



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

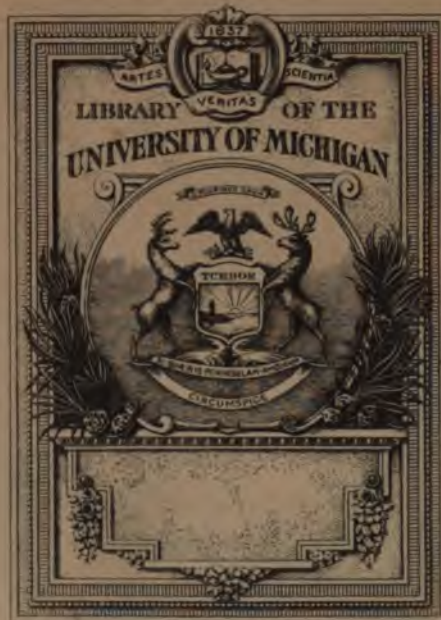
- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

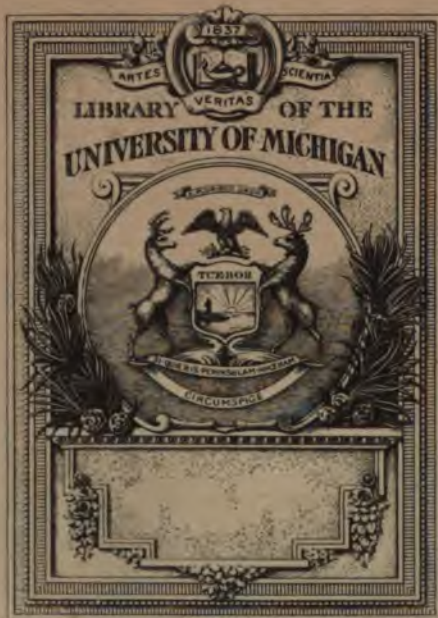
La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

B 1,144,943





23
: F3







ISTITUTO STORICO

ITALIANO





ISTITUTO STORICO

ITALIANO

FONTI

PER LA

STORIA D'ITALIA

PUBBLICATE

DALL'ISTITUTO STORICO

ITALIANO

SCRITTORI • SECOLI IX-XII



ROMA

NELLA SEDE DELL'ISTITUTO

PALAZZO DEI LINCEI, GIÀ CORSINI,

ALLA LUNGARA

1903



IL
CHRONICON FARFENSE

DI
GREGORIO DI CATINO

PRECEDONO
LA CONSTRUCTIO FARFENSIS
E GLI SCRITTI DI UGO DI FARFA

A CURA
DI
UGO BALZANI

—
VOLUME I
CON UNA TAVOLA
ILLUSTRATIVA
—



ROMA
FORZANI E C. TIPOGRAFI DEL SENATO
PALAZZO MADAMA

—
1903

—
DIRITTI RISERVATI
—



Hand. 711 ad.
Liberarius
6-27-27
14950

PREFAZIONE

Il velo mistico di una leggenda ravvolge le prime lontane origini del monastero di Farfa. Secondo questa leggenda, ai tempi dell'imperatore Giuliano, un santo uomo venuto di Siria a Roma insieme a sua sorella Susanna, dopo avervi fatta alquanto dimora si ritrasse in Sabina e quivi per le virtù sue reso caro a tutti, fu eletto vescovo. Ma l'uom di Dio tendendo sempre a perfezione maggiore, lasciata l'infula episcopale vesti l'abito monastico ed eresse una chiesa in un luogo detto Torano donde con le preghiere aveva scacciato un drago pestifero che ne infestava le vicinanze. Più tardi, cercando un ritiro ancor più romito, scelse, sempre in Sabina, un terreno detto Acuziano situato alle falde d'un colle selvoso per edificarvi una chiesa dedicata alla Vergine, e un monastero che poi prese il nome di Farfa dal fiumicello che gli scorre vicino e alquante miglia più oltre va a gettarsi nel Tevere ¹.

¹ Il fiumicello Farfa è l'« amoenae Farfarus umbrae » di OVIDIO (*Met.* XIV, 331) e scorre ai piedi del monastero di Farfa che è distante da Roma intorno a quaranta chilometri e non lontano dalla odierna stazione ferroviaria di Fara Sabina. Circa la configurazione e struttura della valle del Farfa vedi la memoria del dottore G. A. TUCCIMEI, *Sulla struttura e i terreni che compongono la catena di Fara in Sabina* nel *Bollettino della Società Geologica Italiana*, anno II, fasc. 1. Una elegante descrizione della badia nel suo stato attuale è stata pubblicata di recente dal sig. DIEGO ANGELI col titolo *Passeggiate Sabine: Farfa* nella *Rivista Moderna politica e letteraria* del 1° novembre 1902.

L'identità della persona di questo santo Lorenzo, il tempo in cui visse, i compagni ch'egli ebbe, la sede episcopale che avrebbe tenuta prima di ridursi a vita monastica, hanno dato luogo a molte congetture erudite che qui par superfluo ripetere¹. Ci basti aver seguita l'antica leggenda come ce l'ha tramandata il cronista Gregorio di Catino il quale si esprime intorno ad essa con molta cautela, massime riguardo alla data della fondazione del monastero ch'egli inclina a porre nel tempo di Graziano imperatore. Il monastero, fondato, a quanto pare, come Subiaco e Montecassino, sulle rovine di un antico tempio pagano², sarebbe stato distrutto durante il periodo delle invasioni barbariche, rimanendo deserto fin verso la fine del secolo settimo, quando risorse per opera di Tommaso di Morienna³.

¹ Il MARINI nella sua *Serie cronologica degli abbatì del monastero di Farfa*, Roma, 1836, riassume le ipotesi varie intorno a questo Lorenzo detto l'Illuminatore o anche Siro o Latino. Non è ben chiaro se si tratti di una persona sola, o se vi sia confusione tra più persone dello stesso nome, e se il Lorenzo che avrebbe fondato il monastero abbia occupata la sede episcopale di Sabina od un'altra. Vedasi la *Vita di san Lorenzo Siro* nel BOLLANDO al 3 di febbraio e il trattato preliminare al to. I di luglio; MABILLON, *Acta Sanctorum O. S. B.* I, 231, an, 576; UGHELLI, *Italia sacra*, I, 157 e 1257. Mi par più sicuro rimandare il lettore a quello che ne dice Gregorio di Catino lasciando questo personaggio nel vago della leggenda che in fondo serve soltanto a indicare la probabile realtà di una prima antica fondazione anteriore a quella più certa di Tommaso di Morienna che può dirsi il secondo fondatore del monastero, e col quale la vita farfense, pur sempre attraverso la leggenda, incomincia ad entrare nella storia.

² Così par che dimostrino alcuni resti d'iscrizione e gli avanzi d'un antico muro scoperti alquanti anni addietro. Cf. *Atti della R. Accademia dei Lincei*, *Notizie degli scavi*, an. 1888, p. 292.

³ « Ceterum prudenti lectori relinquimus ut de tempore prefati viri Laurentii eligat sibi placitum quod videatur verius. quo autem tempore prius destructum hoc fuerit monasterium, sicut et constructum, manifestius clariorisque minime scimus, nisi tantum quod legitur in eiusdem libro Con-

La storia della seconda costruzione di Farfa ebbe una narrazione antichissima in un *Libellus constructionis Farfensis*, o più brevemente *Constructio*, di cui ci rimane una parte che riferisce le vicende del monastero dal cadere del secolo settimo fino alla morte del quattordicesimo abbate intorno all'anno 857. Opera d'un monaco ignoto del secolo nono, questo scritto non è pervenuto a noi nel suo testo genuino e completo, ma solo ce ne resta quello che ne fu inserito in un codice Farfense del secolo undecimo che contiene lezioni sulle Vite di alcuni santi. Gregorio di Catino riferendosi ad essa accenna esplicitamente ad un proemio di cui nel codice non rimane traccia, ma

«structionis»; *Chronicon*, I, 131, e vedasi tutta la sagace dissertazione di Gregorio di Catino a pp. 119-135 di questo volume e la prefazione al *Floriger* inserita ivi in nota a p. 121. Gregorio inclina a credere che la distruzione del monastero avvenisse ai tempi di Genserico: «Temporibus vero Zenonis imperatoris et papæ Leonis, Gensericus rex Guandalorum cum exercitu Maurorum Romam cepit anno Christi .CCCCLVII., quo tempore arbitratur hoc cenobium fuisse destructum, post beatissimi Laurentii constructionem anno .LXXXVIII.» (prefazione al *Floriger*, I, 123, nota). Questa ipotesi di Gregorio che par contraddire in questo punto la *Constructio*, riferirebbe dunque la costruzione del monastero all'anno 369 e porrebbe all'anno 457 la sua distruzione. Gli argomenti che reca il cronista in favore della sua supposizione sono certo notevoli, ma conviene osservare che la dimora effimera di Genserico nella provincia romana difficilmente può avere occasionata una distruzione completa e permanente del monastero, e par più probabile che questa avvenisse, come pei monasteri di Montecassino e di Subiaco, nei primi tempi della invasione longobarda. Montecassino fu distrutto circa l'anno 580 e Subiaco circa il 600, e furono ricostruiti il primo intorno al 718, il secondo intorno al 705; ed è bene anche tener sempre in mente che per alcuni secoli i momenti critici di questi tre monasteri sogliono essere contemporanei e che la loro storia attraversa fasi assai somiglianti. Gregorio di Catino si appoggia per il suo argomentare ad alcune particolari espressioni della *Constructio* prendendole come certe, ma queste espressioni le quali si basano sulla leggenda, che il cronista accetta per intero senza discutere, non offrono per noi un criterio sicuro contro l'affermazione diretta della *Constructio* medesima a cui si accenna nella nota seguente.

che doveva indubbiamente contenere la leggenda di san Lorenzo Siro e qualche notizia intorno al monastero e alla sua distruzione che l'autore della *Constructio*, contraddetto in ciò da Gregorio di Catino, attribuisce ai tempi longobardi¹. Gli avanzi della *Constructio* inseriti nel lezionario che ce li ha tramandati, recano testimonianza di una latinità assai migliore di quella che si trova per solito nelle scritture ecclesiastiche nostre di quella età. Ciò come già ebbi occasione d'osservare altrove, e dovuto alla influenza dei legami che strinsero sempre il monastero di Farfa ai dominatori longobardi e franchi i quali nelle loro relazioni con la Sede apostolica lo tennero fin da principio come il baluardo loro più prossimo alle mura di Roma. Governato da abati di origine franca quando la cultura ecclesiastica era meglio curata olttralpe che a Roma, il monastero di Farfa sovrastò alla decadenza letteraria del nono secolo, e più tardi fra le sue mura si videro sorgere i primi inizi di una rinascenza storica di cui la *Constructio* sembra essere il germe.

La leggenda della seconda fondazione lascia agevolmente trasparire il vero storico di essa origine. Tommaso di Moricena, uomo venerabile, recandosi con alcuni seguaci pellegrino a Gerusalemme, passava per Roma, e quindi gli si accompagnavano due italiani, Mariano e Martinio, i quali sciolto il voto tornavano in patria dove troviamo poi Mariano chiamato a reggere la sede episco-

¹ « Sed et illud nota in prologo legitur de destructione s. s. monasterii et restauracione deservitum, edificata in eo et munita cum muris et turris, circumvallatum circumvallum, et non a Langobardis sed a Francis et Germanis edificatum, quod adesti temporibus Caroli, rex a Germanis, quod temporibus et Arnulphi et Henrici imperatorum adesti » prologo a *Constructio* in cura a pp. 107 e 108 di questo volume.

pale di Fermo, e Martirio un monastero romano presso la chiesa di S. Pietro. Si direbbe che rimpatriando i due pellegrini avevano lasciato vivo il pensiero d'Italia nell'animo di Tommaso il quale coi suoi discepoli rimase per altri tre anni pregando presso il Santo Sepolcro. A un tratto la Vergine apparisce in visione al sant'uomo, e da Gerusalemme gli addita la deserta basilica presso i tre cipressi del fondo Acuziano in Sabina dove egli doveva restaurare il monastero destinato a vita rigogliosa e potente. Tommaso obbedisce alla visione e fa rivivere il monastero di Farfa con l'aiuto del duca di Spoleto Faroaldo ammonito anch'egli in visione di dare al nascente istituto una protezione che fu poi continuata sempre dai suoi successori.

Questa leggenda sembra accennar chiaro al movimento del monachismo che nel secolo settimo penetrava in Italia dal settentrione a rinnovare la tradizione di san Benedetto e risuscitarne l'opera incivilitrice. Come Bobbio sorgeva verso quel tempo per opera dell'irlandese Colombano, Farfa tornava a vivere per opera di monaci originari della Gallia col favore e l'aiuto dei signori longobardi che comprendevano tutto il valore di un focolare di civiltà in quel luogo così mirabilmente situato tra Roma, l'Umbria e l'Abruzzo. L'azione propagatrice del monachismo farfense si rivela ai tempi dello stesso Tommaso con la leggenda della fondazione del monastero di S. Vincenzo al Volturno e dei suoi tre fondatori, i nobili giovani beneventani Paldone, Tatone e Tasone¹. Questa poetica leggenda che si

¹ Cf. *Chronicon Vulturnense* in MURATORI, *Rer. It. Script.* II, II, e la *Vita Paldonis, Tatonis et Tasonis Vulturnensium* pubblicata dal WAITZ nel volume *Script. rer. Langob. et Ital. saec. VI-IX dei Mon. Germ. hist.*

lega così strettamente alla vita di Tommaso di Morienna e alla storia di Farfa, è inserita nel lezionario Farfense in mezzo alla *Constructio*. Ne fu autore Autperto monaco e più tardi abate di S. Vincenzo che la dettò non molti anni dopo la morte dei tre fondatori beneventani. Non si può dire con certezza se la narrazione di Autperto fu inclusa nel testo originale della *Constructio* o solo posteriormente dal compilatore del lezionario, ma non mi pare improbabile che l'autore della *Constructio* l'abbia accolta nel suo lavoro. Forse già fin d'allora s'infiltrarono nella leggenda quelle varianti ed aggiunte che mancano nel racconto di Autperto ma che si trovano nel lezionario e debbono essere nate a Farfa per appoggiare i pretesi diritti sul monastero di S. Vincenzo sostenuti poi con lungo discorso da Gregorio di Catino nella sua cronaca. Il racconto volturnense è così fuso in quello della *Constructio* che sembra essere stata originalmente compilata nella forma in cui ora l'abbiamo, per legare insieme le origini dei due monasteri ¹.

La somiglianza delle cause che determinarono il sorgere, il decadere e il risorgere di certi monasteri prossimi

¹ Un frammento della *Constructio*, tratto dal lezionario di cui è parola qui sopra, fu pubblicato dal benedettino COSTANTINO CAETANI nel terzo volume degli *Acta Sanctorum O. S. B.* e riprodotto nella raccolta dei Bollandisti al volume terzo di settembre. Il BETHMANN pubblicando per primo l'intero testo nei *Mon. Germ. hist. Script.* XI credette che esso contenesse la *Constructio* completa e genuina quale essa fu scritta. Il dotto tedesco, del resto assai benemerito degli studi farfensi, era in errore, e l'amico mio Ignazio Giorgi ha dimostrato con evidenza che il vero testo originale è perduto; L. GIORGI, *Il Regasto di Farfa e le altre opere di Gregorio di Catino in Archivio della Società romana di storia patria*, anno II.

a Roma o non lontani da essa, non s'arrestò ai primi secoli della loro vita. Il cessare delle incursioni barbariche e lo stabilirsi di domini regolari e ordinati, favorì lo sviluppo del monachismo e fece salire a stato alto e potente molti monasteri tra i quali primeggiava quello di Farfa, così fiorente che appena era eguagliato in tutto il regno Italico, e non interamente, dalla sola badia di Nonantola¹. Visitato da pontefici, da re, da imperatori, arricchito da oblazioni continue, retto da abbatì ragguardevoli, vicinissimo a Roma dove aveva possedimenti e chiese proprie, ma collocato entro i confini del regno Italico e indipendente dalla immediata giurisdizione pontificia, il monastero di Farfa era divenuto un centro notevolissimo di forza, di cultura e di religione. Ma come prima dal settentrione, ora l'Italia era minacciata dall'Africa. I Saraceni, posto sicuro il piede in Sicilia, allargavano la loro potenza sulla terra ferma, e dove non potevano tenere stabile dominio si spingevano a rapina e a distruzione con incursioni temporanee. Come una marea che s'avanza e si ritira, essi avanzavano o si ritraevano secondo le forze di resistenza che si trovavano contro. Roma stessa non andò immune, e nell'estate dell'anno 846 vide le orde dei Saraceni irrompere selvaggiamente in S. Pietro e il sacro tempio del principe degli apostoli profanato dal saccheggio degli infedeli. I monasteri meridionali o non lontani dal Mezzogiorno, isolati nelle campagne e perciò male sicuri, noti per lo splendore e le ricchezze, focolari della fede cristiana, non potevano

¹ « Quid multa? in toto regno Italico non inveniebatur simile illi monasterio in cunctis bonis, excepto monasterio quod vocatur Nonantula; sed non ex toto, ut plures fatentur »; così l'abbate Ugo nella *Destructio* a p. 31 di questo volume.

sfuggire alla cupidigia rapace e all'odio degli Arabi. La badia di Farfa, posta alle falde di un colle Sabinato in luogo molto accessibile, cedette finalmente alla sorte a cui avevano già ceduto S. Vincenzo al Volturno e Montecasino. Intorno all'anno 890 era divenuto abbate di Farfa un personaggio di nome Pietro, e reggeva la badia e le terre e chiese soggette ad essa con vigore e prudenza, quando i Saraceni cominciarono ad infestare il territorio Farfense e a minacciare il monastero stesso. Pietro durò a lungo nella difesa, e senza smarrirsi per sette anni respinse con le armi gli assalti frequenti. Ma gl'invasori erano oramai signori delle vicinanze, e resistere più a lungo non era possibile. Pietro decise di abbandonare il luogo che non poteva difendere, e divise in tre schiere i monaci e partito fra esse il tesoro, ne mandò una a Roma, un'altra a Rieti e la terza condusse seco nel comitato Fermano. I Saraceni penetrati nella badia, invece di distruggere lasciarono in piedi il bello edificio per valersene come di punto d'appoggio e di stanza nell'andare e venire dalle loro incursioni, ma alcuni ladri cristiani che vi si erano rifugiati una notte, accesero un fuoco che senza loro intenzione divampò in incendio e mandò tutto in rovina. Intanto l'abbate Pietro durava fatica a reggersi nel territorio Fermano infestato anch'esso dagli Arabi, e dovette piantarsi sul Monte Matenano dove costruì un castello a difesa di un monastero che diventò uno dei centri Farfensi, e in cui più tardi l'abbate Ratfredo trasferì le reliquie di santa Vittoria. Quivi Pietro fu sepolto intorno all'anno 919 dopo aver designato a suo successore l'abbate Rimone che, a quanto pare, non governò a lungo. Dopo Rimone, o forse per qualche tempo contemporaneamente a lui, fu abbate

Ratfredo che ricondusse i suoi monaci a Farfa, e tra gli anni 930 circa e 936 ricostruì il monastero.

E qui comincia un periodo intralciato nella storia di Farfa e pieno di tristizie. L'esodo dei Farfensi in tre luoghi diversi spezzò in certo modo l'unità della loro compagine monastica. Due abbatì, Rimone e Ratfredo, un dopo l'altro morirono avvelenati dai loro monaci, i quali nella sede di Roma par che avessero una scuola di medicina dove insieme all'arte della salute dovettero esercitarsi in quella di trattar veleni. Due monaci scellerati, Campone e Ildebrando, dopo avvelenato Ratfredo s'erano impadroniti dell'abbazia dividendosene i beni e il comando, vivendo vita dissoluta e distruggendo nei monaci ogni disciplina e ogni sentimento di virtù monastica. Del resto il male non era solo tra i monaci di Farfa; tutti i monasteri della provincia romana erano in grande scadimento di cultura e di costumi. Alberico principe dei Romani tentò di riparare al male chiamando a Roma Oddone di Cluny che portò la riforma Cluniacense in molti monasteri. L'abate Campone che respingeva i Cluniacensi fu scacciato a forza da Alberico e si ritirò a Rieti, mentre l'abate Ildebrando s'ingrandiva nella marca di Fermo coi beni del monastero. A Farfa in luogo degli abbatì scacciati fu preposto Dagiberto, virtuoso abate che tentò di introdurre la riforma Cluniacense, ma dopo cinque anni fu avvelenato ancor esso dai monaci insofferenti di giogo. Il monastero era di nuovo spartito come al tempo dei Saraceni, e la confusione e il disordine regnarono più che mai nella famiglia Farfense divisa e governata contemporaneamente da diversi abbatì e da ogni specie d'intrusi per non breve tempo. Sol tanto verso l'anno 967, quando Ottone I tornato in Italia

ebbe fatto incoronare il figlio Ottone II la cui mano si fece sentire ferma e grave in Roma ¹, fu possibile al papa di consacrare un abate Giovanni III che poté ricondurre a una certa unità il monastero, ma non senza molti contrasti e interruzioni attraverso trent'anni di governo abbaziale non interamente né sempre lodevole. Alla sua morte, dopo sei mesi di reggimento di un abate Alberico, con l'accessione dell'abate Ugo il monastero venne finalmente in mano dell'uomo che era destinato a rialzarne le sorti e lo splendore.

Il primo ingresso di Ugo nell'abbazia di Farfa non fu puro. Nato nell'aprile dell'anno 972, era entrato nel monastero di S. Quirico a quattordici anni nel 986, e giovane di ventisei anni nel 998 offrendo danaro al pontefice Gregorio V ottenne d'essere nominato abate di Farfa ². Ottone III venuto a notizia della elezione simoniaca avvenuta senza il suo assenso in un monastero imperiale, scacciò Ugo come usurpatore, ma di lì a poco, annuendo alle preghiere dei monaci, lo restituì alla dignità abbaziale e lo prese nella sua grazia ³. Il giovane abate si mostrò degno della fiducia riposta in lui, e, come ad emendare

¹ « Hoc tempore secunda vice rediit Otho primus imperator Italiam, qui « in priori suo ingressu coronatus est a Iohanne papa filio Alberici supra nominati principis. in secundo suo adventu fecit coronare filium suum Othonem secundum imperatorem se vivente a supra scripto Iohanne papa, ut « plures sciunt. qui legem et iustitiam firmiter cepit tenere per totam Italiam »; *Destructio*, p. 45.

² « Denique cum in hanc abbatiam cupiditate honoris captus venire auderem, pecuniam optuli domno pape et studui eam acquirere inique »; *Relatio constitutionis domni HUGONIS abbatis*, a p. 55 di questo volume, e cf. anche il *Chronicon*, II, 3.

³ *Chronicon Farfense*, II, 3.

la colpa del suo primo ingresso simoniaco, si consacrò con ardore pertinace alla grandezza spirituale e temporale del monastero che gli era affidato. Anzitutto volle rialzare la disciplina interamente scaduta fra i suoi monaci che vivevano ormai secolarmente quasi come laici. Dopo avere cercato invano chi lo aiutasse nei monasteri di Subiaco, di Montecassino e di Ravenna, si rivolse a Odilone di Cluny e n'ebbe conforto ed aiuto a rinnovare nel monastero quella riforma Cluniacense che non aveva potuto prendere radice ai tempi d'Alberico principe dei Romani quando Oddone di Cluny aveva tentato d'introdurla. Nelle provincie prossime a Roma il monachismo si sforzava allora di uscire dallo stato di corruzione in cui era rimasto prostrato, e il momento era propizio alla fermezza tenace del giovane abate di Farfa. Mentre riformava la regola monastica, egli aiutato dal gran conto in cui papi e imperatori lo tenevano, si pose con energia infaticabile a riordinare gli affari del monastero caduti in una confusione che pareva disperata, e a ricuperarne i possedimenti, o male alienati dai suoi predecessori indegni, o usurpati da potenti vicini. Per oltre trent'anni noi lo troviamo del continuo innanzi ai giudici, nella curia pontificia, nelle reggie o nei campi imperiali inteso a sostenere senza tregua i diritti del monastero e a respingere le pretese dei suoi avversari. Entro questo periodo di tempo, o fosse stanchezza, o dubbio di sè, o qualche sottile avvedimento di cui non sappiamo le ragioni, per due volte lo vediamo rassegnare la dignità abbaziale e trasmetterla ad altri, ma pare che anche nel corso di questi intervalli la sua influenza a favore del monastero si facesse sentire, e ch'egli non lasciasse mancare la sua ispirazione e il consiglio agli abbatì che lo supplivano.

Gli effetti di un'azione così efficace non tardarono a mostrarsi. La badia di Farfa salì di nuovo rapidamente all'altezza antica. Con le restaurate ricchezze e la rinnovazione dei costumi incominciò anche per essa un periodo di cultura intellettuale che preludeva a quella rinascenza di studi monastici che si svolse poi larga nella seconda metà del secolo undecimo quando uno spirito profondo di riforma agitando gli animi, s'appoggiò al monachismo per purificare la Chiesa e chiamarla ad operare nei tempi nuovi. Il moto partito da Cluny non era rimasto senza frutto anche per il rinnovamento del sapere. Il riformatore Oddone non era un rozzo santo spregiatore della civiltà ma uomo assai ben letterato che in Francia si era erudito in filosofia grammatica musica e arte poetica. Il suo successore Odilone seguiva le sue orme. Era naturale che Farfa, non più immemore del suo passato, con possedimenti e scuole entro Roma dove ogni luce di cultura non era spenta, dovesse ripigliar pronta le sue tradizioni dietro la guida di un uomo di spirito elevato come l'abate Ugo.

Ugo stesso aprì la via. Le vicende patite dal monastero dopo l'invasione saracena, la decadenza, gli errori, le colpe che lo avevano condotto alla rovina non dovevano dimenticarsi dai monaci, e conveniva perpetuarne il ricordo come ammonimento per l'avvenire. Mosso da questo pensiero, Ugo consentendo alla preghiera dei suoi confratelli, prese a scrivere la storia della sua badia dai tempi dell'abate Pietro fino ai suoi (890?-998), e poiché era storia di rovine e di mali, mentre il primo libro che narrava la fondazione e il salire di Farfa era stato chiamato *Constructio*, così ora egli e i suoi monaci vollero che il suo scritto si

chiamasse *Destructio*, e postosi all'opera, testimoniava della sincerità sua con queste parole:

Hoc unum volo vos scire certissime qui audituri estis, quare nichil hic continetur, nisi quod a veridicis compertum est relatoribus, et scimus magis non recipi evangelia illa quæ visu exarata sunt, quam illa quæ auditu; idcirco fiducialius ista ac securius componere temptavi.

Il secolo di storia che Ugo ha trattato è dei più oscuri e difficili in tutta la vita della badia, e la sua narrazione si risente qualche volta della difficoltà dell'argomento, e in qualche passo lascia l'animo dubbio come si vedrà dalle note che mi sono studiato d'aggiungere a schiarimento del testo. Ma pur tenendo conto di ciò, riman sempre che l'autore scriveva di tempi vicini a lui, quando la tradizione dei fatti era ancor viva, e per la parte recente aveva testimoni contemporanei e nell'archivio documenti sicuri. Scrittore sincero ed onesto, egli ci ha lasciato nella *Destructio* un racconto prezioso non solo per la storia della badia, ma anche per quella delle incursioni saraceniche e per la storia di Roma e delle provincie in cui si stesero i monaci Farfensi durante il decimo secolo¹.

L'attività letteraria dell'abate Ugo non si restringe alla *Destructio* ma si compenetra coi suoi sforzi per il rinnovamento spirituale del monastero e la restaurazione dei suoi possessi e della sua influenza nei vari luoghi su cui per antichi diritti aveva pretese. Dell'opera sua egli lasciò alcune relazioni per memoria dei suoi monaci. Una d'esse scritta per accompagnare il testo della sua costituzione riguardante la riforma del monastero, narra schiettamente

¹ La *Destructio* fu prima pubblicata dal MURATORI nel sesto volume delle *Antiquitates*, da cui la riprodusse il COLUCCI nel volume XXX delle *Antichità Picene*. Il Bethmann la ripubblicò traendola dal manoscritto Vaticano 6216 adoperato anche per questa edizione.

la colpa del suo ingresso simoniaco, e i tentativi da lui fatti per introdurre stabilmente questa riforma in ammenda del suo fallo. Più importante ancora è un altro scritto che fa come seguito alla *Destructio* e ch'egli chiamò della *Diminuzione del monastero*, in cui tratta dei contrasti tenacemente sostenuti intorno ai possessi di Sabina e specialmente del castello di Tribuco. È un racconto pieno di vigore e di colorito, nel quale Ugo ci mostra vivi e moventi in azione i principali personaggi che dominavano e s'agitavano nel territorio romano sul finire del secolo decimo e il cominciar dell'undecimo, e al quale fa complemento il *Querimonio* conservatoci nel *Regesto di Farfa*, che lo stesso Ugo rivolse più tardi, tra l'anno 1026 e il 1027 com'io credo, a Corrado II sempre intorno ai contrastati castelli di Tribuco e di Bocchignano. Nessuno scritto può darci un'idea così viva e reale degli avvenimenti e dei costumi di quell'età se non forse i placiti famosi nei quali ai tempi degli abbatì Ugo e Guido si difesero i diritti del monastero contro i preti della chiesa romana di S. Eustachio per i possessi farfensi alle Terme Alessandrine, e contro il monastero dei Ss. Cosma e Damiano per la cella di S. Maria in Minione. Intorno alle contese relative a questa cella, nel *Chronicon Farfense* si trova inserita una memoria che a me sembra indubbiamente composta da Ugo¹, e che par completare l'elenco degli opuscoli di questo glorioso abbatte il quale fermando il ricordo di alcuni fatti importanti pel suo monastero, ci ha lasciato dei quadri preziosi per la storia dell'età sua. A chi legge le sue brevi scritture, le attitudini dell'abbate

¹ Per questa memoria e per le contese con S. Eustachio e i Ss. Cosma e Damiano cf. *Chronicon Farfense*, II, 10 sgg.

Ugo a scriver di storia appariscono singolarmente spiccate, e se l'occasione gli si fosse pôrta d'allargar la sua tela ad una narrazione più vasta delle cose occorse intorno a Roma nei suoi tempi, noi forse avremmo avuto in lui uno dei maggiori cronisti del medio evo italiano, colorito quasi come Liutprando, e per sincerità e imparzialità d'animo assai più sicuro di lui.

Nell'anno 1039 moriva Ugo di Farfa e gli abbati che gli succedettero, Almerico e Suppone, serbarono il monastero nel buono stato a cui egli lo aveva ricondotto. Alla morte di Suppone nel 1047 i monaci elessero unanimi un giovane abate, Berardo I, cresciuto fin da fanciullo a Farfa e capace di continuare le tradizioni di Ugo, ch'egli aveva veduto reggere il monastero, e di far fiorire la scuola destinata a ripigliare l'opera storica del grande restauratore di Farfa. Già l'abate Almerico aveva posta gran cura nell'aumentare la biblioteca del monastero¹ e sotto il lungo governo di Berardo durato per quarantadue anni fino al 1089 i monaci Farfensi non trascurarono quegli studi pei quali l'azione del monachismo doveva tanto esplicarsi in un tempo che fu dei più culminanti nella storia della Chiesa. Sotto le cure diligenti dell'abate Berardo² venne allora educato il fanciullo Gregorio di Catino che doveva più tardi seguitare l'opera storica dell'abate Ugo, e raccogliendo i ricordi e i docu-

¹ « Ecclesiastica quoque ornamenta et librorum volumina in hoc monasterio studiosissime auxit. fertur autem quod artis grammaticę et Scripture divine libros quadraginta duos maiores minoresve hic accumulare curavit »; *Chronicon Farfense*, II, 118.

² « Abbas Berardus noster ab annis primevis hic receptor ac enutritor diligentissimus »; *Chronicon Farfense*, II, 119.

menti del suo monastero serbare all'Italia un tesoro di storia prezioso.

Gregorio era nato di nobili parenti in Sabina intorno all'anno 1060¹. Suoi avi paterni furono Giovanni di Giovanni

¹ Una gran parte delle notizie che ci rimangono intorno a Gregorio di Catino si trovano nel prologo che il monaco Giovanni grammatico premise al *Regesto di Farfa*. Di questo Giovanni sappiamo soltanto che era monaco di Farfa e che nell'anno 1091 o 1092 Rodolfo vescovo di Narni e abate del monastero di S. Cassiano fece rinunzia a lui che rappresentava l'abate Berardo II di ogni lite relativa ai beni del prete Pietro di Farisinda (cf. *Chronicon Farfense*, II, 211 ed il doc. 1128 del *Regesto di Farfa*, V, 129). Mi par bene riferir qui per intero il prologo di Giovanni che ha tanta importanza per la biografia del nostro cronista.

In Christi Dei omnipotentis nomine. incipit prologus domini Iohannis grammatici super huius opera libri. In nomine sanctę et individue Trinitatis. ad honorem et laudem sanctę Dei genitricis semperque virginis Marię gloriosissime domine nostre.

Imperante domno Heinrico III Romanorum patricio et imperatore. ab incarnatione domini nostri Ihesu Christi anno millesimo nonagesimo secundo, indictione .xv., .xiii. kalendas maias. divina inspirante gratia, placuit domno Berardo reverentissimo abbati huius ecclesię Pharphensis nobilissima gente progenito Florentię urbis, quatinus istius sacri cęnobii universa privilegia et pęcepta nec non et tomos et legales cartas nimia vętustate iam pene consumpta, in unum volumen colligere eaque ad memoriam posteritatis studiosissime declarata, vęracissime transcripta relinquere. et hoc prudentissimo actum est consilio, ne forte, quod sepiissime iam evenisse novimus, aut custodum negligentia, aut vetustate consumente nimia, pędicta oblivioni traderentur pęcepta, tomi, cartę et privilegia. que veraciter elucubrando nichil eis omnino addidimus, vel minuímus, nec mutavimus, sed corruptis partibus rethorice emendatis, eo respectu quo scripta erant, ea legaliter transtulimus per manus confratris nostri magnę sagacitatis Gregorii Sabinensi comitatu oriundi, in castro Catinensi nobilissimis parentibus progeniti, et nostre pęcclesie fere ab ipsa infantia lacte enutriti.

Gregorius sanctę servus famulusque Marię,
 ægni perpetui vitam cupiens adipisci,
 eiusdem semper renovavit scripta beatę,
 discens post obitum famosum linquere votum.
 Optulit hunc genitor Donadęm quoque Dono,
 restituens libras centenas ac nonagenas,
 in templi fratres Θεοτόκος pęde benigne,
 ut caperent norme Pharphensis pęmia sacre.
 Sic primus pastor Berardus monachat ambos.
 Quę paulo post migravit in ordine maior,
 pęnnos sex denos post Christi mille vel octo.
 Tandem qui minimus frater Gregorius auctus
 indeque ter denos transcendens plus minus annos,
 Nam postquam vestem percepit in ordine norme
 impletis denis annis bis nec ne quaternis,
 Zostro migrato primo pastore Berardo,
 cedas has compe cartarum Virginis alme
 ussit Berardus tantum quod abba secundus.
 scripsit enim gratis, vite quia pęmia querit.
 Gregorium nosces de versibus his Catinensem,

Bove e Susanna di Berlengerio, suoi genitori Dono e Tederanda. Nel 1064 essi genitori vendevano per cinquanta soldi alcuni beni ai loro figliuoli, Donadeo e il nostro Gregorio ancora fanciulli. Probabilmente questi beni rappresentavano la dotazione dei fanciulli destinati ad entrare nel monastero ¹. Se Tederanda la madre di Gregorio non aveva un doppio nome (non ne mancano esempi in quel tempo) ed era chiamata anche Rogata, convien dire ch'essa morisse poco dopo, e che Dono presto passasse a seconde nozze. Infatti vediamo in un altro documento che Dono e sua moglie, la quale questa volta vien detta Rogata e non Tederanda, nel maggio del 1067 vendettero all'abate Berardo per duecento libbre d'argento la loro porzione, assai considerevole, di alcune castella e chiese situate nel comitato Sabinense ², e poi restituendo al monastero centonovanta libbre Dono offrì in oblazione a S. Maria di Farfa i suoi due figliuoli Donadeo e Gregorio. Berardo I accolse i due fanciulli tra gli oblati, ma poco dopo, nel 1068, Donadeo morì e Gregorio rimase solo ad essere educato nella scuola del monastero. Sebbene egli parli modestamente della sua educazione tutta monastica ³, non può dirsi ch'essa fosse negligente o scarsa, e i suoi lavori mostrano una conoscenza

Grammata si relegendis que sunt exordia dicti.
 Scriptorem Christus donet quem scandere cęlum.
 Presbiteri Petri sunt hęc primordia libri,
 Soldos nanque decem pro cartis optulit ipse.

¹ *Regesto di Farfa*, doc. 965.

² *Regesto di Farfa*, doc. 948 sgg.; *Chronicon Farfense*, II, 152.

³ Gregorio sembra accennare alla differenza tra le scuole laiche e le ecclesiastiche nella prefazione al *Regesto*, dove dice parlando di sè: « Non in « scholis eruditus poetarum, neque profunditate doctus sum grammaticorum, « sed ab ipsis pene cunabulis in huius schola sacri cęnobii divinis solertiis « nutritus, Deique lacte Genitricis sapientia sum alitus fideli »; *Regesto di Farfa*, II, 6.

notevole non solo delle sacre Scritture e dei principali Padri della Chiesa, ma delle discipline canoniche e degli scrittori di storia più comunemente noti ai suoi tempi. Così studiando egli visse monaco oscuro fin verso i trentadue anni di età quando nel 1092 suggerì all'abate Berardo II e ai maggiori del monastero il vasto lavoro a cui voleva consacrare la vita sua, ed ebbe incarico d'intraprenderlo¹.

La lunga difesa dei diritti del monastero sostenuta così tenacemente dall'abate Ugo e dai suoi successori, sembra avere ispirato Gregorio di Catino ad un'opera la quale trovò presto imitatori in altri monasteri che avevano avuto vicende simili a quelle degli ultimi due secoli della vita farfense. Le invasioni patite, la distruzione e il lungo abbandono, gli abbatì dilapidatori, avevano inevitabilmente portato disordine e indotto mutazioni nella proprietà del monastero ch'erano cagione frequente di contrasti giuridici. Gregorio propose di riordinare l'archivio del monastero, e radunando tutti i documenti su cui posavano i diritti di Farfa, copiarli ordinatamente in un sol libro. Per tal maniera con una copia autentica e maneggevole i documenti divenivano facilmente accessibili, e il monastero si premuniva da ogni possibile deperimento o dispersione degli originali. Affidatagli l'impresa, Gregorio si pose con gran zelo al vasto lavoro, e lo condusse innanzi da sé solo per la massima parte, ma sul fine la vista affaticata lo consigliò d'aggiungersi a collaboratore un suo nipote monaco anch'egli e dalla fanciullezza educato nella

¹ Gregorio precisa nella prefazione al *Floriger* l'età che aveva quando incominciò i suoi lavori: « in nostrę ęvo iuventutis, cum essemus annorum ę etatis .xxxii., incepimus »; *Chronicon Farfense*, I, 121, nota. Giovanni grammatico dice più genericamente « ter denos transcendens plus minus annos ».

scuola di Farfa, il quale, guidato dallo zio, diede l'ultima mano all'opera e la condusse a compimento.

Il *Regesto di Farfa*, o, come Gregorio lo intitolò, il *Liber gemniographus sive cleronomialis ecclesiae Farfensis*, è senza dubbio uno dei monumenti di maggiore importanza che noi possediamo per la storia del medio evo italiano dai tempi longobardi fino alla fine del secolo undecimo¹. Premessi due prologhi, una collezione di canoni, un catalogo degli abbatì e uno dei pontefici, e alcune note annalistiche che partono dai tempi di Tommaso di Moriena, Gregorio incomincia la sua raccolta che si compone di milletrecentoventiquattro documenti. Gli antichissimi tra questi, assai numerosi, presentano un insieme di valore insuperabile per la storia del diritto e pel problema delle relazioni che correvano tra le popolazioni latine e i dominatori longobardi e franchi nei secoli ottavo e nono. Relativi a questi due soli secoli il *Regesto* contiene quasi trecentocinquanta documenti, e sovr'essi come sopra una delle basi principali, si fonda molta parte degli studi fatti in Italia e in Germania intorno a questo periodo della nostra storia. A centinaia trovansi in questa raccolta bolle e diplomi di papi, di imperatori, di re, di duchi, e si aggiungono alle carte piene di dati, di parole, di notizie che giovano direttamente o indirettamente alla storia, o allo studio del diritto o della topografia medioevale. La importantissima storia del ducato Spoletano si attinge tutta per la parte più antica al *Regesto di Farfa*, che inoltre ha capitale importanza per la storia particolare di Roma nel decimo secolo e nel decimoprimo.

¹ È conservato tra i manoscritti Vaticani e porta il numero 8487. Bel codice membranaceo in folio, tutto scritto di mano di Gregorio tranne le ultime settantadue carte che sono del monaco Todino.

Il *Regesto di Farfa* è, a dir così, il foriero degli altri regesti che comparvero verso quella età e aiutarono tanto validamente a fare risorgere non pure l'amor del racconto, ma la critica della storia con esso, poichè ai regesti o almeno alle indagini fatte negli archivi, tenevano dietro come natural conseguenza le cronache delle badie, e il lume della critica si accendeva spontaneo nei monaci archivisti. Nei pensosi silenzi di loro celle, essi interrogando i documenti e comparandoli insieme, vedevano uscirne la storia del monastero e s'invogliavano di narrarla ai posteri. Gregorio di Catino ci porge un esempio di questo spontaneo educarsi ad un senso sagace di critica. Solo e non soccorso da verun modello anteriore, egli immaginò per la compilazione dei suoi lavori un metodo così giusto e semplice che quasi non potrebbe aspettarsi migliore dalla critica odierna. Conscio di fare con essi opera storica e degna di pregio, egli vi si consacra con dignitosa coscienza e con un concetto limitato sì e manchevole della storia ma moralmente elevato. In qualche modo egli s'accosta alla definizione ciceroniana allorchè dimostra la storia dover giovare ai posteri narrando per loro esempio le virtuose opere compiute dai giusti delle generazioni passate. « Le età « dei giusti », egli dice in un luogo, « sono principalmente « descritte affinché noi passiam l'età nostra con saggia « e somigliante felicità e senza offesa. Imperocchè sta « scritto che noi siam fatti più cauti dagli esempi dei « giusti, le cui orme seguendo non cadremo per via ». E tra questi pensieri egli cercava con amor sincero la verità nella storia della sua badia, respingendo le favole e cercando appoggio nei documenti dell'archivio. Per le prime leggendarie notizie sulla antichissima fondazione di

Farfa, egli non ha altra guida che la *Constructio*, ma, come abbiám già veduto, se ne serve con molta cautela e senza affermar nulla dove l'affermazione non ha fondamento di certezza: « Basti sapere », così si contenta di dire, « che « questo santo cenobio fu costruito da questo santissimo « uomo [Lorenzo] e non per opera pubblica. Siccome poi « il tempo di tale costruzione ci è ignoto, amiamo meglio « tacere intorno a ciò che profferir cosa mendace o fri- « vola. Chè se a noi non è lecito ascoltar la menzogna, « assai meno si conviene il profferirla in alcun modo » ¹. Nobile sentenza degna veramente di uno storico, purtroppo non sempre seguita dagli scrittori di storia ecclesiastica! Ma se da un lato lo scrupoloso timor d'ingannarsi lo ritiene dal credere troppo, dall'altro non si perita di cercare talora nella critica aiuto a congetture ardite, però senza attribuire ad esse altro valore che di congetture. Del resto le norme seguite in tutti i suoi lavori egli chiari molto bene in una sua prefazione al *Regesto* la quale merita anche d'essere considerata come indizio del nuovo movimento erudito che incominciava ad agitarsi nei monasteri ².

Al *Regesto di Farfa* Gregorio di Catino fece seguire intorno all'anno 1103 ³ un altro lavoro, il *Largitorio*, libro

¹ Il *Regesto di Farfa*, II, 5. E da vecchio nella prefazione al *Floriger* Gregorio insisteva sullo stesso pensiero: « si enim in aliis libris cum iuvenis « essem transtuli veritatem, multo amplius nunc iam veteranus id ipsum me « conservare corde, et animo me constituere debeo, quia omne mendacium « ex diabolo est, dominus autem Christus via, veritas et vita »; *Chronicon Farfense*, I, 121 in nota.

² Il *Regesto di Farfa*, II, 6. Mi corre debito di notare qui che in un altro mio libro discorrendo di cronisti medioevali italiani ebbi occasione di parlare del *Regesto di Farfa*, e che riparlandone ora ho dovuto di necessità ripetere in parte alcune cose già dette da me anteriormente.

³ La data si ricava dal prologo del *Largitorio* dove è detto: « michi in-

minore di mole ma pure assai vasto che serve come di complemento al primo¹. Simile nella disposizione al *Regesto*, esso contiene i documenti dei beni dati dal monastero in enfiteusi ai coloni che ne imprendevano la coltivazione. Così mentre il *Regesto* autenticava i titoli originali delle proprietà e dei diritti del monastero, il *Liber largitorius*, o anche, per usare un secondo nome che gli diede pure l'autore, il *Liber notarius sive emphiteuticus*, registrava tutte le concessioni che il monastero faceva ad altri per un tempo determinato e ne designava le circostanze e il valore. Esso incomincia con un documento dell'anno 792 e termina verso il principio del dodicesimo secolo coi documenti contemporanei al compilatore. Le formole dei documenti sono abbreviate ma vi si riferiscono per intero gli elementi essenziali di ciascun contratto, i patti, la data, i nomi dei luoghi, dei contraenti, dei testimoni e dei notai. Un indice e un prologo indirizzato all'abate Beraldo III spiegano il concetto di questa raccolta, ancora poco conosciuta ma di gran pregio per la storia della proprietà fondiaria e delle condizioni dell'agricoltura in Italia durante il medio evo².

« felici huic operi insistenti . . . iamque ternos et bisvicenos, non minus, ni fallor, annos evi gerenti, Christi clementissimi pietas subveniat ».

¹ Si conserva nella biblioteca Vittorio Emanuele, Ms. Farf. 2. È un codice membranaceo di m. 0.270 × 0.170. Il codice consta di quattrocentodieci carte scritte fino alla c. 340 A da Gregorio di Catino, poi segue per la maggior parte del rimanente un'altra mano somigliante e quasi contemporanea che par quella di Todino, e infine dei documenti scritti nel secolo XIII, alternati con altri di mano di Gregorio.

² Mi pare utile riferir qui l'ultima parte del prologo del *Largitorio* per le notizie ch'esso contiene intorno a Beraldo III, e alle difficoltà incontrate da Gregorio di Catino nel corso dei suoi lavori. « unde, o benignissime pastor et in utroque amantissime abba, opus hoc quod et iussisti et copiam agendi præ aliis operanti dedisti, fidentius credo ex hoc vos magis bravium perfectionis percipere, quo in hoc perficiendo opere utilissime cerno vos be-

Al terzo libro cui pose mano, Gregorio non diede un titolo ma è conosciuto universalmente col nome di *Chronicon Farfense* che vien mantenuto in questa edizione e ne

« nivolos ac benignos existere. quamvis enim alii iubendo tantum vel potius
« inchoare patiando, nequaquam tamen adipisci præmium meruerunt, quoniam
« in operantis beneficentia omnimodis defecerunt, et velut superfluum sibi in
« omnibus habuerunt. illorum denique in me benignitatem nec in modico
« persensi, quia nequaquam operis oportunitatem, nequaquam meæ concessere
« parvitati necessitatem. opus enim initio solummodo iusserunt, sed sumptus
« minime perficiendi dederunt. veruntamen erga me benivoli favoraliter
« opus diligentes istud extiterunt. enimvero in mihi proficiendo iccirco ne-
« glexerunt quia prima et magna parvipenderunt, et minora sive viliora præ-
« maximis habuerunt. quod vos minime in hoc facere cerno; quoniam huius
« matris et domine nostræ Deique Genitricis quæ nos a pubertate aluit, ex quo
« prælationis domus regimen percepisti, ab omnibus prout valuisti viriliter
« protectus auxilio Christi exemisti et in nullo quieti corporis tui pepercisti.
« nec mirum: iccirco enim vos suæ huic domui in utroque excellentem præ-
« posuit, ceu, o pretiosissime pater, etiam vos recordari potestis, ut sicut quodam
« ex nostris per somnii visum vidente et audiente, beatus Christi confessor
« Euticius per bone memoriæ avum tuum Adam vobis transmisit precepti
« legationem, ut ydola dextruas lucosque succendas. scilicet quæque intus
« quo sunt ydola, vel extra quo luci, idest silvæ consistunt, ab hac domo no-
« civa confundas et obumbrantia absumas. quod hactenus adimpletum, Christo
« propitio annuente ac perficiente, certissime cernimus, et ut magis ac magis
« in posterum per vos longo perficiatur tempore omnimodis beatæ semper
« Virginis suffragium postulantes optamus. interea vestram, excellentissime
« pater, almitatem, cum omnium fratrum sive seniorum sanctitate, obnixis
« peto precibus et immensis flagito supplicationibus, quatinus michi infelici
« huic operi insistenti et cottidie peccanti, maximisque offensis et plurimis
« negligentis assidue delinquenti, iamque ternos et bisvicenos, non minus, ni
« fallor, annos ævi gerenti, Christi clementissimi pietas subveniat, in omnibus
« vestris sanctissimis assiduisque deprecationibus ut hoc suæ integerrimæ Ge-
« nitricis domui nimis utillimum opus digne fideliterque perficere valeam,
« atque ex omnibus quandoque erutus incommodis, cunctorum deinceps vi-
« tiorum cautelam perfectamque emendationem et omnium delictorum ple-
« nissimam percipiam remissionem et ex hoc ad ultimum vitæ merear adipisci
« præmium cæleste. quod ut optinere valeamus, Ihesus Christus dominus no-
« ster eiusdem perpetuæ Virginis unicus filius precibus sacratissimis compla-
« catus nobis auxiliari dignetur. qui cum æterno Deo patre ac Spiritu sancto
« vivit et regnat in sæcula sæculorum. amen ».

parlerò ora dopo avere accennato al suo quarto e più breve libro ch'egli intitolò *Liber Floriger chartarum cenobii Farfensis* e col quale conchiuse l'opera della sua vita laboriosa¹. Il *Floriger* fu intrapreso da Gregorio intorno al suo settantesimo anno d'età, e contiene un copioso indice topografico riassuntivo dei principali documenti che si trovano negli altri tre libri. Destinato a render più agevole e chiara la comprensione dei libri precedenti, il suo valore intrinseco è naturalmente minore, ma non è privo di pregio ancor esso specialmente per le indicazioni topografiche, ed è preceduto da una prefazione nella quale l'autore reca il frutto di più maturi studi intorno all'arduo problema delle prime origini farfensi procedendo pur sempre con la critica cauta e lo schietto amore del vero da cui fu sempre ispirato².

Con la compilazione del *Chronicon Farfense* che dopo l'edizione Muratoriana l'Istituto Storico Italiano ripubblica ora in questi volumi, Gregorio volle condensare il contenuto del *Regesto* e del *Largitorio* e sceglierne il meglio a guisa, com'egli dice, di quegli orefici che purgan l'oro e l'argento col fuoco per trarne lavori splendidi. Con la storia dei diritti del monastero, dei suoi possessi, delle sue libertà, letta di frequente, doveva nel pensiero di Gregorio giovare e servire di guida ai rettori del monastero e far noto per quali vicende prospere e avverse esso passato nel corso dei secoli. A somiglianza del *Regesto* il libro si apre con alcuni cataloghi degli imperatori, re d'Italia, dei papi e dei diversi principi, a cui segue

¹ Si conserva nella biblioteca Vittorio Emanuele, *Ms. Farf. 3*. È un codice membranaceo di m. 0.230 X 0.150 di carte dugenquarantuna scritte a mano di Gregorio di Catino.

² Vedasi il passo della prefazione al *Floriger* citato qui sopra in questa prefazione alla p. xxvii.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY
540 EAST 57TH STREET
CHICAGO, ILL. 60637
TEL: 773-936-3700
WWW.CHICAGO.EDU

si giovò più volte nel corso dei suoi lavori della sua erudizione in fatto di storia ecclesiastica, e ciò m'inclinerebbe a credere originalmente sua una calorosa dissertazione ch'egli inserì nel *Chronicon* a difesa delle immunità e dei possessi Farfensi, contro le tendenze e le pretese della curia Romana, e che un manoscritto della biblioteca di Monaco sembra attribuire all'abate Beraldo III. In questa dissertazione si sente che chi la scrisse era mosso dallo spirito polemico che agitava le menti al suo tempo per la lotta tra papato e impero, lotta in cui il monastero imperiale non restò inerte né muto. È caratteristico però dell'autore, e in accordo con la tendenza letteraria di Gregorio, ch'egli non si abbandona all'ira impetuosa dei polemisti contemporanei, e solo si contenta di guardare i fatti come glieli tramanda la storia e di fondare sovr'essi i suoi argomenti esortando da ultimo i pontefici serenamente senza adulazione né orgoglio a pensar meno alle cose della terra che a quelle del cielo¹.

l'origine farfense del catalogo dei pontefici contenuto nel codice Casanense 2010 di cui si servì Gregorio di Catino per compilare i suoi cataloghi, e da cui derivarono diversi altri cataloghi. È opinione del Giorgi che Gregorio abbia cominciato da san Pietro il compendio di cui si parla qui sopra e che ci resta solo in frammento.

¹ « Ipse [pontifex] pastor est animarum, ipse doctor fidei electorum, ipse caput omnium ecclesiarum, in his tamen rebus et causis, non quę sunt ad seculum sed quę ad Deum. non enim claves terrę seu regni terrestris sed claves regni cęlorum concessit illi omnium Pastor pastorum, ut quę solvenda sunt in cęlo solvantur et in terra ab eo, et quę sunt in cęlo liganda ligentur et ab ipso in terra »; *Chronicon Farfense*, II, 240, e tutta la dissertazione II, 234-240. L'esistenza di questo scritto, come cosa a sè e separata dal *Chronicon*, in un codice di Onofrio Panvinio conservato nella biblioteca di Monaco, fu segnalata di passaggio in una nota da P. SCHEFFER-BOICHORST nelle *Forschungen zur deutschen Geschichte*, XI, 495, con queste parole: « Noch bemerke ich, dass Panvinius in demselben Bande (cod. Lat. Monacens. 149) ein für die Geschichte Farfas nicht unwichtiges Werkchen eintragen liess:

Ne soltanto nelle scritture...
 nella raccolta di...
 di Catino...
 colte dei...
 scrutate e...
 diritti di...
 nica scritta...
 nevolmente...
 compilatore...
 oltre le...
 pure scritta...
 in settanta...
 SORUM SENZ...
 gorio fece...
 particolarmente...

Un altro...
 Catino è la...

« Frater Bern...
 « ist das B...
 « der Par...
 « dass die...
 « e. co...
 « dno...
 « asperare...
 « nella...
 « d'azione...
 « l'uso...
 « potreste...
 « dell'ar...
 « invocan...
 « Roma...
 « Paolo...
 « della...
 « serva...
 « non...
 « da...

dal Giorgi e più di recente dallo Heinemann ¹. È un opuscolo polemico scritto nel 1111 intorno al tempo della incoronazione di Enrico V, e inteso a dimostrare che il monastero di Farfa non era fuori della Chiesa per aver prestato il debito ossequio all'imperatore e serbata l'antica fedeltà all'impero. Il nome di chi lo scrisse non apparisce nel codice unico e non antico che lo contiene, e mancano indicazioni precise per stabilirne l'autore. Primo ad attribuir la *Defensio* a Gregorio fu il Bethmann per la somiglianza ch'egli trovava in essa con lo stile e l'indole degli scritti del Catinese ². La stessa impressione ebbero il Giorgi e lo Heinemann, ed è innegabile una certa somiglianza e una tendenza erudita che ricorda gli scritti di Gregorio, ma non mi pare che la somiglianza sia tale da non lasciare per lo meno molti dubbi intorno all'autore della *Defensio*. L'erudizione di Gregorio mi par sempre assai più precisa e appoggiata a testi ben chiaramente indicati sia che egli li tragga dalle Scritture o dalla storia o dalle collezioni canoniche. Veggansi ad esempio quei passi del *Chronicon* nei quali dimostra che san Lorenzo Siro era nel suo diritto abbandonando la dignità episcopale per ridursi a vita

¹ I. GIORGI, *Il Regesto di Farfa e le altre opere di Gregorio di Catino* in *Archivio della Società romana di storia patria*, II, 409; GREGORII CATINENSIS MONACHI FARFENSIS *Orthodoxa defensio imperialis* edidit LOTHARIUS DE HEINEMANN in *Libelli de lite imperatorum et pontificum*, II, 534. Non si hanno testi antichi della *Defensio*, che ci rimane in un solo codice Casanatense del secolo XV. Il Giorgi ritiene che la *Defensio* sia stata scritta nell'anno 1111 anteriormente alla incoronazione di Enrico V, lo Heinemann invece la crede scritta alcuni mesi più tardi e dopo la incoronazione.

² « Quamvis in unico quem vidi saeculi XV codice nomen auctoris non « praeferat, animus tamen, sententiae, argumentatio, sermo, tota denique in « doles eiusmodi sunt, ut vix possit ab alio esse composita atque a nostro « Gregorio »; L. C. BETHMANN, *Historiae Farfenses* in *Mon. Germ. hist. Script.* XI, 558.

monastica ¹, ed anche, se veramente è di Gregorio, la dissertazione alla quale ho accennato qui sopra, dettata a difesa delle immunità farfensi, che è pure uno scritto polemico ispirato dalla stessa tendenza della *Defensio* ma ben diverso nel modo di concepire, d'argomentare, d'esprimersi ². A me nell'autore della *Defensio* par di vedere piuttosto un imitatore di Gregorio che Gregorio stesso, forse un suo discepolo, ma basti qui avere espresso semplicemente un dubbio dove non è possibile esprimere una opinione sicura.

Le notizie che abbiamo intorno alla vita di Gregorio di Catino dopo i suoi primi anni si riducono a ben poco. Le sue calde parole riguardo all'abate Berardo I fanno credere ch'egli dovesse essere caro a quel suo primo educatore. Men buone invece appariscono, da quanto egli ne scrive, le sue relazioni con Berardo II il quale accettò bensì la sua proposta per la compilazione del *Regesto*, ma non sembra averla poi favorita nè aiutata, e Gregorio se ne lamenta a più riprese con un senso di amarezza che non par solita in lui ³, ricordando l'avarizia dell'abate e la durezza dei suoi trattamenti, ed esortando il suo successore Berardo III a tener via diversa e non lasciarlo così negletto e senza i mezzi di provvedere alle spese necessarie per la compilazione del *Chronicon* ⁴. Non si

¹ *Chronicon Farfense*, I, 124 e 133.

² *Chronicon Farfense*, II, 234-240.

³ Vedasi il *Regesto di Farfa*, V, 155, e il *Chronicon*, I, 115 e II, 214.

⁴ « Quapropter, o venerabilis pater, non vobis videnda sunt grandia vel
« superflua cibi vel potus aut indumenti mei regimina, nec patiamini, obsecro,
« ceu hactenus ultra modum me sufferre mei habitus vilitatem, neque erga
« me negligentes sitis, sicut vestri antecessores, quoniam, ut verum in Christo
« fatear, quidam eorum maligni mihi extiterunt gratis, et sumptus necessa-
« rios meę parvitati et in libro scribendo minime dederunt. unum Deo teste
« recte profiteri valeo, illum priorem et maiorem librum me non fecisse de huius

trova ch'egli sia salito a nessuna dignità nel monastero, ma certo nelle scuole farfensi la sua dottrina e il lungo lavoro debbono avergli procurata considerazione, e il modo liberamente schietto e quasi autorevole col quale in certi punti della prefazione al *Chronicon* si rivolge all'abate mostra ch'egli non doveva esser degl'infimi tra i suoi confratelli. Nel 1088 accompagnò a Roma il preposto Donadeo il quale presso il monastero di S. Basilio proclamò innanzi a Pietro prefetto della città e ai consoli « com-
« munitatis boum » che Rústico di Crescenzo riteneva il castello di Correse appartenente alla badia di Farfa ¹. Nel 1097 sottoscrisse con tutti gli altri monaci Farfensi il documento col quale Berardo II ordinava la rinnovazione della chiesa e la costruzione dalle fondamenta di un nuovo monastero ². Altre memorie certe di lui non si trovano nè sappiamo quando morisse. L'ultima data sicura che abbiamo della sua vita è l'anno 1132 quando sui settant'anni incominciò il *Floriger*. Scomparve modesto e ignorato come aveva vissuto dopo essere stato testimonia di avvenimenti grandissimi che gli si svolsero intorno ma non sembrano averlo appassionato nè invogliato a narrarli. La sua passione era il suo monastero e, malgrado il suo senso storico, non amò d'uscirne col pensiero e cogli scritti. Del resto lo stesso *Chronicon Farfense* nel concetto e nella partizione non ha forma propria

« monasterii substantiis, vel adminiculo cuiuscumque prelati, sed de manuum
« mearum laboribus et a quibuscumque acquisitis extraneis non tamen pu-
« blicis. hoc vero opus vestre beatitudini erit perennis memoria, honoris su-
« blimitas, remuneratio perpetua, si tamen in eo fuerit vestre sollicitudinis
« indeficiens sagacitas et largitio oportuna »; *Chronicon*, I, 114-115.

¹ *Regesto di Farfa*, doc. 1115 e *Chronicon Farfense*, II, 181, nota 7.

² *Regesto di Farfa*, doc. 1153 e *Chronicon Farfense*, II, 216.

di storia e ciò farebbe meraviglia se non apparisse manifesto che, non ostante la latinità sufficiente del suo dettato, a Gregorio manca l'arte e la ispirazione dello scrittore. I pregi suoi son diversi e l'essersi, egli primo e meglio d'ogni altro, aperta la via all'esame critico dei documenti, il suo genio erudito e il suo schietto amore del vero levano alto il valore dell'opera sua e lo fan degno di una fama assai superiore a quella che gli fu concessa finora.

I codici sui quali è fondata l'edizione degli scritti farfensi pubblicati in questi volumi, non offrono difficoltà particolari. Della *Constructio*, come si è già detto, il manoscritto originale e completo è scomparso. Il testo che ne avanza è contenuto nel *Lezionario* farfense che ora si conserva tra i manoscritti della biblioteca Vittorio Emanuele e porta la segnatura *Farfa, 32*. È un bel codice in folio massimo (m. 0,485 × 0,339) mancante dei tre primi quaternioni e mancante di alquanti fogli nel fine. Consta attualmente di centventotto carte in doppia colonna. Il codice scritto certamente nel monastero di Farfa è di chiara e bella scrittura minuscola romana del secolo undecimo¹. Le lezioni che riproducono la *Constructio* incominciano al *verso* della prima carta e finiscono al *verso* della quinta. Le rubriche dei vari gruppi di lezioni hanno iniziali colo-

¹ Pier Luigi Galletti che ebbe a mano il codice, notò sul foglio cartaceo di riguardo della legatura: «Codex membranaceus exaratus saeculo XI mutilus « in principio et in fine, complectitur Lectionarium et Passiones Sanctorum martyrum a Paschate usque in Adventum Domini ». Il Galletti si riferiva evidentemente ad una rubrica che si legge alla carta 72 B: « Incipiunt festa sanctorum martyrum a Pascha usque in Adventum Domini, « que forte si in dominicis evenerint diebus, tantum in .IIJ.º. n.º. legantur cum « prescriptis omeliis. Aliter autem apud nos minime leguntur ».

rate assai semplici, ma la prima lezione della *Constructio* ha una iniziale a rabeschi colorati assai più grande e cospicua delle altre. Le mutilazioni del codice sono antiche. Già or son tre secoli accennava ad esse G. B. Guazzaroni in una lettera all'abate Costantino Caetani pubblicata dal Giorgi, e forse la grande iniziale colorata richiamando l'occhio sulle lezioni relative all'antico fondatore di Farfa, salvò il testo della *Constructio* dalle mani rozze che strappavano le carte e le adoperavano « per coperte di libri et altri « bisogni »¹.

Se dobbiam lamentare la perdita del codice originale della *Constructio*, possiamo almeno consolarci pensando che il testo è disceso a noi in gran parte entro a questo codice che per la provenienza e l'antichità è senza dubbio molto autorevole. Non altrettanto purtroppo si può dire per il testo della *Destructio*. Di questa scrittura così importante per la storia di Farfa non rimane che una copia del secolo xvi in un zibaldone cartaceo raccolto dal Contelori e conservato nella biblioteca Vaticana con la segnatura Vat. 6216². Alla rilegatura originale che era in pelle verde con lo stemma dei Barberini impresso sui due cartoni e sormontato nel primo cartone dal triregno e dalle chiavi, nel secondo da un

¹ Il Guazzaroni così scriveva al Caetani: « Non voglio restare di dirle, « che io di d.^o santo [Tommaso] ne ho vista un'altra vita assai più copiosa « et in miglior carattere in un libro di tutto foglio, quale trovai, sebene manco « di molte carte, sepolto nella paglia in dormitorio di d.^o monasterio nel luogo « detto la Loggia, et se ne servivano per coperte di libri, et altri bisogni, nè « so se più vi stia »; I. GIORGI, *Il Regesto di Farfa e le altre opere di Gregorio di Catino* cit.

² Non tengo conto degli apografi più recenti come il Barberiniano 921, e quello adoperato dal Muratori nel sesto volume delle *Antiquitates* e dal Colucci nel trentesimo delle *Antichità Picene*, perchè derivano dal Vaticano e non hanno autorità per sè stessi.

cappello cardinalizio, fu sostituita una seconda rilegatura con gli stemmi del pontefice Pio IX e del cardinale Pitra, ed ora una terza più recente in pergamena che porta gli stemmi del pontefice Leone XIII e del Pitra. Il codice si compone di una miscellanea cartacea in 4° di carte quattrocentquattordici, contenente scritture di varie materie scritte da mani diverse e in tempi diversi. Al *verso* del primo foglio si legge: « Collegi ego Felix Contelorius anno 1628 », e più sotto a matita e di mano recente: « Archiepiscopi Tarentini fol. 25; Hugo abbas Destructio fol. 27 ». La miscellanea comincia a c. 1 con *Rerum patriae Andreae Alciati liber primus*; segue a c. 25 un *Catalogus archiepiscoporum Tarentinorum*, e poi a c. 27 l'apografo della *Destructio* scritto intorno alla metà del secolo decimosesto. Dopo la *Destructio* e di mano diversa ma anch'essa del secolo decimosesto, il codice contiene il *Libellus diminutionis Farfensis* e alcuni frammenti del *Chronicon*, e finalmente molte altre scritture di vario argomento e diversi appunti che sembrano di mano del cardinale Sirleto al quale appartenne l'opuscolo della *Destructio* raggruppato poi col rimanente nella miscellanea del Contelori¹.

Come ho detto, l'apografo della *Destructio* fu scritto intorno alla metà del secolo decimosesto, e parrebbe piuttosto nella seconda che nella prima metà del secolo. Leggendo si ha l'impressione che la copia sia opera di un paleografo poco esperto il quale copiava da un testo più

¹ Che il manoscritto Vaticano avesse appartenuto al Sirleto è affermato dal MURATORI sull'autorità del Caracciolo che gliene diede la copia: « Monuit autem nuper laudatus P. Caracciolus, opusculum hoc descriptum fuisse e schedis celeberrimi cardinalis Guilielmi Sirleti, in Vaticana bibliotheca adseruatis »; *Antiquitates*, VI, 272.

antico senza saperlo ben leggere, ciò che rende maggiore il danno della sua perdita. Questa impressione deriva principalmente da errori manifesti e da talune omissioni che una mano non molto posteriore ha corretto o supplito talora a margine e talora interlinearmente. Queste correzioni ed aggiunte si troveranno sempre indicate nelle varianti al testo in questa edizione, e mi sembrano mostrar chiaro che il correttore collazionò la copia avendo sott'occhio un testo più antico e sicuro.

Gli altri scritti dell'abate Ugo ci sono stati tramandati da Gregorio di Catino quali si riproducono in questa edizione, e sono tutti contenuti entro il *Chronicon* tranne il Querimonia all'imperatore Corrado II che si trova nel *Regesto*. Il manoscritto del *Chronicon* si conserva in Roma nella biblioteca Vittorio Emanuele tra i manoscritti Farfensi e porta la segnatura *Farfa*, 1. È un bel codice membranaceo di m. 0,270 × 0,170 scritto per la massima parte da Gregorio di Catino tra il finire dell'undecimo secolo e il principio del dodicesimo. Quando i codici di Farfa furono trasferiti alla biblioteca Vittorio Emanuele, il cattivo stato dell'antica consigliò di dare una rilegatura nuova, semplice e decorosa, ai tre manoscritti di Gregorio di Catino. Il *Chronicon* ha trecentottantasette carte e le carte contengono venticinque linee. Due fogli di risguardo a principio di mano del cronista sembra che siano come un primo saggio del *Regesto*, abbandonato poi per la sua forma definitiva, e contengono un diploma di Liutprando, la notizia biografica dell'abate Fulcoaldo, e due privilegi e le prime parole di un terzo del duca Lupo di Spoleto (docc. 6, 13, 14 e principio del 15 del *Regesto*, ma con qualche variante). Altri due fogli di risguardo in fine contengono un frammento di salterio e son

di mano del secolo XIV. La scrittura di Gregorio è la minuscola romana usata in Roma al suo tempo¹, e si mantiene nitida e bella sebbene si alteri in qualche pagina e sembri tradire o la mano invecchiata, o, più probabilmente, quella « *oculorum caligo* » che lo consigliò di affidare al nipote Todino la continuazione del *Regesto*². Il codice non è tutto scritto da Gregorio; in vari luoghi, ad intervalli, specialmente verso la fine, la sua mano s'alterna con quella di Todino e di altri, e sembra come s'egli o dettasse a discepoli o desse loro a copiare qualche brano di altri codici o documenti inseriti nella cronaca. Ho cercato per quanto ho saputo d'indicare volta per volta a suo luogo tra le varianti questi cambiamenti di mano nella edizione del testo. Nel manoscritto del *Chronicon*, come in quello del *Regesto*, spesso innanzi alle biografie degli abati o in calce alle bolle pontificie e ai diplomi imperiali reali e ducali si trova, come ad imitazione dei sigilli, racchiusa in un circolo e disegnata a penna, l'effigie del personaggio a cui si riferisce la biografia o il documento. Facsimili di queste immagini di sigillo furono già pubblicati nel secondo volume del *Regesto*, e perciò ritenendo superfluo riprodurne degli altri in questi volumi

¹ « Quello che mi par certo è che a Roma, quando per i codici si andò « abbandonando l'uso della scrittura maiuscola, prevalse la minuscola rotonda « del tipo del codice Vaticano del *Diurnus* e del nostro frammento. Ad ogni « modo codici romani dell'VIII, IX, X e XI secolo scritti tutti in lettera corsiva « non se ne conoscono. E v'è l'altro fatto assai significativo che i codici usciti « dalle scuole calligrafiche delle chiese e dei monasteri presso Roma, come Farfa, « Subiaco, Tivoli, le quali naturalmente dovevano seguire le tradizioni grafiche « della metropoli, son tutti di scrittura minuscola romana »; GIORGI, *Appunti* cit.

² Il *Floriger*, che fu l'ultimo dei lavori di Gregorio e compilato nella sua vecchiezza, è scritto meglio del *Chronicon* e con mano più uguale e più sicura. Ciò mi fa pensare che forse la vista gli si fosse indebolita solo temporaneamente, mentre lavorava al *Regesto*.

mi son limitato ad avvertire in nota il lettore ogni volta che il codice contiene una effigie.

Le norme generali seguite per la presente edizione sono quelle fissate dall'Istituto Storico Italiano. Il piano della edizione è naturalmente semplice, perché basandosi pel *Chronicon* sopra un codice autografo, e per gli altri testi sopra codici unici, il primo dovere di un editore è quello di una riproduzione scrupolosamente fedele. A raggiungerla ho cercato di porre le cure più minute e diligenti, seguendo anche fedelmente l'ortografia di Gregorio che varia alquanto talora da quella del *Regesto*, e non ha regola fissa e costante specialmente nell'uso del dittongo *ę*. Del pari ho riprodotto i documenti contenuti nel *Chronicon* precisamente come si trovano nel codice e senza tener conto delle edizioni critiche che se ne trovano altrove, mirando a dare, quando ne è il caso, gli elementi offerti dal codice per una edizione critica agli editori di raccolte di diplomi o di bolle, e senza presumere di sostituirmi ad essi. Ho mirato invece a rilevare costantemente la correlazione del *Chronicon* col *Regesto* di Farfa, e con l'aiuto di questo ho stabilito in nota l'origine e la cronologia delle notizie date dal cronista, indicando per ciascuna notizia il documento a cui egli l'attinge e la data di esso, e del pari mi sono valso abbondantemente, quando occorreva, dei documenti ancora inediti del *Largitorio*. Siccome i documenti del *Chronicon* presentano talora alcune varianti con quelli del *Regesto* e spesso sono qua e là abbreviati, ho notato le varianti a piè di pagina e, ponendoli tra parentesi quadrata, ho supplito col *Regesto* i frammenti omissi nel *Chronicon*. Così le grandi raccolte di Gregorio si trovano a continuo raffronto

in questa edizione, e si riscontrano e si confermano ad ogni passo fra loro.

Nelle note al testo mi sono studiato d'essere sobrio, procurando di stringere brevemente in esse il frutto di una esperienza oramai molto lunga delle cose farfensi per dilucidare le questioni più difficili nella storia e nella cronologia del monastero, massime nel periodo più intralciato ed oscuro dei primi secoli della sua vita. Allo stesso scopo ho riprodotto in nota, togliendoli dal *Regesto*, alcuni documenti che Gregorio di Catino non ha inserito nel *Chronicon* ma che mi parevano necessari a completare la storia del monastero in ogni sua parte.

Il vasto materiale storico contenuto nelle raccolte Farfensi non potrebbe essere adoperato con piena utilità senza indici copiosi che rendano agevoli le ricerche agli eruditi che le studiano. Perciò nell'ampio indice che segue questa edizione si è cercato di provvedere a questo bisogno degli studiosi. L'indice è stato compilato con diligenza e precisione grandissime dal cavaliere Edoardo Bianco della Tipografia del Senato, al quale mi è caro di render grazie pubblicamente sia per questo pregevole lavoro, sia per le osservazioni utilissime e la critica acuta con le quali ha accompagnato le cure date alla stampa di questo libro. E così mi è caro attestare la mia riconoscenza piena d'affetto al mio amico e compagno di studi farfensi, Ignazio Giorgi, benemerito segretario dell'Istituto Storico Italiano, per l'aiuto prezioso e fraterno che mi ha dato fino alla fine del mio lavoro. La paziente cortesia di questi due valenti ha di molto alleggerito la fatica e le difficoltà di un lavoro che ha richiesto infinite indagini e attenzione minuziosa e continua.

Da gran tempo oramai gli eruditi hanno attinto largamente alle opere di Gregorio di Catino come a fonte abbondante e perenne. Ricorderò, a tacer d'altri, i nomi del Duchesne, del Mabillon, del Galletti, del Fatteschi, di Carlo Troya, e, tra i più recenti, dell'Ozanam e del Bethmann, i quali tutti pubblicarono notizie e documenti farfensi tratti specialmente dal *Regesto* di cui la Reale Società romana di storia patria ha da ultimo pubblicato il testo intero ¹.

Il cardinale Angelo Maria Quirini, volgendo l'animo ad un vasto lavoro sulla storia del monachismo italiano, si proponeva d'illustrare in un primo volume la storia di Farfa con dissertazioni appoggiate ai documenti farfensi e con la pubblicazione integrale del *Chronicon*. S'era accinto all'opera, ma era ancor viva allora l'eco delle contestazioni per Comacchio, e parve al papa che i documenti farfensi avrebbero potuto servir d'appiglio agli avversari delle pretese pontificie, talchè il Quirini fu costretto ad abbandonare il pensiero della sua pubblicazione ².

Lo riprese però il Muratori che pubblicò il *Chronicon* nel tomo secondo della sua grande raccolta ³ ma non senza

¹ Il *Regesto di Farfa compilato da GREGORIO DI CATINO e pubblicato dalla R. Società romana di storia patria a cura di I. GIORGI e U. BALZANI.*

² A. M. QUIRINI, *De monastica Italiae historia conscribenda*, Romae, De Rubéis, 1717, e *Sopra la raccolta de' Monumenti Farfensi, alli eminentissimi e reverendissimi cardinali della S. Congregazione dell' Indice de' libri proibiti*, Roma, Giannini e Mainardi, 1730; e cf. A. BAUDRILLART, *De cardinalis Quirini vita et operibus*, Parigi, Firmin-Didot, 1889.

³ *Chronicon Farfense sive historia monasterii Farfensis ab eius origine, hoc est ab anno circiter DCLXXXI usque ad annum MCIV deducta, auctore GREGORIO monacho et chartophylace eiusdem coenobii, nunc primum e manuscripto codice Carracciolano descripta et iuris publici facta. Accedunt breves notae LUDOVICI ANTONII MURATORI in Rer. It. Script. to. II, par. II.* Più tardi il Muratori lamentò

difficoltà perchè non gli fu concesso di vedere l'originale farfense, nè, come avrebbe almeno desiderato, l'apografo della biblioteca Barberini¹. Cercando ostinatamente per tutta Italia, ottenne infine da Napoli per mezzo di Nicola Falcone una copia del *Chronicon* tratta da un manoscritto del P. Eustachio Caracciolo che fu largo d'aiuti al Muratori e gli fornì diverse trascrizioni di testi per la raccolta degli *Scriptores*². Dalla copia, che era piuttosto imperfetta, derivarono necessariamente talune evidenti imperfezioni e mancanze nella edizione Muratoriana, ma il grande maestro, poichè non v'era rimedio, pensò saggiamente non essere il caso d'indugiarsi ad esse, e doversi senz'altro portare a

che il Quirini non avesse potuto dare esecuzione al lavoro che si era proposto: « Dolendum propterea est prae laudatum eminentissimum sanctae Romanae Ecclesiae cardinalem Quirinum, cui consilium historiae huiusmodi con-
« texendae susceptum fuerat, variis occurrentibus causis manum e tabula
« sustulisse »; *Antiquitates*, diss. LXV, V, 486, e scrivendo al Quirini gli diceva: « V. E. ha poggiato più alto e messo il suo amore e principale studio
« nelle lettere ecclesiastiche, ed oh! non le fosse mai stato tagliato il corso,
« che ora l'Italia avrebbe dei gran lumi della di Lei sacra erudizione. Non
« ho potuto di meno di non dolermi alquanto nelle mie *Antiquitates Italicae*
« *medii aevi* che si cominciano a stampare del non averci V. E. potuto dare
« la storia monastica d'Italia »; *Lettere di L. A. MURATORI al card. Quirini*
in *Archivio storico italiano*, ser. v, IV, 330.

¹ Nella sua prefazione, il Muratori, narrando gl'inutili suoi tentativi per avere una copia del *Chronicon* da Farfa o dalla Barberiniana, aggiunge: « Verum quod olim eruditus facile patebat, hisce temporibus codicum istorum
« possessores religioni sibi ducunt vel ostendere, nedum quidpiam describendi
« copiam facere ». Dei diversi apografi recenti che si conoscono del *Chronicon* non serve tenere ragione in questa edizione condotta sul codice autografo.

² Intorno agli aiuti che il Muratori trovò all'opera sua nel Regno di Napoli, vedasi il bello studio di M. SCHIPA, *Il Muratori e la cultura napoletana del suo tempo*, Napoli, 1902. Lo Schipa peraltro non fa menzione della copia Caracciolana del *Chronicon Farfense*. Il Caracciolo fornì al Muratori anche il manoscritto della *Destructio* pubblicata nel sesto volume delle *Antiquitates*.

luce nel miglior modo che si poteva quel ricco tesoro di storia italiana.

Venuto ultimo dopo tanto studio sulla storia farfense, con l'originale del *Chronicon* innanzi agli occhi e la possibilità di raffrontarlo con le altre opere di Gregorio di Catino, io non ho gran merito se la presente edizione si avvantaggia sull'altra, e se potrà, com'io spero, considerarsi definitiva per la fedeltà del testo. A me basti la compiacenza d'aver sciolto come ho saputo meglio un debito di gratitudine che gli studiosi del medioevo italiano avevano verso il grande e tenace lavoro del modesto monaco di Farfa.

Roma, 24 aprile 1903.

UGO BALZANI.

I.

CONSTRUCTIO MONASTERII FARFENSIS

Vertical line of text or a scanning artifact on the left side of the page.

[Ms. bibl. Vittorio Emanuele, Farf. XL, 32.]

INCIPIT DE VENERABILI PATRE NOSTRO THOMA.

c. r c

Lectio prima.

5 **F**UIT namque in Gallia vir vite venerabilis, Thomas nomine,
ut alii ferunt Maurigena exortus provincia. hic etenim vir
sanctus presbiterii fungebatur officio. cui quippe Dominus in-
spirare dignatus est, ut Hierosolymis ad sepulcrum Domini atque
alia sancta loca adoranda pergere deberet. qua inspiratione vehe-
menter accensus, aliquantis assumptis secum discipulis, peregrina-
10 tionis arripuit iter. cumque Romam veniens, sanctorum aposto-
lorum limina adorasset, quantocius ad loca destinata festinabat,
adiunctis etiam sibi religiosi de Italia viris, Martiano videlicet,
qui postea Firmane tenuit aeccliesie episcopatum, necnon et Mar-
tyrio, qui apud beati Petri aeccliesiam postmodum monasterio
15 prefuit.

Lectio .ii.

HI namque omnes caritatis annexi vinculo, socialis vie car-
pebant iter; qui post longa valde itinera tandem optata per-
venerunt ad loca. tunc itaque desiderii sui vota complentes,
20 vivificum lignum crucis Christi, et sepulchri venerabilem atque
gloriosum adoraverunt locum; simulque cuncta sancta loca habi-
tationis et passionis Christi visitantes, similiter adoraverunt. sed
Martianus et Martyrius supradicti religiosi viri, suam repetentes
viam, reversi sunt in Italiam. at vero venerabilis Thomas ad
25 gloriosum Domini reversus est sepulchrum; ibique per tres con-
tinuos deserviens annos, Dominum die noctuque cum fletu et
c. r d

nimio precabatur merore, ut ipsum pro sua clementia ad salutis dignaretur dirigere portum. sed quia secundum Domini promissum omnis qui petit accipit, et qui querit invenit, et pulsanti aperitur ⁽¹⁾, eum quantocius exaudire dignatus est Dominus.

Lectio .III.

5

DENIQUE, ut nostrorum relatu comperimus patrum, dum quadam nocte ad idem Domini pernoctaret sepulchrum, precibus fatigatus nimis atque vigiliis, sopore depressus est. tuncque ei beatissima Dei genitrix virgo Maria per visum apparere eumque percontari dignata est dicens: « Quid est, frater, quod tanto merore ac
 « fletu conficeris? constans esto et viriliter age; Dominus quoque
 « adimplebit desiderium tuum. oportet namque te Italicas re-
 « meare ad auras. cumque illuc fueris Deo protegente regressus,
 « require in provincia Savinensi, in loco qui dicitur Acutianus,
 « tres magne altitudinis cypressos simul positas, iuxta quas etiam
 « basilicam pulchri decoris in meo repperies honore dicatam;
 « quem vero frequenter visitare soleo locum. hunc quoque cum
 « reppereris, ibi cursum tue consumabis vite; in quo videlicet
 « numquam tibi vel posteris tuis aliquid boni veniet minus, sed
 « omnibus vite presentis ibidem perfruemini bonis, copiosaque
 « fratrum exinde multitudo tuo exemplo celestia migrabit ad
 « regna ». cum hec beatissima Virgo per revelationem vene-
 rabili Thome retexeret verba, panem mire magnitudinis atque
 candoris manu gestans, ei detulit dicens: « Accipe panem hunc
 « et perge securus; hoc autem scito, quia numquam ex eo minus
 « habebis, sed omni vite tue evo habundanter tibi sufficiet ». tantam namque deinceps illi gratiam compunctionis atque lacrimarum divina largiri dignata est pietas, ut pene de Deo loqui vel sine lacrimis posset, et die noctuque tempore psalmodie vel
 c. 2 A orationis, de desiderio accensus divino suaves funderet lacrimas ⁽²⁾. 30

(1) MATTH. VII, 8.

(2) AUTPERTO, nella *Vita Paldonis, Tatonis et Tasonis*, di cui si fa men-

zione frequente nelle pagine che seguono, narra più brevemente il fatto, e senza nominare la Vergine nella ap-

vere enim hic cum Psalmista dicere poterat: « Fuere michi la-
 « crime mee panes die ac nocte » ⁽¹⁾. igitur venerandus vir de
 revelationis sollicitus ammonitione, reversionis ad Italiam cum
 omni suo comitatu arripit iter; veniensque per Ephesum, apud
 5 beati evangeliste Iohannis sepulchrum moratus est, ut ferunt,
 alios tres annos. sicque factum est, ut inter id quo ad Orien-
 tem de Gallia profectus ibidemque commoratus, et hoc quo inde
 reversus est tempus, septem complerentur spatia annorum.

Lectio .IIII.

10 **R**EVERSUS vero in Italiam, Savinensem peragrabat provinciam,
 locum videlicet querens qui ei per revelationem fuerat pro-
 missus. sed cum nullum invenire loci illius potuisset indicium, de
 revelatione diffidens, iam mente deliberabat ut ad suam reverte-
 retur provinciam. veniensque in locum qui dicitur Cervinaria, ibi
 15 sub quadam arbore, que nunc superest, paulisper requievit; pla-
 cuitque illi, ut ibi Deo sacrificium offerri deberet. peractis itaque
 missarum sollempniis, eum gravitudo arripuit. tunc vero precepit
 discipulis, ut dum ipse paululum requiesceret, si aliquid in suis
 haberent marsuppiis, ad reficienda corpora pararent mensam. aie-
 20 bat enim se festinanter Romam proficisci velle, ut adoratis iterum
 beatorum liminibus apostolorum, suam repetendi patriam assu-
 merent iter. mox ut sopore depressus est vir sanctissimus, iterum

parizione: « ... Coepto itinere dum
 « pergunt, ad monasterium gloriosae
 « Dei genitricis Mariae quod est in
 « Sabinis perveniunt, in quo vir vitae
 « venerabilis Thomas pater praeerat.
 « De quo a pluribus audivi, quia olim
 « in partibus Orientis constitutus, sicut
 « ipse narravit, tamdiu ad Redemptoris
 « sepulchrum orationi vacavit, quoad-
 « usque impetraret quod precibus po-
 « stulabat; denique, ut adserunt, nocte
 « quadam precibus fatigato soporeque
 « depresso, astitit ei quidam, gestans

« in manu mirae pulchritudinis panem,
 « cui et dixit: "Accipe hunc panem
 « et abscede; scito autem te minus
 « ex eodem numquam habiturum."
 « Tanta etenim deinceps, ut aiunt
 « qui eum viderunt, compunctionis
 « vir fuit, ut pene de Deo sine lacri-
 « mis nil posset loqui »; *Vita Paldonis,
 Tatonis et Tasonis Vulturvensium, au-
 ctore AUTPERTO, in Mon. Germ. hist.
 Script. rerum Langob. et Ital. saec. VI-IX,*
 p. 549.

(1) Psalm. XLI, 4.

beata Dei genitrix semperque virgo Maria leto ac benignissimo
 ut est vultu ei apparuit dicens: « Ecce, frater, iste est quem tibi
 « promiseram locus. nunc vero confortare in Domino, et noli
 « pusillanimis esse ». iterumque ostendit ei tres in visu prefatas
 cypressos, et ait: « Vade », inquit, « et iuxta has quas cernis 5
 « arbores invenies quam tibi predixi basilicam nomine dicatam
 « meo. ibi namque permanens, optimam repperies quietem; et
 « labora sicut bonus miles Christi Ihesu, ut accipias coronam vite.
 « ego vero tecum semper cum tuisque omnibus ero, tam presen-
 c. 2 B « tibus quam futuris;|| et congregabitur ad te ibi quoque copiosa 10
 « fratrum caterva, ad omnipotentis Dei servitium animas com-
 « mendantes suas ». cumque evigilans hec fratribus retulisset,
 circumquaque respiciens vidit non procul contra orientis plagam
 tres predictas cypressos, gavisusque ait: « Ecce in veritate, fra-
 « tres, iste michi modo in visione ostense sunt arbores. surgite 15
 « itaque, pergamus ad eas ». qui iussa complentes, cum multo la-
 bore dextro levoque latere condensa que ibi succreverant spinarum
 ac veprium cultris succidentes suis, illuc usque profecti sunt; re-
 pertamque ingressi basilicam, Domino inmensas retulere grates.
 cumque ibidem aliquantos in Dei peregissent laudibus dies, ce- 20
 perunt memorati viri Dei discipuli pusillanimes effici, et eum cum
 magno perconctari merore dicentes: « Quid faciemus, o vene-
 « rabilis pater, cum hec que nobiscum detulimus in sacculis
 « alimenta defecerint? locus enim iste nulli preter bestiis et latro-
 « nibus est pervius, a quibus forsitan latronibus trucidandi eri- 25
 « mus ». quos isdem vir venerabilis Thomas benigne refovens,
 consolatus est dicens: « Confido de omnipotentis Dei magna lar-
 « gitate, et intercessione beatissime Dei genitricis Marie, quia neque
 « fame hic laboraturi, neque a latronibus perimendi erimus, sed
 « cito nobis eius subveniet clementia: quia ipse per prophetam 30
 « polliceri est dignatus dicens: " Sperantes in Domino non de-
 « ficient omni bono " (1). cuius quoque promissa cito nobis
 « complebuntur ».

10. Nel testo era prima scritto congregabuntur corretto poi in congregabitur forse
 dalla stessa mano che scrisse il codice. 25. Nel testo praevious

(1) Psalm. XXXIII, 11.

DE FAROALDO. Lectio .v.

PER idem namque tempus Faroaldus magno regimine ducatum tenebat Spoletanum⁽¹⁾. hic denique Romam proficisci illo tempore volens, apparatus suum in ciborum atque vini copia cum honeratis hominibus atque iumentis preire iussit, in crastinum ipse quoque, ut cogitabat, suis cum comitibus eos secuturus; sed eadem sancta Dei genitrix virgo Maria nocte hunc ammonere per visum dignata est licens; « Vide ut ab hac quandoque
 5 « profectione quiescere debeas, quia | incommodum est nunc te
 10 « pergere Romam, eo quod minime tibi expediat; sed potius
 « meo consilio, quod tibi magis proderit, prebe consensum. est
 « namque in territorio Savinensi basilica nomine dicata meo, in
 « qua videlicet monachi degunt peregrini, qui die noctuque in
 « hymnis et orationibus Domino deserviunt. has itaque omnes,
 15 « quas preire iusseras, deferre facito expensas, quatenus eorum
 « adiutus orationibus, Deum possis habere propitium ». qui statim de somno consurgens, hanc suis retulit ministris revelationem, dixitque eis: « Requirit quisnam hic de Reatina sit urbe ». at illi dixerunt, quod Probatius ipsius civitatis castaldus ibidem

(1) Il BETTMANN (*Mon. Germ. hist. Script.* XI, 524) a questo passo annota: « Inde ab a. 703. At infra Thomas « per annos 35 baculum tenuisse diceatur. Quare aut in his annis error « est, aut quod magis crediderim in « traditione de nomine ducis ». Infatti nel catalogo degli abbatì premesso da Gregorio di Catino al *Regesto* ed al *Chronicon*, e che per la prima parte è tratto da un altro ch'egli chiama in un luogo « antiquissimum catalogum », si dice che Tommaso rese trentacinque anni la badia nei tempi di Trasmondo e di Faroaldo duchi di Spoleto. Non mi pare però che sia da ammettere un errore nel nome di Faroaldo, che è

così strettamente legato alle origini del monastero. Mi par più facile credere che la leggenda restringa ad « ali- « quantos dies » i primi faticosi ed ansiosi anni della nuova colonia monastica dal suo stanziarsi in Sabina fino al tempo in cui Faroaldo prese a proteggerla. Tale mi sembra che sia anche il pensiero del SANSI (*I duchi di Spoleto*, p. 40). Del resto conviene ricordare che la cronologia delle origini farfensi, a detta dello stesso Gregorio di Catino, è assai incerta, e che qui la luce dell'avvenimento storico ci giunge illanguidita attraverso le nebbie fantastiche della leggenda.

esset. quem accersitum, percunctari cepit ubi in Savinis ad honorem beate Marie semper virginis esset aecclēsia dedicata, in qua peregrini degerent monachi. at ille inquit: « Multe in honore a beate Marie basilice Savinis habentur constructe; sed in qua a horum monachorum vel peregrinorum sit habitatio, penitus a ignoro ». tum ille: « Vade », inquit, « et diligenter fac perquirere ubi peregrini habitent monachi, et omnia que Romam a adire iusseram alimenta, eis quantocius facito deferre ». cuius statim imperio parens, omnes illas Savinis direxit impensas.

Cumque homines illius, qui ea alimenta que iam dicta sunt pre-
ferabant, ad locum qui dicitur Pompeianus pervenissent, ab incolis
loci illius inquirere ceperunt, quonam in loco in honore beate
Marie Dei genitricis constructa esset basilica, ubi peregrinorum
esset habitatio monachorum. qui omnes una voce responderunt
dicentes: « Equidem in honore beate Marie Savinis multas no-
vimus aecclēsas esse; sed ubi monachorum sit habitatio, omnino
nescimus. verumtamen a patribus nostris audivimus, quod
patres vel avos suos referre audierint, quoniam in casale qui
dicitur Acutianus, iuxta tres cypressos, ibidem posita sit aec-
clēsia beate Marie miro fabricata decore, in qua antiquitus, tem-
pore Romanorum, habitatio dicitur fuisse monachorum; ¶ sed
modo nullam ibidem hominum scimus esse habitationem »; et
hec dicentes, ostenderunt eis non procul ab ipso loco tres predictas
cypressos.

Lectio .vi.

CUMQUE ad ipsum pergere locum minime scirent viamque
nequaquam reperire possent, onerata que secum habebant
iumenta eos preire ceperunt, rectoque itinere ad locum pergere
destinatum. que sequentes, ad locum ipsum pervenire potue-
runt. sed antequam ad ipsum pervenirent, voces atque stre-
pitum ipsi audierunt fratres. qui timore percussi cogitabant,
quod armata latronum manus ad eos perimendos adveniret, pro-
tinusque in oratorium confugientes, venerabilem virum Thomam
lacrimabili voce conquesti sunt dicentes: « Ecce, pater, sicut dixi-

« mus, latrones adsunt, qui nos interficere volunt ». ianuam itaque aeccliesie oppilare curaverunt. at vero hi qui honera deferebant, ante fores aeccliesie ipsa ponentes, iumenta exhonerare fecerunt. tunc unus ex eisdem venerandi viri Dei discipulis respiciens per foramen ianue, vidit ipsum apparatus ante fores aeccliesie depositum; revertensque nuntiavit patri atque sociis, nichil mali adesse, sed e contra largissimis dapibus ciborum atque vini dorsis iumentorum hominumque humeris advectatis atrium esse repletum. tunc exeuntes ad eos, interrogare curaverunt, quenam essent ipse dapes aut quis eas illuc direxerit. hi vero qui advennerant, prostrati in terram eorum se precibus commendare studuerunt; primusque eorum per quem directa fuerant alimenta dixit: « Faroaldus gloriosus dux Spoletanus ammonitus a beata Dei genitrice Maria alme vestre beatitudini benedictionem dirigere curavit, postulans ut eum sanctis precibus Deo commendare dignemini ». tuncque oblatis muneribus, benedictione percepta sanctorum, ad propria reversi sunt. et ex eo iam tempore ipse gloriosus dux eis sepiissime sua munera dirigere curavit, ipsumque prefatum virum venerabilem Thomam abbatem Spoletum ad se venire rogavit, atque eius orationibus se commendare studuit, aliquantamque donationem per suum preceptum eius contulit monasterio. c. 3 A

Igitur cum venerabilis eiusdem patris sanctitas odorisque boni fama longe lateque diffusa esset, ceperunt ad eum tam de proximis quam de longinquis provinciis certatim concurrere, ut eius scilicet magisterio se Domini servitio subderent, atque in ipso cenobio beate Dei genitricis semperque virginis Marie monasticam degerent vitam.

Lectio .VII. DE TRIBUS FRATRIBUS.

30 EODEM igitur tempore fuerunt Benevento tres nobili exorti progenie viri, consanguinitatis quoque iure propinqui; quorum uni erat nomen Paldo, alteri vero Taso, tertius namque vocabatur Tato. hi enim ex duobus progeniti fratribus, Paldo scilicet ex

uno, Taso autem et Tato ex altero, divino succensi amore uno consilio parique voto decreverunt, ut patriam parentesque relinquerent ac mundi huius se pompis fallacibusque exuerent divitiis, quatinus veras atque celestes attingere possent opes. Galliarum itaque desideranter penetrare volebant provincias, ut ibidem videlicet corpore non animo separati per diversa sese monasteria servitio subiugarent Dei omnipotentis. sed cum hoc aperte pro suorum erga ipsos parentum sollicita cura implere minime possent, ad sanctorum adoranda limina apostolorum Romam se ire velle professi sunt. nam honoratis ex his que in via eis videbantur esse necessaria animalibus, ascendentes equos, fulti famulorum protectionibus, adorsi sunt iter ⁽¹⁾. ut vero Beneventi peragrati sunt fines Marsorumque ingressi sunt provinciam, descendentes de equis, pueris precipiunt, ut equos et omnia que secum detulerant auferentes, ad propria remearent. dicebant enim tale se votum habere, ut hi tantummodo tres Romam suis pergere deberent pedibus. quibus quoque remeantibus pueris, dum prefati milites Dei ceptum pergerent iter, viles scissosque habentes pannos obviam facti sunt eis pauperes; quibus namque pretiosa sua largientes vestimenta, eorum sordidis atque vilibus adoperti sunt indumentis. recto vero pergentes itinere, Savinis ad cenobium beate Dei genitricis semper virginis Marie pervenerunt, in quo tunc prefatus vir vite venerabilis Thomas regiminis curam gerebat. qui dum eosdem Christi milites suscepisset hospitio, more solito cum fratribus perrexit, ut secundum Domini preceptum eorum ablueret pedes. denique dum eorum delicata candidaque membra sordidis contacta vidisset vestibus, eorum aspectus preclaros cernens atque compositos, intellexit, nequaquam eos, publice ut ipsi fingeant, esse mendicos. cumque operis Domini complevisset mandatum, in sua se contulit claustra. mane igitur primo eos secreta ad se fecit venire, subtiliterque eos ac blande interrogare curavit dicens: « Qui estis vos, fratres, vel unde venistis ?

(1) AUTPERTO, loc. cit.: « Sicut autem nobiles decet, oneratis animalibus stipendiis, preparatis ad sequendum equis, famulorum fulti obsequiis,

« sibi solique cognitum Deo quid agere « vellent, gressus ad ambulandum movent ».

« obsecro itaque, ut non me adventus vestri celare debeatis cau-
 « sam. forsitan enim aliquid a iudicibus huius seculi sustinetis
 « iudicium; aut etiam, ut humane contingere solet fragilitati, in
 « aliquo dilapsi crimine fugitis. credite », inquit, « michi, quia
 5 « in quantum valero, vobis suffragium prebere conabor; tantum-
 « modo secreti vestri michi profitemini veritatem ».

Lectio .VIII.

ILLI vero cernentes, nequaquam venerabili patri suum abscondi
 posse secretum, ei cuncta que egerint et unde essent, adventus
 10 sui causam suaque ac patrum suorum nomina per ordinem narrant;
 porro quod Romam pergere vellent atque inde Galliarum expe-
 tere provincias ei minime celant, adiurantes eum, ut nequaquam
 eorum impediret propositum. at ille: « Absit », inquit, « o filii,
 « ut a bono proposito vos revocare cupiam, sed potius vobis
 15 « amminiculum impendere volo. nam usque ad limina beato-
 « rum apostolorum vestri socius ero itineris ». idcirco namque
 hoc venerandus pater volebat facere, ut ipsos religiosos viros suo
 sancto consilio a tam longo revocaret itinere, sicut et fecit.
 quod utique Dei nutu actum fuisse, minime dubitamus. qui
 20 cum Romam cum beato viro Thoma idem viri pervenissent, suam
 cum lacrimis devotionem suffragiis apostolorum commiserunt.
 erat denique Rome eodem tempore anus quedam vidua et religiosa,
 que cum omni domo sua magno hospitalitatis studio serviebat.
 quotienscumque vero venerabilis Thomas Romam causa orationis
 25 vel ad salutandum pontificem pergebat, in eius domo hospitium
 habere consueverat. in qua etiam tunc cum predictis hospitatus
 est viris. peracta igitur, ut supra retulimus, oratione, eos verbis
 cepit ammonere suasoriis, ut secum ad monasterium deberent
 reverti, quatinus institutionis sue propositum vivendo et ope-
 30 rando addiscere possent, ac deinceps quo eos Dominus vellet
 dirigere, iam instructi securius irent. nam huiusmodi eos al-
 loquitur verbis: « Audite, o karissimi filii, consilium meum, et
 « mecum ad monasterium beate Dei genitricis Marie, ubi Deo

« largiente preesse videor, reverti vos minime pigeat. et quamvis
 « extra usum sit nostri monasterii, propter ardorem tamen vestri
 « laudabilis desiderii vos intrinsecus recipi faciam, ut videlicet
 « communi cum fratribus participetis mense, eademque ubi ipsi
 « dormiunt domo vos quoque soporetis, ac simul ad opus assi- 5
 « stis divinum, ad manuum quoque labores pariter exeatis, ut
 « eorum imbuti documentis, scire possitis, quo ordine degere mo-
 « nachus in monasterio debeat ». hec autem et his similia ve-
 nerabili patre dulci ammonitione prosequente, assensum ei me-
 morati prebuerunt viri, sicque cum eo ad monasterium redierunt. 10
 cumque ibidem paucis diebus morati fuissent, sancte conversa-
 tionis plene edocti sunt normam.

Igitur cum hec omnia, ut diximus, peracta atque patrata fuis-
 sent, contigit patrem duorum fratrum, Tasonis scilicet atque Ta-
 tonis, cum ceteris parentibus suis huc illucque ad eos perquirendum 15
 c. 3 D anxiando discurrere, Romamque perniti volatu || venire. ubi dum
 eos studiose per monasteria aeclesiasque atque domos singulorum
 perquirerent, religiose cuius superius memoriam fecimus vidue in-
 gressi sunt domum. quam sollicitius perconctantes, et eorum ei
 aspectus signaque dicentes, hunc ab ea acceperunt responsum: 20
 « Hos quos vos queritis viros, ego in hac domo mea cum vene-
 « rabili patre Thoma hospitio suscepi. nam Savinis eos in ce-
 « nobio beate Marie, ubi prefatus vir Domini regimen tenet,
 « absque dubio repperietis ». hec autem illi audientes, valde
 gavis effecti, utpote magni amoris stimulis agitati, ad predictum 25
 monasterium veloci properant cursu, obnixè predictum rogantes
 patrem, ut eos aspectibus eorum presentari iuberet. at vero
 venerandus vir Domini Thomas compatiens eorum dolori, sua-
 sibilibus verbis ammonuit viros religiosos predictos, videlicet Pal-
 donem, Tasonem atque Tatonem, ut ad colloquium suorum exire 30
 deberent parentum. quibus quoque hoc facere rennuentibus,
 auctoritate eos cito paterna persuasit eius parere preceptis. cum
 vero ad eos egressi fuissent, eosdem sui obiurgare ceperunt pa-

15. ad manca nel testo. perquirendum nel testo, sebbene da mano abbastanza recente
 la parola sia stata corretta in perquirendo

rentes: « Quir nos », inquit, « o dilectissimi filii, tamquam mor-
 « tuos estimantes, relinquere voluistis, nostrarumque deseruistis cu-
 « ram animarum? ⁽¹⁾ etenim nullus vobis inest pietatis affectus,
 « consanguinitatisque nulla compassio. nos namque converti
 5 « ad Deum et seculum funditus relinquere parati sumus. pro-
 « pterea rogamus vos et per Deum celi ac terre conditorem adiu-
 « ramus, ne nos deseratis, sed potius nobiscum revertamini;
 « alioquin sciatis, de vestra manu nos esse requirendos ». at illi
 10 omnino pietate permoti sunt, sed Gallias ut Domino voverant se
 profecturos esse dicebant.

Lectio .x. ⁽²⁾.

TUNC vero venerandus vir Domini Thomas, Sancto in se lo-
 quente Spiritu, his eos alloquitur verbis: « O dilectissimi »,
 15 inquit, « filii, ¶ audite consilium meum, et de Dei misericordia diffi-
 « dere nolite. si enim mea monita aure cordis vobis percipere c. 4 A
 « placuerit, per vestre bone operationis exemplum ad celestia multi
 « regna migrabunt. propterea, o karissimi, salubres meos auscul-
 « tate sermones, et vestrorum nolite preces despiciere parentum.
 20 « nam si vultis, ostendam vobis locum, in quo vestri possitis adim-
 « plere desiderii vota. confido enim de Domini clementia et
 « largiflua pietate, quoniam bonum ibidem Deo acceptabilemque
 « facietis fructum ». siquidem isdem vir Domini dum de Orientis

3. La parola animarum mancava nel testo e fu aggiunta interlinearmente da mano del secolo XIII. II. Dopo la parola dicebant segue una rubrica di due righe: IN ill. t. Dix. Dñs. Ihs. Dis. SS. NEMO LUCERNA. OMEL. REQ. RETRO. IN SANCTI SABE ABBATIS. 15. et - misericordia] Queste parole sono state scritte sopra le antiche da mano recente, ed ora si leggerebbe soltanto et Dei misericordiam, ma nel codice rimane lo spazio per il de che si supplisce.

(1) AUTPERTO, loc. cit. reca: « ut zioni non è indicata affatto la L e-
 « quid curam animarum nostrarum ctio .VIII., sebbene nel filo del
 « deseruistis », racconto non apparisca alcuna inter-
 ruzione.

(2) Nella numerazione delle le-

partibus Italiam remeasset, per Samnii provinciam habuit iter⁽¹⁾; in qua videlicet super Vulturii fluminis ripa, a mille fere passibus a quo initium sumit, repperit in honore beati Vincentii martiris oratorium dedicatum, quod densissima quoque ex utraque parte fluminis silva ambiebat, et nulla ibidem erat habitatio preter ferarum 5 ac latronum fortasse latibula. ad quem igitur locum prefatos dirigere cupiens viros, hoc quod supra diximus eis dedit ipsius loci indicium, ad eumque locum quantocius eos properare ammonuit dicens: « Ite, o fortissimi athlete Christi, ite securi, et in eodem
« loco itineris vestri figite gressum. valet enim omnipotens 10
« Deus vos in eodem loco ab omni malo servare illesos, et a timore latronum cunctos per id iter agentes reddere securos. ego
« vero ut citius potuero veniam post vos, et de eodem loco a
« principe illius terre vobis firmitatis accipiam preceptum atque in 15
« eius vos revocare gratiam curabo ». his igitur atque huiusce-
modi emolliti ammonitionibus, ab intentione quam ceperant ad Gallias eundi suos revocant animos, et tamquam Christum loquentem attendentes in venerabili viro, benedictione ab eo percepta, ad ipsum locum perfectionis arripiunt iter. et non multo post, sicut promiserat, isdem vir Domini Thomas nimio caritatis 20 succensus ardore, eorum causa Beneventum pedester profectus est.

DE GISULPHI VISIONE. Lectio .xi.

c. 4^h ERAT enim eodem tempore Gisulfus vir spectabilis, Beneventani ducatus tenens principatum⁽²⁾. cui quadam nocte per visionem sancta Dei genitrix Maria cum eodem venerabili viro Thoma 25

1. La parola partibus è aggiunta interlinearmente in alto a carattere più piccolo e posteriore. 2. Nel testo ad letę

(1) È notevole che AUTPERTO non dice che Tommaso era passato pel Sannio tornando dall'Oriente. In questo particolare e in qualche altro, come più sopra nella menzione della Vergine che apparisce a Tommaso (cf.

p. 4, nota 2), si vede l'adattamento del racconto d'Autperto alla leggenda farfense.

(2) Gisulfo I fu duca di Benevento dall'anno 689 al 706, succedendo ancor minorennemente a suo fratello Grimoaldo II.

apparere dignata est, eique precepit dicens: « Vide ut quicquid a
 « te iste postulaverit peregrinus, ei nequaquam negare debeas, quia
 « vir sanctus est et orabit pro te », et hec dicens abscessit. qui
 mane idem dux de suo consurgens stratu, precepit suis ministris
 5 dicens: « Ite », inquit, « et ante fores huius perquirite palatii si forte
 « invenire possitis peregrinum quemdam virum in monachico con-
 « stitutum habitu, estque venusti aspectus atque calvus; quem cum
 « inveneritis, ad me cum honore introducere festinate ». egressi
 vero ministri, statim eum repperiunt ante ianuas stantem palatii; et
 10 sicut eis preceptum fuerat, ipsum sanctum virum ad eundem duxe-
 runt ducem Gysulfum. quem mox quoque prout viderat in visu
 recognoscens, continuo de suo surrexit solio et omni in terra pro-
 strato corpore eum adorans dixit: « Alma Dei genitrix Maria te
 « michi hac nocte per visionem ostendit; nunc vero quicquid tibi
 15 « placuerit pete a me, et ego devotus tue libentissime tribuam san-
 « ctitati », at ille: « Unam », inquit, « parvulam vestre celsitudinis
 « pietati postulo petitionem. est namque in Samnii provincia
 « super Vulturni fluminis ripam locus quidam in solitudine reda-
 « ctus, ubi nulla est habitatio hominum, et in beati Vincentii martiris
 20 « ibidem honore habetur oratorium constructum. quem videlicet
 « locum obsecro ut michi pietatis vestre largitio concedere dignetur,
 « quatinus ibidem habitatio debeat esse monachorum, et vestre pro
 « hoc pietati magna apud Dominum merces accrescat ». quam
 videlicet petitionem ipse dux libenter accipiens, hilari vultu re-
 25 spondit dicens: « Ecce, pater, ipse de quo postulas locus ab hac
 « hora in tua permaneat potestate, et firmitatis ex eo a me accipe
 « preceptum ». quod videlicet mox preceptum scribere iussit,
 roboratumque eius tradidit || potestati. prefatos vero viros, Pal-
 30 donem scilicet, Tasonem atque Tatonem, vir Domini Thomas
 in gratiam eiusdem revocavit ducis, atque cum eis festinanter ad
 eundem perrexit locum. ibi quoque aliquantis demoratus diebus,

c. 4 c

Durante la sua età minore resse per lui il governo sua madre Teoderada, donna assai pia che molto si era adoperata per condurre il marito e i suoi Longobardi ad una piena osservanza

del culto cattolico. Fu munifica fondatrice di chiese e di monasteri nel ducato. Cf. HIRSCU, *Il ducato di Benevento sino alla caduta del regno longobardo*, trad. SCHIPA, Torino, Roux, 1890.

eis multa dedit monita salutis, ostenditque eis in quo loco re-
 fectorium dormitoriumque atque hospitem susceptionem et omnia
 que necessaria erant habitacula construere deberent. Paldonem
 quoque, qui his omnibus mitior erat, elegit, ut illis in regimine
 preesse deberet. ipse autem reverentissimus vir Domini Thomas 5
 reversus est Savinis ad suum monasterium, deferens secum illud
 quod ei Gysulphus dux dederat preceptum. at vero memorati
 viri successoresque eorum multa per annorum curricula congruis
 temporibus ad monasterium sancte Dei genitricis Marie veniebant,
 et ebdomadas suas in coquine officio sicut et alii fratres in ipso 10
 faciebant monasterio; atque per dispositionem domini Thome ab-
 batis successorumque eius ipsum sancti Vincentii monasterium
 ordinabatur⁽¹⁾.

Lectio .XII.

VENERABILIS igitur Thomas cum in suo monasterio per longa 15
 annorum spatia exemplum sancte conversationis discipulis
 dedisset suis, iam senex plenusque dierum migravit ad Dominum,
 corpusque illius humatum est a discipulis in beate Mariae Dei
 genitricis basilica. prefuit namque huic sancte congregationi
 An. 716? 720? annis .xxxv. et mensibus .vii. ac diebus .v.; obiit vero .iv. idus 20
 decembris in pace⁽²⁾.

(1) Di tutto questo racconto intorno alla visione di Gisulfo e alla visita di Tommaso a Benevento, non si trova alcun cenno nè in Autperto nè nelle altre Vite dei tre fondatori Volturnensi scritte dal monaco Pietro. È leggenda sorta evidentemente a Farfa e intesa ad appoggiare le pretese farfensi verso il monastero di S. Vincenzo al Volturmo; pretese che vedremo esposte diffusamente e sostenute da Gregorio di Catino nella sua *Cronaca*.

(2) Una notizia simile si legge nel *Chronicon* e nel *Regesto di Farfa*, II, 26. Gregorio di Catino riproducendo il catalogo degli abbatì pone la morte

di Tommaso all'anno 716, ma intorno a questa data e a quella della morte dei suoi primi successori, mi pare conveniente di riferir la nota apposta alla notizia dagli editori del *Regesto*. « In-
 « certa e avvolta nel dubbio è la cro-
 « nologia dei primi abbatì di Farfa e
 « più specialmente quella del governo
 « di Tommaso, di cui la storia è quasi
 « assorbita dalla leggenda. Come già
 « fu notato dal BETHMANN (op. cit. XI,
 « 527 in nota) i documenti 3 e 4 [del
 « *Regesto di Farfa*] dati l'uno nel 718,
 « l'altro nel 720, per la menzione che
 « vi si fa di Tommaso come vivente
 « e abbatte del monastero, dimostrano

Secundus vero a venerabili patre Thoma extitit huius monasterii rector Aunepertus, Aquitania Tolosane civitatis exortus provincia; vir, ut fertur, vivax et strenuus ingenio, consilioque prudentissimo multum vigens. hic namque huic monasterio prefuit
5 annis .VII. et mensibus quinque ac diebus decem et octo⁽¹⁾. An. 716? - 724?

Tertius namque a beato Thoma in hoc cenobio surrexit in regimine Lucerius, Maurigena ortus provincia, quem ipse sancte recordationis Thomas puerum enutrivit ac sacris litteris erudire curavit presbiterumque suo in monasterio ordinare fecit. hic
10 enim sancte conversationis exempla discipulis prebens, per annos .XVI. et menses .VI. ac dies .X. hoc rexit cenobium; obiit quoque .XIII. kal. iulias⁽²⁾. An. 724? - 740? c. 4 D

Quartus igitur huius congregationis pater extitit Fulcoaldus, natione Aquitanus, ex nobili ortus prosapia; per omnia vir mitissimus legeque divina capacissime imbutus; qui ad superni regni patriam ardentissimo flagrans amore, sese in magna corporis affligebat maceratione. qui cum Apostolo dicere poterat: «Ca-
« stigo corpus meum et in servitum redigo, ne forte, cum aliis
« predicaverim, ipse reprobus efficiar »⁽³⁾. magno enim karitatis
20 ardore erga omnes suos accensus, estimabat aliis onus periculosum esse, quod se minime operari posse considerabat, sicut scriptum est, « quae coepit Iesus facere et docere »⁽⁴⁾. prefuit namque huic sancte congregationi annis decem et novem et mensibus sex ac diebus .XII.; obiit vero in pace .IV. nonas decembris⁽⁵⁾. An. 740? - 759?

25 Quintus vero post hunc in regimine huius successit monasterii An. 759? - 761?

20. *Sopra la parola onus fu aggiunta forse da mano del secolo XII la lettera h*
25. *in fu aggiunto in alto da mano posteriore.*

« contro il computo di Gregorio che
« il governo di Auneperto non può
« essere incominciato nel 716, nè in
« quest'anno Tommaso esser morto.
« Poichè tutto è dubbio e, in questo
« caso, la fede dei documenti è mal si-
« cura, ci è parso di dover dare qui so-
« pra le due date senza nulla affermare.
« Forse nè l'una data nè l'altra segna
« il vero anno della morte di Tommaso
« e della successione di Auneperto, ma

« non ci sembra d'aver elementi baste-
« voli ad una precisa induzione. Que-
« sta stessa incertezza ci fa notare con
« un segno di dubbio le date obituali
« che abbiamo da Gregorio per i primi
« successori di Tommaso ».

(1) Cf. p. 16, nota 2.

(2) Cf. p. 16, nota 2.

(3) I *Corinth.* IX, 27.

(4) *Acta*, I, 1.

(5) Cf. p. 16, nota 2.

Wandelbertus, et ipse Aquitania ortus, consanguineus quoque prefati Fulcoaldi abbatis, vir mire mansuetudinis atque patientie, qui cum magna dulcedine caritatis prefuit anno uno atque mensibus ⁽¹⁾ septem congregationi huic. consideransque tanti regiminis onus sibi fore grave ad portandum, humiliter ac benigne postulavit a fratribus, ut sibi alium eligerent pastorem, seque ab hac pastorali absolvent cura. quod et fecerunt ⁽²⁾. ipsi vero in territorio Firmane civitatis sancti Yppoliti dederunt monasterium, ubi, remotioris vite quietem appetens, cursum consumavit in pace suum.

An. 761? - 769?

c. 5 A

Sextus denique in hac congregatione Alanus extitit pater, regione exortus Aquitania, precipue sanctitatis vir, qui tam spiritualis philosophie quam etiam secularis astutie prudentissimus fuit. is namque huius diuturna monasterii conversatione probatus, fraterna ex acie ad singularem pugnam contra vitia carnis certaturus processit. in Motilla quoque monte, qui hoc supereminet monasterium, iuxta oratorium beati Martini confessoris per annos deguit multos in clausus; ubi inter alia bone operationis exercitia multos etiam mirifice exaravit codices. ad hunc vero omnis ex hoc monasterio congregatio pergens, uno consensu parique voluntate rogavit, ut sibi preesse deberet; denique de ipsa eum extrahentes inclusione, ad monasterium cum honore perduxerunt atque super se rectorem posuerunt; quibus in bone operationis exemplo prefuit annis .viii. ⁽³⁾, obiit quoque .v. nonas martias ⁽⁴⁾. qui in extremo obitus sui die, quendam episcopum, Wigbertum nomine, Anglorum gente exortum, qui adhuc rudis atque hospes erat, ad se venire fecit, eumque suasit promissionem facere regule, ac continuo ipsum constituit abbatem. quem vero nos nequaquam in

An. 769? - 770?

4. Il segno del que nella parola consideransque fu aggiunto in alto posteriormente, forse nel secolo XII. 5. onus] h aggiunta come sopra.

(1) Il BETHMANN, op. e loc. cit. per conto suo osserva: « Corrigendum « credo diebus pro mensibus », ma non mi par necessario.

(2) Cf. p. 16, nota 2.

(3) « Et mensibus .iii. atque diebus .viii. » aggiunge GREGORIO DI CATINO nel *Chronicon* e nel *Regesto*.

In quest'ultima opera si legge anche: « .vi. nonas martii » invece di « .v. »; ma si tratta certamente di una svista.

(4) Cf. p. 16, nota 2, e più oltre le osservazioni alla notizia abituale di questo abate Alano posta da Gregorio di Catino nel *Chronicon*.

catalogo annumeramus abbatum, quia contra sanctos canones ac regulam beati Benedicti hoc factum fuit. ordinatus autem super congregationem huius monasterii, per undecim menses exercuit tyrannidem; qui feroces atque inconditos gerens mores, quosdam
 5 ex ipsis monachis cedebat, quosdam vero retrudebat in carcerem, atque alios in exilium mittebat. qui in tantam prorupit superbie audaciam, ut etiam eos qui eius furoris vesaniam fugientes sese post sacrosanctum altare mittebant, cum ipso sacro velamine altaris exinde pellere faceret. ob quam causam ad Desiderium
 10 regem ipsi confugientes monachi, rogaverunt, ut tantam desuper ipsos tyrannidem auferri iuberet. qui protinus Alefrido, Reatine civitatis castaldio, precepit, ut eum de ipso monasterio exire compelleret; ipsique congregationi dedit licentiam, ut quemcumque vellent, sibi patrem eligerent. at vero continuo Probatum diaco-
 15 nem elegerunt abbatem.

Septimus enim huic congregationi in regimine prefuit Pro-
 batus diaconus, Savinensi natus || provincia, vir mansuetissimus
 atque benignus, ita bonis ornatus moribus, ut si quis eius usus
 fuisset colloquio, statim eum ex intimo diligeret mentis affectu;
 20 lege quoque divina sufficienter eruditus, sciens de thesauro sui cordis proferre nova et vetera; maxime vero sancte Romane Ecclesie cantu a pueritia plene imbutus. extitit huius monasterii rector per annos undecim ac menses .IIII. diesque quindecim; obiit namque .IIII. idus augustas ⁽¹⁾.

An. 770?-781?

c. 5 B

22. *Sopra imbutus fu aggiunto interlinearmente di mano posteriore fuit*

(1) Nell'anno 773 il pontefice Adriano I mandò l'abate Probato a Desiderio re dei Longobardi per chiedergli la restituzione delle terre ch'egli aveva occupato: « Tunc praefatus
 « sanctissimus pontifex accersiri faciens Probatum religiosum abbatem
 « venerabilis monasterii sanctae Dei genitricis, situm territorio Savinense,
 « cum .XX. senioribus Dei servis monachis, direxit eos ad eundem Desiderium deprecationis causa. Quibus
 « ad eum properantibus, ut ipsi Dei

« famuli referuerunt, eius pedibus pro-
 « voluti coram iudicibus Langobardorum, cum lacrimis ex persona
 « antefati vicarii beati Petri eum de-
 « precati sunt ut a tantis malis resipisceret et praefatas quas abstulit
 « civitates beato Petro redderet. Sed
 « nequaquam eius lapideum cor flectere valuerunt ». *Liber Pontificalis*, ediz. DUCHESNE, I, 492, e cf. I. GIORGI, *Appunti su alcuni mss. del Liber Pontificalis in Arch. della R. Soc. rom. di st. patria*, XX, 265. Come già osservò il

- An. 781? - 786? Octavus itaque huius fuit cenobii rector Ragambaldus presbiter, in Gallia civitate ortus. hic enim ad lucrandas Deo animas ferventissimum exercuit zelum. diligebat quoque fratres amore sincero; vitia vero odio habebat, que evellere ac dissipare summo opere curabat, quatinus bonorum operum virtutes in discipulorum cordibus posset edificare atque plantare. prefuit namque huic congregationi annis tribus et mensibus septem diebusque .xxiii.; obiit quoque .v. nonas martias ⁽¹⁾.
- An. 786? - 790? Nonus deinceps huius congregationis successit pastor Albertus, Parisius civitate exortus Galliarum, mire sanctitatis atque simplicitatis vir, qui caritatis nimio succensus amore, Deum ex toto corde et ex tota anima et ex tota virtute diligens, fratres quoque sicut semetipsum sincero anhelabat affectu. nam quinque annis ac mensibus decem, diebus quindecim huic prefuit congregationi; obiit vero octavodecimo kal. ianuaris ⁽²⁾.
- An. 790? - 802? Decimus quoque huic monasterio in sancto prefuit regimine vir vite venerabilis Mauroaldus, natione Francus, Warmatia oriundus civitate, qui valde aecclesiasticus fuit vir. nam in aecclesia beate Marie multum pretiosum ex auro et argento ornatum fieri iussit. per duodenas quoque annos mensesque quaternos ter quinosque dies huic prefuit congregationi; obiit in pace .viii. namque kal. novembres ⁽³⁾.

2. Gallia - ortus] *Così nel testo.*

BETHMANN (op. cit. XI, 529, nota 6), la data della morte dell'abate Probatò è incerta. Vedasi anche il *Regesto di Farfa*, compilato da GREGORIO DI CATINO e pubblicato dalla R. Società romana di storia patria a cura di I. GIORGI e U. BALZANI, II, 74.

Avverto che per le frequenti citazioni di questo *Regesto* che occorreranno d'ora innanzi in queste note, si adopererà l'abbreviazione *R. F.*

(1) La incertezza sulla data della morte dell'abate Probatò vieta di fissare con precisione sicura il tempo del governo abbaziale di Ragambaldo. Di questo abate fa peraltro menzione

Adriano I in una lettera a Carlomagno scritta nel maggio o nel giugno 781. Cf. JAFFÉ, *Monumenta Carolina*, p. 212, e JAFFÉ-KALTENBRÜNNER, *Regesta pontificum*, n. 2431.

(2) Vedasi la nota precedente.

(3) Cf. *R. F.* II, 124. Mi pare opportuno riprodur qui la lettera che Alcuino diresse all'abate Mauroaldo chiedendogli d'essere ascritto alla fratellanza farfense: « Beatissimae et sanctissimae Dei genetricis semperque virginis Mariae congregationi, et pio patri Moroaldo ultimus sanctae Ecclesiae clientellus Alchuinus in Christi caritate salutem. saepius vestrae

Undecimus denique huic monasterio prefuit pater vir venerabilis Benedictus, qui in eis que ad Deum pertinent valde extitit | devotus ad suam fratrumque salutem, necnon et in exterioribus ornamentis que ad cultum aecclēsie utilia videntur; ita ut
 5 in libris et altaris vestibus atque diversis utensilibus construendis nimis sagacissimus esset, ut usque ad presens ex parte apparet. rexit quoque hoc cenobium religiosissime .x. annos ac mensibus .v. diesque tres ⁽¹⁾; obiit in pace .iii. idus augusti.

An. 802? - 815?

c. 5 c

Duodecimus quoque abbas extitit huius loci religiosissimus Ingualdus, benignissimus per omnia atque strenuus in cunctis observationibus preceptorum Dei ac sui ordinis, sicuti in quibusdam privilegiis huius cenobii acquisitis invenitur; in quibus denique apertissime cognoscitur, qualiter zelo Dei fervens, in spiritualibus atque mundanis rebus suo monasterio pertinentibus disponendo,
 15 incontaminatum et inreprehensibilem, in quantum ei divina largire dignata est miseratio, omnibus se ostendebat. his itaque optime perfectis, obiit .vii. kal. aprilis.

An. 815? - 830?

Tertiusdecimus nempe huic monasterio in regimine sancto prefuit abbas Sichardus, qui longe lateque exemplum boni certaminis cunctis per omnia ostendit. ad augmentum quoque huius loci atque habitantium sicut spiritalia studebat edificia construere, ita et temporalia diligenter accommodare non neglegebat. nam oratorium hoc quod cernimus in honorem Domini Salvatoris, adiunctum aecclēsie sancte Marie, ipse construxit cum cripta deor-

An. 830 - 842?

« sanctitatis audiens famam, et ideo
 « me vestrae familiaritati adiungere
 « desideravi. sed modo tempus oportunum
 « occurrit, per praesentem
 « fratrem obnixis praecibus me ipsum
 « vobis commendare. quapropter per
 « sanctae Virginis Filium, vestram
 « suppliciter obsecro unanimitatem, ut me,
 « licet indignum, vestris animis atque
 « manibus accipere dignemini, non
 « quasi ignotum sed quasi fratrem,
 « quia licet oculis carnis non vidissem,
 « tamen oculis cordis vos videre videor
 « et valde diligo; honestatemque

« vitae vestrae animo complector studioso,
 « cupiens vestram ubique proficere in Domino
 « et ad perpetuae pacis pervenire laetitiam.
 « orantes pro nobis, vos semper valete in
 « Christo, fratres dilectissimi »; JAFFÉ,
Monumenta Alcuiniana, p. 630.

(1) I documenti del *Regesto* fanno menzione certa dell'abate Benedetto dall'anno 803 all'anno 815, ossia per uno spazio notevolmente più lungo del decennio indicato qui sopra. Cito questo caso che non è il solo come un esempio della incertezza di queste date.

sum, ubi corpora sanctorum Valentini et Hylarii martyrum de
Tuscie partibus translata, cum corpore sancti Alexandri sancte
Felicitatis filii coniuncta, honorifice sepelivit ⁽¹⁾. multasque alias
aecclesias per diversa loca istius monasterii et antiquas studuit ree-
dificare destructas, et noviter plures construere ceu usque hodie 5
apparet. alia quoque multa bona huic loco acquisivit lucra, sci-
licet terras, ornamenta diversa aecclesiastica et alia innumerabilia,
c. 5 D ita ut pene nullus suorum predecessorum illum in hoc supergre-
deretur, quemadmodum in epitaphio illius memorie sciri potest.
nam de illius conversatione atque regiminis acceptione necnon et 10
nativitate et transitu ita inibi legitur :

Hoc iacet in tumulo venerabilis abba Sichardus,
Cenobii sacrum qui bene gessit opus.
Hunc Deus adscivit materno viscere septum,
Hieremie consors vatis ut esse queat.
Nam genitum mundus necdum cognoverat illum,
Spondet huic templo iam sed uterque parens.

15

7. Nel testo era scritto aecclesistica corretto posteriormente con l'aggiunta di un a sopra la is

(1) GREGORIO DI CATINO nel *Chro-
nicon* riferendo questa notizia di Si-
cardo vi pone questa variante: « ubi
« corpora sanctorum Valentini et Hi-
« larii martyrum de Tusciae partibus
« translata, cum corpore sancti Alexan-
« dri sanctae Felicitatis filii, quod
« de Roma adduxerat conce-
« dente Gregorio quarto Sedis
« Apostolice presule, honori-
« fice sepelivit ». Gregorio di
Catino deve avere attinto questa noti-
zia da un lezionario Farfense antichis-
simo (è del secolo IX) che si conserva
tra i manoscritti Farfensi nella biblio-
teca Vittorio Emanuele. In esso par-
landosi dei santi Valentino ed Ilario
è detto: « Supradicta vero martyrum
« corpora, Valentini videlicet et Hila-
« rii, de eodem loco in quo usque ad
« tempora Gregorii quarti Apostolicae
« Sedis praesulis requieverant, cum de-

« bito honore levavit Sicardus abbas
« venerabilis monasterii sanctae Dei
« genitricis et semper virginis Marie
« sito Savinis, et conlocavit in oratorio
« quem ipse construxit, et coniunxit
« aulae eiusdem Dei genitricis et sem-
« per virginis Mariae, pariter cum cor-
« pore sancti Alexandri filii sanctae Fe-
« licitatis, quod denique corpus san-
« cti Alexandri, concedente praefato
« domno Gregorio papa, de Roma ad-
« duxerat. cuius scilicet oratorii dedi-
« catio ibidem celebratur .III. kalendas
« ianuaris ad laudem et gloriam do-
« mini et salvatoris nostri Ihesu Christi
« cui honor et gloria in saecula saecu-
« lorum. amen ». Ms. della biblioteca
Vittorio Emanuele, fondo Farfa, n. 29.
Intorno ai santi Valentino ed Ilario
cf. anche ANDREUCCI, *Notizie istoriche
dei gloriosi santi Valentino prete ed Ilario
diacono martiri Viterbesi*, Roma, 1740.

Hec loca prudenti construxit et ordine miro,
 Commissumque truci cavit ab hoste gregem.
 Pro quo, quisque legis, non cesses mente benigna
 Fundere votivas nocte dieque preces,
 5 Angelicas inter mereatur ut esse cohortes,
 Morteque devicta regna tenere poli.

nam quattuordecim annis ac mensibus quinque diebusque decem
 huic prefuit congregationi; obiit vero quartodecimo kal. octobris.

10 Quartusdecimus denique prefuit huic loco Hildericus abbas, An. 843? - 857?
 satis placabilis atque aptus Deo et hominibus, qui quandiu advixit,
 strenue secundum Deum et seculum suum peregit officium, ita
 ut cunctis spiritualibus per omnia amabilis existeret. gubernavit
 denique hoc monasterium annis undecim, mensibus sex et diebus
 quinque; migravit in pace idus septembris. hec de his dixisse
 15 sufficiant, quorum nos exempla ac fama preclara de seculi turbine
 ad hanc quietem perduxit ⁽¹⁾.

(1) Giunti al termine della *Constructio* ricordo ancora una volta che la cronologia dei più antichi abbatì Farfensi è molto incerta, e che come osservò giustamente il BETHMANN (op. cit.

p. 527, nota) essa non può desumersi con sicurezza dai numeri degli anni di governo degli abbatì indicati dalla *Constructio*, nè dal catalogo che Gregorio premise al *Regesto* e alla *Cronaca*.

II.

DESTRUCTIO MONASTERII FARFENSIS

EDITA A DOMNO HUGONE ABBATE



INCIPIT PROLOGUS DESTRUCTIONIS MONASTERII FARFENSIS EDITE A c. 27 A
VENERANDO PATRE DOMNO HUGONE ABBATE PRELIBATI MONA-
STERII, SANCTISSIMO VALDE VIRO.

5 **C**OGENTIBUS multis, immo multis et cunctis maioribus et ca-
rioribus fratribus nostri cenobii, quorum rogatui omnino me
non obtemperare absurdum duxi, opus quapropter adgressus sum
ex toto mihi inutile, quippe qui vitam propriam nescio corrigere,
aliorum temerarios ausus nullo modo reprehendere debeo vel de-
10 tractare; quod me pre cunctis monacis oportet cavere, qui adeo
reprehensibilis invenior culpis propriis facientibus, ut vix ante
clientulos inexcusabilis inveniri queam, quanto magis ante maio-
res natu et doctrina, necnon et coevos. sed quia magis non
obest aliquotiens prava presumptio, quam multotiens noceat obsti-
15 nata negatio, ideo extimavi utiliore obediētiā fore que sa-
crificio preponitur, quam inobediētiā que damnationi impu-
tatur. propterea obtemperavi precibus, accommodavi aures sup-
plicationibus predictorum, ut de nefanda destructione rerum no-
stri monasterii, que concessa sunt a piis misericorditer, ab impiis
20 distribute crudeliter, aliquod opusculum eis dictarem, per quod
aperte scire possent, qualiter et quo tempore vel a quibus malis
rectoribus monasterium predictum ceperit adnullari, quod per
tanta annorum curricula a tot sanctis patribus, qui leguntur in
eius Constructione, quam digniter sciunt ditari et subli-
25 mari, et non tantum faciunt pro detractōne iniquorum pastorum,
quantum pro laude bonorum; ut queque venture potestates sunt

10. *Prima era scritto quare Deo La parola quare cancellata e corretta qui*
11. *Nel testo fatentibus* 19. *Prima era scritto apud, cancellato e corretto a piis*
23. *Prima era scritto perleguntur, cancellato per e corr. qui* 26. *Nel testo honorum*

c. 27 B et auditure de prioris sublimitate constructionis et de posterioris
 minoratione destructionis, quantum || congaudent de bonis collatis,
 tantum condoleant de bonis ablatis; et sicut sequi debent exem-
 plum bonorum, sic fugere studeant exemplum malorum. isti
 sanctiores volunt, ut sicut prior libellus vocatur Constructio, 5
 ita iste secundus vocetur Destructio. Deus vero de alto di-
 gnetur prospicere vota nostra, atque concedat, ut illis rogantibus
 nobisque obsequentibus, Destructio ista noviter dictata prosit
 ad nostra vitia destruenda, et antiqua illa Constructio ob
 memoriam patrum inibi continentium sit restauratio ad spiritales 10
 virtutes nostris pectoribus inserendas. hoc unum volo vos scire
 certissime qui audituri estis, quare nihil hic continetur, nisi quod
 a veridicis compertum est relatoribus, et scimus magis non recipi
 evangelia illa que visu exarata sunt, quam illa que auditu; idcir-
 coque fiducialius ista ac securius componere temptavi. Ex- 15
 plicit prologus.

Incipit Destructio.

IGITUR quemadmodum prelibatum est, per multa annorum cur-
 ricula supradictum monasterium a dictis patribus honeste ac
 religiosissime dispositum est; atque de die in diem augebatur et 20
 accumulabatur in spiritualibus et corporalibus beneficiis non me-
 diocriter sed perfecte, pene usque ad completum imperium Fran-
 corum regum, qui post espulsionem Longobardorum imperatorum
 Italicum regnum strenue potenterque per multa spatia temporis
 honorifice gubernarunt, aecclesias Dei exaltando, pauperes re- 25
 creando, iustitiam et legem ubique adimplendo. postea vero
 quam illorum potestas ab Italicò regno peccatis facientibus cepit
 cessare, predictum regnum paulatim cepit adnullari. denique
 ipsis recedentibus, culpis Christianorum cooperantibus, Pagano-
 rum multitudo, id est Agarenorum gens Italiam || intravit. in 30

c. 28 A

1. Nel testo posterius 6-7. dirigitur, corretto dignetur 13. simus, corretto
 scimus 14-15. peccatque, cancellato peccato e corretto ideirco 20. adque, cor-
 retto atque 21. et manca nel testo. 23. espletionem, corretto espulsionem
 24. Nel testo multa spatia tempora; la parola spatia corretta spatii

tantum vero cessante militia Italorum crevit illorum potestas, ut a Traspido usque ad flumen Padum perpauce essent civitates, videlicet exceptis Roma et Ravenna, quas ipsi aut non destruerent aut non suo dominio subiugarent. 5 quas vero provincias et urbes vi obtinebant, omnino depopulabantur, cunctaque inibi inventa sibi diripiebant.

Sub hac vero tempestate Petrus venerabilis abbas iam dictum monasterium religiosissime gubernabat, et sub eius magisterio multa fratrum caterva non solum in ipso capite monasterii, verum et in cunctis eidem subiectis cellis, in omnibus que ad Dominum pertinent ex integro pulchre ac docte vigeat⁽¹⁾. in exterioribus autem quantum longe lateque excrevisset, in collatis supradictorum regum legitur, qui illud semper propriis manibus sub sua tuitione tenuerunt, et ut precepta inibi ab eis concessa referunt; in quibus continetur, quod Carolus ibi contulisset monasterium sancte Marie quod dicitur in Minione, Hludovicus monasterium sancti Stephani quod ponitur in Lucana inibi subieciisset, alius denique Carolus monasterium sancti Marci subtus muros civitatis Spoletane situm ibi concessisset. hec vero atque alia donaria ceterorum fidelium maiorum atque minorum ibidem concessa quantum illud sublimaverint, non est nostre facultatis per singula evolvere. sed de plurimis unum in medium deducamus, quod pene cuncti antiquiores fatentur. ecclesia denique quam mirifice ornata erat et officine cuncte qualiter composite, quis ad plenum valet referre? tamen dicamus pauca ex plurimis. ipsa namque maior ecclesia tota plumbeo tecto cooperiebatur. altare quoque principale ciborium totum ex lapide oniccino habebat. librorum volumina] quanta et qualia vel quam diversis aureis argenteisque operibus ac gemmis lapidi-

An. 8907-9197

c. 28 B

1. militia, *corretto* militia 3. aut] *Nel testo* haud 5. cuncta quae mihi, *corretto* cunctaque inibi 11. ingebat, *corretto* vigeat 12. excreverat, *corretto* excrevisset 27. tribunalum, *corretto* ciborium

(1) Il *Regesto di Farfa* non contiene nn. 337, 338, 339, 340). Lo spazio di che pochi documenti nei quali si trova tempo tra l'890 e 898 par corrispondere ai sette anni di resistenza ai Saraceni prima dell'esodo dal monastero.

busque pretiosis intesta habebantur, longum est enarrare. vestes quoque maioris altaris deaurate atque gemmate tot erant, quot festiuitates maiores, id est adnuntiatio, natiuitas Domini, circumcisio, ac aduentus Spiritus Sancti, necnon assumptio sancte Marie et natiuitas eius. diei namque iudicii talis ibi erat
 5 vestis terribilis, ut quisquis eam videbat, statim timore incredibili ac pavore graviter replebatur, ita ut sine memoria mortis per plures dies esse non poterat. ornamenta vero alia que ad usum ecclesie pertinent, quam plura et mirifica erant, quis valet comprehendere? basilice alie absque maiore quinque ibi erant, quarum
 10 una, que adhuc stat, in honorem santi Petri constructa, in usu canonicorum habebatur, secunda vero et tertia ad opus erant infirmorum monachorum. harum vero duarum una erat pro infirmis qui iam conualescebant, alia vero pro illis qui proximabant morti, simul adiunctis domibus et balneis, que ad utrorum
 15 ordinum utilitatem composite habebantur. quarta autem in palatio regali constituta erat, quod ibi honorificum satis edificatum erat⁽¹⁾, in quo imperatores hospitabantur, quando illuc visitandi gratia veniebant. quinta vero ecclesia extra muros ipsius monasterii edificata in honore sancte Marie, parua quidem sed mirifice
 20 constructa, ubi mulieres conveniebant orationis causa et visitationis, quia, ut senum refert relatio, antiquitus nulla mulierum intra muros illius ingrediebatur monasterii; sed quotiescumque regine aut alie mulieres causa qua supra diximus illuc properabant, in basilica parvula quam prediximus faciebant ad se venire abbatem
 25 ipsius loci aut fratres quos volebant, ut cum eis de spiritualibus agerent que oporterent. || officine cuncte laterculis cooperte habebantur, pavimenta vero lapidibus quadratis et septis omnia strata erant, ut usque hodie ex parte apparent. arcus deambulatorii per totum circuitum habebantur intus et foris, quia ut intra erant
 30 claustra ad utilitatem monachorum, ita erant extra ad laicorum.

c. 29 A

15. Nel testo domibusque 17. quod - erat] Queste parole vennero aggiunte interlinearmente dal correttore. 21. illic, corretto ubi 24. duximus, corretto diximus

(1) L'aggiunta interlineare fatta dal correttore prova come questi collazionasse con un altro testo.

foris vero clastrum totius monasterii ex omni parte erat fortiter munitum et turratum ad instar fortis civitatis. placita quoque et iudicia nunquam ibi exercebantur; sed habebant unum palatium ultra rivum qui Riana dicitur, ubi hec gerebantur. quid multa? 5 in toto regno Italico non inveniebatur simile illi monasterio in cunctis bonis, excepto monasterio quod vocatur Nonantule; sed non ex toto, ut plures fatentur.

In tali namque statu illo permanente, ut supra dictum est supervenerunt Saraceni, qui cuncta circumquaque iam occupaverant. tandem ad ipsum devenerunt monasterium, quod undique 10 circumdantes expugnare moliebantur, sed nequaquam obtinere valuerunt. venerabilis namque Petrus ipsius monasterii abbas, Dei auxilio fretus ac solatio militum adiutus, frequenter illos a finibus sui monasterii expellens, longius insequi faciebat, plurimosque in 15 terficiendo, per multos dies secure manebat. sed illi infesti dum cuncta vicina loca sibi subiugassent atque devastassent, illo semper revertebantur pugnaturi. predictus vero abbas cum hanc oppressionem per septem continuos sustineret annos cum suis monachis, et videret quod Deus christianum populum, sua malitia faciente, 20 omnino oblivioni traderet et potestati Paganorum, videns se nulla ratione amplius differre posse talia in ipso loco, consilio inito divisit fratres ac thesauros in tres partes. unam mandans Romam, alteram dimisit in Reatina civitate, cum tertia autem per se ipsum ad comitatum Firmanum veniens confugium fecit, dimisso ex toto 25 monasterio⁽¹⁾. sed antequam egrederetur, destruxit ciborium quod supra diximus, et abscondit lapides subtus terram; quos usque hodie nullus potuit reperire. ipso vero cum monachis egresso, Agareni intrantes invaserunt locum. quo perlustrato, ita illis complacuit, ut de edificiis nihil destruerent, eo quod pulcherrimum illis appareret, sed quando eis videretur, intrarent et inhabitarent. quo peracto, accidit ut quidam latrones christiani, qui huc illucque discurrebant inopie causa, vel devenirent nocte et iacuissem in uno angulo ipsius monasterii, accenso igne, pavore

21-22. dimisit, destruxit ciborium. 27. illi. totum reperit.

(1) Vedaſi la nota : a p. 22.

terrìti fugerent. ignis vero exarsit, et in absentia hominum prevaluit atque concremavit cuncta que remanserant. predicti vero latrunculi fuerunt de oppido quod nuncupatur Catino; celare non valuerunt malum quod perpetraverant negligenter.

Prelibatus vero abbas, ut prefati sumus, ad comitatum Firmanum 5
veniens, in monasterio sancti Hippoliti et sancti Iohannis, quod dicitur in Silva, cepit habitare cum fratribus quos secum de Sabinis duxerat et quos ibi invenerat, lugens ac dolens de sui monasterii desolatione. his ita peractis, ceperunt prelibati Sarraceni infra terminos comitatus Firmani ad depredandum introire. qua de causa 10
predictus abbas in timorem iterum versus, coadunatis suis monacis et militibus, fecerunt castellum in Matenano monte, ubi postea locatum est corpus sancte Victoriae. ibi quoque usque dum persecutio illa sedata est permanserunt, quia, sicut antiqua refert opinio, per quadraginta octo annos iugiter permanserunt infra 15
terminos Italie predicti Sarraceni. precipue in Valeria provincia habitabant, quam magni montes occupant, in quibus confugia semper faciebant. ibant denique a mari Tireno usque ad Adriaticum et usque ad Padum in predam, et semper ad ipsos montes revertebantur; inde autem ad flumen Lirim, quod vulgo Gariliana 20
num dicitur, ubi habebant navigia per que cuncta in suam transportabant patriam. in hac quoque miseria constituto regno Italico, predictoque abbate || in supradicto oppido constricto cum suis fratribus et militibus, laudabiliter vite terminum consummavit. cui, antequam moreretur, consilium dederunt sui monaci et laici, 25
ut quendam clericum nomine Rimonem in abbatem eligeret; quod et fecit, ipsis nihilominus consiliantibus⁽¹⁾. sepultus vero est in supra nominato castello, in oratorio sancte Marie quod ipse construxerat⁽²⁾.

c. 30 A

7. Savinis, *corretto* Sabinis 20. Lir, *corretto* Lirim 27. Tra ipsis e consiliantibus era una lacuna riempita da chi corresse il testo con la parola nihilominus.

(1) L'integrazione del testo fatta dal correttore è un altro indizio che egli non correggeva di suo ma collazionando con un altro manoscritto.

(2) La data della morte dell'abate Pietro è incerta, ma parmi che debba

porsi intorno al 919, se, come sembra, l'abate Rimone gli successe intorno al 920. GREGORIO DI CATINO seguendo un catalogo più antico, segna nel suo catalogo all'anno 919 un Giovanni abate di cui l'autore della

Quo defuncto, predictus Rimo suscepit regimen loco ipsius. An. 930? - 930?
 qui quamvis in canonicatu ordine esset quando hoc recepit⁽¹⁾, per
 unum annum quod supervixit, bonum ostendit exemplum. in
 ipso quoque anno respexit Deus super afflictionem populi sui,
 5 effugatisque undique Paganis, Hugo rex de Burgundia egressus
 super Italicos cepit regnare ac regni moderamina disponere. qui
 ad Firmanam properans marchiam, parentes dicti Rimonis eiecit
 de propria provincia, simulque et illum cum eis. qui veniens
 Romam, completo anno mortuus est hoc ordine; nam cum san-
 10 guinem minuere sibi fecisset, flebotomarius malivulus veneno
 imposito in flebotomo, eum interfecit. sepultus est in oratorio
 santi Stephani, in cella ipsius monasterii Rome sita⁽²⁾.

6. Nel testo regnum moderamina disponentem Corretto a margine moder^{ma} di-
 sponere 11. Nel testo flebotonio

Destructio non fa menzione, e di cui Gregorio stesso dice nella *Cronaca*: « Prefati autem domini Petri in huius regimine monasterii successorem, iuxta antiquissimum catalogum abbatum nominum, a venerabili patre Thoma domnum Iohannem secundum vicesimumtertium extitisse reperimus, cuius aliquam factionem minime omnino invenimus ». La povertà dei documenti farfensi intorno a questi anni vieta ora a noi come già vietò a Gregorio di Catino ogni sicurezza nelle induzioni intorno alla cronologia degli abbatì che precedettero o che seguirono da presso il governo abbaziale di Pietro. Io sono di parere che verso questo tempo il governo del monastero fosse spesso diviso fra diversi abbatì più o men legittimi. Ciò spiegherebbe la presenza di questo Giovanni abbatte di cui si sa così poco, e il frequente avvicinarsi nei documenti farfensi del nome di diversi abbatì entro lo stesso spazio di tempo. La storia fortunosa del monastero in questo periodo sembra avvalorar questa ipotesi.

(1) Riferisco il testo come lo reca

l'apografo, ma Gregorio di Catino riproducendo questo passo nel *Chronicon*, certo da un testo antico, dice « qui quamvis in canonico ordine esset ». Io inclino a credere che debba leggersi: « qui quamvis in canonico ordine non esset ». Infatti la sua nomina fatta direttamente dal suo predecessore per quanto avesse la sanzione dei monaci, non può considerarsi canonica e conforme alla Regola benedettina. In simile forma abbiám veduto (p. 18) che fu scelto Wigberto, il quale perciò non venne dai monaci annoverato nel catalogo degli abbatì. Volendo accostarsi al testo dell'apografo, converrebbe ritenere che Rimone non fosse propriamente monaco ma avesse soltanto dignità canonica. Tra le carte farfensi v'è qualche indizio di canonici mescolati coi monaci della badia, e più oltre in questa stessa *Destructio* a p. 41, r. 27 e p. 44, r. 16 si trova menzione di un « canonicus clericus ». Cf. anche DUCANGE alla voce *Canonicus*.

(2) Quel che si dice qui del governo abbaziale di Rimone è oltremodo confuso ed oscuro, massime per ciò che

An. 930? - 936?

Predictus Hugo rex Rimone expulso, ordinavit Raffredum abbatem in dicto loco, qui erat suus nepos⁽¹⁾. ipse vero regimine

riguarda il tempo in cui Rimone tenne questo governo. Seguendo quanto parrebbe doversi desumere dal catalogo degli abbatì che indica l'accessione di Rimone al 920, e quella del suo successore Ratfredo al 930, gli editori del *Regesto di Farfa* posero il governo di Rimone tra quelle due date, ma non senza notarle con segni di dubbio e non senza ammonire ripetutamente i lettori della grande incertezza che regna durante questo periodo nella cronologia farfense, e così faccio anche adesso. Ma qui la *Destructio* ci dice che Rimone sopravvisse un solo anno all'abate Pietro, e che scacciato coi suoi parenti dal re Ugo, riparò a Roma dove «completo anno» morì avvelenato. Che Rimone non governasse oltre il 920 par confermato dal fatto che così nel *Regesto* come nel *Largitorio* di Farfa non si trova alcun documento relativo a lui che non appartenga a quell'anno. Inoltre alcuni documenti del *Largitorio* degli anni 924, 926, 927 portano il nome di Ratfredo, e mostrano che questo abate cominciò a reggere il monastero assai prima dell'anno 930 indicato dal catalogo. Ma se Rimone non era più abate, anzi era stato avvelenato prima del 925, come mai avrebbe potuto essere deposto dal re Ugo che cominciò a regnare nel 926? Il BETHMANN (op. cit. XI, 534) propone una ipotesi: «crediderim», egli dice, «Rimonem a Berengario eiectum fuisse, si omnino eiectus fuit, non ab Hugone; tunc Iohannem abbatiam administrasse usque ad Raffredum; Rimonem autem non cessisse sua sponte a sed diu in Marchia se tenuisse, unde incertitudo in narrationibus istis orta». In tal caso converrebbe sup-

porre che Rimone, deposto prima da Berengario, sia stato costretto solo più tardi e dal re Ugo a lasciar la Marca per Roma dove i monaci avevano una sede e dei medici che si mostrano pochi anni dopo non ignari dell'arte dei veleni. È una ipotesi non dispregevole, ma io piuttosto penderei a ritenere che Rimone nel suo reggimento anziché in Berengario trovasse ostacolo nei monaci per la sua elezione irregolare. I quali forse gli contrapposero prima Giovanni II e poi Ratfredo che dai documenti del *Largitorio* apparisce ordinato abate non dal re Ugo ma prima che questi venisse in Italia a prendere la corona. Ugo però, a tenore di quanto narra la *Destructio*, avrebbe potuto poi scacciar dalla Marca Rimone coi suoi, e assicurare a Ratfredo il pieno possesso della sua dignità. Vedasi anche quanto si è detto nella nota 2 a p. 32 circa la possibilità di una parziale e contemporanea occupazione della dignità e del potere abbatiale da parte di più persone. In così oscura storia è impossibile uscir dal campo delle congetture, ma questa ch'io propongo mi pare più consentanea alla narrazione che ce ne dà la fonte unica ed autorevole di questi avvenimenti, dalla quale non è prudente allontanarsi oltre il necessario. Il Marini, sulla scorta del Vogel, suppone che Rimone e Giovanni II non fossero abbatì ma semplicemente procuratori o coadiutori di Pietro; MARINI, *Serie cronologica degli abati del monastero di Farfa*, Roma, 1836.

(1) Come è detto nella nota precedente, i documenti del *Largitorio* indicano che Ratfredo fu ordinato abate prima della data notata nel catalogo e prima che re Ugo venisse in Italia.

suscepto, cepit viriliter agere in omnibus utilitatibus monasterii, quippe quia valde oportebat, eo quod undique vastatum erat. accersitis itaque centum familiis liberorum hominum ac servorum de comitatu Firmano, Savinis secum duxit, cum quibus cepit
 5 rehedificare caput iam dicti monasterii, quod iam per quadraginta octo annos⁽¹⁾ absque habitatore fuerat. hoc incepto, cetera loca circuire non negligebat et in statum pristinum reducere. thesaurum quoque et fratres qui dispersi erant, simul reducere et coadunare studebat. sed illa pars monachorum et thesauri, quam
 10 sepe dictus Petrus abbas in civitate Reatina reliquit, postquam ipsa civitas a Sarracenis capta est, monachis interfectis thesaurum secum tulerunt. nam alias || duas que Rome et in Firmano fue-
 runt, readunavit, et in quantum valuit, que prope et que longe erant, cuncta loca ibi pertinentia restauravit. curtem videlicet
 15 que Montisfalconis dicitur, in Firmano comitatu posita, in inte-

c. 30 B

12. et manca nel testo.

Ciò rende poco verosimile questa parentela tra Ugo e Ratfredo. Più probabilmente la *Destructio* confonde Ratfredo con Teobaldo parente ad Ugo e da lui nominato duca di Spoleto intorno al 929. Il catalogo Farfense menziona Ratfredo al 930 e Teobaldo duca al 931. Assegno con questo catalogo il principio del governo di Ratfredo all'anno 930, solo in base alla ipotesi accennata sopra che egli verso quell'anno cominciasse a possedere intero e senza contrasto il suo dominio abbaziale.

(1) Il BETHMANN (op. cit. XI, 534) annota a questo passo: « Error manifestus: ne triginta quidem anni fuerunt ». Se, come sembra, i monaci di Farfa guidati dall'abate Pietro abbandonarono intorno all'anno 898 il monastero, questo dovette rimaner privo d'abitanti non per trenta ma per circa trentacinque anni. La ricostruzione del monastero doveva essere in corso intorno all'anno 933, perchè vediamo, verso quel tempo, Ratfredo inteso a

procacciarsi il denaro occorrente, onde il catalogo premesso al *Largitorio* nota di lui: « Ratfredus. Hic huius « monasterii res primus pecunia largitus est ». Infatti secondo un documento del *Largitorio Farfense*, Landsperto figlio di Ardorico dà all'abate Ratfredo ottanta soldi « ad restaurandum vestrum monasterium quod a nefandissima gente Sarracenorum igne crematum et destructum esse videtur », ricevendone una prestaria per ventinove anni di alcuni beni in territorio Furconino. Il documento è del 1 agosto 933. In altri documenti pure del *Largitorio* e tutti dell'anno 935, si concedono prestarie a Benedetto di Elpiano che dà all'abate Ratfredo trenta soldi; a Scaptone e Romano fratelli che ne danno cento; a Pertone e Guimario fratelli che danno dieci libbre sempre « ad restaurandum nostrum monasterium quod a nefandissima gente Sarracenorum igne crematum vel destructum esse videtur ».

grum dato pretio noviter comparavit, que magnam utilitatem usque hodie eidem prestat monasterio⁽¹⁾. corpus namque sancte Victorie ipse transtulit de Sabinensi territorio et adduxit ad illum ubi modo incolitur locum, videlicet in monte Matenano; aliaque plura beneficia ibi contulit; et ipse in eodem loco de novo ecclesiam ipsam et monasterium consecrari et fabricari fecit, ut evidenter apparet⁽²⁾. hec et alia multa antiqua restaurata loca et dicto monasterio restituta, cepit valde potens secundum seculum esse, et monasterium satis locupletare; precipue quia potentis regis nepos et prudens valde in scientia seculari. secundum Deum non adeo eruditus, quia doctrina regularis ordinis, sicut in ceteris religionis doctrinis, ab Italico subtracta erant regno, presertim pro vastatione supradictorum Paganorum; tamen secundum doctrinam quam cognoscebat, satis bonus fuit, et monasterio et fratribus per omnia utilis. ex quibus duo scelerati ac pessimi de morte illius tractare conati sunt; sortemque vero qualem unus alteri daret, monasterio acquisito post necem eius, diffinierunt. unus vocabatur Campo, qui ab infantia ipsius nutricius fuit, cui cuncta bona contulit, quem et medicine artis studio satis imbuere fecit⁽³⁾; no-

12. Nel testo doctrine

(1) Intorno a Montefalcone, ma per tempi più recenti, cf. COLUCCI, *Antichità Picene*, XXIX; CAO MASTIO e FELICIANGELI, *Esame testimoniale circa i diritti dell'abbazia di Farfa su Montefalcone*, in *Archivio della R. Soc. rom. di st. patria*, vol. XI, e i documenti editi da MARCO TABARRINI tra le carte fermiane ch'egli diede in luce nel V volume dei *Documenti di storia italiana*, pubblicati dalla R. Deputazione toscana di storia patria.

(2) Intorno a S. Vittoria cf. COLUCCI, *Antichità Picene*, XXIX (*Codice diplomatico delle terre di S. Vittoria*) e specialmente le note alle pp. 18-32.

(3) Pare che nella sede farfense di Roma più d'un monaco esercitasse la medicina, e da questa notizia si potrebbe congetturare che vi fossero tra-

dizioni mediche e forse una specie di scuola. Riferisco dal *Largitorio* questo documento dell'abate Ratfredo dato nel giugno 936, che mi sembra interessante per la menzione di un monaco medico, e del futuro abate Campone che forse gli fu discepolo: « Ego Ratfredus humilis abbas petenti tibi Leoni presbitero et monacho sancti nostri monasterii, a t q u e l a u d a b i l i m e d i c o , h a b i t a n t i R o m a e , concedimus res iuris monasterii nostri diebus vitae tuae, casalem nostrum in territorio Sabinensi, qui nominatur Tervelianus, cum ipsa Rosia, ad laborandum et meliorandum, et censum annualiter reddendum nobis, in mense augusti, denarios tres. et pars his contraria componat solidos .xl. ✠ Iohannes levita et mo-

bilis quidem genere de Reatino extitit comitatu, sed innobilitate
 in hoc per omnia operatus est; radix ipse prima malorum om-
 nium predicti monasterii vastatorum fuit post Paganos. alter
 quidem falso habitu monachus nomine Hildebrandus, de alio lon-
 5 ginquo monasterio a predicto abbate susceptus ad habitandum,
 cui cellam que adhuc Rome videtur predicti monasterii concessit,
 eumque quasi proprium filium diligebat. cum igitur iam vide-
 rent eum senio deficere, quia ut plurimi asserunt .xxx. et .viii.
 annos vixit in hoc regimine ⁽¹⁾, et opus ei iam non erat aliud pro-
 10 pinare venenum nisi ipsam senectutem, qua iam mori urge-
 batur: tamen ipsi miserrimi ob ambitum honoris in nullo ei pe-
 percerunt, sed mortifero eum viru interfecerunt. qui in extremo
 positus, dum illos sentiret ante se stare et mortem suam expe-
 ctare, interrogavit qui essent. cui cum diceret quidam, quod
 15 Campo adesset, illico suspirans, voce qua poterat est eum allo-
 cutus ita:

« Campigenans Campo, male quam me campigenasti! »

1. Nel testo inohiliter a margine .LXXXVIII. 5. Nel testo suscepto 8. .xxx. et .viii. corretto 15. est] Nel testo et

« nachus subscripsi. regni Hugonis
 anno .x., et Hlotarii filii eius .vi.
 mense iunii, indictione .viii. » Rat-
 fredus humilis abbas subscripsi.
 » Campo levita et monachus.
 » Elpericus presbiter et monachus.
 » Adelpertus presbiter et monachus.
 » Leo presbiter et monachus.
 » Tebaldus presbiter et monachus.
 » Samuhel presbiter et monachus
 « consensi »; *Largit.* c. xxxi a. Un al-
 tro documento (c. xxv G) contiene una
 concessione di Ratfredo « mihi Leoni
 « presbitero et monacho at que me-
 « dico et Rudi ancillae Dei genitrici
 « meae ». Concede loro a vita alcuni
 beni in territorio sabinense. Il docu-
 mento dettato da un « Faustus tabellio
 « urbis Romae » porta delle note cro-
 nologiche così contraddittorie che non
 è possibile fissarne la data. Alla

cultura medica dei monaci farfensi
 accenna il TIRABOSCHI, *Storia della
 letteratura italiana*, t. III, cap. v.

(1) GREGORIO DI CATINO nel *Chro-
 nicon* menziona egli pure con le stesse
 parole i trentotto anni del governo di
 Ratfredo. Ciò mostra che il testo an-
 tico della *Destructio* portava anch'esso
 .xxx. et .viii. o per lo meno che la
 lettura di quella cifra era così incerta
 e difficile da indurre Gregorio di Catino
 in errore. La correzione marginale
 che si legge nell'apografo che ci è
 rimasto, probabilmente proviene da
 una ipotesi del correttore, il quale
 volle indicare l'età che aveva Rat-
 fredo quando fu avvelenato. Infatti
 non sarebbe possibile ammettere una
 così lunga durata del governo di Rat-
 fredo se non si volesse supporre che
 questi fosse stato prima destinato con

« O Campo, Campo, quam crudeliter me campigenasti! », statimque expiravit ⁽¹⁾.

An. 936? - 962?

Quo mortuo, perrexit Hildebrandus Papiam ad iam dictum Hugonem regem qui adhuc vivebat, et cum magna pecunia acquisivit abbatiam ad opus Camponis pessimi. qua acquisita, reversus est per Marchiam, ubi occurrit ei isdem Campo, receptoque dono a rege transmissio de regimine monasterii, atque militibus marchisianis susceptis, cunctis maioribus et minoribus subiugatis monasterio pertinentibus, adimplevit predictam sortem Hildebrando. in ipsa denique Marchia dedit ei duas cellas, sancte Marie iuxta flumen Clentis et sancte Marie in Solestano secus civitatem Esculanam, et in comitatu Reatino alias duas, sancti Angeli iuxta ipsam civitatem Reatinam et sancte Marie in Loriano. hoc expleto, reversus est Sabinis cum magno gaudio, non spirituali sed carnali, non ut monaci sed ut impii, sicut postea patenter claruit. quia concubinis quas prius habuerant occulte, postmodum palam abuti ceperunt, non solum ipsi, sed et cuncti illorum monaci hoc scelus non verebantur patrare, sed nuptialiter unusquisque suam ducebat scortam. ipsa namque pax non permansit inter eos nisi usque ad unum annum. completo anno, ceperunt inter se contendere. Hildebrandus vero data pecunia iunxit se Marchisianis, tulitque Camponi totam hereditatem monasterii que erat

18. fluptanter, *corretto* nuptialiter

una specie di delegazione a reggere una delle tre schiere in cui si divisero i Farfensi all'epoca dell'esodo quando Pietro era abbate.

(1) Gli ultimi documenti di Ratfredo (un d'essi è quello riprodotto nella nota 3 a p. 36) si trovano nel *Largitorio Farfense* e sono del giugno 936 (*Largit. c. xxxi A*). Il primo documento di Campone nel *Regesto* pare che possa attribuirsi all'ottobre 936 (*R.F. n. 350*), ma è data incerta perchè le note cronologiche di quel documento sono discordi fra loro. Dopo quello, il primo documento di Campone che segue nel *Regesto* è di data certa e appartiene

al 938. Nel *Largitorio* vi sono alcuni documenti di Campone che portano le indicazioni degli anni 930 e 932, ma sono date di cui non si può tener conto anche perchè contraddicono a tutte le altre note cronologiche. Alcuni altri documenti indicano l'anno 936 e tutte le altre note cronologiche concordano, tranne l'indizione che non corrisponde. Ma è da osservare che Gregorio di Catino avverte che per la troppa vetustà di uno di questi documenti, egli non potè leggere i nomi dei testimoni. Segno che erano di lettura difficile. La morte di Ratfredo e la elevazione del suo successore possono quindi as-

in Marchia cum monacis et militibus, et sibi cepit vindicare. Campo autem e contra, ampliori pecunia iis ipsis collata, venit illuc, ac unam suam sororem tradidit marito cui nomen erat Transbertus, valdeque eam dotavit de bonis monasterii mobilibus et immobili-
 5 bus. curtem quoque Sancti || Marotis, que tam magna et spatiosa c. 31 B
 est, ut numero sexdecim milium modiorum contineatur, sicut plures affirmant, ipso suo cognato per concambium contulit; unde in Propetiano, ut ferunt loco squalido et inculto, e contra concambium recepit; alias duas curtes, Sancte Marie in Strada et Sancte Marie in Mura, pro prestaria nichilominus adiunxit. unam
 10 vero filiam suam alteri viro dedit, cui similiter diversa largitus est donaria. quibus simul coadunatis cum amicis et suis auxiliatoribus, eiecit predictum Hildebrandum de castello Sancte Victorie et a cunctis finibus monasterii, et redegit cuncta loca in suum
 15 dominium, reversusque est Sabinis cum triumpho; ubi cepit cuncta secure iam distrahere filiis et filiabus. septem filias et tres filios habuit, quos et quas cunctos dotavit de rebus monasterii: et alios parentes plurimos. nam in Sabinis castellum de Bucciniano et Roccam et Salisanum et fundum Casaprote eis contulit;
 20 in Reatino comitatu et Amiternino et Furconino et Balbensi necnon et Marsicano illis pene cuncta distribuit, ut perpauca reservaret.

In hoc malo stetit usque ad tempus Alberici Romanorum principis. qui gloriosus princeps in tantum cupiebat monasteria sub suo dominio constituta ad regularem reducere normam, quam
 25 amiserant in vastatione predicta Paganorum, ut de Gallia faceret venire Odonem sanctum abbatem, qui tunc temporis Cloniacum gubernabat monasterium, quod ⁽¹⁾ usque hodie viget in religione, et eum archimandritam constituit super cuncta monasteria Rome adiacentia, suamque domum propriam ubi ipse natus est Rome,

17. Nel testo devovit 27. quod] Nel testo qui

segnarsi solo dubitativamente ma con molta probabilità al 936, che è l'anno indicato dal catalogo.

(1) Come è notato nelle varianti il testo reca « qui », ma è chiaro che

Ugo si riferisce al monastero Cluniacense e non può parlare di Oddone di Cluny e confonderlo col suo successore Odilone ch'egli conobbe di persona.

c. 32 A

An. 947[?]-953[?]

positam in Aventino monte, concessit ad monasterium construendum, quod usque ad presens stare videtur in honore sancte Marie. monasterium in Sancto Paulo maiore tunc ordinavit, in Sancto Laurentio foris muros, et in Santa Agnete iuxta pontem Numentanum. Cassinense quoque monasterium sub illius magisterio ad 5 normam regularis ordinis reductum est, || quod in vastatione supradictorum Agarenorum omnino destructum fuerat, sicut pleraque, ut prefati sumus, monasteria regni Italici. ibi denique prepositum discipulum suum venerabilem abbatem Balduinum nomine; cui successit in regimine suus condiscipulus atque coabbas Aligernus⁽¹⁾ 10 almificus pater, quem ipse a primevo erudierat regulari tramite in supra nominato Aventino monasterio; per quem ad culmen iam dictum recuperatum est monasterium; quem plures viventes recolunt. in monasterium denique prelibatum sancte Marie Farfensis cum monachos regulares mandasset, noluit illos recipere 15 Campo maleficus cum suis monachis, sed potius conati sunt eos noctu interficere cum cultris in lectis pausantes. qua de causa pavore ducti, Romam redierunt ad predictum principem. unde in iram commotus contra predictum Camponem abbatem necnon et alios monachos, prescriptis auditis, eiecit eum de predicto 20 monasterio, et ordinavit ibi domnum Dagibertum venerabilem abbatem, de Cumana civitate oriundum⁽²⁾. ipse autem Campo fugiit ad Reatinam civitatem; in qua adiutorio parentum suffultus, cepit inibi habitare. Hildebrandus vero in Marchia po-

20. Nel testo aliis monachis, corretto alios monachos 22. oriundum è aggiunto dal correttore.

(1) Balduino e Aligerno abbati di Montecassino, il primo dal 943 al 947, il secondo dal 949 al 986. Tra loro due resse la badia cassinese l'abate Maiepolto. Balduino nel 937 era stato preposto da Oddone di Cluny al monastero di S. Paolo in Roma, di cui è menzione qui sopra. Di Aligerno dice LEONE OSTIENSE (*Chronicon Casinense*, II, 1): « Hic Neapolitanorum « nobilium genere ortus, in monasterio « sancti Pauli apud Romam sub su-

« pradio abbate Balduino monachus « factus, postmodum autem ab eodem « abbate huc translatus, atque post « transitum Maiepoliti ut dictum est de « praeposito loci huius abbas effectus ».

(2) Gregorio di Catino nel catalogo attribuisce all'anno 948 l'accessione di Dagiberto al governo di Farfa, ma i documenti 381 e 382 del *Regesto di Farfa* nei quali Dagiberto figura come abate mi par che debbano attribuirsi al 947. Vedasi R. F. III, 85, nota 1.

situs, hoc comperto, iterum invasit castellum Sancte Victorie cum omnibus pertinentiis, fidenterque cunctas distrahebat filiis et filiabus, quos plures habebat, res monasterii; deditque illis curtem Molianam magnam et inclitam, curtem quoque Sancti Benedicti, et Fassenariam, et diversas alias res, cum castellis et pertinentiis. in horum duorum distractione cuncta que prelibatus Ralfredus congregaverat dissipata sunt ⁽¹⁾.

Domno itaque Dagiberto supradicto monasterio constituto, Albericus princeps ei cunctas restituit curtes que in Sabinis erant ipsius monasterii perditas; diligebatque eum et honorabat satis. ipse vero in cunctis inreprehensibilem se ostendebat; circa fratres quoque et cunctos ita benivolum se prebebat, ut ab omnibus incredibili diligeretur affectu. Campo e contra mala cuncta exercebat, deterius quam aliquis secularis vastator, apud Reatinos ad quos confugium, ut prediximus, fecerat. en tres abbates in uno monasterio contra morem auditos, duos malos et unum bonum quamvis non legaliter ⁽²⁾. quantum duo mali devastabant, tantum solus bonus congregabat, ubi manebat. sed non multum tempus advixit; completo quinquennio pessimi monachi veneno eum occiderunt. de quo Dominus magnum in ipso anno interfectionis fecit prodigium; scilicet de illo qui manibus ei venenum tradidit. interfecto illo, penitentia ductus abiit ad oratorium sancti Michahelis quod ponitur in monte Gargano. quem vero montem nulla ratione potuit ascendere, cum per unum annum in pede illius consisteret, sicut vicini illius, qui eum recognoverunt ibi, testati sunt; postea vero nusquam comparuit. fuit denique canonicus clericus, et servitor illius.

Illo itaque defuncto necnon et Alberico principe migrato, filius eius Iohannes, qui vivente patre papa ordinatus est ⁽³⁾, Camponem malivolum cepit habere exosum, sicuti et pater suus. idcirco

(1) Un elenco dei beni dissipati da Ildebrando si legge nel *Regesto di Farfa* (III, nn. 379, 380) e si troverà più oltre ripetuto a suo luogo da GREGORIO DI CATINO nel *Chronicon*.

(2) Si noti come l'abate Ugo dà

qui taccia d' illegalità alla nomina del buon Dagiberto perchè imposta da Alberico e non uscita dalla libera elezione dei monaci e da nomina regia.

(3) Il correttore annota: « Fallitur, « nam mortuo Alberico, Ioannes pontificatum adeptus est ».

non permisit eum ad regimen redire monasterii, sed statim constituit alterum abbatem, Adam nomine, qui Lucana civitate ortus fuerat, ad prelibati monasterii gubernacula sustentanda ⁽¹⁾. preordinatus vero paucò tempore in religione perstitit, et non bonam normam duorum bonorum Raffredi et Dagiberti, sed malam Camponis et Hildebrandi sequi cepit, videlicet stuprando atque distrahendo illa bona quae Dagibertus in Sabinensi comitatu reconquisierat. nam pro publico stupri scelere, in quo detentus est a militibus predicti pape et marchionis Theobaldi, qui tunc Sabinensibus preerat, dedit totam curtem Sancti Benedicti de Campo, et Sancti Getulii, et fundum Carbonianum, et Privatim. en habes simul tres non dicam abbates sed dispersores, Sabinis unum, Reate alterum, in Marchia tertium.

An. 953-963

c. 33 A

His ita gestis, Campo percussus est podagrigo ac chiragrigo dolore, in tantum ut omnino destitutus esset solatio manuum ac pedum, et nisi ab alio adiutus, ad aliquam partem vertere se non valebat. nunquam tamen cessavit a flagitiis supra nominatis usque ad diem mortis; et ad regimen capitis monasterii non est reductus, sed in ipso errore pessime finivit vitam suam. sepultus vero est in monasterio sancti Michahelis iuxta predictam civitatem Reatinam.

Per idem tempus bellum magnum commissum est pro contentione marchie Firmane inter Sarilonem et Ascherium ⁽²⁾. in qua siquidem pugna prevaluit Sarilo, et interfecit Ascherium cum multis suis, obtinuitque ipsam Marchiam. quo audito, Hugo rex exarsit contra eum magno furore, et cepit eum persequi pro ipso Ascherio germano suo quem occiderat. tunc videns idem

An. 940

(1) Da due documenti del *Regesto di Farfa* si ricava indubbiamente che Adamo era già abate nel giugno 953 (*R. F.* nn. 390, 391). Alberico morì nel 954 e suo figlio Ottaviano gli successe bensì subito nel principato, ma non divenne papa e prese il nome di Giovanni XII se non alla fine del 955. È quindi da credere che Adamo fosse nominato ancor vivente Alberico. I documenti di lui nel *Regesto*, tutti re-

lativi ai territori sabinense e viterbense, arrivano all'anno 963. Il documento 393 del *Regesto* dell'anno 985 relativo a beni in territorio di Camerino si riferisce all'altro Adamo vescovo d'Ascoli e abate commendatario di Farfa, che non mi pare si possa identificare con questo.

(2) Il catalogo Farfense nota anch'esso all'anno 940 la morte di Anscario.

Sarilo quod nulla ratione eum fugere posset, cum esset reclusus in uno oppidulo in partibus Tuscie, noctu indutus monachilem vestem, et summo diluculo, ligato fune gutture eius, se potestati tradidit. qui rex misericordia motus super eum, perdonavit ei
 5 ipsam culpam, ac preposuit eum supra cuncta monasteria regalia que erant infra fines Tuscie et Firmane marchie⁽¹⁾. cui cuncti abbates humiliati sunt illorum monasteriorum, excepto Hildebrando invasore qui ei restitit. cui prevaluit ad tempus Sarilo, et eiecit eum de iam nominato castello Sancte Victorie. sed
 10 iterum supervenit Hildebrandus, et turpiter illum inde expulit. secunda quoque vice recuperavit Sarilo ac pepulit eum; sed pauco advixit tempore, ibique mortuus est et sepultus. deinde ex toto reintegrata est loci ipsius potestas infestissimo Hildebrando. qua de re letificatus valde, fecit quadam die magnum convivium con-
 15 cubine filiisque et filiabus militibusque quos || plures et magnos ha-

An. 943? - 945 ?

c. 33 D

11. vite, carretto vice

(1) Veramente pare a prima vista, e così parve al Mabillon, al Muratori e al Bethmann, che la narrazione di questo episodio avrebbe dovuto trovar luogo prima di quella relativa a Dagiberto che fu abate dopo Sarilone tra il 948 e il 953. Il catalogo del *Regesto Farfense* notata la morte d'Anscario al 940, pone Sarilone nella lista degli abbati prima di Dagiberto al 943, quando il re Ugo toglie il ducato lo tramutò di tratto in abate. Ma bisogna avvertire che qui la narrazione è divisa tra i fatti avvenuti in Sabina e quelli avvenuti nella Marca, e che questo episodio è semplicemente una digressione nel racconto generale. Sarilone, sebbene notato nel catalogo, non è propriamente un abate di tutto il monastero Farfense, ma è come preposto sui confini della Tuscia e nella Marca a combattere Hildebrando. Infatti la *Destructio* ce lo mostra sempre con varia vicenda in contrasto con Hildebrando, nè si ha memoria di lui come

abate nei documenti di Farfa fuorchè una volta nel *Largitorio* all'anno 945 dove peraltro i beni di cui fa concessione sono situati in territorio sabinese (*Largit. c. LXXVIII B. FATTESCHI, Memorie storico-diplomatiche riguardanti la serie de' Duchi e la topografia de' tempi di mezzo del ducato di Spoleto, Camerino, 1801, pp. 87-88*). Quando Sarilone morisse non è chiaro, e un altro catalogo degli abbati premezzo da Gregorio di Catino al *Largitorio* ne fa menzione così: « Sarilo marchio et abbas prefuit a. d. . . », senza indicar punto la data, segno che Gregorio, il quale aveva indicato nel *Regesto* il 943 come il primo, non sapeva quale fosse l'ultimo anno di quell'abate. Ma giudicando dalla mancanza di documenti e dalle parole della *Destructio* dove dice che dopo la seconda cacciata d'Hildebrando « pauco advixit tempore », non pare ch'egli abbia potuto viver molto oltre il 945.

bebat, quia quamvis in Sabinis numquam optineret potestatem, tamen totum quod in Marchia erat bonum predicti monasterii potestative tenuit usque ad tempus Ottonis primi imperatoris. qui qualiter postea illud perdiderit, in posterum dicturi sumus. ipso namque die, quo prandium illud celebratum est et cenam post 5 ipsum, insurgentibus noctis tenebris, cunctis vino potionibusque sopitis, nullus sentire potuit illorum quando ignis cepit concremare predictum castellum; quo consumpto, cuncta ornamenta que de Sabinis antea illuc venerant igni adusta perdita sunt.

Vertatur iterum stilus Sabinis disputandum. Adam preli- 10 batus cum in capite monasterii longum peregisset tempus, in nullo mutavit vitam, sed potius ad deteriora dilapsus, morte preventus defunctus est ac sepultus in ipso monasterio. tunc remansit iam dictum monasterium sine abbate omnino annullatum. quod Theobaldus marchio invasit ac tenuit, suumque fratrem 15 nomine Ubertum clericum canonicum valdeque expertum atque debilitatum membris ibi preposuit ad habitandum. qui per aliquod temporis spatium illud tenuit, quod et turpiter dissipavit, quotidie inibi habitando cum meretricibus et canibus, cunctisque secularibus obscenitatibus admissis⁽¹⁾. deinde papa Iohannes, qui 20 Narnensis vocatus est, abstulit ei et commendavit illud cuidam abbati monasterii sancti Andree iuxta montem Soratem siti. quia quando potestas imperatorum cessabat, pape Romani illud intro- mittebantur; aliter numquam habuerunt ibi dominium, eo quod illis non pertinet, ut privilegium illius refert. sicque factum 25 est, ut tribus annis absque abbate proprio esset. is autem abbas predictus, nomine Leo, quamdiu illud tenuit, bene tractavit, atque compassus illius desolationi, in aliquo recuperavit de suis benefi- ciiis in libris et aliis rebus, et in quantum licuit destructa reedi- ficavit. monachi vero eiusdem loci, qui viventibus malis abba- 30 tibus impie cum illis egerant, posteaquam sine rectore ceperunt esse, non iam in monasterio sed in villis ceperunt habitare publice

c. 34 A

25. *Nel testo referret* 31. *Nel testo ceperit*

(1) L'anno 1003 questo Uberto al monastero da lui posseduti fino a quel suo letto di morte restituiva i beni del tempo. R. F. n. 415.

cum suis non dicam concubinis sed uxoribus, quia, ut superius dictum est, nuptialiter illas suscipiebant. solummodo de dominico in dominicum revertebantur ad monasterium; nam per totam ebdomadam in villis, ut dictum est, morabantur. furabantur
 5 denique quecumque diripere poterant de monasterio; sigilla aurea de preceptis tollebant et ponebant plumbea que modo apparent; ornamenta quoque aurea et argentea de vestibis altaris et aliis utensilibus auferebant, et faciebant muliebria monilia ad meretricum ornatum. destruebant quoque sua sponte edificia antiqua,
 10 quando aliqua occasio se dabat, ne umquam ad statum redire valeret id ipsum monasterium aut regale diceretur; quia dicebant, non tam secure illud possent possidere, si regale appellaretur. religiosorum aliquis nullus se illis iungebat ad habitandum, sed fugiebant ad alia loca. carnales ibi tantum habitabant. quid
 15 multa? iis et huiuscemodi malis ibi crebrescentibus, monasterium ad nihilum redactum est, ut sepe diximus, culpis habitatorum illius exigentibus.

Supradictus autem papa sub hac miseria consecravit ibi Iohannem abbatem, nostrum antecessorem qui fuit, quem omnes recolimus, vi-
 20 vente adhuc miserabile Hildebrando in Marchia ⁽¹⁾. hoc tempore secunda vice rediit Otho primus imperator Italiam, qui in priori suo ingressu coronatus est a Ioanne papa filio Alberici supra nominati principis. in secundo suo adventu fecit coronare filium suum Othonem secundum imperatorem se vivente a supra scripto
 25 Iohanne papa, ut plures sciunt. qui legem et || iustitiam firmiter cepit tenere per totam Italiam. ad Marchiam vero cum properasset, prelibatus Iohannes consecratus abbas istius monasterii reclamare cepit de Hildebrando invasore, qui per tanta tempora in pertinacia tam crudeliter perseveraverat. quem venerandus
 30 imperator ante suam presentiam statim exhiberi precepit cum sua coniuge, Inga nomine, videntibus cunctis qui aderant. cumque cum fortiter increpasset et reprehendisset, ut dignus erat, abba-

An. 966-997

25 dec. 967

c. 34 B

An. 971

(1) Il catalogo di Gregorio di Catino all'anno 966 nota: « Iohannes « abbas », e subito dopo all'anno 967: « Hodelricus recessit, Iohannes abbas « fit ». Queste parole fanno supporre che Giovanni non abbia potuto subito prender possesso della badia, ma solo nel 967.

tiam predictam eum renuntiare fecit, ac imperiali decrevit iussione, ut cuncta scripta que facta habebat de predicti monasterii rebus adnullarentur et evacuarentur; unum, quia numquam abbas fuit neque caput monasterii tenuit neque a monacis est electus neque ab aliquo imperatore confirmatus; aliud, quia ab isto sanctissimo imperatore hoc ordine legaliter depositus est. 5
audiant modo et sciant, qui adhuc defendere volunt sua scripta, qualiter possint. illo deposito, predicto Iohanni abbati abbatiam donavit, et cepit eum satis diligere et honorare. super impium quoque Hildebrandum misertus est; concessit ei curtem Sancti Benedicti, predicto monasterio pertinentem, diebus vite sue ⁽¹⁾. 10
similiter et misere Inge contulit tres mansos ipsius monasterii secus ecclesiam

(1) Riportiamo qui il documento relativo a questo giudizio. *R. F.* n. 395, III, 97. Il documento è dell'anno 971. Fu anche pubblicato dal FANTUZZI, *Monumenti Ravennati*, V, 246.

Anno dominicae incarnationis, DCCCCLXXI. Dum in Dei nomine Otto divina providente clementia imperator augustus resideret in regia aula, non longe a moenibus Ravennae urbis sita, quam ipse imperator clarissimus, in honorem sui, claris aedificiis fundare praeceperat iuxta rivum penes muros ipsius civitatis decurrens, qui dicitur Muronovo. Tunc eo imperatore clarissimo ibi plurima sui imperii ordinans et disponens, ante eius venerunt praesentiam Iohannes abbas monasterii Sanctae Mariae quod situm est in comitatu Sabinensi in loco qui dicitur Acutianus, et Heldeprandus ipsius monasterii monachus. Qui introgressi altercari inter se coeperunt altis contentionibus, qui illorum abbas ipsius monasterii deberet esse legaliter. Heldeprandus vero qui antiquioris erat aetatis et annosior, et quia parti ipsius subiectae monasterii quae coniacet in comitatu Firmensi praeerat, hac occasione totius monasterii honorem sibi vindicare volebat et se abbatem fore debere. Iohannes vero abbas ipsius monasterii dicebat, se ipsius honoris infulas esse adeptum electione et consensu omnium monachorum, et totius congregatione collegii. Et, quod erat firmius, summi benedictione pontificis. Insuper ex ipso imperatore clarissimo possidebat de ipso monasterio pragmaticam. Quae omnia quae promulgata sunt ab Iohanne abbate firmis assertionibus vera esse claruerunt coram ipsius imperatoris praesentia, residentibus ibi plurimis

Italiae principibus. Videlicet Pandulfo principe et marchione, et Huberto Furlienti aepiscopo, atque Petro comite, et caeteris quam plurimis aepiscopis, comitibus, sacerdotibus, diaconibus, clericis etiam multis et laicis. Tunc ipse imperator disertissimus et sanctissimus, Iohannis abbatis rectitudinem sciens, et mendacia atque iniustitias praefati Heldeprandi providens, praecepit Pandulfo principi et marchioni, et Petro comiti, atque Petro suo cancellario, ut eos ambos in sui praesentiam ducerent et hanc litem inter eos definirent iuste, legaliter et firmiter, quo nulla altercatio inter eos inde fuisset amplius, eo videlicet ordine, ut Iohannes abbas ipsius monasterii omnino fuisset cunctis diebus vitae suae abbas et dominus. Tamen pro Dei amore et remedio suae animae, et quia Heldeprandus erat vetulus et plurimum canium, atque aetatis decrepitae, concederunt ei vel duo loca unde victum et vestimentum cum caeteris sibi subiectis habere potuisset. Videlicet curtem de Mullano, et curtem de Sancto Benedicto, cum omnibus earum pertinentiis. Nichil tamen amplius quaereret nec aliquam quaerelam faceret. Si vero futuris temporibus, ultra haec, aliquam praetaxato Iohanni quaerelam temptaret agere, proprii honoris subiret periculum. Et praedictis vero curtibus nulla haberet potestatem vendendi, commutandi, alienandi vel aliquid faciendi, nisi fructum in proprium usum accipiendi. Quod iuxta sanctissimi imperatoris decretum, ante praesentiam Pandulfi principis et marchionis, et Petri comitis, atque Petri cancellarii, definitum et determinatum est inter eos, ea ratione ut inviolatum et inconvulsum inter ipsos omni permaneat tempore volumus. Quod ut verius ab omnibus credatur, nostro sigillo sigillari iussimus.

sancti Hippoliti ad tenendum quoadusque viveret. in tali autem miseria mortuus est prefatus Hildebrandus, et sepultus est in oratorio sancti Benedicti. monasterio quoque ipsi et iam dicto abbati restituit cunctas curtes perditas, ipse et filius ipsius post eum; sed qualiter postea perdiderit, ut existimo non est pretermittendum.

Ipsa denique pio imperatore defuncto, filius ipsius regnavit post eum, feliciterque gubernabat regalia scepra, iustitiam et legem faciendo. predictum quoque monasterium satis diligens, abbati ipsi suum cancellarium tradidit pro re ipsius monasterii restauranda, nomine Petrus diaconus, qui Papigensis postea episcopus fuit, ad ultimum papa ordinatus est⁽¹⁾. qui predicto monasterio et ipsi abbati cunctas res restituit perditas⁽²⁾. sed inhoneste vivendo ipse et sui monachi, apud predictum imperatorem accusatus est; quare de causa eiecit eum de ipso monasterio, et cuidam abbati Adam nomine illud commendavit usque ad audientiam sub tenore. sed antequam ad examinationem veniret, defunctus est imperator Rome ac sepultus. hinc iam venerunt predicti abbates in convenientia, diviserunt sibi monasterium prelibatum; que in Sabinis et in ducatu Spoletano erant et in Tuscia de ipsius rebus, tenuit Ioannes abbas, et que in Marchia Adam ipse⁽³⁾. ecce iterum cepit

c. 35 A

An. 983

An. c. 985

4. Nel testo cunctis

(1) Giovanni XIV.

(2) Novembre 982. R. F. nn. 399, 400.

(3) Di questo Adamo il *Regesto di Farfa* conserva un documento del dicembre 985, relativo ad alcuni beni in territorio di Camerino (R. F. n. 393). In quel documento Adamo viene chiaramente indicato come « venerabilis abbas de venerabili monasterio beate sanctaeque Dei genitricis virginis Mariae de Acutiano territorii Sabiniensis ». Come già si è detto a p. 42, nota 1, non mi pare che possa in alcun modo identificarsi con l'altro Adamo che fu abbate dal 953 al 963 sia perchè la gran distanza di tempo

rende più che improbabile una seconda nomina, dopo oltre venti anni, di un abbate che aveva già fatto cattiva prova di sé, sia perchè il primo Adamo aveva aderenze e si reggeva nei possedimenti farfensi di Sabina, mentre vediamo il secondo preposto a quei della Marcia. Inoltre l'abate Ugo par che ne parli come di due persone diverse, e certo non accenna a quest'ultimo come se fosse una persona sola col primo, eppure non avrebbe potuto ignorarlo egli che deve averlo conosciuto e che, a distanza di circa due anni, morti gli abbati Giovanni e Alberico, gli succedeva nel governo del monastero. Il *Regesto di Farfa* con-

distrahi, ut cuncti qui supersunt sciunt; ideo non est necesse scribere. hoc perduravit usque ad adventum tertii Ottonis. iam vero predictus Adam episcopus erat ordinatus Asculanensis ecclesie, sed adhuc sortem predicti monasterii tenebat. cui tulit ea predictus imperator, et Ioanni abbati restituit⁽¹⁾. qui abbatia 5 reintegrata uno supervixit anno; defunctus vero ac sepultus est in monasterio sancte Victorie in Matenano monte.

An. 997-998 Cui successit in regimine Albericus eiusdem monasterii prepositus, qui non vixit nisi sex menses, mortuus et sepultus est in oratorio sancti Michaelis iuxta predictam civitatem Reatinam, 10 in sepulcro Camponis predicti.

An. 998-1039 Illo mortuo, veni ego peccator Hugo, non ut legitimus sed ut abhortivus, ut Apostulus ait⁽²⁾, qui et indigne regimen tenet, ut omnes sciunt⁽³⁾. unde vos seniores obsecro mihi iubentes, atque cunctos hec legentes, ut Domino in communi supplicetis, 15 quatenus concedat mihi sua miseratione ad meliora convalescere quam nequissimi suprascripti; et || potestatibus que audire sunt det voluntatem istum recuperandi locum, ut vos vestrique successores quietem hic habere possitis Deo serviendi. inter hec mecum vos admoneo, dilecti fratres et conservi, ut divina cle- 20 mentia cooperante patronaque nostra gloriosissima virgine Maria intercedente, bonum quod nostris temporibus divina pietas in hoc renovare dignata est loco, nostris, quod absit, culpis et negligentis non minuatur, sed potius augeatur Christo donante. hoc

c. 35 n

7. Nel testo Materiano 14. Nel testo sanctiores correato in seniores 18-19. Nel testo successorem

tiene anche un altro documento in cui Adamo, nominato solamente come vescovo di Ascoli, fonda un monastero in territorio ascolano nel luogo detto Sumati (*R. F.* n. 1269). Vedasi anche la nota a quel documento, V, 245.

(1) Privilegio dell'imperatore Ottone III dato nella corte di S. Getulio in Sabina il 25 maggio 996.

(2) *I. Corinth.* XV, 8.

(3) La prima nomina dell'abate Ugo fu irregolare. Ottone III nel

rendergli la dignità dice chiaramente la ragione per cui gliela aveva tolta: « Sibi imperialis abbatiae, monasterii « videlicet Pharpensis, absque nostro « absensu regimen usurpaverat, et quod « deterius est, praetio a Romano pontifici emerat ». Il diploma (*R. F.* n. 700) che si leggerà a suo luogo nel *Chronicon*, è dato da Roma il 22 febbraio 998. Credo che da esso debba cominciare a darsi il governo abbaziale di Ugo.

dico, non ut meis meritis in nullo confidam, quia in omnibus
 segnis invenior et fragilis mea faciente miseria; sed Dei largitate
 vestraque caritate confisus fidenter assero, ut si perseverantiam
 habueritis in hoc quem inceptum habetis ordine, in isto seculo
 5 prospera vobis cuncta provenient, et in futurum eternam possi-
 debitis beatitudinem, sicut scriptum est: « Qui autem persevera-
 « verit usque in finem, hic salvus erit » ⁽¹⁾; et item: « Non in-
 « choantibus premium permittitur, sed perseverantibus datur ».
 tunc enim placet Deo conversio nostra, quando bonum quod in-
 10 choamus, perseveranti fine complemus; ideoque Christi memoriam
 imploremus ut nobis constantiam ipse donare dignetur, quatenus
 illi devote serviamus et nostrum propositum inviolabilem custo-
 diamus; quem in nullo melius custodire poterimus, quam si man-
 data eius compleantur. itemque idem ipse: « Beati qui custodiunt
 15 « iudicium et faciunt iustitiam in omni tempore » ⁽²⁾. Salomon
 quoque ait: « Omni tempore sint vestimenta tua candida » ⁽³⁾. his
 et aliis testimoniis roborati, dilectissimi, si per viam preceptorum
 Dei studeamus currere, illud nobis proveniet, quod Apostolus de
 se confisus Dei virtutem aiebat: « Ego etiam sic curro non quasi
 20 « in incertum » ⁽⁴⁾. ideoque currere nos non pigeat per viam
 iustificationum Dei; petere non desinamus eius auxilium, cum
 certa teneamus eius promissa quibus pollicitus est || dicens: « Petite c. 36 A
 « et accipietis, querite et invenietis, pulsate et aperietur vobis » ⁽⁵⁾.
 inter hec notandum est, quod multi stulti nostri ordinis fratres,
 25 dum ab aliquo eis proferuntur antiqua sanctorum patrum exem-
 pla, respondent et dicunt: « Non possumus illos sequi, quia illi
 « fuerunt sancti, nos peccatores, illi perfecti, nos imperfecti »,
 non intelligentes quod usque in finem mundi non deerunt iusti,
 qui Deo ita accepti erunt, ut sancti vocentur, sicut in Apoca-
 30 lipsi legitur responsum etiam illis qui clamabant sanctis: « Adhuc

2. Le parole segnis invenior e mea sono state aggiunte dal correttore in due lacune lasciate dal copista. Nel testo misericordia, corretto in miseria 3. Nel testo confessus

(1) MATTH. X, 22; XXIV, 13.

(2) Psalm. CV, 3.

(3) Eccl. IX, 8.

(4) I Corinth. IX, 26.

(5) MATTH. VII, 7; LUC. XI, 9.

« sustinete modicum tempus, donec impleatur numerus fratrum
 « vestrorum » ⁽¹⁾; qui si completus esset, mundi iam finis factus
 fuisset; qui statim ut complebitur, mundus finietur. ideoque
 nullus nostrorum diffidat, nullus tepescat, quia omnes qui digni
 sunt regnum celeste introire, sancti erunt sine fine, ut Dominus 5
 dicit: « Sancti estote, quia ego sanctus sum » ⁽²⁾ et: « Mea membra
 « estote, si ascendere vultis in celum ». quapropter, dilectissimi,
 satagamus quantocius eius precepta et patris nostri Benedicti adim-
 plere, sicut tempore consecrationis nostri monacatus promisimus;
 quia ipse sanctus pater in ultimo capitulo sue Regule ex Dei 10
 largitate suaque in ipso suspensa aviditate ita observatoribus sue
 legis pollicens dicit: « Facientibus hec regna patebunt eterna ».
 amen. Deo gratias ⁽³⁾.

1. Nel testo implentur 4. Nel testo repescat 8. patres, corretto patris
 8-9. adimpleret, corretto adimplere 11-12. Nel testo sue proposuit legis

(1) Apocal. VI, 11.

(2) Levit. XI, 44.

(3) L'abate Ugo allude qui alla riforma ch'egli introdusse nel monastero. La prima riforma cluniacense introdotta a Farfa per volere di Alberico da Oddone di Cluny intorno al 937, ebbe evidentemente poca durata, e per i tempi agitati e gli abbati malvagi non potè prendere radice. La rinnovò Ugo il quale, dopo vari tentativi, si volse per essa a Odilone, un altro abate di Cluny, e a Guglielmo Divionense come apparisce dalla relazione che si legge nel testo. Ugo mandò a Cluny due monaci, discepoli di san Romualdo, a studiar la norma ch'egli intendeva di dare al suo monastero. Di questa missione è reso conto nel prologo e nella prefazione alle *Consuetudines Farfenses*, già pubblicati dal MABILLON, *Annal. O. S. B.* IV, 104 e dal BETHMANN, op. cit. p. 545. Nella *Vetus disciplina monastica*, opere Congregationis Sanblasianae, Parisiis, 1726, se ne pubblicò l'intero testo, ma l'editore si servi per la

sua pubblicazione di un codice del monastero romano di San Paolo che differisce talora dal testo Farfense. Il benedettino Albers ha dato in luce ora queste *Consuetudini* secondo il codice Vaticano 6808 che solo ne contiene il testo genuino. *Consuetudines monasticae*, vol. I, *Consuetudines Farfenses ex archetypo Vaticano nunc primum recensuit* BRUNO ALBERS, Stuttgartiae, Roth, 1900. Riproduco questi due brevi scritti seguendo l'ediz. dell'ALBERS che ho riscontrata sul codice.

Dum per universam Italiam Christi precepta annullarentur et velut in fastidio versarentur, diabolice suggestiones ceperunt augmentari et opere compleri, ita ut etiam in sacris constituti ordinibus, sicut mos laicorum est, uxores acciperent, et sine aliqua difficultate heresim exercerent simoniacam. celestis tunc clementia favente Regis, qui pretioso olim mundum suo redemit cruore, suscitatus est quidam decore splendidus monachico, Romualdus nomine, qui normam prisce iustitie in sexu renovavit utroque et ordine. cuius exempla imitatus venerabilis Hugo renovavit prisca sanctorum patrum eximii Benedicti clarissimi ac luculenti patris in cenobio beate Marie semper virginis in loco qui dicitur Acutianus, ubi destructus erat nimis omnis ordo

et compositio monachorum, illorum uinis imponens usum Cluniaci cenobii in Gallia edificati ac per totum orbem cuncta ultra monasteria regulari tramite pollutis ipso tempore. insonante etenim longe lateque fama prelibati cenobii, necnon et predictorum patrum, Romualdi scilicet et domni Hugonis abbatis benignissimi, hi denique patres nimio zelo ferventes et inter se concordantes, domnus Romualdus in theotica preclarus effulsit necnon et in edificatione multorum monasteriorum; pater vero Hugo sequipeda eius effectus in regali cenobio, in tantum ut ad Galliarum studia venerabilium cenobiorum Cluniacensium, ubi venerabilis pater Ocdilo velut lucerna radians adhuc fulget, multa de illorum consuetudine ad utilitatem fratrum illi commissis et in ovile Christi aggregatis imposuerit ad salutem animarum. ex quibus unus valde inspiratus et accensus in fervore monastico ex discipulis domni Romualdi, nomine Iohannes, cum uno suo socio ad videndum et scribendum properavit apud eandem Cluniacensem cenobium; et ita exaravit in paginulis, ut oculus vidit, et in codicibus affixit posterisque legenda contradidit. domnus vero Hugo pater per omnia imitator illorum effectus, hec et multa alia in suo antiquo cenobio advexit, ut ab illorum usu in nullo discreparet, cupiens adimplere quod in Actibus apostolorum legitur: « Multitudo dinis credentium erat cor et anima una » (*). quam consuetudinem si quis adimpleverit, in presenti exaltabitur vita, et post intra perbenam letabitur pascuam. et mavult operibus quam dictis adimpleri. et sicut quis infra na-

viculam in medio amne fluminis positus superiora aggredi cupiens, nisi totis viribus certaverit, cito relabitur: ita hec consuetudo, si carnalibus quis assenserit desideriis, in fastidium ei vertitur: si quis eam imitaverit et secutus fuerit, celeste illi revelabitur archanum, et amabilis Deo et dulcis erit hominibus. si vero perversus fregerit et dereliquerit eam, relinquetur a Deo et odiosus erit in seculo, et si per multos creverit annos, tempore uno destruetur, unusque extraneus centum suorum persequetur, et duo fugabunt decem milia. et non solum hoc predictum, sed et cuncta que priores nostri bona tenere sanxerunt, si derelicta fuerint, non prosperabuntur, sed in arcum convertentur perversum, agentibus sanctis, quorum nomina sive reliquie hic habentur. facientibus et perseverantibus regnum pateat sempiternum. *Explicit prologus.*

Incipit praephatio. Summi moderatoris et pii favente religionis insigniti Christi timoris efficacio, dum male olita usquequaque sentina emergens efferbuerit, nostri olim sacrati institutio ordinis ita dumtaxat vix uspiam perfecte trames semite inesse nequiret: commonitus ipse Iohannes trans Alpium huiusmodi discendi negotium finitima Cluniacum cenobiorum nobilissima expetiit gratia, atque quaecumque ibi probate experientie didicit, duplici hoc pro diffinitione ad purum contexit, et ad honorem nostri Salvatoris intemerateque eius piissime genitricis in monasterio suo sub religiosissimi abbatis Ioseph sanctorumque piissime monachorum Apuli caterve conspectui, quatinus salutis sit solacium presentibus, heditatioque profutura succedentibus in Christo Iesu domino nostro.

(*) *Act. IV, 32.*

III.

RELATIO CONSTITUTIONIS

DOMNI HUGONIS ABBATIS

AUDITE, fratres dilectissimi et domini mei amantissimi, quod modo coram Deo omnipotente et domina nostra Maria perpetua Virgine profiteor vestre sanctitati. denique cum in hanc
5 abbatiam cupiditate honoris captus venire auderem, pecuniam optuli domno pape et studui eam acquirere inique. post hec, recognoscens me graviter deliquisse, cepi de hoc ingemiscens cogitare et de huius monasterii redintegratione, si forte mihi
10 propter hoc miseretur Deus et per sue sanctissime Genitricis intercessionem si aliquem fructum efficere possem ad huius cenobii recuperationem.

Erat enim tunc iste locus in omni religione pene destitutus, ita ut plures monachi seculariter et cum maxima lascivia forent, carnem in refectorio manducantes et irreligiose viventes. vesti-
15 menta quoque non monachica sed quasi laicalia ad suum libitum ferentes. perrexi igitur primo ad Sublacenses monachos et huc

(1) Questa relazione dell'abate Ugo a cui si accompagna il testo della sua costituzione riguardante la riforma del monastero, ci fu conservata nel *Chronicon* da GREGORIO DI CATINO. Sebbene essa debba venir pubblicata un'altra volta a suo luogo, la connessione sua con le altre opere di Ugo e con la storia del suo governo abbatiale è così stretta che mi par necessario di riprodurla anche qui.

Da quanto si legge in questa relazione, mi pare che la data della costituzione si possa attribuire ai primi

tempi del governo di Ugo dopo la sua assoluzione e il nuovo riconoscimento della sua dignità (22 febr. 998). Negli anni 998 e 999 furono frequentissimi i rapporti tra l'abate di Farfa, i due papi Gregorio e Silvestro II e l'imperatore Ottone III al cui seguito si trovava Odilone di Cluny. Nel 999 Silvestro II ed Ottone visitarono il monastero di Farfa e forse allora Silvestro II confermò la costituzione. Certo questa conferma non poté essere posteriore al 1003 che fu l'ultimo di quel papa.

inde sustuli aliquos quia mihi aliquantulum videbantur incedere
 melius. sed non multo post eorum cognita religione, non ut
 c. 250 B desiderabam || in eis reperi regularem perfectionem. dein ad Ca-
 sinense properavi cenobium in quo similiter inveni quod non
 cernebatur commodum. tunc relatum mihi est quod Ravennate 5
 monasterium regularem tramitem observaret plenius. ego autem
 ceu sitiens abii, et illinc quosdam qui religiosi videbantur acqui-
 sivi. quorum me etiam incondite ferocitati in tantum subdidi,
 ut frequenter ab eis disciplinarer indiscrete pro eorum cottidiani
 victus aliqua defectione. 10

Que omnia iccirco sustinebam ut et mihi venia peccaminum
 daretur et mei exemplo alii erudirentur. inter ea supervenerunt
 quidam sanctissimi viri et patres Cluniensis monasterii in hoc
 cenobium, qui meum desiderium de huius monasterii recuperanda
 perfectione cernentes, valde edificati laudaverunt, et qualiter ad 15
 magnum pervenire possem proficuum, utillimum spiritualiter mihi
 consilium dederunt.

Quorum postremo compunctus admonitione, dedi operam ut
 hanc abbatiam amitterem et penitentiam ab eis congruam susci-
 perem. itaque ut dignam penitudinem perficerem me admonue- 20
 runt et ne abbatiam dimitterem omnimodis interdixerunt.

Quod mihi sanctissimum consilium discrete illatum ab eis
 c. 251 A libentissime suscepi, et qualiter meam salva^{tionem} et huius mo-
 nasterii recuperationem possem adimplere precipuorum ortamine
 confratrum et suffragio fultus, sicut infra scribitur exercere et or- 25
 dinare studuimus, adiurantes et optestantes nostros omnes suc-
 cessores et huius monasterii futuros fratres et seniores per tre-
 mendi examinis terribilem diem ut quod modo communiter
 statuimus non ducant in aliquam minorationem aut violari tem-
 ptent, ne exinde in die iudicii rationem reddentes pavendam 30
 recipiant damnationem et in hoc seculo Deus illis inferat debitam
 ultionem.

In nomine Domini. ego Hugo humilis et indignus abbas
 Pharphensis cenobii dum per Dei omnipotentis pietatem reco-
 gnoscerem gravissimum crimen symoniace hereseos me incurrisse, 35

data pecunia pro hinc brevis abbatia. Sicut confessus sum et penitentiam suscepit eodem abbatem in multis scripturis patrum presentium Orlans et Cantuariensis et aliorum scriptura referunt, et deinceps me quiescere et scribere et ex aliis

5 sponcione proxi.

Tunc est magis congrua hinc concessio in fidei causa consilio, pro hoc pecunia hinc mihi indifferens penitentiam et
 10 prefati Cantuariensis monasterii sancti constantinique religionem in hoc nostro monasterio introducere, et presentibus quibus
 valeret hinc hinc loci possibilitatem faceret venire. Quod
 iussione, a nostris omnes preceptis religionibus, utique et ad
 15 divino ad eis suscipi, et velle super concessione velle per
 ficere. Unde presentibus velle, in presentibus et super. A velle
 Romane Ecclesie et presentibus quibus omnia que nostris religionem
 20 conventu, scribitur et confirmatur in eodem presentibus reli-
 gionem Cantuariensis monasterii in velle ecclesiarum et aliis
 moribus et scripturis velle velle hinc scripta velle velle in
 in scriptis solemniter et quantum velle loci possibilitate. De
 administratione erigere in hoc monasterio deinceps regimine et
 25 concessione velle et velle velle velle et a velle
 nostro suscipere velle hinc velle presentibus in quibus et
 scribitur et velle velle. Quod velle velle velle velle
 ut omnia velle velle velle velle velle et velle velle
 observas per omnia velle velle velle velle velle velle
 30 mine omnes velle velle velle velle velle velle et velle et
 velle velle velle velle velle velle velle velle velle velle
 hinc loci.

Que omnia et que velle velle presentibus et velle velle velle
 30 rance velle velle velle velle velle velle velle velle velle
 in aliis velle velle velle velle velle velle velle velle velle
 velle, et velle velle velle velle velle velle velle velle velle
 velle velle velle velle velle velle velle velle velle velle
 velle velle velle velle velle velle velle velle velle velle

1. « Annus Domini » d. lxxv. d. xxviii. Ep. Fulvianus a. xlv.

dicio cum Iuda sacrilego et Dei traditore eternam recipiat damnationem nisi digne penitens emendaverit, et nisi forte aut fratrum imbecillitas vel loci impossibilitas sive temporis aliquid remitti cogerit egestas. quod tamen nullo modo nisi communi assensu et equa concordia discretissime fiat. has vero constitutiones predicti sanctissimi patres O. et G. cum venerabili episcopo A. coram se editas corroborarunt, optantes ut earum observatores in paradiso eternam percipiant remunerationem. 5

c. 252 B Sed et Silvester secundus apostolicus postea collaudans sua auctoritate confirmavit, et penitentiam pro eodem peccato adhuc 10 canonice indixit quemadmodum in eius habetur decretis.

III.

EXCEPTIO RELATIONUM

DOMNI HUGONIS ABBATIS

DE MONASTERII FARFENSIS DIMINUTIONE

[Ms. bibl. Vittorio Emanuele, Farf. 1.]

INCIPIT EXCEPTIO BREVIS RELATIONUM DOMNI HUGONIS ABBATIS,
QUAS DE HUIUS MONASTERII DIMINUTIONE
EDERE CURAVIT ⁽¹⁾.

c. 253 A

5 ITERUM iterumque compellor a spiritualibus senioribus, preci-
pueque a miseria quam iugiter patimur, aliquid disserere adhuc
de nostri monasterii diminutione. de illa enim que antiquitus
contigit, in quantum largitus est Deus, illis parere non distuli,
et nunc de ista que noviter pululavit, ipso opitulante, priori opu-
10 sculo inserere non differam. verumtamen prius mecum vos
admoneo, fratres, ut in nullo pro hoc titubetis, neque tedio, quod
absit, defecti a bono incepto proposito declinetis, sed illud quod
Scriptura dicit pre oculis habeatis: « Vasa figuli probat fornax,
« et hominem iustum temptatio » ⁽²⁾, itemque Iacobus apostolus:
15 « Omne gaudium existimate, fratres, cum in varias temptationes
« incideritis » ⁽³⁾. volo etiam vos absque ulla ambiguitate credere,
quia ille qui dispersa, ut nuper audistis, huius monasterii a pes-
simis Paganis redintegrare dignatus est ad statum quem cernitis,
bene poterit congregata custodire a pravorum Christianorum in-
20 sidiis. tamen si non egerit, quod absit, culpis facientibus nostris,
non miremur, cum sciamus scriptum: « Ecclesia Dei crescit et
« decrescit ». ipse enim creator celi et terre, quamvis omnia
gubernet suo potentatu, tamen pre cunctis aliis locis Hierusalem

(1) Anche questo scritto dell' abate Ugo si ritroverà nel *Chronicon*, ma è riprodotto qui come il precedente per le ragioni indicate alla nota 1, p. 55.

(2) *Ecccl.* XXVII, 6.

(3) *IACOB.* I, 2.

c. 253 B dūerit, de qua Psalmographus dicit: « Deus autem rex noster
 « operatus est salutem in medio terre » (1). ipsa quippe est um-
 bilicus totius orbis et caput terre repromissionis; de ipsa elegit
 patriarchas, prophetas, apostolos, evangelistas, et quod maius est
 omnibus, ipsam honoravit sua sancta nativitate, morte ac resur- 5
 rectione, ut eius sepulcrum usque hodie testatur. ascensione
 etiam et adventu Sancti Spiritus eandem nichilominus illustravit.
 et cum tantum eam dilexerit, dum tempus venit eius consumatio-
 nis, peccatis habitantium in ea facientibus, funditus permisit everti.
 nullus etenim locus desolatur, nisi ob malitiam in eo habitantium. 10
 in hoc denique cognoscere possumus quod Deus amplius diligit
 eterna quam temporalia, magisque curam gerat de salute animarum
 quam de caducis et transitoriis rebus, cum infernum penetrasse
 dicatur propter salutem animarum ibidem degentium. inferno enim
 expoliato, cunctos inde iustos abstraxit et omnes ibi peccatores 15
 reliquit. iccirco autem, fratres, hec dico, ut in quantum valemus
 Dei exempla sequamur, et non tantum de damno secularium do-
 leamus rerum, quantum de perditione animarum. quapropter
 recurramus ad Christi auxilia, si eius sequi volumus vestigia. hec
 itaque prelibasse sufficiant; tandem veniamus ad causam. 20

An. 985

Iohannes igitur papa, qui appellatus est maior, ingressus pa-
 paticum satis exaltavit quendam nepotem suum nomine Bene-
 dictum,] deditque ei Theoderandam uxorem satis nobilem, filiam
 Crescentii qui vocabatur a Caballo marmoreo; et comitatum Sa-
 binensem dedit ei et plures alios. qui veniens Sabinis, habi- 25
 tare cepit in castello Arci. tunc temporis Iohannes abbas no-
 ster antecessor gubernabat hoc monasterium, ut multi sciunt
 secularibus actibus deditus; cui prefata Theoderanda de cibariis
 et deliciis diversis familiariter serviebat, et per se suosque fideles
 frequenter loqui satagebat. abbas autem tenebat tunc castellum 30
 Tribuci, cum Martino Riconis et eius filiis aliisque consortibus.
 roccam vero desursum tenebat ad suam manum abbas, et que
 deorsum est tenebant ipsi, sicut a prioribus acquisierant abba-
 tibus. quotiens abbas proficiscebatur longius, suam partem illis

(1) *Psalm.* LXXIII, 12.

relinquebat ad custodiendum, et recipiebat cum reverteretur. ipsi
autem erant valde asperrimi et in diversis malis nequissimi, ideoque
viatores sepe depredabantur, et eundem abbatem dedecorantes
contristabantur. qua commotus mestitia contra eos, suasusque
5 veneratione et obsequio prefati comitis eiusque coniugis, sperans
etiam unum ornamentum misse officii sibi promissum accipere
ab eis, fecit illis scriptum quod Romani dicunt tertium genus de
predicto castello Tribuco solummodo, nullo sciente preter Lupo-
nem monachum et Ursum canonicum qui de Malepassia dice-
10 batur. sed cum || nollent ipsi dare ut promiserant ornamentum
missale, quod, ut fertur, mirabile erat valde, pretii triginta libra-
rum, quia fuerat pape Iohannis avunculi eiusdem comitis, nec
ipse abbas idem scriptum corroborare voluit. tunc ipse comes
cum sua uxore cepit callide moliri ut illud acquireret castellum,
15 quia per vim nequiverant, eo quod qui tenebant feroces et nimis
astuti erant. fecitque cum eis sacramenta qualia ipsi quesie-
runt, eosque ad castellum Arcis ubi habitabant venire fecerunt.
quorum prudentiores duodecim capientes, in ima carceris mise-
runt et vinculis ferreis religaverunt, aliosque triginta, ut fertur,
20 acceptis pecuniis dimiserunt. in qua captione acquisivit predi-
ctus comes cum sua uxore ab filiis Lotharii scriptum de curte
Sancti Gethulii, cui Adam abbas concesserat pro stupro ubi illum
apprehendit; et a filiis Gregorii diaconi de castello Tribuco, et
ab aliis ibi captis, qui ab hoc monasterio scripta habebant. quod
25 factum lex omnino interdicat, quia terram censualem nullus po-
test sine sui licentia patroni alicui dare. illi autem qui reman-
serant in Tribuco, adiutorio cuiusdam Senioricti propinqui sui
suffulti, filii Arduini, per unum annum duraverunt. post hec
vero, accepta pecunia, prefatus Seniorictus dedit ipsum castellum
30 predicto comiti eiusque coniugi. quo ingressi, || cuncta vicinia
nostrique monasterii predia et Sancti Andree atque Romanorum
sibi subiugarunt. que omnia non sine causa a Deo permissa
sunt; dicit enim Scriptura: « Omnis qui se exaltat, humiliabi-
« tur » (1). que audiant divastatores aeclesiarum et persecutores

c. 254 B

c. 255 A

(1) Luc. XIV, 11.

pauperum, et custodiant se a depredationibus eorum, quia Deus advocatus est et defensor illorum. predia vero que a supra scripto comite a nostro abstracta sunt monasterio hec sunt: curtis Sancti Gethullii, quam duces Spoletani Faroaldus eiusque successor, dato concambio episcopatu Reatino cuius proprietates fuerat, nostro monasterio contulerunt temporibus domini Thome. fundum Seranum in integrum, quod Milo et Domnella diacona huic monasterio concesserunt. fundum Cannali. fundum Verrucule. fundum Cutri.

Predicti autem comitis Benedicti fuerunt filii Iohannes et Crescentius: ex quibus Iohannes quodam anno in vigilia sancte Marie voti causa per suum missum mandans duodecim solidos fecit ponere super altare ipsius, quos sacristanus assumpsit et inter alia vota reposuit, nichil interrogans. alia autem die mandavit dicens: « Dicite abbati, ut solidos duos faciat mihi reddere, quia
15
« non debui nisi decem pro pensione dare ». hoc ingenio fraudulentum ab hoc monasterio ablata sunt prefata loca usque ad nostrum ingressum. ipso denique anno interfectus est Crescentius comes iussu Ottonis imperatoris et Gregorii pape, ut audistis, qui nimis districte placita infra Romam exercebant. quorum territus
20
pavore prefatus comes quesivit nobis pactum, imperatore ac papa scientibus, et refutavit medietatem curtis et ecclesie sancti Gethullii cum duobus casalibus, unde brevem testatam habemus⁽¹⁾; et ego rogavi illi tertium genus de alia medietate cum castello Tribuco. quo facto Rome, prelibatus Crescentius venit illuc levitatis
25
causa. quem imperator et papa capientes, iusserunt patri eius, ut redderet Cerem illis quibus abstulerat, quorum fuit. tunc in presentia eorum promisit se facturum; et egressus de Roma, fugiit illo. quo viso imperator ac papa nimis irati post eum properarunt, et papa secum me ire precepit, dicens mihi: « Veni
30
« mecum ad Cere, eo pacto, ut si comes Benedictus reddiderit
« mihi ipsam civitatem, recipiat filium, et stet finis inter vos; sin
« autem, filium eius suspendi faciam ipso vidente, et tibi restituam
« Tribucum ». et tunc cum ad furcam duceretur ligatis post

(1) R. F. n. 428.

tergum manibus oculisque panniculo strictis, videns talia pater, reddidit civitatem et liberavit filium. eo die Romam reversi sumus. et cum die sequenti Sabinis venissemus, manibus nostris firmavimus tertium genus, et nostros direximus ad eum legatos,
 5 ut acciperet illud prefatus comes et appare ab illo firmatum nobis mandaret. sed facere noluit. quapropter ab omnibus legem scientibus non ignoratur, quoniam numquam stat tertium genus legaliter sine appare. verumtamen in supra scripto pacto prefatus comes nobiscum stetit, donec advixit, et nullam molestiam de
 10 predicta curte nobis fecit; licet vellet, non audebat, quia in regno imperator erat.

c. 256 A

Mortuo vero ipso imperatore, Iohannes Crescentii filius ordinatus est patritius; qui Iohannem et Crescentium filios predicti comitis uti dilectos consanguineos amare cepit. completis vero
 15 post hoc duobus annis, Crescentius supra scriptus abstulit nobis turpiter eandem curtem, nec est recordatus anathema quod pater eius fecerat ex corde, si unquam suus heres a nostro monasterio abstrahere vellet. post hoc nobis nostrisque hominibus multa inferentes mala ipse ac frater eius Iohannes, de Campo Sancti Be-
 20 nedicti tulerunt casales tres. castellum quoque Buccinianum supra scriptus Crescentius furatus est nobis, de quo tenebamus partem tertiam et alias duas nostri libellarii. cuncta etiam ultra Farfam redegit dominio suo, etiam nostros molendinarios. castellum vero Buccinianum delegavit quondam huic monasterio
 25 per cartam una matrona nomine Theoderanda, filia Gratiani consulis Romani, pro anima mariti sui Ingebaldi Francigene, tempore Alberici Romanorum principis, qui dederat ei Sabinensem comitatum⁽¹⁾. quod castellum Campo abbas genero suo Azoni

(1) Non la sola Teoderanda romana di nascita, ma anche suo marito Ingebaldo, viventi entrambi a legge salica, donarono al monastero il castello e casale di Bocchignano ed altri beni con riserva di una terza parte nell'anno 939 (*R. F.* n. 372, dove per un errore di stampa il documento è assegnato al 920). Il documento designa

i beni donati con queste parole: « ipsum « castellum quod nominatur Buccinianus cum ipso casale de Bucciniano, et « quantum michi evenit a Leone cubiculario in territorio Sabinensi, duas « partes cum castello et casalibus, et « tertiam nobis reservavimus quam « vobis numquam dedimus, michi placabile in omni vaera decessione ».

c. 256 B Iudeo postea dedit; || modo vero dicunt adversarii nostri quod sit de curte Sancti Petri, illi proxima, que Salla vocatur. ad quod refellendum acquisivi antiquum privilegium a quodam factum papa cuidam nobili Romano de ipsa Salla, quod dat Buccinianum, affinem et latus ad ipsam curtem. si vero dominus Crescentius 5 illud sciebat esse Sancti Petri, ut modo dicit, cur de illo cartam acquisivit ab Adam nostro libellario, filio predicti Azonis Iudei, videntibus cunctis Buccinianensibus?

Interea contentio alia orta est nobis in Marchia, pro qua me oportuit ire ultra montem ad Heinricum regem; ubi, cooperante 10 Deo, rege omnino placato, occulte illi refutavi istam abbatiam pro peccato quod omnes scitis. qui multum rogavit me, ut usque ad suum huc adventum illum prestolarer, quem ipso dicebat anno esse. expectavi autem illo et altero et usque in 15 tertium annum; quo minime veniente, dimisi illam. vos autem elegistis dominum Guidonem, quem Iohannes patricius et Rainerius gratis fecerunt consecrare a papa Iohanne, pro nostro amore ⁽¹⁾.

(1) Nel catalogo degli abbatì si nota che Ugo fu ordinato abate una seconda volta nel 1014 (« .MXIII. Hugo « abbas reordinatur secundo »); ma tutto induce a credere che Guido cessò d'essere abate nel 1013. Come stiam per vedere, lo stesso Ugo narra qui appresso ch'egli andò incontro fino a Pavia ad Enrico II' che recavasi a Roma per la corona imperiale, e lo accompagnò a Ravenna dove Enrico e l'abate Odilone lo strinsero molto a riprendere l'abbazia, ma egli non consentì che più tardi a Roma in una sinodo. Enrico era a Pavia sul finire del 1013, a Ravenna in principio del 1014, e il 14 febbraio pur del 1014 fu coronato a Roma. Da queste date mi par che sia da ritenere che Ugo riprese il governo di Farfa intorno al febbraio 1014, ma che la sede abbaziale doveva essere rimasta vacante nel 1013 o per rinunzia o per morte dell'abate Guido. L'ultimo docu-

mento nel quale si trova menzione di Guido nel *Regesto di Farfa* è del settembre 1013, e non si ha alcun cenno che lasci supporre che Enrico II nei primi giorni del 1014 avrebbe con tanta insistenza offerto l'abbazia ad Ugo, se Guido parente di questo e nominato senza dubbio col suo consenso, non avesse già cessato in qualche modo dalla sua dignità. Forse parve allora un buon momento per rimetter la verga pastorale nelle mani di Ugo, ed è possibile che Guido abbia rinunziato ad essa all'avvicinarsi di Enrico da cui non fu mai confermato dicendo Ugo di lui che « donum ab « imperatore non habuit nec preceptum », e nel *Querimonia* che si legge più avanti: « electus est ibi unus noster « nutricius monachus a fratribus ipsius « loci et a papa consecratus; sed ab « imperatore, cuius monasterium est, « donum et preceptum minime consecutus est ». Certo Ugo col recarsi

patricio quoque mortuo, ordinatus est dominus Benedictus bone
 memorie papa ⁽¹⁾, qui contrarius extitit filiis Benedicti comitis.
 ablata itaque sunt ab eis omnia castella eorum preter Tribucum
 et Buccinianum; Iohannes etiam frater Crescentii obsidebatur in
 5 turribus Penestrini montis. tunc in sollemnitate sancti Petri ⁽²⁾ venit
 ad nos supra scriptus Crescentius, et dixit, revelatum fuisse cui-
 dam servo Dei quod suus frater Iohannes non evaderet nisi per
 orationem monachorum Sancte Marie. deinde vos caritatem
 fecistis in illis, et triduo ieiunastis. unde predictus papa contra
 10 vos iratus est. post hec vero eruitur frater eius ab illa obses-
 sione, prout Deo placuit. tunc venit Crescentius in assumptione
 sancte Marie ⁽³⁾, et renuntiavit medietatem ipsius curtis, ut vo-
 verat, et misit fratri suo, ut et ipse confirmaret. sed displicuit illi
 hoc, et iratus dixit: « Quoquo pacto ego teneam terram alicuius
 15 « aeccliesie per triginta annos absque pensionis redditione, mea
 « postea erit proprietas. hoc enim nos et pater noster factum habe-
 « mus de illa curte ». tandem vero rogatu Grimaldi presbiteri
 ipse et uxor eius Itta confirmaverunt eandem refutationem; po-
 stea autem Crescentius firmavit ipsam brevem refutationis et dedit
 20 predicto abbati Guidoni ⁽⁴⁾; et ipse abbas firmavit tertium genus
 de alia medietate cum castello et dedit illi; et taliter fecimus
 finem. in quo me minime subscripsi, quia de alio existens mo-
 nasterio, Sancte Marie monachus non fui, et dimissa abbatia extra-
 neus factus sum.

c. 257 A

a Pavia e a Ravenna incontro ad Enrico incominciava ad agire già come se fosse virtualmente a capo del monastero e non gli mancasse che la conferma imperiale di una rielezione fatta dai monaci. È notevole che un documento in data del 6 gennaio 1013 (R. F. n. 662) contiene una donazione ai due abbatì Ugo e Guido, ma evidentemente Ugo, il quale dovette esercitare una grande influenza anche ai tempi di Guido, entrava in quella donazione a cagion d'onore e non come abbate effettivo, che anzi, come si leggerà poco più oltre, egli nel-

l'agosto precedente non aveva neppure sottoscritto un documento « quia de « alio existens monasterio, Sancte Ma- « rie monachus non fui, et dimissa ab- « batia extraneus factus sum ».

(1) 21 maggio 1012. Per questa data vedasi il *Regesto di Farfa*, IV, 34; JAFFÉ-LÖWENFELD, *Regesta pontificum* (in *Addenda et corrigenda*), II, 708; P. FEDELE, *Le carte del monastero dei Ss. Cosma e Damiano*, in *Archivio d. R. Soc. romana di st. patr.* XXII, 36.

(2) 29 giugno.

(3) 15 agosto.

(4) 22 agosto 1012; R. F. n. 628.

In hoc stetimus, dum imperator venit et coronatus est⁽¹⁾, cui obuius fui Papiam; cumque venissemus Ravenne, imperator cum omnibus cogere || me cepit, et maxime pre cunctis dominus Odilo abbas, ut reciperem abbatiam⁽²⁾. sed non acquievi usque Romam ad sinodum⁽³⁾. predictus autem imperator ex quo Ravennam venit, precepit cunctis abbatibus et episcopis, ut scriberent res perditas suarum aecclesiarum, qualiter et quando perdiderint vel a quibus detinerentur. quod et ego feci. deinde venimus ante presentiam imperatoris et pape coram iudicibus Romanis, et enarravi omnia, qualiter scripta sunt hic. inter alia vero protuli, quod a nullo abbate haberent scriptum de predicto castello, nisi ab ipso Guidone, qui donum ab imperatore non habuit nec preceptum. tunc ab imperatore iudices interrogati, uno ore dixerunt: « Episcopus aut abbas qui pertinet palatio imperiali vel « pontificali, nullo modo valet facere scripta, nisi prius ab ipsis « donum acquirat ». deinde dixit imperator: « Domne papa, « date mihi vestros milites, qui cum meis vadant, ut capiant mei « monasterii castella ». subito autem orta est seditio inter Romanos et Teutonicos, que die sequenti sedatur⁽⁴⁾. timebat vero predictus Iohannes, ne a papa caperetur consensu imperatoris, quia mentitus fuerat de Penestrino monte, nolens illum reddere sicut promiserat. et suasi imperatori ut ad locum securum sineret illum abire. qui reverti permisit cum tali tenore, ut die tertia rediret ipse aut eius frater, et legem aut convenientiam faceret. sed die tertio ut promiserat non est reversus. tunc consensu || predicti pape et cunctorum iudicum consilio reinvestivit me imperator de ambobus predictis castellis cum suis pertinentiis, et commendavit me in manu pape in sua fide, ut si animam suam diligeret, mihi restitueret. quod strenue postmodum complevit ipse venerabilissimus papa. interea triginta diebus fecimus indutias, nec super ipsa venimus castella, quia finem facere cum

(1) 14 febbraio 1014.

(2) Gennaio 1014.

(3) Febbraio 1014.

(4) Nel documento 492 del *Regesto di Farfa* (III, 199) dove si narrano

diffusamente questi fatti è detto: « Motio facta est inter Romanos et imperatoris plebem, et eam legem « quam imperator inde facere malebat, adimplere non poterat ».

eis volebam libentissime. ipsi autem subdola fraude prius promiserunt, et postmodum respuentes, terribiles minas nobis et intulerunt, quia ausi fuimus super eos imperatori reclamare. timore autem perculti, ut inermes monachi, fecimus tandem venire super eos predictum seniore[m]. illis denique qui erant intus, per viginti dies et eo amplius arefacti pro nimia aque siccitate ablate, quadam die innundatio pluvie erupit ex omnibus partibus ipsius castelli, ita ut rivuli essent turbidi. tunc ceperunt vascula et pannos extra mansiones ordinare, ut aquis replerentur; sed tantum non pluit infra ipsum castellum, ut aliquod minimum vas impleri posset. hoc illi videntes pavidi, Dei cognoscentes virtutem, sequenti die in manibus domni pape etiam ipse Crescentius et omnes se tradiderunt et castellum ei reddiderunt. statimque dominus papa Sancte Marie et mihi restituit cum omnibus qui intus erant, et redit Romam⁽¹⁾. || post aliquantos autem dies venit iterum Sabinis prope Tribucum, in quo predictus Iohannes adhuc sedebat, cum iudicibus tantum et paucis hominibus, et mandavit ei familiariter, ut aut ipsum castellum quod iniuste tenebat Sancte Marie redderet sicut imperator preceperat, aut mecum staret ad legem. et si eius presentiam timeret, usque ad carbonariam ipsius castelli exiens in sua virtute staret, et ibi cum iudicibus et paucis aliis inter nos fieret lex: quoniam nolebat ei absque iudicio tollere. sed hoc ille omnino renuit. triduo autem ibi stetimus, et cottidie illi nuntios misit, sed nullo modo legem facere voluit. deinde per iuditium ipsorum iudicum reinvestivit me de ipso castello ac fecit breve testatum⁽²⁾, et reversus est Romam. completo vero anno redit illuc, et reacquisivit illud castellum ac reddidit Sancte Marie, sicut domino Deo placuit et predictus imperator rogavit, et ipse dominus papa complevit. postea autem dominus papa finem cum eis fecit absque nobis, non tamen cum bona voluntate, ut sciunt plurimi. quod ut audivimus, consensu ac consilio Piligrimi archiepiscopi et can-

c. 258 u

(1) 18 luglio 1014; *R. F.* n. 491. JAFFÉ-LÖWENFELD, nei *Regesta pontificum*, credono che il documento 491 debba attribuirsi al 18 agosto, ma non vedo sufficiente ragione per non prestar fede alle note cronologiche del documento stesso.

(2) 2 agosto 1014; *R. F.* n. 492.

c. 259 A cellarii predicti imperatoris, iunximus nos cum Oddone et Crescentio filiis Octaviani, et dedimus eis sortem de ipso Tribuco eiusque pertinentiis, ut nos ab ipsis defenderent, nullo || alio accepto pretio, quod usque hodie faciunt per divinum auxilium; sicuti postea imperatori intimavimus, audiente eodem papa et Oddone, 5 quando nos interrogavit. tunc dominus imperator voluit inter nos et ipsos Iohannem et Crescentium legem facere; quam ipsi noluerunt ⁽¹⁾.

(1) An. 1022. Intorno all' arcivescovo «Piligrimo» vedasi più innanzi la nota 2 a p. 76.

V.

QUERIMONIUM DOMNI HUGONIS ABBATIS

AD IMPERATOREM

DE CASTRO TRIBUCO ET BUCCINIANO



INCIPIT QUERIMONIUM DOMNI HUGONIS ABBATIS AD IMPERATOREM
DE CASTRO TRIBUCO ET BUCCINIANO ⁽¹⁾.

DOMNE senior, intelligite diligenter contentionem que est inter
monasterium Sancte Marie domne nostre, quod vestrum
5 proprium est secundum seculi dispositionem, et filios comitis Be-
nediti, videlicet Iohannem et Crescentium, et accomodate aures
ad hec examinandum, pro redemptione anime vestre et amore

(1) R. F. n. 1279. Intorno alla data di questo *Querimonio*, rivolto a Corrado II, mi par bene riferire la nota pubblicata nel V volume del *Regesto di Farfa* a p. 252: « Il Galletti che pubblicò per primo questo importante documento (*Gabio*, p. 130) lo attribuì erroneamente circa all'anno 1022. La data di esso che stiamo debba esser posta tra il finire del 1026 e il principio del 1027, si ricava da tutto il contesto del documento, e in particolare dal passo seguente: "Modo, venerande senior, humotenus vos, obsecramus, ut accepta Deo favente imperiali corona, quia ante quietem non habebitis hoc perficiendi, iubete fieri lex" &c. Da queste parole è chiaro che Ugo si rivolgeva a Corrado II poco prima della sua incoronazione che ebbe luogo il 26 marzo 1027, ma non è altrettanto chiaro se egli ciò facesse nello stesso anno 1027 ovvero sul chiudersi del 1026. Il BETHMANN (*Mon. Germ. hist. Script.* vol. XI) osservando che Ugo nei primi mesi del 1027 era stato sostituito nel go-

verno della badia da Guido II, attribui senz'altro il *Querimonio* all'anno 1026, ma la data precisa della accessione di Guido non è conosciuta, ed è anche possibile che Ugo almeno nel gennaio 1027 agisse ancora come abate di Farfa e come tale si rivolgesse a Corrado II. Intorno a questo *Querimonio* ed anche intorno alla data ".v. kalendas martii" apposta al diploma col quale l'imperatore Corrado da Roma a richiesta dell'abate Guido II conferma il monastero nel possesso dei suoi beni includendovi i castelli di Tribuco e Bucciniano, si vedano le buone osservazioni del BRESSLAU, *Jahrbücher Konrads II*, I, 165 sgg. Cf. anche STUMPF, *Die Reichskanzler des X, XI und XII Jahrhunderts*, II, n. 1926. Il diploma trovasi a p. 77 del IV volume di questo *Regesto*, doc. 675 ». Si noti che questo Guido II è ben diverso dall'altro abate Guido I di cui si parla più sopra e il cui governo s'intrecciò anch'esso con quello dell'abate Ugo. Cf. R. F. IV, 1, e GALLETTI, *Gabio*, p. 119.

ipsius genitricis, necnon et pro dilectione fratrum inibi degentium, qui cottidie pro statu vestri regni Deum rogare non negligunt. teste Deo, in nullo mentiar. illud quod ab aliis audiui, qui ante me fuerunt in ipso loco, ego non affirmo; sed illi qui adhuc vivi sunt de illis fratribus, certificabunt ita esse, si iubetis. dicunt enim, 5 quod noster antecessor abbas nomine Iohannes⁽¹⁾ fecisset de uno nostro castello quod Tribucus vocatur scriptum quod Romani tertio generum vocant, Benedicto comiti patri istorum predictorum de castello solummodo, sed non de pertinentia que curtis Sancti Gethulii vocatur; sed non eum corroborasse sua 10 manu et monachorum atque testium, eo quod dictus ei promississet dare unum ornamentum misse pretii librarum triginta, quod sui atavi Iohannis pape fuisse referunt. quo minime dato supradictum scriptum affirmant remansisse intestatum. tamen ipsa occasione invasit predictum castellum cum tota pertinentia 15 malo ingenio ac pessima fraude; quod onerosum fuit hic scribere; tamen ore dicimus si iubetis. appare de illo scripto, ut lex precipit, non fecit, pensionem numquam persolvit. hac iustitia et rectitudine tenuit eum usque ad nostrum tempus.

Me ordinato a seniore nostro tertio Ottone⁽²⁾, Crescentioque 20 occiso⁽³⁾, cepit predictus imperator potestative legem facere infra Romam.

Qua de causa predictus comes pavore ductus, cepit me rogare et fratres, ne super eum reclamationem faceremus. quid multa? fecimus talem finem inter nos. ipse refutavit nobis medietatem 25 predictae curtis absque ecclesia sancti Gethulii, quam reddidit nobis cum duobus casalibus pro castello⁽⁴⁾; et ego cum monachis feci ei tertio generum de ipso castello Tribuco cum medietate ipsius curtis, excepta predicta ecclesia cum casalibus illis⁽⁵⁾. firmato tertio genere a me et monachis ac testibus, mandavimus 30

11-12. Nel testo promississe

(1) Giovanni III abate; ann. 966-997; cf. p. 45, nota 1. Dello scritto di terzo genere di cui qui si parla non si trova alcuna menzione nel *Largitorio*.

(2) 22 febbraio 998; R. F. n. 700.

(3) 29 aprile 998.

(4) 4 giugno 998; R. F. n. 428.

(5) Anche di questa concessione non si trova ricordo nel *Largitorio*.

illi simul cum appare, ut ipse firmaret appare et nobis daret, et ipse teneret tertio generum, sicut rectum est. quod ipse facere noluit, eo quod putabat in proprium sibi vindicare. sicut Iohannes filius eius, qui nunc superest, mihi postea dixit, ideo nolebat ap-
 5 pare inde apud nos esse, ut securus ipse possideret. nostri vero reduxerunt secum tertio generum et apparum, quod ipse numquam requisivit. tamen nos tenuimus ipsam sortem cum ecclesia quam nobis reddidit, usque dum ipse vixit, et post mortem eius usque ad annos quattuor. postea tulerunt nobis isti sui
 10 filii turpiter, et adbeneficiaverunt de illa duos nostros milites quos nobis tulerunt. insuper invaserunt alias nostras res quas numquam antea tenuerunt; necnon et castellum Buccinianum, quod prope nostrum monasterium in uno miliario stat, quod numquam hactenus tenuerunt, nobis noctu furati sunt ac nostris
 15 libellariis, qui a nobis tenebant, et ceperunt possidere sibi. post hec ego renuntiavi abbatiam, qualiter multi sciunt, et electus est ibi unus noster nutricius monachus a fratribus ipsius loci, et a papa consecratus; sed ab imperatore, cuius monasterium est, donum et preceptum minime consecutus est ⁽¹⁾. cum quo postea
 20 renovaverunt pactum predicti filii Benedicti comitis, quod mecum frugerunt. renuntiaverunt et ipsi sicut et pater illorum medietatem predictae curtis cum iam dicta ecclesia et casalibus, et abbas ipse fecit eis scriptum tertio generum de castello cum alia medietate curtis predictae; unde postea habuimus conflictum ego et Io-
 25 hannes ante presentiam senioris nostri Heinrici; de quo interrogavit idem senior iudices qui aderant plures Romanos et Langobardos, utrum illud scriptum legaliter stare posset, quod ille abba fecit, qui donum et preceptum ab ipso non habet; quia nostrum monasterium regale est, ut omnes sciunt. ad hoc
 30 cuncti unanimiter dixerunt iudices, quod nulla ratione stare posset. hec de Tribuco acta sunt Rome in placito ⁽²⁾.

De Bocciniano vero dixit tunc Iohannes, quod nihil illi pertineret, sed Crescentio fratri suo. tunc dedit ei senior noster in-

(1) Ann. 1009-1013. Vedasi qui sopra la nota 1 a p. 66.

(2) 2 agosto 1014; R. F. n. 492.

dutias, et permisit eum redire ad Tribucum, ubi erat frater suus,
 eo pacto, ut aut ipse aut suus frater Romam rediret, nobiscum
 finem facturi de predictis castellis aut per convenientiam aut per
 legem. sed neuter illorum ad terminum est reversus. pre-
 dictus senior noster cum consilio domni Benedicti pape et iudicio 5
 iudicum reinvestivit nos de predictis castellis, et commisit inter-
 dum ad predictum papam, ut si animam suam diligeret, nobis
 ipsa reacquireret. post totum hoc volui dare Crescentio de solo
 Bucciniano centum septuaginta libras, si mihi redderet, et de Tri-
 buco assecurare, ut numquam fuisset in facto aut consilio, ut 10
 illud perderet. quod nullo modo voluerunt. deinde venit
 predictus papa super eos, et ita divina dispensatio ordinavit, ut
 unum caperetur siti, aliud fame. deinde nobis restituta sunt.
 sed de Bucciniano per legem diffinitum est, ut vobis ostendam,
 antequam illi proicerentur de castello Tribuco. Tribucum vero 15
 tenemus per imperialem predictam investituram et predicti domni
 pape; utraque vero iam per annos duodecim. quando vero de
 exilio redierunt, similiter volui eos de Tribuco assecurare, ut
 supra dixi, si illi de Bucciniano quod nichil eis pertinet me si-
 militer facerent. quod respuerunt omnino. postea vero dom- 20
 nus papa predictus fecit cum eis finem absque me, non sua tamen
 sponte, ut plurimi sciunt, sed coacte constrictus a filiis Rainerii
 et pedonibus, et fecit eis iurare Romanum fratrem suum, qui
 modo papa est ⁽¹⁾, et Gregorium nepotem suum, quod eis red-
 deret predicta nostra castella, et adiuveret eos ad tenere contra 25
 omnes homines. ego autem hoc audito timore percussus, cum
 consilio tamen domni Piligrini qui cancellarius adhuc erat et
 tunc aderat ⁽²⁾, dedi filiis Octaviani Oddoni et Crescentio medieta-

7. ad] *Nel testo et*

(1) Giovanni XIX; « Iohannes co-
 gnomento Romanus frater illius
 « Benedicti cui in episcopatum suc-
 « cesserat; largitione pecuniae repente
 « ex laicale ordine neophitus constitu-
 « tus est praesul »; RODULFUS GLÄBER,
Mon. Germ. hist. XIV, 67; lib. IV, 1.

(2) Arcivescovo di Colonia e biblio-
 tecario di S. R. C. Il giorno 8 feb-
 braio 1024 sottoscrisse in Roma una
 bolla di Benedetto VIII. Cf. JAFFÉ-
 LÖWENFELD, *Regesta pontificum*, n. 4057,
 e cf. anche BRESSLAU, *Urkundenlebre*,
 I, 187-190, ma il consiglio ch'egli

tem de predicto Tribuco cum sua pertinentia, eo pacto, ut nos defenderent et monasterium ab illis cum ipsis castellis. quod et factum habent usque hodie Christo favente. quod si hoc non fecissemus, procul dubio hic in manibus illorum incideremus, et
 5 non solum castella, sed etiam nostrum monasterium perderemus et forsitan vitam admitteremus. talis erat illorum insidia super nos, et precipue, quia adiutorium domni pape habebant, ut supra diximus. post hec venit senior noster Heinricus, quando Troiam acquisivit; cui intimavimus cuncta per ordinem ⁽¹⁾. illi vero non
 10 displicuit, sed et complacuit; atque voluit et iussit lex fieri inter nos et illos. quod illi facere noluerunt. nos... investitos et tenemus adhuc Deo favente. modo, venerande senior, humo-
 tenus vos obsecramus, ut accepta Deo favente imperiali corona, quia ante quietem non habebitis hoc perficiendi, iubete fieri lex,
 15 quatinus illorum fidelitatem hac occasione non perdatis, et de nobis in peccatum non cadatis, quia in nullo melius ab utraque parte custodiri poteritis Christo adjuvante, quam si per legem habeat illa castella qui habere debet, utrum Sancta Maria an illi.
 unum pro certo scitote, quia neque isti neque pater illorum un-
 20 quam pensionem de illa curte cum castello dederunt, sed quasi propriam hereditatem tenuerunt, sed etiam iste Crescentius suus filius isti uxori quam modo habet, medietatem ipsius curtis et castelli in dote dedit. similiter de castello Bucciniano nichilominus fecit.

11. *Lacuna di una parola nel testo.*

diede all'abate Ugo dovette essere anteriore se precedette l'andata dell'imperatore Enrico a Troia.

(1) An. 1022. L'abate Ugo fu a Troia con l'imperatore. Vedasi nel

Regesto di Farfa il documento 1285 (V, 280-81) dove si leggono queste parole: «... iamdictum abbatem [sc. Hugonem] a Troia ubi fuerat cum prae-
 « libato imperatore ».

VI.

CATALOGI

A GREGORIO CATINENSI *CHRONICO FARFENSI* PRAEFIXI

ADDITO ALIO ABBATUM FARFENSIIUM

EX IPSIUS GREGORII *LARGITORIO*

Vespasianus illustris. imperavit annos .VIII. dies .VII. vixit .LXVIII.	obiit	
Titus filius Vespasiani. imperavit annos .II. men- ses .VIII. dies .XX. vixit .XII.	obiit	
Domitianus frater Titi iunior. imperavit annos .XV. vixit .XXXV.	occisus	5
Nerva. imperavit annos .I. menses .III. dies .VIII. vixit .LXXI.	obiit	
Traianus filius consulis Nerve adoptatus. imperavit annos .XVIII. menses .VI. dies .XV. vixit .LXIII.	obiit	10
Adrianus filius consobrine Traiani. imperavit an- nos .XXI. menses .X. dies .XX. vixit .LX. annos.	obiit	
c. 3 ^a Antoninus Pius genere clarus, gener et adoptatus Adriani. annos .XXIII. vixit .LXXVII.	obiit	
Antonius Severus philosophus nobilissimus. an- nos .XVIII. vixit .LXI.	obiit	15
Severus Annius Antoninus gener eius simul imperavit annos .XI.	obiit	
Antonius Commodus. imperavit annos .XII. men- ses .VIII.	obiit	20
Pertinax prefectus. imperavit dies .LXXX. vixit annos LXX.	occisus	
Salvius Iulianus. imperavit menses .VII.	occisus	
Severus Septimus philosophus ex Africa, tribunus, Pertinax uocatus. imperavit annos .XVI. men- ses .III.	obiit	25
Antoninus Marcus Aurelius Bassianus Carcalla. im- peravit annos .VI. menses .II. vixit .XLIII.	obiit	
Macrinus Opilius prefectus cum filio Diadumeno. an- num .I. menses .II.	occisus	30
Aurelius Antoninus filius Carcalla putatus, sacerdos Heliogabali. annos .II. menses .VIII.	occisus	
Aurelius Alexander. annos .XIII. dies .VIII.	occisus	
Maximus miles. annos .III. diebusque paucis.	occisus	
Gordianus filius Gordiani et Africe proconsul. an- nos .VII.	occisus	35

	Philippus cum filio Philippo. annos .v.	occisus	
	Decius Pannoniæ inferioris natus, cum filio suo. Urbis anno millesimo. Anno Christi .ccxciii. annos ii.	occisus*	
5	Gallus Hostilianus et Galli filius Volusianus. annos .ii.	occisus	
	Emilianus Maurus fuit. imperavit menses .iii.	occisus	
	Galienus et frater eius Valerianus simul imperaverunt. annos .viii.	occisus	
	Postumius. annos .x.	occisus	
10	Carius. diebus .ii.	occisus	
	Victorinus. annos .ii.	occisus	
	Tetricus senator. imperavit. Odenachus.		
	Claudius post Galienum imperavit annos .ii.	obiit	
15	Quintilius frater Claudii. dies .xvii.	occisus	
	Aurelianus. annos .v. menses .vi.	occisus	c. 4 A
	Tacitus. menses .vi.	obiit	
	Florianus. dies .xxii.	obiit	
	Probus illustris. annos .vi. menses .iiii.	occisus	
20	Carus Narbonensis et Carinus et Numerianus. an- nos .ii.	occisus	
	Diocletianus Dalmatiæ natus, filius Anuli senatoris libertinus. vixit annos .Lxviii.		
	Maximianus cum Diocletiano.	depositus	
25	Constantius, proles filii Claudii imperatoris, ex prima coniuge sua Helena habuit magnum Constan- tinum. ex Theodora quoque privigna Maximi imperatoris cognomento Herculii sex liberos fratres Constantini habuit, ex quibus extitit Constantinus	obiit	
30	pater Galli Dalmatii, a quo genitus est Dalmatius iuvenis et Iulianus apostata. imperavit annos .xiii.		
	Galerius.		
	Severus.	occisus	
	Maximianus socer Constantini.	occisus	
35	Maxensius filius Maximiani.	occisus	
	Licinius Daciæ oriundus. annos .xiiii. vixit .Lx.	occisus	

	Maximinus.		obiit
	Constantinus vero magnus filius Constantii post mortem patris imperare cepit, atque anno .xviii. imperii baptizatus est a sancto Silvestro papa, post tyrannorum interfectionem, scilicet Maxentii Herculii filii et Maximiani atque Licinii cognati supradicti Constantini. imperavit annos .xxxI. vixit .Lxvi.		5
	Constans.		occisus
	Constantius. annos .xxxviii. vixit .Lv.		occisus 10
	Magnentius.		
c. 4 B	Vetranus.		depositus
	Nepotianus filius sororis Constantini. imperavit dies .xxviii.		occisus
	Gallus.		occisus 15
	Iulianus. annos .vii. vixit .xxxI.		occisus
	Iobinianus de Pannonia. menses .vii. vixit annos .xxxiii.		obiit
xxviii	Valentinianus [I] filius Gratiani tribunus scutariorum Pannoniæ christianissimus. vixit .Lv.	Urbis anno .mcxviii. Anno Christi .ccccviii.	obiit 20
xi	Gratianus filius Valentiniani Augusti. vixit .xxviii.	annos .vi.	occisus
	Valens [I] arrianus frater Valentiniani Augusti. annos .iii.		occisus 25
	Valentinianus [II] filius Valentiniani Augusti.		occisus
xli	Theodosius [I] Hispanensis, orthodoxus, filius Theodosii. annos xvii. vixit .L.		obiit
	Eugenius.		occisus 30
xlii	Archadius annos .xii. et Honorius annos .xxx. filii Theodosii.	Urbis anno .mcxlviii.	obiit
xliii	Theodosius [II] filius Archadii. annos .lv. Roma capta est a Gothis, conditionis anno .mclxiii. die tertia.		obiit 35

- Constantius [II] comes. menses .vii. obiit
- Valentinianus [III] qui Theodosius, gener Theodosii Augusti, filius Constantii ex Placidia Augusta sorore Honorii. annos .xxx. occisus
- 5 Martianus. annos .vii. Urbis .mccxv. anno Christi .ccccxl. occisus XLIII
- Maximus. menses .ii. obiit
- Roma capta est a Genserico et a Guandalis, conditionis anno .mccviii. post Alaricum annos .xliiii.
- 10 Leo [I]. annos .xvii. Urbis .mccxi. obiit XLV
- Leo [II] filius Leonis Augusti.
- Maiorianus. annos .iiii. Ravenne imperavit. occisus
- Severus. annos .iiii. Ravenne imperavit. obiit
- 15 Anthimus. annos .iiii. Ravenne imperavit. occisus c. 5 A
- Olibrius. menses .vii. post quem Lucerius domesticus Ravenne imperavit. obiit
- Theodoricus rex. occisus
- Zeno post Leonem imperavit. Gensericus rex Guandalorum. obiit
- 20 Odovacer rex. annos .xiiii. in tota Italia.
- Augustulus. menses .xi. Urbis condite anno .mccviii. A Gaio Cesare anno .dxvii. Anno Christi .ccccclxxv. depositus
- 25 Anastasius [I] hereticus. anno incarnationis Domini .ccccxcii. imperavit annos .xxvii. occisus XLVII
- Iustinus [I] catholicus. anno incarnationis Domini .dxviii. imperavit annos .xi. obiit
- Iustinianus [I] filius sororis Iustini. anno Domini incarnationis .dxxviii. XLVIII
- 30 Athalaricus rex. annos .iiii. Gothis regnavit. post quem Theodatus. deinde vero Guittigis. tunc Hildebadus. exhinc Aerarius. post hos autem Totila.

- Iustinus [II] minor Augustus. annos .xl. anno Domini .DLXVIII., Albuin rex Langobardorum apud Ticinum. annos .iii.
- Tyberius [II]. annos .vii. Langobardi Italiam capiunt. Faroaldus dux primus Spoletanus .l. Zotto dux primus Beneventanus. 5
- Clephus regnavit annum .i. menses .vi. Autharius filius eius annos .vi.
- Mauricius Cappadox. annos .xxi. cum Theodosio et Tyberio et Constantino filiis suis. Ariulfus dux Faroaldo successit apud Spoletum. post quem Teudelabius filius Faroaldi ducis superioris. Agilulfus regnavit annos .xxv. 10
- Focas Augustus prisci patricii strator. annos .viii. Arichis dux Beneventanus. annos quinquaginta. 15
- Heracleus filius Heracliani Africam regentis. Adaloldus. regnavit annos .x.
- Heraclonus filius Heracliei. annos .ii. Aio dux Beneventanus. Arioaldus. annos .xii. Rotharius. annos .xvi. et menses .iiii. 20
- Constantinus [II] filius Heracliei. menses .vi. Tato dux Spoletanus. annum .i. menses .v.
- Constantinus [III] qui et Constans filius Constantini. occisus annos .xxviii. Radualdus dux Beneventanus. annos .v. 25
- Mezecius Augustus tyrannus. Grimualdus dux Beneventanus. annos .xxv. occisus
- Constantinus [IIII] filius Constantis Augusti. annos .xvii. Transmundus dux Spoleti.
- Iustinianus [II] filius Constantini. annos .x. hic 30
Africam abstulit Sarracenis.
- c. 5 B Leo [II]. annos .iii.
- Tyberius [III].
- Iustinianus [II] iterum imperavit cum filio Tyberio annos .vi.

Philippicus hereticus qui et Bardans dicebatur. annum .i.
menses .vi.

Anastasius [II] qui et Artemius.

Theodosius [II]. annum .i.

5 Leo [III] hereticus exustor imaginum sanctorum. annos .xxiiii.

Constantinus [V]. annos .xxxv.

Leo [IIII]. annos .v.

Albuin Langobardorum rex decimus de Pannonia Ticinum venit,
anno Domini .dlxviii. epacta .vii. concurrente .vii. et ul-
10 tra annos .iiii. obsessam optinuit, et regnavit annos .iiii. men-
ses .vi.

Clephus. annum .i. menses vi.

Post hunc sine rege sub ducibus Langobardi fuerunt annis .x.

Faroaldus dux primus extitit Spoletanus.

15 Autharius Clephonis filius. regnavit annos .vi.

Zotto dux primus Beneventanus.

Agilulfus dux Taurinatium. regnavit annos .xxv.

Ariulfus dux Faroaldo successit apud Spoletum. post hunc Teu-
delabius filius Faroaldi superioris.

20 Arichis dux Beneventanus. annos .l.

Adaloaldus filius Agilulfi. annos .x.

Arioald. annos .xii.

Rotharius genitore Arodus in anno .lxxvii. Langobardorum re-
gnavit annos .xvi. menses .iiii.

25 Aio filius Arichis. annum .i. menses .v.

Radualdus dux Beneventanus. annos .v. Grimualdus dux ger-
manus eius. annos .xxv.

Radoaldus filius Rotharii. regnavit annos .v. dies .vii.

Aripertus filius Gundualdi. regnavit annum .i. menses .iiii.

30 Tato dux Spoleti.

Grimualdus gener Ariperti regis. regnavit annos .viii.

Transmundus dux Spoleti comes dudum Campanus.

- Perctarit solus regnavit annos .vii. cum filio suo Chuniperto
annos .x.
- Romualdus dux Beneventanus. annos .xvi. Grimualdus filius
eius. annos .iii.
- Gisulfus germanus eius. 5
- Cunipertus absque patre regnavit annos .xii.
- Liutpertus. regnavit menses .viii.
- Regipertus dux Taurinensium invaso regno, moritur eodem anno.
- Aripertus filius eius regnavit cum eo sive solus usque annum .xii.
- Faroaldus filius suprascripti Transmundi dux Spoleti. 10
- Ansprandus regnavit menses .iii.
- Liutprandus filius eius. regnavit annos .xxxii. menses .vii. obiit
indictione .xi.
- Romualdus filius Gisulfi dux Beneventanus.
- Transmundus contra patrem suum Faroaldum rebellans, clericum 15
illum fecit, et ducatum Spoletanum invasit.
- Hildericus dux Spoleti.
- Agiprandus nepos regis, dux Spoleti.
- Hildeprandus nepos Liutprandi.
- Ratchisus regnavit. Lupo dux Spoleti. 20
- Haistulfus regnavit.
- Desiderius germanus Ratchisi regis. hic regnum perdidit circa
c. 6 B annum incarnationis Domini .DCCCLXXIII. et una cum coniuge
Franciam est delatus.
- Theodicius dux Spoleti. 25
- Hildeprandus dux Spoleti.
- Guinichis dux Spoleti.
- Karolus rex Francorum et Romanorum imperator primus, filius
Pipini regis Francorum. coronatur anno Domini .DCCCLXXIII.
- Pipinus filius Caroli imperatoris. 30
- Guinichis dux Spoleti.
- Karolus II imperator.
- Bernardus rex Langobardorum.
- Ludovicus imperator I filius Caroli.

- Lotharius filius Ludovici I imperator.
 Gerardus dux.
 Escrotonius comes.
 Berengarius dux.
- 5 Ludovicus II imperator filius Lotharii.
 Karolus III filius Ludovici imperatoris. anno Domini
 .DCCCLXXX.
 Karolus imperator.
- Guido princeps Italię imperavit anno Domini .DCCCXC.
- 10 Lambertus filius Guidonis imperator.
 Hugo rex anno Domini .DCCCXXVII. c. 7 A
 Lotharius filius Hugonis regis.
 Bonifatius et Tebaldus filius eius duces.
 Berengarius et Adelbertus filius eius regnaverunt anno Domini
- 15 .DCCCCLI.
 Sarilo marchio.
 Leo dux Sabinensis.
 Rainerius dux Sabinensis.
 Azo comes Sabinensis.
- 20 Ioseph dux Sabinensis.
 Teuzo comes Sabinensis.
 Transmundus dux.
 Otto I imperator anno Domini .DCCCCLX.
 Otto filius eius II imperator.
- 25 Pandolfus princeps et marchio.
 Benedictus comes.
 Crescentinus comes.
 Ioannes comes.
 Theophanius imperator anno Domini .DCCCXC. ⁽¹⁾.

12. Nel testo Lothari

(1) Ripubblicando in parte dopo il
 MURATORE questo catalogo del volume
 degli Scrittori e non Compilatori
 et Italorum sec. XI-XII (p. 22, 2)

BUTEMAN'S alla indicazione e Theo-
 phanius imperator o assorta con:
 e hanc hanc personam imperatorem esse
 e potest quam expungere videtur esse

- Otto III filius Ottonis II, imperator anno Domini .DCCCXCVI.
 Rainerius et Crescentius comites.
 Gerardus comes.
 Iohannes comes.
 Heinricus I rex anno Domini millesimo .III. 5
 Heinricus II rex I imperator anno Domini millesimo .XIII.
 Crescentius et Oddo comites.
 « 7 » Oddo et Berardus comites.
 Gregorius comes.
 Oddo et Petrus comites. 10
 Oddo et Crescentius germani comites.
 Chuonradus imperator anno Domini millesimo .XXVIII.
 Crescentius et Iohannes nepos eius.
 Iohannes patricius.
 Crescentius et Otto comites. 15
 Henricus III rex anno Domini millesimo .XL.
 Henricus imperator anno Domini millesimo .XLVII.
 Henricus II imperator anno Domini millesimo .XLVI.
 Henricus II imperator obiit indictione .VIII. anno Domini mil-
 lesimo .LVI. 20
 Henricus III imperator anno Domini millesimo .LXXXIII.
- c. 8 A **B**EATUS Petrus primum in cathedra Antiochię sedit annis .VII.
 deinde urbem Romam ingressus dominicę incarnationis
 anno .XLV. eius cathedram sedit annis .XXV. mensibus .II.
 diebus .VII. Claudii imperatoris anno .II. temporibus Tyberii 25
 Cęsarıs et Gaii Claudii et Neronis. hic post incarnationem
 Domini anno .LXX., post passionem vero eius anno .XXXVIII.
 cum coapostolo Paulo coronatur martyrio. †

« Gregorius ». Invece Gregorio di Catino interpretando male un documento della imperatrice Teofania dato a Ravenna nel 990 a favore del monastero di Farfa, credette alla esistenza di un Teofanio imperatore e ne registrò il nome anche nel catalogo pre-

messo al *Regesto* dove, sempre per somiglianti errori, nella interpretazione dei documenti, registrò pure un imperatore « Conone » invece di Corrado II e diverso da lui, e un « Imperio » imperatore invece di Berengario. Cf. *R. F.* II, 8, 15, 17, 18; III, 44, 144; IV, 156.

- Linus sedit annis .XI. mensibus .III. diebus .XII. temporibus Neronis.
- Cletus sedit annis .XII. mense .I. diebus .XI. temporibus Vespasiani et Tyti.
- 5 Clemens sedit annis .VIII. mensibus .II. diebus .X. temporibus Galbe et Vespasiani. cessavit episcopatus diebus .XXII.
- Anacletus annis .XI. mense .I. diebus .VII. temporibus Domitiani. cessavit diebus .XIII.
- Evaristus annis .XIII. mensibus .VII. diebus .II. temporibus Nerve
10 atque Traiani. cessavit diebus .XVIII.
- Alexander annis .X. mensibus .VII. die .I. temporibus Traiani. cessavit diebus .XXXV.
- Xistus annis .X. mensibus .III. diebus .XXI. temporibus Adriani. cessavit die .I.
- 15 Telesphorus annis .XI. mensibus .II. diebus .XXII. temporibus Antonini Marci. cessavit diebus .VII.
- Yginus annis .III. mensibus .III. diebus .VII. temporibus Severi Marci. cessavit diebus .III.
- Annicius annis .VIII. mensibus .III. diebus .III. temporibus Se-
20 veri M. cessavit diebus .XVII.
- Pius annis .XI. mensibus .III. diebus .III. temporibus Antonini Pii. cessavit diebus .XIII.
- Sother annis .VIII. mensibus .III. diebus .XX. temporibus Severi Septimi. cessavit diebus .XXII.
- 25 Heleuther annis .XV. mensibus .VI. diebus .V. temporibus Antonini Commodi. cessavit diebus .VI.
- Victor annis .X. mensibus .II. diebus .X. temporibus Cesaris • • cessavit diebus .XII.
- Zepherinus annis .XVI. mensibus .II. diebus .X. temporibus An-
30 tonini Severi. cessavit diebus .VI.
- Calixtus annis .VII. mensibus .II. diebus .X. temporibus Macrini et Heliogabali. cessavit diebus .VI.
- Urbanus annis .VIII. mensibus .XI. diebus .XII. temporibus Maximiani et Africani. cessavit diebus .XXX.

27. *Lacuna di una parola nel testo.*

- Marcus annis .ii. mensibus .viii. diebus .xx. temporibus Constantini et Nepotiani ac Secundi consulum. cessavit diebus .xx.
- Iulius annis .xi. mensibus .ii. diebus .v. temporibus Constantii filii Constantini. cessavit diebus .xxv.
- 5 Liberius annis .x. mensibus .iii. diebus .iiii. temporibus Constantii filii Constantini. cessavit diebus vii.
- Felix anno .i. mensibus .iiii. diebus .ii. temporibus Constantii filii Constantini. cessavit diebus .xxxvii.
- Damasus annis .xviii. mensibus .ii. diebus .x. temporibus Iu-
- 10 liani. cessavit diebus .xxxii.
- Siricius annis .xv. mensibus .xi. diebus .xxv. cessavit diebus .xx.
- Anastasius sedit annis .ii. diebus .xxvi. cessavit episcopatus c. 9 A diebus .xxi.
- 15 Innocentius annis .xv. mensibus .ii. diebus .xxi. cessavit diebus .xxiii.
- Zosimus anno .i. mensibus .viii. diebus .xxv. cessavit diebus .xi.
- Bonifatius annis .iii. mensibus .v. diebus .xiii. cessavit diebus .viii.
- Celestinus annis .vii. mensibus .x. diebus .viii. cessavit diebus .xxi.
- 20 Xistus [III] annis .viii. diebus .xviii. cessavit diebus .xxii.
- Leo annis .xxi. mense .i. diebus .xxvi. cessavit diebus .vii.
- Hilarus annis .vi. mensibus .iii. diebus .x. cessavit diebus .x.
- Simplicius annis .xv. mense .i. diebus .vii. cessavit diebus .vi.
- Felix annis .viii. mensibus .xi. diebus .xvii. temporibus Odovacris
- 25 regis. cessavit diebus .v.
- Gelasius annis .iiii. mensibus .viii. diebus .xviii. temporibus Zenonis Augusti. cessavit diebus .viii.
- Anastasius anno .i. mensibus .xi. diebus .xxiiii. temporibus Theoderici regis. cessavit diebus .iiii.
- 30 Simmachus annis .xv. mensibus .viii. diebus .xxvii. temporibus Anastasii Augusti. cessavit diebus .vii.
- Hormisda annis .viii. diebus .xvii. cessavit diebus .vi.
- Iohannes annis .ii. mensibus .viii. diebus .xvii. temporibus Iustini Augusti. cessavit diebus .lviii.
- 35 Felix annis .iiii. mensibus .ii. diebus .xiii. temporibus Theoderici regis. cessavit diebus .iii.

- Bonefatus annis .II. diebus .xxvi. temporibus Athalarici regis.
cessavit mense .I. diebus .xv.
- Iohannes annis .II. mensibus .III. diebus .vi. temporibus Atha-
larici et Iustini Augusti. cessavit diebus .vi.
- Agapitus mensibus .XI. diebus .xviii. cessavit diebus .xxiiii. 5
- Silverius anno .I. mensibus .v. diebus .vi.
- Vigilius annis .xvii. mensibus .vi. diebus .xxvi. temporibus Iu-
stiniani Augusti. cessavit mensibus .III. diebus .v.
- Pelagius annis .xi. mensibus .x. diebus .xviii. temporibus Narsis
patricii. cessavit mensibus .II. 10
- Iohannes annis .xii. mensibus .xi. diebus .xxvi. temporibus Iu-
stiniani Augusti. cessavit mensibus .x. diebus .III.
- Benedictus annis .III. mense .I. diebus .xxviii. temporibus Iu-
stiniani Augusti. cessavit diebus .x.
- Pelagius annis .x. mensibus .II. diebus .x. cessavit mensibus .vi. 15
diebus .xxv.
- c 9^B Gregorius annis .xiii. mensibus .vi. diebus .x. temporibus Tyberii,
Mauricii et Focae. cessavit mensibus .v. diebus .xviii.
- Sabinianus anno .I. mensibus .v. diebus .viii. cessavit men-
sibus .xi. diebus .xxvi. 20
- Bonefatus mensibus .viii. diebus .xxii. cessavit mensibus .x.
diebus .vi.
- Bonefatus annis .vi. mensibus .viii. diebus .xiii. temporibus
Focae Augusti. cessavit diebus .xiii.
- Deusdedit annis .III. diebus .xxiiii. temporibus Heleutherii patricii. 25
cessavit diebus .xiii.
- Bonefatus annis .v. diebus .x. temporibus Heleutherii patricii.
cessavit diebus .xiii.
- Honorius annis .xii. mensibus .xi. diebus .xvii. cessavit anno .I.
mensibus .vii. diebus .xviii. 30
- Severinus mensibus .II. diebus .III. cessavit mensibus .III. die-
bus .xxviii.
- Iohannes [III] anno .I. mensibus .viii. diebus .xviii. cessavit
diebus .xliiii.
- Theodorus annis .vi. mensibus .v. diebus .xviii. temporibus 35
Theodori patricii. cessavit diebus .LII.

- Martinus annis .vi. mense .i. temporibus Olimp̄ii cubicularii.
cessavit diebus .xxxvii.
- Eugenius annis .vii. mensibus .viii. diebus .xiiii. cessavit die-
bus .lviii.
- 5 Vitalianus annis .xiiii. mensibus .vi. temporibus Constantini Au-
gusti. cessavit mensibus .ii. diebus .xiii.
- Adeodatus annis .iiii. mensibus .ii. diebus .v. cessavit men-
sibus .iiii. diebus .xv.
- Donus anno .i. mensibus .v. diebus .x. cessavit mensibus .ii.
10 diebus .xv.
- Agatho annis .ii. mensibus .vi. diebus .iiii. temporibus Heraclei
et Tyberii. cessavit anno .i. mensibus .vii. diebus .v.
- Leo [II] mensibus .x. diebus .xvii. cessavit mensibus .ii. die-
bus .xv.
- 15 Benedictus [II] mensibus .x. diebus .xii. temporibus Constantini
principis. cessavit mensibus .ii. diebus .xv.
- Iohannes [V] anno .i. diebus .viii. temporibus Iustiniani au-
gusti. cessavit mensibus .ii. diebus .xviii.
- Conon mensibus .xi. temporibus Iustini. cessavit mensibus .ii.
20 diebus .xxiii.
- Sergius annis .xiii. mensibus .viii. diebus .xxiii. temporibus
Iustini Augusti. cessavit diebus .li.
- Iohannes [VI] annis .iiii. mensibus .ii. diebus .xii. temporibus
Tyberii Augusti. cessavit mense .i. diebus .xviii.
- 25 Iohannes [VII] annis .ii. mensibus .vii. diebus .xxii. temporibus
Tyberii et Iustiniani Augustorum. cessavit mensibus .iiii.
- Sisinnius diebus .xx. temporibus Iustiniani. cessavit mense .i.
diebus .xxviii.
- Costantinus annis .vii. diebus .xv. temporibus Iustiniani. ces-
30 savit diebus .xl.
- Gregorius annis .xvi. mensibus .viii. diebus .xviii. temporibus
Liutprandi regis. cessavit mensibus .ii. diebus .v.
- Gregorius annis .x. mensibus .viii. diebus .xxiiii. temporibus c. 10 ▲
Leonis et Constantini Augustorum. cessavit diebus .viii.
- 35 Zacharias annis .x. mensibus .iiii. diebus .xiiii. temporibus Rat-
chisi regis. cessavit diebus .xii.

- Stephanus [II] annis .V. diebus .XXVIII. temporibus Haitali
regis. cessavit diebus .XXV.
- Paulus annis .I. mense .I. temporibus Constantini et Leonis
Augustorum. cessavit anno .I. mense .I. †
- Stephanus [III] annis .III. mensibus .V. diebus .XXVIII. tempo- 5
ribus Desiderii regis. cessavit diebus .VIII.
- Adrianus [I] annis .XIII. mensibus .I. diebus .XVII. temporibus
Caroli regis primi. †
- Leo [III] annis .XX. mensibus .I. diebus .XVII. hic coronavit
Carolus imperatorem. cessavit diebus .X. 10
- Stephanus [III] mensibus .VII. temporibus Ludovici imperatoris.
cessavit diebus .II. †
- Paschalis [I] annis .VII. diebus .XVII. cessavit diebus .III. tem-
poribus Ludovici et Hlotharii imperatorum. †
- Eugenius annis .III. mensibus .VII. diebus .XIII. 15
- Valentinus mensibus .I. alias diebus .XI.
- Gregorius annis .XVI. cessavit diebus .XV.
- Sergius annis .III. temporibus Lotharii et Ludovici. cessavit
mensibus .II. diebus .XV.
- Leo [III] annis .VIII. mensibus .III. diebus .VI. cessavit men- 20
sibus .II. diebus .XV.
- Benedictus [III] annis .XX. mensibus .VI. diebus .VIII. temporibus
Constantini et Herene.
- Nicolaus annis .VIII. mensibus .VI. diebus .XX.
- Adrianus [II] annis .III. mensibus .XI. diebus .XXII. 25
- Iohannes [VIII] annis .X. diebus .II.
- Marinus anno .I. mensibus .V.
- Adrianus [III] anno .I. mensibus .III.
- Stephanus annis .VI. diebus .VIII.
- Formosus annis .V. mensibus .VI. 30
- Bonifatius diebus .XV.
- Stephanus anno .I. mense .I. diebus .XX.
- c. 108 Romanus annis .III. diebus .XX.
- Theodorus diebus .XX.

- Iohannes [VIII] annis .II. diebus .xv.
 Benedictus [III] annis .III. mensibus .vi. diebus .xv.
 Leo [V] mense .i. diebus .xxvi.
 Christophorus mensibus .vii.
- 5 Sergius annis .vii. mensibus .iii. diebus .xxvi.
 Anastasius annis .ii. mensibus .ii.
 Lando mensibus .vi. diebus .xxvi.
 Iohannes [X] annis .xiiii. mensibus .ii. diebus .iii.
 Leo [VI] mensibus .vii. diebus .xv.
- 10 Stephanus annis .ii. mense .i. diebus .xii.
 Iohannes [XI] annis .iiii. mensibus .x.
 Leo [VII] annis .iii. mensibus .vi.
 Stephanus annis .iii. mensibus .iiii. diebus .xv.
 Marinus annis .iii. mensibus .vi. diebus .xiii.
- 15 Agapitus annis .x. mensibus .vii. diebus .x.
 Iohannes [XII] annis .viiii. mensibus .iii.
 Benedictus [V] mensibus .ii. diebus .v.
 Leo [VIII] anno .i. mensibus .viii.
 Iohannes [XIII] annis .vi. mensibus .xi. diebus .v.
- 20 Benedictus [VI] annis .ii. mensibus .vi.
 Domnus anno .i. mensibus .vi. ⁽¹⁾.
 Bonifatius mense .i. diebus .xii.
 Benedictus [VII] annis .viii. ⁽²⁾.

(1) La introduzione erronea di un supposto *Dono II* è di mano di Gregorio di Catino. Vedasi intorno a questo nome ciò che ne dicono il DUCHESNE e il GIORGI nei luoghi citati nella nota seguente.

(2) Col nome di Benedetto termina la c. 10 B e il primo quaternione del codice. Il quaternione seguente manca della prima carta che evidentemente è stata tagliata da lungo tempo rimanendone solo una striscia di margine la quale si regge per la legatura agli ultimi fogli e corrisponde all'ultima carta del secondo quaternione (c. 19 A

e B) che è in bianco. Nella striscia rimasta non appaiono tracce di rigatura, e molto probabilmente la carta tagliata era bianca ancor essa come la sua corrispondente, e il catalogo cessava con Benedetto VII, ma non è possibile affermar nulla con sicurezza. Intorno ai cataloghi dei papi compilati da Gregorio di Catino, cf. L. DUCHESNE, *Liber pontificalis*, II, xvii, xviii e 256, e I. GIORGI, *Apunti intorno ad alcuni manoscritti del « Liber Pontificalis »*, in *Archivio della R. Società romana di storia patria*, XX, 247.

ABBATUM FARFENSIIUM CATALOGUS (1).

[Ms. bibl. Vittorio Emanuele, Farf. 2.]

v. 41 A IN NOMINE DOMINI INCIPIT CATALOGUS ABBATUM HUIUS MONASTERII.

L AURENTIUS fundator huius monasterii primus et abbas.		
Thomas restaurator huius monasterii primus et abbas beatusque sacerdos.		5
Hauuepertus presbiter et abbas, presuit anno Domini	.DCCXVJ	
Lucerius presbiter et abbas, presuit anno Domini	.DCCXXIIM	
Fulvianus presbiter et abbas, presuit anno Domini	.DCCXL	
Guanthartus presbiter et abbas, presuit anno Domini	.DCCLVIII	10
Malanus presbiter et abbas, presuit anno Domini	.DCCCLX	
Probatius presbiter et abbas, presuit anno Domini	.DCCCLXII	
Regemundus presbiter et abbas, presuit anno Domini	.DCCCLXXII	
Alphonsus presbiter et abbas, presuit anno Domini	.DCCCLXXVI	
Martinellus huius monasterii scriptor primus et parvus	.DCCCLXX	15
Remondus presbiter et abbas, presuit anno Domini	.DCCCLXX	
Ignatius presbiter et abbas, presuit anno Domini	.DCCCLXXV	
Nicholaus presbiter et abbas, presuit anno Domini	.DCCCLXXVII	
Victorius presbiter et abbas, presuit anno Domini	.DCCCLXXVIII	
Paulus presbiter et abbas, presuit anno Domini	.DCCCLXXIX	20
Thomas presbiter et abbas, presuit anno Domini	.DCCCLXXX	
Antonius presbiter et abbas, presuit anno Domini	.DCCCLXXXI	
Paulus presbiter et abbas, presuit anno Domini	.DCCCLXXXII	
Martinellus presbiter et abbas, presuit anno Domini	.DCCCLXXXIII	
Paulus presbiter et abbas, presuit anno Domini	.DCCCLXXXIV	25
Paulus presbiter et abbas, presuit anno Domini	.DCCCLXXXV	
Paulus presbiter et abbas, presuit anno Domini	.DCCCLXXXVI	
Paulus presbiter et abbas, presuit anno Domini	.DCCCLXXXVII	
Paulus presbiter et abbas, presuit anno Domini	.DCCCLXXXVIII	
Paulus presbiter et abbas, presuit anno Domini	.DCCCLXXXIX	
Paulus presbiter et abbas, presuit anno Domini	.DCCCLXXXX	30
Paulus presbiter et abbas, presuit anno Domini	.DCCCLXXXXI	

... ..

- Campo. hic acquisitis immensis pecuniis res huius monasterii large distribuit (1).
- Hildebrandus. iste concubinis et filiis ac filiabus suis res huius monasterii dedit.
- 5 Dagibertus presbiter et abbas, prefuit anno Domini
 Adam presbiter et abbas, prefuit anno Domini
 Sarilo marchio et abbas, prefuit anno Domini
 Iohannes tertius presbiter et abbas, prefuit anno Domini
 Albericus presbiter et abbas, prefuit anno Domini .DCCCCXCVI.
- 10 Hugo. iste in utroque restitutor, sed in plurimis discretus largitor. prefuit anno Domini .DCCCCXCVIII.
 Guido presbiter et abbas, prefuit anno Domini Mill. VIII.
 Guido presbiter et abbas, prefuit anno Domini (2)
 Suppo presbiter et abbas, prefuit anno Domini Mill. XXXVIII.
- 15 Almericus presbiter et abbas, prefuit anno Domini Mill. XL.
 Domnus BERARDUS Hortanus et primus presbiter et abbas Mill. XLVIII.
 Berardus Florentinus presbiter et abbas secundus, prefuit anno Domini Mill. XC.
 Domnus BERARDUS diaconus et abbas, prefuit anno Domini Mill. XCVIII.
- 20 Annis Christi .M.CXI. Heinricus rex venit Romam et capto Paschali papa coronatur ab eo. (3)
 Vido presbiter et abbas, prefuit anno Domini Mill. .CXX.
 Adenulfus diaconus et abbas, prefuit Mill. .CXXV.

23. *Nel cod.* Denulfus.

(1) Da Campone a Giovanni terzo manca nel testo la indicazione dell'anno in cui cominciarono a governare la badia.

(2) Manca nel testo l'indicazione

dell'anno anche per l'abate Guido.

(3) Questa nota cronologica e le due seguenti che chiudono il catalogo, sono di mano diversa e alquanto posteriore.

2023

VII.

SERMO DE SANCTO LAURENTIO



VII.

SERMO DE SANCTO LAURENTIO

fructus est caritas, gaudium, pax, patientia, bonitas, benignitas et cetera quæ Apostolus commemorat. cuius etiam voluntas, secundum psalmum, in lege Domini permanet, et meditatur die ac nocte⁽¹⁾, et omnia quæcumque fecerit prosperabuntur. male autem arboris fructus amarus est et venenosus atque mortiferus, viri
 c. 17 B iniqui et carnis mala opera significans, quæ, ut idem ait Apostolus, sunt fornicatio, immunditia, luxuria, ydolorum servitus, veneficia, inimicitie, contentiones. qui vero talia agunt regnum Dei non consequentur. « neque enim de spinis colligunt ficus, « neque de rubo vindemiant uvam »⁽²⁾, quia quicumque luxurie, 10
 invidie aliorumque vitiorum aculeis sordent, sive stimulis fedantur, et iracundie, detractionis, odii superbieque asperitatibus cumulati, insuaves proximis et quasi intractabiles existunt, exempla vel doctrinam virtutum ministrare proximis nequaquam digne prevalent.
 Ficus autem regni celestis dulcedinem, uva vero flagrantiam 15
 dominice dilectionis significant. « bonus homo de bono thesauro « cordis sui profert bonum, et malus homo de malo thesauro cordis « sui profert malum »⁽³⁾. thesaurus cordis intentio est cogitationis, quam internus arbiter decernens, cum aliquem conspexerit, maiora velle bona operari quam possit, licet ipsa bona minora sint, maiori 20
 tamen celestis gratie mercede remunerat, pro malis vero, quamquam minora sint, operantem, tamen maiori ultione punit, videlicet propter intentionem cordis, quia deteriora si valerent operari, minime cessaret. nam vidua pro duobus nummis exiguis innumeris prefertur divitum donariis. « Ex abundantia enim cordis os 25
 « loquitur »⁽⁴⁾, quia quod cor administrat affluentius, hoc etiam os loquitur abundantius. quod vero locutio bona absque operibus
 c. 18 A at testantibus nichil omnino prosit, subsequens manifeste astruit: « Quid autem vocatis me Domine Domine, et non facitis quæ « dico ? »⁽⁵⁾ Dominum namque vocare bonæ arboris videtur 30
 esse fructus. sed si perverse vivendo preceptis Domini repugnat, bonum non extitit quod lingua sonuit, quia illud procreavit conscientia onusta vitiis: « Omnis qui venit ad me et audit ser-

(1) Cf. *Psalm.* I, 2.(2) *LUC.* VI, 44.(3) *MATTH.* XII, 35; *LUC.* VI, 45.(4) *MATTH.* XII, 34.(5) *LUC.* VI, 46.

« mones meos, et facit eos, ostendam vobis cui similis est. si-
 « milis est homini edificanti domum » (1). homo hic mediator
 Dei et hominum Ihesus Christus est, qui sanctam Ecclesiam, in
 qua perpetuo maneret, edificare dignatus est et consecrare. qui
 5 videlicet domino Christo quique pro modo suo simulantur electi,
 cum ipsi singuli in suis cordibus specialiter agere curant, quod
 Christus generaliter agit in Ecclesia: « Qui fodit in altum et
 « posuit fundamenta super petram » (2). Christus enim, eiectis
 a suorum cordibus fidelium prave consuetudinis et superfluis co-
 10 gitationibus, inconcussam mansionem in eis studet stabilire.
 ipse vero petra est super quam fundamenta huiusmodi domus
 locavit. sicut enim nil petre antefertur, cui fundamentum im-
 ponitur domus, ita sancta Ecclesia nichil preponit fidei Christi ac
 dilectioni, adeo ut pro ipso etiam mortem non dubitet pati.
 15 « inundatione autem facta, illisum est flumen domui illi, et non
 « potuit eam movere, fundata enim erat super petram » (3). patet
 quia Ecclesia pulsatur nec deicitur. et si quis credentium male
 victus cesserit, huic non pertinet domui, quia non super petram
 fidei, sed super arenam levitatis fundatus extitit. notandum au-
 20 tem quod hæc inundatio temptationum, tribus modis Ecclesiam im-
 pugnat, videlicet cum a sua concupiscentia quisque temptatur vel
 falsorum fratrum improbitate fatigatur, vel apertioribus externo-
 rum appetitur || insidiis. hæc etiam temptamenta Dominus alibi c. 18 »
 portas inferi nuncupat. que etsi pulsant, non tamen deiciunt
 25 Christi Ecclesiam. inundatio vero perfidie non subruit domum
 fidei nec debellatur ab extraneis, non corrumpitur a falsis fratribus
 neque obcecatur fumo proprie cupiditatis, quia fervet interius ar-
 dore dominice caritatis. his sancti evangelii, Domino propitio,
 prout potuimus prelibatis documentis, libet nunc etiam de huius
 30 sanctissimi patris nostri Laurentii gestis disserere aliqua huic le-
 ctioni congruentia, ad eius venerationem nostramque edificationem
 pertinentia.

9. prave consuetudinis] *Così nel testo.*

(1) Luc. VI, 47, 48.

(3) Luc. VI, 48.

(2) Luc. VI, 48.

VIII.

CHRONICON FARFENSE

GREGORIO CATINENSI AUCTORE



CHRONICON FARFENSE.

[Ms. bibl. Vittorio Emanuele, Farf. 1.]

INCIPIIT PROLOGUS.

5 **E**XCELLENTISSIMO, magnisque honoribus Dei nutu accumulato, c. 11 A
patri reverentissimo domno et abbati Beraldo ⁽¹⁾ cunctisque
senioribus Pharphensis sanctissimi conventus, infimus omnium et
cunctorum utinam monachorum ultimus Gregorius quicquid in
hoc ævo sublimius et in Christo felicius.

Nosse vos credo, reverentissimi patres, quoniam dominus no-
10 ster Ihesus benignissimo nos edocet exemplo Patris cęlestis cę-
lestia simul ac terrena moderantis, ut simus perfecti, sicut et ille
perfectus est, « qui solem suum oriri facit super bonos et malos,
« et pluit super iustos et iniustos » ⁽²⁾. denique dum ipse Salvator
in hoc seculo conversaretur temporaliter sine peccato, multorum
15 turbas virorum, bonorum sive malorum, amantium se vel sibi
invidentium phariseorum, uti bonus pastor oves proprias suffe-
rebat misericorditer, et una cum se sequentibus discipulis alebat
potentissime. quod etiam Psalmista refert dicens: « Hoc mare
« magnum, scilicet p̄sens seculum, et spatiosum, illic reptilia
20 « quorum non est numerus, animalia pusilla et magna » ⁽³⁾.
et paulo post: « Omnia a te expectant, Deus, ut tu des ꝑscam
« illis in tempore. dante te illi colligent, aperiente te manum
« tuam omnia replebuntur hubertate » ⁽⁴⁾.

Item alibi: « Oculi omnium in te sperant, Deus, et tu
25 « das ꝑscam illis in tempore oportuno. aperis tu manum tuam c. 11 B
« et imples omne animal benedictione » ⁽⁵⁾. sic denique honestis-

(1) Beraldo III che governò la ba-
dia di Farfa dall'anno 1099 al 1119.

(2) MATTH. V, 45.

(3) *Psalm.* CIII, 25.

(4) *Psalm.* CIII, 27, 28.

(5) *Psalm.* CXLIV, 15, 16.

sine potest vestra nobilitas in curia vestre civitatis: diversi moris virtus habere consuevit, singulosque ferre in muneribus propriis. alii namque vobis referunt quedam acta proficua, alii verba inania, alii adulationes, alii placitas cautiones, alii vero ioca lubrica, ut mimones.

Omnia transitoria sunt, omnia caduca, omnia terrena, omnia percantia, omnia labentia. cuncta tamen nos ferre congruit, ut omnium obsequiis et utilitatibus ad tempus fruari.

Sed et apostolus Paulus, caritate inestimabili plenus, omnia sustinet et omnibus omnia factus est, ut omnes lucrificeret⁽¹⁾. sed nunquam sic utendum est minimis quemadmodum maximis? abest.

Omnis enim prelatus, nisi tribus muneribus decoretur, non summus, sed videbitur imperfectus. videlicet: primo ordinatione, qua omnia discrete noverit imperare. deinde terrore, et ex hinc, ubi expedit, amore. terrorem erga minus sollicitos, sive iniustos, atque ordinationi contrarios. amorem autem adhibeat illis qui libenter obsecuntur suis eque preceptis.

Nam si malis exhibeat bona et bonis tribuere negligat recta, fit portitudo perversa, et videbitur hoc statim fore dolosa, et pondus iniquum, quod est abominatio apud Deum. quapropter iniqui in pietas proficiunt, et boni in recrudescunt tanquam desperantes deficient. sed meliora iustis et media saltem retribuuntur malis, ut iusti in melioribus fiant iustiores et perversi esse contentantur in medijs correctiores. ergo ne prelatus fiat inordinatus, et in suis muneribus largitor hanc equus, omnium subditorum obsequiis inconfuse utatur, et sic in pace omnia membra erunt.

Tunc propria munera digne singulis referentes, suum Dominum glorificabunt et in proprio honore accumbent; hoc quippe nobis omnibus maxime congruit, ut domino Deo nostro concessa nobis talenta cotidie augentes reconsignemus duplicata, et nostris exhibeamus seniores obsequia digna. in Dei namque tabernaculo in deserto quondam peditum, legimus unumquemque tunc prout poterat operuisse, videlicet aurum, argentum, lapides

(1) 2 Cor. 13. 7. et 1 Cor. 13. 12.

(2) Cf. Part. I. Chron. IX. 12.

pretiosos, bissum, purpuram, coccum bistinctum, iacinthum, pelles
 rubricatas pilosque caprarum. nos autem non iam in taberna-
 culo, quod instabile et in deserto manebat, eadem convenit of-
 ferre, sed ea quę his significantur muneribus, in Dei Ecclesia super
 5 firmam ædificata petram referre oportet. scilicet || pro auro sa- c. 12 ||
 pientiam, non huius mundi stultam, sed quę Dei timore discitur
 veram. pro argento, fidei non fictę sed firmę puritatem. pro
 lapidibus pretiosis, varias fortesque virtutes. pro purpura, ut
 pro amicis nostris, idest Deo vel proximo, effusionem sufferamus
 10 sanguinis. pro cocco bistincto, caritatem Dei et proximi. pro
 pellibus caprarum, sustentationem in adversis proximorum, vel
 nostrę mortalitatis signum. pro pilis caprarum, compassionem
 in adversis amicorum. in domo quoque regia vasa sunt plu-
 rima, non tantum aurea et argentea, sed et lignea et fictilia,
 15 fiale etiã et ciati proprio habentur munere digni. hęc igitur
 omnia ideo commemoramus, ut nullus se tam pauperulum fa-
 teatur ut quod Deo offerre debeat non habeat munus. regnum
 enim Dei tanti valet quantum quis habet. a divitibus namque
 omnibus relictis ęmitur, voluntate tamen bona a pauperrimis
 20 acquiritur, hac enim nichil Deo offertur ditius. his nos instructi
 institutionibus divinis, satagamus fideliter prout cuique donatur
 in Dei Ecclesia fructum offerre utilitatis, ne talentum gratis nobis
 a domino concessum in terra abscondamus, et ex hoc velut inu-
 tilis servus condemnemur, et in tenebras exteriores mittamur.

25 Sed donec dies est et alitus in nobis, nostrę utillima || saluti c. 13 A
 attentius operemur, ut in extremo. velut fidelis servus ad do-
 mini vocem gaudeamus, et ęternę fructum remunerationis per-
 cipere mereamur.

Quibus dictis sanctoribus roboratus ego infimus omnium et
 30 infelix, huiusque operis ęditor fidelis, vestra, pater venerabilis, su-
 blimi caritudine et quorundam præcipuorum seniorum admoni-
 tionibus cohortatus, semper gliscens, secundum datam mihi a Deo
 gratis scientiolam, aliquem offerre fructum utilitatis in Ecclesia,
 ad augmentum bonorum huius sacri cenobii, vestramque ędifica-
 35 tionem, domini mei reverentissimi, hoc tertium assumpsi cartu-
 larum opus laboris. quod quia Christo domino adiuvante, eius

optentu integerrimę Genitricis, in duobus iam aliis expletis voluminibus magnis, usitatissimum habemus, ideo nunc breviatim deflorare curamus, ut et ad legendum levissimum, et ad audiendum laborem plenissimum exercere valeamus. omne quippe opus vel ars, quanto magis frequentatur, tanto amplius indagatur 5 et perfectius operatur. sic etiam ager, sarculis vel rastris aliisque utillimis obsequiis cultus, purum et absque zizaniis profert fructum. scriptura quoque sanctorum patrum nobis emissa priscorum si sepius ruminetur, magnę semper utilitatis, clariorque sensus c. 13 B in eis invenitur. quanto enim plus eas investigamus, | tanto 10 magis velut discretam frumenti medullam vinique optimam in eis meracam reperiemus.

Quapropter et nos de priori cartarum magno, et sequenti breviori libello, hoc tertium studuimus opus efficere brevissimum ⁽¹⁾. in quo etiam aurificum peritorum mores imitati su- 15

(1) I due libri anteriori ai quali Gregorio di Catino allude, sono: 1° il *Liber gemniographus sive cleronomialis ecclesie Pharfensis*, che si conserva ora nella biblioteca Vaticana (ms. Vaticano n. 8487) ed è stato pubblicato dalla R. Società romana di storia patria col titolo *Regesto di Farfa*; (*) 2° il *Largitorium Pharfense*, o libro delle enfiteusi, che si conserva nella biblioteca Vittorio Emanuele (ms. Farfense n. 2) ed è ancora inedito. Di questi due lavori così parla GREGORIO nel prologo al *Largitorium*:

Nos quoque divina instigante potentia, sanctorum miserante clementia, ob cunctorum continentiam evasionemque vitiorum, et meę atque omnium consanguineorum salutem animarum, opus istud cartularum assumpsimus, et ad perfectum in nomine Domini deducere curavimus, scientes quod non qui cęperit, sed qui usque in finem perseveraverit, hic salvus erit. denique primum huius magni operis librum stilo pđere veraci studuimus, quem C l e r o n o m i a l e m, idest hęreditale appellari curavimus, in quo Deum testantes confitemur

(*) Il *Regesto di Farfa*, compilato da GREGORIO DI CATINO e pubblicato dalla R. Società romana di storia patria a cura di I. GIORDI e U. BALZANI.

nichil nos mendacii in rerum translatione, nichil dubietatis in cartarum transcriptione, nichilque superfluitatis in causarum dimensione, sive quantitate aut qualitate, addidisse. nec omnimodis pręter quod sillabarum sive partium litteraturas, omnino corruptas, aliquantulum transferentes correximus, prolixitates etiam verborum caventes, rethorice contractus cartarum emendavimus. demum hoc alterum librum *Largitorium* vel *Notarium* appellari censuimus, eo quod res nostri monasterii notet ab eius rectoribus possessas, vel alicui petenti legaliter sive usualiter largitas. per quod videlicet secundi operis volumen non minus bonorum possessionum ius legaliter et auctoraliter defendi potest, quam per prioris opus cartularum, in quo dumtaxat acquisitiones inveniuntur rerum, vel confirmationes temporalium potestatum. nam nemo plenius largitur, nisi qui prius certius possidere videtur. ergo res primo corporali pđita traditione acquisitę, et postmodum cuilibet ecclesiastico more largitę, firmiter certiusque defendi possunt equissima ratione, quia liberius ostendunt ipsarum rerum dominum possessorem, per eam quam alicui tribuit largitionem. in quo etiam libro, indictiones cuiuscumque temporis, et vocabula virorum res ipsas petentium, abbatumque largientium, partium quoque emptionis, penamque obligationis, nomina testium iudicumque notantium, sive quantitates rerum conventarum pernotavimus, ut non fictas vel apocrifas translationes, sed verissimas certissimasque et absque aliquo scrupulo dubietatis, qui velit intueri, cerneret cartularum singulas

mus, qui aurum vel argentum igni multoties satagunt purgare, ut opus splendidissimum exinde valeant perpetrare. enimvero tamquam vina que, fecibus ablatis, mera suaviora fundunt, et in altero nitidiori vase recondita potantibus nectaream dulcedinem
 5 reddunt, ita hunc cartularum tertium librum studuimus breviare, et de ampliori fonte in breviori locello aquam laboravimus puriorem transferre, ut lectus et relectus sine tedio hic liber et frequentius, magnam sollertiam utillimamque cautelam prebere valeat eo utentibus, et notitiam bonorum omnium huius monasterii admi-
 10 nistret, presentibus posterisque rectoribus fastidio magne remoto rei, studioque adhibito perfecte utilitatis. in hoc enim inveniuntur antiquissima novaque et verissima huius monasterii libertas, propria iura, defensio summa, custodia utentibus recta. refert enim brachico veracique stilo cuiuscumque abbatis singulas acqui-
 15 sitiones, iniquas largitiones, detestabiles dispersiones, etiam ¶ quorumcumque hominum iniustas invasiones et impias diremptiones. in quibus omnibus numquam me fallere studiose, nec in aliquo apponere aliquid vel minuere, nec a vero aliorsus scribere promitto, teste omnipotente Deo eiusque tremendo iudicio, nisi que equissima
 20 ratione scriptoque veracissima per omnia fuisse sano intellectu capere potero. salva semper huius monasterii libertate antiqua vel consueta, a pontificibus sive regibus et imperatoribus largita. nec mendacium in hoc sive falsitatem laborare debeo, quoniam exinde nil mercis temporalis debitum exigo, nullumque premii
 25 munus terreni recipere habeo. quippe quam sepiissime etiam in rebus mihi concessis et necessariis penurias ultra modum patior, cur gratis mendacium, quod ex diabolo est mihi que non lucrandum, agere debeo? scribam sane prout certius nosse sive posse po-

C. 14 A

autenticarum renovationes. que omnis, iuxta abbatem catalogum, sive eorum successiones temporum ordinantes, descripsimus, quarum etiam vocabula rerum, sive terrarum aut locorum, ceu in alio priori libro, alphabeticè, ad citissime inveniendum, inseruimus.

Negli ultimi anni della sua vita, Gregorio di Catino compilò un quarto libro che chiamò *Floriger cartularum*, e

che è come un riassunto dei principali documenti del monastero. Si conserva nella biblioteca Vittorio Emanuele (ms. Farfense n. 3). Vedasi intorno a questi libri anche il prologo premesso al *Regesto di Farfa*. Ripeto qui l'avvertenza fatta alla p. 20, che questo *Regesto* è citato nella presente pubblicazione con la sigla *R. F.*

tecessores, quoniam, ut verum in Christo fatear, quidam eorum maligni mihi extiterint gratis, et sumptus necessarios meę par-
 vitati et in libro scribendo minime dederunt. unum Deo teste
 recte profiteri valeo, illum priorem et maiorem librum me non
 5 fecisse de huius monasterii substantiis, vel adminiculo cuiuscumque
 prelati, sed de manuum mearum laboribus et a quibuscumque
 acquisitis extraneis non tamen publicis ⁽¹⁾. hoc vero opus ve-
 stre beatitudini erit perennis memoria, honoris sublimitas, re-
 muneratio perpetua, si tamen in eo fuerit vestre sollicitudinis
 10 indeficiens sagacitas et largitio oportuna.

Ad quod exercendum si ego segnis in aliquo a vobis forte
 viderer, deberetis certe ne deficerem omni studio curare. multo
 magis vero cum per omnia sollicitum me cernere potestis, tri-
 buere mihi vel operi huic commoda negligere [non] debetis.
 15 numquid non cuilibet militi omnia armamenta, etiam pedum ul-
 tima extremaque ligamina, et equum tribuitis faleratum, ad vi-
 ctoriam temporalem exercendam, et non multo post forte op-
 pressuro ¶ ab hoste, seu quandoque revincendo et aggredi bella c. 15 ■
 continuo defectura insistitis? hæc omnia magna et amabilia
 20 sunt huic seculo, sed Christi inopibus impossibilia et maxime
 despiciabilia.

At quia ad hominum plausus et temporale commodum agere
 conamini, et iuxta quod vulgo proverbatur cuncta volentia sunt

8. Nel testo moemoria
 16-17. Nel testo adiutoriam

14. Supplisco la parola non che manca nel testo.

(1) Si allude qui all' abate Beraldo II che governò dal 1090 al 1099. Di lui Gregorio di Catino dice nel *Regesto* (V, 155):

Attamen idem abbas post aliquantum tempus hoc fieri annuit cartarum mirificum opus, sicuti in prefatiuncula eiusdem operis veraci stilo intimavimus. non tamen ad illud perficiendum aliquid sumptus tribuit, quoniam tenacissimus extitit. veruntamen scribentem honorifice se prius diligere finxit, et ex cibariis suis plurimum honoravit, atque in obsequiis ebdomadaram agendis pepercit. in vestimentis vero vel eius aliis oportunitatibus non benignus sed nimis erga illum extitit pi-
 gerrimus. non multo post autem, sicuti ser-

vum inutilem illum habens, velut exiguum mercenarium superflue minabat, et in tantum affligebat variis fatigabilibus tyrannicis ac importabilibus iussis, plurimisque molestiis angustabat, ut et opus et hoc monasterium desereret, et in aliena cenobia tanquam vagus ac profugus pergens secederet.

Nel prologo in versi che Giovanni Grammatico premise al *Regesto*, si rammenta l'offerta di dieci soldi fatta da un tal Pietro prete, per dar modo a Gregorio di por mano al lavoro (*R. F. II, 24*):

Presbiteri Petri sunt hæc primordia libri,
 Soldos nanque decem pro cartis optulit ipse.

levia, et omnia nolentia gravia, labore facili perquiritis et honorificentissime, non tantum annualiter sed etiam sepissime perficitis ac solemniter, plusquam omnes vestri antecessores et incliti comites, etiam sublimiores potestates vobisque proximiores, unum hodie cunctis viventibus longe quoque manentibus estis notiores. quæ iccirco putatur a plurimis sollicitiori vos exercere sagacitate, quia temporalia solummodo diligentibus magis favere videmini, et de æternis ac amplius proficuis vobis rebus nullus vestrorum famulorum nec fidelium, immo nec aliquis confratrum, forsitan audet vobis utillimam facere suggestionem. omnes enim temporaliter et ad suum questum vos videntur diligere, et quoquo modo sibi libita ex vobis festinant rapere, nec anime sue parcunt, nec super vobis de crastino cogitare cernuntur, sed donec hodie valent, uti sanguissuge suggere nituntur quicquid valent, ita ut vos ad nichilum deducere festinent, quatinus defectuose vivatis, et cogitare de æternis minime valeatis. instant adulationibus, renovantur cotidie variis petitionibus, nec deficiunt in postulandis rebus, obliviscuntur a vobis accepta et dolent se perdidisse aliquantulum dilata. quia igitur his maximis altisque actibus insudatis, ideo a plurimis nobiles viris penes vos pessimum et detestabile odium contra vos generatis, dum ipsi tam magna nec norunt nec valent militibus suis libere præbere munera memoranda.

Ergo, præcæse pater, omnia hæc quæ vobis suggerimus fidelissime, suscipite placide ac benignissime, quoniam ea vos semper optamus perficere, in quibus vivatis perpetue. obsecro etiam ut secundum prudentiam vobis maxime concessam, temporalia sic exerceatis, quatinus felici locunditate omnia pertranseatis, et ad non amittenda præmia quandoque perveniatis. non enim Deus in hoc regimine vos vel aliquem præcælit aut præferre permittit, ut hæc temporalia magis nunc exigat, vel si neglecta fuerint in iudicio requirant, sed potius si commissi gregis corporum regimina vel salutem animarum quis participanda, et non omni exerceat diligentia, nec tantum requirit plurimorum summam vel quot-

quot illorum præparare satagat, sed magis sibi famulantibus vel
 cuique commissis curam sollicite inpensam. itaque recte ince-
 dentes, et neque ad dexteram neque ad sinistram declinantes, om-
 nipotens Dominus custodit in omnibus, et in omnia quæcumque
 5 fecerint semper prosperabuntur. et qui agenda vel salutifera ne-
 gligunt, iusto illos iudicio Deus ducit in reprobum sensum, ut
 ea faciant quæ non conveniunt. et cum recta perficere nolunt
 facillime, ad iniqua perducuntur exercenda difficillime. super
 hæc omnia suggero vobis, excellentissime pater, quod memine-
 0 ritis scriptum: « Quodcumque potest manus tua facere, instanter
 « operare, quia nec opus nec ars nec ratio valet apud inferos
 « quo tu properas » (1). inferos hic dicimus sepulcra in quibus
 locati nil valent operari. item Scriptura dicit: « Eum qui po-
 « test benefacere noli prohibere, si potes, et ipse benefac » (2).
 5 sicut enim unusquisque remuneratur de omnibus quæ in se vel in
 aliis bonis operari conatur, sic etiam dupliciter condempnatur c. 16 a
 qui valet, et nec in se nec in aliis bono aliquo exercetur. ergo,
 pater alme, sint penes vestræ sollicitudinem dignitatis, ad aug-
 mentum vestri honoris, omnium subditorum vobis ordinatæ uti-
 0 litates. labentia æternis non præferatis, permanentia pro fugitivis
 non negligatis. uniuscuiusque subditi munere fruimini utiliter,
 et omnium obsequia non ducatis segniter. nullus ex vobis com-
 missis ex toto vacet, nullus quiescat a bona operatione, ne forte
 stolidus in eis quis inveniatur, et arboris infructuosæ maledictione
 5 multeretur, vel quicquid a discipulis delinquitur a magistro exigatur.
 denique sicut securis sine præcidente inutilis cernitur et nil per
 se valet operari, sic subditorum opus vel labor quasi inanis vi-
 detur fore absque patris spiritualis iussione. iccirco enim nobis
 est regulariter præceptum ut cum abbatis voluntate omnia agantur,
 0 nam equus licet magnus, licet validus, licet fortis, videatur, quis
 tamen sine insidente vel conducente illum audivit triumphasse?
 sed iam, ne diu loquendo vestram serenitatem gravemus, a proluxa
 locutione fideliter exhibita sileamus. hoc ad ultimum suggeri-

13. *Nel testo locatis*(1) *Eccles. IX, 10.*(2) *Prov. III, 27.*

mus, ne nostram scientiolam parvipendatis, sed sic agat erga me
vestra dignatio ut nunquam vacet in me cuiuscumque utilitatis
operatio. enimvero donec vixero, adiutus Dei omnipotentis
eiusque gloriose Genitricis ac domine nostre suffragio, non erit
segnis nec inutilis scientiola mee parvitas, a Deo mihi concessa 5
gratis, ad semper exercenda huius monasterii utiliora vestroque
honori decentiora. opto autem vos devotissime operari sollicite
ac discrete, ut in nobis et pro nobis ac de nobis et temporaliter
c. 17 ▲ gaudeatis, et uti bonus ac sollicitus pastor digne fructus | remu-
nerationis una cum ovibus fidelibus eternaliter capiatis. amen. 10

SARAJEVO... (The following text is extremely faint and largely illegible due to the quality of the scan.)

- 5) ...
- 0) ...
- 5) ...
- 0) ...
- 5) ...

(...)

imitari certatim debemus, et prout poterimus in omnibus cum Dei adiutorio prosequamur ut illorum in eterna patria societatem adipiscamur. nam filius qui a patre nititur deviare, patris nequaquam consequitur hereditatem. patria namque sanctorum est paradus, ibique fore creditur patrum hereditas sanctorum 5 et imitantium filiorum. Deus vero qui non localis nec temporalis, sed ubique presens et sempiternus permanet, quedam etiam suo mancipata cultui ad suorum salutem fidelium oportuna in hoc seculo loca eligit, que sanctorum inibi commorantium augentur meritis, et crescunt ipso perficiente bonis plurimis. om- 10 nis namque locus aut habitantium beatis meritis augetur, aut culpis delinquentium exterminatur. revera, quia sepiissime per hominem locus, raro autem homo per locum edificatur, mirabilis quoque Deus in sanctis suis predicandus etiam et metuendus in c. 21 A omnibus omnino locis, quia dum sanctorum in terris exaltat 15 habitationes, haud dubium quin eis eternas in celis ac lucidissimas preparet mansiones. quotiens enim sanctorum loca divinis in cultibus augentur, totiens eorum qui edificarunt merces et corona in patrie celestis regionibus accrescunt. ve quoque illis per omnia erit, quorum industria divini defectio loci vel occasio 20 fuerit desolationis! et si unius Dei templi violatio fit illi qui fecerit perditio, quanto magis plurimorum? tot pro certo in uno templa violantur, quot profecto, si consisteret ibi, homines salvarentur. nos ergo, fratres, omnimodis caveamus, ne nostris temporibus templum Dei habitationis violetur, neque negligentes 25 in divinis augmentandis rebus inveniamur. magis vero per omnia satagamus ut sanctorum augmentantes loca, illorum patrociniis adiuvemur, eorumque meritis vel in aliquo coequemur qui omnia in bonum operari studuerunt, et in vera fide iugiter permanserunt. misericors autem et miserator Dominus recte in 30 suis mirabilis predicatur sanctis et fidelibus, in quibus per singula seu tempora operatur innumera mirabilia. ipso denique cooperante, admiranda et stupenda gesserunt, et recta nobis gradiendi itinera reliquerunt. in quibus semper sunt decentissime predicabiles et in omnibus imitabiles. in hoc vero presertim digna 35 illi efferendi sunt laude, qui ad exemplum beatissimi patriarche

Abrahę a propriis domiciliis discedentes, et sua quęque cum parentibus relinquentes, ad exterarum properarunt nationes, quatinus fructum | transplantata arbusta expeditius operarentur vite, et dignam posteris relinquerent verę imitationem vię. sic præ-
 5 sens beatissimus gessit pater noster Laurentius, huius sacri cęnobii ędificator primus, cuius hodie sollemnia annua veneratione recolimus, quando de terra atque cognatione sua, hoc est de Siria exiit, propriamque domum cum parentibus et propriis omnibus reliquit, et peregrinationis iter assumens, in hanc
 10 Sabinensem provinciam post beatissimorum apostolorum venit adorata limina⁽¹⁾. in qua aliquantisper commoratus, dum episco-

(1) Intorno ai tempi piú remoti del monastero e al suo primo fondatore, Gregorio di Catino tornò nuovamente a scrivere nella prefazione al *Liber Floriger*, e recando il frutto di piú accurate indagini potè dire: « aliquid « de beatissimi patris nostri tempore « verius hic indagatum quam in aliis « libris inseruimus ». Mi pare perciò necessario riferir qui intera quella prefazione per dar completa la leggenda delle remote origini farfensi quale apparve allo sguardo sagace di Gregorio.

[Ms. bibliot. Vittorio Emanuele, Farf. n. 3.]

In Dei omnipotentis nomine. Incipit prologus Libri Florigeri cartarum gloriosissimę Marię domine nostrę semper virginis huius Pharpensis cęnobii.

[Expletis igitur huius magni operis renouatarum cartarum ecclesię istius beatissimę semper virginis Marię Dei genitricis, nostręque gloriosissimę domine, tribus voluminibus quos domino Christo omnipotentis Dei filio (*) in nostrę ęvo iuentutis, cum essemus annorum etatis (**). .LXXII. incepimus. Dehinc (***) alium [libellum, videlicet quartum, Christo domino iuvante, inchoare desiderans in graviori iam ęvo Christo miserante quo sumus, videlicet

.LXX. vel paulo plus annorum. in qua ętate] omnis levitas vel [falsitas locum habere nec convenit nec decet. liber autem iste licet minor omnium] priorum, erit tamen per omnia utilissimus trium. et quoniam in aliis me recolo spondisse, nil falsum, nil mendacium nichilque damnandum in rerum translatione addidisse vel mutasse. exceptis partibus per nimium corruptis rethoricę iuxta meę scientiam parvitas compositis, quod Deum omnipotentem eiusque angelos testes invoco per omnia me observasse confiteor. salva ergo huius sanctę Ecclesię antiquissima libertate, rerum omnium studiuimus transferre veritatem et quaruncumque causarum concessionem. verum nunc in hoc .III. volumine magis magisque id observare me promitto, ut more .III. evangeliorum voluminum hi libri .III. in nullo a veritate deviant nec discordari videantur. si enim in aliis libris cum iuvenis essem transtuli veritatem, multo amplius nunc iam veteranus id ipsum me conservare corde, et animo me constituere debeo, quia omne mendacium ex diabolo est. dominus autem Christus via, veritas et vita. in quo etiam libello aliquid de beatissimi Laurentii patris nostri tempore verius hic indagatum quam in aliis libris inseruimus. et huius monasterii plenissimam libertatem a summis pontificibus et christianissimis cathol[icis]que imperatoribus] et regibus legaliter concessa et semper in præteritis temporibus custoditam et defensatam ostendimus. sed et aliarum rerum possessiones a nobis nostrisque antecessoribus habite, de quibus aliqua controversia vel litis intentio aliquando evenit, quomodo legali iudicio sint terminatę veraci relatione rescribere et annotare curamus. pro quibus omnibus præcibus sanctissimę domine nostrę Marię et omnium sanctorum quorum in hoc sacratissimo loco beate reliquię habentur, vel sancta patrocinia veneramur, ab omnipotente Domino cuncto-

(*) Così nel testo. Probabilmente fu omessa una parola come iuvante o concedente o simile.

(**) Lacuna di una parola nel testo.

(***) Le parole poste tra parentesi furono riscritte da mano recente sopra le antiche che evidentemente dovevano essersi quasi del tutto delgate.

patus honore fungeretur et Deo ac hominibus carus et acceptus haberetur, seculi sublimia spreuit, favores hominum et ineptas mundi adulationis contempsit, huius seculi curis renuntiavit, epi-

3. Nel testo contempit

rum veniam delictorum et dignam remunerationem in seculo venturo ut adipisci mereamur suppliciter obsecramus. omnes etiam hoc legentes vel audientes rogamus ut vestris piis intercessionibus nos adiuvetis, quatinus quod flagitamus optinere a Christo domino piissimo valeamus.

His autem fideliter premissis, quod de temporibus sanctissimi patris nostri Laurentii ante gestis beatorum Euticii et Ysaac aliorumque sanctorum qui eius college fuerunt repperimus, stilo iam veraci proferamus. denique temporibus Iuliani imperatoris erat in partibus Syriæ vir vite venerabilis Anastasius cum duobus filiis suis, Bricio scilicet atque Euticio. hi quippe unanimi voluntate patriam relinquerunt et parentes, ut ecclesie opes attingere possent. cum his etiam se addiderunt plurimi, maxime nepotes eorum et consanguinei circiter .xj. videlicet: Ysaac, Iohannes, Laurentius, Proculus, Paractalis, Vincentius, Crispolitus necnon et Herculanus. cum quibus et Susanna germana soror predicti venerabilis Laurentii profecta est. hi namque insimul divino respecti consilio, Romam causa orationis advennerunt, et beatorum apostolorum Petri et Pauli limina adoraverunt, et in Dei laudibus ibidem apud episcopum Urbanum aliquanto tempore permanserunt. sanctus autem episcopus Urbanus de eorum adventu gaudio magno repletus, sine aliqua interapedine Bricium et Carporum ordinavit presbiteros, Laurentium et Abundium constituit diaconos. qui occulte per plurima tempora ethnicos predicantes ad Christum convertebant.

Tunc iniqui Pagani nuntiaverunt Iuliano quod iam dicti sancti cum multis discipulis docerent populis doctrinam vanam illius hominis quem interemerunt Iudei, et ordinarent diaconos et presbiteros, et destruerent culturas deorum, et facerent sibi fontes ubi multos populos baptizarent. quo audito Iulianus, rabie plenus, iussit ante se adduci, et nodosis fustibus eorum corpora verberari, et in tenebroso carcere retrudi, famisque penuria fatigari. post hoc autem precepit omnes de carcere educi, et in loco ubi dicitur Aqua Salviae sine aliqua interrogatione caput beati Anastasii abscidi ut ceteri metum haberent. cum vero beatus Bricius et Euticius caput sui patris viderent abscidere, defecti squaloribus carceris, et percussi tormentis pestiferis, cum magno pavore discesserunt ab Urbe. et venientes in viam Corneliam ubi dicitur Pax Sanctorum,

universi orationem Deo dederunt, et sanctis osculis invicem datis, omnipotenti Deo se commiserunt et sic se diviserunt. Euticius quidem ad Bulzena loca primo perrexit, ibique non modicum permansit. deinde, ut creditur, divino iussu ad locum qui Camples vocatur abiit, ubi monasterium construens claris virtutibus in pace quievit. Bricius vero et Ysaac atque Iohannes ad Spoletanam profecti sunt urbem, ubi diutius commorantes, magnis signis atque miraculis et virtutibus claruerunt, et monasteria ibidem construentes suum laudabilem atque felici fine cursum consumaverunt. Vincentius autem Mevanæ episcopus factus, eandem feliciter gubernavit ecclesiam. Proculus vero cis pontem ultra Naricum flumen sub oppido Carulano monasterium statuens, aliquanto tempore ibidem permansit. Crispolitus quoque Vectonæ [ecclesie] profuit, Herculanus autem Perosinæ civitatis ecclesiam rexit (*).

[Laurentius vero una cum sorore sua germana Susanna Sabinensem petiti [sunt] (**)] regionem. ubi in Dei servitio diutius permansens, carus omnibus effectus, ad summum gradum episcopatus [recusatus est electus] (***), sed vir Dei vitam [meliorem ista] magis eligens, ipsum episcopatum reliquit, et monachicum habitum assumpsit. quem ut Deus omnipotens ostenderet perfectis meritis apud Deum fore, eius orationibus postulatus a quodam loco pestiferum expulit draconem. in quo videlicet loco cui vocabulum est Turianum, ecclesiam construens, non parvo tempore in Dei laudibus permansit. post hoc autem locum reperiens remotiorem ubi Deo propitio monasterium elegerit, cuius vocabulum est casalis Acutianus, quem, ut pro certo credimus, beata Dei Genitrix semper virgo gloriosa nostraque pretiosa domina elegit iuxta tres cypressos magne altitudinis, construere cepit, ut conlici potest, temporibus Gratiani imperatoris qui regnavit anno incarnationis Christi .cccc.xx. a tempore itaque Iuliani imperatoris sub quo

(*) Le parole tra parentesi sono riscritte sulle antiche da mano recente.

(**) Le parole tra parentesi sono riscritte sulle antiche da mano alquanto meno recente delle precedenti. *sunt manca nel testo.*

(***) Queste parole e le seguenti « meliorem ista » sono riscritte in modo così incerto che non è possibile leggerle con sicurezza, e le diamo soltanto come ci sembra di poterle congetturare.

scopatum deseruit, et contemplativam vitam, quæ, Christo domino docente, pars est optima, elegit, et soli Domino vacare desiderans, monachicum humile indumentum accepit. sed si

Romam venerunt profugati sancti usque ad tempus] Gratiani .xl. [Imperatoris anni sunt, xxv. in quibus ut estimamus aliquantulum Romæ moratum] cum aliis, sicut supra retulimus, sanctis, beatum Laurentium fuisse et Sabinensem provinciam properasse, atque in episcopatum electum fuisse, quo relicto et monachicum habitum accepit et draconem pessimum effugavit. a tempore autem Gratiani, qui regnavit circa annos Christi incarnati, cccclxxxi., hoc monasterium inceptum a beatissimo Laurentio estimatur, et incolome permansisse usque ad tempus Zenonis, annis scilicet .lxxxviii. nam post Iuliani et Iobiani tempora imperatorum, regnante Valentiniano Pannonense tribuno, Burgundiorum .lxxxviii. rive Rheini fluminis insederunt, et non multo post christiani fiunt, temporibus vero Valentis fratris predicti Valentiniani, Gothi per Hannos a sedibus propriis expulsi, transito Danubio fugientes suscipiuntur a iam dicto Valente qui postea ab eis in Antiochia crematur igne. temporibus etiam Archadii, Radagisus rex Gothorum .cccxi., primo Italiam devastavit. temporibus quoque Honorii, Halaricus rex Gothorum Romam invasit et partem eius igne cremavit anno Christi .cccclxiii. temporibus vero Zenonis imperatoris et pape Leonis, Gensericus rex Guandalorum cum exercitu Maurorum Romam cepit anno Christi .cccclvii. quo tempore arbitramur hoc cenobium fuisse destructum, post beatissimi Laurentii constructionem anno .lxxxviii. tot enim anni sunt a Gratiani primordio imperatoris usque ad terminum predicti Zenonis. in quibus forsitan incolome permansit. temporibus vero Iustini et pape Agapiti anno Christi .dxxviii. Villisarius missus a Iustiniano imperatore cum exercitu contra Guandalos ad Africam, quam multis labentibus annis possederant, regem eorum Gensmerum vivum cepit, et Constantinopolim mandavit. post hoc Romam venit et cum Guiltige rege Gothorum, qui Urbem possederat, diriperat et absumpserat, pugnavit, cuius maximo exercitu ceso fugavit, et regem ipsum captum Constantinopolim asportavit. rursus ad Africam perrexit et Guandalorum Guntaricum regem dolo pacis peremit, et reliquos reipublice iugo substravit, Romæque victor rediit. temporibus autem Vigilii pape, Narses eunuchus a Iustiniano imperatore missus Italiam venit, et cum rege Gothorum Totila qui Urbem ceperat pugnavit, eumque interficiens omnem Italiam liberavit. temporibus vero Iohannis pape, Sinauld regem Herulo-

rum cunctam Italiam opprimentem, Narses pugnans occidit et omnes sibi subiugavit. deinde Amingum ducem Francorum et Buccelinum Italiam nimis opprimentes occidit, et Italiam liberavit. mortuo autem Narse patricio, Albuin Langobardorum rex .xxv. virorum a Saxonibus amicis in auxilium accepit, et a Pannonia Italiam venit anno .vii. Tyberii imperatoris, et anno dominice incarnationis .dclxviii. temporibus quoque Focæ Augusti, Romani ceduntur a Persis. postremo autem, temporibus .iiii. Constantini .lx. imperatoris, anno eius .xii. venit sanctissimus Thomas et hunc locum restaurare cepit anno Christi .dclxxx., qui destructus et absque habitatore permansisse arbitratur annis plus minus .clxxv. tot enim anni extiterunt a termino Zenonis imperatoris, cuius temporibus creditur fuisse destructus, usque ad annum duodecimum quarti Constantini .lx. imperatoris, iure itaque ignorabatur, quia tot annis a nullo incolebatur. a (*) Iuliano igitur imperatore usque ad Gratianum anni sunt .xxiii. in quibus sanctissimus Laurentius morasse fertur Romæ atque Sabinis ante huius monasterii inceptionem. a (**) Gratiano autem usque ad Archadium anni sunt .xxv. in quibus Italia erat solida et incolumis et sine gentilis gladio domini. ab Archadio vero usque ad Zenonem anni sunt .lxx. in quibus Italia licet oppressa et divastata a gentibus legatur, prius a Raadgiso cum Gothis, deinde ab Halarico cum (***) non est arbitrandum quod istud cenobium tunc destructum sit, quia Roma quæ proxima est incolumis manebat, postquam autem Roma temporibus Zenonis et pape Leonis primi capitur a Genseric rege Guandalorum et Maurorum, tunc credendum est hoc monasterium fuisse desolatam et sic permansisse hominibus ignotum annis .clxxvi., videlicet usque ad tempus quarti Constantini, quando sanctissimus Thomas eius anno .xii. venit, et restaurare cepit, anno Christi .dclxxx. postquam Langobardi in Italiam venerunt, anno utique .vii. Tyberii imperatoris, a cuius tempore usque quo venit sanctissimus Thomas anni sunt .xc. in quo tam brevi spatio quomodo potuit oblivisci tam famosus (****) locus? sed et illud quod in proemio legitur

(*) a manca nel testo.
 (**) a manca nel testo.
 (***) Così nel testo.
 (****) Nel testo famoso

forsitan in hoc aliquis pulsatur, et quod episcopatum deseruit cuiquam displicere videtur, rationem eximii doctoris beatissimi Gregorii attendat, et quid de sanctis viris ad meliora tendentibus docuerit, non improvise spernat. ait enim: Quoniam sepe agitur in animo perfectorum, quod silentio prætereundum non est, quia cum laborem suum sine fructu esse considerant, in loco alio ad laborem cum fructu migrant. et cum in aliquo loco minorem sibi fructum adesse conspiciunt, et gravem laborem, | ad laborem se alibi cum fructu servant. nam ubi omni modo fructus de bonis deest, fit aliquando de malis labor supervacuus, maxime si e vicino causæ suppetant quæ fructum Deo ferre meliorem valeant. sancti enim sapientis donum lege non constringitur, loco non coartatur, nec tempore comprimitur. sed quem intrinsecus docuerit, extrinsecus quasi in sua libertate relinquit. mentes namque electorum semper ad alta tendunt, et de minimis ad meliora præcellere nituntur. sicut enim liquor olei in omni alio liquore de imis tendit ad superiora, sic animus iustorum de humili iustitia ad maiora præcepta surgere festinat. sicut scriptum est: Ambulabunt sancti de virtute in virtutem, ut Deum deorum in Sion valeant contemplare. nam quod hoc beatissimus hic pater no-

Constructionis, istud monasterium a Langobardis destructum, effugatis ab eis et interfectis eius habitatoribus, corrigendum arbitramur, ut non a Langobardis sed potius a Guandallis [dicatur](*), quod accidit temporibus Zenonis, vel a Gothis, quod temporibus Archadii vel Honorii imperatorum extitit. hæc de temporibus regum et imperatorum præsumque Romanorum variisque cladibus super Italiam a diversis gentibus illatis a primordio huius cœnobii nos exarasse sufficiant, de quibus notandum quod varie ea descripta reperimus. verum inspicientes et perscrutantes Chronicam Hisidori episcopi et Pauli Orosii, Historiamque Romanorum seu Langobardarum gentium. martyrumque passiones nec non et gesta sanctorum, prout certius et verius valuimus, in hoc nostro ultimo cartarum opere ipsa tempora et annos transcribere curavimus, ut tempus beatissimi Laurentii huius primi fundatoris cœnobii subtilius intimare possemus.

In hoc itaque codicello continentur tempora diversarum potestatum a primordio huius conditionis cœnobii, ut initium eius quando sanctissimus Laurentius inchoavit quoquo modo possit sciri. inveniuntur hic et sanctorum apostolicorum diversæ auctoritates, et eorum huic cœnobio concessa privilegia, ad eius libertatis perpetuam defensionem. inveniuntur et catholicorum imperatorum præceptiones, ad eius perfecte securitatis tuitionem. inveniuntur et orthodoxorum Patrum sententiæ summa auctoritate piens, ut quæ vivens prælati Ecclesiæ, vel imperialis aut regalis potestas bene ordinaverit, vel pro quiete (*) causaque veræ religionis disposerit, nullatenus ad irritum deducantur. inveniuntur et de aliquibus rebus a pravis hominibus contra hoc monasterium illatæ (**), controversiæ intentiones, in placito legaliter diffinitæ vel terminatæ. inveniuntur etiam vocabula omnium ecclesiarum et locorum, sive quarumcumque rerum huic monasterio ab initio pertinentium.

(*) *Nel testo dar*

(*) *Nel testo quiete*

(**) *Nel testo illate*

ster Laurentius non ab re nec absque omnipotentis Domini voluntate fecerit, in posterum qui voluerit perspicere poterit. forte tunc tempus exigit, iccirco illud viri sapientis efficere maluit: sapiens in tempore mores mutat sine crimine. denique et Dominus dicit in evangelio: « Bona arbor bonos fructus facit » (1). et sicut venientes in vestimentis ovium cognoscentur utique ab eorum fructibus, sic presens pater noster beatissimus Laurentius nunc et in perpetuum cognosci potest quod fructum, postquam monachico habitu indutus est, omnipotenti Domino optulit meliorem. cum enim in quodam puteo, loco qui dicitur Aturianus (2) Sabinensis provincie, immanissimus tunc draco habitaret, cuius pestiferum flatum || nullus mortalium poterat ferre, vir Domini Laurentius a dominis ipsius loci tam venditione quam concessione eundem locum accepit, et ab eo infra paucos dies in oratione et ieiunio persistens, sevam pepulit Domini virtute omnipotentis pestem. capiat in hoc cui placet equissimam rationem, et attendat, quoniam si Deo displiceret episcopatus amissio, nullo modo perfici valeret ab eo draconis expulsio. en audisti iam fructum arboris bone in loco utillimo transplantate. audi etiam et fructum alium, multo amplius decentissimum sive prestantissimum. deinde in uno ex his que ei tradita vel vendita fuerant loca, idest in sito cuius vocabulus est Acutianus, una cum sua germana Susanna monasterium hoc in honore sancte Dei genitricis semperque virginis Marie et sanctorum Iohannis Baptiste et Iohannis Evangeliste idem vir Domini Laurentius, non de publico, construxit. in quo facto omnipotens Deus beati viri merita sibi placuisse, et quod episcopatum desererat non se offendisse, sed magis sue voluntati ostendit acceptum fuisse. nam ipso cooperante, et gloriosissima Maria semper virgine continue suffragante suis sanctissimis precibus, predictus vir sanctissimus Laurentius in isto loco amplius meritis beatis accrevit, et innumerabilium veniam delictorum animabus hic illum sequentium utriusque generis secum, a Domino acquisivit. audentius enim

(1) MATTH. VII, 17.

(2) « Aturianum » nel *Regesto* e nel *Floriger* « Turianum », Torano.

et confidentius credentes affirmamus, quia quousque volvitur iste
 c. 23 A mundus, eius laudabile meritum || semper accipit incrementum.
 ipsi enim iure debentur incrementa, quia ipsius extiterunt huius
 loci fundamenta. et sicut ex omnibus super ea bene auctis eun-
 dem divina dignissime iustitia remunerabit, ita istorum bono- 5
 rum violatorem sive distractorem divina ultio districtissime con-
 demnabit. hoc autem factum beatissimi patris nostri Laurentii
 domnum Iohannem papam, ni fallor, sextum, venerabiliter lau-
 dasse arbitramur, et pontificali confirmasse atque corroborasse
 auctoritate apostolicaque, minime dubitamus, cum privilegium 10
 verę paternęque admonitionis et optime huius monasterii liber-
 tatis, beatę recordationis duce optinente Faroaldo, domno Thomę
 abbati et huius sacri cęnobii congregationi emittere curavit.
 si enim hunc virum culpandum vel condemnandum idem pon-
 tifex in hoc facto decrevisset, nequaquam illum venerandę me- 15
 morię de peregrinis venientem laudasset, nequaquam huic mona-
 sterio ab eo constructo tam precipuam libertatem concessisset.
 et si sub tributo vel censu Romanę curtis esse deberet, nullo
 modo in ipso privilegio pędictus pontifex id taceret. iccirco
 autem sub tributo vel censu aliquo illud fore debere non iudicavit, 20
 quoniam non de publico constructum, sed tam emptu quamque
 ex oblatione fidelium illum fuisse ędificatum certissime cognovit,
 veluti in ipso privilegio apertissime ostendit. ad hęc forsitan
 aliquis calumniator nobis opponere velit, quod beatus Lauren-
 tius || episcopus extitit, ideoque quicquid operatus est, quicquid 25
 c. 23 B acquisivit, ęcclesię illius fore, idest sponę, debuit, aut domini eius
 cui pertinet episcopatus. contra quę sit hęc nostra responsio,
 et fidelis per omnia defensio. beatus Paulus apostolus dicit:
 « Quamdiu vivit vir, uxor eius sub mariti lege manebit. mor-
 tuo viro nubat cui vult, tantum in Domino » (1). et ut doceat 30
 nos hoc debere intelligere in ecclesiasticis misteriis, subintulit
 dicens: « Sacramentum hoc magnum est, ego autem dico in
 Christo et in Ecclesia » (2). diximus supra quod beatus Lau-
 rentius, episcopatu derelicto, monachicum induit habitum, et re-

(1) PAUL. I *Corinth.* VII, 39.(2) PAUL. *Ephes.* V, 32.

tulimus illum post hoc, omnipotentis Dei cooperatione, miraculo
 draconis effugati claruisse, et a summo pontifice Iohanne non
 condemnatum in hoc sed laudatum, et venerandę memorię fuisse
 appellatum, atque ducis Faroaldi rogatu domno Thomę abbati
 5 et huic monasterio non condicionis, non tributi, non census, sed
 privilegium totius libertatis mira caritate emissum ab eodem pon-
 tifice fuisse. perpendat ergo, si placet, oppositoris controversia,
 quia postquam beatus Laurentius episcopatu derelicto monachicum
 habitum accepit, mortuus est mundo huic, sive debito episcopali,
 10 et ecclesia eius, quę iure sponsa illius vocabatur dum ipso uteretur,
 nupsit deinde cui voluit, ut Apostolus præcipit. mortuus ergo
 in priori ministerio, iam in alio vivens in Christo, quodcum-
 que gessit vel acquisivit, non prioris ministerii sed secundi exti-
 tit, [quoniam sponsa illa, idest ecclesia, post eum alterum virum
 15 accepit qui deberet debitum reddere sibi. ex tunc ergo beatus
 Laurentius ab eius debito extitit per omnia liberrimus. quod
 bene idem venerabilis Laurentius innotuit, cum in istius ecclesie
 absida titulum posuit, in quo refertur ab eo et Susanna eius ger-
 mana hoc monasterium non de publico fuisse constructum. pu-
 20 blica enim res est quę regali, vel imperiali, aut Senatus sive ci-
 vili, vel pontificalis patriarchii pertinet iuri. ex neutro ergo
 horum hoc monasterium construitur, sed tam de emptu sanctis-
 simi Laurentii, quam de concessione sive oblatione edificatur fi-
 delium. cum autem beatissimus pater noster Laurentius diu in
 25 hoc monasterio certamen bonum certasset, cursumque iustitię con-
 sumasset, recepturus a Domino coronam, ex hac luce migravit.
 cuius sanctissimum corpus in hac basilica sanctę Dei genitricis
 Marię a discipulis est humatum diligenter et reconditum. et
 non post longum temporis spatium venerabilis eius soror Su-
 30 sanna perrexit ad Dominum, eiusque cadaver in hoc monasterio
 a discipulis iuxta fratris est sepultum.

Libet autem de huius sancti tempore historias perscrutari, et
 quo extiterit ęvo perspicacius investigare, et quamvis non plenius
 sciri possit pro temporum magna longinquitate, et barbarorum im-

17. innotuit] Così nel testo.

minente postea istius loci desolatione, tamen absque ambiguitate novimus id quod in privilegio domni Iohannis præfati papæ habetur, beato Thomæ abbati concesso: « venerabile monasterium sanctæ Dei
 c. 24 » « genitricis semperque [virginis Mariæ quod Laurentius quondam
 « episcopus venerandæ memoriæ de peregrinis veniens in fundo qui 5
 « dicitur Acutianus territorii Sabinensis constituit, et propter reli-
 « giosam eius conversationem, et divini servitii sedulitatem, ibidem
 « secum conversantium, loca quædam tam emptu quam ex obla-
 « tione fidelium acquisivit » (1). his dictis possumus nosse ab hoc
 sanctissimo viro, sed non de publico, sanctum hoc cenobium con- 10
 structum fuisse. quia vero tempus illius conditionis ignoramus, iccirco silere de hoc magis elegimus quam aliquid proferre mendosum vel frivolum. nobis quippe audire mendacium non licet, quanto magis proferre? legimus tamen in autentice Construc- 15
 tionis illius proemio, quia temporibus Romanorum, prius quam
 Hitalia gentili gladio ferienda traderetur, tres viri de Siria adve-
 nerunt, scilicet Ysaac et Iohannes atque Laurentius cum sua ger-
 mana sorore Susanna. de quorum primo duorum beatus papa
 Gregorius, qui a beato Petro extitit .LXVI., et post annum domi-
 nicæ incarnationis .DCIII. mensesque .x. atque dies .xx., indictione 20
 secunda, tertio nonas octobris, in pontificatum est assumptus, im-
 perante Tyberio augusto, sic in Dialogorum libro tertio,
 capitulo decimoquarto, mentionem faciens ait: « Prioribus quoque
 « Gothorum temporibus fuit iuxta Spoletanam urbem vir vite ve-
 « nerabilis Ysaac nomine, qui usque ad extrema pene Gothorum 25
 « tempora pervenit, quem nostrorum multi noverunt, et maxime
 « sacra virgo Gregoria quæ nunc in hac Romana urbe iuxta
 c. 25 » « ecclesiam beatæ Mariæ semper virginis habitat ». et post
 pauca: « Multa autem de eodem viro, narrante venerabili patre
 « Heleuterio, agnovi, qui et hunc familiariter noverat, et eius 30
 « verbis vita fidem præbebat, hic itaque venerabilis Ysaac ortus
 « ex Hitalia non fuit, sed primum de Sirie partibus ad Spoleta-
 « nam urbem venit » (2). prudens lector, animadvertite quæ fue-
 rint Gothorum priora tempora vel quæ Romanorum prius quam

(1) R. F. doc. 2.

(2) S. GREGORII MAGNI Dial. III, 14.

Hitalia gentili gladio ferienda traderetur. constat igitur quoniam ante præfati gloriosissimi pontificis non modicum tempus conditum est monasterium istud, pro eo quod venerabilis memorię beatum Ysaac, collegam scilicet sanctissimi huius monasterii Laurentii
 5 abbatis, non se vidisse nec suis temporibus extitisse descripsit, sed prioribus illum Gothorum temporibus fuisse manifesta relatione professus est. nam priora Gothorum tempora, ut verius conici potest, ut in scriptis *Chronicę historię* Orosii presbyteri reperitur ⁽¹⁾, illa fuerunt quando, regnante Archadio imperatore (quo tempore Ambrosius apud Mediolanum, Martinus vero, cuius gloriosus extitit transitus a Domini passione anno .ccccxii., ætatis autem octogesimo primo, episcopatus vero .xxvi., in Galliis apud Turonos, et apud Bethlehem Hieronimus, qui expletis .xci. vitę annis ad Christum migravit, velut sidera radiabant), Rada-
 15 gisus rex Gothorum, qui virtute et natura barbarus erat et Scitha, habens secum .ccxc. homines, primo Hitaliam divastavit. itemque post, regnante fratre eius Honorio, Halaricus rex Gothorum Romam invasit partemque eius igne cremavit .viii. kalendas septembris, anno conditionis eius .mclxiii. || ac die .vi. postquam fuerat
 20 in eam ingressus. depredata Urbe, egressus est cum incarnationis dominicę ageretur annus .ccccxiii. tunc etiam apud Ypponi regium fulgentissimus totiusque florebat magister Ecclesię Augustinus, qui tertio ipsius civitatis obsidionis anno, mense sexto, et septuagesimo vitę, in Christo quievit. deinde agente presu-
 25 latum Romanę Ecclesię Leone, a Genserico Roma capta est, qui erat fultus exercitu Guandalorum ac Maurorum, postquam primo eam Halaricus invaserat, secunda iam vice, expletis ab eo tempore annis quadraginta quatuor, a conditione eius .mcc. atque .viii., et ab incarnatione Christi .cccclvii. post hæc vero, temporibus
 30 Agapiti pape, anno dominicę incarnationis .dxxviii. Gothi Urbem possident, universam per circuitum direptionibus et incendiis absumunt, quibus Guittigis regnabat. quo tempore in Oriente Iustinianus imperabat. denique capto Guittige, Gothi Hildebadum constituunt regem. qui etiam eodem anno perimitur, et regnum

(1) OROS. *Hist.* VII, 37.

accepit Eraricus. qui, necdum anno expleto, iugulatur. tunc
 sibi in regnum præficiunt Baduilam qui dicebatur Totila. qui
 undique exercitu collecto, rursus universam Hitaliam invadunt,
 Urbemque obsessam post terdecim dies introierunt, temporibus Vi-
 gillii pape et Iustiniani imperatoris, scilicet post incarnationis do- 5
 minicę annos .DXL., indictione .XIII. ab Archadio itaque rege
 usque ad Iustinum minorem, sub quo Narses Romanorum pa-
 tricius cum Totila novissimo Gothorum dimicans, eumque su-
 perans effugavit, anni sunt fere centum septuaginta novem.
 priora item tempora Gothorum ceperunt imperante Valente, 10
 quando idem Gothi per gentem Hunnorum a sedibus propriis
 c. 26 A expulsi, || transito Danubio, fugientes a præfato principe suscipiun-
 tur. nam temporibus Valentiniani imperatoris, intra Tracię fines
 cum communiter habitarent, ibi divisi sunt. Fridigernus cum
 suis, Ostrogothis vocatis, orientalem, Alicernus vero cum suo 15
 exercitu, cui vocabulum erat Guisigothus, rempublicam occiden-
 talem optinentes. hæc ideo prolixius narravimus, ut priora Go-
 thorum tempora, etiam novissima eorum, quę ob narrationem
 beati Laurentii huius monasterii abbatis college, scilicet Ysaac,
 cuius sanctissimus papa Gregorius mentionem fecit, interposuimus, 20
 tempus prout potuimus edisseremus. Romanorum quoque ten-
 pora prius quam Hitalia gentili gladio traderetur ferienda, quando,
 ut præfatum est, tres viri fuerunt in Syria, fuisse arbitramur quando
 tota Hitalia ab omnium iugo vel oppressione gentium erat liber-
 rima, et ab Orientalis iussione imperii gubernabatur respublica, si- 25
 cuti temporibus imperatorum Iuliani apostatę, Iobiniani, Valentis,
 Gratiani, Valentiniani atque Theodosii. præsentibus etiam pon-
 tificibus apostolicis Damaso, Siricio, Anastasio primo, Innocentio,
 Zosimo et Bonefatio primo, quando Placidia augusta cum filio
 suo Valentiniano augusto Ravennę, et Honorius augustus Medio- 30
 lani residerent, nec non et pontificibus aliis Celestino atque Xisto
 tertio. nam temporibus Leonis primi clades guandalica præ-
 mebat Italiam. deinde temporibus pontificum Hilari, Simplicii
 et Felicis III, a rege Odovacro dominabatur. hic a Pannonię

finibus cum fortissima Herulorum multitudine, insuper Turcilinguorum sive Sirorum || auxiliis fretus, Italiam venit et regnavit c. 26 B
 annos quatuordecim. deinde residentibus Gelasio, Anastasio secundo, Simmacho, Hormisda, Iohanne primo, Felice quarto, Theodorico regnabat. post quem, presidentibus Bonifatius secundo et Iohanne secundo, Athalaricus regnabat. ex tunc presidentibus Agapito primo et Silverio, Theodatus regnabat. Vigilio etiam presidente, iam Gothis Guittigis regnabat. nam a tempore Felicis tertii, qui a beato Petro apostolo pontifex quinquagesimus
 5 extitit, et deinceps Hitalia pertulit gladium gentilis dominii. non ergo erant tunc Romanorum tempora, quia licet per patricios vel cubicularios sive exarchos Orientalis imperii respublica aliquo modo gubernaretur, tamen gladio gentis Gothorum, Herulorum sive Langobardorum tota Hitalia premebatur. nam Theodorico
 15 regi Zeno imperator omnem Hitalia per pragmaticum dedit. ceterum prudenti lectori relinquimus ut de tempore prefati viri Laurentii eligat sibi placitum quod videatur verius. quo autem tempore prius destructum hoc fuerit monasterium, sicut et constructum, manifestius clariusque minime scimus, nisi tantum quod
 20 legitur in eiusdem libro Constructionis. quia post obitum beati viri sanctissimi Laurentii, a Langobardis circumquaque interfectis effugatisque habitatoribus, locus ipse desolatus et in solitudinem est redactus, atque per multa annorum curricula absque habitatore permansit, scilicet donec a Gallia, Maurigena provincia,
 25 vir vite venerabilis veniens presbyter Thomas, ad sepulcrum Domini demoraretur, ubi admonitus a beata Maria semper virgine Deique genitrice, || ad Hitalia reversus est, et hoc sanctum re- c. 27 A
 perit monasterium et restauravit.

Cuius scilicet beatissimi Thomę prefati, huius cenobii sacri
 30 abbatis, felix et gloriosum tempus, nos per annos pontificum et tempora regum successionesque abbatum, nec non et cartularum indictiones subscriptarum, secundum annos ipsius trigintaquinque et menses septem ac dies quinque⁽¹⁾, quibus huic prefuit recon-

3. residentibus] Così nel testo.

(1) V. la nota alla notizia obituaria di Tommaso a p. 16 di questo volume.

structo ab eo monasterio, enucleatius et perspicacius colligentes, invenimus extitisse circa incarnationis dominice annum plus minus .DCLXXX. et indictionem .VIII., et Constantini filii Constantis, et Iustiniani filii eius, ac Leonis et Tyberii tempora augustorum. qui Tyberius Leonem imperatorem, qui Iustinianum augustum 5 proiecerat, cepit, eiusque imperium invasit. sed hos postmodum idem Iustinianus augustus captos iugulari fecit, et principatum recepit.

A tempore igitur Damasi primi pontificis et apostate Iuliani imperatoris, videlicet pene incarnationis dominice annum .CCCLXXXII. 10 usque ad tempus Leonis primi apostolici et Theodosii filii augusti Archadii, quo tempore Gensericus Romam cepit anno Christi .CCCCLVII., tempora fuisse Romanorum arbitramur, annorum plus minus .CXXXI. infra que a nostris maioribus estimatum est sanctum hoc cenobium a beato Laurentio constructum fuisse. 15

Deinde ab hoc Leone presule usque ad tempus Adeodati pontificis, qui circa annum Christi .DCLXXVII. extitit, Constantinique augusti, qui et Constans vocabatur, filius Heraclei imperatoris, annorum plus minus .CCXXVI. horum sane temporibus sanctissimus Thomas hoc sanctum cenobium reperisse et restaurasse creditur. 20

c. 27 B Quomodo autem a Langobardis interfectos effugatosque huius loci habitatores possimus estimare, nequimus plenius nosse, quia temporibus Tyberii augusti, qui post Iustinum minorem annis septem imperavit, ut refert Ysidorus, Langobardi Hitaliam capiunt, presidente scilicet Pelagio secundo pontifice, et anno Christi 25 .DXCIII. ex quo usque ad tempus Adeodati pape, qui extitit circa annum Christi .DCLXXVII. quando sanctissimum Thomam reperisse et restaurasse monasterium hoc disseruimus, anni sunt plus minus octogintaquatuor. quid ergo legitur in Constructionis proemio, quod multa per annorum curricula monasterium hoc 30 desolatum permansisset?

Denique consulentibus legatis Faroaldi ducis, qui admonitione sancte Dei genitricis Marie plurimas illuc direxerat expensas, vicini eiusdem loci referebant non se omnino nosse, nec recordarentur huius monasterii integritatem. audierant tamen a pa- 35 tribus suis quod ipsi patres vel avos suos meminissent dixisse

quoniam in casale qui dicitur Acutianus, iuxta tres cypressos,
 posita sit ecclesia beatę Marię miro fabricata decore. numquid
 tam famosum præcipuumque locum per octogintaquatuor tantum
 annos oblivioni datum fuisse est putandum? tot enim anni sunt
 5 a divastatione prima Langobardorum usque quo repperit illum
 Thomas Dei servus. ergo, ut verius conici potest, non Lan-
 gobardorum sed potius dicenda est destructio Gothorum vel Guan-
 dalorum, vel illa scilicet quę temporibus Leonis papę primi, vel
 altera annorum centum triginta sex quę præside Agapito evenit.
 10 ex quibus usque ad tempus Adeodati papę anni fuerunt ducenti
 viginti sex. recte ergo censendum est tunc illius desolationem exti-
 tisse, et per tot annorum curricula locum hunc oblivioni vel igno-
 rantię deditum fuisse. || hæc omnia iccirco annotavimus ut men- c. 28 A
 dacium de huius loci tempore conditionis sive destructionis in
 15 nullo proferremus, nec dubia pro certis scribentes falli videremur.
 in omnibus vero legentes vel audientes suppliciter rogamus, ut si
 in aliquo offendimus stilo, non condemnemur, quoniam teste Deo
 omnipotente quem nemo fallere potest, eiusque, cuius hæc causa
 est, intęgerrima Genitrice, nil omnino mendacii proferimus stu-
 20 diose, nec aliquid transcribere cupimus mendose. ut etiam vera
 tantum scribamus in hoc opere ipsam quę Christus est obsecro
 veritatem vos pro nobis orare devotissime.

Quoniam autem tempora sanctissimi Laurentii suptilius inda-
 gare hactenus studuimus, ideo in eorum narratione morati sumus.
 25 verumtamen adhuc de eius amissione episcopatus aliquid profe-
 ramus et auctoritates vicariorum beati apostoli Petri hic intro-
 ducamus, qui sic in decretis suis constituerunt. Calixtus papa:
 « Si episcopus persecutus in sua fuerit ecclesia, fugiendum illi est
 « ad alteram eique sociandum, dicente Domino: " Si vos persecuti
 30 « fuerint in una civitate, fugite in aliam " (1). si autem utilitatis
 « causa fuerint mutandi, non a se hoc agat, sed fratribus invitan-
 « tibus, et auctoritate huius Sanctę Sedis fiat ». item Anteros

11. Nel testo desolatio 23-8 (p. 135). Dalla parola Quoniam fino alle ultime
 parole del verso di questa c. 28 vitam æternam, la scrittura è di mano diversa. Si
 direbbe che Gregorio fece scrivere questo tratto da un suo discepolo. 30. Nel testo alia

(1) MATTH. X, 23.

papa: « De mutatione episcoporum scitote eam communi utilitate
 « et necessitate fieri licere, sed non libitu cuiusquam aut domina-
 « tione, sed aut vi a propria sede pulsus, aut necessitate coactus,
 « aut utilitate loci, aut electione et exortatione sacerdotum et præ-
 « positorum ». non sunt ergo mutandi episcopi de civitate in ci- 5
 vitem nisi utilitate et necessitate. « negantes autem hæc, licet
 c. 28 » « speciem habeant pietatis, || virtutem tamen eius abnegant ⁽¹⁾,
 « quemadmodum Iannes et Mambres restiterunt veritati » ⁽²⁾. nam
 sicut episcopi habent potestatem ordinare regulariter episcopos et
 reliquos sacerdotes, sic quotiens utilitas aut necessitas exposcerit, 10
 supradicto modo mutare et inthronizare potestatem habeant. de-
 nique Petrus sanctus magister noster et princeps apostolorum de
 Antiochia utilitatis causa translatus est Romam ut ibidem potius
 proficere posset. Eusebius quoque de parva civitate mutatus est 15
 Alexandriam apostolica auctoritate. similiter Felix de civitate
 qua ordinatus erat electione civium propter doctrinam et bonam
 vitam, communi episcoporum et reliquorum sacerdotum ac præ-
 positorum consilio, translatus est Ephesum. hæc igitur præcepta
 sive decreta tantorum virorum et maxime apostolicorum, qui ausu
 temerario vel cuiuscumque specie religiositatis depravat aut con- 20
 tempnit, non modice offendit, quia illum pertinacius Spiritum San-
 ctum spernit, qui locutus est in sanctis. quod magis cavendum
 est ne in irremissibilem incidat blasphemiam, de qua neque in hoc
 seculo neque in futuro Deus indulgentiam illi habeat. de uxore
 autem, idest sponsa spirituali, dicit evangelium quia non nisi for- 25
 nicationis causa sit dimittenda. quod si pro illicita re vir dimit-
 tere valet uxorem, videtur non incongrue dimittendam esse pro
 maioris utilitatis ratione. item et illud animadvertendum: « Quod
 « Deus coniunxit homo non separet » ⁽³⁾. quod est homo non se-
 paret, id est humano vitio, humano emolumento, humana lascivia, 30

4-5 e 17-18. Nel testo pp⁰²⁴ 5-6. Nel testo civitate 27. Nel testo dimittenda

(1) S. PAUL. Ep. II ad Timoth. III, 5. « corrupti mente, reprobis circa fi-

(2) « Quemadmodum autem Iannes « dem »; S. PAUL. Ep. II ad Timoth.
 « et Mambres restiterunt Moysi, ita III, 8.

« et hi resistunt veritati, homines (3) MATTH. XIX, 6; MARC. X, 9.

humana cupiditate. nec vero dixit: « Quod Deus coniunxit
 « Deus non separabit », sed tantum homini potestatem abstulit.
 nam Deo nihil est impossibile, quia « omnia quęcumque voluit
 « fecit in cęlo et in terra » ⁽¹⁾. denique si Deus uxorem a viro et
 5 virum ab uxore separare aliquando nollet, nequaquam in evan-
 gelio doceret dicens: « Omnis qui relinquit patrem aut matrem
 « aut uxorem aut filios aut agros propter nomen meum, centu-
 « plum recipiet et vitam ęternam » ⁽²⁾.

10 **I**GITUR post obitum beati viri sanctissimi Laurentii, peccatis ^{c. 29 A}
 I exigentibus Italici populi, ab exterarum gentibus nationum
 Italia capitur, locusque iste desolatur et in solitudinem redigitur,
 atque per multa annorum curricula absque habitatore permanens,
 ab omnibus pene hominibus ignoratur, et ubi foret tunc omnino
 nesciebatur. cum vero divine placuisset pietati ut restauraretur,
 15 almę Dei genitricis et semper virginis Marię admonitus revela-
 tione, sanctissimus Thomas ⁽³⁾, functus officio pęsbyterii, a Hiero-
 solimis et sepulcro Domini, quo a Gallia et Occidente perrexe-
 rat, reversus Italiam, repertor et reędificator huius sancti cęnobii
 mirificus extitit. et cum ceu novus hospes in hoc iam invento
 20 loco una cum aliquantis discipulis pauperrime moraretur, Faroal-
 dus gloriosus dux Spoletanus, in somnis a beata Dei Genitrice
 iussus, multas ei expensas direxit, plurimasque donationes pę-
 cepti per paginas huic sancto monasterio concessit. quarum,
 per longinquitatem temporum et incuria custodum, multa nunc
 25 minime cernuntur. antiquissimi tamen huius loci venerabiles se-
 niores referebant nobis, sibi ab anterioribus relata veraci relatione,
 quod idem dux, Dei sibi suggerente sanctissima Genitrice, huic
 sacro cęnobio et domno Thomę optulerit undecim curtes, et per

8. Avverto a questo luogo che nel margine in fondo alla c. 18 n e alla c. 20 A (ri-
 manendo interamente bianca la c. 19 A e n) si leggono, come sopra una sola linea, queste
 parole di mano di Gregorio: manet incolume annis .LXXII. desolatur a Gothis anno
 Christi .CCCLVII. destituitur autem annis || (c. 20 A) plus minus. CCKXIII. reędificatur
 quoque a domno Thoma post annum Christi .DCLXXX. 19. Nel testo hospis

(1) Psalm. CXXXIV, 6.

(2) MATTH. XIX, 29.

(3) Effigie dell'abate Tommaso
 con l'aureola.

c. 29 B earum singulas modia terrarum || undecim milia simul congruentia. acquisivit etiam idem serenissimus dux suo optentu huic monasterio optimam perfectamque omnium rerum vel possessionum libertatem a domno Iohanne, ni fallor sexto, papa, cui ob hoc in hunc modum preçatorias direxit litterulas: 5

AN. 707.
Faroaldo II duca di Spoleto accompagna con una sua lettera Tommaso di Morienna abate di Farfa al pontefice Giovanni VII chiedendo un privilegio di conferma per le concessioni da lui fatte al monastero.

Domino sancto ac ter beatissimo totoque orbi preçicabili et nobis in Christo patri domno Iohanni pape, Faroald filius vester. credimus sanctissimę paternitati vestre non latere qualiter, propter Dei amorem vel reverentiam sanctę Marię semper virginis genitricis domini nostri Ihesu Christi, monasterium in territorio nostro Sabinensi consistens, per aliquas donationes nostras in cespitibus vel servis et coloniciis, locum ipsum per Thomam abbatem et commenditum vestrum restauraverimus. at ubi per preçepti nostri firmitatem locum ipsum venerabilem stabilivimus, unde utile previdimus presentem nostram epistolam ad vestra per eundem virum venerabilem Thomam dirigere vestigia. per quam rogantes, ac si presentialiter, obsecramus ut pro futuris temporibus vestra beatitudo pro perpetua firmitate privilegium in scriptis eidem loco facere preçipiat. sub ea scilicet ratione, ut quod nos devotissima voluntate Sanctę Marię monasterio contulimus, vel pro consolatione peregrinorum ibidem deservientium concessimus, inspectas ipsas preceptiones tali privilegio vestra paterna sanctitas firmare iubeat, ut nullus ullo tempore presumat aliquas insolentias aut concussionem || facere, aut ipsas res de ipso sancto loco, aut de dominatione ipsorum servorum Dei auferre. et qui hoc presumperit sub anathematis vinculo vestra almitas eum alligare iubeat. salutantes et commendantes nos sanctitati vestre, petimus ut pro nobis orare dignemini. post autem relecta epistola, petimus ut eorum monasterio reddatur pro perpetua securitate (1). 10 15 20 25

c. 30 A

(1) R. F. doc. 1. Intorno alla data di questa lettera di Faroaldo e della bolla seguente di Giovanni VII, riferisco la nota apposta nel *Regesto di Farfa*: « Tale a noi sembra la data di questo documento. Giovanni VII, se veramente diede la bolla che segue, certo la diede nel primo anno del suo pontificato, il quale corrisponde all'ottavo dell'impero di Tiberio Asimero. Nessuna ragione conforta a credere, nè par probabile, che la lettera di Faroaldo fosse diretta al suo predecessore Giovanni VI, morto il 9 gennaio 705. È vero che Gregorio di Catino asserisce, quantunque du-

« bitativamente, la lettera essere stata
« diretta a Giovanni VI, ma convien
« riflettere che a Gregorio non era ben
« nota la cronologia dei pontefici, e
« specialmente quella di Giovanni VI
« e di Giovanni VII. Egli infatti negli
« *Annali Farfensi* fa vivere Giovanni VI
« fino all'anno 707. Ora Giovanni VII
« quando concesse il privilegio all'ab-
« bate di Farfa (30 giugno 705), già
« da quattro mesi era salito alla dignità
« pontificia, e non è probabile che uno
« spazio più lungo di tempo corresse,
« a così breve distanza di luoghi, tra
« la commendatizia di Faroaldo e la
« bolla papale. Il MURATORI nel *Chro-*

Iohannes episcopus servus servorum Dei Thomę abbati religioso presbitero et congregationi venerabilis monasterii sanctę Dei genitricis semperque virginis Marię, quod est in fundo Acutiano, territorio Sabinensi. salubre nimis est et complacens Deo, pro securitate atque munitate religiose viventium providentiam facere pastorem. presertim autem dum religiosi studiis, pro timore divino, etiam seularis potestas se accomodat, et quod pia devotione pro intuitu eterne vicissitudinis contulit, cupit, quibus pro servitio Dei concessum est, illęsum atque immutatum perhenniter conservari. hinc est, quod venerabile monasterium sanctę Dei genitricis semperque virginis Marię, quod Laurentius quondam episcopus venerandę memorię, de peregrinis veniens, in fundo qui dicitur Acutianus territorii Sabinensis constituit, et propter religiosam eius conversationem et sedulitatem divini servitii ibidem secum conversantium, loca quedam tam emptu quamque ex oblatione fidelium acquisivit. post cuius ad Deum excessum, dum tantam religionem sedule Deo deservientium agnosceret gloriosus filius noster || Farualdus dux Spoletanus, etiam ipse pro Dei amore et sustentatione ibidem tecum deservientium Deo, habitacula quedam et loca atque cultores per donationis paginam contulit, et collaturum se pollicetur, ut sint qui pro eo eiusque progenie orationum hostias frequenter offerant Deo. ut qui collaudatur in terris a fidelibus suis, misereatur de celis et parcat excessibus nostris. cupit autem et ortatus est idem gloriosus, ut tam priora, quam ea que ab eo sunt condonata de iure eiusdem monasterii, nec in posterum abstrahantur, sed ad sustentationem congregationis proficiant ibidem conversantium servorum Dei, et per eos possit indigentium ac peregrinorum hospitalis susceptio diligentius procurari. per que pietatis officia donantium animę, de quorum munere celebrantur, eterne requiem et receptionem in sedibus beatis inveniant. expeditioni itaque gloriose atque religiose devotionis eius ac postulationi vestre concedentes effectum, ex auctoritate beati Petri apostolorum principis, cui claves regni celorum a creatore ac redemptore nostro domino Ihesu Christo Dei filio concessę sunt, ut ligaret in terris que in celo liganda sunt, et in terris solveret que in celo solvenda sunt, tanquam vicem eius et locum, dignatione omnipotentię eius, implentes, statuimus atque decernimus, ut queque in eodem monasterio usque hactenus conquisita sunt, vel postmodum conquirentur, sive domicilia seu loca colonosve et mancipia, vel queque animantia

An. 705.

Il pontefice Giovanni VII con una sua bolla conferma le concessioni del duca Farualdo al monastero di Farfa e ne stabilisce i privilegi.

c. 30 "

« nicon Farfense (Rer. Ital. Script. II, « II, 330) stima scritta la lettera di Farualdo intorno all'a. 706, e negli Annali la riferisce all'anno 705; il « TROYA (Codice diplomatico Longobardo, III, 38) è dubbio tra il 704 e « il 705, e il BETHMANN nei Langobardische Regesten (Neues Archiv der

« Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde, III, 2, p. 243) l'assegna senza « dubitare all'anno 705). L'autenticità di questi due documenti è contestata. JAFFÉ-EWALD nei Regesta Pontificum, n. 2144, osservano bensì che la bolla è sospetta, ma non la pongono fra le spurie.

vel mobilia, nullus de eodem monasterio p̄sumat usurpare vel subtrahere
 c. 31 A vel per cuiuscumque ingenii || circumventionem alienare, magis autem pro
 timore Dei eorum studio atque concursu, ut ibidem indiminuta permaneant,
 procurare, interdicentes omnibus, sive episcopi sint, seu p̄sbiteri vel diaconi,
 vel cuiuslibet ecclēsiastici ordinis, seu laici cuiuscumque sint dignitatis atque 5
 militię, vel privati, ut nullus sibi ius aliquod vel susceptionis usum in eo
 p̄sumat defendere, neque dationis aut munerum consuetudinem quamlibet
 ibidem imponere vel exigere, neque angariis et quibuscumque condicionibus
 novis summittere, scientes quod in districto Dei iudicio ęternę se p̄nę, talia
 p̄sumendo, summittant. quisquis hęc, quę auctoritate principis apostolo- 10
 rum statuuntur, tanquam exsors a fide christiana contempserit, p̄pter si re-
 ligiositas tua, vel qui post te sepe fatum venerabile monasterium dispensa-
 verit, spontanea voluntate in tempore dedicationis ecclēsię vicinum episcopum
 vel quemcumque de clero ad caritatis convivium voluerit convocare, iuxta 15
 quod monasterialis mediocritas habet, et victus monachicus consuevit, in ab-
 batis invitandi quem velit, erit arbitrio. si vero quoquo tempore religiosum
 abbatem de hac vita migrare contigerit, quem ibidem posita congregatio, de
 se ipsis, vel ubiubi meliorem invenerint, eligentes, ad dandam ei orationem
 rogatus atque vocatus adveniat reverentissimus episcopus, eumque dum ipsi
 voluerint exortentur, et post huiusmodi orationem, auctoritate principis apo- 20
 stolorum, a pontifice qui pro tempore fuerit, abbatis firmitatem hinc perci-
 piat. si vero p̄sbiterum vel diaconum sibi || desiderat eadem religiosa con-
 gregatio consecrari, eligentes quem ad hoc aptum de se ipsis vel exteris in-
 venerint, qui primi sunt ad reverentissimum episcopum, qui vicinus est, una-
 nimi voto perducant, ut et ille, requisitis regulariter quęque ad disciplinam 25
 sacrorum canonum et ecclēsiasticam traditionem in p̄sbitero vel diacono
 facienda respiciunt, si irreprehensibilem et aptum invenerit, hac auctoritate,
 invocato Dei nomine, solemnem orationem faciens, p̄sbiterum consecret.
 nullam tamen ex hoc in eo se dicionem habere cognoscat, neque licentiam
 habeat ad observationem publicę ecclēsię suę eum compellere, et de mona- 30
 sterii mansionem subtrahere. iccirco vestra religio hanc apostolici privilegii
 tuitionem indeptam, fructuosum atque laudabile concessum beneficium de-
 monstret. ante omnia in psalmis et ymnis et canticis spiritalibus, diebus
 ac noctibus permanentes, iuxta monachicam disciplinam et regulam a patribus
 traditam conversantes, sincero proposito in professione vestra Domino ser- 35
 vientes, et de monasterii salute portum non relinquentes, caritatem invicem
 et unanimitatem servantes. nullus sibi proprium aliquod vendicet in ho-
 noribus vel rebus vel usibus, sed ut apostolorum Christi discipuli omnia ha-
 bentes communia, non divisa, nichilque vobis proprium defendentes, iuxta
 quod ab illis est traditum et a successoribus observatum. obędientiam ha- 40
 bentes religioso abbati atque p̄posito et prioribus vestris, quod est sacri-
 ficium spirituale. humilitatem Christi demonstrantes in moribus vestris,

benivolentiam quoque atque humanitatem et compassionem in eis, qui aliquatenus egrotaverint vel eguerint. caritatem etiam et religiosam conversationis studium, ut demonstretur in vobis et floreat pie professionis integritas, familiares vos exhibentes Deo, religiosam vitam sedulitas et abstinentiam atque orationis perseverantia fructuosa, ut quantum hæc ex puritatis devotione peragitis, tantum Deo in vobis operante eius clementiam propinquetis. orantes etiam pro nobis et pro stabilitate apostolicam Dei Ecclesiam, proque pace atque securitate totius populi christiani, et pro sospitate gloriosi filii nostri, qui pro timore Dei et religiosam conversationis augmento huius apostolici privilegii, utpote ab eo inspiratus, tuitionem vobis nisus est providere, ut et orationes vestras et etiam nam de vobis mercedem acquireret. quod apostolicum privilegium, quicumque ille est qui in parte vel in toto contemnere vel evacuare temptaverit, vel ad resistendum contrariam attulerit voluntatem, noverit se eterne condemnationi submitti, Iude fieri traditori participem, perpetui anathematis vinculis et alienationis a Deo pro suis se illicitis presumptionibus submisisse. benedictionem autem et gratiam a Deo se percepturum non dubitet, sed confidat, qui fidelis observantiam reverentiam hæc, que sub divino conspectu statuuntur, custodit. bene valete (1). data .II. kalendas iulii. imperante domino nostro piissimo perpetuo augusto Tyberio anno .VIII., post consulatum eius anno .VI., sed et Theodosio atque Constantino (2).

Dedit quoque prefatus dux gloriosus Faroaldus huic monasterio res in comitatu Reatino, loco ubi nominatur Clivianus, per designata loca et eorum vocabula, per mensuram modiorum millium sexcentorum decem (3). fines eius: ab una parte Frontini usque Maclam Felcosam et Criptam Machelmi. infra istos fines tertiam partem in integrum et omnia in omnibus. et sunt ibi constructam ecclesiam tres, idest Sancti Sabini, et Sancti Sebastiani, et Sanctam Anatholiam, cum duodecim manentibus. postmodum vero domnus abbas * * (4) dedit Sanctam Anatholiam et

18. Nel *Regesto* pridie kalendas

(1) Effigie del pontefice Giovanni VII.

(2) R. F. doc. 2.

(3) Cf. R. F. doc. 1303, s. d., dove però è detto: « terras cultas modiorum millium quingentorum arabiles cum manentibus .XII. ».

(4) Lacuna di una parola nel codice, lasciata espressamente da Gregorio di Catino, il quale trasse questa

notizia dal doc. 1303 del *Regesto* citato qui sopra e contenente una lettera senza data del prete Adamo di Cliviano all'abate Berardo, in cui è detto: « Iudicamus vobis terras quas dux Faroaldus dedit Sanctae Mariae, vide licet in Cliviano et per eius vocabula », e nominate le terre come nel testo, aggiunge: « Abbas autem qui erat illis temporibus, fecit con-

acquisivit per concambium Sanctam Mariam in Lorianò. omnia alia remanserunt ad opus huius monasterii. estque ibi constructum unum castellum quod nominatur Corvarum.

Venerabilis vero ac sanctissimus abbas Thomas, pretio solidorum aureorum .viii. dato quibusdam Barbato et Valeriano clericis, 5 emit olivellum novellum iuxta fines Scapligiani. et auri solidis .xii. de alio oliveto olivarum talias .xii. et solidis quatuor alias olivarum talias quatuor ⁽¹⁾. item in Antiano acquisivit olivarum talias .iiii. et pretio auri solidorum .vi. olivarum talias .xi. ⁽²⁾.

Crescente itaque nominis fama sanctissimi Thomæ abbatis, et 10 huius substantiis monasterii, in peregrinis et hospitibus suscipiendis secundum Domini præceptum, honestissime ampliatis, cæperunt multi ex diversis nationibus istum frequentare locum, vel gratia visitationis, vel causa hospitalitatis, vel ad Deum amore 15 convertendi. quo tempore de Benevento progressi sunt tres viri || nobiles et consanguinei, scilicet Paldo, Taso atque Tato, qui c. 33 A seculum et sua omnia pro Christo relinquentes, peregrinationis iter assumpserunt, et ad præfatum virum Domini Thomam hic pervernerunt. at vero venerabilis Thomas cum eis Romam perrexit, eosque secum benignissime refovens huc reduxit, et quamquam 20 extra usum fuerit monasterii, propter ardorem tamen laudabilis eorum desiderii, intrinsecus recepit, et cum fratribus communiter participare fecit, et sanctæ conversationis normam docere in paucis diebus curavit. post hæc ad beati Vincentii martyris, in provincia Samnii, super ripam Vulturini fluminis situm oratorium, in 25 quo nulla tunc erat habitatio hominum, præter ferarum latibula vel latronum, eundi eis indicium dedit, et se ad eos illuc citissime iturum promisit. non multo post autem vir Domini Thomas Beneventum profectus est pedester, et ad curiam perrexit Gisulfi ducis spectabilis viri. tunc vero quadam nocte sancta Dei geni- 30

« cambium cum Soldone et dedit illi
« Sanctam Mariam de Lorianò, ibi-
« que est edificatum illud Corvarium.
« ipsi vero homines qui tenent con-
« cambium mandant vobis ut veniatis,
« quia per vos volunt retinere vobisque
« servire, eo quod seniores tollunt

« omnia et vos modicum tenetis ».

(1) An. 718; R. F. doc. 3. Dal documento nel *Regesto*, oltre i chierici Barbato e Valeriano, apparisce come venditore anche un Barancio colono, fratello loro.

(2) An. 720; R. F. doc. 4.

trix Maria cum prefato viro venerabili Thoma eidem duci per
 visionem apparens, precepit dicens: « Vide ut quicquid a te iste
 « postulaverit peregrinus, ei nequaquam negare debeas, quia vir
 « sanctus est et orabit pro te ». et hæc dicens abscessit. mane
 5 autem facto, idem dux per suos ministros ad se introductum,
 prout viderat in visu illum recognovit, et continuo suo de solio
 surrexit et omni in terra prostrato corpore adorans, dixit ei: « Alma
 « Dei genitrix Maria te mihi hac nocte per visionem ostendit.
 « nunc vero quicquid tibi placuerit pete a me, et ego devotus
 10 « tuę || libentissime tribuam sanctitati ». at ille: « Unam », inquit, c. 33 B
 « parvulam vestre celsitudinis pietati postulo petitionem. locum
 « quendam in Samnii provincia super Vulturini fluminis ripam
 « in solitudinem redactum, ubi in beati Vincentii martyris honore
 « habetur oratorium constructum, obsecro ut mihi pietatis vestre
 15 « largitio concedere dignetur, quatinus ibidem habitatio debeat
 « esse monachorum ». quam petitionem ipse dux libenter acci-
 piens, hilari vultu respondit dicens: « Ecce, pater, ipse de quo
 « postulas locus, ab hac hora in tua permaneat potestate, et fir-
 « mitatis ex eo accipe preceptum ». quod mox scribere iussit
 20 roboratumque eius tradidit potestati. prefatos vero viros vir Do-
 mini Thomas in gratiam eiusdem revocavit ducis, et cum eis
 festinanter ad eundem locum pervenit. ubi aliquantis demoratus
 diebus, multa dedit eis monita salutis, et in quo loco refecto-
 rium, dormitoriumque, atque hospitem susceptionem, et omnia
 25 opportuna habitacula construere deberent, ostendit. Paldonem
 quoque, qui his omnibus mitior erat, ut preces illis in regimine
 elegit. ipse autem reverentissimus vir Domini Thomas reversus
 est Sabinis ad suum monasterium, deferens secum illud quod ei
 Gisulfus dux dederat preceptum. at vero memorati viri succes-
 30 soresque eorum multa per annorum curricula congruis temporibus
 ad hoc monasterium sanctę Dei genitricis Marię veniebant, et
 ebdomas suas in coquine officio sicut alii fratres in hoc facie-
 bant || monasterio, atque per dispositionem domini Thomę ab-
 batis successorumque eius usque ad tempus Fulcoaldi abbatis,
 35 ipsum Sancti Vincentii monasterium ordinabatur. hæc autem
 omnia iccirco veraci relatione brevissime perstringentes retulimus,

ut præfatum beati Vincentii monasterium huic beatæ Mariæ cœ-
 nobio pertinere et eius fore domini debere, et canonica et legali
 auctoritate asserere per omnia valeamus. denique venerabilis
 Thomæ maximo labore eiusque studio et sancta sagacitate acqui-
 situm est, et almæ Dei Genitricis iussione a spectabili viro ac
 5 duce Beneventano Gisulfo libentissime concessum est. non enim
 ab re idem vir Domini Thomas hinc usque Beneventum pede-
 ster profectus est, nec frustra gloriosa Domini Genitrix præfato
 duci præcepit, ut quicquid ab eo postulasset nequaquam ei negare
 deberet. cuius petitione prædictum beati Vincentii locum omnino
 10 desolatum incunctanter novimus fuisse. de quo non illis, quos
 præfati sumus, viris, sed sibi suoque huic monasterio firmitatis
 præceptum sanctissimus Thomas a duce prædicto suscepit. ipsos
 autem viros cum in suo monasterio extra usum ipsius intrinse-
 cus recepit et divina doctrina instruxit, atque ad eundem ire lo-
 15 cum suasit, et ibidem in quo loco diversa ac utilia monasterii
 habitacula construerent ostendit, profecto intelligi datur quoniam
 et eosdem viros Christo domino lucratus est, et locum ipsum
 c. 34 b beati Vincentii suo huic monasterio acquirere conatus est. | sed
 et cum Paldonem aliis ibidem in regimine præfecit, et sua, scilicet
 20 domni Thomæ eiusque successorum, per quadraginta et eo ampli-
 us annos præfatum monasterium beati Vincentii dispositione
 legatum ordinatum legaliter edicta condicione per tot tempora
 fuisse noscitur possessum, quot lex humana auctoritasque divina
 requirere vel defendere queunt, usque ad tempus videlicet domni
 25 Fulcoaldi abbatis, qui prælato ac monachis eiusdem monasterii
 causa pietatis et inconsulte ebdomadas in coquinæ officio indulsit,
 et præceptum quod vir Domini Thomas a duce acquisiverat Gi-
 sulfo largiens, ut sui tantum curam gererent monasterii eis dein-
 ceptus indixit. quod factum contra sanctos canones non ignoratur
 30 admissum, et contra sanctorum auctoritates Patrum procul dubio
 cognoscitur fuisse gestum. ut autem hoc certissime comprobemus,
 enucleatius exinde pertractemus, et sanctorum auctoritates
 canonum Patrumque sententias venerabilium huic inferre operi

10. Nel testo petitionem 11. Dopo fuisse par che mancò una parola come re-
 stitutum o simile.

procuremus. verumtamen primo ea quę supra retulimus reco-
 lamus, et cuius fore videantur auctoritatis perspicacissime atten-
 damus, et si iusta ac legalis eius acquisitio existit, fideliter per-
 scrutemur. videlicet, quod monasterium beati Vincentii labore
 5 studioque et spirituali industria venerabilis Thomę, et revelatione
 atque iussione sanctissimę virginis Marię, simulque largitione
 gloriosi ducis Gisulfi huic monasterio narravimus iuste || et lega- c. 35 A
 liter fuisse collatum. deinde si iuxta auctoritates canonum et
 sanctorum decreta pontificum, et imperatorum vel regum huic
 10 cęnobio ęditas pęceptiones, auferri vel amitti sive alienari un-
 quam potuit donum illud ab hoc monasterio beatę Marię, omni-
 modis perpendamus. denique in domni Iohannis papę privilegio
 rogatu Faroaldi ducis huic concessio monasterio sic habetur sine
 dubio: « Statuimus atque decernimus, ut quęque in eodem mo-
 15 nasterio usque hactenus conquisita sunt, vel postmodum con-
 «quirentur, sive domicilia seu loca colonosve et mancipia, vel
 «quęque animantia vel mobilia, nullus de eodem monasterio pę-
 «sumat usurpare vel suptrahere, vel per cuiuscumque ingenii cir-
 «cumventionem alienare » (1).

20 Item in concilio septimo Toletano episcoporum .xxxviii. :
 « Quęcumque res ęclesiis Dei a principibus iuste concessę sunt
 « vel fuerint, vel cuiuscumque alterius personę quolibet titulo
 « illis non iniuste collatę sunt vel extiterint, ita in eorum iure
 « persistere firma stabilitate iubemus, ut evelli quocumque casu
 25 « vel tempore nullatenus possint ».

Item in decretis Anacleti papę: « Qui pecuniam vel res ę-
 «clesię abstulerit, rapit vel fraudat, sacrilegium facit. privilegia
 « enim ęclesiarum et sacerdotum, sancti apostoli, iussu Salvatoris,
 « intemerata et inviolata eius decreverunt manere temporibus.
 30 « leges autem ęclesię apostolica firmamus auctoritate et pere-
 «grina iudicia submovemus ».

Lucii papę: « Rerum ęclesiarum et oblationum fidelium ra-
 «ptores || atque suarum facultatum alienatores a liminibus sanctę c. 35 B
 « matris ęclesię anathematizatos apostolica auctoritate pellimus

(1) R. F. doc. 2. V. a p. 137, r. 32, di questo volume.

« et damnamus atque sacrilegos eos iudicamus, et non solum eos
« sed omnes consentientes eis ».

Stefani papę: « Quicquid in sacratis Deo rebus et episcopis
« ac p̄sbyteris iniuste agitur, pro sacrilegio reputabitur, quia sacra
« sunt et violari a quoquam non debent ».

Gregorii papę: « Nullus episcoporum aut secularium presumat
« ultra de redditibus, rebus vel cartis monasteriorum, seu cellis aut
« villis quę ad ea pertinent, quocumque modo seu qualibet oc-
« casione minuere vel dolos sive immissiones aliquas facere ».

Synodus Romana: « Si quis episcopus vel abbas rem mobi- 10
« lem vel immobilem distraxerit ꝑcclesię suę, vel quacumque oc-
« casione ditandi filios vel parentes, sive uxorem, anathema sit.
« et quod datum est, nullo modo teneatur. et quamdiu acceptum
« tenuerit, communionem privatus sit ».

Augustini episcopi: « Quęcumque ꝑcclesię offeruntur, Christo 15
« offeruntur, sive corporalibus rebus sive spiritualibus, et quę ab
« ꝑcclesia eius quocumque argumento tolluntur, sive alienando
« sive vastando sive invadendo sive minorando sive diripiendo,
« Christo tolluntur; ideoque et qui faciunt et qui consentiunt sa-
« crilegii crimen incurrunt, atque lupi et homicidę pauperumque 20
« necatores sunt, et insuper anathematis vinculo damnati coram
« Deo et sanctis eius efficiuntur, et, nisi per puram probatamque
« et publicam penitentiam, et per ꝑcclesię satisfactiones et recon-
« ciliationem, regnum Dei non possidebunt ».

Agatense concilium: « Mancipium monachis donatum, ab ab- 25
c. 36 a « bate || non licet manumitti ».

In lege autem omne quod dabatur Aaron in hostio taberna-
culi, ponebat manus suas super caput hostię sacerdos, et nemo
poterat commovere, quod significat, omne quod datur volun-
tarie ꝑcclesię, cantata oratione, sub se nemo retrahat. 30

Item: « Hostiam pro peccato et delicto sacerdotum erit iure
« perpetuo, ita erit quod datur ꝑcclesię Dei ».

Toletani concilii: « Episcopi qui nichil ex proprio suo ꝑcclesię
« Christi compensaverint, divinam sententiam metuant, et liberos
« ex familiis ꝑcclesię ad condemnationem suam facere non p̄- 35
« sumant. impium est enim ut qui res suas ꝑcclesie Christi non

« contulerit, damnum inferat ei, et ius Ecclesie alienare contendat.
 « tales igitur libertos successor absque aliqua oppositione ad ius
 « Ecclesie revocabit, quia eos non equitas sed improbitas solvit ».

Quibus relatis veteris ac novi patrum catholicorum auctorita-
 5 tibus Testamenti, omnibus omnino patet quoniam Ecclesie res a
 nullo et in nullo queunt aliquo modo distrahi vel alienari, ideoque
 quod prefatus domnus abbas Fulcoaldus de predicto Sancti Vin-
 centii monasterio inconsulte fecit, ab hoc cenobio illud alie-
 nando, et ut sui tantum curam gererent illis indicendo, non mo-
 10 dice deliquisse videtur. nam si, iuxta Domini vocem, spiritualiter
 de sponso ac sponsa sancitur dicentis: « Quod Deus iunxit homo
 « non separet » et celesti intellectu omnis anima sponsa Christi
 est, omnisque prelatus sive pastor vicem Christi agere creditur,
 profecto constat apertius || quod vicarius Christi commendatam sibi c. 36 a
 15 sponsam, idest cuiuscumque animam fidelis sibique subditi, amit-
 tere non valet, nec unquam repudiare, nisi forte ad altiora vel
 meliora tendere videatur, vel quod beati edocet patris Benedicti
 Regula, eius preceptorum superfluous contemptor reperiatur.
 et si de una tantum anima est ista lex, quanto magis plurimę
 20 unius loci anime a capitis sui non sunt repellendę compagine?
 cuius ergo hæc libertas auctoritatis esse potest ut sui tantum cu-
 ram a subdito geratur, et proprii subiectionem capitis et reveren-
 tiam obliviscatur? denique in Toletano quarto concilio habetur,
 ut « liberti Ecclesie qui, a patrocínio eius discedentes, quibuslibet
 25 « personis adhererunt, si admoniti redire contempserint, manum-
 « missio eorum irrita sit, quia per inobedientię contemptum ingrati
 « actione tenentur ». ad hæc nos libere fateamur, quia si liberti
 proprię sue ecclesie vinculo indissolubili uniti, quanto magis filii,
 idest monachi, perpetuo debent hereditati inherere patris? si enim
 30 apostolus Paulus Corinthios aliosque discipulos, proprios filios,
 quia doctrina et predicatione in Christo eos genuit, appellat, quid
 mirum si istos nos devotos viros, Paldonem scilicet, Tasonem
 atque Tatonem, filios sanctissimi Thomę huius monasterii ab-
 batis censeamus? nonne ipse illos in regulari educavit tramite?
 35 nonne in eodem loco illos constituens ordinavit? nonne omnium
 eos monasterii utilitatum habitu et religione || instruxit? quis au- c. 37 a

tem eos postmodum ab huius patris obsequio, idest a patrocínio huius cęnobii, quod idem venerabilis pater Thomas, beata Domini revelante Genitrice, reperit et reconstruxit, divelli vel iuste alienari valuit? cuius actores alienationis, sive consentientes eis vel etiam in huius noxa perdurantes pęvaricationis, in sacrilegii crimen secundum canonum statuta incurrere censentur, et in futurę iudicium damnationis puniri merentur. quoniam qui licet parum cuiquam fraudatur, nisi restituat, frustra apud Deum pęnitebit, quanto magis qui pędia magna et amplissimas res alicuius iuri fraudaverit ęcclesię puniendus est ęternaliter? servos quoque a proprii discedentes servitio domini, nullus sacerdotum, nisi redeat ad pęnitentiám, suscipit. monachi autem a proprii spiritualisque patris inique et inordinate recedentes tuitione, si ęternam cavere cupiunt damnationem, filii more prodigi ad patris redeant unitatem, et primę recipient stolę dignitatem.

Igitur post amissionem monasterii beati Vincentii hoc cęnobium non multo post noverimus in plurimis fuisse diminutum et in multis vacillatum et in tantis incommodis occupatum, ut non solum possessiones requirere longiores, sed vix etiam retinere valeret proximiores. ideoque, dum tempus exigerit oportunum ut congrue hęc aliaque amissa vel alienata bona sibi pertinentia requirantur, et Dei Genitricis suffragio ad huius sui augmentationem loci recuperentur vel potius recipiantur, operam dare in hoc omnimodis debemus, quoniam, iuxta canonum institutiones et decretum Ylarii pape, « quęcumque inconsulte et illicite decessor episcopus admiserit vel ab aliis inique commissa sunt, ab eo qui successor est emendentur ».

Item constitutio sacre legis domini Ottonis imperatoris in generali habita synodo, ubi omnes qui affuerunt episcopi subscripserunt: « Sit ei qui in regimine successit libera facultas omnia que per libellos vel alia quęlibet scriptura alienata fuerint, in proprium ius ęcclesię revocare, solusque detrimentum habeat qui se eo scripto obligavit atque vinxit. omne quippe ius sive lex vel quodlibet scriptum aut consuetudo, si contra ęcclesię utilitatem fuerint, in irritum deducenda sunt, et hoc solum scriptum pro lege in talibus causis habeatur, quod ęcclesię Dei prosit et

« nullo modo obesse possit ». hinc animadvertendum, quia si quę
per libellos vel aliquas scripturas sunt effecta, in irritum sunt
deducenda cum Dei ecclesiis obesse videntur, quanto magis ad
ius reducenda sunt Ecclesię quę neque legaliter nec alicuius
5 scripturę munimine, nec in religiosiori commutata loco, sed in-
consulte alienata sunt ab ecclesię proprię iure, et suę dimissa
libertatis curę?

Silvestri papę: « Nemini regum aut cuiquam hominum pro-
« prium liceat monasterium tradere nisi ad aliud religiosius mona-
10 « sterium, vel commutare nisi cum alio monasterio, vel quomo-
« documque commutato vendere, hoc etiam divina et apostolica
« atque canonica sub anathematis pęna sanxit auctoritas. quod
« si factum fuerit, non valebit. sed et ipsum monasterium in
« pristinum reformetur statum ».

c. 38 A

15 Itaque sanctissimus Thomas in hoc monasterio longa per an-
norum spatia exemplum sanctę conversationis discipulis dans suis,
iam senex plenusque dierum migravit ad Dominum, corpusque
illius humatum est a discipulis in hac beatę Marię Dei genitricis
basilica. p̄fuit autem huic congregationi annis .xxxv. et mensi-
20 bus .vii. ac diebus .v. obiit vero .iiii. idus decembris in pace ⁽¹⁾.

An. 716? 720?

An. 716? - 724?

Secundus vero a venerabili patre Thoma extitit huius mona-
sterii rector Haunepertus ⁽²⁾, Aquitania Tolosanę civitatis exortus
provincia. qui huic p̄fuit monasterio annis .vii. et mensibus .v.
ac diebus .xviii. ⁽³⁾.

25 Tertius namque a beato Thoma in hoc cęnobio surrexit in re-
gimine Lucerius ⁽⁴⁾, Maurigena ortus provincia, et a domno Thoma
a puero sacris litteris eruditus. hic per annos .xvi. et menses .vi.
ac dies .x. hoc rexit cęnobium, et obiit .xiii. kalendas iulii ⁽⁵⁾,
cui etiam Transmundus gloriosus dux Spoletanus et filius quon-
30 dam Faroaldi ducis ad huius monasterii ius donavit et concessit
ecclesiam Sancti Gethulii, ubi ipsius requiescebat corpus, cum
omni integritate eius ⁽⁶⁾. item Liutprandus rex confirmavit mo-

An. 724? - 740?

(1) V. la nota 2 a p. 16 di questo vol.
(2) Effigie dell' abate Auneperto.
(3) V. la nota 2 a p. 16 di questo
volume; R. F. II, 26.

(4) Effigie dell' abate Lucerio.
(5) V. la nota 2 a p. 16 di questo
volume; R. F. II, 26.
(6) An. 724; R. F. doc. 5.

c. 38 n nasterio huic omnia quecumque || singuli duces Spoletani seu et reliqui iudices vel populus eiusdem ducatus huic contulerunt monasterio, ubicumque posita sunt, faciens optime preceptum libertatis, in quo etiam post excessum domni sanctissimi Lucerii huic sancte congregationi abbatem eligendi licentiam tribuit (1). pre- 5 dictus etiam dux Transmundus huic cenobio concessit terram in fundo Germaniciano prope pastinum Sancti Angeli (2). item prefatus Lucerius vir venerabilis abbas per concambium acquisivit duos casales, idest Asilianum et Fiolam (3).

An. 740? - 759? Quartus igitur huius congregationis pater extitit Fulcoaldus (4), 10 natione Aquitanus et nobili ortus prosapia. qui prefuit huic sancte congregationi annis .xviii. et mensibus .vi. ac diebus .xii. obiit vero in pace, quarto nonas decembris (5). hic per preceptum firmitatis a duce Lupone acquisivit huic monasterio colonos duos, hoc est Calendinulum et Tursonem, cum eorum rebus 15 omnibus et substantiis, in territorio Reatino ad Sanctum Casianum vel in Moseleo (6). et in alio precepto eiusdem ducis, petiam terre unam ex gualdo Sancti Iacinti. idest a fluvio Pharphe iuxta fractam Arnonis anteriorem, et per finem de Corneliano descendentem per fossatum quod nominatur Ponticulus et con- 20 iungit Agello et Fornicate, una cum casaliculo qui vocatur Cesarianus (7). et in alio precepto, gualdum ad Sanctum Iacintum in integro, cuius etiam terminus usque rivum Currisem pertransiens in aquam Transversam, deinde in gualdum Pontianum et per rivum eiusdem Pontiani usque in Tyberem (8). || et in 25 alio precepto eiusdem Luponis ducis, casalem unum qui dicitur Turris, qui excolitur per Arnonem, Mauronem, Vindemium, Da-

(1) An. 739; R. F. doc. 6.

(2) An. 740; R. F. doc. 7.

(3) An. 745; R. F. doc. 8. Sembra che erri Gregorio di Catino attribuendo questo concambio ai tempi di Lucerio, e certo contraddice alla cronologia degli abbatì fissata da lui. Le note cronologiche del doc. 8 del *Regesto*, nel quale non si fa menzione del nome di nessun abbatte, indicano chiaramente il novembre 745, e a

quel tempo Lucerio doveva esser morto. Il documento 9, che reca la data del mese di dicembre 745, porta già la menzione dell'abbate Fulcoaldo.

(4) Effigie dell'abbate Fulcoaldo.

(5) V. la nota 2 a p. 16 di questo volume; R. F. II, 28.

(6) An. 745; R. F. doc. 9.

(7) An. 746; R. F. doc. 10.

(8) An. 746; R. F. doc. 11.

mulonem et Lucciolonem, cum eius pertinentiis in integrum ⁽¹⁾,
 et in alio p̄cepto monasterium Sancti Petri in Classicella in
 integrum ⁽²⁾, et in alio p̄cepto, reconfirmationem duorum ca-
 salium, idest Asiniani et Fiole ⁽³⁾, et in alio p̄cepto, contextum
 5 p̄cipuum, ut nullę mulieres p̄sumant nec habeant licentiam
 transeundi per vias quę secus monasterium percurrunt, nec ad
 monasterium ambulandi, nec infra fines qui prope designati sunt,
 nisi per viam quę Salaria est, a Sancto Pancratio recte in pontem
 Sancti Viti in Sala et exinde in Textam, deinde in Scapligianum.
 10 per vias istas antiquas habeant mulieres licentiam ambulandi.
 similiter et de cellis pertinentibus ad hunc locum. idest de
 Sancto Angelo et Sancto Petro ac Sancto Gethulio constituit
 idem dux ut ibi nullatenus mulieres procedere aut ambulare de-
 beant ⁽⁴⁾. et in alio p̄cepto, piscatorem unum nomine Sin-
 15 dulum cum sua portione in terra et aqua in Septepontio ⁽⁵⁾. et
 in alio p̄cepto, monasterium Sancti Georgii martyris, iuxta
 muros civitatis Reatine, ut ibidem sanctimonialium congregatio
 perpetuo sit feminarum ⁽⁶⁾. et in p̄cepto Haistulfi regis, con-

(1) An. 747; R. F. doc. 12.

(2) An. 747; R. F. doc. 13.

(3) An. 749? o 750?; R. F. doc. 14.

(4) An. 749; R. F. doc. 15.

(5) An. 750; R. F. doc. 16.

(6) An. 751; R. F. doc. 17. Il privilegio relativo a questo monastero di S. Giorgio è concesso a nome non solo del duca Lupo, ma anche della duchessa di Spoleto Ermelinda. Nel privilegio i due principi dicono: « Dominus et in aeterna traditione annu-
 cedimus predictum monasterium
 Sancti Georgii martyris Christi cum
 omni substantia sua quam ibidem
 pertinet et usque nunc possessum
 est. in eo ordine, ut ibidem con-
 gregatio sanctimonialium feminarum
 esse debeat, quas ibi Dominus digna-
 tus fuerit aggregare tam in civitate ^(*),

« quam de diversis provinciis undique
 Dominus adaverit, hoc est Lan-
 gobardas vel Francas, ut secundum
 Deum et sanctam regulam in ipso
 sancto cenobio vitam suam degere
 debeant, et cottidianis diebus pro
 christianorum animarum salute, ho-
 stias et Deo laudes referre debeant,
 et, qualiter Dominus inspiraverit,
 omnem ipsam congregationem, uno
 consensu, sive priorem eligant sive
 abbatissam in Dei timore. et hoc
 namque monasterium, vel ipsa san-
 cta congregatio, sub tuitione et de-
 fensione debeat esse sanctae Dei
 genitricis Mariae monasterii in Aco-
 tiano. et ibi nunc modo Domno-
 linam abbatissam consecimus, et
 usque dum ei Dominus vitam di-
 gnatus fuerit largire, custos et re-
 ctas ibi esse debeat regulariter, uti
 competit Dei famulam et abbatissam ». Il MURATORI, nella sua ediz.

(*) Così nel testo. Il Muratori aggiunge « in
 civitate ».

firmationem voluminum quatuor que iam dictus Lupo dux huic concesserat monasterio. unius de curticella ad Sanctum Vitum prope fluvium Pharphę ubi dicitur Bitianus, alterius de gualdo Tancię casalem unum ad Sanctum Pancratium, tertii ut feminis
 c. 39^b non per hoc monasterium sed per vias || antiquas ab eodem duce 5
 signatas transire liceat, quarti vero de monasterio Sancti Georgii iuxta urbem Reatinam⁽¹⁾. et a quodam Rotfredo de casale Sancti Viti terrulam recisam usque in fossatum, a latere uno Farfa, et a fronte supra terram Sanctę Marię usque in vadum⁽²⁾. et de casale Fornicata portionem cuiusdam Bonę⁽³⁾. et medie- 10
 tatem casalis ad Centum, vel Alivianum, vel ad Stabla Publica⁽⁴⁾. et in placito iudicatus revicit casales in gualdo Sancti Iacinti⁽⁵⁾. et dato pęctio equorum duorum valentium solidos quinquaginta, et tendę solidorum .xx., emit quandam portiunculam in Busiano et in Hilice⁽⁶⁾. et ad pęctium equorum .xi. pro solidis sexa- 15
 ginta et auri cocti pensantis solidos .cccxl. emit casalem in Sabinis vocatum Paternum, et olivetum, et vassilecam et molen-
 dinum⁽⁷⁾. et acquisivit in Terentiano ꝑcclesiam Sanctę Marię et Sancti Michahelis Archangeli⁽⁸⁾. et in Lamniano portionem cuiusdam Palumbi diaconi⁽⁹⁾. et in fundo Fornicata portionem 20
 Bonę ancillę Dei⁽¹⁰⁾. et per pęcepti firmitatem acquisivit a duce Lupone curticellam unam ad Sanctum Vitum, prope flumen Pharphę, ubi nominatur Bitianus, cum colonis ei pertinentibus qui resident in Bezano, et in Montaniano, et in Tauriano, et in Ortisiano, et in Maurianula, et in Nepotiano, et in casale Ren- 25

zione del *Chronicon Farfense*, ripubblicando, dopo il Mabillon, questo privilegio, si meraviglia di vedervi menzionate le donne franche, in un tempo nel quale i Franchi non possedevano ancora in Italia un pugno di terra (cf. *Chron. Farf. in Rer. It. Script.* II, II, 340). Ma non par cosa da meravigliarsene se si rifletta che tutti di nazione franca furono gli abbati che ressero il monastero di Farfa intorno a quel tempo. Sono anche da vedere intorno a questo docu-

mento le osservazioni del TROYA nel *Codice Diplomatico Longobardo*, IV, 380.

(1) An. 751; R. F. doc. 18.

(2) An. 747; R. F. doc. 19.

(3) An. 748; R. F. doc. 20.

(4) An. 749; R. F. doc. 21.

(5) An. 749; R. F. doc. 22.

(6) An. 749; R. F. doc. 23.

(7) An. 749; R. F. doc. 24.

(8) An. 750; R. F. doc. 25.

(9) An. 746; R. F. doc. 26.

(10) An. 747; R. F. doc. 27.

tiano, et in Toraniano, cum omnibus adiacentiis et pertinentiis suis ⁽¹⁾. et suscepit per concambium in monasterio Sancti Georgii medietatem casalis qui dicitur Pacilianus ⁽²⁾. et revicit per placitum iudicatus || gualdum ad Sanctum Iacintum in integrum cum
 5 octo casalibus ⁽³⁾. et alibi revicit casalem Tulianum ⁽⁴⁾. et in Mussini acquisivit olivarum talias .xv. ⁽⁵⁾. et ad pretium argenti librarum .xx. a quodam Teudone Sancti Salvatoris monacho, consensu Adrualdi abbatis eius, suscepit casalem qui dicitur Longitia in integrum ⁽⁶⁾. et per placitum iudicatus revicit casalem Turra-
 10 nianum ⁽⁷⁾. et per concambium a Teutone episcopo suscepit casalem Iunianum ⁽⁸⁾. et a quodam Guinelapo acquisivit in Pretorio foculares .xi. in Actiano quatuor. in Ficlinule portionem eius. in Corneliano uncias .iiii. in Tariano foculares duos. in Secundiliano casam unam et casalem medium ⁽⁹⁾. hic etiam fecit
 15 convenientiam de curte huius monasterii in Germaniciano ⁽¹⁰⁾.

Quintus vero in regimine huius successit monasterii Guandelbertus ⁽¹¹⁾, et ipse Aquitania ortus, consanguineus quoque prelati domini Fulcoaldi abbatis. qui uno preluit anno, atque mensibus .vii. post hoc fratres benigne postulavit ut absolverent
 20 se a cura pastorali, et pastorem eligerent alium sibi. quo facto, huius curam regiminis reliquit, et in Firmana civitate monasterium Sancti Yppoliti a fratribus accepit ⁽¹²⁾.

Sextus denique in hac congregatione extitit pastor Halanus ⁽¹³⁾, regione exortus Aquitania. is denique primo in congregatione
 25 fraterna probatus, ex acie deinde, in Motilla monte, iuxta beati Martini || oratorium super hoc eminentem monasterium, per annos deguit multos in clausus, contra carnis vitia solus pugnaturus ⁽¹⁴⁾. ubi inter alia bone operationis exercitia multos etiam mirifice exa-

c. 40 A

An. 759? - 761?

An. 761? - 769?

c. 40 B

11. Nel Regesto Iuvianum

(1) An. 750; R. F. doc. 28.

(2) An. 744; R. F. doc. 29.

(3) An. 747; R. F. doc. 30.

(4) An. 751; R. F. doc. 31.

(5) An. 752; R. F. doc. 32.

(6) An. 752; R. F. doc. 33.

(7) An. 753; R. F. doc. 34.

(8) An. 755; R. F. doc. 37.

(9) An. 757; R. F. doc. 38.

(10) An. 757; R. F. doc. 40.

(11) Effigie dell' abbate Guandelberto.

(12) V. nota 1 a p. 18, e 1 a p. 152.

(13) Effigie dell' abbate Alano.

(14) Su ciò più chiaramente la *Constructio* a p. 18.

ravit codices. ad quem congregatio omnis concorditer perrexit, et ut sibi præesse deberet rogavit. unde illum extrahentes, ad monasterium hoc cum honore perduxerunt, et super se rectorem posuerunt. qui præfuit annis .VIII. et mensibus .III. atque diebus .VIII. obiit quoque .v. nonas martii ⁽¹⁾.

5

Hic fecit convenientiam una cum Theodoro habitatore castri Urbis veteris, de monasterio sive oratorio Sancti Angeli quod pater eius Cunctarius præbyter et mater eius Occliavia præbytera dimiserunt in hoc monasterio, ut præfatus Theodorus et eius heredes per singulos annos inferant tritici modia .x., vini decimatas .XL., feni carra .xx. et molarum utile par .i. et quando monachi ibidem venerint, si quid perdiderint, restituat de suis propriis ⁽²⁾. et ad prætium solidi unius, videlicet pacca lardi una pro medio, et milii modia .vi. pro medio solido, et pro mercede supra solidum in auro unum, a quibusdam comparticibus emit terram eorum in Septeponcio ⁽³⁾. et auri solidis .c. ab Allone et Albuino monachis Sancti Vincentii, consensu Hermeperti abbatis eorum, emit terram cum oliveto in Valeriano, idest quartam portionem eorum, et .xv. talias ex ipso oliveto ⁽⁴⁾.

10

15

C. 41 A

Quidam autem Audo de casa Sancte Marię furatus est equum unum, qui cum venisset in iudicium, pro ipso caballo et auri solidis .c. dedit fidei iussoribus guadimonium. et cum persolvere nequiret, fidei iussores eius, præsentibus aliis testibus, casam illius cum oratorio Sancte Eugenię in Malliano tradiderunt in hoc

20

(1) Segno l'anno 761 perchè è indicato da Gregorio di Catino nei suoi cataloghi come il primo anno del governo di Alano, ma vedansi la nota 2 a p. 16, le note 3 e 4 a p. 18, e la nota 3 qui sotto.

(2) An. 767; R. F. doc. 41.

(3) An. 760; R. F. doc. 42. In questo documento, le cui note cronologiche indicano chiaramente l'aprile 760, non si trova menzione del nome di alcun abate, e il monastero di Farfa è rappresentato nel contratto da un monaco di nome Raginfredo. Se

Alano fu eletto veramente dopo l'aprile 760, questo contratto deve essere stato concluso durante il governo del suo predecessore, o durante la vacanza del governo abbaziale. Da un altro documento (R. F. doc. 43) Alano apparisce come abate già nel gennaio 761. Se egli morì, come afferma Gregorio, il 2 o il 3 marzo 769, dopo nove anni, tre mesi e otto giorni di governo, Alano dovrebbe essere stato eletto sul cadere del 760.

(4) An. 761; R. F. doc. 43. V. la nota precedente.

monasterio. deinde contra legem in ipsam casam introivit. quapropter in iudicium venit, et solidorum .xx. guadium dedit, quam minime recepit. tunc vero tam pro compositione culparum, quam pro anime remedio, eandem casam cum oratorio
 5 supradicto, et casas massaricias duas in iam dicto casale Malliano, in hoc monasterio permanenda tradidit⁽¹⁾. post quoque eundem casalem Mallianum in placito iudicatus revicit⁽²⁾. et in alio placito iudicatus ecclesiam Sancti Anthimi in casale Antiano revicit⁽³⁾. et per preceptum firmitatis a duce Gisulfo suscipit
 10 medietatem gualdi ad Sanctum Angelum in Flumine, in finibus Ciculanis, cum ipsa ecclesia Sancti Angeli⁽⁴⁾. et recepit per concambium terre petias duas modiorum quatuor, ad Sanctum Petrum, et tertiam in Rusia modiorum .viii., et vineam in Petiano tabularum .v.⁽⁵⁾. et a quodam Theoderisio suscipit unam casam
 15 ad Aream marmoream, et res eius in valle Tybe, in Sepiano, in Pretorio Sabinensi. in Cesinano Ciculi et pratum prope civitatem⁽⁶⁾. et per preceptum firmitatis monasterium Sancti Yppoliti, et omnes res cuiusdam Gualtari clerici in territorio Firmano⁽⁷⁾. et ad pretium placitum terram in Criptula, prope flumen Pharphe,
 20 emit modiorum .xii.⁽⁸⁾. || et duas portiones de oratorio beati Archangeli Michahelis in Reate⁽⁹⁾. quidam autem Corvillus cum intraret contra rationem in ecclesiam Sancte Eugenie de Malliano, quam quondam germanus eius Eudo in hoc monasterio pro anima sua donaverat, et exinde componere deberet solidos .xl., donati
 25 sunt ei ab Aroso preposito huius monasterii, proinde spondit quod si ipse aut heredes sui aliquando contra nos de ipsa ecclesia Sancte Eugenie et de casale Malliano agere presumpsisset, centum solidos componeret⁽¹⁰⁾. quidam quoque Rimichis dedit nobis per concambium casalem qui dicitur Pinianus⁽¹¹⁾. Theodicius autem
 30 dux concessit in hoc monasterio per precepti firmitatem gualdum Turritam in integrum, et dedit licentiam ut omni tempore decem

c. 41 B

(1) An. 761; R. F. doc. 44.

(2) An. 761; R. F. doc. 45.

(3) An. 761; R. F. doc. 46.

(4) An. 761; R. F. doc. 48.

(5) An. 761; R. F. doc. 49.

(6) An. 762; R. F. doc. 50.

(7) An. 762; R. F. doc. 51.

(8) An. 763; R. F. doc. 52.

(9) An. 763; R. F. doc. 54.

(10) An. 764; R. F. doc. 56.

(11) An. 764; R. F. doc. 57.

turme iumentorum et duo milia pecora huius monasterii pabulent
 cum publicis iumentis atque peculis in gualdo Ascle et Rivo
 Curvo et in Monte Calvo, sicuti fines eorum gualdium pertinent⁽¹⁾,
 et de casale Antiano concessa est in hoc monasterio petia una
 modiorum .x. sub ripa infra congruum casalis nostri Piniani, et
 medietas ecclesie Sancti Felicis in casale Antiano, et vinea tabu-
 5 larum duarum, et olive tallie .viii. in pretio unius cavalli⁽²⁾. do-
 mnus vero Halanus abbas recepit per concambium tertiam por-
 tionem casalis in Scandiliano cum colonis ibidem resedentibus⁽³⁾,
 et de casale Antiano acquisivit partem octavam et nonam⁽⁴⁾. et
 10 in Malliano ad Sanctam Eugeniã casam massariciã unã per
 concambium⁽⁵⁾. et a quodam Scamberto filio Scattolfi susce-
 pit in hoc monasterio curtem que dicitur Cesonis in integrum.
 a primo latere forma ad concurrendum aquam iuxta Monumen-
 tum antiquum usque in cacumina montis Palumbi, unde rever-
 titur in flumen Mellinum, et ex alia parte fluminis usque ad alio-
 rum cacumina montium. a secundo latere rivus exiens de
 cisterna usque in cacumen eiusdem montis, et usque in predictum
 flumen. et ex alio latere fluminis usque ad curtem Hilderici ca-
 15 staldi que vocatur Pontianus. et medietatem curtis Sancti Mar-
 tini, et totam curtem de Casalici. et unum piscatorem in
 Reate nomine Petrum. et in Plaię casalem unum vocabulo Bru-
 stulata⁽⁶⁾. Theodicius autem dux per precepti firmitatem con-
 cessit in hoc monasterio casalem Paternionem, qui pertinet ad
 curtem Germanicianam, cum duabus casis⁽⁷⁾. domnus vero
 25 abbas per concambium recepit in Casule casas .iii.⁽⁸⁾. et su-
 suscepit casalem Sisinnianum et casalem Busianum in Foro Novo.
 et in Eiculis casalem in Paterno⁽⁹⁾. et in Sabinis casalem Ci-
 cilianum⁽¹⁰⁾. et recepit per concambium curtem unam in Reate
 que dicitur Vallantis⁽¹¹⁾. et ecclesiam Sancte Cecilie in Beru-
 30 niano⁽¹²⁾. Theodicius item dux licentiam dedit per precepti

c. 42 A

(1) An. 765; R. F. doc. 58.

(2) An. 764; R. F. doc. 60.

(3) An. 764; R. F. doc. 63.

(4) An. 765; R. F. doc. 64.

(5) An. 766; R. F. doc. 65.

(6) An. 766; R. F. doc. 66.

(7) An. 766; R. F. doc. 68.

(8) An. 768; R. F. doc. 71.

(9) An. 767; R. F. doc. 72.

(10) An. 768; R. F. doc. 73.

(11) An. 768; R. F. doc. 74.

(12) An. 768; R. F. doc. 75.

firmitatem ut decem turme iumentorum pabulent estivo tempore cum iumentis publicis reatinis, ubiubi per gualdos publicos. similiter et pecora duo milia huius monasterii cum peculis publicis reatinis in monte Calvo et in Rivo Curvo, postquam exinde iumenta exierint, pabulent confidenter ⁽¹⁾.

Hic quippe Halanus prefatus abbas in extremo obitus sui die, quendam episcopum, Guibertum nomine, suasit facere promissionem regule, et continuo rudem adhuc hospitem et Anglorum exortum gente constituit abbatem, contra sacros canones ac regulam sancti Benedicti agens. qui per undecim menses exercuit tyrannidem, quosdam ex monachis cedens, alios in carcerem retrudens, aliosque in exilium mittens, et in tantam superbie audaciam prorumpens, ut nonnullos eius fugientes vesaniam furoris, seque abscondentes in velamina altaris, exinde pellere faceret. et quia inconditos habuit mores, rogantibus monachis, iussu regis Desiderii, Alefridus castaldus Reatinus eundem monasterio exire compulit, et eligendi abbatem demum congregationi licentiam contulit.

Septimus autem ab omni congregatione electus huic sacro cenobio prefuit abba Probatas ⁽²⁾, diaconus quidem, sed Sabinensi provincia natus, per annos .xl. ac menses .iiii. et dies .xv. obiit namque .iiii. idus augusti in pace ⁽³⁾.

Qui electus a fratribus et preordinatus a Domino, in regimine patris elevatus culmine, cooperuit os fontis aque manantis ab evo, et traxit aquam [a pristino cursu suo, ab hoc loco miliarios tres. porro hanc fabricari iussit formam, per montis huius latera hesam. sub terra decurrens constricta, opitulante Christi gratia, hoc loco honeste fluit aqua. perfecta que est hec operatio || indictione prima, anno vero quinto postquam dominus Carolus excellentissimus rex Italiam cepit ⁽⁴⁾. huic venerabili patri data est quedam portio pro anime remedio in Pitiliano, et de ecclesia

26-28. porro - aqua] *Così nel testo.* 27. *Nel testo decurrent*

(1) An. 767; R. F. doc. 76.

(2) Effigie dell'abate Probatas.

(3) La data della morte dell'abate Probatas è incerta. V. la nota 2 a

p. 16 e la nota 1 a p. 19 relativa alla missione di Probatas presso Desiderio re dei Longobardi.

(4) An. 778.

c. 42 B
An. 769? - 770?

An. 770? - 781?

c. 43 A

beati Gregorij⁽¹⁾. Theodicius quoque dux per confirmationem
 percipi in hoc monasterio concessit gualdum qui dicitur Alegis⁽²⁾.
 domnus autem Prubatus abbas ordinavit quendam Ubaldinum in
 cella huius monasterii, que est in Septentrione⁽³⁾. et suscepit
 a quodam viro Hilderico curiam que vocatur Pionianus in inte-
 gram, et curiam Cesarianam, et Papcianam, et curiam in Le-
 miano⁽⁴⁾. et in Vico Novo et plurimis vocabulis portionem
 Helene ancille Dei⁽⁵⁾. et casalem unam qui dicitur Panamida⁽⁶⁾.
 et casalem Medianulam⁽⁷⁾. et casalem Culanum⁽⁸⁾. Adrianus
 autem papa huius monasterio per privilegium optimam concessit
 libertatem in hunc modum :

An. 770.
 Il pontefice A-
 driano I concessit
 che le case del
 monastero siano
 fedeli al papa
 del resto di
 Santo Chiesa.

c. 45 *

Adrianus episcopus servus servorum Dei, Prubatus religiosus, Deo ama-
 bili, abbati venerabilis monasterii Sancte Dei genitricis semperque virginis
 Marie domus nostre, sive territorii Sabiniensis, et per eum in eodem vener-
 abili monasterio, in perpetuum. cum maxime nobis sollicitudinis curam in-
 soluit ostenderit, atque efficaci studio erga diversa sanctorum loca sollicitudinem
 gerendi et indefectanter propagandi, ne in rebus vel possessionibus atque cy-
 tentis eis pertinentibus utilitatem stipendii, aliquando commoditatis iactura,
 per quorundam inopportunos casorum eventus, quoquo modo inferret. ic-
 deo congrua nos procul dubio considerationis censura convenit] eorum salutis
 integritatem procuraret, et omnes que curis vestro temporibus super evenerint
 causas, iustisq; rebo abscidi, atque sub equitatis intima definiat, ut ex hoc et
 eorumdem venerabilium locorum, maxime in quibus multitudo congregationum
 servorum Dei monachorum consistunt, salubris Redemptori nostro referre vi-
 deatur laudes, stabilitatis integritas proficiat, nobisque ob huius p[ar]te operis quod
 gerimus studium, copiose in sideris archibus a rerum omnium optime domino
 Deo nostro sacrificatur remuneratio. ideo censeat, Deo amabilem religiosi-
 tatem vram nobis infirmare plura incommoditatis damna, vestrorum prestantium
 venerabile monasterium, in suis usque utilitatibus, in eo quod patres ac di-
 versis nefarii homines nostrae Romanorum reipublice, tam per facta quamque
 per alias perversas operationes, plura mala eidem sancto ingerere noscuntur
 monasterio. unde crebro a tua religiositate nobis hac de re interpellatio
 facta est, ut nostro intuitu eorumdem causarum merita perpendentes, vestro
 studeremus monasterio iustitiam fieri. quod quidem nos, diversis super

(1) An. 770; R. F. doc. 79.

(2) An. 772; R. F. doc. 80. Teo-
 dicio peraltro si riservò il diritto di
 caccia in quel gualdo.

(3) An. 772; R. F. doc. 81.

(4) An. 773; R. F. doc. 82.

(5) An. 770 e 771; R. F. docc. 8;

e 86, dove la donatrice è chiamata
 « Helena ».

(6) An. 772; R. F. doc. 87.

(7) An. 773; R. F. doc. 88.

(8) Data incerta. V. R. F. doc. 80.

ingruentibus causis, ex omni parte preoccupati, nequaquam continuo in vestris decidendis causis nostrum accomodare valuimus auditum. pro quo laboriose tuę religiositati vel directis a te monachis utile esse videtur, dum dilationis mora ad easdem vestras decidendas causas provenire. et || ecce obnixę nos,

5 religiosissime Dei cultor, dinosceris poposcisse, ut ex nostri persona studuissemus adęrari, qui sine nostra inquietudine easdem vestras causas subtiliter perscrutare vobisque iustitias facere deberet. quod quidem libentissime tuę religiositati pęcibus annuentes, id quod a te expetitur est effectui mancipavimus, constituentes ex nostri persona Miccionem notarium regionarium

10 et priorem vestiarii sanctę Ecclesię, atque eius omnes successores apostolicę Sedis vestiarii priores, ut quotiens quęcunque causa vestro monasterio accesserit, confestim ad eos omni in tempore monachi atque missi ipsius monasterii adveniant, suasque illis referant causas, et ab ipsis prioribus vestiarii proprias iustitias recipiant. unde ecce, auctoritate beati Petri principis apostolorum, cuius, licet immeriti, Deo tamen dignante, vices gerimus, ita decernentes sancimus, ut laudatus ⁽¹⁾ fidelissimus noster Miccio prior vestiarii, vel omnes qui pro tempore post eius discessum priores vestiarii extiterint, licentiam habeant potestative distringendi tam ecclesiasticam personam, quanque ex militia existentem, vel etiam famulum ecclesię, aut servum cuiusquam,

20 sive ex civitate Romana, seu de diversis cęteris locis et civitatibus istius nostre Romanę reipublicę, sive, ut dictum est, liber, sive servus fuerit, et de pęcensenti absque qualibet anteposita occasione, ipse prior || vestiarii qui in tempore fuerit, sine inquietudinis molestia, beatissimorum pontificum qui in tempore apostolatus culmen gesserint, plenarias iustitias tam de furtis, quam de aliis super accidentibus causis, parti monasterii vestri sanctę Dei Genitricis perpetuis temporibus usque in finem seculi studeant. et quodcunque ab eisdem prioribus vestiarii pro eiusdem vestri monasterii perficiendis iustitiis diffinitum fuerit, irrefragabiliter persistat corroboratum. hęc vero quę a nobis pro salute antefati venerabilis monasterii Sanctę Dei genitricis semperque virginis Marię domiņę nostre statuta sunt, decernentes coram Deo vivo, et eius futuro iudicio promulgamus, firmiter permanenda. et neque ullus successorum nostrorum pontificum, vel alia quęcunque magna parvaque persona, cuiuscunque sit dignitatis, quoquo modo pęcumat contra hęc quę a nobis statuta sunt, penitus agere. sed neque prior vestiarii qui pro tempore fuerit, ne-

c. 44 A

c. 44 B

6. adęrari] Così nel testo. Nel Regesto si legge ad crari 16. Nel testo e nel Regesto odatus 25. Nel testo partis

(1) Il significato della voce « odatus » registrato dal Ducange non può corrispondere al caso presente. Forse meglio potrebbe corrispondervi « odarius » che il Ducange spiega « cantilenarum magister »; ma non mi par lezione probabile, e mi pare piuttosto che Gregorio di Catino trascrivendo abbia letto male la parola « laudatus ».

glectum ponere audeat ad faciendas eidem sancto monasterio plenarias iustitias. nam si quis, quod non optamus, nefario temeritatis ausu præsumpserit hæc omnia a nobis statuta atque confirmata refragare vel in quoquam transgredi, sciat se auctoritate beati Petri principis apostolorum anathematis vinculo esse innodatum, et a regno Dei alienum, atque cum diabolo et omnibus
 5 impiis æterno incendio deputatum. at vero qui observator istius nostri apostolici constituti extiterit, divina protectione ¶ adiutus, suorum veniam consequi delictorum et vitam mereatur adipisci æternam. ¶ bene valete (1). data .x. kalendas maias, imperantibus domno nostro piissimo augusto Constantiano a Deo coronato magno imperatore anno .LIII., et post consulatum eius
 10 anno .XXXIII. sed et Leone magno imperatore eius filio, anno .XXI., indictione .x. (2).

Hildebrandus quoque gloriosus dux per præcepti confirmationem ad Anastasii religiosi monachi postulationem concessit in hoc monasterio et venerabili abbati Probato gualdum qui cognominatur Tancia positum in territorio Reatino, cum ecclesia Sancti Angeli seu cripta illius (3). cuius fines in alio sic reperiuntur præcepto: in primis a cancello Sancti Angeli in arcum Sancti Angeli, deinde in aquam de Meianula, deinde in confinium Cisternulæ, deinde per serram Calvisiæ, deinde in aquam Venatoris, deinde in caput Scurusæ, deinde in aquam Plumbiolæ, deinde in vadum Maianili, deinde in lacum Maianili, deinde in hilicem confiniam, deinde in pedem Maianili per semitam quæ dividit inter Sindolfum et ipsum gualdum, deinde in çesam post fagium, deinde in fossatum Numiliani, deinde inter fagium et episcopium
 25 et redit in aquam Antinianam, deinde in Puteum, deinde in Computum Cuculi, deinde in Cancellos Ordiales, deinde in caput de Computo, deinde in caput Rosari sub maccla, deinde sub Aquam Frigidam in fossatum, et inde in Pendinum usque in Caneriam, et exinde in Genestritum et Luparinum ¶ seu Adeodatum, deinde
 30 sub saxos Teudericini, et Aionis, deinde per fossatum in viam publicam, recte in saxa inter Rimonem et ipsum gualdum, deinde in caput Fenestellæ et tunc in caput de Fungita, per Vallem Ge-

(1) Effigie del pontefice Adriano I. righe del documento di cui qui si

(2) R. F. doc. 90.

(3) Circa an. 774. Il *Regesto di Farfa* manca di una intera carta a questo punto, e non reca che le prime
 parla. La carta mancante nel *Regesto* conteneva altri quattro documenti i quali sono così perduti ancor essi. R. F. doc. 91.

minam redit in cancellum Sancti Angeli. hæc tradita sunt per
 Rimonem castaldum, ex iussione supradicte potestatis, in hoc
 sancto monasterio. et per primum iam dictum præceptum con-
 firmavit idem dux pisces in Marsi, ubi dicitur Secundinus,
 5 casam Astisii, et casam Munuli, et casam Genualdi, cum uxoribus
 et filiis et portione eorum. et duas casas in Iuliano, et aliam
 in Valeriano in finibus civitatis Reatine. et in Modiano terras
 modiorum centum, ubi est metatus Luceradi cavallarii. et unam
 curtem in Nautona in finibus Reatinis. et idem domnus Pro-
 10 batus abbas acquisivit terras secus gualdum huius monasterii qui
 dicitur Tervilianus, et in ipsa terra stat Monumentum Caput. et
 casalem Cicianum, et alium in Agello. et præfatus dux Hil-
 debrandus per præceptum firmitatis concessit in hoc monasterio
 massam unam in integrum, in qua est ecclesia Sancti Viti super
 15 Pharpham, ab uno latere usque ad silicem qui vadit ad Monu-
 mentum Longum, ab alia parte usque ad Rivum Curvum, ab
 alia parte usque ad rivum de Cancellis, ambo revertentes in Ty-
 berim, una cum ædificiis, familiis, et servis vel liberis, et casales
 cunctos ad ipsam massam pertinentes. et fundum Pontianum
 20 cum ecclesia Sancti Valentini in integrum. et casalem qui dici-
 tur Serranus in integrum. et casalem qui dicitur Canalis, || ubi
 est ecclesia Sancti Heleutherii, cum omnibus ad ipsos casales
 pertinentibus ⁽¹⁾. et in alio præcepto, curtem que vocatur Val-
 lantis. et hominem publicum in Pitiliano ad Sanctum Grego-
 25 rium ⁽²⁾. et in alio præcepto restituit huic monasterio casalem
 Balberianum per iudicium iudicatus ⁽³⁾. et in alio præcepto con-
 firmavit in Casa Perotis focularem unum ⁽⁴⁾. et in alio iudi-
 catu iterum restituit nobis præfatum casalem Balberianum, ubi
 resistebat Sinualdus episcopus Reatinus, qui ipsum casalem cau-
 30 sabatur ad partem sui episcopatus. in quo etiam iudicatu fertur
 quod aliis in diebus castaldi qui erant aut iudices ducatus istius,
 licentiam non habebant, absque duce, cuicumque homini donandi
 casalem integrum, excepto in modico terrulam aut casellam absque

c. 46 A

(1) An. 776; R. F. doc. 93.

(3) An. 776; R. F. doc. 95.

(2) An. 776; R. F. doc. 94.

(4) An. 776; R. F. doc. 96.

herede. nam medium aut integrum casalem non sine palatio⁽¹⁾.
 et in alio precepto confirmavit monasterium beati Archangeli Mi-
 chahelis situm iuxta civitatem Reatinam foris pontem, in quo
 etiam sub Guicperto episcopo ibidem et in hoc monasterio con-
 cessit aquam de alveo fluvii Mellini, ubi molinum edificare de-
 5 beant⁽²⁾. et in alio precepto, casas quatuor in territorio Reatino
 ubi dicitur Tagianus⁽³⁾. et in alio precepto, casales .II. perti-
 nentes in curte nostra Reatina, in massa Nautona, idest Sibianum
 et Cicilianum⁽⁴⁾.

c. 46 n
 Domnus autem Probatuſ venerabilis abbas acquisivit medie- 10
 tatem casalis Marcianelli, ad aquam per formam deducendam, in
 longitudinem prout fuit pars Aliperti donantis, et in latitudinem
 quantumcumque ad ipsam formam opus erat faciendi, et arbores
 qualescumque in ipso aque ductu incidendi⁽⁵⁾. et portionem
 Haleradi et Ursi germanorum de eodem casale similiter acqui- 15
 sivit. et portionem Leonis filii Teudemundi de aqua casalis
 qui dicitur Casapendula, et de ipso casale ad idem opus forme
 faciendum⁽⁶⁾. quendam autem virum, nomine Calventionem,
 collocavit in casale huius monasterii qui dicitur Verrucule una cum
 filiis eius ad persolvendum annualiter in hoc monasterio grani 20
 modia quatuor, vini tertiam partem, similiter et de carnatico, et
 angarias tres⁽⁷⁾. ipso tempore Hildeprandus dux gloriosus re-
 vicit per iudicium iudicatus ecclesiam Sancti Angeli iuxta muros
 civitatis Reatine sitam, ad partem palatii. nam Sinualdus epi-
 scopus Reatinus illam acquirere ad partem episcopii conabatur, 25
 sed Rimo castaldus asserebat eam pertinuisse ad ius et defensio-
 nem palatii. tunc iudicatum est a iudicibus ut quinque de sa-
 cerdotibus electis sacramento firmarent quod ipsa ecclesia ad

(1) « Tunc nos gloriosus dux inquit
 « sivimus suprascriptum episcopum et
 « castaldios nostros iam prenomina-
 « tos, si talis ante tempora ipsa fuisset
 « consuetudo, ut haberent licentiam
 « iudices ducatus istius, absque duce,
 « cuicumque homini donandi casalem
 « in integrum. at illi unanimiter dix-
 « runt quia non, excepto in modico
 « terrulam aut casellam absque he-

« rede. nam medium aut integrum
 « casalem non sine palatio »; an. 776;
 R. F. doc. 97.

(2) An. 778; R. F. docc. 104 e
 105.

(3) An. 778; R. F. doc. 113.

(4) An. 778; R. F. doc. 116.

(5) An. 777; R. F. doc. 99.

(6) An. 777; R. F. doc. 100.

(7) An. 777; R. F. doc. 102.

puplicum non pertineret, sed ipsi eo ordine noluerunt iurare. et rennuerunt ipsum sacramentum. quidam autem Alefridus dixit: « Si sic iurassetis, male iurare haberetis, quia ego scio quod tempore patris mei Scaptolfi, qui fuit castaldus in Reate, Teuderis
 5 « quidam eandem ecclesiam Sancti Angeli tenebat, et ad publicum
 « cum exinde rationem faciebat »⁽¹⁾. item domnus abbas Probatas acquisivit in Toligiano terram ad aquę formam construendam et arbores evellendos⁽²⁾. et acquisivit casalem qui dicitur Gabinianus per designata loca: a || capite via publica, ab uno latere
 10 usque fossatum de casa Librici, ab alio latere usque limitem qui vadit ad Monumentum, a pede terra huius monasterii, et ibi residentes colonos quatuor⁽³⁾. et in Criptulę casas duas⁽⁴⁾. et in Foro Novo casas massaricias decem, et portionem unam de gualdo Coriose⁽⁵⁾. et quasdam res in fundo Cesenano de Ciculis, cum tribus colonis, et in Pompigiano terrę petias duas,
 15 modiorum .VIII.⁽⁶⁾. et quandam portionem de terra in Selvanione, prope ecclesiam Sancti Felicis huius monasterii⁽⁷⁾. et medietatem casalis Cesariani⁽⁸⁾. et casas cultiles in Octavo, cum ecclesia Sancti Victoris, et una portione in Pantana⁽⁹⁾. et casas
 20 in Scandilia ubi dicitur Occianus cum ecclesia Sancti Stephani in Acusclo. et casalem Cisternulę in Scandilia. et unam ecclesiam Sancti Helię in Beruniano⁽¹⁰⁾. et gualdum in Talli. et de casale Marcianello uncias .III.⁽¹¹⁾.

c. 47 A

Karolus gratia Dei rex Francorum et Langobardorum atque patricius
 25 Romanorum. omnibus episcopis, abbatibus, ducibus, comitibus, vicariis, domesticis, centenariis, vel omnibus missis nostris discurrentibus. quicquid enim ob amorem ecclesiarum vel quietem servorum Dei exercemus, hoc nobis procul dubio, Domino adiuvante, ad eternam beatitudinem pertinere confidimus. igitur comperiat magnitudo seu utilitas vestra, qualiter venerabilis
 30 vir Probatas abbas monasterii quod est constructum in honore beatissime

An. 775.

Diploma d'immunità spirituale
 concesso da Carlo-magno al monastero.

x. puplicum] *Cosi nel testo.*

(1) An. 777; R. F. doc. 103.

(2) An. 777; R. F. doc. 107.

(3) An. 777; R. F. doc. 109.

(4) An. 778; R. F. doc. 110.

(5) An. 776; R. F. doc. 111.

(6) An. 778; R. F. doc. 112.

(7) An. 778; R. F. doc. 115.

(8) An. 778; R. F. doc. 117.

(9) An. 778; R. F. doc. 118.

(10) An. 778; R. F. doc. 119.

(11) An. 778; R. F. doc. 126.

c. 47 B genitricis Dei semperque virginis Marię, quod vocatur Acutianus, in ducatu Spoletano, vel fundato in territorio Sabinensi, missa petitione, || clementię regni nostri dixit suggerendo, ut pro mercedis nostrę augmento taliter ei vel ipsi monasterio concedere deberemus, qualiter ipsa casa Dei sub tali privilegio esse deberet sicut cętera monasteria Lirinensium, Agaunensium et Luxovien- 5 sium, ubi prisca patrum Basilii, Benedicti, Columbani, vel cęterorum Patrum regula custodiri videtur, ut nullus episcoporum pro electione abbatis dationem accipere debeat, et potestatem non habeat de ipso monasterio auferendi cruces, calices, patenas, codices, vel reliquas quaslibet res de ministerio ecclēsię, nec ipsum monasterium sub tributo ponere principum potestatem haberet, 10 nec denuo tributum aut censum in supradicto monasterio eorum exigere debeat. sed ipsa casa Dei, sicut suprascripta monasteria, quę infra regna nostra sunt, sub eo privilegio et norma patrum consistat. cuius petitionem pro divino respectu vel mercedis nostrę augmento nolimus denegare, sed ob amorem domini nostri Ihesu Christi ita confirmasse vel a novo cessione 15 cognoscite. pęcipientes ergo iubemus, ut nullus episcopus, abbas, dux, castaldius, vel quislibet de fidelibus nostris, seu iuniores aut successores nostri, pędictum abbatem aut monachos suos vel agentes ipsius ecclēsię de rebus pęfati monasterii, quę ibidem ex munificentia regum aut reginarum, vel de collatis populi seu pontificum, vel quę ad ipsum monasterium pervenerunt, 20 aut in antea, Deo adiuvante, largitę fuerint, tam per venditionis quam et donationis, cessionis vel reliqua || instrumenta cartarum, inquietare aut contra rationis ordinem, vel quoquo tempore generare pęsumatis, sed sub nostro privilegio quieto ordine resident. et si quandoquidem abbas ipsius monasterii de hac luce migraverit, inter se ipsi monachi, quem digniorem in- 25 venerint, secundum regulam sancti Benedicti et sicut eorum ordo edocet et rectum est, vel eis in unum consentientibus, quem unanimiter elegerint licentiam habeant eligendi abbatem. et neque a nobis neque a successoribus regibus, ea quę pro mercede nostra indulsumus irruptum aut confractum aliquando sit; sed de proprio valeant semper gaudere patrono; quatinus melius 30 delectet ipsam congregationem Sanctę Marię, pro nobis vel stabilitate regni nostri, Domini misericordiam attentius deprecare. et ut hęc pęceptio nostris et futuris temporibus firmior habeatur, vel per tempora melius conservetur, manu nostra propria supter firmavimus, vel de anulo nostro sigillare iussimus. signum Karoli invictissimi regis. Guigbald ad vicem Hitherii re- 35 cognovi. data sub die .VIII. kalendas iunii, anno .VII. et .I. regni domini nostri Karoli gloriosissimi regis. actum Carilego, palatio publico, in Dei nomine, feliciter (1).

c. 48 A

10. *Nel Regesto* potestatem minime haberet 17. nostri] *Nel testo vestri*

(1) R. F. doc. 128.

Item, in alio p̄cepto :

Probatuſ vir venerabilis abbas petiit clementiam regni noſtri ſuggerendo, et p̄ceptioneſ tam regaleſ quam et ducaleſ, ſeu et commutationeſ ꝛccleſiarum nobiſ ꝑoſtendit. p̄ceptum videlicet quod Haistulphuſ fecit eidem monaſterio de curte que dicitur Germaniciana, cum omni integritate ſua, et ipſi actores ſuptraxerunt de ipſa curte caſaleſ duoſ: Paternionem, quem Theodiciuſ dux eidem monaſterio per ſuum p̄ceptum reſtituit, et Balberianum, quem Hildepranduſ dux noſter ad ipſum monaſterium reddere fecit. et cartulam commutationiſ de ꝛccleſia Sancti Viti, quam commutavit Halanuſ abbaſ cum
 10 Theotone epiſcopo Reatino, et p̄naſ interpoſitaſ perpetualiter confirmamuſ. et p̄ceptum Hildeprandi duciſ de gualdo Tancie emiſſo. et aliud de Nautona. et piſcatores in Marſi treſ, et privilegium quod domnuſ Adrianuſ apoſtolicuſ fecit Luponi de curte Taciana, quam idem Lupo per cartam ſimul cum ipſo p̄cepto tradidit p̄fato monaſterio. et p̄ceptum Hildeprandi duciſ noſtri
 15 factum cuidam Theudemundo de gualdo Moiano, quem ipſe Theodemunduſ per cartam et idem p̄ceptum tradidit monaſterio Sanctę Marię. et cartam de caſalibuſ Ciciliano et Agello, quoſ Tanildis quedam tradidit ipſi monaſterio. unde petiit nobiſ p̄fatuſ abbaſ, ut denuo per noſtrum p̄ceptum hoc, ad p̄dictum monaſterium omnia confirmare deberemuſ. cuiuſ petitioni pro reverentia ipſiuſ loci denegare noluimuſ. ſed ita p̄ſtitiſſe et confirmariſſe omnibuſ cognitum ſit (1).

An. 776.
 Carlomagno conferma al monaſterio alcuni privilegi e donazioni.

c. 48 a

Guibertuſ quoque epiſcopuſ tradidit huic monaſterio ꝛccleſiam Sancti Angeli inter duo flumina ad pontem Fractuſ ante civitatem Reatinam, cum omni poſſeſſione. in primis caſalem
 25 Cicinianum, ꝑ et Canopem, ſeu Privatum, et Albicianum, ſeu Liſinia, et Baiuarium, ſeu Magnanum, et Solinianum, et Quartum, Cocianum, et Longitianum, et in Quilliano, et in Pontiano, ſeu ad Sanctum Thomam. et monaſterium Sancti Angeli in Narnate (2). domnuſ vero ſepe fatuſ abbaſ Probatuſ acquiſivit in hoc
 30 monaſterio ꝛccleſiam Sancti Gregorii quam Liuſpertuſ p̄ſbyter habitator Acutiani a fundamentiſ conſtruxit (3). et curtem Tatianam cum ꝛccleſiis et eiſ omnibuſ pertinentiſ in integrum (4).

c. 49 A

Octavuſ itaque huiuſ fuit c̄nobii rector Ragambalduſ (5) p̄ſbyter, in Gallia civitate ortuſ, qui p̄fuit huic congregationi an-

An. 781 ? - 786 ?

(1) R. F. doc. 134. Queſto non è propriamente il teſto originale del diploma come ſi trova nel *Regiſto*, ma un ſunto di eſſo.

(2) An. 780; R. F. doc. 129.

(3) An. 775; R. F. doc. 130.

(4) An. 776; R. F. doc. 132.

(5) Effigie dell' abbaſte Ragambaldo

nis .iii. et mensibus .vii. diebusque .xxiii. obiit quoque .v. nonas martias⁽¹⁾.

Quidam interea Paulus, filius Pandonis Reatini, querelatus est domno Karolo regi dum esset in finibus Florentinis ad vadum Medianum, de monasterio Sancti Angeli iuxta civitatem sito Reatinam, dicens quod de suis parentibus fuisset et sibi pertineret. tunc inquisitus dux Hildebrandus respondit: « Monasterium istud
« a palatii potestate inveni, quod ego donavi Guigberto episcopo
« et confirmavi in monasterio Sancte Marię de Acutiano, et per
« vestre potestatis preceptum inibi confirmatum est ». et precepit illi domnus rex, ut revertens Spoletum cum suis iudicibus causam ipsam diligenter inquisitam finiret. et reversus dux cepit hoc una cum iudicibus sollicite investigare. et affuit huius monasterii abbas domnus Ragambaldus cum suis monachis, et dixit quod ipsum monasterium iam diebus Teudicii ducis ad partem palatii per sacramentum firmatum est, et iudicatum exinde factum est per iussionem Theodicii ducis, per manum Dagarini castaldi et referendarii. et interrogatus est Pando de ipso iudicatu; confessus est se illum igni combussisse quia contrarius ei extiterat. sed et Dagarinus castaldus dixit: « Ego interfui, et ad partem palatii causa victa est, et ipsum iudicatum manibus
« meis scripsi ». post hec Pando attestatus est dicens: « Omnia
« vera sunt sicut Dagarinus castaldus dicit, et sacramenta exinde
« facta sunt, et iudicatum ipsum nos combussimus, et exinde
« nulla alia munimina habemus ». tunc ab omnibus decretum est ut idem Pando guadium cum suis daret ad partem palatii, et componeret iuxta edicti paginam de ipso iudicato incenso, et pars predicti abbatis haberet et possideret prenominatam ecclesiam Sancti Angeli in integrum. et ita finitum est, quod etiam Totemannus notarius scripsit⁽²⁾.

Domnus autem abbas Ragambaldus per concambium acquisivit silvam et terram ac pratum in loco qui dicitur Cerquitus

22. Nel testo dixit espunto dopo Pando

(1) V. la nota 1 a p. 20 di questo volume.

(2) An. 781; R. F. doc. 135.

- super flumen Mellinum. ab uno latere tenente Sancto Iacobo, ab alio Causario. et clausuram in Rosia, tenentem unum caput secus pratum Agionis p̄sbyteri, et aliud in prato Allonis, plus minus modiorum .vii. et casam coloniciam in Pitiliano, qui et
- 5 Servilianus nuncupatur, ad Sanctum Gregorium ⁽¹⁾. Hildebrandus quoque dux per p̄cepti firmitatem concessit huic monasterio et domno Ragambaldo abbati casales duos, idest Sibianum et Sicilianum in territorio Reatino, de massa Pr̄torii, et aquam in ¶ Septeptontio ⁽²⁾. quidam autem Teuderadus suptraxerat de dote
- 10 eccl̄esię Sancti Petri sitę in atrio Sancti Angeli super pontem Fractum aliquid in casale Massiniano quod, una cum ipsa eccl̄esia Sancti Petri, in eccl̄esia Sancti Angeli concessum fuerat. et recognoscens se iniuste egisse, donavit et concessit portiunculam suam de ipsa dote in iam dicto monasterio Sancti Angeli ⁽³⁾.
- 15 Karolus vero rex, visis p̄ceptis et iudicatis quę Hildebrandus dux evindicata in hoc monasterio concesserat, per p̄cepti sui firmitatem omnia confirmavit, una cum ipsa eccl̄esia beati archangeli Michahelis constructa super fluvium Mellinum prope civitatem Reatinam ⁽⁴⁾.
- 20 Nonus deinceps huius congregationis successit pastor Altbertus ⁽⁵⁾, Parisius civitate exortus Galliarum, qui annis .v. ac mensibus .x. diebusque .xv. huic p̄fuit congregationi. obiit vero .xviii. kalendas ianuarii ⁽⁶⁾. hic venerabilis abbas acquisivit quandam portionem in Aufigiano, et de eccl̄esia Sancti Laurentii ⁽⁷⁾. et pratum in Lauriano territorii Reatini modiorum .x. ⁽⁸⁾. et monasterium Sancti Iacobi apostoli quod avus Hilderici castaldi a fundamentis edificavit, et ipse Hildericus in hoc monasterio concessit una cum Taciperga genitrice sua et Hilciperga coniuge sua. insuper et curtem Interocrum in integrum, et casalem
- 30 Collis Veneni, et Furianum, et clausuram in Gualdo Novo usque

c. 50 A

An. 786 - 790 ?

28. coniuge] *Nel testo genitrice*

(1) An. 781; R. F. doc. 136.

(2) An. 783; R. F. doc. 137.

(3) An. 785; R. F. doc. 138.

(4) An. 782; R. F. doc. 139.

(5) Effigie dell'abate Alberto.

(6) V. nota 2 a p. 16.

(7) An. 785; R. F. doc. 140.

(8) An. 786; R. F. doc. 141.

c. 50 B
 in viam, et usque ad Decempera, et usque in lacum et curtem
 in Pontiano de Sabinis. || et in massa Foro Novo portionem
 de casale Pacciano ⁽¹⁾. et ecclesiam Sanctę Agathes prope civi-
 tatem Reatinam ad Arcium, et vineas et casellam in Pectorina et
 in Cordale. in Orriano clausuram modiorum .xx. pratum in 5
 Singla modiorum .xx. in Caneria modiorum .xx. in Setu-
 riano modiorum .x. in Hilice modiorum .vi. in valle Tybe
 plus minus modiorum centum. et in Caneria modiorum plus
 minus .L. et in Plaie casalem integrum ubi Sancta Agathes
 edificata est ⁽²⁾. 10

An. 790? - 802? Decimus quoque huic sancto monasterio p̄fuit in regimine
 Mauroaldus ⁽³⁾, natione Francus, Guarmatia oriundus civitate,
 valde ecclesiasticus vir, qui in hac ecclesia multum p̄tiosum ex
 auro et argento ornatum fieri iussit. per duodenas quoque 15
 annos mensesque quaternos, ter quinos dies huic p̄fuit con-
 gregationi. obiit in pace .viii. kalendas novembris ⁽⁴⁾. hic
 acquisivit curtem in Asera ⁽⁵⁾, et vineam ad Perelasium ⁽⁶⁾, et quan-
 dam portionem ad Sanctum Ciprianum in casale Albiano. et
 in Sabinis de fundo P̄torio sive ecclesia Sancti Valentini. et
 de ecclesia Sancti Valentini in Antiquo ⁽⁷⁾. et de curte in Asculo 20
 ubi dicitur Murrus ⁽⁸⁾. et clausuram in Rosia ad Decempera
 que dicitur Frassenetum, et aliam que dicitur Vinealis. et vineas
 ad Sanctam Agathen, alia via inter sepes. et molinum ante
 portam Interocrinam. et portionem de ecclesia Sancti Iuvenalis
 intro civitatem ⁽⁹⁾. 25

(1) An. 786; R. F. docc. 142 e 1227.

(2) An. 786; R. F. docc. 143 e 1226.
 Cf. anche la nota al doc. 1226 in R. F.
 relativa al nome d'Ildebrando duca di
 Spoleto.

(3) Effigie dell'abate Mauroaldo.

(4) V. nota 3 a p. 20 di questo volume.

(5) An. 788; R. F. doc. 149, dove
 per un errore di stampa il documento
 è attribuito al 787. Le note cronolo-
 giche di questo documento indicano
 l'anno 788, ma questa data contrad-
 dice manifestamente alla menzione di

Mauroaldo che in quell'anno non era
 ancora abate di Farfa. Se il docu-
 mento, come pare, è genuino, si po-
 trebbe supporre che Gregorio di Ca-
 tino nel trascriverlo nel *Regesto* non
 avesse sott'occhio l'originale ma una
 copia posteriore in cui il nome di
 Mauroaldo fosse stato scritto per er-
 rore invece del nome di Alberto.

(6) An. 791; R. F. doc. 150.

(7) An. 792; R. F. doc. 151.

(8) An. 792; R. F. doc. 152.

(9) An. 792; R. F. doc. 153.

Quidam Goderisius de Reate fecit querelam super monachis
 istius monasterii ante presentiam Guinichis ducis vel eius iudicum
 dicens: « Isti monachi de monasterio Sanctę Marię comprehen-
 « derunt substantiam meam in Spoleto et Interamni seu in Fulgi-
 5 « nea contra legem ». at contra responderunt monaci: « Verum
 « est quia ipsam tu per cartulam optulisti in nostro monasterio ».
 respondit Goderisius: « Ego quidem cartulam ipsam feci, sed vos
 « per vos ipsas resprehendere non debuistis ». et relecta est
 cartula in omnium presentia, quę non referebat ut ad usum
 10 fruendi ipsę res in eius essent potestate. iterum replicabat idem
 Goderisius: « Verum est quia pro anima mea feci, sed postea
 « feci filios, et modo non habemus unde vivere possimus ». tunc
 dux cum iudicibus secundum quod ipsa cartula continebat,
 quam ipse Goderisius sua bona voluntate fecerat, et secundum
 15 legem et edicti paginas, renunciare fecit ipsum Goderisiuum de
 ipsis rebus, et ut quiesceret imperavit ⁽¹⁾.

c. 51 A

Quidam vero Gemmulus optulit se in ecclesia beati Petri quę
 sita est in Pisia, quę pertinet huic monasterio cum suis omnibus
 substantiis ⁽²⁾. similiter et Maurus clericus se ipsum optulit in
 20 eadem ecclesia beati Petri in Pisia pertinente huic monasterio
 Sanctę Marię ⁽³⁾.

Quidam vero viri germani Probatas et Picco concesserunt in
 hoc monasterio per cartas donationis, pro animę suę remedio,
 omnes substantias et res suas ⁽⁴⁾, quarum diffinitio ista fuit: in casale
 25 qui vocatur Lauri, domum cultam unam cum casis coloniciis .vi.
 casalem Lussianum cum casis colonorum quattuor. et de casale
 Lucratiano medietatem. et casale Leoneca. | et in casale Ce-
 sariano terras et pratum. et portionem de ecclesia Sancti Angeli
 in Tancia cum gualdo qui in ipso monte est, cum dote ecclesię
 30 Sancti Angeli, et de casale Paterno cum ecclesia Sanctę Cecilię.
 et in gualdo de Auta et in Cereniano. et in casale Tribillano
 terras et vineas et oliveta cum casis coloniciis .viii. et in casale
 Fundiliano casas .iiii. et in Scandilia casas .iii. et in casale

c. 51 B

(1) An. 791; R. F. doc. 134.

(2) An. 793; R. F. doc. 133.

(3) An. 793; R. F. doc. 156.

(4) An. 802; R. F. doc. 157.

Petroniano ꝑcclesiam Sancti Angeli cum casis coniociis .xv. in Cabriciano casas .iii. (1).

Pręfatus vero domnus abbas Maurualdus recepit ꝑꝑ conce-
bium ab Usualdo abbate Sancti Salvatoris terras modiorum .ii.
in valle Tybę, in valle Maiori, in pede de Ginestreto. in Piane ;
modiorum .viii. et semodiale (2). domnus vero Karolus rex
per ꝑꝑceptum firmitatis confirmavit in hoc monasterio omnes
res quas Hildericus castaldus et Taciperga genitrix eius et eius
coniux Hilcperga per cartas donationis nobis concesserunt 3.
pꝑdictus autem domnus abbas Maurualdus concessit cuidam Sa-
rengoni, in finibus Mediolanę civitatis commanenti, res huius
monasterii iuris, diebus vite illius. que positę sunt in territo-
rio Mediolano, in vico Roctiano super fluvium Olonna, et in
territorio Ticinensi in porto Albaro, et in Pigatiano et Apictola.
omnia ad usum fructus, ut annis singulis in hoc monasterio ad 15
missas sancti Martini, que evenit undecimo die mensis novembris,
in auro aut argento vel pannis valentes mancosos decem [solvere
debeat] (4).

Quidam vir nomine Berto commisit filium suum, Perculfum
nomine, in manus germani sui Liutprandi pꝑsbyteri ut ipse eum 20
in hoc monasterio Sanctę Marię sub sancta regula cum omnibus
rebus eius tradidisset. quod ita factum est. et ipse quoque
Perculfus iunctis manibus domno Maurualdo abbati et in hoc
monasterio cum omnibus rebus suis se contradidit iuxta institu-
tionem genitoris sui. post hęc vero quidam Ageris eundem 25
Perculfum suasum de monasterio effugavit, et uxori suę, eius
germanę, de ipsis rebus cartas emittere fecit. tunc introivit in
ipsas res in loco qui dicitur Pompinianus, et portionem de ꝑc-
clesia Sancti Petri, seu et casam intra civitatem Reatinam. que
omnia in iudicio duci Guinichis et iudicibus relata, ipse dux di- 30
rexerit ambas partes Romę in pꝑsentiam domni Leonis pape, ut

13. Nel testo molonna 17-18. Le parole *solvere debeat* mancano nel testo. Le
supplico con le corrispondenti del doc. 163 nel Regesto.

(1) An. 802; R. F. doc. 158.

cumenti 142 e 1227; cf. p. 165, rr. 26-

(2) An. 794; R. F. doc. 160.

29 di questo volume.

(3) An. 791; R. F. doc. 162 e do-

(4) An. 799; R. F. doc. 163.

secundum Deum terminum his imponeret. qui cuncta cœquus
 decernens, iudicavit ut idem Perculfus cum omnibus rebus suis
 secundum institutionem genitoris sui Bertonis. vel suam tradi-
 tionem in hoc monasterio secundum regulam deserviat, et si
 5 aliquod munimen cuiquam emisit, foret irritum. de qua re idem
 domnus papa suum emisit iudicatum. et post hæc de ipsis rebus
 præfatus Ageris monachos huius monasterii foras expulit, et eas
 possedit. et cum omnia sic referrentur in iudicio Heboardi
 comiti palatii et eius iudicibus, iusserunt ut prædictus Ageris
 10 partem huius monasterii de ipsis rebus revestiret et guadium
 nostro advocato daret, ut fruges ipsarum rerum post expulsionem
 sub sacramento redderet. et ita factum est ⁽¹⁾.

Quidam homines Brixie altercationem habebant contra hoc
 monasterium beate Marię de cella Sancti Petri in Classicella.
 15 unde misericordia motus domnus Pipinus piissimus rex direxit
 Halaboldum abbatem et missum suum qui ipsam cellam ad partem
 huius monasterii retraderet. et factum est ita sub die .xi. mensis
 maii, indictione .viii., anno domni Karoli regis et filii eius Pi-
 pini .xxvii. et .xxi. ⁽²⁾. cum autem missi domni regis Mancio
 20 abbas, Haroinus et Hisembardus resedissent Spoletum cum iudicibus
 in placito, venit ibi domnus Iohannes monachus huius mona-
 sterii, et querelatus est super Guinichisum ducem, qui conten-
 debat piscarias per singula loca ducatus Spoletani, et retia nostra
 ruperant homines eius, et pisces tollerant, atque homines huius
 25 monasterii vapulaverant. et ex hoc interrogatus dux dixit:
 « Verum est: sed homines mei sine mea voluntate hoc fecerunt.
 « ego autem volo exinde parti monasterii iustitiam facere sicut
 « mihi iudicatis ». et iusserunt revestire eundem Iohannem mo-
 nachum et advocatum eius de ipsis piscariis, et guadium de com-
 30 positione iuxta legem dare fecerunt. et ita finitum est ⁽³⁾.

Domnus autem Mauroaldus abbas acquisivit huic monasterio
 quatuor casales, idest casalem Sunsam et casalem Surrinem et

(1) An. 80; R. F. doc. 165.

(2) An. 801; R. F. doc. 166. Suppli-
 sco la indicazione degli anni del regno

di Carlomagno e di Pipino che manca
 nel *Chronicon*, togliendola dal *Regesto*.

(3) An. 798; R. F. doc. 171.

casalem Campum Aureum et casalem de Salicis, cum omnibus eorum pertinentiis ⁽¹⁾.

An. 802? - 815? Undecimus denique huic monasterio præfuit pater vir venerabilis Benedictus ⁽²⁾, qui in eis quæ ad Deum pertinent valde extitit devotus, et in exterioribus ornamentis quæ ad cultum ecclesiæ utilia videntur, ita ut in libris et altaris vestibus, atque diversis utensilibus construendis nimis sagacissimus esset, ut usque ad præsens ex parte apparet. rexit quoque hoc cœnobium annis .x. ac mensibus .v. diebusque .iii. obiit in pace .iii. idus augusti ⁽³⁾.

An. 803.

L' imperatore Carlomagno conferma il monastero nel possesso di tutti i suoi beni.

[In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti.] Karolus serenissimus augustus a Deo coronatus, magnus et pacificus imperator, Romanorum gubernans imperium, qui et per misericordiam Dei rex Francorum et Langobardorum. si ea, quæ a Deum timentibus hominibus, locis sanctorum, ob amorem Dei et oportunitatem servorum Dei, condonata esse noscuntur, nostris confirmaverimus edictis, non solum regiam exercemus consuetudinem, sed etiam hoc nobis procul dubio ad mercedis augmentum, seu stabilitatem imperii nostri, in Dei nomine pertinere confidimus. quapropter notum sit omnibus episcopis, abbatibus, ducibus, comitibus, castaldiis, vicariis, centenariis, actionariis, vel reliquis fidelibus nostris, presentibus scilicet et futuris, quia vir venerabilis Benedictus religiosus abbas monasterii sanctæ Dei genitricis semperque virginis Mariæ quod situm est in territorio Sabinensi, loco qui dicitur Acutianus, mansuetudini nostræ suggestit, petens ut res ipsius monasterii quæ a longo tempore ad ipsum sanctum locum per diversorum hominum donationes, videlicet regum, reginarum, ducum, pontificum, comitum, castaldiorum, vel collationes populi, cessiones, venditiones, comparationes, commutationesque pervenerunt, de quibus et ipsa casa Dei moderno tempore, idest ab incarnatione domini nostri Ihesu Christi octingentesimo tertio anno, atque imperii nostri .iii^o., investituram habere vel quieto ordine possidere videtur, per præceptum regis auctoritatis nostræ, pro mercedis nostræ augmento ad eundem sanctum locum plenius cedere et confirmare iuberemus. cuius petitioni annuentes, ad mercedis nostræ augmentum, pro reverentia ipsius sancti loci vel propter deprecationem memorati viri venerabilis Benedicti abbatis ita concessimus et confirmare iussimus. præcipientes ergo iubemus quod perpetuo circa memoratum sanctum locum mansurum esse volumus, ut nullus quislibet de fidelibus nostris memorato viro venerabili Benedicto abbati aut

10. Le parole chiuse tra parentesi quadrate mancano nel testo del Chronicon e le supplisco togliendole dal Regesto.

(1) An. 796; R. F. doc. 172.

(2) Effigie dell' abate Benedetto.

(3) V. la nota 1 a p. 21 di questo

volume.

successoribus suis, in perpetuum de iamdictis rebus, quas prefata casa Dei moderno tempore, idest anno ab incarnatione domini nostri Ihesu Christi .dccc. .m.º. et .m.º. imperii nostri iuste et rationabiliter quieto ordine possidere cernitur, aut in ante, Domino largiente, legitimo ordine acquirere potuerit, inquietare, nec condemnare, nec aliquid exinde iniuste abstrahere, aut minuire, quoquo tempore presumat. sed per hoc nostrę serenitatis atque confirmationis preceptum, nostris futurisque temporibus ad ipsam sanctam Dei ecclesiam proficiant in augmentis. quatinus omni tempore, absque cuiuslibet illicita contrarietate, ipsas res superius comprehensas rectores ipsius monasterii tenere et possidere debeant, ita ut melius delectet predicto venerabili viro Benedicto abbati atque eiusdem ecclesię congregationi in perpetuum pro nobis et pro stabilitate imperii nostri, seu pro filiis ac filiabus nostris, vel pro cuncto populo nobis a Deo dato attentius iugiter divinam exorare clementiam. et ut hec auctoritas firmiter habeatur et per tempora diligentius observetur, iuxta consuetudinem imperialem subscribere et de anulo nostro iussimus sigillari (1). datum idibus iunii anno .m.º. Christo propitio imperii nostri, et .xxxv. regni nostri in Francia, atque .xxviii. in Hitalia, indictione .xi. actum Aquis nostro palatio publico. in Dei nomine feliciter. amen (2).

c. 54 A

Prefatus autem domnus abbas Benedictus, datis auri solidorum mancosis .xx. et argenti libris quatuor primo a Mauroaldo abbate, et hic auctis super his argenti librabus .vi. et pannis duobus valentibus mancosis .lx., emit omnes res et substantias Probat et Picconis germanorum, per singulas civitates vel loca (3).

Quidam vir, Ragefredus nomine, testamentum fecit rerum suarum tantum immobilium, et iudicatum per cartulam confirmationis emisit in hoc monasterio, ex eis reservans in sua potestate mobilia, et servos vel ancillas, et aldios vel aldias. quo a domno abbate et a sancta congregatione perlecto, rogatus est ab eis ut meliorem de suis rebus pro anima sua faceret confirmationem. quod et ipse ex toto corde facere professus est et spopondit, et ordinavit aliud iudicatum in quo mobilia et immobilia devenirent pro anima sua in hoc monasterio. hoc requirebat advocatus huius monasterii in placito ante presentiam Romani ducis castri Viterbensis (4) et omnium iudicum eius. tunc dux precepit iu-

c. 54 B

(1) Effigie dell'imperatore Carlo-magno. qui come duca « castri Viterbensis », vedasi quanto dice il MURATORI nei suoi *Annali* all'a. 806. Nella sua edizione del *Chronicon Farfense* (col. 359 in nota) il Muratori seguendo una af-

(2) R. F. doc. 173.

(3) An. 804; R. F. doc. 175.

(4) Intorno a Romano menzionato

dicibus hanc causam legaliter iudicari. et iudicaverunt omnes, ut ordinatio prefati Ragenfredi suarum mobilium et immobilium rerum ad hoc facta monasterium cum Leone eius filio puerulo divideretur, sicut edicti pagina capitularis domni Haistulfi regis continet, ut si quis Langobardus in sanitate vel in egritudine per 5 cartulam res suas ordinaverit, et dixerit eas habere loca venerabilia, sic permanerent ⁽¹⁾. et sic factum et diffinitum est ⁽²⁾.

fermazione del Mabillon stimò che questo Romano fosse figlio del duca Guinichi e associato a lui nel governo di Spoleto, onde propose di emendare il testo e leggere: « Romani ducis in « castro Viterbiensi ». Negli *Annali* però dopo aver detto che « nel cata- « logo posto innanzi alla *Cronica di « Farfa*, sotto quest'anno (806) vien « riferito Romanus dux, come « duca di Spoleti » avvedendosi che nulla dimostrava la esistenza di un Romano duca di Spoleto, aggiungeva: « Altro non so io concludere, se non « che questo Romano fosse duca, non « già di Spoleti, ma bensì di Viterbo, « cioè governatore di quel castello, « divenuto poi col tempo città illu- « stre, sapendo noi che i papi davano « il titolo di duca ai governatori delle « loro città, e Viterbo senza fallo era « anche in que' tempi sotto la loro « giurisdizione, come inchiuso nel du- « cato romano ». Vuolsi notare anzitutto che Gregorio di Catino non annoverò mai Romano fra i duchi di Spoleto, come mostra di credere il Muratori. Il documento 183 del *Regesto* (a. 806), che è il solo in cui si trovi menzione di Romano, ne parla così: « Dum venisset domnus « Romanus gloriosus dux si- « tum castrum Viterbii singulas « audiendum vel deliberandum cau- « sas », e nel catalogo a cui allude il Muratori, questo personaggio è ricordato all'anno 806 semplicemente con le parole « Romanus dux » senza altra indicazione di sorta. La frase

che si legge qui sopra nel testo dove Romano è chiamato duca « castrum Vi- « terbii », è come una ipotesi di Gregorio di Catino che corrisponde a quella del Muratori negli *Annali*. Ma riguardo a questa ipotesi non mi sembrano superflue due osservazioni: 1° Se Romano fosse stato veramente duca di Viterbo, non pare che nel documento 183 del *Regesto* si leggerebbero le parole « Dum venisset... « castrum Viterbii », ma piuttosto « Dum resedisset » come si legge nei giudicati resi a Spoleto dai duchi spoletini. 2° Il documento medesimo non chiama già Romano esplicitamente « dux castrum Viterbii », ma anzi nella frase « Dum venisset domnus « Romanus gloriosus dux situm ca- « strum Viterbii » sembra che appa- risca chiara un'omissione tra le parole « dux » e « situm », e che si debba supplire aggiungendovi qualche altra parola come « ad palatium » o simile. Perciò mi par da credere che qui non si tratti assolutamente di un duca di Viterbo. Vari personaggi con titolo di duca si trovavano in Roma intorno a quei tempi, e il pontefice Adriano I in una sua lettera a Carlomagno, scritta tra il 784 e il 791, menziona un Costantino e un Paolo duchi, e insieme con loro un Romano del quale peraltro non specifica la dignità; JAFFÉ, *Monumenta Carolina*, p. 275 in *Bibliotheca rerum Germanicarum*, IV, e *Regesta pontificum*, n. 2474.

(1) Haistulf. 12.

(2) An. 806; R. F. doc. 183.

Quidam autem Scaptolfus, huius monasterii advocatus, in iudicio stans quadam die in presentia Ardemanni et Gaidualdi, qui erant missi domni Karoli imperatoris et domni regis Pipini, querelatus est de Gaidone presbytero et eius germanis, et dixit: « Pa-
 5 « lumbus barbanus vester tradidit omnem substantiam suam in
 « monasterio Sancte Marie, et vos in eam contra legem introistis,
 « nosque exinde disvestistis. et ecce testimonia in presentia ». et interrogaverunt ea iudices si quid exinde scirent. at illa uno ore id ipsum testificati sunt. et iusserunt ea iudices iurare.
 0 tunc suprascripti germani donaverunt ipsum sacramentum Scaptolfo advocato, et perinde receperunt ab eo launegildum machine par unum. et post hec fecerunt de ipsa substantia reinvestire prefatum Scaptolfum advocatum et Gueiantum monachum ad opus huius monasterii. et finitum est inter eos ¹.

5 Domnus vero Benedictus abbas dato pretio solidorum .xx. emit unam unciam et mediam casalis qui vocatur Screpitus, qui reiacet in territorio Tuscanensi ad finem casalis Veroniani, et de alio latere | casalis Marianelli, tertia vero pars casalis qui dicitur Agelia, et quarta pars tenet caput in via publica que descendit ad Minio-
 0 nem ⁽²⁾. quidam Rodoperus tradidit et investivit dominum Benedictum abbatem omnem medietatem de gualdo et curte quam habebat ad Sanctum Stephanum, et ipsam ecclesiam Sancti Stephani cum dote eius. insuper et clavem ecclesie dedit ei. et ipse abbas a presenti hora cum monachis suis intravit in eam et
 5 in omnes res eius ³. item, Rodoricus frater eius per cartam donationis confirmavit aliam medietatem de eodem gualdo ad Sanctum Stephanum, et eandem ecclesiam Sancti Stephani cum omni dote eius. et medietatem de gualdo ad Sanctum Stephanum qui est prope gualdum nostrum huius monasterii de Tancis,
 0 et prope gualdum de episcopo sancte Reatine ecclesie, et nuncupatur ipse gualdus ad Sanctum Pancratium, et de alio latere tenent Helina et Rodiperga ancille Dei ⁴. et in ipso loco Fraupertus dedit

c. 55 A

11-12. machine; Cox vel. testis. machine? macinum?

(1) An. 807; R. F. doc. 186.

(3) An. 807; R. F. doc. 186.

(2) An. 807; R. F. doc. 185.

(4) An. 807; R. F. doc. 187.

c. 56 a

crinam] in filo Mediano, quod antea fuit de Sancto Georgio. et apprehendit Merualdus axem hostii de molino, et retradidit illud ad partem monasterii, et investivit de eo Guelantum monachum et prepositum Sancti Angeli, et Baruncionem monachum et prepositum Sancti Georgii, in presentia Hisemundi episcopi et plurimorum virorum ⁽¹⁾. Hildericus autem castaldus tradidit in hoc monasterio curtem Pontianum, sicut continetur in alio testamento ⁽²⁾. huic quoque sub beneficiali ordine domnus abbas Benedictus concessit curtem, quam ipse in hoc monasterio per cartas donationis delegaverat, in massa Interocrina, fundo Casarice, sub pensionis constitutione. ⁽³⁾

An. 815.

Privilegio di conferma-
zione concesso dall'imperatore
Ludovico Pio al monastero.

[In nomine domini Dei et salvatoris nostri Ihesu Christi]. Hludovicus divina ordinante providentia imperator augustus. imperialem celsitudinem decet predecessorum suorum facta non solum inviolabiliter conservare, sed etiam censurę suę auctoritate alacriter confirmare. proinde noverit sagacitas seu industria omnium fidelium nostrorum tam presentium quam et futurorum, quia vir venerabilis Benedictus abbas ex monasterio Acutiano, quod est situm in territorio Sabinensi, et constructo in honore sanctę Dei genitricis semperque virginis Marię, optulit optutibus nostris quasdam auctoritates confirmationis domni genitoris nostri bonę memorię Karoli serenissimi augusti, in quibus continebatur insertum qualiter idem monasterium sub tali privilegio consistere fecerat, sicut cętera monasteria quę in Francia sancti Benedicti patris norma consistunt, scilicet ut nullus episcopus de thesauris ipsius monasterii aut rebus] aliquid auferre, nec sub aliquo tributo ponere, aut aliquod censum exinde exigere aut exactare presumeret, vel qualiter Hildebrandus dux gualdum qui nuncupatur Tancies, et curtem quę vocatur Vallantis, cum omni integritate et appendiciis suis, quę Hildebrandus per sua precepta confirmavit, [et res quas tradidit Theodemundo et ipse Theodemundus per instrumenta cartarum prefato delegavit monasterio, nec non] et curtem Tatianum, quę domnus apostolicus Adrianus Luponi per suum confirmavit preceptum, et ipse Lupo per cartulas simul cum ipso precepto eidem delegavit monasterio cum omni integritate, vel qualiter monasteria virorum puellarumque, quę nuncupantur his nominibus: monasterium Sancti Marci evangelistę quod est situm iuxta

c. 57 A

12. Le parole chiuse fra parentesi quadrate non si trovano nel testo del Chronicon, ma le supplisco togliendole dal Regesto. 18. Nel Regesto constructum

(1) An. 802-815; R. F. doc. 208. Questo documento non registra alcuna nota cronologica, ma la sua data approssimativa è determinata dalla

menzione dell'abate Benedetto, che governò la badia tra gli anni 802 e 815.

(2) An. 814; R. F. doc. 210.

(3) An. 814; R. F. doc. 211.



muros Spoletanę civitatis, quod ipse domnus et genitor noster ad idem monasterium per suum confirmavit præceptum, et [aliud quod dicitur] monasterium Sancti Salvatoris, situm non procul ab eadem civitate Spoletana, et monasterium puellarum quod nuncupatur Sancti Georgii, [quod est constructum] sub muro civitatis Reatinę, et ecclesiam Sancti Michahelis archangeli positam super fluvium Mellinum iuxta ipsam civitatem Reatinam cum omni integritate sua, et in territorio Firmano monasterium [quod vocatur] Sancti Silvestri vel Sanctę Marinę cum omni integritate, vel quicquid ex largitate regum reginarumque, pontificum, ducum, castaldorum, vel ex collatis populi, vel ceterorum fidelium, eidem monasterio legaliter confirmatum fuerat, suis auctoritatibus confirmaret. sed et pro rei totius firmitate postulavit nos prædictus abbas eiusque congregatio ut morem paternum sequentes, nostram etiam auctoritatem super hoc negotio fieri censeremus. quorum petitionibus, ob animę nostrę emolumentum et eternę retributionis fructum, libenter assensum præbuimus. et hoc nostrę auctoritatis præceptum inspecta auctoritate paterna fieri placuit, per quod decernimus atque statuimus ut nullus episcopus [de thesauris aut rebus ipsius monasterii aliquid auferre, nec idem monasterium sub tributo ponere, aut aliquod censum exinde exigere aut exactare præsumat, nec] de superius memoratis locis aut de ceteris] monasteriis aut cellulis, senodochiis, ecclesiis, curtibus, villis, piscationibus cum piscatoribus suis, servis, ancillis, libellariis, cartulatis, offertis, gualdis, molendinis, vel de [his] omnibus eidem monasterio iure subiectis, vel quicquid ex munificentia regum reginarumque aut ex confirmatione pontificum, ducum, castaldorum, nec non ex collatis populi, aut ceterorum fidelium liberalitate, vel etiam ex monachis qui in eodem monasterio suas animas salvare cupientes intraverunt, et eis tam ex donatione regum reginarumque, pontificum, ducum quam ex hereditate parentum, vel de quolibet attractu advenerunt et ibidem per cartulas delegaverunt, vel undecumque ad eos, tam per venditiones, cessiones, commutationes, possessiones, eidem monasterio, sicut dictum est, advenit et moderno tempore iuste et legaliter possidere noscitur, vel quod deinceps, Domino largiente, ibidem collatum fuerit. nullus fidelium nostrorum, presentium scilicet et futurorum, memorato abbati eiusque congregationi aut suis successoribus inquietare aut calumniam generare aut aliquam iniustam repetitionem facere temptet. sed sicut a genitore nostro confirmatum esse dinoscitur, et a fidelibus sanctę Dei Ecclesię diversis rebus idem locus ditatus esse constat, ita omni tempore absque alicuius præiudicio aut infestatione vel diminoratione consistat. et per hoc nostrę confirmationis præceptum iure perpetuo teneat, et sub nostro privilegio atque mundiburdo consistat, et sub defensione nostra eiusdem monachi in eodem] monasterio quiete residere valeant, et pro nobis et stabilitate totius imperii nostri Dominum exorare. concessimus etiam eis, ut quicquid ex copulatione servorum ipsius monasterii cum liberis feminis secundum legem Langobardorum ad publicum contingere poterat, in hely-

c. 57 B

c. 58 A

mosina nostra per hoc nostrum confirmetur præceptum. et quandoquidem divina vocatione prædictus abbas vel successores eius de hac luce migraverint, quandiu ipsi monachi inter se talem invenire poterint, qui eos secundum regulam sancti Benedicti regere valeat, licentiam habeant eligendi abbatem. et ut hæc auctoritas confirmationis nostræ ab omnibus melius et verius credatur 5 et diligentius conservetur, more nostro eam sup̄ter scribere et de bulla nostra iussimus sigillari⁽¹⁾, signum Hludovici serenissimi imperatoris. Durandus diaconus ad vicem Helisachar recognovi. datum .ii. nonas augusti, anno Christo propitio .ii. imperii nostri, indictione .viii. actum Franconofurd, palatio regio, in Dei nomine, feliciter⁽²⁾. 10

An. 8157-830?

Duodecimus quoque abbas extitit huius loci religiosissimus Ingoaldus⁽³⁾, benignissimus per omnia atque strenuus, sicuti in quibusdam privilegiis huius cœnobii acquisitis invenitur. in quibus denique apertissime cognoscitur qualiter zelo Dei fervens, in spiri- 15 tualibus atque mundanis rebus suo monasterio pertinentibus disponendo, incontaminatum et irreprehensibilem omnibus se ostendebat. obiit vero .vii. kalendas aprilis⁽⁴⁾.

c. 58 B

Quidam Maioranus, et Romanus ac Hunaldus filii illius, res proprietatis suæ in hoc monasterio per testamenti conscriptionem condonarunt, reservato sibi earundem rerum usufructu ad dies 20 vite eorum. accidit autem ut filius eiusdem Maiorani, nomine Godoaldus, qui quartam portionem eiusdem possessionis eodem testamento possidebat, instinctu diaboli, postposita fidelitate sua, ad Beneventanos, qui tunc temporis domno Karolo imperatori rebelles erant, fugiendo se contulisset, ac propter hoc res illius pro- 25 priæ fisco sociari debuissent, cum quibus et portiones supradictorum Maiorani patris eius et duorum fratrum Romani et Hunaldi in publicum redactæ, et ita a potestate huius monasterii ablatæ sunt. quæ omnia cum per domnum Benedictum abbatem auribus serenissimi imperatoris Ludovici referrentur, iussit domnus imperator 30 prædictas trium hominum possessiones, idest Maiorani et duorum filiorum eius Romani et Hunaldi, de parte fisci sublatas, huic monasterio restitui. sed cum eodem anno domnus Benedictus abbas

(1) Effigie dell'imperatore Ludovico.

(2) *R. F. doc. 217.* Nel *Regesto* questo diploma è preceduto da un altro della stessa data col quale l'impera-

tore Ludovico conferma i privilegi concessi da Carlomagno al monastero.

(3) Effigie dell'abate Ingoaldo.

(4) V. nota 1 a p. 21.



de hoc seculo migrasset, eius successor domnus abbas Ingoaldus suggestit domno imperatori ut super his rebus huic loco p̄ceptionis suę confirmationem dare iuberet. insuper et de piscatore nomine Aunefrido manente in territorio Reatino, ubi dicitur Se-
 5 ptepontius, cum uxore et filiis terraque ac domo sive piscatione et omnibus rebus suis, ad usum huius monasterii concederet. et concessit hoc imperator, et per imperiales paginas p̄cepti decentissime roboravit. actum Aquisgrani, palatio regio (1).

Stephanus episcopus servus servorum Dei. dilecto in Domino filio In-
 10 goaldo religioso p̄sbitero et monacho atque abbati venerabilis monasterii sanctę Dei genitricis Marię, quod ponitur in Pharpha, in loco qui nuncupatur Acutianus, tuisque successoribus in perpetuum. cum magna nobis sollicitudine insistat cura pro universis Dei ꝛcclesiis ac bonis locis vigilandum, ne aliquam necessitatis iacturam sustineant, sed magis proprię utilitatis stipendia
 15 consequantur, ideo convenit nos pastorali tota mentis aviditate eorundem venerabilium locorum maxime stabilitatis integritatem procurare, et sedule eorum utilitatum subsidia illic conferre, ut Deo nostro omnipotenti id quod pro eius sancti nominis honore etiam et laudem atque gloriam eius divine maiestatis, eius venerabilibus nos certum est contulisse locis, sitque acceptabile
 20 nobis, quę ad eius locupletissimam misericordiam dignum huiusmodi pii operis in sidereis conferatur arcibus remuneratio. igitur quia petistis a nobis, quatenus ex nostra largitate nostroque dono concederemus vestrę religiositati ac monasterio vestro confirmationem omnium bonorum quę habet modo et habiturum est in perpetuum, confirmamus autem vobis vestrisque successoribus: fundum Acutianum, ubi ipsum venerabile monasterium constructum
 25 est, cum finibus et appendicibus suis in integrum. fundum Calistranum, in quo est ꝛcclesia Sancti Laurentii. fundum Pompeianum. fundum Pinianum. fundum Cervinariam. fundum Marianum, in quo est ꝛcclesia Sancti Paterniani. fundum Arturianum. fundum Ordeolum. fundum Mutella, ubi est
 30 ꝛcclesia Sancti Angeli, sicut a tempore domni Adriani pape ab ipso venerabili monasterio possessum est. fundum Urbanam, qui et vicus Ai vocatur, ubi est ꝛcclesia Sancti Viti, cum pratis, silvis et aquimolis vel omnibus ad eum in integrum pertinentibus. ex fundo Adriani uncias tres, in quo est ꝛcclesia Sancti Valentini. fundum Medianam. fundum Casalamantis. ex
 35 fundo Arcuniano unciam unam. ex fundo Terniano uncias sex. ex fundo Silvaniano uncias sex. ex fundo Antiano uncias novem, ubi est ꝛcclesia Sancti Felicis. fundum Agellum. fundum Cicilianum, in quo est ꝛcclesia Sancti Donati. fundum Paternionem. fundum Gignianum. ex fundo Scan-

An. 817.

Il papa Stefano IV largisce una bolla al monastero per confermarlo nel possesso dei suoi beni e privilegi e insieme imporgli il pagamento annuo di dieci soldi d'oro.

c. 59 A

c. 59 B

(1) An. 816; R. F. doc. 223.

diliano uncias quatuor. fundum Cruptulę. fundum Marcianellum per uncias
 quatuor. fundum Apicianum, in quo est ecclesia Sancti Gordiani. fundum
 Scaplianum. fundum Testa. fundum Centum. fundum Alinianum.
 fundum Turris, ubi est ecclesia Sancti Laurentii. ex fundo Pendigiano
 uncias duas. fundum Cęsarianum. fundum Vintilianum. fundum For- 5
 nicata cum trajecto suo seu gualdo in integrum, in quo est ecclesia Sancti Ge-
 thulii et Sancti Benedicti, cum omnibus eis generaliter et in integrum perti-
 nentibus. ex fundo Germanicano uncias novem, ubi est ecclesia Sancti Petri.
 fundum Musileum. fundum Cassianum. ex fundo Auveriano uncias sex.
 fundum Casulam. fundum Laccanianum. fundum Mediana. fundum Marci- 10
 lianum. fundum Monatianum. fundum Fisinianum. fundum Canianum. fun-
 dum Lurignianum. fundum Balburianum. ex fundo Classicellę uncias tres, ubi
 est ecclesia Sancti Petri. ex fundo Fuliniano uncias sex. ex fundo Rignano
 uncias sex. ex fundo Pontianello uncias sex. fundum Perticatulę. ex
 fundo Aurificis uncias sex. fundum Pacilianum. ex fundo Cassiano uncias 15
 sex, in quo est ecclesia Sanctę Iustę. fundum Mallianum, in quo est ec-
 clesia Sanctę Eugenię. ex fundo Figniano uncias sex. ex fundo Cisternulę
 uncias octo. ex fundo Occiano uncias septem semis. fundum Olivulam.
 fundum Pontianellum. ex fundo Ursuli uncias novem et scripulos tres.
 item ex fundo Buxuli unciam unam. ex fundo Macerulę uncias sex. ex 20
 fundo Rofiani uncias tres, in quo est ecclesia Sancti Stephani. ex fundo
 Macerulę uncias quatuor. ex fundo Cassiani unciam unam. ex fundo Re-
 piciani unciam unam semis. ex fundo Mediana uncias duas. ex fundo
 Marciani uncias duas semis, ubi est ecclesia Sancti Victorini. ex fundo Prata
 uncias tres. ex fundo Argasiano uncias quatuor. ex fundo Catoniano 25
 uncias duas, in quo est ecclesia Sanctę Sabineę. ex fundo Arsura uncias
 quatuor. ex fundo Agellari uncias duas. ex fundo Latiniano uncias duas.
 ex fundo Altariolo uncias duas. ex fundo Argasiano tres partes de uncia.
 ex fundo Petiniano uncias duas. ex fundo Puptiano uncias quatuor. ex
 fundo Domitiani uncias quatuor, in quo est ecclesia Sancti Stephani. ex 30
 fundo Crispiniano uncias tres. ex fundo Cisiniani uncias novem, in quo
 sunt ecclesię Sanctę Marię et Sancti Silvestri. ex fundo Lucaniano unciam
 unam, ubi est ecclesia Sancti Petri. ex fundo Begiano uncias duas. ex
 fundo Cipiriano unciam unam, ubi est ecclesia Sancti Calistrati. ex fundo
 Bebgiani unciam unam semis. fundum Catilianum. fundum Cruptulę. 35
 fundum Montanianum. fundum Betianum, in quo est ecclesia Sancti Abundii,
 ex fundo Lamniano uncias tres. fundum Turianum, in quo est ecclesia
 Sanctę Marię. fundum Morianulę. fundum Follianum, in quo est ecclesia
 Sancti Sabini. ex fundo Monumenti Cupi uncias sex. fundum Tervilianum.
 ex fundo Prętoriole uncias sex. ex fundo Serviliano uncias sex, ubi est ec- 40
 clesia Sancti Anthimi. ex fundo Gabiniani uncias duas. ex fundo Lava-
 riani uncias quatuor, ubi est ecclesia Sancti Gethulii. ex fundo Leugianello

c. 60 A

c. 60 B

- uncias quatuor. fundum Arrianum, in quo est ecclesia Sancti Laurentii. ex fundo Tulliano uncias sex, ubi est ecclesia Sancti Valentini. ex fundo Mucciani uncias tres. fundum Paternum, in quo est ecclesia Sancti Valentini. ex fundo Vassiano uncias sex, in quo est ecclesia Santi Victorini.
- 5 ex fundo Cossiano uncias sex, ubi est ecclesia Sancti Cesigii. ex fundo Oricclagni uncias sex, ubi est ecclesia Sancti Petri. ex fundo Silignano uncias tres, ubi est ecclesia Sancti Angeli. ex fundo Graniano unciam unam, fundum Mignianum, in quo est ecclesia Sanctę Helenę. fundum Mallianum, in quo est ecclesia Sancti Iuvenalis. ex fundo Atriani uncias sex, ubi
- 10 est ecclesia Sancti Petri. ex fundo Iobę uncias sex. ex fundo Prętorio uncias sex, ubi est ecclesia Sancti Sebastiani. ex fundo Usiano, qui et Hillianus vocatur, uncias sex, in quo est ecclesia Sanctę Anatholię. ex fundo Feclinulę uncias sex, ubi est ecclesia Sanctę Victorię. ex fundo Paterno uncias tres, ubi est ecclesia Sancti Victorini. ex fundo Salliano uncias
- 15 tres, ubi est ecclesia Sancti Martini. ex fundo Curiliano uncias tres. fundum Forianum, in quo est ecclesia Sancti * * Tholomei. ex fundo Lusiano uncias tres. ex fundo Accliano uncias quatuor. seu et medietatem de gualdo qui dicitur Lauro, et medietatem de portione Probatı gastaldii. ex fundo Paterno unciam unam semis. ex fundo Valeriano uncias quatuor, in quo est
- 20 ecclesia Sancti Martini. ex fundo Corviano uncias sex, ubi est ecclesia Sancti Pancratii. ex fundo Bagiano terram modiorum septem. ex fundo Horriano unciam unam semis. ex fundo Luccigiano unciam unam semis. ex fundo Viarii uncias tres. ex fundo Acutiano uncias octo, in quo est ecclesia Sancti Gregorii. fundum Montianum, in quo est ecclesia Sancti Angeli. fundum
- 25 Farianum, fundum Paternum, positos in Variano et in Tuliano. fundum Iussianum in integrum. ex fundo Agelli uncias novem. fundum Sentianum, in quo est ecclesia Sancti Antimi. fundum Privatis. fundum Albucianum cum appendicibus suis. gualdum Tancies in integrum per loca designata, sicut primitus ab ipso monasterio possessum est. fundum Findilianum uncias
- 30 duas. ex fundo Passiani uncias sex. ex fundo Antariani uncias sex. ex fundo Casę Surde uncias duas. ex fundo Terviliani uncias sex. ex fundo Cęsa Candida uncias sex. ex fundo Polliani uncias sex. ex fundo Leonis terram modiorum decem. ex fundo Leogniani uncias sex. ex fundo Baiani uncias sex. ex fundo Betusiani uncias sex. ex fundo Serviliani uncias
- 35 quatuor. ex fundo Mussini uncias septem. ex fundo Seriolę uncias sex. ex fundo Mariani uncias sex. ex fundo Šerviliani portiunculam unam. ex fundo Prętorii portiunculam unam. ex fundo Galignani portiunculam unam. ex fundo Sisiani uncias octo. ex fundo Catiniani unciam unam. ex fundo Galı mediam unciam. ex fundo Turiani uncias undecim. ex fundo Bariani

c. 61 A

16. Lacuna dello spazio di tre o quattro lettere; forse nell'originale si doveva leggere Bartholomei

uncias undecim. ex fundo Salisiani uncias decem. ex fundo Basiani un-
 cias undecim, ubi est ecclesia Sanctę Marię. fundum Corbonianum. fundum
 Luccianum, ubi est domus culta, in integrum. ex fundo Ariani uncias duas.
 ex fundo Septiniani unciam unam semis. item ex fundo Septiniani uncias
 c. 61 B sex. ¶ interea casales: Pipilianum cum casis et vineis seu olivetis et colonis. 5
 item, casalem Scandilianum pro uncias octo. nec non et casalicum qui
 nominatur Antiquus. ex casale Antiano uncias tres. et olivetum in Porpora-
 ria. ad quorum vices suscepit sancta nostra Ecclesia temporibus domni Adriani
 papę a suprascripto venerabili monasterio tuo, commutationis nomine: idest
 in casale Flacciano uncias duas semis. item, casalem Canopum in integrum 10
 cum casis, vineis et olivetis atque colonis. in casale Ortisano uncias quatuor.
 in casale Argasiano uncias tres. in casale Cesariano uncias sex. item, in
 casale Fabriciano unciam unam. item, in casale Valeriano uncias duas.
 in casale Secundiliano uncias sex. utrosque vero casales cum domibus,
 vineis, olivetis atque colonis, tam qui a p̄decessore meo domno Adriano 15
 dati sunt, quam qui recepti. nunc autem p̄nominatos fundos vel uncias
 suprascriptorum fundorum, seu ecclesias, casas, vineas, prata, silvas, salicta,
 rivos, aquas, nec non et aquimolos, oliveta cum universis appendicibus suis,
 et colonis atque familiis, vel omnibus ad eos generaliter in integrum pertinen-
 tibus, sicut a p̄decessorum nostrorum pontificum per privilegia sanctę re- 20
 cordationis domno Adriano quondam papa eidem venerabili monasterio con-
 firmata sunt, et sicut primitus et nunc ab ipso venerabili monasterio possessa
 sunt, permanenda, a p̄senti decima indictione tuę religiositati tuisque suc-
 cessoribus abbatibus suprascripti monasterii in perpetuum concedimus deti-
 nendum. sub ea videlicet ratione, ut omnibus diebus vitę vestrę, dum ipse 25
 c. 62 A consistet ¶ venerabile monasterium, quotidianis diebus, quando cantilenas per-
 ficitis in eodem sancto monasterio pro remissione peccatorum nostrorum,
 centum Kyrie eleyson exclamare studeatis. hos vero omnes p̄fatos
 fundos vel uncias existentes ex corpore patrimonii nostri Sabinensis, iuris
 sanctę Romanę, cui Deo auctore deservimus, Ecclesię habentes, ita sane ut 30
 a te tuisque successoribus, singulis quibusque indictionibus, pensionis nomine
 rationibus ecclesiasticis decem auri solidi persolvantur, difficultate postposita.
 omnemque qua indigent defensionem seu meliorem p̄dicta loca, indifferenter
 vos sine dubio procurantes efficiatis. nullaque p̄teręa ad dandam annue
 pensionem a vobis mora proveniat, sed ultro actionariis sanctę nostrę Ecclesię 35
 apto tempore persolvatur. statuentes apostolica censura, sub anathematis
 interdictione et divini iudicii obtestationibus, nulli unquam nostrorum suc-
 cessorum pontificum, vel alię magnę parvęque personę, ex ipsis locis, fundis
 et casalibus, quę a p̄dicto domno Hadriano papa data sunt et a nobis con-
 firmata, sicut superius legitur, in integrum in usu et utilitate suprascripti 40

25. ipse] *Cosi nel testo.* 34. *Nel testo* efficiatur

monasterii penitus auferre, aut ex eiusdem venerabilis loci iure alienare, sed nec ullam violentiam iacturę ibidem inferre p̄sumat. potius autem omnia superius hęc annexa loca, sub annua sanctę nostrę Ēcclesię persolvenda pensione, nec non et centum Kyrie eleyson pro nostris facinoribus exclaimandum. ecce per huius nostri privilegii paginam ab auctoritate domini nostri beati Petri principis apostolorum, sub iure et ditione ipsius monasterii sancti perenniter permanenda, confirmamus ad laudem redemptoris Domini nostri pro sustentatione monachorum illic eius diving servientium clementię, quatenus hoc beneficio ipsi Dei famuli adepti, nostri memores in suis existant crebris orationibus, ipsos centum Kyrie eleyson pro nobis exorando. hęc vero omnia a nobis corroborata in perpetuum immutata permanenda sancimus. si quis autem, quod non optamus, temerator extiterit de his quę a nobis pia consideratione confirmata sunt, sciat se Domini nostri, apostolorum principis beati Petri auctoritate, anathematis vinculo innodatum, et cum diabolo et omnibus teterrimis pompis eius, atque cum Iuda traditore domini nostri Ihesu Christi in ęternum inextinguibili igne colligatum. porro qui custos et observator extiterit huius nostrę apostolicę institutionis quę a nobis in ipso venerabili monasterio concessa est, benedictionis gratiam vitamque ęternam a misericordissimo Deo nostro cum sanctis omnibus mereatur⁽¹⁾. scriptum per manus Christophori scriniarii, in mense ianuarii, indictione .x. bene valet. datum .x. kalendas februarii, per manus Theodori nomenclatoris sanctę Sedis Apostolicę. imperante domno Hludovico piissimo perpetuo augusto a Deo coronato magno pacifico imperatore anno .mii^o. et post consulatum eius anno .iiii^o., indictione decima⁽²⁾.

c. 62 n

Libet autem legentium vel audientium hoc suprascriptum privilegium admonere industriam, ne moveantur in hoc, quod sub tributo pensionis huic monasterio concessum fuerit, et contra antiquę eius iura libertatis aliquid suscipiantur, quoniam non multo post Lotharius imperator correxit, et coram successore istius Stephani, videlicet Paschale pontifice, et optimatibus sive iudicibus romanis ad liquidum declarare studuit quod nulla ratione hoc monasterium Romanę Ēcclesię dare debeat aliquam pensionem. tum quoque idem dominus et venerabilis Paschalis papa, hoc procul dubio cognoscens, suum privilegium inferius descriptum huic monasterio totius libertatis emisit, et pensionem nullomodo aliquam ab eo exegit.

c. 63 a

28. suscipiantur] Così nel testo; forse suspicentur

(1) Effigie del papa Stefano IV.

(2) R. F. doc. 224.

An. 817.
Privilegio del
papa Pasquale I
che conferma il
monastero nel pos-
sesso dei suoi beni.

c. 63 a

Paschalis episcopus servus servorum Dei. dilecto in Christo filio In-
goaldo abbati monasterii Sanctę Marię, quod ponitur in Pharpha, in loco qui
nominatur Acutianus, tuisque successoribus in perpetuum. cum magna nobis
sollicitudine insistat cura pro universis Dei ꝑcclesiis ac bonis locis vigilandum,
ne aliquam necessitatis iacturam sustineant, sed magis proprię utilitatis sti-
pendia consequantur, ideo convenit nos pastorali tota mentis aviditate eo-
rundem venerabilium locorum maximę stabilitatis integritatem procurare, et
sedule eorum utilitatum subsidia illic conferre, ut Deo nostro omnipotenti
id quod pro eius sancti nominis amore etiam et laude atque gloria eius
divinę maiestatis, eius venerabilibus nos certum est contulisse locis, sitque
acceptabile nobis, quę ad eius locupletissimam misericordiam digna huius-
modi pii operis in sidereis conferatur arcibus remuneratio. igitur quia pe-
tistis a nobis, quatenus ex nostra largitate nostroque dono concederemus
vestrę religiositati monasterii vestri confirmationem, eorundemque bonorum
quę habet modo et habiturum erit in perpetuum, confirmamus autem vobis
vestrisque successoribus castella et villas, campos et silvas, prata et aquas,
vineta et oliveta et aquimolos, cum universis appendicibus vel omnibus ad
eos generaliter et in integrum pertinentibus, sicuti primitus et nunc ab ipso
venerabili monasterio possessa sunt tam in comitatu Sabinensi, nec non et
Narniensi, sive in comitatu Reatino, vel Furconino, Asculano, Firmano,
Aprutiensi et Pinnensi et Balbensi et Teatino, Romano etiam et Tuscano,
omnesque adiacentias eorundem monasteriorum atque pertinentias, cum omni
integritate concedimus detinenda, tam ea quę modo iure possidetis quam ea
quę in futuro, largiente Domino, poteritis acquirere, tu et successores tui,
sicuti per privilegia sanctę recordationis domni Hadriani quondam papę eidem
venerabili monasterio confirmata sunt, permanenda. confirmamus autem
vobis vestrisque successoribus in perpetuum oblationes, decimationes, ve-

c. 64 a

straque dicatione colligendas oblationes mortuorum a cunctis recipiendas et
a nullis interdicendas. nullus autem episcopus audeat synodare vel exco-
municare monachum vel clericum ipsius monasterii. pꝑfato abbati suisque
successoribus concedimus monendos et constringendos. a pꝑsenti decima
indictione tuę religiositati tuisque successoribus abbatibus vestri monasterii
in perpetuum concedimus detinenda. statuentes quippe apostolica censura
ex auctoritate beati Petri apostolorum principis, sub divinis optestationibus
et anathematis interdictionibus, ut nulli unquam nostrorum successorum pon-
tificum vel alię cuilibet magnę parvęque personę ipsa pꝑnominata loca vel
insuper, auxiliante Deo, acquisita et sicuti supra sunt instituta, a potestate
et dicatione vestra vestrorumque successorum ac vestri monasterii auferre vel
alienare quoquo modo liceat. si quis autem temerario ausu, magna par-
vaque persona, contra hoc nostrum privilegium agere pꝑsumpserit, sciat se
anathematis vinculo esse innodatum et a regno Dei alienum, et cum omnibus
impiis ꝑterno incendio ac supplicio condemnatum. at vero qui pio intuitu

curator et observator huius nostri privilegii extiterit, gratiam atque misericordiam vitamque æternam a misericordissimo Domino nostro consequi mereatur in secula seculorum, amen. scriptum per manus Christophori scriniarii sancte Romanę Ecclesie, in mense februarii, indictione superscripta decima.
 5 bene valete⁽¹⁾. datum kalendis februarii per manus Theodori nomenclatoris sancte Sedis Apostolice. imperante domno Hludovico piissimo perpetuo augusto a Deo coronato magno pacifico imperatore anno .LIII^o. (2).

Huic autem domno Ingoaldo abbati, sive in hoc monasterio,
 donata est ab Hilderico castaldio quędam casa super muros civi-
 10 tatis Reatine, et turris cum casa veteri in capite eius⁽³⁾. et a
 quodam Iohanne sculdasio ecclesia Sancti Iohannis in Asera super
 Salariam publicam⁽⁴⁾. et ab Octeramo notario quędam portio
 casalis Oleti in massa Interocrina super Sextunum, et de ecclesia
 Sancte Iuste, pretio sibi placito exinde accepto⁽⁵⁾. et ab Hil-
 15 derico Reatino ecclesia Sancte Agathes ad Arces⁽⁶⁾. et a quodam
 Iohanne terra et vinea in Asera cum Prato Longo⁽⁷⁾. et a quo-
 dam Spoletano quędam res ad Sanctum Stephanum in Carsule⁽⁸⁾.
 et a Teudiperto castaldio retradita ac restituta est curtis in Pitte
 in hoc monasterio, Gunichisio duce iubente⁽⁹⁾. et a missis
 20 domni Hludovici imperatoris res Pauli et Taxile conjugis eius,
 videlicet casas .XIII. in massa Amiternina et in massa Ciculana.
 et molinum sup̄tus portam Reatinam. et silva de Felecto. et
 pratum in Lingla⁽¹⁰⁾. et a Leone vasso Hlotharii imperatoris
 curtis Sancte Marię in Nanciano, in finibus Camertule⁽¹¹⁾. ipsis
 25 temporibus investiti sunt monachi huius monasterii de curte in
 Acaniano que fuit Scaptolfi. et de curte in Plagie loci qui dicitur
 Brezenanus. et de curte in Buniano que fuit Leonis castaldii⁽¹²⁾.

c. 64 n

(1) Effigie del papa Pasquale I.

(2) R. F. doc. 225.

(3) An. 817; R. F. doc. 230.

(4) An. 819; R. F. doc. 229. Giovanni chiese poi alcuni mesi dopo ed ottenne l'usufrutto vitalizio di questa chiesa e dei beni che ne dipendevano (an. 819; R. F. doc. 239).

(5) An. 819; R. F. doc. 241.

(6) La data di questa donazione non apparisce dai documenti stessi,

ma l'atto della donazione stessa si ricava da una concessione dell'usufrutto della chiesa di Sant'Agata fatta a Guisberga figlia d'Ilderico nell'anno 820; R. F. doc. 243.

(7) An. 820; R. F. doc. 245.

(8) An. 821; R. F. doc. 249.

(9) An. 821; R. F. doc. 250.

(10) An. 821; R. F. doc. 251.

(11) An. 823; R. F. doc. 257.

(12) An. 824; R. F. doc. 258.

c. 65 A et facta est commutatio cum quodam Petro prope vicum Palen-
 tianę duarum petiarum vineę perticarum .cxxx. unius ⁽¹⁾. et
 in valle Tybę a quodam Audolfo donata est in hoc mona-
 sterio terra modiorum .c. ⁽²⁾. et in Cordale sup̄tus montem San-
 cti Maroti ⁽³⁾.] et in Caneria ad Campum Gelatum. et pratum 5
 in Lingla ⁽⁴⁾. et revicit p̄fatus dominus Ingoaldus abbas in pla-
 cito curtem Sancti Abundii in territorio Camertulo ⁽⁵⁾. et casas
 atque casarinas .viii. in Aguliano ⁽⁶⁾.

Dum vero Ioseph episcopus et Leo comes, missi domni Hlu-
 dovici imperatoris, residerent in iudicio Romę, in palatio Latera- 10
 nensi, in p̄sentiam domni Gregorii pape, ibique adesset Leo epi-
 scopus et bibliothecarius sanctę Romane Ecclesię, et Theodorus
 episcopus, Cyrinus primicerius, Theophilactus numicator, et Pe-
 trus dux Ravenna, et alii plurimi, venit dominus Ingoaldus abbas
 huius monasterii, cum Audolfo advocato, et retulit quod dominus 15
 Adrianus et Leo pontifices per fortiam invasissent res huius mo-
 nasterii, idest curtem Corvanianum, et curtem Sancti Viti que est
 in Palmis, et curtem Sanctę Marię in Vico Novo, et curtem in
 Bariliano, et curtem Pontianam, cum rebus et familiis, unde tem-
 pore Stephani, Paschalis et Eugenii semper reclamaverat, et iu- 20
 stitiam minime invenire poterat. tunc ipsi missi et iudices, quibus
 dominus imperator in verbis mandaverat ut de hoc facerent iu-
 stitiam, p̄sente domno apostolico, interrogaverunt advocatum
 ipsius apostolici, nomine Gregorii, quid exinde diceret. qui dixit
 quod ipse curtes huic monasterio nichil pertinerent. deinde ad 25
 vocatus domni abbatis ostendit monimina ex ipsis, et contine-
 batur in eis qualiter Ansilberga abbatissa monasterii Sancti Sal-
 vatoris de Brixia ⁽⁷⁾ easdem curtes in hoc monasterio per ipsa
 monimina | delegaverat. et aliud monimen quod Theudicius dux
 eidem Ansilbergę de ipsis curtibus emiserat. et qualiter Ansa 30

13. numicator] *Così nel testo.*
 dux de Ravenna

14. dux Ravenna] *Nel Registro invece si legge*

(1) An. 825?; R. F. doc. 259.

(2) An. 824; R. F. doc. 260.

(3) An. 229; R. F. doc. 261.

(4) An. 827; R. F. doc. 262.

(5) An. 828; R. F. doc. 268.

(6) An. 811; R. F. doc. 269.

(7) Ansilberga figlia del re Desi-
 derio e di Ansa regina.

regina curtem Sancti Viti a Teutone episcopo Reatino in concambium acceperat, et eidem Ansilberge filie sue donaverat. et preceptum Desiderii regis, et domni Karoli imperatoris quibus ipsas curtes cum omnibus eis pertinentibus in hoc monasterio confirmaverant. tunc suprascripti missi et iudices eos reguadiare fecerunt, fidei iussores utriusque secundum suam legem ponentes, et ut alia die ad idem placitum redirent iusserunt. et sic venit domnus abbas et eius advocatus una cum testimoniis, quorum nomina sunt: Itto, Gradolfus, Gauspertus de Reate. qui sic testificati sunt ut relatum est. contra que predictus advocatus pontificis nichil contrarium dixit, nec potuit, quia boni homines visi sunt ei. iterum venit Ioseph castaldius Reatinus cum bonis et veracibus hominibus, et interrogati per sacramentum quod domno imperatori fecerant, testimonium suprascriptorum virorum laudaverunt, et quod bene in omnibus recipi possent affirmaverunt. et seorsum interrogati sunt, quorum primus ait: « Ego scio et bene « memoror quoniam tempore Langobardorum, et domni Caroli « imperatoris, ipsas curtes ad partem monasterii vidi, et recordor « ibi prepositos Iohannem et Petrum et Christianum monachos « ipsius monasterii usque dum per fortiam predicti pontifices exinde « tollere fecerunt ». similiter reliqui dixerunt. deinde venerunt boni et veraciores homines .xii., idest Iohannes, Clarissimus, Musio, Teuto, Castinus, Audacius, Alboin || medicus, Gualipertus, Constantinus notarius, Petrus, Fratellus, Hildericus Sabinus. hi omnes interrogati quid de ipsa causa scirent, similiter dixerunt. post hec Audolfus advocatus iuravit dicens: « Per ista sancta quatuor evangelia, quia sicut isti testes dixerunt, sic fuit verum ». hec suprascripti missi sive iudices audientes, iudicaverunt ut Gregorius advocatus pontificis retraderet ipsas curtes Audulfo advocato ad partem huius monasterii. quod facere noluit. sed et ipse apostolicus dixit nostro iudicio se minime credere, usque dum in presentia domni imperatoris simul venirent. iccirco autem hoc breve factum est, ut in futuris temporibus per possessionem hoc monasterium ipsas curtes minime perdere debeat ⁽¹⁾.

c. 66 a

(1) An. 829; R. F. doc. 270.

Domnus autem Hludovicus imperator augustus huic monasterio, eodem domno abbate Ingoaldo petente, dona contulit, per sua precepta, plurima et utilissima; nam in uno constituit precepto ut ubicumque contentio de rebus huic monasterio pertinentibus exorta fuerit, qui iudiciariam potestatem habent, sic illam inquirant sicut regiam et imperialem causam, et semper per meliores et veracissimos, qui in vicinioribus locis fuerint, investigetur. et ubicumque per bonorum hominum testimonium rei veritas inventa fuerit, neque ulla hoc difficultas impedierit, statim huius monasterii pars recipiat iustitiam suam. et ea tantum differantur que propter conviguitatem diffiniri non possunt (1). et in alio precepto concessit huic monasterio gualdum unum in finibus Reatinis, qui nuncupatur Rivus Curvus, cuius termini sunt: a silva eiusdem gualdi et inde recto * = veterana Saffoli, deinde ad Collem Altum, ex hinc recto limite ad Titulos, exinde ad pratum Barosi, inde ad actegiam, deinde super serram suprus Rugiani, et recta linea ad rivum, et recto itinere ad Trissilem, deinde ad confinium (2). et in alio precepto confirmavit cellam Sancte Marie in Apinianici. et curtem Sancti Leuci prope ipsam. et curtem Sancte Marie Transaque. que sunt in territorio Marsicano (3). et in alio precepto constituit, ut si monachi, vel secundum regulam sancti Benedicti offerri Sancte Marie, quos abbas ordinaliter providere debet, fuga lapsi per episcopia et cetera monasteria, sive per diversa loca perrexerint, ubicumque eos invenerit, tam ipse quam et missi sui presentialiter recipiant absque alicuius dilatione vel contrarietate. et qui aliter agere voluerit, in presentia regali vel imperiali in rationes adveniat (4). et in alio precepto confirmavit precepta et confirmationes regum Langobardorum Ratgisi, Haistulfi ac Desiderii, et preceptum domni et genitoris eius Caroli, atque privilegia pontificum sancte Romanę Ecclesie Adriani, Stephani et Paschalis, per que ipsi pon-

14. *Lacuna di una parola nel codice. Anche nel Regesto questo diploma è riferito con parecchie lacune.*

(1) An. 818; R. F. doc. 236. Cf. DUCANGE, *Glossarium*, alla parola conviguitas.

(2) An. 818; R. F. doc. 237.

(3) An. 820; R. F. docc. 242 e 246.

(4) An. 820; R. F. doc. 244.

tifices omnes res in territorio Sabinensi, sive in Romania, huic monasterio pertinentes, nominatim per singula loca atque vocabula confirmaverunt ⁽¹⁾. insuper et res quas devoti homines ac femine pro salute animarum suarum huic monasterio solenni donatione contulerunt, que ¶ ad eos ex concessione regum, reginarum vel ducum, vel per affiliationem, vel comparationem, vel alium quemlibet attractum pervenerunt. et res Heline ancille Dei. et quecumque quilibet homines per instrumenta cartarum huic monasterio condonarunt. et precepit ac iussit, ut nullus episcopus aut abbas, dux vel castaldius, vel actionarius, vel quislibet fidelium imperii, sive iuniorum aut successorum eorum, abbati vel agentibus huius monasterii aut monachis sub eo Deo militantibus, de omnibus rebus huic monasterio pertinentibus calumniam facere aut inquietare ullo unquam tempore presumat. et ut nullus eos de quibuscumque rebus sine publici mali compellatione despoliare vel de rebus monasterii invasiones faciat. et si de qualicumque causa contra nos fuerit exorta contentio, non per viliores quasque personas, sed per nobiliores et veraciores rei veritas inquiratur. et secundum tenorem antiquorum preceptorum que reges Langobardorum nobis dederunt, de arimannis feminis quas sibi pertinentes huic monasterio in coniugio sociaverint, ut post transactum annuale spatium, secundum edicti tenorem, sic eos easque possideamus, nobisque proprio nomine vendicemus atque defendamus. et omnia animalia huius monasterii in finibus ducatus Spoletani per pascua publica omni tempore pabulare debeant vel nutriri, similiter hominum nostrorum sine omni datico, herbatico, scatico vel glandatico. et nullam molestiam neque in ponte neque in via neque in qualicumque loco patiantur. et liceat nobis proprias monasterii terras omni tempore defendere, atque animalia nostra ad pabulandum ¶ mittere, absque cuiuslibet persone vel potestatis contrarietate ⁽²⁾. et in alio precepto idem domnus imperator Hludovicus confirmavit convenientiam inter episcopum Spoletanum Sigualdum et domnum abbatem Ingoaldum factam,

c. 67 A

c. 67 B

7. Nel testo Helene

(1) An. 820; R. F. doc. 248.

(2) An. 820; R. F. docc. 242 e 246.

pro contentione scilicet quę inter eos fuerat super quadam ecclesia prope muros civitatis in honore sancti Marci Evangeliste constructa, et ecclesia Domini Salvatoris cum xenodochio ad se pertinente, sita in Saliano, et de rebus ac familiis earum. dedit igitur Ingoaldus abbas Sigualdo episcopo ad partem ecclesię illius curtem unam quę vocatur Serulę in integrum, anteposita illa curte Interamne, et casas in Laureto in integrum. e contra dedit vel delegavit Sigualdus episcopus Ingoaldo abbati ad partem huius monasterii pro causa firmitatis ac pactuationis coloniciam unam in Basiano, et de Serra particulas quatuor, et de vineis particulas .vi. in finibus Teramnensibus. et penam interpositam auri mancusios quinque milia ⁽¹⁾.

An. 801.
Privilegio dell'imperatore Carlomagno in favore del monastero.

c. 68 A

[In nomine sanctę et individue Trinitatis]. Karolus divina ordinante providentia imperator augustus. comperiat volumus omnium sanctę Dei Ecclesię nostrorumque tam presentium quam et futurorum sollertia, idest notum fieri volumus omnibus fidelibus sanctę Dei Ecclesię, quia quidam venerabilis Ingoaldus abbas ex monasterio sanctę Dei genitricis semperque virginis Marię, quod in Hitalia situm est, in loco qui dicitur Acutianus, ad nostram veniens presentiam, ostendit nobis precepta regum Langobardorum Haistulphi ac Desiderii, in quibus continebatur quomodo ipsi et antecessores eorum predictum monasterium, propter divinum amorem et reverentiam sanctę Dei genitricis semperque virginis Marię, semper sub sua tuitione ac defensione tenuissent. ob firmitatem tamen rei, postulavit predictus venerabilis abbas ut eorundem regum preceptiones nostra auctoritate confirmarem, et immunitatis preceptum monasterio suo dare iuberemus. cuius petitioni propter amorem Dei et reverentiam atque honorem sanctissimę genitricis illius libenter acquievimus, et sicut postulavit ita in omnibus concedendum atque confirmandum decrevimus. quapropter precipientes iubemus, ut nullus fidelium nostrorum vel missi discurrentes, aut quilibet ex iudiciaria potestate, in ecclesias vel cellulas, aut loca, villas, curtes, vel agros, campos, seu reliquas possessiones memorati venerabilis monasterii, quas olim vel moderno tempore, tam in Longobardia quam in Romania sive in Tuscia et in ducatu Spoletano, seu in quibuslibet aliis locis, possedit, vel nunc in presenti possidet, vel quas deinceps ex quorumlibet datione fidelium acquisierit ac possederit, ad causas audiendas vel freda seu tributa undecumque exigenda, aut mansiones vel paratas faciendas, vel fideiussores tollendos, aut homines eiusdem

13. Le parole chiuse tra parentesi quadrate mancano nel testo del Chronicon e sono supplite togliendole dal Regesto. 19. regum manca nel testo.

(1) An. 820; R. F. doc. 247.

monasterii tam ingenuos quam servos, libellarios, aldiones et aldianas, seu clericos vel cartulatos aut offertos, super terram ipsius monasterii commanentes distringendos, vel ad publicas excubias compellendos, aut ullas redditiones || vel quaslibet occasiones requirendas, nostris vel futuris temporibus
 5 ingredi audeat, vel ea quę supra memorata sunt penitus facere p̄sumat. confirmamus etiam eidem monasterio omnes res quę pertinent de curte Sancti Gethulii, seu de curte Sancti Benedicti, et curtem Sanctę Marię in Turano, quę sunt in comitatu Sabinensi, cum omnibus illarum pertinentiis vel subiacentiis. et in comitatu Reatino curtem Sancti Angeli et in
 10 ducatu Spoletano monasterium Sancti Marci sup̄turos muros civitatis Spoletanę. [nec non] et in castro Viterbense infra ipsum castrum cellam Sanctę Marię, seu et cellam Sanctę Marię de Minione cum ipso monte Gosberti, et cum ipso gualdo, seu et Ripa Albella, et cum ipso portu de mari, cum servis vel ancillis, cum aldiis vel aldiabus, et cum omnibus illarum pertinentiis vel
 15 subiacentiis. et liceat quiete memorato venerabili abbati et successoribus eius res et possessiones p̄dicti monasterii, sub immunitatis nostrę defensione et quieto ordine possidere. si quis vero ausu temerario contra hanc nostrę auctoritatis iussionem venire p̄sumpserit, et eorum quę fieri prohibuimus contra p̄dictum venerabile monasterium facere temptaverit, sciat
 20 se compositorum auri obrizi libras .DC. summa ad partem p̄fati monasterii esse multandum. quicquid vero de p̄dictis monasterii possessionibus fiscus noster sperare poterat, totum nos pro ęterna remuneratione adipiscenda monasterio concedimus, ut in alimonia pauperum et stipendia monachorum ibidem Deo famulantium nostris futurisque temporibus semper proficiat in augmentis.
 25 quatenus memoratos servos || Dei, qui ibidem Deo famulantur, pro nobis et coniuge proleque nostra, ac pro stabilitate totius imperii a Deo nobis commissi, iugiter Domini misericordiam exorare delectet. et ut hęc auctoritas firmior habeatur ac per futura tempora melius conservetur, manu propria eidem subscribere, et de anulo nostro sup̄turos eam iussimus sigillari⁽¹⁾. signum
 30 domni Karoli serenissimi imperatoris. Inquirinus notarius ad vicem Liutuardi archicancellarii recognovit. data .iiii. kalendas martii, anno Christo propitio imperii domni Karoli perpetui augusti anno unctionis suę primo. indictione .xiiii. actum Aquis palatio, in Dei nomine, feliciter. amen⁽²⁾.

c. 68 n

c. 69 A

(1) Effigie dell'imperatore Carlo-magno.

(2) R. F. doc. 273. Circa la data e l'autenticità di questo documento vedasi la nota intorno ad esso nel *Regesto*. Mi pare utile riferire qui in parte anche un'altra nota del *Regesto* che ha relazione con questo documento: « Ci pare di dover ricordare « che il MABILLON pubblicò negli *An-*

« nali *Benedettini* il documento 273 da « noi pubblicato nel secondo volume « di quest'opera, ma stretto dalle con- « tradizioni delle note cronologiche, « lo attribui all'anno 881. Il MURA- « TORI nel *Chronicon Farfense* fece il « medesimo. Noi abbiám detto a suo « luogo (*Regesto*, II, 225) per quali « ragioni e con quali riserve c'indu- « cevamo ad assegnar l'anno 801 a

Cum vero hoc p̄ceptum ostenderetur domno Hludovico augusto filio suprascripti Caroli imperatoris, petente domno et venerabili abbate Ingoaldo, secundum omnia quę in ipso comprehensa sunt p̄cepto, et ipse confirmavit, ac in omnibus corroboravit in hoc monasterio, anno imperii sui .VII.

An. 839.
Ludovico Pio e
Lotario Imperatori
concedono al mo-
nastero di Farfa il
monastero di San-
to Stefano.

[In nomine domini Dei salvatoris nostri Ihesu Christi]. Hludovicus et Hlotharius divina ordinante providentia imperatores augusti. cum locis divino cultui mancipatis largitionis nostrę munere quippiam conferimus, id

6. Le parole chiuse tra parentesi quadrate mancano nel Chronicon e sono supplite togliendole dal Regesto.

« quel documento e come inclinavamo
« a non crederlo tutto genuino e nep-
« pur tutto spurio, ma sì piuttosto il ri-
« facimento di un antico e guasto ori-
« ginale. Ora qui ci è mestieri di-
« scutere una ipotesi immaginata dal
« Mabillon a proposito di questo do-
« cumento, la quale riguarda la cro-
« nologia farfense di questi tempi.
« Data la perfetta genuinità del docu-
« mento, l'insigne annalista benedet-
« tino stima a gran ragione impossibile
« di ammettere in un documento di
« Carlomagno la menzione dell'abate
« Ingoaldo eletto senza alcun dubbio
« a reggere il monastero dopo la morte
« del grande imperatore. Perciò tro-
« vando per caso le note cronologi-
« che rispondenti al febbraio 881, il
« Mabillon senz'altro attribuisce il do-
« cumento a Carlo il Grosso. A scio-
« gliere poi la difficoltà che derive-
« rebbe dalla menzione dell' abate
« Ingoaldo († 830?), egli afferma come
« ipotesi certa la esistenza di un abate
« Ingoaldo II rimasto ignoto a Gre-
« gorio di Catino e non menzionato
« mai in nessuna memoria di Farfa.
« Al Muratori nel riferir questa ipotesi
« non falli l'acume usato, e la disse
« accettabile, se non fosse che la ren-
« deva dubbia la successione degli
« abbati già così frequente in quegli
« anni. Il documento 328, colla sua
« data del dicembre 880, avvalora il

« dubbio del Muratori e lo tramuta in
« certezza. Per ammettere la ipotesi
« del Mabillon, bisognerebbe supporre
« che tra il dicembre 880 e il febbraio
« 881 fosse morto Anselmo, e il mi-
« sterioso Ingoaldo II fosse stato eletto
« a succedergli e avesse avuto tempo
« di mandare ad Aquisgrana e di ot-
« tenere un privilegio da Carlo il
« Grosso senza che ne rimanesse me-
« moria alcuna nel monastero. Ciò
« anche indurrebbe contraddizione
« nella data, perchè a quel tempo Carlo
« il Grosso non era in Aquisgrana,
« onde il MURATORI (*Annali* ad a. 881)
« accenna alla possibilità che l'«Aquis»
« della data indichi un qualche luogo
« d'Italia ch'egli però non precisa.
« Ma la indicazione del palazzo «da-
« tum Aquis palatio» ci fa sicuri che
« il documento vuol menzionare Aqi-
« sgrana. Così l'ipotesi ci sembra
« distrutta, e la cronologia degli abbati
« ci par che debba restare come ci fu
« tramandata da Gregorio di Catino.
« Il quale, uscito oramai dai tempi
« leggendari del monastero, andrà tal-
« volta errato nei computi mentre vuol
« fissare qualche data precisa, ma per
« la esperienza grande dei documenti
« farfensi e per gli aiuti che gli for-
« niva la biblioteca di Farfa, non po-
« teva facilmente ignorar l'esistenza
« di un abate vissuto soli due secoli
« prima di lui». R. F. doc. 328.

nobis ad stabilitatem imperii nostri et ad æternę vitę præmium capessendum profuturum liquido credimus. proinde notum esse volumus omnium fidelium nostrorum præsentium scilicet et futurorum sagacitati, quia nos superno amore accensi, pro remedio animę nostrę concedimus quoddam monasteriolum

5 quod est situm in finibus Teating sive Vocitanę, in loco cuius vocabulum est Lucana, ¶ quod est constructum in honore sancti Stephani protomartyris, sub omni integritate ad monasterium nostrum Sanctę Marię semper virginis, quod est situm in pago Sabinensi, ubi præsentī tempore Ingoaldus abbas præesse dinoscitur. memoratum vero monasteriolum, sicut supra dictum

10 est, cum omni integritate, cum ecclesiis, cellulis, territoriis, ædificiis, familiaribus iuste pertinentibus, casis, massariis, aldiariciis, bovulariis, vaccariis, alpinis, gais, molendinis, aquis decursibus, pascuis, paludibus vel quicquid præsentī tempore [ad prædictum monasterium] iuste et legaliter pertinere dinoscitur, et nostri iuris atque possessionis iure proprietatis est, totum et ad

15 integritatem vel inquisitum, prædicto monasterio nostro Sanctę Marię tradimus, et de nostro iure in ius et dominationem illius transferimus. ita videlicet, ut quicquid rectores et ministri sæpe dicti monasterii Sanctę Marię semper virginis de sæpe dicto monasterio Sancti Stephani, secundum auctoritatem canonicam atque regularem, facere, ordinare atque disponere voluerint, libero in omnibus potiantur arbitrio faciendi quicquid elegerint. et ut hæc auctoritas largitionis nostrę firmior habeatur et per futura tempora melius conservetur, manibus propriis supert firmavimus, et anuli nostri impressione assignari iussimus, signum Hludovici serenissimi imperatoris. signum Hlotharii gloriosissimi imperatoris (1). Durandus diaconus ad vicem Fridugisi

25 recognovit. datum .x. kalendas iulii, anno, [Christo propitio.] .xvi. imperii domni Hludovici serenissimi imperatoris, et Hlotharii .vii., indictione .vii. acium Aquisgrani palatio regio. in Dei nomine, feliciter. amen (2).

c. 69 a

Libet autem ut hic quoque curtes præfati monasterii Sancti Stephani inseramus, sicut in diversis scriptas reperimus autenticis

30 membranis. castellum de Attissa cum ecclesia Sanctę Marię, et cum ipsis mansionibus ibi ædificatis, et cum ecclesia Sancti Grisothoni. ecclesia Sanctę Marię in Basilicę; et Sancti Panchrati. ecclesia Sancti Martini in Valle; et Sancti Stephani in Raone quę est iuxta mare; et Sancti Germani; et Sancti Viti; et Sancti

35 Iohannis in foce de fluvio Sangro; ecclesia Sancti Petri ibidem. ecclesia Sancti Petri in Eleroso; et Sancti Marci in Guilmo. ec-

c. 70 a

13. ad pr. mon.] *Nel testo del Chronicon ei*

(1) Effigie degli imperatori Ludovico e Lotario.

(2) R. F. doc. 271.

desia Sancti Pauli super fluvium Sevellam; et Sancti Martini iuxta idipsum flumen; et Sanctę Marię ibidem. ecclesia Sancti Nazarii in Ardano; et Sanctę Marię in Carapelle. ecclesia Sancti Petri in Planici; et Sancti Heleutherii in Lucclo; et Sancti Sossii. ecclesia Sancti Andreę in Materno; Sancti Petri in Buci; et eiusdem iuxta civitatem Hortanam; et inibi ecclesia Sanctę Marię. ecclesia Sanctę Marię in Caldarię; et Sancti Laurentii in Corule. ecclesia Sanctę Cecilie in Millanico; et Sancti Damiani ad Aream ubi dicitur ad Crucem; et Sanctę Agathes ibidem; atque Sancti Iohannis. ecclesia Sancti Angeli in Balneario; et Sancti Marci supus castellum de Atissa, et Sanctę Marię in Caparassa. ecclesia Sanctę Marię iuxta fluvium Avertinum. ecclesia Sanctę Marię in Rota; Sancti Mauri in monte Pallano; et Sancti Comitii. et in Monticlo ecclesia Sancti Donati; et Sanctę Marię. et in Graminata ecclesia Sanctę Columbe. in monte Granario ecclesie] tres. ecclesia Sancti Boni; Sancti Angeli in Salabento. ecclesia Sancti Martini in castello Equo; Sancti Petri in fluvio Viride. inter fluvium Sangrum et Ocenum curtem de Res; curtem Sestrinum; curtem Serram; et Iannacem; et curtem Pollotri; curtem de Monticello; curtem de monte Sancti Silvestri cum ipsa ecclesia. ecclesia Sanctę Marię in Valle; Sancti Felicis; Sancti Petri; Sancti Martini in Tresto; Sancti Andreę; Sancti Petri in Verolaso; Sancti Xisti; Sancti Silvestri; Sancti Mercurii; Sancti Petri in Oliveto; Sancti Angeli in Aquaviva; Sanctę Marię; Sanctę Marię in Aventino; Sancti Petri in Bangiara; Sanctę Marię; Sancti Iohannis in Bellari; Sanctę Teclę; Sanctę Marię in Aqua Sonula; Sancti Gregorii; Sanctę Marię in Cese; Sanctę Crucis super Romam.

Pręterea Hlotharius serenissimus augustus domni imperatoris Hludovici filius, postulatus a domno Ingoaldo abbate, per suum imperiale pręceptum confirmavit quandam auctoritatem a domno Eugenio summo pontifice huic monasterio sibi que ac suis successoribus emissam, de duabus massis iuris monasterii Sanctę Bibiane, positis infra urbem Romam, vel que ad easdem massas per-



tinere noscuntur, quarum una Pompeiana et alia Balagai nuncupatur. quas etiam massas multo tempore a predecessoribus scilicet pontificibus sanctę Romane Sedis prefato monasterio eiusque rectoribus sub || statuta annuali pensione fuisse perpetualiter concessas, quousque statutę pensionis quantitatem ipsius monasterii rectores ad partem iam dicti monasterii Sanctę Bibiane solvere non negligerent. et statuit idem imperator atque decrevit, ut memoratę massę, sicuti ab eodem pontifice huic monasterio prefatoque Ingoaldo abbati suisque successoribus per scripturam fuerunt sub statuta pensione confirmatę, ita permaneant ad ius huius monasterii cum omni integritate perpetualiter confirmatę ⁽¹⁾.

Quidam autem Aquilinus filius Autarii, et Palumbus Saxuli, et Martinus Offilonis, habitatores Capraricę, et Pergo filius Gezuli, et Faustinus Arecausi, et Buciolus Taxoli, et Valerius Grandolfi, et Bello Baroncioli, et Teuto Valentionis, et Fuscus Pauli, habitatores Pinguis, et Bonipertus filius Bonuli, et Mansiolus Arborioli, et Cauculus Amuli, et Lupo Antionis, et Leonianus Vespuli, et Sinderadus Vespuli, omnes hi bona et spontanea voluntate promiserunt domno Ingoaldo abbati quod usque in annos .x. residerent in casis nostris, et substantia quantum ad curtem nostram pertinet Interocrinam, quam Hildericus in hoc monasterio delegavit. et in tempore sementis in ipsa curte laborarent nobis ebdomada una, et alia sibi. et in magise similiter. et in messe similiter. et post ipsum laborem facerent nobis ebdomadam unam, et sibi duas. et ipsi de Capraricę darent nobis in ipsa curte annualiter vini decimatas .xv. et de Pingui vini decimatas octoginta. et de Interocro decimatas .xv. ⁽²⁾.

Superius autem retulimus domnum Ingoaldum abbatem per privilegium pontificale a Stephano papa IIII, qui sedit mensibus .vii., omnium bonorum huius monasterii confirmationem suscepisse, et cum eo ut pro hoc annualet daret pensionem convenisse, cuius causa convenientię ista extitit. denique cum plura incommoditatis damna hoc monasterium in suis utilitatibus pateretur, et

(1) An. 825; R. F. doc. 264.

(2) Di queste concessioni si trova notizia nel *Largitorio*, c. III A.

c. 71 A

c. 71 B

tam per furta quam per alias diversas iniquas operationes a reipublice actionariis, et ab hominibus nefariis multa ei mala ingererentur, et ob hoc interpellatio a rectoribus huius monasterii Sedis Apostolice pontificibus fieret frequentius, tandem suasus domnus Ingoaldus danda de pensione improvide prebuit assensum, iccirco videlicet ut pontificis adminiculum pensionis occasione in ceteris huius monasterii negotiis magis videretur habere. at vero cum pontifices succedentes diversis super ingruentibus negotiis preoccupati forent, et in nostris decidendis causis suum accommodare auditum non valerent, pensionem quidem exigere volentes, sed plenarias iustitias nequaquam huic monasterio exercere iubentes, sicut ante constituerant venerandi pontifices, Paulus videlicet et Adrianus, magisque detrimenta quam augmenta erga huius monasterii bona inferentes, predictus domnus Ingoaldus Hlotharii auribus imperatoris damna a reipublice Romane actionariis Ecclesie huic monasterio illata indicavit, et de pensione quam dare cogebatur, sicut inique fuerat suasus, intimavit. sed et cum auribus domni Hludovici serenissimi imperatoris, genitoris utique prefati Hlotharii, hec plurimque alie illate fuissent que-rele, misericordie pulsatus clementia, sacre institutionis edidit constitutionem precipuam, per quam Dei ecclesiis illata destrueretur malitia. cuius hic sacratissimos apices curavimus diligenter inserere.

c. 72 A

An. 824.

Ludovico Pio e Lotario imperatori confermando i privilegi dei re longobardi e degli imperatori Carlo e Ludovico, dichiarano il monastero esser posto sotto la difesa e immunita imperiale, e i pontefici non aver diristo d'imporre ad esso tributi, o sottrarne beni, o diminuirne la liberta.

In nomine Domini.

Ludovicus divina ordinante providentia imperator augustus. si, preveniente gratia Dei, nostre devotionis affectum divinis hominibus satagimus aptare obsequiis, et venerabilibus Deoque sacratis locis atque Dei famulis supernę maiestati famulantibus imperiali munificentia opem et solacium nostre defensionis impendimus, si denique prejudiciis variis atque calamitatibus oppressis patulum ac benignum accomodamus auditum, his exercitiis piisque studiis credimus supernum ubique auxilium promereri, et prosperis pollere successibus, atque in bellis gloriosis gaudere triumphis. sed et post temporalis infulas imperii, siderea feliciter consequi regna. quapropter cum plurimarum ecclesiarum venerabiliumque custodes locorum diversorumque hominum de finibus Hitalie multiplex querela nostrum pulsasset auditum, eorum lacrimosis vocibus, pietate cogente, moti, carissimum atque dulcissimum filium nostrum Hlotharium augustum direximus pro munimine atque



defensione sacrorum venerabiliumque locorum et pro iustitiis cunctę plebis que molestis querelis nostras, ut diximus, incessanter pulsaverant aures.

c. 72 B

- Igitur ego Hlotharius augustus paterę concordans voluntati et optemperans iussis, cum, protegente Deo, quietam prosperitatem ad limina beati Petri principis apostolorum, orationis atque exaltationis eiusdem sanctę Dei Ecclesię gratia, venissemus, inter reliquos qui, ut diximus, plurimas proclamabant querelas, venit Ingoaldus venerabilis abbas monasterii beatę et gloriosę semper virginis Marię constituti in finibus Sabinensibus, asserens suum monasterium, ablata pristina libertate, sub tributo ac pensione a Romanis pontificibus constrictum, multasque possessiones eidem monasterio violenter ablatas. unde sciscitantes studiose interrogavimus, qua ratione aut perditas res acquirere aut predictę potestatis dominium speraret evadere. qui illico nostris optulit aspectibus antiqua Langobardorum regum precepta continentia quemadmodum ipsum sanctum locum regali auctoritate sub sua defensione atque immunitate omni tempore perseverare statuerunt. precipue itaque ostendit et preceptum confirmationis pię memorię domni avi nostri Karoli serenissimi augusti. preceptum quoque domni et genitoris nostri Hludovici invictissimi imperatoris, que eidem monasterio beneficii et puritatis munus, pro mercedis sue augmento, emisit. in quibus continebatur qualiter predictum monasterium sub sue defensionis privilegio cunctis diebus permanere decreverunt, sicut cetera monasteria que in regno ac finibus Francorum consistunt. scilicet ut nulli unquam pontificum, episcoporum, ducum vel cuiuscumque principum liceat sepe dictum monasterium sub tributo aut quacumque pensione ponere, aut de eo aliquid auferre, vel de rebus eidem loco subditis quicquam minuere. quibus inspectis, iustum et rationabile nobis nostrisque optimatibus, atque etiam Romanis primatibus, visum est, ut et priorum regum scripta et maxime domni Karoli atque genitoris nostri domni Hludovici augustorum precepta, perpetua stabilitate firmissimum roborem optineant. res quoque eidem monasterio violenter ablatas, omni excusatione postposita, iussimus reddere. unde placuit nobis, genitori atque genito, utrisque predictis principibus, concordę atque communi voluntate, ut iam dictus almus locus sub nostra successorumque nostrorum defensione atque immunitate perpetuis perseveret temporibus, atque, ad petitionem predicti Ingoaldi venerandi eiusdem monasterii abbatis, ipsas aliasque res in finibus Sabinensibus vel ubicumque sitas eidem monasterio iuste pertinentes, inconcussa stabilitate ibidem presenti preceptione, nostris futurisque temporibus, sine cuiusquam violenta inquietudine, firmas semper constituimus permanere (1).

c. 73 A

(1) R. F. doc. 272. Questo diploma mancante di note cronologiche fu attribuito dal MURATORI all'anno 824; gli editori del *Regesto di Farfa*, pure

astenendosi, secondo il loro sistema di pubblicazione, dal discuterne l'autenticità, credettero di assegnarlo dubitativamente tra la fine dell'829 e il

An. 830? 842?
c. 73 B

Tertius decimus nempe huic monasterio in regimine sancto præfuit abbas Sichardus ⁽¹⁾, longe lateque exemplum boni certaminis cunctis per omnia ostendens. nam oratorium hoc, quod cernimus in honorem Domini Salvatoris adiunctum huic ecclesie Sancte Marię, ipse construxit cum cripta deorsum, ubi corpora 5 sanctorum Valentini et Hilarii martyrum de Tuscie partibus translata, cum corpore sancti Alexandri, sancte Felicitatis filii, quod de Roma adduxerat, concedente Gregorio quarto Sedis Apostolice præsule, honorifice sepelivit. multa quoque bona huic loco acquisivit, scilicet terras et ornamenta diversa ecclesiastica, ita ut pene 10 nullus suorum prædecessorum illum in hoc supergrederetur. nam annis .XIII. ac mensibus .VI. diebusque .X. huic præfuit congregationi. obiit vero .XIII. kalendas octobris ⁽²⁾.

Hic denique venerabilis pater acquisivit per præcepti imperialis apices confirmationem de Sancti Stephani monasterio, cum 15 omni eius integritate, in finibus Teatinis, a domno Hlothario imperatore, sicut ante concesserat domnus Hludovicus augustus genitor illius in hoc monasterio ⁽³⁾. et in Salambona per concambium acquisivit terram modiorum .XXII. et in Valle Cupa, et in Valle Matilicana, modia .V. ⁽⁴⁾. et in massa Nautona 20 casalem Escurianum usque ad casalem de Amiterninis. et in massa Interocrina clausuram de Angligiano super Sanctum Martinum ⁽⁵⁾. et in fundo Ca||stellione terram modiorum .XL. ⁽⁶⁾.

c. 74 A

An. 840.
L'imperatore Lotario concede al monastero un privilegio nel quale

[In nomine domini nostri Ihesu Christi Dei eterni]. Hlotharius divina 25 ordinante providentia imperator augustus. si illius amore, cuius munere ceteris mortalibus prælati sumus, loca divino famulatu consecrata congruis

24. Le parole chiuse fra parentesi quadrate mancano nel testo del Chronicon e si suppliscono togliendole dal Regesto.

principio dell'830. Böhmer-Mühlbacher ritengono che questo diploma sia una falsificazione modellata sui dati storici che si ricavano dal diploma di Lotario I dell'a. 840 che si leggerà qui appresso, ma scagionano l'onesto Gregorio di Catino da ogni sospetto d'essere l'autore della falsificazione. BÖHMER-

MÜHLBACHER, *Regesta imperii*, I, 276.

(1) Effigie dell'abate Sicardo.

(2) Intorno all'abate Sicardo vedasi a pp. 21-23 di questo volume.

(3) An. 832; R. F. doc. 277.

(4) An. 834; R. F. doc. 279.

(5) An. 836; R. F. doc. 280.

(6) An. 837; R. F. doc. 281.

munificentię nostrę beneficiis ad divinum cultum huberius exequendum sustollimus, digne retributionis pręmio nos a Domino remunerari fideliter credimus. igitur notum esse volumus cunctis fidelibus sanctę Dei Ecclesię et nostris, pręsentibus scilicet et futuris, quia vir venerabilis Sichardus Sabinensis monasterii abbas, quod constructum est in honore beatę Dei genitricis semperque virginis Marię, ostendit serenitatis nostrę optutibus domni recolendę memorię genitoris nostri Hludovici pręstantissimi imperatoris auctoritatem, in qua continebatur qualiter postquam nos, divino sibi nutu favente, consortes fecit imperii, ab eo in Italiam directi sumus, et a summo invitati pontifice et universali papa ac spiritali patre nostro Paschali quondam apostolico, Romam venimus. quo dum, in pręsentia eiusdem domini apostolici ac nostra procerumque Romanorum sive optimatum nostrorum atque multorum utriusque partis nobilium virorum, quęstiones accitarentur, inter ceteras altercationes, iubente eodem domno apostolico, advocatus suus nomine Sergius eiusdemque sanctę Sedis Romanę Ecclesię bibliothecarius interpellavit virum venerabilem Ingoaldum abbatem et memorati Sichardi prędecessorem, dicens quod idem Sabinense || monasterium ad ius et dominationem Romanę Ecclesię pertineret. [et] e contra respondit prędictus Ingoaldus nullatenus debere esse, eo quod non solum pręcepta regum Langobardorum prę manibus haberet qualiter idem monasterium semper sub tuitione et defensione eorundem regum Langobardorum fuisset, verum etiam et quod domnus et avus noster pię memorię Carolus pręstantissimus imperator idem monasterium specialiter sub suo munimine vel successorum suorum, regum videlicet Francorum, per pręceptum auctoritatis suę constituisset, ut nullus pontifex, dux, princeps, aut quislibet superioris vel inferioris ordinis reipublicę procurator, idem monasterium sub tributo aut censu constitueret, sed ita immune et liberum esset sicuti cetera monasteria infra regna Francorum constituta sunt, idest Luxoviensium, Lirinensium et Agaunensium. interrogatum est etiam a primatibus utrarumque partium, quid advocatus domni apostolici contra pręcepta et auctoritates quę ibi lectę et relectę sunt, dicere voluisset, et in pręsentiarum nullam auctoritatem aut traditionem ostendere potuit, per quam idem monasterium pars prędictę sanctę Romanę Ecclesię ad ius et dominationem suam tenere ac possidere valeret. sed postquam res, in pręsentia prędicti domni apostolici Paschalis et nostra, et optimatum atque procerum utriusque partis, examinata et diligenter inquisita esset, et in propatulo omnibus esset quod prędictum monasterium nullatenus sub iure et || dominatione pręfatę Romanę Ecclesię, vel sub tributo aut pensione esse deberet; idem domnus apostolicus non solum se recognovit nullum dominium in iure ipsius monasterii se habere, excepta consecratione, sed etiam omnes res tam in territorio Sabinensi quam et in Romania sitas, quas ex eodem monasterio potestas antecessorum eiusdem Paschalis papę iniuste abstulerat per iussionem ipsius, dante eo mapulam suam advocato suo supradicto Sergio, revestivit Leonem, qui de parte

confermando i privilegi concessi dai suoi predecessori, dichiara essere il monastero sotto la immediata giurisdizione imperiale e immune da ogni altra giurisdizione. Il monastero è confermato nel possesso di tutti i suoi beni.

c. 74 n

c. 75 A

nostra eiusdemque monasterii advocatus erat. et ut ipsa redditio perpetua
 rata et inviolata permaneret, misit dominus apostolicus missum suum Grego-
 rium nomine, eiusdem sanctę Romanę Ecclesię scribarium, qui res superius
 nominatas inspiceret, et misso nostro, Leutherio nomine, et monachis mona-
 sterii Sanctę Marię Sabinensis presentialiter redderet, sicuti et factum est.]
 sed cum nos ad dominum et genitorem nostrum Hludovicum augustum
 reversi fuisset, et ita per ordinem, sicut superius comprehensum est, nar-
 rassemus, placuit illi, non solum idem monasterium rectoresque eius specialiter
 sub sua successorumque suorum tuitione ac defensione constituere, sicuti
 in precepto domini et avi nostri Caroli augusti continetur, vel quemadmodum 10
 predicta monasteria infra regna Francorum constituta sunt, sed etiam omnes
 res quas presenti tempore predictum monasterium infra Hitaliam, Tusciam et
 Romaniam, vel in ceteros pagos et territoria, iuste et legaliter atque quiete
 tenet vel possidet, tam per precepta et auctoritates regum reginarumque,] pon- 15
 tificum, ducum, quamque et per traditiones, cessiones, commutationes, of-
 fersiones seu collata populi, vel pactationes legaliter factas, sive per iudicia
 evindicata, aut per quolibet instrumenta cartarum, nobiles homines ac devotę
 femine eidem contulerunt monasterio, nominatim eiusdem genitoris nostri pre-
 cepto propter improborum hominum fraudes et infestationes, atque inquietudines
 inserere. sed memoratus venerabilis abbas Sichardus, quamvis nos eandem 20
 genitoris nostri auctoritatem suo consensu ac iussione confirmassemus, de-
 precatu est celsitudinis nostre clementiam, ut quia nos divine maiestatis
 dispositio successores illius fecit in imperio, quem et in vita sua consortem
 iam fecerat, eandem auctoritatem confirmationis nostre innovaremus, ac san-
 ciremus precepto. cuius precibus ob Dei ac domini nostri Ihesu Christi 25
 genitricis semperque virginis Marię reverentiam et amorem, vel mercedis
 nostre augmentum acquiescentes, hanc excellentię nostre auctoritatem decre-
 vimus fierique precepimus, per quam et idem genitoris nostri preceptum
 modis omnibus confirmamus, et quicquid ex tunc temporis ad illum sanctum
 locum divina auxit pietas per religiosorum hominum devotionem nominatim 30
 ac singillatim, sicut et in autentico genitoris nostri habetur decreto, inserendo
 sancimus ac corroboramus propter futuras pravorum hominum infestationes
 atque inquietudines. idest fundum Acutianum,] ubi idem venerabile mona- 35
 sterium constructum est, cum finibus et appendicibus suis in integrum,
 fundum Calistrianum, in quo est ecclesia Sancti Laurentii. fundum Pompeia-
 num. fundum Pinianum. fundum Cervinariam. fundum Arianum, in quo
 est ecclesia Sancti Paterniani. fundum Arturianum. fundum Ordeolum.
 fundum Mutellę, in quo est ecclesia Sancti Angeli. fundum Urbanam, qui et
 vicus Sagi vocatur, in quo est ecclesia Sancti Viti, cum pratis, silvis et aquimolis,
 vel omnibus ad eum in integrum pertinentibus. ex fundo Adriano uncias 40
 tres, in quo est ecclesia Sancti Valentini. fundum Medianam. fundum
 Casalamantis. ex fundo Arcuniano unciam unam. ex fundo Aterniano

c. 75 B

c. 76 A

- uncias sex. ex fundo Silvaniano uncias sex. ex fundo Anciano uncias novem, ubi est ecclesia Sancti Felicis. fundum Agellum. fundum Cici-
 lianum, in quo est ecclesia Sancti Donati. fundum Patrinionem. fundum
 5 Gignianum. ex fundo Scandiliano uncias quatuor. fundum Criptulas.
 fundum Marcellianellum pro unciis quatuor. fundum Apicianum, qui et
 Longitia, in quo est ecclesia Sancti Gordiani. fundum Scaplianum. fun-
 dum Testam. fundum Paternionem. fundum Centum. fundum Ali-
 nianum. fundum Turris, in quo est ecclesia Sancti Laurentii. ex fundo
 Pendigiano uncias duas. fundum Cesarianum. fundum Pulgianum. fun-
 10 dum Ventilianum. fundum Fornicatam cum traiecto suo, seu gualdum in
 integrum, in quo est ecclesia Sancti Gethulii et Sancti Benedicti, cum om-
 nibus eis generaliter in integrum pertinentibus. fundum Germanicianum
 in integrum, ubi est ecclesia Sancti Petri. || fundum Musileum. fundum
 Cassianum. ex fundo Staberiano uncias sex. fundum Cassulam. fun-
 15 dum Laccanianum. fundum Medianam. fundum Marcilianum. fundum
 Monacianum. fundum Fisianum. fundum Canianum. fundum Luni-
 rianum. fundum Balburianum. ex fundo Classicella uncias tres, ubi est
 ecclesia Sancti Petri. ex fundo Fuliniano uncias sex. ex fundo Rignano
 uncias sex. ex fundo Pontianello uncias sex. fundum Perticatulę. ex
 20 fundo Aurificis uncias sex. fundum Pacilianum. ex fundo Cassiano un-
 cias sex, in quo est ecclesia Sanctę Iustę. fundum Mallianum, in quo est
 ecclesia Sanctę Eugenię. ex fundo Figniano uncias sex. ex fundo Cister-
 nulę uncias octo. ex fundo Occiano uncias septem et semis. ex fundo
 Arunciano uncias sex. fundum Olivulam. fundum Pontianellum. ex
 25 fundo Bussuli uncias novem et scripulos tres. item exinde unciam unam.
 ex fundo Macerulę uncias sex. ex fundo Rofiano uncias tres, in quo est
 ecclesia Sancti Stephani. ex fundo Macerulę uncias quatuor. ex fundo
 Cassiano unciam unam. ex fundo Sepiciano unciam unam et dimi-
 diam. ex fundo Mediana uncias duas. ex fundo Martiani uncias duas
 30 et dimidiam, ubi est ecclesia Sancti Victorini. ex fundo Prata uncias tres.
 ex fundo Argasiano uncias quatuor. ex fundo Catoniano uncias duas, in
 quo est ecclesia Sanctę Sabine. ex fundo Arsura uncias quatuor. ex fundo
 Agellari uncias duas. ex fundo Latiniano uncias duas. ex fundo Altariolo
 uncias duas. ex fundo Argasiano tres partes de uncia. ex fundo Petiniano
 35 uncias duas. ex fundo Puptiano uncias quatuor. ex fundo Domiciano
 uncias quatuor, in quo est ecclesia Sancti Stephani. ex fundo Crispiniano || un-
 cias tres. ex fundo Cisiniano uncias novem, in quo sunt ecclesię Sanctę Ma-
 rię et Sancti Silvestri. ex fundo Lucaniano unciam unam, ubi est ecclesia
 Sancti Petri. ex fundo Begiano uncias duas. fundum Ortisianum. ex
 40 fundo Cipiriano unciam unam, ubi est ecclesia Sancti Calistrati. ex fundo
 Bebgiano unciam unam semis. fundum Catilianum. fundum Criptulas.
 fundum Venerię. fundum Montanianum. fundum Bebcianum, in quo est

c. 76 n

c. 77 a

ecclesia Sancti Abundii. ex fundo Lamniano uncias tres. fundum Te-
 rianum, in quo est ecclesia Sanctę Marię. fundum Morianuja. fundum
 Follianum, in quo est ecclesia Sancti Sabini. ex fundo Monumenti Cupis
 uncias sex. fundum Terbilianum. ex fundo Pretorioli uncias sex. ex
 fundo Serviliano uncias sex, ubi est ecclesia Sancti Antimi. ex fundo Ga-
 biniano uncias duas. ex fundo Lavariano uncias quatuor, ubi est ecclesia
 Sancti Gethulii. ex fundo Beaginelli uncias quatuor. fundum Arrianum,
 in quo est ecclesia Sancti Laurentii. ex fundo Tulliano uncias sex, ubi est
 ecclesia Sancti Valentini. ex fundo Muptiano uncias tres. fundum Pa-
 ternum, in quo est ecclesia Sancti Valentini. fundum Orcilianum. ex fundo
 Vassiano uncias sex, in quo est ecclesia Sancti Victorini. ex fundo Ces-
 siano uncias sex, ubi est ecclesia Sancti Cessigii. ex fundo Auriclano un-
 cias sex, ubi est ecclesia Sancti Petri. ex fundo Siligliani uncias tres, ubi
 est ecclesia Sancti Angeli. ex fundo Graniano unciam unam. fundum
 Mignianum in quo est ecclesia Sanctę Helene. fundum Mallianum in quo
 est ecclesia Sancti Iuvenalis. ex fundo Anciano uncias sex, ubi est ecclesia
 Sancti Petri. ex fundo Iove uncias sex. ex fundo Pretoriolo uncias sex,
 ubi est ecclesia Sancti Sebastiani. || ex fundo Usiano, qui et Illianus vocatur,
 uncias sex, in quo est ecclesia Sanctę Anatholię. ex fundo Feclinule uncias
 sex, ubi est ecclesia Sanctę Victorię. ex fundo Paterno uncias tres, ubi est
 ecclesia Sancti Victorini. fundum Pretorium cum appendiciis suis tam in
 montibus quam in planitiis. ex fundo Salliano uncias tres, ubi est ecclesia
 Sancti Martini. ex fundo Coriliano uncias tres. fundum Furianum in
 quo est ecclesia Sancti Bartholomei. ex fundo Lusiano uncias tres. ex
 fundo Acliano uncias quatuor, seu et medietatem de gualdo qui dicitur Laurus
 et medietatem de portione Probati castaldii. ex fundo Paterno unciam unam
 semis. ex fundo Valeriano uncias quatuor, in quo est ecclesia Sancti Mar-
 tini. ex fundo Corviano uncias sex, in quo est ecclesia Sancti Pancratii.
 ex fundo Bagiano terram modiorum septem. ex fundo Fiano unciam unam
 semis. ex fundo Luccigiano unciam unam semis. ex fundo Viarii uncias
 tres. ex fundo Acutiano uncias octo, in quo est ecclesia Sancti Gregorii.
 fundum Motianum, in quo est ecclesia Sancti Angeli. fundum Furianum.
 fundum Paternum positum in Variano et in Culiano, in quo est ecclesia
 Sanctę Cecilie. fundum Iustianum in integrum. ex fundo Agello uncias
 novem. fundum Sentianum, in quo est ecclesia Sancti Antimi. fundum
 Privatis. fundum Albucianum cum appendiciis suis. gualdum Tancies
 in integrum per loca designata, sicut primitus ab ipso monasterio posses-
 sum est et concessum. fundum Findiliani uncias duas. ex fundo Passiano
 uncias sex. ex fundo Antariano uncias sex. ex fundo Cesę Surde uncias
 duas. ex fundo Terviliano uncias sex. ex fundo Cesę Candide uncias sex.
 ex fundo Polliano uncias sex. ex fundo Leonis terram modiorum decem. ex
 fundo Leogniano uncias sex. ex fundo Vaiano uncias sex. ex fundo Vetu-

c. 77 B

c. 78 A

- siano uncias sex. ex fundo Serviliano uncias quatuor. ex fundo Musiano uncias septem. ex fundo Seriole uncias sex. ex fundo Mariano uncias sex. item ex fundo Serviliano portiunculam unam. ex fundo Prætorii portiunculam unam. ex fundo Galignani portiunculam unam. ex fundo Sisiano
- 5 uncias octo. ex fundo Catiniano unciam unam. ex fundo Gai mediam unciam. ex fundo Turiano uncias undecim. ex fundo Variano uncias undecim. ex fundo Salisiano uncias decem. ex fundo Vasiano uncias decem, ubi est ecclesia Sanctę Marię. fundum Corbonianum. fundum Lucianum, ubi est domusculata in integrum. ex fundo Ariano uncias
- 10 duas. ex fundo Septiniano unciam unam semis. item ex eodem uncias sex. fundum Pippillianum cum appendiciis suis in integrum. fundum Scandilianum. fundum Antiquum. ex casale Antiano uncias tres. et olivetum in Porporaria. homines quoque qui fuerunt Maioriani, cum rebus et substantiis suis in integrum. et ecclesiam Sancti Eusanii cum rebus suis
- 15 in integrum. nec non et res quas dominus genitor noster per sua præcepta eidem confirmavit monasterio. idest gualdum quod dicitur Tancies, et curtem [quę vocatur] Vallantis, cum omni integritate et appendiciis suis, quę Hildebrandus per sua confirmavit præcepta. et res quas tradidit Theodemundo, qui per instrumenta cartarum præfato || delegavit monasterio. etiam
- 20 et curtem Tatianum, quam dominus apostolicus Adrianus Luponi per suum privilegium confirmavit, et ipse Lupo per cartulas simul cum ipso privilegio eidem delegavit monasterio cum omni integritate. etiam et monasteria virorum et puellarum [quę nuncupantur his nominibus: monasterium] Sancti Marci evangelistę, quod est situm iuxta murum Spoletanę
- 25 civitatis, quod dominus et avus noster Carolus augustus ad idem monasterium per suum confirmavit præceptum. et [aliud quod dicitur monasterium] Sancti Salvatoris, situm non procul ab eadem civitate Spoletana. et monasterium puellarum quod nuncupatur Sancti Georgii, quod est constructum sub muros civitatis Reatinę. et ecclesiam Sancti Michahelis Archangeli, [quę est
- 30 posita] super fluvium Mellinum iuxta civitatem Reatinam, cum omni integritate sua. et in territorio Firmano monasterium quod vocatur Sancti Silvestri vel Sanctę Marię, cum omni integritate. [similiter] et res quas pię recordationis genitor noster per præcepta auctoritatis atque confirmationis suę prædicto contulit monasterio et confirmavit. idest res Maioriani et uxoris
- 35 ac filiorum eius, quas ille possedit vel ei datę fuerunt ex concessione regum reginarumque, ducum, vel quę per affiliationem ac comparisonem sive alium quemlibet attractum ad eum pervenerunt. seu et portum in Aso. vel alias res quas Hildebrandus dux ei condonavit per sua præcepta, ac domnus

c. 78 b

10. ex eodem] *Nel Regesto* ex fundo Septiniano 19. qui] *Nel Regesto* et ipse Theudemundus 21. privilegium] *Nel Regesto* præceptum 21-22. privilegio] *Nel Regesto* præcepto

et avus noster Carolus imperator eidem Maioriano confirmavit. vel quę a domino et genitore nostro postea possessę sunt et ex sua donatione et confirmatione ad predictum monasterium pervenerunt. [similiter] et res Benedicti presbiteri, et Magnonis, et Hildeprandi, et Benedicti, nepotum eius. et res Gaidoaldi. [et] res Tancisi, sive Pippini presbiteri filii eius. [et] res Helinę ancillę Dei. [et] res Gualtarii filii Rimonis. [et] res Scamarę, et Scamperti filii eius. [et] res Pergonis, et Liutprandi presbiteri. [et] res Solduli clerici. [et] res Guillonis et Guilliprandi filii eius. [et] res Baselli. [et] res Palumbi. [et] res Theodelasi. [et] res Attonis et Hautonis filii eius et Rodelinę uxoris eius. cęnobium quoque beati Stephani, [quod situm est] in finibus Beneventanis, cum curtibus, cellulis, gualdis, vel omnia et in omnibus ad ipsum pertinentibus. res vero Aldonis et Arduini patris eius. res Alahis et Gisiltrudę matris eius. res Hyrminfridi et uxoris eius. res etiam Hilderici et Taciperge genitricis eius et Hilciperge coniugis eius. sive etiam et gualdum quod est in finibus Reatinę civitatis, qui nuncupatur Rivus Curvus, per loca nominata vel designata, sicut in precepto genitoris nostri continetur. et piscatorem nomine Aunefridum et fratres eius manentes in territorio Reatino, in loco qui dicitur Septempontius, cum uxoribus et filiis eorum, terris ac domibus eorum. nec non et piscationem quam ipsi facere consueverant, simul cum omnibus rebus suis. insuper et res quas advocatus predicti Ingoaldi abbatis, predecessoris scilicet Sichardi venerabilis abbatis, in presentia Adeldramni seu Leonis missorum quorundam genitoris nostri, super Guinigisium quondam ducem legibus conquisivit et iudicia evindicata exinde accepit. idest res quas Paulus et coniux sua, sive Gemmulus et Maurica ad idem delegaverunt monasterium. [etiam] et res quas Salomon Francus predicto contulit monasterio, quas iam dictus Guinigisius exinde iniuste abstulit, et per iussionem nostram Richardus dux, inquisitione facta, predicto monasterio reddidit et revestivit. insuper et res de quibus idem abbas instrumenta cartarum pię memorię genitoris nostri ostendit, per quę nobiles viri et femine eidem monasterio solemniter donatione contulerunt. idest res Stauraci et Petri filii eius. et res Celsi et uxoris eius. et res Zabennonis et uxoris eius. res Petri clerici de Camerino. res Arualdi presbiteri et sororis eius. res Azilonis presbiteri, et Aliprandi filii Sicipori. et res Astemari et Iohannis et Theodini fratrum. res Grisonis Spoletani. res Scamari filii Scamperti. res Arsi et uxoris eius, et Luponis et Acerici fratrum. et res Theodemundi nepotis eorum. res Scaptolfi et Formosę uxoris eius, et Iohannis filii eius, quas ille per cartulas offerisionis seu donationis ad idem contulerunt monasterium nec non et breves pactuationis vel convenientię, quę ex ipsis rebus factę sunt, inviolabiles perseverent. res Eufemię ancillę Dei, relictę quondam Lamperti. res Mauri presbiteri Fir-

manę civitatis. res Hilderici patris Audulf. res denique superius con-
 scriptas, cum omnibus ad se pertinentibus vel aspicientibus, mobilibus et
 immobilibus ac sese moventibus, sicut eas prefati homines possederunt et
 per instrumenta cartarum || ad memoratum venerabile monasterium condona-
 5 verunt, undecumque ad eos pervenissent, et presenti tempore iuste et ratio-
 nabiliter atque quiete predictum tenet vel possidet monasterium, vel, sicut
 superius dictum est, ex munificentia regum reginarumque, ducum, castal-
 diorum, vel ex collatis populi, sive ceterorum fidelium largitate, vel etiam
 monachorum qui in eodem monasterio suas animas salvare cupientes intra-
 10 verunt, et ibidem res suas delegaverunt, et moderno tempore predictum mo-
 nasterium possidere videtur, cum monasteriis, cellulis, sinodochiis, ecclesiis,
 curtibus, villis, fundis, vel casalibus, piscariis cum piscatoribus suis, servis,
 ancillis, libellariis, cartulatis, offertis, opilionibus, gualdis, molendinis, sub omni
 integritate ad iam dictum venerabile monasterium, nostris futurisque tempo-
 15 ribus, confirmamus. precipientes ergo iubemus atque hanc nostrę auctoritatis
 confirmationem sancimus, sicut in domni et genitoris nostri continetur pre-
 cepto, ut nullus pontifex, episcopus, aut abba, dux, vel castaldius, actionarius,
 seu quislibet reipublicę procurator, sive de iunioribus aut successoribus eorum,
 memorato Sichardo venerabili abbati vel successoribus eius, sive agentibus
 20 ipsius monasterii, de omnibus rebus superius nominatis, vel de his que ad
 eas pertinent, vel que deinceps divina largiente gratia ibidem condonata
 fuerint, ullam calumniam aut iniustam infestationem facere || aut inquietare
 ullo unquam tempore presumat. sed liceat eidem predicto abbati successo-
 ribusque suis easdem res quieto ordine tenere et possidere. similiter iu-
 25 bemus atque precipimus ut nullus eos de quibuscumque rebus, sine publici
 malli compellatione, despoliare, vel de rebus monasterii invasionem facere
 presumat. [nec non] et de omnibus animalibus monasterii in finibus Spo-
 letani ducatus ita definimus atque iubemus, ut in pascua publica omni tem-
 pore debeant pabulare vel nutriri, sive illę sive hominum eorum, sine omni
 30 datico, castaldatico, escatico, herbatico, vel glandatico. et nullam molestiam
 neque in ponte, neque in via, neque in qualicumque loco patiantur. sed semper
 illibata ipsorum animalia ambulent ubi et publica animalia consueta sunt
 pabulare. et liceat illis propriam monasterii terram omni tempore defendere
 atque integrare, tam in Reate in loco qui dicitur Lingla et Quintilianus, et
 35 in Amiterno in loco qui vocatur Laurianus, quamque et in comitatu Firmano,
 seu in quibuslibet reliquis locis, vel animalia eorum ad pabulandum mittere
 absque cuiuslibet personę vel potestatis contrarietate. insuper et omnia
 que predicti reges Langobardorum, idest Liutprandus et Haistulfus, Ratgisus
 ac Desiderius, nec non et duces, sive quod domnus et avus noster pię
 40 memorię Karolus, vel genitor noster Hludovicus augustus per illorum pre-
 cepta predicto venerabili monasterio propter amorem et honorem Dei et
 domini nostri Ihesu Christi et sanctę atque intemeratę Genitricis, in cuius

c. 80 A

c. 80 B

c. 81 A

nomine ipsum monasterium dedicatum || esse cognoscitur, vel pro eorum helmosina eidem monasterio concesserunt et confirmaverunt, per hoc nostrę auctoritatis p̄ceptum similiter confirmamus atque concedimus. et quando quidem divina vocatione p̄dictus abba vel successores eius de hac luce migraverint, quandiu ipsi monachi inter se talem invenire potuerint, qui eos secundum regulam sancti Benedicti regere valeat, licentiam habeant eligendi abbatem, qualem meliorem et digniorem inter se invenerint, quatinus ipsam sanctam congregationem pro nobis et coniuge proleque nostra, et totius imperii nostri stabilitate attentius Domini misericordiam exorare delectet. et ut hæc auctoritas confirmationis nostrę firmior habeatur, et per futura tempora a fidelibus sanctę Dei Ecclesię et nostri verius credatur et diligentius conservetur, more nostro eam sup̄ scribere et de bulla nostra iussimus sigillari (1). [signum Hlotharii serenissimi augusti.] Dructemirus subdiaconus atque notarius ad vicem Agilmari recognovi. data .xviii. kalendas ianuarii, anno Christo propitio imperii domni Hlotharii pii imperatoris in Hitalia .xxi. et in Francia .i. indictione .iii. actum Cadiniaco villa, comitatu Cabilonensi, in Dei nomine, feliciter. [amen] (2).

c. 81 B

Hic quoque venerabilis abbas Sichardus a quodam Benedicto habitatore vici Flaviani acquisivit rationem eius de ecclesia Sancti Alexandri et Sanctę Marię, cum omni pertinentia sua. et ecclesiam || Sancti Martini in Monte, ubi dicitur Casa Putida, cum omni pertinentia (3). et a quodam Petro acquisivit casam infra castrum Veterbense. et aliam in Quintiano, cum curtibus et hortis, vineis et territoriis. et vineam in casale Fuliano, ubi dicitur Spileum. et aliam in casale Faniano in Valle. et de prato casalis Cafazani. et in casale Pilo Pertusso. et de casale Salicis. et de casale Clanculani. et in casale Apulano. et de casale Pile. et in casale Celsignano iuxta Bledanum. et de Viazana territorio Orclano. et Cagio Agonis. et de massa Ancarianensi. et de Milgano. et cambium eius in Cruce. et in Fontana Clusa. et in Larciano. et in Petia de Albina, finibus Veterbensium. hos supradictos casales una cum vocabulis suis in integrum acquisivit (4).

c. 82 A

Hic etiam almificus pater quibusdam viris germanis, Probato et Picconi, concessit res et substantias, diebus vitę illorum tan-

(1) Effigie dell'imperatore Lotario.

(2) R. F. doc. 282.

(3) An. 838; R. F. doc. 283.

(4) An. 840; R. F. doc. 284.



tum, quas ipsi in hoc monasterium per cartas donationis emiserant. idest curtem in massa Turana, in casale Massiniano, et Corneto, et civitate, et casas colonicas. idest casam Bonousuli, casam Palumbi, casam Mercuri, casam Maineperti, casam
 5 Palumbuli, casam Adudatuli, casam Delicatuli, casam Petri porcarii, casam Petri ferrarii, casam Marioaldi cum substantia Auduli fratris eius. isti resident in Corneto et in Massugiano. item in Tampiliano casam Venerioli, casam Alonsuli. et res
 10 in Taliano et Musiano et Motulo, et casam coloniciam Valentioli in Taliano. et petiam terrę sementaricę ubi dicitur Campus. et unum servum manualemente nomine Marcellinulum, cum ecclesia vocabulo Sanctę Marie ibidem, sub annuali pensione denariorum .xii. et constituit quendam Sintarum in gualdo huius monasterii in Campo Gartiani ad meliorandum ipsas res, et de omni
 5 labore, sive animalibus ibi nutritis, etiam de arboribus, medietatem annualiter reddendum. et cuidam Urso presbytero concessit res, cum piscinis .v. ad linum macerandum, in Decano, et de Excleto, et in casale Suringę, et vineam de Riello, et terram in Paclanę, et pratium super rivum, ad pensionem reddendam annualem soli
 10 lidi unius in curte nostra Veterbensi. et in casa vel orto de Carticla, ad piscandum || in piscaria, ordinavit quendam Ioannem. et in Camertula concessit quibusdam germanis Auteperto et Racifuso coloniam in Manciano, ad censum huiusmodi reddendum, in curte nostra de Travenano, scilicet per omnem
 5 septimanam, per unumquemque, operam unam in labore qui necessarius fuerit⁽¹⁾.

c. 82 B

Defuncto autem prefato magnifico domno Sichardo abbate, Hlotarius imperator hoc monasterium commisit cuidam Petro Spoletanę urbis episcopo. sed non multo post idem venerabilis
 10 episcopus suis precibus optinuit ut ad pristinum statum hoc sacrum cenobium reduceretur, et electus Hildericus ab eodem im-

2. Massiniano] Il Largitorio ha Massugiano
 Largitorio.

7. Massugiano nel testo e nel

(1) Le largizioni concesse dall'abbate Sicardo sono registrate nel Largitorio dalla c. III B alla c. V A.

peratore confirmaretur. quod factum etiam per imperialis præcepti auctoritatem est corroboratum.

An. 843? -
857? (1)

Quartus decimus denique huic loco præfuit Hildericus abbas⁽²⁾, satis placabilis atque aptus Deo et hominibus, strenue, secundum Deum et seculum, suum peragens officium, ita ut 5 cunctis spiritualibus per omnia amabilis existeret. gubernavit autem hoc monasterium annis .xi. mensibus .vi. et diebus .v. migravit in pace idus septembris.

c. 83 A

Hic venerabilis pater acquisivit in hoc monasterio a quodam Benedicto in Caneria, ubi dicitur Genestetum, terram in uno tenere modiorum quadraginta⁽³⁾. et revicit in placito publico 10 terras et silvas in Falagrine, in Scantiano, quæ fuerunt concessæ in hoc monasterio a Paulo et Taxila uxore eius, et confirmatæ per præceptum domni Hludovici et Hlotharii imperatorum⁽⁴⁾. et a quodam Boniperto præbytero per concambium acquisivit in 15 loco qui vocatur Cannicia petiam unam terræ longitudinis pedum .c. latitudinis pedum .cx. et in alio capite pedum .c.⁽⁵⁾. et in massa Torana, ubi dicitur Brixianus, terram modiorum trium⁽⁶⁾. et ibidem in gualdo exercitale, ubi dicitur Puzalia, iuxta massam Toranam, vocabulo Acutiano, portiones decem, caput 20 mittentes in montem Victamium, pedem in fine Sancti Petri de Roma⁽⁷⁾. et ibidem, in vinea Porcarenis, terram per longitudinem pedum mille, per latitudinem pedum .c. a quodam Teuprando acquisivit prætio denariorum .L. et a Scamperto, in eodem gualdo, terram longitudinis pedum mille, latitudinis pedum .c. 25 prætio denariorum .L. et a Stephano, ibidem, terram longitudinis pedum mille, latitudinis pedum .c. et a Gisolfo terra eius. et a Sindeperto terram longitudinis pedum mille, latitudinis pedum .c. prætio denario- 30 rum .L. et a Gardeperto, ibidem, terram per longitudinem pedum mille, per latitudinem pedum .c. prætio similiter argenti

(1) V. la nota 1 a p. 23 di questo volume.

(2) Effigie dell'abbate Ilderico.

(3) An. 843; R. F. doc. 285.

(4) An. 845; R. F. doc. 286.

(5) An. 847; R. F. doc. 288.

(6) An. 852; R. F. doc. 289.

(7) An. 853; R. F. doc. 290.

denariorum .L. et a Bizone, ibidem, terram longitudinis pedum mille, latitudinis pedum .c. pretio denariorum .L. et a Iohanne, ibidem, terram longitudinis pedum mille, latitudinis pedum .c. pretio similiter argenti denariorum .L.⁽¹⁾ item a Scamperto, 5 ibidem, terram longitudinis pedum mille, latitudinis pedum .c., pedem mittentem || in fine Sancti Petri in monte Cacuno. item a Teuprando et Trasone germanis, ibidem, terram longitudinis pedum mille, latitudinis pedum .c. pretio similiter argenti denariorum .L.⁽²⁾ et a Causario molinum unum sup̄t Tampilianum in Rivo, et vineam ibidem ad Rivum, pretio argenti solidorum .v.⁽³⁾ et ibidem ubi dicitur ad Civitatem ad Sartofagum⁽⁴⁾, et a quodam Veirone, ibidem, terram longitudinis pedum duorum milium, latitudinis pedum .L., pedem tenentem in rivo Sancti Petri de Roma, in monte Cacuno, pretio argenti denariorum .L.⁽⁵⁾ 5 et a Ioanne in Stalpliano terram plus minus tremisso uno, pretio denariorum .xii.⁽⁶⁾ et a Galieperto in casale Cattigiano vineam et terram cum una pergula que est pedum quatuor, pretio argenti solidorum .v.⁽⁷⁾ et a Guerneldi sanctimoniali femina, ex natione Francorum, filia Alderih de pago Guarmatia, acquisivit in hoc monasterio idem venerabilis Hildericus abbas curtem unam in pago Reatino, ubi dicitur Acera, in integrum⁽⁸⁾. et in supradicta massa Torana, ubi vocatur Captidianus, portionem cuiusdam Scamperti in integrum⁽⁹⁾.

c. 83 a

Predictus vero dominus Hildericus, cum in huius regimine monasterii a fratribus esset electus, et ut a domno imperatore Hlotario confirmaretur, ipsius presentie fuisset una cum Petro Spoletano episcopo directus, cui dudum hoc monasterium commiserat, imperator hanc in Horgo curte regia eidem episcopo de subscriptis huius monasterii rebus diebus vite eius fecit convenientiam, ut in ipsius manerent potestate ordinandi et disponendi

c. 84 A

15. minus] *Nel testo missus*16. *Nel Registro* Giliepertus - Coltegianus

(1) An. 854; R. F. doc. 291.

(6) An. 856; R. F. doc. 296.

(2) An. 854; R. F. doc. 292.

(7) An. 856; R. F. doc. 297.

(3) An. 854; R. F. doc. 293.

(8) An. 856; R. F. doc. 298.

(4) An. 855; R. F. doc. 294.

(9) An. 857; R. F. doc. 299.

(5) An. 855; R. F. doc. 295.

ess qualiter vel quomodo sibi placeret, diebus vitę suę tunc videlicet res Gualdeberti, res Petri, res Gerardi, res Sichari, res Adelprandi, res Tacilonis, cella Sancti Marci cum rebus Teophani comitis quę sunt in Spoleti, res Stephani, res Alonis, res Goinigis, res Austride, res Guaringi et Nithardi, cella Sancti Martini in Valle, cella Sanctę Felicitatis.

Et ordinavit idem dominus Hildericus abbas quosdam viros in gualdo Interocrino huius monasterii, qui nominatur Campo Gartianus, annis decem, ad custodiendam et laborandam atque meliorandam. et in massa Interocrina, scilicet in Casarise seu in Milizario, quę fuerunt in hoc monasterio per cartulam donatę ab Hilderico castaldo, constituit libertos ipsius ad cultandam et meliorandam in libellario nomine, diebus vitę illorum, et ad persolvendam annualiter in hoc monasterio ordei modia .x., vini decimatas .c., et per messuram ebdomadas .ii., per sementem ebdomadas .ii., per vindemiam ebdomadas .ii., per feni tempus ebdomadas .i., et ad suum opus ebdomadas .ii. quas persolvere debent ubi necesse fuerit laborare, excepta illa ebdomada quam in Reate facere promiserunt. et annualiter per unumquemque persolvant pullos .iii. et si necesse fuerit pro utilitate huius monasterii, epistolas vel mandatum deportare debeant. quorum nomina hec sunt: Honoratus, Maurisso, Rinco, Calculus, Acipertus, Fabrianus, Bonipertus, Lupo, Maio, et Rodipertus. item in Caneria, in casale Cupriniano, sub pensione persolvenda, constituit quendam virum nomine Benedictum. item in massa Interocrina, in casale Caprarice, in rebus quas in hoc monasterio delegavit Hildericus castaldius per cartulam donationis, constituit ipsius libertos, quorum nomina hec sunt: Caprarecunus, Fratellus, Audimundus, Audulfus, Raimpertus, Perto, Martinus, Iohannes, Sabinus et Maiolus, ut ipsas res cultarent et meliorarent, et annualiter persolverent pensionem ordei modia .x., vini decimatas .c., et in tribus mensibus, idest per messuram ebdomadas .ii., per sementem ebdomadas .ii., per vindemiam ebdomadas .iii., per fenum ebdomadam unam, et ad suum opus ebdomadas .ii. quas persolverent ubi nobis necesse fuisset laborare, excepta illa ebdomada quam in Reate facerent. et ceteris mensibus ad utilitatem huius



monasterii persolverent ebdomadam unam, et ad suum opus ebdomas .ii. et annualiter per unumquemque pullos tres. et si necesse fuerit pro utilitate huius monasterii, epistolas vel mandatum deportent. || item in massa Nautona, in casale Scuriano, et in
 5 Barbi, in ipso gualdo ordinavit Gaiprandum et Gunipertum, usque in eorum generationem tertiam, ad meliorandum et usufruendum et annualiter pensionem persolvendum in cella Sancti Iustini, ibidem in Nautona, decimatas musti .xx., et pullos .iii., unum in Nativitate Domini, alium in Pasca, alium in sanctę Marię de agosto.
 10 item in massa Torana, in Coniolicampi, in monte et plano, ordinavit Rodimundum p̄sbyterum et Benedictum p̄sbyterum ad dandam annualiter pensionem argenti denariorum .xii. item in eadem massa Torana, in gualdo qui vocatur Putialia, et loco ubi dicitur Acutianus, quę sunt p̄hensę duę in integrum, ordi
 5 navit quendam Leonem, in eius tertiam generationem, ad omnem laborem et fruges, et vinum ibidem annualiter nobiscum dividendum per medium, et sementem communiter ponendum. item in curte Interocrina quę fuit Hilderici castaldii, in loco ubi nominatur Casarice, constituit Gaiponem ad annualiter persolvendum
 10 argenti solidos .cc. denarios romaniscos expendibiles. et in Pingui, vini decimatas .c., ordei modios triginta. excepto illa molina quę ante ipsam curtem videntur, quę in nostra reservavit potestate, in quibus dare debemus machinas et ferraturas hic in Sabinis, et ipse transferre ibidem. et debet in hoc mo
 15 nasterio annualiter transmittere in singulis festivitibus, idest sanctę Marię, Nativitatis Domini, et Paschę, pullos .xx. et nobis vel monachis et hominibus nostris illuc euntibus, et caballis, omnia necessaria ad mansionem debet p̄bere. || item in massa Torana, in casale Cattigiano, ordinavit quendam Luponem ad meliorandum et omnes res ibidem per medium nobiscum dividendum.
 20 et inibi, in casale Staliano, ordinavit Iohannem ad persolvendum annualiter v̄ni decimatas .xii. et omnes labores per medium nobiscum dividendum. et inibi, in casale Taliano, ubi dicitur Cardeitus, in colonia Valentionis servi nostri, constituit Falcolum
 25 clericum ad annualiter persolvendum angarias in curte nostra in Corneto, per omnes menses, ebdomas .ii. in quocumque labore

c. 85 A

c. 85 B

nobis necessario, et ad viam faciendum in Romam, in Teatem, et in hoc monasterium, et vinum per medium nobiscum dividendum ⁽¹⁾.

An. 857-872.

Quintus decimus autem huic sancto cenobio venerabilis Perto ⁽²⁾ prefuit abbas.

Huic denique et in hoc monasterio, per preceptum imperiale, Hludovicus imperator omnium rerum huius sacri cenobii in hunc modum emisit confirmationem sive optimam libertatem:

An. 857-859⁽³⁾

L' imperatore Ludovico II conferma al monastero il possesso di tutti i suoi beni e de' suoi privilegi.

c. 86 A

[In nomine domini nostri Ihesu Christi Dei æterni.] Hludovicus gratia Dei imperator augustus. si illius amore, cuius munere ceteris mortalibus prelati sumus, loca divino famulatu consecrata congruis magnificentie nostre beneficiis ad divinum cultum huberius exsequendum || sustollimus, dignę retributionis premium nos a Domino remunerari fideliter credimus. igitur notum esse volumus cunctis fidelibus sanctę Dei Ecclesię et nostris, presentibus scilicet et futuris, quia vir venerabilis Perto, Sabinensis monasterii abba quod est constructum in honore beatę Dei genitricis semperque virginis Marię, ostendit serenitatis nostre optutibus quedam precepta predecessorum nostrorum Caroli et Hludovici gloriosissimorum imperatorum, in quibus continebatur semper idem monasterium sub plenissime emunitatis tuitione habuisse, sed permaxime pie recordationis genitoris nostri Hlotharii prestantissimi imperatoris, quod dum relegi fecissemus, inter multas altercationes et varias discussiones evindicando, atque ab omnibus partibus liberando, in omni quietudine retracto, sub suo nomine vel successorum suorum auctoritatis sup censuram constituisse, ut nullus pontifex, dux, princeps, aut quislibet superioris vel inferioris ordinis reipublicę procurator, idem monasterium sub tributo aut censu constitueret. sed omni quietudine, sua defensione atque imperiali tuitione fultum, consisteret. deinde memoratus venerabilis Perto abba, pro plenissima in futurum securitate vel quietudine, deprecatus est celsitudinis nostre clementiam, ut et nos super easdem auctoritates, Domino favente, nostram adderemus corroborationis censuram. cuius precibus, ob Dei et domini nostri Ihesu Christi genitricis semperque virginis Marię reverentiam et honorem, vel mercedis nostre augmentum, acquiescentes, || hanc excellentię nostre auctoritatem decrevimus, fierique precepimus, per quam et idem genitoris nostri preceptum modis omnibus confirmamus, et quicquid ex

c. 86 B

9. Le parole tra parentesi quadrate non si trovano nel testo e si suppliscono togliendole dal *Regesto*.

(1) Le largizioni concesse dall'abate Ilderico sono registrate nel *Laratorio* dalla c. v B alla c. VIII A.

(2) Effigie dell'abate Pertone.

(3) Vedasi nel *Regesto* (III, 1) la nota al doc. 300.

- tunc temporis ad illum sanctum locum divina auxit pietas, per religiosorum hominum devotionem, nominatim ac singillatim, sicuti et in autentico genitoris nostri habetur decreto, inserendo sancimus ac corroboramus propter futuras pravorum hominum infestationes atque inquietudines. idest fundum
- 5 Acutianum, ubi idem venerabile monasterium constructum est, cum finibus et appendiciis suis in integrum. fundum Calistrinum, in quo est ecclesia Sancti Laurentii. fundum Pompeianum. fundum Pinianum. fundum Cervinariam. fundum Marianum, in quo est ecclesia Sancti Paterniani. fundum Arcturianum. fundum Veneriæ. fundum Ordeolum. fundum Mutellam, in quo est ecclesia Sancti Angeli. fundum Urbanam, qui et vicus Sagi vocatur, in quo est ecclesia Sancti Viti, cum pratis, silvis et aquimolis, vel omnibus ad eum in integrum pertinentibus. ex fundo Adriani uncias tres, in quo est ecclesia Sancti Valentini. fundum Medianam. fundum Casalamantis. ex fundo Arcuniano unciam unam. ex fundo Aterniano uncias sex. ex fundo Silvaniano uncias sex. ex fundo Antiano uncias novem, ubi est ecclesia Sancti Felicis. fundum Agellum. fundum Cecilianum, in quo est ecclesia Sancti Donati. fundum Patrionem. fundum Gignianum. ex fundo Scandiliano uncias quatuor. fundum Criptulas. fundum Marcianellum pro uncis quatuor. fundum Apicianum, qui et Longitia, in quo
- 10 est ecclesia Sancti Gordiani. fundum Scaplianum. fundum Textam. fundum Paternionem. fundum Centum. fundum Alinianum. fundum Turris, in quo est ecclesia Sancti Laurentii. ex fundo Pendigiano uncias duas. fundum Cesarianum. fundum Pulgianum. fundum Montem Aureum. fundum Fornicata cum traiecto suo seu gualdo in integrum, ubi sunt ecclesie
- 25 Sancti Gethulli et Sancti Benedicti cum omnibus eis generaliter in integrum pertinentibus. fundum Germanicianum in integrum, ubi est ecclesia Sancti Petri. fundum Musileum. fundum Cassianum. ex fundo Staberiano uncias sex. fundum Casulam. fundum Lacanianum. fundum Medianam. fundum Marcilianum. fundum Monacianum. fundum Fissianum. fundum
- 30 Canianum. fundum Lurinianum. fundum Balburianum. fundum Pacianum. ex fundo Classicella uncias tres, ubi est ecclesia Sancti Petri. ex fundo Fuliniano uncias sex. ex fundo Rignano uncias sex. ex fundo Pontianello uncias sex. fundum Perticatule. ex fundo Aurificis uncias sex. fundum Pacilianum. ex fundo Casiano uncias sex, in quo est ecclesia
- 35 Sancte Iuste. fundum Mallianum, in quo est ecclesia Sancte Eugeniæ. ex fundo Figniano uncias sex. ex fundo Cisternule uncias octo. ex fundo Ociano uncias septem et semis. ex fundo Arunciano uncias sex. fundum Olivulam. fundum Pontianellum. ex fundo Bussule uncias novem et scripulos tres. item ex fundo Bussuli unciam unam. ex fundo Macerule uncias
- 40 sex. ex fundo Rofiano uncias tres, in quo est ecclesia Sancti Stephani.

c. 87 A

38. Bussule] Così nel testo, e alla linea seguente Bussuli

ex fundo Macerulę uncias quatuor. ex fundo Cassiano unciam .i. ex fundo
 Sepiciano unciam unam et dimidiam. ex fundo Mediana uncias duas. ex
 fundo Marciani uncias duas et dimidiam, ubi est ecclesia Sancti Victorini.
 c. 87 B ex fundo Prata uncias tres. ex fundo Argasiano uncias quatuor. ex fundo
 Catoniano uncias duas, in quo est ecclesia Sanctę Sabineę. ex fundo Arsura 5
 uncias quatuor. ex fundo Agellari uncias duas. ex fundo Latiniano un-
 cias duas. ex fundo Altariolo uncias duas. ex fundo Argusiano tres partes
 de uncia. ex fundo Petiniano uncias duas. ex fundo Puptiano uncias
 quatuor. ex fundo Domitiano uncias quatuor, in quo est ecclesia Sancti Ste-
 phani. ex fundo Crispiniano uncias tres. ex fundo Cisiniano uncias no- 10
 vem, in quo sunt ecclesię Sanctę Marię et Sancti Silvestri. ex fundo Lu-
 caniano unciam unam, ubi est ecclesia Sancti Petri. ex fundo Begiano uncias
 duas. fundum Ortisianum. ex fundo Cipiriano unciam unam, ubi est
 ecclesia Sancti Calistrati. ex fundo Bebgiano unciam unam semis. fun-
 dum Catilianum. fundum Criptulas. fundum Venerię. fundum Monta- 15
 nianum. fundum Bebcianum in quo est ecclesia Sancti Abundii. ex fundo
 Lamniano uncias tres. fundum Turianum, in quo est ecclesia Sanctę Marię.
 fundum Moranulam. fundum Follianum, in quo est ecclesia Sancti Sabini.
 ex fundo Monumenti Cupi, qui et Casale, uncias sex. fundum Tervilianum.
 ex fundo Prętoriole uncias sex. ex fundo Serviliano uncias sex, ubi est 20
 ecclesia Sancti Antimi. ex fundo Gabiniano uncias duas. ex fundo Lava-
 riano uncias quatuor, ubi est ecclesia Sancti Gethulii. ex fundo Beaginelli
 uncias quatuor. fundum Arrianum, in quo est ecclesia Sancti Laurentii. ex
 fundo Tulliano uncias sex, ubi est ecclesia Sancti Valentini. ex fundo Mop-
 tiano uncias tres. fundum Paternum, in quo est ecclesia Sancti Valentini. 25
 fundum Orcilianum. ex fundo Vassiano uncias sex, in quo est ecclesia
 Sancti Victorini. ex fundo Cossigiano || uncias sex, ubi est ecclesia Sancti Ces-
 sigii. ex fundo Auriclano uncias sex, ubi est ecclesia Sancti Petri. ex
 fundo Silignano uncias tres, ubi est ecclesia Sancti Angeli. ex fundo Gra-
 niano unciam unam. fundum Mignianum, in quo est ecclesia Sanctę Helenę. 30
 fundum Mallianum, in quo est ecclesia Sancti Iuvenalis. ex fundo Antiano
 uncias sex, ubi est ecclesia Sancti Petri. ex fundo Iove uncias sex. ex
 fundo Prętoriole uncias sex, ubi est ecclesia Sancti Sebastiani. ex fundo
 Usiano, qui et Illianus vocatur, uncias sex, in quo est ecclesia Sanctę Ana-
 tholię. ex fundo Feclinulę uncias sex, ubi est ecclesia Sanctę Victorię. ex 35
 fundo Paterno uncias tres, ubi est ecclesia Sancti Victorini. fundum Prę-
 torium cum appendiciis suis tam in montibus quam et in planitiis. ex fundo
 Salliano uncias tres, ubi est ecclesia Sancti Martini. ex fundo Coriliano
 uncias .iiii. fundum Forianum, in quo est ecclesia Sancti Bartholomei. ex
 fundo Lusiano uncias tres. ex fundo Acliano uncias quatuor. [seu] et medie- 40
 tatem de gualdo qui dicitur Laurus, et medietatem de portione Probatii ca-
 staldi. ex fundo Paterno unciam unam semis. ex fundo Valeriano uncias

- quatuor, in quo est ecclesia Sancti Martini. ex fundo Corbiano uncias sex, in quo est ecclesia Sancti Pancratii. ex fundo Bagiano terram modiorum septem. ex fundo Fiano unciam unam semis. ex fundo Luccigiano unciam unam semis. ex fundo Viarii uncias tres. ex fundo Acutiano uncias
- 5 octo, in quo est ecclesia Sancti Gregorii. fundum Mocianum, in quo est ecclesia Sancti Angeli. fundum Furianum. fundum Paternum positum in Variano et in Culiano, in quo est ecclesia Sanctę Cecilie. fundum Iustianum in integrum. ex fundo Agello uncias || novem. fundum Sentianum, in quo est ecclesia Sancti Antimi. fundum Privatis. fundum Albucianum
- 10 cum appendiciis suis. [galdum Tancies in integrum per loca designata, sicut primitus ab ipso monasterio possessum et concessum est.] fundi Findilianii uncias duas. ex fundo Passiano uncias .vi. ex fundo Antariano uncias sex. ex fundo Casę Surde uncias duas. ex fundo Terviliano uncias sex. ex fundo Cesa Candida uncias sex. ex fundo Polliano uncias .vi. ex fundo
- 15 Leonis terram modiorum decem. ex fundo Leogniano uncias sex. ex fundo Vaiano uncias sex. ex fundo Vetusiano uncias sex. ex fundo Serviliano uncias quatuor. ex fundo Musino uncias septem. ex fundo Seriolę uncias sex. ex fundo Mariano uncias sex. item ex fundo Serviliano portiunculam unam. ex fundo Prętorii portiunculam unam. ex fundo Galig-
- 20 gnani portiunculam unam. ex fundo Cisiano uncias octo. ex fundo Catiniano unciam unam. ex fundo Gai unciam mediam. ex fundo Turiano uncias undecim. ex fundo Bariano uncias undecim. ex fundo Salisiano uncias decem, ubi est ecclesia Sanctę Marię. fundum Carbonianum. fundum Lucianum, ubi est domusculata in integrum. ex fundo Ariano uncias
- 25 duas. ex fundo Septiniano unciam unam et semis. item ex fundo Septiniano uncias sex. fundum Pipilianum cum appendiciis suis in integrum. fundum Scandilianum. fundum Antiquum. ex casale Antiano uncias tres. et olivetum in Porporaria. homines quoque qui fuerunt Maioriani cum rebus et substantiis suis in integrum. et ecclesiam Sancti Eusanii cum rebus suis
- 30 in integrum. necnon et res quas dominus et genitor noster per sua pęcepta eidem confirmavit monasterio. idest galdum qui dicitur Tancies || in integrum per loca designata, sicuti primitus ab ipso monasterio possessum est. et curtem [quę vocatur] Vallantis cum omni integritate et appendiciis suis, quę Hildebrandus per sua confirmavit pęcepta. et res quas tradidit Theo-
- 35 demundo qui per instrumenta cartarum pęfato delegavit monasterio. [etiam] et curtem Tatianam quam dominus apostolicus Adrianus Luponi per suum pęceptum concessit et confirmavit, qui per cartulas [simul] cum ipso pęcepto eidem delegavit monasterio cum omni integritate. [etiam] et monasteria virorum et puellarum, his nominibus nuncupata: monasterium
- 40 Sancti Marci evangelistę, quod est situm iuxta murum civitatis Spoletanę,

c. 88 n

c. 89 a

31-32. Il passo in integrum - possessum est manca nel Regesto. 36. Nel Regesto Tacianum 39. Nel Regesto quę nuncupantur

quod dominus et bisavius noster Carolus augustus ad idem monasterium per suum confirmavit præceptum. et aliud [quod dicitur monasterium] Sancti Salvatoris [situm] non procul ab eadem civitate Spoletina. et monasterium gualtarum quod nuncupatur Sancti Georgii, [quod est constructum] sub muro civitatis Reatinæ. et ecclesiam Sancti Michahelis [Archangeli, quæ est posita] 5 super fluvium Mellinum iuxta civitatem Reatinam, cum omni integritate sua. et in territorio Tuscano monasterium [quod vocatur] Sanctæ Mariæ de Minione, cum omni integritate. [similiter et res quas piæ recordationis genitor noster, per præcepta auctoritatis atque confirmationis suæ prædicto contulit et confirmavit monasterio. idest res Maiorani et uxoris ac filiorum eius, quas ille 10 possedit vel ei datæ fuerunt ex concessione regum reginarumque, ducum, vel quæ per affiliationem ac comparationem sive alium quemlibet attractum ad eum pervenerunt]. seu et portum in Aso. vel alias res quas Hildebrandus dux ei per sua præcepta condonavit, ac dominus et bisavius noster Carolus imperator [eidem Maioriano] confirmavit. [vel quæ a domino et avio nostro 15 postea possessæ sunt et ex sua donatione et confirmatione ad prædictum monasterium pervenerunt. similiter et res Benedicti præbiteri, et Magnonis, et Hildebrandi, et Benedicti, nepotum eius. et res Gaidoaldi. et res Tancicisi, sive Pippini præbiteri filii eius]. et res Helinæ ancillæ Dei. [et res Gualtarii filii Rimonis. et res Scamaræ. et res Scamperti filii eius. et 20 res Pergonis, et Liutprandi præbiteri. et res Solduli clerici. et res Guillionis et Guillprandi filii eius. et res Baselli. et res Palumbi. et res Teudelasi. et res Ottonis et Hautonis filii eius et Rodelindæ uxoris eius]. cænobium quoque beati Stephani, quod situm est in finibus Beneventanis, cum curtibus, cellulis, gualdis, vel omnia et in omnibus ad illud pertinentibus. 25 [res vero Aldonis et Arduini patris eius. res Halais et Gistrudæ matris eius. res Hirminfredi et uxoris eius]. res etiam Hilderici et Taciperge genitricis eius et Hirciperge coniugis eius. similiter in territorio Tuscano cellam Sanctæ Mariæ de Minione cum ipso monte Gosberti, et gualdo, et Ripa 30 Alvella, et [cum ipso] portu maris. et gualdum [qui est] in finibus Reatinis qui nuncupatur Rivus Curvus, per loca designata [vel denominata], sicuti in præcepto avi nostri continetur. et piscatorem nomine Aunifridum et fratres eius manentes in territorio Reatino, ubi dicitur Septempontius, cum uxoribus et filiis et terris ac domibus eorum. [nec non] et piscationem quam [ipsi] facere consueverant, [simul cum omnibus rebus suis. 35 insuper et res quas advocatus prædicti Ingoaldi abbatis, prædecessoris scilicet Pertonis venerabilis abbatis, in præsentia Aladrammi et Adelardi seu Leonis missorum quondam avi nostri, super Guinigisum quoudam ducem legibus conquisivit et iudicia evindicata exinde accepit. idest res quas Paulus et coniux sua, sive Gemmulus et Maurica ad idem delegaverunt monasterium. 40

c. 89 b

19. Nel testo Helenæ 27. etiam] Nel Regesto videlicet 30. Nel Regesto de mare

- etiam et res quas Salomon Francus prædicto contulit monasterio, quas iam dictus Guinigisus exinde iniuste abstulit, et, per iussionem avi nostri, Richardus dux, inquisitione facta, prædicto monasterio reddidit et revestivit. insuper et res de quibus idem abba instrumenta cartarum pię memorię avi nostri
- 5 ostendit, per quę nobiles viri et femine eidem monasterio solemnī donatione contulerunt. idest et res Stauraci et Petri filii eius. et res Celsi et uxoris eius. et res Zabennonis et uxoris eius. res Petri clerici de Camerino. res Anualdi præsbiteri et sororis eius. res Azilonis præsbiteri, et Aliprandi filii Sicipori. et res Astemari et Iohannis et Teudini fratrum. res Grisonis
- 10 Spoletani. res Scamari filii Scamberti. res Ursi et uxoris eius, et Luponis et Acerisi fratrum. et res Teudemundi nepotis eorum. res Scaptulfi et Formosę uxoris eius, et Iohannis filii eius, quas ille per cartulas offercionis seu donationis ad idem contulit monasterium. nec non et breves pactuationis vel convenientię, quę cum generis eorum factę sunt, inviolabiles perseverent. res Eufemię ancillę Dei, relicte quondam Lantperti. et res Mauri præsbiteri Firmanę civitatis. res Theufanii comitis et Patrocię coniugis eius. necnon et Ravennonis. itemque res Theuphani et Raziperge uxoris eius. res Hilderici patris Audulfi. res Zangronis. res Probatī et Picconis et Grimaldi fratrum. res quoque Petri de Furcone filii Rodepaldi. res de
- 20 quondam Guinigisio duce, vel Mainsinda, quas ipsa in prædicto dedit monasterio in finibus Balvensis, idest campum Bufanum]. res vero omnes superius conscriptas, cum omnibus ad se pertinentibus vel aspicientibus, mobilibus et immobilibus ac sese moventibus, sicuti [eas præfati homines possederunt et] per instrumenta cartarum ad memoratum venerabile monasterium condonata
- 25 sunt [undecumque ad eos pervenissent], et præsentī tempore iuste et rationabiliter atque quiete [prædictum tenet vel] possidet [monasterium] vel, sicuti superius dictum est, ex munificentia regum reginarumque, pontificum, ducum, castaldionum, vel ex collata populi, sive cęterorum fidelium largitate, vel etiam monachorum qui in eodem monasterio suas animas salvare cupientes intra-
- 30 verunt, et ibidem res suas delegaverunt, et moderno tempore [prædictum monasterium] possidere videtur, cum monasteriis, cellulis, senodochiis, ecclesiis, curtibus, villis, fundis, vel casalibus, piscariis cum piscatoribus suis, servis, ancillis, libellariis, cartulatis, offertis, opillionibus, gualdis, molendinis, sub omni integritate ad iam dictum venerabile monasterium nostris futurisque tempo-
- 35 ribus confirmamus. præcipientes ergo iubemus atque per hanc nostrę auctoritatis confirmationem sancimus, sicuti in domni et genitoris nostri continetur præcepto, ut nullus pontifex, episcopus, aut abba, dux, vel castaldius, actionarius, seu quislibet reipublicę procurator, sive de iunioribus aut successoribus eorum, memorato Pertoni abbati vel successoribus eius, sive agentibus
- 40 ipsius monasterii, de omnibus rebus superius nominatis, vel de his quę ad

c. 90 A

24-25. Nel Regesto condonaverunt

Chron. Farf. I.

14*

eos pertinent, vel quę deinceps divina largiente gratia ibidem condonata fuerint, ullam calumniam aut iniustam infestationem facere aut inquietare ullo unquam in tempore p̄sumat. sed liceat eidem p̄dicto abbati successoribusque suis easdem res quieto ordine tenere et possidere. precipimus etiam, ut si quis temerario ausu servos vel ancillas iam fati monasterii iniuste occidere p̄sumpserit, emunitatis nostrę sicuti de cęteris rebus cogatur exsolvere summam. similiter [et] iubemus atque p̄cipimus ut nullus eos de quibuscumque rebus, sine publici mali compellatione, despoliare, vel de rebus monasterii invasionem facere p̄sumat. et de omnibus animalibus monasterii in finibus ducatus Spoletani ita definimus atque iubemus, ut in pascua publica omni tempore debeant pabulare vel nutrirı, siq̄ illa videlicet et de hominibus eorum, sine omni datico, castaldatico, çscatico, herbatico, vel glandatico. et nullam molestiam neque in ponte, neque in via, neque in qualicumque loco patiantur. sed semper illibata ipsorum animalia ambulent ubi et publica animalia consueta sunt pabulare. similiter quoque concedimus omnes communes pascuas, hoc est figuaidas, ut sicuti illi homines, qui res suas p̄fato monasterio dederunt, eas per diversa habuerunt loca, ita, nullo contradicente, eas pars monasterii teneat et possideat, laboret et exeat ubicumque partem suam cognoverit, iuxta quod eis visum utile fuerit. et liceat illis propriam monasterii terram omni tempore defendere atque integrare, tam in Reate in loco qui dicitur Lingla et Quintilianus, et in Amiterno in loco qui vocatur Laurianus, quanque et in comitatu Firmano, seu in quibuslibet reliquis locis, vel animalia eorum ad pabulandum mittere absque cuiuslibet persone vel potestatis contrarietate. insuper et omnia quę p̄dicti reges Langobardorum, idest Liutprandus et Haistulfus, Ratgisus ac Desiderius, necnon et duces, sive quod dominus et bisavus noster pię memorię Carolus, vel avus noster Hludovicus, atque genitor noster Hlotharius augustus per illorum p̄cepta p̄dicto venerabili monasterio propter amorem et honorem Dei et domini nostri Ihesu Christi et sanctę atque intemeratę Genitricis, in cuius nomine iam dictum monasterium dedicatum esse cognoscitur, vel pro eorum helimosina eidem monasterio concesserunt et confirmaverunt, per hoc nostrę auctoritatis p̄ceptum similiter confirmamus atque concedimus. et quando quidem divina vocatione p̄dictus abba vel successores eius de hac luce migraverint, quandiu ipsi monachi inter se talem invenire potuerint, qui eos secundum regulam sancti Benedicti regere valeat, licentiam habeant eligendi abbatem, qualem meliorem et digniorem inter se invenerint, quatinus ipsam sanctam congregationem pro nobis et totius imperii nostri stabilitate attentius Domini misericordiam exorare delectet. porro ut hęc auctoritas confirmationis nostrę firmior habeatur, et per futura tempora a fidelibus sanctę Dei Ecclesię et nostris verius credatur et dignius conservetur, more

nostro eam sup̄ter scribere et de bulla nostra iussimus sigillari⁽¹⁾. data kalendis decembris, anno Christo propitio imperii dom̄ni Hludovici piissimi augusti .viii^o., indictione .viii. actum Papia civitate, palatio regio. [in Dei nomine, feliciter, amen]⁽²⁾.

5 Item in alio p̄cepto idem confirmavit imperator, quo iussit inquiens:

Si autem aliqua querimonia adversus huius monasterii rectores insur-
 10 rexerit, de iam dictis rebus vel de reliquis monasterii mobilibus et immobi-
 libus, quę ibi legaliter non eis visum fuerit posse esse definitum, nostramque
 acclamaverint p̄sentiam, comes noster et missi nostri discurrentes, seu mi-
 15 nistri reipublicę, faciant ambas partes in nostram audientiam gnadiare. p̄-
 cipimus quoque atque expresse iubemus ut neque de istis rebus neque de
 aliis quas in usus monachorum vel hospitem seu helimosinarum constituimus,
 aut in antea Deo auxiliante eidem fuerint collatę congregationi a bonis homi-
 20 nibus, ullam habeat licentiam iste p̄sens abba, sed neque ipsius successores
 qui pro tempore fuerint, || alicui homini exinde aliquid dare, aut in beneficium
 concedere, nisi servitoribus ipsius ecclesię, et commenditis, atque illis qui me-
 25 liora et apta de suis rebus eidem monasterio cupiunt concedere⁽³⁾.

c. 91 B

Concessit etiam et confirmavit per aliud p̄ceptum idem
 20 Hludovicus imperator huic monasterio quasdam res iuris imperii,
 in valle quę nuncupatur Turana, in campo Brixiano, quę coniacet
 inter res huius monasterii, hoc est terram cum arboribus et pa-
 scuis modiorum .xxvi.⁽⁴⁾. quidam autem Gaiprandus vendidit et
 tradidit in hoc monasterio et domno Pertoni abbati casas et vi-
 25 neas et castanetum seu quercetum in massa Interocrina, de ca-
 sale per mensuram pedis publici modiorum .xvi. et in Rugaria
 solidorum .vi. et ubi dicitur Prata casa Recunii modium loci.
 et terram Canapinalem semodiales loci, p̄tio exinde recepto soli-
 30 dorum quinquaginta⁽⁵⁾. quidam etiam Lanfredus et Scampertus
 germani vendiderunt et tradiderunt in hoc monasterio et domno
 Pertoni abbati in massa Turana, in gualdo de Puzalia ubi dicitur

7. adversus huius monasterii rectores] *Nel Regesto* adversus eos

(1) Effigie dell' imperatore Ludo-
 vico II.

(2) *R. F. doc. 300.*

(3) An. 857? 859? Il documento
 inserito per intero nel *Regesto* porta le

stesse note cronologiche contradditto-
 rie del documento precedente. *R. F.*
doc. 301.

(4) An. 864? ; *R. F. doc. 302.*

(5) An. 872; *R. F. doc. 305.*

Rivus Deserti, iuxta rivum Cacunum usque in Murellas, per latitudinem pedes .xxv. et usque in viam de Tuphis ad pedes publicos quinquaginta ⁽¹⁾.

92 A Venerabilis denique Perto abbas beneficiali ordine ac usufruendi cuidam Hildeprando concessit res huius monasterii. idest casalem Toranianum in Lumbriculo, et in massa Turana, in Basiano, substantiam cum colono. et in Sabinensi, ubi dicitur Baccianus, cum ipsa ecclesia Sanctę Marię, et in Salisano et Loniamuna eadem ratione concessit Aliperto. item in Sabinensi, in fundo Maliano, ecclesiam Sancti Iuvenalis cum dote et portione publica et colonum unum in ipso casale, et casam Mennai, casam Palumbi, casam Martuli, casam Anselmi, cum suis familiis, concessit Lazaro diacono ad annualem pensionem in hoc monasterio reddendam solidorum triginta. et in Ficoccla, ubi dicitur Laurus, concessit Rimoni res huius monasterii. et in territorio 15 Amiternino, ubi dicitur Campus de Usiniano, terras modiorum .xii. et in Forule ad Sanctum Iohannem infra ipsam civitatem, et ad Ponticellum, substantiam cum ecclesiis concessit Odelprando presbytero. item in valle Tybe terram modiorum .xvii. cum frondario concessit Sinderado. et ordinavit Gualderamum in Furcone 20 ad Sanctum Gregorium modiorum .vii., ad Sanctum Heliam modiorum .vii. et in Giniano terre et vineę petiolas tres, ut in cella nostra Sancti Emigdiı serviret per unamquamque ebdomadam dies tres, ubi utilitas exigisset. et in loco qui dicitur Lunari ordinavit Guidipertum, ut similiter in ipsa cella nostra Sancti Emigdiı nobis exhiberet servitium per singulas ebdomadas dies tres, et annualiter ibi daret pullum .i. et ubi dicitur ad Colomella 25 || modiorum .viii. et in Giniano modii .i. et ubi nomen Butianus concessit Teophanio ad persolvendum operas tres per singulas ebdomadas. quidam autem Grimaldus diaconus retradidit in hoc monasterio substantiam quandam in massa Turana, unde promisit domnus Perto abbas annualiter se illi daturum in mense septembris grani modia .xx., et de aliis victualis modia .xx., 30

28. nomen] *Nel testo ññ*

(1) An. 872; R. F. doc. 306.

in mense octobris vini decimatas .xxx., in mense ianuarii porcos lardales .iiii. aut denariorum solidos decem. item in massa Turana, et in Masiniano ordinavit quendam Luponem ut annualiter omnem fructum divideret nobiscum in cella nostra Sanctę Marię de Corneto, et ibidem deportandum in Nativitate Domini pullum .i., in Pascha alium, in sanctę Marię alium. et in massa Notona, ubi dicitur Casule et Mandrię, et in Pantana, et in Octavo, et in Torricla concessit res huius monasterii cuidam Scamperto ad pensionem persolvendam, et in cella nostra Sancti Iustini annualiter dandum musti decimatas .x. et pullos .iiii. item ibidem ad Sanctum Agapitum, et in Collinę, et trans civitatem Reatinam, et in Valleriano colonias .iiii., et unam in Iuliano, et galdum in Moiano, et ubi dicitur Palumbaria, et vineam in Giliano cum prato concessit cuidam Pertefuso ratione pensionis. et in Tampiliano massę Toranę res huius monasterii concessit Ildoni ad annualem pensionem reddendum musti decimatas .viii. in cella nostra de massa Torana. et cellam nostram in Vallanti cum aliquibus rebus Iohanni p̄sbytero concessit. || et casas sive vineas et castanetum seu quercetum, et in Pingui ubi dicitur Plagia et Samena modiorum .xvi. et in Ragiaria, et ad Prata casa Recuna, et ubi dicitur Canapinale, et in fundo Pisinirole concessit Gaiprando. et in massa Interocrina ubi dicitur Vallantis, cum ecclesia Sancti Nazarii, concessit Iohanni p̄sbytero quasdam res huius monasterii ⁽¹⁾.

Sextus decimus equidem huic sanctę congregationi extitit abbas Iohannes ⁽²⁾, qui huic monasterio ab imperatore Hludovico optime libertatis acquisivit preceptum imperialibus decretis insignitum in hunc modum:

[In nomine domini nostri Ihesu Christi Dei ęterni.] Hludovicus divina ordinante providentia imperator augustus. quotiescumque imperialis ma-

29. Le parole tra parentesi quadrate non si trovano nel testo e sono supplite togliendole dal *Regesto*.

(1) Le largizioni concesse dall'abate Pertone sono registrate nel *Largitorio* dalla c. viii B alla c. xiii B.

(2) Intorno agli anni di governo di

questo abate vedansi le considerazioni che si leggono nelle note a pp. 11 e 30 del vol. III del *Regesto di Farfa*,

(3) Effigie dell'abate Giovanni.

c. 93 A

An. 872? -
880? (2)

An. 872.

L' imperatore Ludovico II conferma il monastero di Farfa e quello del Salvatore nel possesso dei loro beni.

gūdo dūq; scilicet operam dare propitiōni, procul dubio nec de
 Episcopi manu et sedis imperii solatium operatur, atque sibi a Deo pū-
 tura longis post tempus. quapropter amicum fidelem sacre Dei li-
 cētis vestrarūq; pōpuli scilicet ac salutarium, competat haberi,
 quia cum sacro die Pentecostes in monasterio sacre Dei genitricis Mā-
 quod situm est in territorio Salinensi, maneremus, et per hanc ap-
 pōsituram, simul cum monachis eiusdem cenobii, nec non et de mo-
 nasterio quod est proximum in honore Domini et Salvatoris nostri, eventū
 causā, scandalisimam, nemine mortalium suggerente vel commoventi
 c. 93 a
 solius Sancti Spiritus inspiratione, in cuius consolatione ipsavimus, ac-
 cūm est complicatūq; vestre a Deo protegendę magnificentię, hoc bene-
 esse in conspectu subveneris nostri Deū, si omnes res et possessiones al-
 fite monasterii pertinentis, videlicet domini Salvatoris et glorię signi
 Marię eius secundum carnem genitricis, ob pōpuli salutemque aliorū
 universę imperii nostri stabilitatem, sub integritate redderemus, et omni
 liberalitate in pōpuli confirmaverimus, quantum maximam, prout serbat,
 ex ipsis rebus parvam plerūq; homines sub quadam detinebant occasione,
 quibus nullum in illis sanctis locis fuit obsequium. quod nostra imperiali
 auctoritate dēsternere, et quod rectum est stabilire decreverimus, ac si in
 conspectu omnipotentis Deū, in medio monasterium collegio, astante quoq; s-
 delium nostrorum multitudine, omnes adiacentias eorundem monasteriorū
 atque pertinentias sub omni integritate reddidimus, atque per hoc nostris
 pōpulum confirmare decrevimus. scilicet cum cellis, canonicis et vili-
 strionibus sexis familia, tam quę in pōpuli edificatōne habere, quam o-
 quę in futurum, largiente Domino, poterint acquirere. insuper et propi-
 tates quas salicis, vel cuiusque gentis hominum, idest Eadilbertus castaldus,
 Petrus pōpular, Hildebertus castaldus, Herico castaldus, Bernerades, Gos-
 fus, Lindinus diaconus, Afaibertus et Petrus germani Teuponis, Bar-
 cellus, Cōfmannus et Simaldus de Furcone, qui se in eisdem opōbīs ad
 c. 94 a
 servandam Deo devoverunt, eidem condonaverunt, ubiq; et in omnibus con-
 cedimus, ac deinceps cum securitate hęc universa ut possideant statim;
 quatinus absque alicuius diminutione vel inquietudine horum opōbiorum
 pōpuli abbates, Anastasius scilicet et Iohannes, eorūq; successores
 quieto ordine et tranquilla devotione cum gregibus sibi commissis in
 Deo deserviant, et in integrum eadem monasteria singuli iuxta quod unicuique
 competit iuste, [cum universis appendiciis suis possideant] atque regulariter
 ordinem, uti pro nobis ac dilecta coniuge proleque nostra domini Dei nostri
 clementiam orationibus implorare delectentur assiduis. nec non et devo-
 tionem suam, nulla pōpuli necessitate, inviolabilem Christo domino [Deo
 nostro], cui militant, conservare valeant. confirmamus etiam pōpuli mo-
 nasteriis omnes scripturarum auctoritates atque pōpuli, quę progenitores et
 pōpuli predecessores nostri, piissimi scilicet augusti, nec non reges, seu duces, in

ipsis reverendis cenobiis fieri decreverunt. pontificum quoque ceterorumque nobilium Deum timentium oblationes inibi pariter confirmamus. prestatias quoque quas Petrus Aretinus episcopus cum Honorato abbate iniuste fecit, iubemus irritas esse, absque pena ligatę solutionis. res autem et familię eorundem cenobiorum, sicuti imperialem causam inquiri sancimus. de teloneis vero mercatorum, et pontum, et de decimis ad portam monasterii dandis, || sicuti in aliis preceptis continetur, pariter roboramus. si quis autem huic nostre benignę liberalitati contradictor et non devotus existere temptaverit obsecutor, infamię publicę reatum incurrens, noverit se .xx. libras auri optimi sepedictis monasteriis persolvendum. porro ut hęc quę statuimus pleniorum in Dei nomine optineant vigorem, et a nostris fidelibus diligentius observentur, manu propria supter firmavimus, et anulo nostro roborari precepimus (1). datum .v. kalendas iunii, anno Christo propitio imperii domni Hludovici piissimi augusti .xxiii^o., indictione .v. actum in civitate Roma, palatio imperatorio, in Dei nomine, [feliciter, amen] (2).

c. 94 B

Prefatus vero dominus Iohannes abbas emit a quodam Gari-mundo in hoc monasterio terram in massa Torana, ubi dicitur Brixianus, petias duas, et in Cerciliole petiam unam, quę sunt modii unius, preții solidorum trium (3). et in Furcone, ubi dicitur Ophide ad Duas Basilicas, petiam unam modii unius, et preții solidorum .v. (4). et in Carsule, ubi dicitur Parenti, et in Fracineto acquisivit terram modiorum quatuor. (5) et in massa Torana presam unam de Puzalia, iuxta casalem de Paganeco, et ad Rivum Desertum, preții solidorum .xx. (6). item in Carsule, ubi dicitur ad Arcolam, petiam terre modiorum duorum, preții mancosorum duorum (7). et in casale Toraniano, ubi dicitur Ilice, petias duas, unius longitudo pedum .cx., latitudo unius capitis || pedum quadraginta, alterius capitis pedum .cviii. alia petia est in longitudine pedum .cv., in latitudine unius capitis pedum .xxiii., alterius capitis pedum .xviii., preții solidorum .xxx. (8). et in territorio Furconino petiam unam modiorum duorum et quartarium suptus Fontem Antiquam, preții denariorum centum-

c. 95 A

(1) Effigie dell'imperatore Ludovico II.

(2) R. F. doc. 307. Intorno a questo documento vedasi nel *Regesto di Farfa* quanto si dice nella nota 3 a p. 11 del vol. III.

(3) An. 872; R. F. doc. 308.

(4) An. 873; R. F. doc. 309.

(5) An. 873; R. F. doc. 310.

(6) An. 873; R. F. doc. 311.

(7) An. 874; R. F. doc. 312.

(8) An. 874; R. F. doc. 313.

quingaginta ⁽¹⁾. et recepit idem abbas dominus Iohannes per concumbium in Aqua Canalī, ubi dicitur *Orgiale*, tenuitū latū, petiam unam longitudinis pedum .CXX., latitudinis in uno capite pedum .XL., in alio pedum .XC. ⁽²⁾. et in manu Toros, ubi dicitur *Stallama*, acquisivit petiam tertie longitudinis pedum .L., latitudinis in uno capite pedum .XL., in alio pedum .XL. ⁽³⁾. et in casale Paganeco vineam de tremissis quatuor emit pypio huiusmodi et grani modis tribus ⁽⁴⁾.

An. 875.

L' imperatore Carlo il Calvo conferisce il monastero di Sant' Iustini a pietro.

[In nomine sanctę et individue Trinitatis.] Karolus [eiusdem] Dei omnipotentis gratia imperator augustus. cum petitionibus servorum Dei iustis ac rationabilibus divini cultus amore fervens, et his oportuna beneficia legimus, pypium nobis pmoq; remunerationis a Deo rependi non diffidens idem notam fieri volumus omnibus fidelibus sanctę Dei Ecclesię, quis vir venerabilis Iohannes abbas monasterii sanctę Dei genitricis semperque virginis Marię, quod in Italia situm est in loco qui dicitur *Acustiano*, ad nostrum veniens pypentiam, ostendit nobis pceptum avi nostri Karoli imperatoris, et domni ac genitoris nostri Hludovici piissimi augusti, et Hlothari fratris nostri, nec non et Hludovici nepotis nostri olim imperatoris, in quibus continebatur quomodo ipsi et antecessores eorum, Liuprandus scilicet, Ragen, Halstultus et Desiderius reges Langobardorum, predictum monasterium propter divinum amorem et reverentiam sanctę Dei genitricis Marię semper sub sua tuitione ac defensione tenuissent, ob firmitatem rei postulavit pceptus abbas, ut eorundem imperatorum pcepta nostra auctoritate confirmaremus et immunitatis pceptum monasterio suo dare libereamus. cuius petitioni propter amorem Dei libenter acquievimus, et sicuti postulavit, in omnibus concedendum ita atque confirmandum decrevimus. quapropter precipientes iubemus ut nullus fidelium nostrorum, vel missi discurrentes, aut quilibet ex iudiciaria potestate, in ecclesias, vel cellulas, aut loca, villas, curtes, vel agros, campos, seu reliquas possessiones memorati venerabilis monasterii, quas moderno tempore tam in Langobardia quam in Romania, seu in Tuscia et in ducatu Spoletano, seu in quibuslibet aliis locis possidet, vel quas deinceps ex quorumlibet fidelium datione acquisierit ac possiderit, ad causas audiendas, vel freda seu tributa undecumque exigenda, aut mansiones vel paratas faciendas, vel fideiussores tollendos, aut homines eius monasterii tam ingenuos quam servos, libellarios, sive clericos, vel cartulatos, aut offertos,

2. Aqua Canalī] Nel *Regesto Aquacani* 9. Le *parcile tra parentesi quadrate non si trovano nel testo e si suppliscono togliendoie dal Regesto.*

(1) An. 875; R. F. doc. 314.

(2) An. 875; R. F. doc. 315.

(3) An. 875; R. F. doc. 316.

(4) An. 876; R. F. doc. 317.



super terram ipsius monasterii commanentes, distringendos vel ad publicas excubias compellendos, aut ullas redditiones, vel quaslibet occasiones requirendas, nostris vel futuris temporibus, ingredi audeat, vel ea quę supra memorata sunt, penitus facere presumat. confirmamus etiam eidem monasterio privilegia pontificum, simul cum omnibus rebus sibi collatis a diversis hominibus, commutationes, donationes, offeriones, seu et omnia quę per instrumenta cartarum ad idem pervenerunt monasterium, cum omnibus ad se pertinentibus. qui vero de his quę fieri prohibuimus temere aliquid presumpserit, infidelitatis eum noxa omnimodo subdi censemus. unde monemus fidelitatem vestram, ut cum iam fatus abbas vel monachi aut advocatus eiusdem monasterii in vestra ministeria iustitias requirendas venerint, dux aut comes qui pro tempore fuerint, in quorum ducatu vel comitatu prefatum cenobium aliquid possidere dinoscitur, defensores atque adiutores existant in omnibus, tam prefato abbati quam et successoribus eius, ut nullius potestatis personam vim aut invasionem aliquam inferre permittant in his quę ad memoratam ecclesiam pertinent. si vero de qualibet causa a parte ipsius monasterii orta fuerit intentio, non per viles personas, sed per nobiliores homines et veraciores, sicuti ad partem nostram rei veritas inquiretur. nullamque denique mallaturam ab advocatione ipsius monasterii penitus requiratur, nec etiam bannum nostrum pro qualibet causa a parte ipsius monasterii aliquo modo exigatur. sed liceat memorato abbati et successoribus eius res et possessiones predicti monasterii sub immunitatis nostre defensione quieto ordine possidere. si quis vero ausu temerario contra hanc nostre auctoritatis iussionem venire presumpserit, et eorum quippiam, quę fieri prohibuimus, contra predictum monasterium facere temptaverit, sciat se, secundum constitutionem domni et genitoris nostri Hludovici imperatoris ac nostram, sexcentorum solidorum summam ad partem monasterii esse multandum. de famulis eiusdem loci et de omnibus rebus precipimus ita. de teloneis vero mercatorum et pontum, et decimas ad portam monasterii dari iubemus. prestarias vero et commutationes iniuste factas volumus irritas esse, absque pena ligate solutionis. offertos vero eiusdem monasterii nolumus in seculo vagari, sed, ubicunque inventi fuerint, licentiam habeat abbas qui pro tempore fuerit, aut monachi, eos ad monasteria revocare; si opus fuerit, dux aut comes qui pro tempore fuerint eos ad monasteria reverti faciant. quicquid vero de predicti monasterii possessione fiscus noster acquirere poterat, totum nos pro eterna remuneratione memorato monasterio concedimus, ut in alimonia pauperum et monachorum ibidem Deo famulantium, nostris futurisque temporibus, proficiat in augmentis, quatenus memoratos servos Dei liberius pro nobis et pro stabilitate imperii nostri Domini clementiam exorare delectet. et cum abbas ab hoc seculo migraverit, eligant inter se de ipso monasterio quemcumque utiliorem invenerint. et ut hæc auctoritas firmior habeatur, ac per futura tempora melius conservetur, manu propria

c. 96 A

c. 96 B

c. 97 A

super eam firmavimus, atque anuli nostri impressione assignati iussimus (1).
[signum Karoli gloriosissimi imperatoris].

[Avdacher notarius ad vicem Gauzleni recognovit et subscripsit]. datum .vii. kalendas ianuarii, anno .xxxvi. regni domini Caroli in Francia, et in successione Hlotharii .vi. et imperii eius .i^o. actum in Sancto Petro, in iudictione .viii., [In Dei nomine, feliciter, amen] (2).

c. 97 B

Prefatus vero dominus Iohannes abbas emit petias terre duas in Furcone ad Fontem Antiquam (3). et in Carsule secus viam publicam terram modiorum .iii. (4). et in Quinto vineam pedum .c. longitudinis et latitudinis pedum .xxx. et ibidem in Colle Malo modiorum .xvi. (5) et in territorio Reatino, ubi dicitur Quadragesimus, acquisivit huic monasterio a quodam Iohanne episcopo infra ipsum casalem res cuiusdam Accidei genitoris eius. et concessit per convenientiam eidem Iohanni episcopo diebus vite eius res iuris huius monasterii in territorio Sabinensi ubi dicitur Agellum, id est cellam nostram Sancti Donati, et galdum qui dicitur Antiquus, et in Tancie locum qui dicitur Celle, et loca ubi infra ipsum montem Tancie cum animalibus suis pabulare valeret. et licentiam haberet predictus episcopus, et eius homines, in ipso monte lignamenta ad mansionem vel ad alias causas incidere. hec omnia supra scripta concessit ei prefatus abbas Iohannes, excepta ecclesia Sancti Angeli ibidem in Tancie cum offersione sua, quam ei non dedit. reliqua vero omnia concessit illi diebus vite eius sub annuali reddenda pensione denariorum .xii., statuta pena obligationis argenti librarum quinquaginta (6). Teuderadus quoque episcopus Reatinus concambiavit in hoc monasterio et domno Iohanni abdicavit et dedit unum molinum in Parraria cum terris ante ipsum modiorum .xii. plus minus (7). quidam etiam Iohannes cambiavit in hoc monasterio terram in Pompigiano (8). item alius Iohannes et Leonianus et Lupo germani cambiaverunt in hoc monasterio

(1) Effigie dell'imperatore Carlo il Calvo.

(2) R. F. doc. 318.

(3) An. 876; R. F. doc. 319.

(4) An. 876; R. F. doc. 320.

(5) An. 877; R. F. doc. 321.

(6) An. 877; R. F. doc. 322. Intorno al vescovo arcino Giovanni qui menzionato, cf. UGHELLI, *Italia sacra*, I, 402.

(7) An. 877; R. F. doc. 323.

(8) An. 877; R. F. doc. 324.

vineam in Petroniano de massa Ciculana modiorum trium. et
 ad Vicum modiorum quatuor. et ubi dicitur Vinealis terrę petias
 duas modiorum duorum ⁽¹⁾. item alius Iohannes cambiavit in hoc
 monasterio in campo suptus collem de Pauperi petiam unam
 5 terrę longitudinis pedum .cxv. et latitudinis in uno capite .xcv.,
 alio vero .LXXXV. ⁽²⁾. et quidam Ursus cambiavit in hoc mona-
 sterio et domno Iohanni abbati duas petias terrę in massa Torana
 ad collem Staliani, per mensuram pedis publici solidorum .vii. ⁽³⁾.
 Venerabilis autem abbas Iohannes huius monasterii recollegit
 10 in Rescaniano terras modiorum triginta. et dedit cuidam Adil-
 perto casalem huius monasterii, idest Maternionem in Pantanione,
 ad omnem laborem dividendum ibidem cum preposito nostro de
 Biterbo. et ordinavit quosdam viros in Ficoccla ad persolven-
 dum annualiter per vindemiam decimatas quadraginta et dena-
 15 riorum solidos .x. et concessit cuidam Raconi in Pelestrina duas
 colonias. et in Rescaniano terram modiorum triginta ad an-
 nualem reddendam pensionem in cella nostra in Carsule. et
 concessit cuidam Iohanni presbytero in massa Torana in Conio-
 licampi, et terram in Esclito modiorum quatuor, et presam || unam
 20 in Puzalia, ad annualiter nobis reddendum de porcis, et pensionem
 denariorum .xii. et concessit cuidam Odelprando vineam ubi
 dicitur Ilice, et casalem Toranianum. et in valle Tybe ubi di-
 citur Laurus. item Palumbo presbytero et Probato concessit
 res et substantias huius monasterii in massa Torana in finibus
 25 Sancti Donati et Sancti Iohannis, et in Ofigiano, et in Speniano,
 et colonos huius monasterii in Bassiano. et in Bagiano infra
 ipsum galdum concessit Luponi et Hildeprando vineam modio-
 rum .xx. ad annualiter vinum per medium dividendum, et per
 vindemiam operas tres nobis dandum, et per fena operas tres,
 30 et per messuram operas tres, infra castaldatum Reatinum. et me-
 dietatem glandis. item Lupardo concessit res huius monasterii
 in Carsule, ubi dicitur Trivius, substantias duas, ad annualiter

c. 98 A

2. ad Vicum] *Nel Regesto ad Viculum*

(1) An. 877; R. F. doc. 325.

(2) An. 878; R. F. doc. 326.

(3) An. 879; R. F. doc. 327.

reddendum pensionem in cella nostra de Carsule, idest ecclesie Sancti Petri, ad manum suam operas .viii. et pullorum par unum. et ordinavit quendam Petrum in colonicia huius monasterii. in massa Torana que pertinet ad cellam nostram ibidem in Corneta, substantia vero est in Tampiliano, ad annualiter per omnes edomadas duas operas in ipsa cella faciendas. item Godipeto presbytero concessit cellam huius monasterii, idest ecclesiam Sancti Benedicti in massa Ciculana, ubi dicitur Petronianus, ad annualem reddendam pensionem argenti solidorum .xxv. et annonam et vinum. item cuidam Ansefrido concessit ¶ in Pitiliano coloniam unam, et in Furiano duas petias terre modiorum .v. et unam substantiam in Octiano, et aliam in Pontiano, et tertiam in Olivula, et medietatem de silva que nominatur Cisternula, et duas petias terre ad Sanctum Stephanum. item in massa Ciculana, villa Fungie. et in villa Corneta ordinavit Hildericum ad annualiter dandum in cella nostra Sancti Benedicti in Petroniano per vindemiam musti decimatas .xx., grani modia quatuor. item in Quinto concessit casam que est applarium ad Sanctum Laurentium, et vineam, et omnia qualiter ad ipsam obedientiam pertinent, et in ipso gualdo terram modiorum .xv. item in Octavo et in Escantiano ordinavit Gaidonem ad persolvendum pensionem annualiter in curte nostra in Trebulecia per vindemiam musti decimatas .xx. et argenti denarios .Lx. item in territorio Amiterino, ubi dicitur Marruce, concessit duas petias terre modiorum duorum, et aliam petiam modiorum .vi. ad dandum in curte nostra de Lauriano pensionem denariorum .vi. ⁽¹⁾.

Septimus decimus equidem huius sacri cenobii extitit abbas Anselmo ⁽²⁾, qui emit vineam in massa Torana, in casale qui vocatur Coniolicampi, ad Ovellanam suprus viam, longitudinis pedum .cv. et latitudinis pedum .xxx. et portionem quandam ibi de salicibus pretio solidorum duorum ⁽⁴⁾.

28. Anselmo] Così nel testo.

(1) Le concessioni largite dall' abate Giovanni sono registrate nel *Largitorio* dalla c. XIII A alla c. XVII B.
(2) V. la nota 2 a p. 16 di questo

volume, e le note al *Regesto di Farfa*, III, 11 e 30.

(3) Effigie dell' abate Anselmo.

(4) An. 880; R. F. doc. 328.

Octavus decimus quoque congregationi huic pastor Teuto
 præfuit ⁽²⁾, qui ad opus huius monasterii emit petium vineæ in ter-
 ritorio Veterbensi, in casale Rubgano, ubi dicitur Piscina Nigra,
 et portionem de ipso casale, et sortem de casa cum curte et
 5 horto, et vinea et terra in vico Foffiano, pretio argenti solidor-
 um .xx. temporibus Caroli imperatoris, anno eius tertio, et Ma-
 rini summi pontificis anno primo, indictione prima ⁽³⁾. et acqui-
 sivit huic monasterio præceptum optime liberalitatis a Carolomanno
 imperatore, anno incarnationis Domini .DCCCLXXXIII., indictione
 0 prima, anno vero imperii eius tertio ⁽⁴⁾. et acquisivit per con-
 cambium in Amiterno ad Sanctum Xistum, ubi dicitur Vinealis,
 terre et vineæ petiam unam modii unius ⁽⁵⁾. et in Furcone, ubi
 dicitur Colomonte et Silva Plana, acquisivit a Tedgerio castaldio
 omnes res et substantias eius ⁽⁶⁾. et in Massa Nautona ubi di-
 5 citur Bùsianus omnes res Sindolfi ⁽⁷⁾. et in territorio Trointensi,
 in fundo Liciano, emit terram modiorum .viii. ad opus cellæ no-
 stræ Sanctæ Mariæ de Coperseta ⁽⁸⁾. || et acquisivit omnes res
 et substantias Hermengardæ in territorio Reatino, infra Casam
 Perotæ per singula loca vel vocabula in monte et in plano ⁽⁹⁾.
 10 Et concessit quasdam res et curtem in fundo Vestiliano ad
 censum per omnes annos dandum in curte nostra Sancti Bene-
 dicti in fundo Astatiano. item in gualdo de Minione in monte
 Gosperti concessit cuidam Donato unum petium terre ad casas
 edificandum, et alias res ibidem ad cellam nostram Sanctæ Mariæ
 15 de Minione pertinentes, ad annualiter ibi reddendum pensionem,
 et si necesse esset, guaitas ad mare faciendum. et in territorio

An. 883? -
888 (1)

c. 99 a

(1) V. la nota 2 a p. 228.

(2) Effigie dell' abbate Teutone.

(3) An. 883; R. F. doc. 329.

(4) An. 883. Erra Gregorio di Ca-
 tino attribuendo a Carlomanno questo
 documento che fu dato da Carlo il
 Grosso; R. F. doc. 330.

(5) An. 883; R. F. doc. 331.

(6) An. 884; R. F. doc. 332.

(7) An. 884; R. F. doc. 333.

(8) An. 884; R. F. doc. 334.

(9) An. 888; R. F. doc. 335. Il docu-

mento porta le seguenti note cronolo-
 giche: « Ab incarnatione domini nostri
 « Ihesu Christi anno .DCCCLXXXVIII.
 « et domni Karoli divina ordinante
 « providentia imperatoris augusti in
 « Hitalia in Dei nomine anno .viii.,
 « .xxii. mensis septembris, per indi-
 « ctionem .vi. . . . actum in civitate
 « Reatina . . . ego Gaiderisius nota-
 « rius scriptor huius cartæ complevi
 « et dedi ». V. la nota 2 alla pagina
 seguente.

Trointensi in fundo Velesiano terram modiorum .x. cum vineis et olivis, de cella nostra Sancti Desiderii, ad censum annualiter ibi reddendum. et in fundo Pecagiano res de cella nostra in Coperseta modiorum .vi. et in fundo Establo, et in fundo Mariani, vocabulo Frassano, et in fundo Fabsiciano terram modiorum .LXVII. et ipsum litus maris, ad annualiter reddendum censum in cella nostra de Coperseto denarios .xii. et sipias .xx. et in fundo Collina, modia .xiii. et in fundo Biviano modia .xxiii. cum casa edificata, et vinea et olivis et canneto. in casale Tesio, de curte Sancte Marię de Coperseto, et res in fundo Capetectiano, ad censum in ipsa curte nostra reddendum denariorum .x. et operas .xii. ad boves quatuor, ad vineas quatuor, ad messes quatuor. et pullos tres, unum || in Nativitate Domini unum in Pascha, unum in sancte Marię. item in fundo Biviano modiorum .xviii. cum casa edificata et vinea et olivis et canneto, ad censum reddendum in curte nostra de Coperseto. item in territorio Reatino ubi dicitur Carsule seu Leonis, et vineam in Caneria ad Felicetum, et in massa Narnatina, et in Amiterno ad Marruce, et curtem Sancti Angeli in territorio Balbensi ubi dicitur Peltinus, omnia concessit cuidam Sintaro ad pensionem denariorum .LX. item cuidam Iordani presbytero concessit in vico vel casale Quintianione res huius monasterii ad pensionem denariorum .XLV. in curte nostra intro castrum Biterbum. item in Urbana, et Accligiano, et in Atriano res huius monasterii concessit ad annualem pensionem denariorum .xii. facta est autem concessio hec anno .viii. imperii domni Caroli, et incarnationis domini nostri Ihesu Christi anno .DCCCLXXXVIII., mense septembris, indictione .vi. ⁽¹⁾.

An. 888 ?

Nonus decimus etenim huius monasterii abbas Nordepertus extitit ⁽²⁾.

30

(1) Le largizioni concesse dall'abate Teutone sono registrate nel *Largitorio* dalla c. xviii a alla c. xx b.

(2) Effigie dell'abate Nordeperto. *R. F.* III, 37. Nell'indicare con un segno di dubbio la data del governo di questo abate e d'alcuni dei

seguenti, conven ripetere qui una osservazione già fatta nel *Regesto di Farfa* (III, 37). La povertà dei documenti relativi a questo periodo vietò già in parte a Gregorio di Catino, e rende ora anche maggiormente difficile, d'affermare con sicurezza la du-

Vicesimus itaque sacri istius cenobii rector, venerabilis Spento fuit ⁽²⁾. qui anno incarnationis Domini .DCCCLXXXVIII., mense augusti, indictione .vi., dato pretio argenti librarum .xxx. cuidam Gisoni filio Gudeprandi civitatis Reatine, emit ab eo ad opus 5 monasterii huius res ipsius in massa Capitanea || ubi dicitur Campus Sancte Anatholie, et in Botro terre petias decem. prima petia

An. 889-893 (1)

c. 100 n

rata dei governi abbaziali di Nordeperto e dei suoi successori Vitale, Pietro, Giovanni e Rimone. Mancanti dell'appoggio dei documenti, è forza seguire il catalogo di Gregorio, avvertendo che le sue date sono soltanto approssimative perchè egli non ebbe a questo punto maggiori aiuti di quelli che ci rimangono. Questo improvviso impoverirsi della serie dei documenti nel *Regesto*, si spiega con la storia del monastero che fu abbandonato intorno a questi tempi per le minacciose incursioni dei Saraceni. L'esodo dei Farfensi, incominciato durante il reggimento dell'abate Pietro (a. D. 890?), ebbe termine ai tempi dell'abate Ratfredo (a. D. 930?-936?). E intorno a ciò vuolsi anche ricordare che gli scarsi documenti rimasti relativi a questo tempo sembrano accrescere anzichè diradar le incertezze. Il doc. 335 del *Regesto*, che ricorda la donazione fatta da Ermengarda dei beni situati in « Casa Perota », e il doc. 336, che ricorda la vendita fatta da Gisoni di Gudeprando di terreni situati nel castaldato Reatino, vanno attribuiti senza esitare il primo al settembre, e il secondo all'agosto dell'anno 888, e perciò stesso aprono il campo a molti dubbi intorno alla cronologia farfense. Quali sieno questi dubbi si ricava dalle osservazioni seguenti pubblicate nel *Regesto* in nota al doc. 335: « Le note cronologiche di questo documento e quelle del doc. 336 sono così chiare che ci è forza assegnarli entrambi all'anno

« 888. Ma la indicazione dei mesi « nelle date forzerebbe a dire che o « il notaio Galderisio quando dettò i « due documenti, o il monaco Gregorio quando li trascrisse, caddero « in qualche errore. Se Teutone [menzionato nel doc. 335] era ancora abate nel settembre 888, non s'intende « la menzione dell'abate Spentone « fatta nell'agosto dell'anno medesimo, « e notisi per giunta che tra un abate e l'altro nel catalogo è segnato « anche il nome di Nordeperto. Una « sola via si aprirebbe a sciogliere « questo intricato nodo della cronologia farfense senza tacciar d'errore i « documenti. Basterebbe ammettere « che Teutone non fosse già morto « ma temporaneamente depresso, ed « eletti in sua vece un dopo l'altro « Nordeperto e Spentone ai quali egli « sarebbe nuovamente succeduto. Non « sarebbe caso unico nella storia di « Farfa, e questo documento è diviso « da quello che lo precede con uno « spazio di tempo sufficiente a molti « rivolgimenti. La storia del monastero qui è muta, ma l'essere i due « documenti dettati da un solo notaio, « la dubbiosa cautela che, giunto a « questi anni, Gregorio mostra nel suo « catalogo e nel *Chronicon*, e soprattutto il frequente mutarsi degli abati che si nota verso questo tempo, « rendono meno improbabile la ipotesi che proponiamo alla considerazione dei lettori ».

(1) V. nota 2 a p. 230.

(2) Effigie dell'abate Spentone.

est modiorum .xxvi., secunda modiorum .xii., tertia similiter modiorum .xii., quarta modiorum .vi., quinta similiter modiorum .vi., sexta modiorum duorum, septima similiter modiorum duorum, octava similiter modiorum duorum, nona vero modii unius, decima etiam semodialis loci unius. et aliam substantiam 5 ubi dicitur Manianus. et in Bezenano substantias duas et terram cultilem ibidem cum portione case ibi edificatę. et in Aquiliano ubi dicitur Rivaimini terre petiam unam modiorum .xxvi. et alia petia in Aquiliano modiorum centum. et in ipsa Silva 10 Plana modiorum .x. et portionem in lacu de Arriano. et vineam in Matturiano modiorum .x. et in Furiano substantiam unam. et in Pezano petias duas modiorum .vi. (1).

An. 889 ?
890 ? (2)

Vicesimus quoque primus monasterii huius abbas Vitalis ex- titit (3).

An. 890 ? (4)
919 ?

Vicesimus vero secundus congregationi huic in sancto regi- mine pastor venerabilis Petrus prefuit (5), qui dominicę incarnationis anno .dccc^o. ac .xc^o. acquisivit in hoc monasterio a quodam Iohanne civitatis Reatinę omnes res et substantias eius in Giliano, et in Petesia (6). item recepit in commutationem a quodam Iohanne petium vinę in vico Quintiano perticarum .xxvi. 20 et pedum .vii. (7). et a Takeprando || filio Scaptolfi recepit in commutationem terre petias .ii. in Amiterno. una petia est modiorum .xii. supus Pauperi inter vias. alia ad crucem ad Sanctum Ianuarium modiorum .viii. (8). et dedit in convenientia cuidam Albuino res iuris huius monasterii in territorio 25 Pinnensi, in castaldato Atrianensi, ubi dicitur Case Rabenianę, et in Casa Matrone, et suscepit ab eo ad opus huius monasterii casam et res infra civitatem Reatinam, et in castaldato Reatino,

c. 101 A

(1) An. 888; R. F. doc. 336. Questo documento porta le seguenti note cronologiche: « Ab incarnatione domini nostri Ihesu Christi anno .dcccclxxxviii., .xii. die mensis augusti, per indictionem .vi. . . actum « in Reate . . . ego Gaiderisius . . . com- « plevi et dedi ». V. nota 2 a p. 230.

(2) V. nota 2 a p. 230.

(3) Effigie dell'abbate Vitale.

(4) V. nota 2 a p. 32 di questo volume.

(5) Effigie dell'abbate Pietro.

(6) An. 890; R. F. doc. 337.

(7) An. 893; R. F. doc. 338.

(8) An. 897; R. F. doc. 339.

- et in castaldato Amiternino in Casale Porcule cum ecclesia Sancti Silvestri ibi edificata, et turrem in ipso loco Porcule. pro rebus suprascriptis sibi concessis idem Albuinus annualiter censum se dare spondit denariorum .xii. in cella nostra in Salostano ⁽¹⁾.
- 5 item, almificus abbas prefatus domnus Petrus acquisivit a quodam Remedio ad opus huius monasterii curtem ipsius in Pretorio, in Amiterno et in eius vocabulis. anno .DCCCXXVIII. dominice incarnationis, .xii. die mensis martii, indictione prima, et regni domni Hugonis in Hitalia .ii^o. ⁽²⁾.
- 10 Venerabilis interea domnus Petrus supradictus abbas suscepit in convenientia a quodam Odelprando clerico terras et vineas petiarum novem ac modiorum .LXV. in territorio Amiternino ubi dicitur Pretorium, et in territorio Furconino ubi dicitur Campus de Mozano, et in colle cum castaneto. et concessit ei res iuris
- 15 huius monasterii terre et vinee petias quinque in territorio Amiternino et in territorio Furconino. prima petia in Pantano modiorum .xx. et semodialis unius. secunda || petia vinee in Puzano, ubi dicitur Case Contreisi, modiorum .v. et semodialis unius. alia petia vinee ad Crucem sub via modiorum trium et semodialis
- 20 unius. alia petia terre in Collectario modiorum trium. alia petia infra territorium Furconinum in campo de Occiano, supus montem ubi dicitur ad Saccum secus viam publicam. insuper et servos huius monasterii, idest Iohannem de Postcollem, Trinulum et alium Iohannem Mollegium et Adelpertellum Letanum cum omnibus eorum substantiis, ad annualiter persolvendum pensionem in curte nostra de Reate denariorum .xii. item, ordinavit quendam Helmericum in curte nostra de Amiterno, ubi dicitur Laurianus, ut quotiens missi nostri ibidem venirent, recolligeret eos et hospitium eis faceret. item, concessit cuidam Bernardo
- 30 res iuris huius monasterii in Atissa cum monte de Sancto Chri-

c. 101 B

(1) An. 898; R. F. doc. 340.

(2) An. 928; R. F. doc. 341. Gregorio di Catino attribuisce per errore questo acquisto all'abate Pietro il cui governo non potè certo protrarsi fino all'anno 928, e il cui nome non apparisce punto nel doc. 341 del Re-

gesto che reca soltanto la menzione del monastero senza alcun nome di abate. Infatti Gregorio stesso registra nel suo catalogo l'accessione dell'abate Giovanni all'anno 919, e quella di Rimone al 920. Cf. p. 98 di questo volume.

stoforo, et castello et villa que vocatur Plano, et villa de Dulle, et villa de Avianico, et ecclesiis, fines: petra de Gabulle, et Sancto Marco, et Monte Calvo, et Asola, et fluvio de Ausento, ad usum fruendi, et si nobis oportuerit vel nostris monachis, aut nostris hominibus, mansiones aut hospitium infra ipsum castellum daret, in una mansionatica vel secunda aut tertia, et conductum tribueret qualem Deus dedisset. pro eo quod ipse Bernardus de suo proprio dedit in hoc monasterio in fundo Frontallo terras modiorum quingentorum, et pro rebus supradictis se dare promisit pensionem denariorum .xii. item, domnus Petrus prefatus abbas concessit cuidam Urso res quasdam ex cella nostra de Coperseto, ubi dicitur Corticella, modiorum .xx. item, in ministerio Trointensi res eiusdem celle nostre, ubi dicitur Collicellus, modiorum .viii. et sextarios .viii. et in fundo Betiano sextarios quatuor ad pensionem reddendum concessit cuidam Ausoni, et operas manuum duas, et operas boum duas, et si boves non haberet, ad manum easdem operas daret, ubi opus fuisset, in suprascripta cella nostra. item, cuidam Maineperto concessit res iuris huius monasterii in fundo Bibiano, et in Collicello, et in Cerro, et in Ponticello, ad census annualiter reddendum et operas manuum duas, et boum similiter duas, in curte nostra de Coperseto.

c. 102 A

10

15

20

HUC usque sacri huius cęnobii abbatum series ordinatim notare studuimus, et quid singuli in hoc monasterio acquisierint quidve causa auctionis rerum huius monasterii alicui personę concesserint, brevi relatione perstrinximus, locorum vocabulis et
5 quorundam nominibus virorum notatis. hinc vero destructum hunc a Sarracenis referemus et in parvo tempore desolatum locum, ac nonnullorum abbatum prodigas ostendemus dispersiones, plurimasque eorum concessiones, non ad huius monasterii || tantum largitas auctionem, sed quam potius defectionem, non tam magis
10 ad meliorationem, sed quam magis ad deteriorationem. nam antiqui auctores iccirco contractus largitionis sive concessionis rerum ecclēsiasticarum emphiteosin appellare voluerunt, quoniam meliorationem per id et auctionem illarum significare docuerunt. denique hoc tenore concedendum p̄dixerunt, et legali auctori-
15 tate sanxerunt, scilicet ad laborandum, cultandum, meliorandum, usufruendum fructus illarum per medium, vel per tertiam sive quartam aut quintam portionem cum terrę dominis dividendum, et operas manuum sive boum a terrę cultoribus, actionariis ecclēsiasticis exhibendum, et pensionem vel censum compensabilem
20 annualiter persolvendum. qui autem ita mercantur, ut brevissimum tantum vel temporalem pecunię annualiter recipiant censum, non tam Ecclēsię meliorationem sive auctionem, quam illorum potius qui accipiunt probantur exercere. quapropter fraudem in hoc patri vel matri, idest domino Deo sanctęque Ecclēsię, videntur perpetrare. unde et beatus testatur Augustinus dicens:
25 « Quęcumque ab Ecclēsia Christi quolibet argumento tolluntur
« sive alienando, sive vastando, sive invadendo, sive minorando,
« sive diripiendo, Christo tolluntur, cui aliquid auferre sacrilegium

c. 101 a
 « est. et nullus sacrilegus nisi per puram probatamque et publi-
 « cam penitentiam | et per Ecclesie satisfationes et reconciliationem
 « regnum Dei possidebit. et non solum a regno Dei sit alienus
 « sed etiam a liminibus sancte Ecclesie, et precipue ab illius quin
 « lesit, usque ad predictam satisfationem extorris et alienus effi- 5
 « citur, et nec vivis communicare debemus nec mortuis talium
 « scelerum patratibus, nisi post predictam satisfationem. et
 « non solum qui hoc faciunt, verum etiam et qui consentiunt,
 « similiter supradictam penam patiantur. quia qui rapit aut qu-
 « licumque malo ingenio tollit pecuniam proximi sui, iniquitatem 10
 « operatur; qui autem pecuniam Ecclesie abstulerit, sacrilegium
 « facit. hi non solum sacrilegi et lupi atque homicidę paupe-
 « rumque necatores sunt, insuper anathematis vinculo damnati
 « coram Deo et sanctis eius efficiuntur ».

Item, Anacletus papa: « Qui Christi pecunias vel res et Eccle- 15
 « sie rapit, aufert vel fraudat, homicida est ».

Item, Pius papa: « Si quis predia domino Deo cui dicata sunt
 « et Ecclesie Christi suptrahit vel vastat, sicut sacrilegus iudicetur ».

Item, Antioenum concilium statuit « ut nullus Ecclesie pry-
 « latus transigat ecclesiasticas res, vel commoda quolibet Ecclesie, 20
 « in necessitates domesticas. nec agrorum ecclesiasticorum
 « fructus apud se, sive conscientia subditorum, redigat, et do-
 « mesticis suis, vel etiam affinibus aut fratribus aut filiis, earum
 « rerum tribuat potestatem, ut per eorum secretam diligentiam
 « ecclesiastica iura ledi videantur ».

c. 103 b
 Item: « Nullus clericus predia Ecclesie potestatem habeat ve-
 « nundari, | sed nec cuiquam parentum suorum donandi. et qui
 « hoc egerit, sub omni celeritate reddito pretio, ad loca sacra in
 « qua competunt convertantur. si autem, hac observatione con-
 « tempta, aliquis hoc presumpserit, res proprias in ipsa Ecclesia re- 30
 « linquat, et ipse foras eiciatur, eo quod divina congrue compellit
 « ratio, ut qui ecclesias accipiunt ad regendum, non ad disper-
 « gendum accipiant. simili modo nullam habeat potestatem
 « quolibet modo alienandi, neque infiduciandi, neque venundandi,
 « aut liberis dimittendi. qui hoc presumpserit, ut superius cen- 3
 « suimus, si habet proprietatem suam, aliud tantum restituat, et



« si non habuerit, expoliatus omnibus foras eiciatur. ipse quo-
« que res ad ecclesiam cuius res sunt revertantur ».

Hęc autem omnia ideo fideliter intimare curavimus, ut res
ecclesiasticę vel p̄dia sive facultates subripi vel minorari aut
5 vastari sive alienari caveantur a p̄latis, et timeantur Dei p̄-
cepta, sanctorumque canonum sancita, quoniam sacratę res, non
ad libitum proprium vel lucrum sunt largiendę, sed ad Ecclesię
permaxime utilitates et commoda, utque augeantur concedendę.
et ne quis illorum his notis et renotis se de ignorantia apud
10 omnium exactorem excusare valeat, et ut Dei legem ignoret
aures in audiendo hęc avertat, quasi ante iustum iudicem se
excusandi quęrens occasionem, sperans iuxta sanctum evangelium
de servo prolatum, si voluntatem domini sui || nesciens fuerit, quod
digne plagis sit vapulandus paucis⁽¹⁾, noverit scriptum quoniam
15 qui ignorat ignorabitur⁽²⁾, et qui avertit aurem suam ne audiat le-
gem, oratio eius erit execrabilis⁽³⁾. clamabit enim in oportuni-
tatibus et ipse ad Dominum, et penitus non exaudietur. sed
et hoc nemo fidelium ignoret, quod magister Ecclesię beatus Au-
gustinus docet: « Quoniam tanta indistincto Dei iudicio unicui-
20 « que requirentur, quanta ęqua sagacitate fidelique studio sciri
« vel disci potuerit, et quanta incuria sive negligentia vel con-
« temptione in discendo neglecta fuerunt ». ergo nulli valet
nec prodest aut iuvat ignorantia, fraude sive calliditate habita.
magis autem in divina audiendo p̄cepta aures cordis accommo-
25 dare studeamus, ut ea quę negligendo deliquimus audientes, vel
ad memoriam revocantes, et si non dignis p̄nitentię fructibus,
saltem puniamus in nobis sanctis suspiriis et utilissimis consuma-
mus compunctionibus, quatinus verissimus attendens scrutator
cordium quę in nobis intimis gemitibus nos condemnamus, mise-
30 ricordissima relaxare largitate dignetur. quoniam, iuxta Apostoli
dictum: « Si nosmetipsos iudicemus, non utique iudicemur
« a Domino »⁽⁴⁾. ac si aperte dicat: si nos condemnamus, idest
mortificamus in nobis nostra peccamina, fidelis et misericors Deus
in hoc nos iustificat et vivificat. afflictio enim || contra peccatum

c. 104 A

c. 104 B

(1) Cf. Luc. XII, 48.

(3) Prov. XXVIII, 9.

(2) PAUL. I Corinth. XIV, 38.

(4) PAUL. I Corinth. XI, 31.

acceptum Deo sacrificium fore per omnia comprobatur. et qui in corde pro peccatis devote affligitur, omnipotenti Domino acceptabile perhibetur offerre sacrificium, Psalmista testante: «Sacrificium Deo spiritus contribulatus, cor contritum et humiliatum «Deus non spernit» (1). cum enim in morte per compunctionis afflictionem vitia et peccata mactantur, virtute ignis divini, idest Spiritus Sancti dono, tanquam holocaustum omnia consumantur. at contra qui nec Dei legem audire, nec se in peccatis affligendo curat iudicare, Apostolo docente, «Cor impenitens «censetur habere, ideoque thesaurizat sibi iram in die ire, et in 10 «Dei iusti iudicii revelatione» (2), et non vivus, sed per omnia mortuus est estimandus. set tamen propter hunc oportet Ecclesia Dominum qui mortificat et vivificat attentius supplicare, ut quemadmodum Lazarum quatruiduanum, sic et hunc sua resuscitare potentia dignetur. 15

Hęc nos nunc dixisse sufficiant, quę rogamus ut nulli sint onerosa, quoniam non nostre scientię dicta sunt, sed sanctorum statutę auctoritates Patrum certissime noscuntur, et per Sancti Spiritus charismata ędite ac prolate creduntur. omnes autem qui ex Deo sunt, audire eas omnimodis et vereri atque observare 20 nituntur, et qui ex Deo non sunt, spernere eas per omnia comprobantur.

Sed iam de Hitalica ab Agarenis illata divastatione, et de huius sanctissimi loci ab eis exhibita dicamus destructione. ad
 c. 105 A quę omnia referenda suptilius sive certius, quarumdā relationes 25 ac descriptiones historiarum huic operi brevius inserere curavimus, quas nobis utillimas ad recolendum fore indubitanter censuimus, ut de nefanda distractione rerum huius monasterii, quę concessę sunt a piis misericorditer, ab impiis distributę crudeliter, aliquod opusculum dictarem per quod apte sciri possit qualiter et quo 30 tempore, vel a quibus malis rectoribus monasterium hoc ceperit annullari, quod per tanta annorum curricula, a tot sanctis patribus qui leguntur in eius Constructione ditatum et sublimatum noscitur. quod non tantum facimus pro detractone iniquorum pastorum,

(1) *Psalm.* L, 18.(2) *PAUL.* I *Rom.* II, 5.

quantum pro laude bonorum. et ut que venturę sunt potestates et auditorę de prioris constructionis sublimitate, et de posterioris minoratione destructionis, quantum congaudent de bonis collatis, tantum condoleant de bonis ablatis. et sicut sequi debent exemplum bonorum, sic fugere studeant exemplum malorum. placuit autem nobis in hoc opere, ad utilitatem legentium sive audientium, a veridicis historiographis descriptis regum imperatorumque ac Romanorum pontificum uti temporibus, ut que referenda sunt hic a nobis, sine scrupulo habeantur dubietatis ⁽¹⁾. inter que etiam
 5
 10 quedam acta precedentium retulimus que utiliter memoranda censuimus || ad edificationem sane et cautelam audientium.

Igitur imperabat tunc Leo Porphirogenitus filius Basilii qui post Michahalem filium Theophili imperavit in Constantinopolitana urbe. Formosus quoque, Portuensis civitatis episcopus, Romanę sedis
 15 summus pontifex habebatur ⁽²⁾. huic quidam Sergius Romanę Ecclesię diaconus erat contrarius, qui per Adelbertum marchionem papa constitutus, ut impius eundem Formosum iam defunctum e sepulchro extrahi et in sede Romani pontificatus, sacerdotalibus vestibus indutum, decollari precepit, et tunc sacratis exutum ve-
 20 stimentis, tribusque illius digitis abscisis, in Tyberim iactari fecit, cunctosque ab eo ordinatos deposuit et reordinavit. sed idem Formosus post hec a piscatoribus inventus, ad Beati Petri ecclesiam deportatur. quem etiam sanctorum quedam imagines in loculo positum venerabiliter salutarunt ⁽³⁾. interea rex Gallię

c. 105 B

(1) La fonte principale a cui attinge Gregorio di Catino è l'*Antapodosis* di LIUDPRANDO. Verremo mano citando i capitoli da cui Gregorio trae le notizie, seguendo l'edizione che ne pubblicò il DÜMMLER nei *Monumenta Germaniæ*. Intorno al gruppo a cui doveva appartenere il codice di Liudprando usato dal cronista farfense, vedansi le osservazioni del Dümmler nella sua Prefazione all'*Antapodosis*.

(2) *Antap.* I, 5.

(3) *Antap.* I, 30-31. LIUDPRANDO dice « in sedem Romani pontificatus,

« sacerdotalibus vestimentis indutum, « collocare precepit », e non decollari. Ma poco prima al cap. 28 dice che Arnolfo recandosi a Roma per conforto di Formoso contristato dai Romani, « multos Romanorum « principes obviam sibi properantes « decollare precepit ». Forse questo passo indusse in errore Gregorio, il quale, sempre seguendo Liudprando, anche attribuisce a Sergio III l'atto sacrilego compiuto da Stefano VI contro Formoso, e sembra confondere Carlo il Grosso con Carlo il Calvo.

Carolus cognomento Calvus moritur, et completur imperium
 Francorum regum, qui post expletionem Langobardorum regum,
 Italicum regnum strenue potenterque per multa spatia temporum
 honorifice gubernarunt, ecclesias Dei exaltando, pauperes recreando,
 iustitiam et legem ubique adimplendo. postquam enim illorum
 potestas ab Hitalico regno, peccatis facientibus, cepit cessari, præ-
 dictumque regnum paulatim annullari, iusto Dei iudicio, viginti
 tantum Sarraceni, lintre parva ex Hispania egressi, nolentes vento
 delati sunt in oppidum Fraxinetum, in Hitaliæ Provincialiumque
 confinio situm. qui pirate noctu egressi clamque villam ingressi,
 christicolas, pro dolor!, iugulant, ipsumque sibi locum vendicant,
 et in monte Mauro refugium preparant. tunc in Hispaniam
 nuntios dirigunt, ut secum reducant Sarracenos alios, tantum cen-
 tum⁽¹⁾. itaque rex Galliæ Carulo defuncto, ut supra retulimus,
 quidam Guido, præpotens ex Hitalia princeps qui illi serviens adhe-
 rat, imperator constituitur, dominicæ incarnationis anno .DCCCXCI.⁽²⁾
 Arnulfus autem rex, post Carolum præfatum, Baioariis, Suevis,
 Francis, Teutonicis, Lotharingis, audacibusque principabatur Saxo-
 nibus⁽³⁾. hic quoque Romam venit dominicæ incarnationis
 anno .DCCCXCVI.⁽⁴⁾ huius adiutorio Berengarius princeps Hita-
 licus prævalens Guidonem extinxit, et potenter regnum accepit.
 Hitalienses autem, quia semper geminis uti volunt dominis, ut
 alterum alterius terrore coherceant, Guidonis præfati filium, no-
 mine Lambertum, adhuc ephebum nimisque bellicosum, regem
 constituunt⁽⁵⁾. post mortem autem Arnulfi regis, filius eius Hlu-
 dovicus regnavit⁽⁶⁾. et non multo post gens Hungariorum Hi-
 talias petiit, et Ticinum nullis resistantibus venit⁽⁷⁾. cum quibus
 Berengarius prædictus pugnans vincitur, interfectis fugatisque Chri-

2. qui] *Nel testo quod* 14. Carulo] *Così nel testo.*

(1) *Antap.* I, 3; an. circa 888.

(2) *Antap.* I, 5, 14.

(3) *Antap.* I, 5.

(4) *Antap.* I, 25-28.

(5) *Antap.* I, 37. La sentenza di
 LIUDPRANDO sulle discordie italiane

è ripetuta da RAHEWINO, *Gesta Fri-
 derici*, III, 37, ed. Waitz. Lamberto fu
 associato dal padre all'impero nel-
 l'anno 892.

(6) *Antap.* II, 1.

(7) *Antap.* II, 9; an. 899.



stianis⁽¹⁾. hac tempestate p̄fatus Hludovicus rex moritur et Chuonradus, genere clarus et Francus, a cunctis populis rex ordinatur⁽²⁾. qui anno septimo ad extrema veniens, principibus suis p̄cepit ut Heinricum ducem Saxonum et Turingionum, qui
 5 tunc forte aberat, regem eligerent dominumque constituerent. quod et factum est⁽³⁾. his p̄terea temporibus Hludovicus quidam genere Burgundionum ab Hitaliensibus pene omnibus invitatus venit, et contra Berengarium agens, eum a Verona expulit, regnumque sibi viriliter subiugavit⁽⁴⁾. sed non multo post ab eo
 10 est captus idem Hludovicus oculisque privatus⁽⁵⁾. interea Hungariorum rabies per Hitaliam nullis resistentibus dilatatur, sed eorum amicitiiis fruitur Berengarius p̄nominatus⁽⁶⁾. eodem quoque tempore Sarraceni ab Africa ratibus eunt, Calabriam, Apuliam, Beneventum, Romanorumque civitates occupare ceperunt⁽⁷⁾. ipso
 15 autem tempore Romane sedis pontificatum Iohannes Ravennas tenebat⁽⁸⁾. Theodora quoque Romane civitatis monarchiam optinebat. huius filia, nomina Marotia, ex papa Sergio genuit filium nomine Iohannem, qui post Stephanum septimum Romanus pontifex efficitur; et ex Alberico marchione habuit Albericum, qui
 20 post eiusdem urbis accepit principatum⁽⁹⁾. Hitalienses autem Rodulfum, genere Burgundionum, ut a regno expelleret Berengarium accersierunt⁽¹⁰⁾. a quo victus et a regno est Berengarius expulsus, regnumque sibi potentissime subiugavit Rodulfus⁽¹¹⁾. qui cum sibi quidam Hitalienses existerent rebelles, Burchardum quendam ducem suumque socerum associavit sibi in auxilium⁽¹²⁾. hic Mediolanum venit, et iuxta muros eius pergens, suos lingua teutonica convenit dicens: « Si omnes Hitalienses uno uti calcare tantum-
 « modo informesque caballicare equos non fecero, non sum Burchardus ». quod cum diceret, neminem putabat intelligere.
 30 sed horum quidam pannosus extitit relator verborum⁽¹³⁾. disce-

c. 107 A

(1) *Antap.* II, 15; 24 settembre 899.(2) *Antap.* II, 17; an. 911.(3) *Antap.* II, 20; an. 918.(4) *Antap.* II, 32, 35, 36, 37; ann. 900-905.(5) *Antap.* II, 41; an. 905.(6) *Antap.* II, 42.(7) *Antap.* II, 44, 45.(8) *Antap.* II, 47; ann. 914-928.(9) *Antap.* II, 48.(10) *Antap.* II, 60.(11) *Antap.* II, 67.(12) *Antap.* III, 13.(13) *Antap.* III, 14.

dens autem inde Burchardus pergebat Novariam, et civitatem exinde tendebat Yporegiam. tunc Hitalicę super eum irruerunt phalanges, quem equus eius discurrens in fossam proiecit, que muros circuit civitatis, ubi lanceis confossus vitam finivit⁽¹⁾. quod ut rex Rodulfus audivit, Hitaliam dereliquit⁽²⁾. interea Lambertus 5 Mediolanensis archiepiscopus, consensu omnium, Hugonem potentissimum et sapientissimum Arelatensium sive Provincialium comitem mandavit. qui percitus Papiam venit, ibique convenientibus cunctis Hitalicis, regnum suscepit, anno .DCCCC^oXXVII^o. domini nostri Ihesu Christi humane incarnationis⁽³⁾. 10

c. 107 B

His ita relatis, videtur congruum nobis ut iam ad huius monasterii narrationem destructionis, sicut promisimus, stilum ver-
tamus, et defectionem eius a nonnullis illatam iniquis pastoribus,
fideliter edisseramus, et bonorum quorundam in recuperando
sanctam sollicitudinem atque sagacitatem ad eorum augendam 15
mercedem commodius proferamus. igitur per multa annorum
curricula monasterium hoc a sanctis patribus honestissime ac re-
ligiosissime disponebatur, atque de die in diem augebatur et ac-
cumulabatur in spiritualibus corporalibusque beneficiis, non me-
diocriter sed perfecte, ita ut in toto regno Italico non inveniretur 20
simile huic monasterium in cunctis bonis et utilitatibus, excepto
monasterio quod vocatur Nonantule, sed non ex toto, ut plurimi
fatebantur⁽⁴⁾. denique multarum huius monasterii terrarum acqui-
sitiones, et servorum non paucorum ubiubi commorantium sub-
iectiones, vel plurimorum nobis hic aut nostris locis in diversis 25
debite servientium, et annualiter persolventium statutas reddibi-
tiones, sive etiam a pontificibus Romanis eorumque actionariis re-
stitutas, vel ablatas quoquo tempore nobis possessiones, et huius
monasterii hereditates, sicut in autenticis et antiquissimis scriptas
membranis reperimus, sic operi huic absque zelo iniquitatis inserere 30
curavimus.

8. *Nel testo comiti*(1) *Antap.* III, 15.(2) *Antap.* III, 16.(3) *Antap.* III, 17. LIUDPRANDO
però non menziona l'arcivescovo Lam-berto, ma solo il papa Giovanni X.
Ugo divenne re d'Italia nel 926.(4) Vedasi la *Destructio* a p. 31 di
questo volume, rr. 5-8.

Incipiunt res huic monasterio legaliter collate et iure antiquitus possessę, ante eius destructionem, quas postea perdidit iniquorum hominum sublatione.

c. 108 A

5 De curte Pontiana Hilderici castaldi, case .LXII.

De rebus comitatus Sabinensis sublatis et iniuste possessis. heredes Rodulfi tenent casalem de Pereto. in colle super Colliculum tenent casalem .i. quem dedit Guimarius in hoc monasterio. locum qui nominatur Agellus in integrum. collis Causule
 10 casalis .i. et aliud vocabulum quod dicitur Pratum. in Aniano, iuxta Tulianum, casales .ii. et amplius. in Bosiano, ecclesia Sancti Victoris cum pertinentiis suis, et casalis qui dicitur Cartica. in Levarano, terre et vineę casales in integrum. in Mozano, casalis .i. in curte Lauri, quantum huic monasterio pertinet, et campum
 15 Adonis in integrum tenet Rainerius nepos Rodulfi. de curte Lauri tenent filii Ingizonis, et in Mozano tenent iniuste nec habent literas. in Barbano, Rainerius filius Rodulfi tenet casalem .i. in Caiano tenet filius Rodulfi casalem .i. qui fuit Stephani de Carsano, et concambium Ingerada filia Ansefridi, uxor Bertulfi filii
 20 Guimarii. homines de Gabiniano tenent Marcilianum cum gualdo suo et eius pertinentia, res quas ipsi concesserunt huic monasterio, et locum qui dicitur Bassanus. Berizo filius Palumbi tenet casales .ii. in Aniano iuxta filios Rodulfi, et casalem in Triviliano, et quod pertinet huic monasterio in Castellione, et castellum Marci-
 25 lianum, || et casales .ii. Iohannes Domnaricum cum consortibus suis tenet in loco qui dicitur Tullianus vineam et terram. heredes Ansifredi tenent curtem de Bambano, ubi est ecclesia Sanctę Helenę, et vocabulum Moricentum, et in vocabulo Oreclanum. heredes Petri Ascherisii tenent locum qui dicitur Bosianus, et
 30 Paternus medietatem, et medietatem tenent Adelbertus et Menari. infra ipsa vocabula Bosiani et Paterni tenet filius Tebaldi

c. 108 B

de Tarano quintam partem. filii Iohannis de Corvo tenent locum qui dicitur Floranus cum ipso castello quod ibidem stare videtur, et filius episcopi Benedicti unam portionem. in loco qui nominatur Basilianus tenet Iohannes Vulgarus cum confratribus suis quantum nostro monasterio pertinet. heredes Arduini tenent castellum Cuphi cum pertinentia sua, excepto ipsam portionem quam antea tenebant heredes Teuzonis Pagani. filii Roccionis de Arduino tenent unum podiolum iuxta Cuphi. et in vocabulo Istriano unam partem terre, et in vocabulo Gabiniano casalem qui dicitur Dominici Nerini tenent adulterini de Stephano et Berizo qui habitant Romę. filius Leonis presbyteri de Antiquo tenet medietatem de Mozano. item filius Rodulfi tenet per vim in loco qui nominatur Tascinianus, ubi vocatur Sanctus Maurus, et tenet per ipsum montem locum qui nominatur Fontanelle, et ubi modo videtur esse castellum, et qui dicitur Casalicle, et insuper contendunt et tenent Vallem Geminam cum gualdo suo. Burrellus filius Herizonis tenet terram et vineam quas dedit Iohannes Iannię in isto monasterio. in Ficline tenent alii filii Teuzonis per vim terre et vineę unam portionem. de loco qui nominatur Ficline tenent heredes Leonis et Stephani de Cosiniano, et ibidem tenent unam meliorem portionem, et Albericus presbyter unam portionem, et ibidem tenet Berizo filius Teuzonis de Askerisio per vim. in loco qui dicitur Corolianus tenet abbas Sancti Andree ipsum locum cum pertinentiis suis. iuxta ipsum Corolianum terram et vineam quas in isto monasterio dedit Lupo presbyter de Mozano, et modo tenent mater eius et soror et filius eius. heredes Leonis Barbeplene tenent in fundo Cuphi eius gualdum cum casalibus .ii., et in Azano tenent quantum huic monasterio pertinet. in Ortelle ecclesiam Sancti Laurentii, et ecclesiam Sancti Benedicti cum terris et vineis modo tenet Iohannes presbyter Bibiaquam cum fratribus suis. in Toccie Monumentum Cupum cum unciis .vi. modo tenent Tocciani. heredes Arduini tenent curtem de Malliano cum castello eius, quod aliquando per alia tempora tenuit Atrepaldus per scriptum ab hoc monasterio diebus vite sue, et modo tenet filius Arduini. insuper tenet ecclesiam Sancti Laurentii in Catiliano cum pertinentiis.

Rainerius filius Arduini intravit in curtem de Bambano per vim, et tulit inde casales .ii. et dedit generis suis, et Tebaldus de Tarano fecit similiter casales .ii. de ipsa curte. ecclesia Sancti Angeli in Mozano ¶ fuit istius monasterii et modo tenet illam episcopus Sabinensis. heredes Corvonis tenent in curte Lauri per vim unam grandem portionem. heredes Gottifredi de Luca tenent campum .i. iuxta Sanctam Anatholiam. in loco qui nominatur Gualdus iuxta ipsum campum tenet minimam portionem terre Petrus de Imperatore. Roccio filius Arduini tenet in loco qui nominatur Acri medietatem que nobis pertinet, et alia medietas est monasterii Sancti Salvatoris, et tenet eam filius Mannonis. castellum Teranianum cum pertinentia sua tenent heredes Franconis et Taimonis et Aimonis, et vocabulum quod nominatur Agozanum cum ecclesia Sancti Antimi et cum pertinentia quantum ad ipsum vocabulum pertinet. Gualabrunus tenet casalem Ratinum et vocabulum Columnelle, et iuxta locum qui dicitur Turanus casalem qui nominatur Spineta, et alium casalem qui dicitur Asculanus, et de casale Casa Pauli portionem .i., et casalem qui dicitur Cesaranellus. in Rescaniano tenet clausuram vinee et terre quas dedit Lerinco in isto monasterio, et tenet supus castellum Terranianum petiam unam. curtem de Pereto tenent omnes homines de Aspra. terram de Leiano tenet Transmundus. terram de Scoplis tenet Iohannes de Burello. terram de Maionis et Vaccariciam, que fuit Petri presbyteri, tenet Petrus de Mennari cum fratre suo Leone et nepotibus suis. et Iohannes de Rodulfo cum suis fratribus tenet ipsam partem que fuit Albertonis. item, curtem Lori tenent heredes Corvonis et Trasonis cum suis confratribus et Rodulfo de Aspra cum castello de Lori, et partem Landulfi de castello ¶ Tarano et eius pertinentiis; que omnia Susanna filia eius donavit in hoc monasterio Sancte Marie pro anima sua et parentum suorum, sicut ei ipse pater suus per cartas concesserat, que etiam tenet Richardus cum suis confratribus. curtem de Ficlini tenent Petrus Bonus cum nepote suo Rozone et Vulgamino et heredes Crescentii de Bona. medietatem de fundo Maliano cum ecclesia Sancte Eugenie tenet Rozo de Arduino. castellum Furanum cum omnibus pertinentiis tenent Rai-

c. 109 B

c. 110 A

nerius de Crescentio et Traso filius Iohannis qui vocatur de Corvo. de castello Campana tenet filius Arduini partem Falconis filii Arnulfi qui vocatur de Magno, et terram Benedicti Ubaldi tenent modo filii eius Grimaldus et Donodeus, et pensionem non dederunt. terram de Ortelle per vim tulerunt Rozo et Iohannes 5
suprascripti Arduini cum confratribus. terram de Antisiano, et de Pacciniano, ubi dicitur Sanctus Hilarius, et portionem de Sancto Andrea, et Sanctam Anatholiam, que fuit Iohannis de Tebaldo, tenet Iohannes de Arduino per vim, et duo casalina in castello Toccie, et canapinas in circuitu ipsius castelli. 10

De casalibus in Sabinis. casalis qui fuit Crescentii sandalarii cum sua pertinentia. petia de Lupo Iohannis que est Casa Celle. casalis Transarici cum sua pertinentia. casalis Sigenolfi de Rapiniano cum sua pertinentia. casalis de Casurinis, et casalis Sancti Silvestri cum eorum pertinentiis. casalis de Serancis 15
cum sua pertinentia. medietatem casalis de Lupo Iohannis. casalis Senioricti cum pertinentiis. casalis de Canno, et casalis de Rabaldo cum eorum pertinentiis. casalis de Alburnis, casalis Grimaldi Brici cum eorum pertinentiis. casalis de Sancto Petro et petia de Marto et petia de Iohanne Fera. casalis Martini de 20
Iohanne, casalis de Luccio cum eorum pertinentiis. casalis Iohannis de Carincio. casalis de Buccalupo. casalis Adelmari de Casa Celle. casalis Reatini. casalis de Franco Bulzo. casalis Sancte Lucie, et casalis de Costis, et petia de Starnariis. de adquisito Peteroli, et de Ponzonis tertia pars. casalis Iohannis Sabbonis 25
sicut modo tenet. de terra Currisii tertia pars. petia de Lupo Iohannis a Carbulano, et petia Homari. petia terre a fine horti Ingebaldi cum terra de Fontana, quomodo venit in viam casalis Guillotti et in viam antiquam cum terra Martini sartoris et descendit in hortum Ingebaldi. tertia pars de terra Sancte Marie. 30
casalis de Matturello usque finem sepi vinee Petri Marchisani, et usque criptam de Alicco, et usque finem cave de Mincio, sicut venit in viam, excepto petiam Venerii. casalis Iohannis Sannuti. casalis Pinnaroli et de Sabarolis, excepta silva. casalis de Ingonisis. casalis de Romo, et casalis Iohannis Calvi, 35
modiorum triginta quatuor, medietatem Sancte Marie, et me-

dietatem de Romanis. casalis terra Paluti modiorum .xi. casalis Raineri de Ingezo modiorum .xlV. et starii unius. casalis Cazuti modiorum .xxxv. clusa de Ferrariis modiorum .viii. casalis de Burro modiorum .xxxviii. et stariorum .vii. casalis Fratelli modiorum .xxxvi. et stariorum .ii. casalis Andree modiorum .vii. et medii. casalis Lopardi modiorum .xxvii. et medii.

c. III A

In Tancia casales quatuor, quos tenent monachi de Sancto Angelo. in Lucu casales duo, quos tenet Rainerus Sigenolfi. Franco de Nicto casalem .i. iste servit cum equo. Petrus faber unius casalis tertiam partem. Iohannes de Nicto casalem .i. ab adulterina Dononis. Benedictus de Pizo casalem dimidium. de casale Nictonis Caroci cum suis confratribus denarii .xx. et xenia tria. Iohannes de Amico cum confratribus similiter. Iohannes de Maroza similiter. Berus cum suis confratribus, Arnulfus cum confratribus similiter. Crescio similiter. Iohannes castaldus similiter. Petrus et Petrus similiter. Benedictus et Crescentius similiter. Boni et Rainerus similiter. Petrus et Iohannes et Benedictus et Iohannes similiter. Petrus cum suis confratribus denarios .xv.

In Scandrilia fuerunt casales comitum manuales, idest casalis Terniani cum equo .i. casalis Frankitti cum equo .i. casalis Sancti Pauli cum equo .i. casalis Boccuni cum equo .i. casalis Carbonis cum equis .ii. casalis Benedicti de Bucco cum equo .i. casalis Tebaldi de Mainerio cum equo .i. casalis Castaniarii cum equo .i. casalis Iohannis Ricci in integrum. casalis Mazolini de Iohanne Bono cum equo .i. casalis Iohannis Alberti cum equo .i. casalis Reatini. casalis Pelisi cum equis duobus. ecclesia Sancti Iohannis cum casalibus .vii., idest casalis Cisterne, casalis montis Sancti Iohannis, casalis Sancti Mari, et pars de casale Carlonis, et pars casalis Palumbisci, casalis Novercini, casalis Sancti Sebastiani. de casale Sancti Angeli partes .iii. de casale Burrelli partem tertiam, et medietatem de ipsa ecclesia, et medietatem de molino, et ecclesia Sancte Marie in Scandrilia cum omnibus eius pertinentiis, et medietas Sancti Martini in Reatinis. ecclesia Sancti Iohannis in podio Moiano cum

c. III B

omnibus eius pertinentiis. molendinos .ii., idest de Vado .i. et aliud de Canonicis.

Manualia quę fecit Beraldus abbas in Scandrilia. ecclesiam Sancti Iohannis cum vineis et casalem Frankitti. casalem Reatinum. casalem Iohannis Boni. casalem Mazolini. casalem Iohannis Alberti, et omnes fidatos de ipsa terra.

De rebus perditis huius monasterii Sanctę Marię. Infra Romam, terram et Campum Agonis cum casis, hortis et criptis quas tenent Stephanus p̄sbyter et Stephania Leonis Curta Braca et Picco cum fratribus suis et confratribus, sine ullo scripto. in Portum et Hosti tenet Stephanus p̄sbyter terras et vineas et fila in Saline, et in Colline similiter habent scriptum solummodo in vita sua. in Formello Masse, ecclesia Sanctę Marię cum tribus casalibus quam filii de Bruzo per vim abstulerunt nobis temporibus Paschalis papę II.

In comitatu Reatino. filii Camponis et nepotes tenent in Carsule et Gualdo, et ecclesiam Sancti Viti, et castellum de Cisianio ad proprietatem iniuste per scriptum, ecclesiam Sancti Thomę cum pertinentiis, et in Collina, et in valle Reatina, et in Valle Larga. filius Teudini comitis tenet medietatem de curte Sancti Iacobi et Sancti Helię, cum molendinis et pertinentiis, et in Plaie. hęc omnia per scriptum. Roccam Senebaldi tenet per iniustum concambium ab abbate Iohanne. filii Ioseph tenent turrem de Acupinco cum casis, vineis, hortis et quęque iuxta ipsam sunt. filius Rainerii tenet separatim ab aliis terram in Tazano, et unum beneficium cum servis ibi in Reate, et Sanctum Thomam in Frascario cum eius pertinentia quam tulit Adam p̄sbyter qui erat castaldus Rainerii de Ioseph. Franco Rainerii tenet curtem Sanctę Agathę et Sancti Iohannis in Tazano, et molendinum et alia loca infra civitatem et extra. filii Sintari et Iohannis tenent curtem Sancti Gregorii foris ipsam civitatem per scriptum, et ex parte suptrahunt ad proprium. et in Plaie, curtem Sanctę Agathę tenent minores homines. item filii Sintari et Iohannis tenent sup̄t Petesam terram multam hinc et inde iuxta flumen, et curtem Vallantis, et Sancti Salvatoris, et Campum Ancillarum Dei cum molendinis et diversis terris. filii Aldonis et Camponis te-

5 nent Interorum curtem Sanctę Marię de Casarici cum pertinen-
 tiis in montibus et planitiis, et in campo Sancti Rustici, et in
 montanis curtem Sanctę Marię in Turruta cum magnis pertinen-
 tiis, et in Falagrine, et Borbone. item, ipsi tenent in Amiterno
 10 curtem de Tegoria cum terris et vineis et servis multis, ex quibus
 fuit Nonvolio Bufo cum omnibus suis parentibus, et tenuerunt
 in Cerritula et in Casale Malo, que tulerunt eis filii Rattaldi cum
 castello de Marana, quod dicunt habere per concambium, sed
 nos nescimus illud ubi sit, et tenent in Noveri, et in Cumulo,
 15 et in Velizano, et in Amiterno, et in Corno. ecclesiam San-
 cti Alexandri desertam cum terris. hec omnia filii Aldonis et
 Camponis. item, filii Sintari et Iohannis in Amiterno tenent in di-
 versis locis. filii Teudini comitis et Rauduisi tenent in Canali
 et Lavareta et campo Fingiani et Poplito terras et vineas et servos
 20 et ancillas plurimos, de quibus multos dederunt et venundave-
 runt, et in curte habent sicuti proprios. et tenent castellum de
 Monte Aureo destructum in Pretorio. filii Ofterami, et Olde-
 risii, et Camponis, et Maifredi insimul tenent curtem de Saxa
 cum terris et vineis et servis, et in Silva Plana curtem Sancti Be-
 25 nedicti, et alias terras cum servis et ancillis. et in Poplito et
 Pile et in Sancto Xisto, magnam curtem cum servis et substan-
 tiis multis in montibus et planitiis, et Sublongum Monaciscum
 qui est magnus campus cum servis et terris, et in Forcone te-
 nent campum Cesaranum in montanis et villis per diversa loca.
 30 Teuzo filius Corvini tenet in Amiterno in villa Collectara, et in
 Cantarello, et per alia loca. et in ipso Cantarello tenent ad pro-
 prietatem filii Adenolfi terram cum ipso castello quod ibi est,
 iniuste quia nostri monasterii est. in Ciculi tenent Atto et Ai-
 fredus filii Landini curtem de Gualdo grande. et in Broilo filii
 35 Guidonis. et Bernerii cum suis confratribus tenent in Tore curtem
 de Corneto cum pertinentiis. filii Odel|sindę cum suis confratribus
 tenent in Ophiano ecclesiam Sanctę Marię cum pertinentiis super
 fluvium Toranum inter ipsum castellum antiquum et castellum
 Sancti Pauli. hec omnia in comitatu filiorum Teudini. in co-
 mitatu Balbensi filii Adenulfi tenent curtem Sancti Angeli inter
 Riga cum pertinentiis. filii Dodonis et Landuinus tenent cur-

c. 112 B

c. 113 A

tem de Sarzano cum ecclesia Sanctę Marię. in territorio Torrense, in loco qui dicitur Paganicus super ipsas criptas, terre petia .i. modiorum .xxx. posita secus montem: de uno capite et de alio flumen Toranum, et de duobus lateribus terra quam nobis reservavimus. ad furcam Lupari modia .x. de precaria tenet Ildeprandus: in Valle Sancti Pauli modia .xx. tenent filii Raimbaldi. Comes tenet monasterium Sancti Peregrini quod nostrum est. Hugolinus filius Gazonis tenet in segum, in Campana, petiolas terre et pratum magnum. in comitatu Balbensi Oderisius comes tenet campum Bufanum, et monasterium Sancti Peregrini. in comitatu Marsicano filius Rainaldi comitis tenet curtem Transaquas per libellum cum suis pertinentiis, et curtem Sancti Leucii cum suis pertinentiis, infra civitatem et extra, et per villas et alia loca, et servos cum substantiis multis, idest Palumbo de Vico cum filiis et filiabus, et in Oretino, et in Paterno. in Carzoli monasterium quod dicitur Celle una ex illis ecclesiis. in comitatu Teatino Transmundus comes tenet diversas curtes et magnas, et castellum de Attissa forte et optimum cum duobus milibus modiolis terre adunate, cum ecclesiis, vineis, pometis diversorum generum, et reddidit Monticellum, quod erat destructum castellum tunc, cum duobus milibus quingentis modiolis similiter adunatis, et sine vineis et pomis. istud concambium non sponte fuit, Deus scit, sed pro recuperatione, quia antea omnino malum erat factum ad opus monasterii. qui sapiens est accommodet aurem. Tresedius filius Episcopi tenet multa loca, quingentorum modiorum solummodo habet scriptum, cum fara Adami iuxta flumen Sangrum. in comitatu Pinnensi, filii Gualberti iudicis tenent Sanctam Mariam inde Tazano, cum pertinentiis suis, et terram in Casa Matrone. similiter pro Panico unam villam super ipsam civitatem Pinnensem. una curticella est prope flumen quod dicitur Tine, quam Hugo abbas tulit quibusdam pauperibus rogatu Transmundi comitis et Teuduini, et dedit Tresedio filio Iohannis; postea voluit emendare, sed non sibi licuit, quod qui emendaverit procul dubio mercedem recipiet. Teuto filius Sigefredi tenet curtem que antiquitus Case Raviniane appellabatur, modo

c. 113 B

Monte Pedito dicitur, quę est iuxta civitatem Atri. filii Tressedii et nepotes tenent curtem Sanctę Lucię in integrum, quę est in montanis ipsorum. in comitatu Aprutiensi Petrus episcopus cum fratribus et nepote filio Ilperini tenet curtem de Sardinaria
 5 cum diversis pertinentiis. Merco abbas tenet curtem Sancti Felicis in Pedungano, quam habuerunt filii Gualzonis per precariam, qui vendiderunt || Attoni comiti, et ipse comes dedit Petro filio Ardingi, et ipse dedit filiis Tedemari, qui modo dederunt Sancto Quirico. Giso filius Coni cum suis hominibus tenet sine scripto
 10 medietatem curtis de Castello quę fuit mille modiorum, medietatem concambiavit Transbertus Martelliscus cum suis confratribus, nescimus qualiter. et est ipsa curtis inter flumen Trontum et prata, prope mare et prope castellum Montis Aurei. Tedmarius filius Tedmarii et Siolfus filius Iohannis tenent ecclesiam Sancti Laurentii quam dederunt Sancto Quirico. in comitatu Esculano
 15 curtem de Valle Veneria quam tenent singuli homines. filii Rolandi tenent curtem de Solestano, cum pertinentiis magnis et optimis, infra civitatem et foris, et alii plures homines per diversa loca. filius Domnelli tenet unam ecclesiam in Copanino in
 20 honore sanctę Marię cum finita pertinentia ipsius ecclesię. alienata est per concambium irrationabile. Iohannes Bufetta cum suis confratribus tenet curtem Monaciscam in Manilla, prope flumen Asum. Fraimesidius filius Ingelrami et Sigenolfus filius Saxonis tenent inibi terram in Manilla. Guido filius Siolfi tenet
 25 in Sumati curtem de Flumine.

In comitatu Firmano curtem de Cupresseto magnam et optimam tenent filii Aimeradi, filii Guidonis, omnes iniuste preter Mainardus filius Rolandi qui habet scriptum de tercentis modiolis unde numquam incensum ⁽¹⁾ dedit. Azo filius Longini tenet de
 30 curte Sancti Desiderii quingenta modiola longe ab ecclesia. Tasselgardus tenet curtem || in Mozano magnam, quam dicit habere per concambium, sed nescimus, et alias duas. terram de Paratinis tenet filius Maifredi, Boso tenet curtem Sancti Gervasii, Ildericus

c. 114 A

c. 114 B

(1) Per la voce « incensus » in significato di « census » cf. DUCANGE. Nella edizione del MURATORI questo passo è pubblicato erratamente così: « qui habet scriptum de .xxx. modiis » « licet unum numquam censum dedit ».

filius Rainardi tenet curtem Sancti Sigismundi et curtem de Me-
 nocla, et filius Hugonis comitis ecclesiam Sancti Silvestri infra ci-
 vitatem Firmanam, et duas in ipso Burgo tenet Episcopus cum
 pertinentiis suis. curtem Sancti Sabini in Passerano, quam mar-
 chiones a multis annis iniuste tulerunt. Grimaldus filius Episcopi 5
 tenet curtem de Sunile. Lambertus filius Gisonis tenet terram
 multam prope campum Aspranum, et in montanis curtem San-
 cti Angeli in Tesenano. Gualkerus filius Ingelrami tenet curtem
 Sancti Maroti et Sancti Gregorii de Ortezano cum magnis perti-
 nentiis, curtem de Fecline cum pertinentiis, et Runconem, et in 10
 Albaniano, et in Torrita. filius Sindonis tenet curtem de Me-
 morie, et filius Attonis de Follano. filius Aderami de Cerestano
 tenet ibi. filius Ramponis tenet Fagetum castellum in pede fluvii
 Aso iuxta mare. pretermisimus ecclesiam Sancti Iohannis. Mai-
 nardus comes tenet curtem de Cisterna et Monacisca iuxta flumen 15
 Tenna, et curtem de Mollano magnam et spatiosam cum magnis
 pertinentiis, et curtem de Apriano, et in Sancto Angelo in Merzano
 terram et castanetum. filius Transberti tenet curtem de Monte
 Granario, et Gottifridus, et filius Iohannis clerici, et Giso clericus.
 filius Guidonis tenet curtem de Rote, et Adelbertus filius Transberti. 20

c. 115 A

In comitatu Auximano curtem de Monte Polisco tenet filius
 Ermenaldi cum magnis pertinentiis. in comitatu Camerino, cur-
 tem de Travenano tenet Adam filius Tresedii. curtem de San-
 cto Abundio tenet Orrigo clericus filius Munaldi, et filius Munaldi
 fratris sui. in valle Maina, curtem Sancti Viti tenet filius Albe- 25
 rici, Gozo et Albizo, per scriptum ab episcopo Hugone. cur-
 tem de Salabona tenet filius Albinus, et Silvanus Planam tenet
 filius Attonis filii Sigizonis. in Castello Petroso curtem San-
 cte Antie tenent Hugo comes, et filius Raconis, et filii Frogerii. in
 Verruciano ecclesiam cum pertinentiis tenet filius Teuzonis cum 30
 suis confratribus. sub montibus in Camerina curte. in comi-
 tatu Spoletano tenent filii Alberici comitis de curte Sancti Viti, et
 filii Arnolfi curtem Sancti Pauli. in comitatu Asisi: ecclesia
 Sancti Iohannis cum pertinentiis. curtem de Ursano. in monte
 casamento uno, ecclesia Sancte Marie in Moiano, et ecclesia San- 35

cti Theodori in Lutulo. in Verruciano ecclesiam Sancti Marcelli cum pertinentiis, quod est campus Sancti Marci modiorum .c. qui dicitur modo campus Gervise. et in Oloza ecclesia Sancti Victorini cum silva Camisile, et Castellone * * * et ecclesia Sancti Gregorii cum suis pertinentiis, et ecclesia Sancti Stephani in monte Iuvecle. in Fulinge ecclesia Sancte Marię in Fullonica, et omnes res Accardi nomine * * et dicunt aliqui quod Lindolfus concambiasset in Amiterno et Forcone, sed nescimus si verum est. | in Spoletio ecclesia Sancti Marci cum suis pertinentiis.

10 ecclesia Sancti Salvatoris cum suis pertinentiis. ecclesia Sancti Viti cum suis pertinentiis. ecclesia Sancte Petronille cum suis pertinentiis. montem Sancti Donati. substantias .xiiii. cum modiis centum quatuor milibus, cum gualdo et ecclesiis et servis multis. fines: fontem campi Clascine.

15 In comitatu Senogallię curtem de Luciano tenent filii Beraldi, videlicet Duno cum ceteris hominibus.

In comitatu Hesino curtem de Cavallo Albo tenent Sifredus comes et Sangrone cum parentibus suis.

In comitatu Camerino curtem de Casa Fenaria tenent nepotes Gozonis comitis. in eodem comitatu curtem de Silva Plana tenent nepotes Attonis filii Sigizonis, idest Paganellus cum consortibus suis. iuxta eandem curtem, alteram curtem de Salabonę tenent filii Piconis. in suprascripto comitatu Camerino curtem de Travenano tenent filii Apponis cum ceteris hominibus.

25 In comitatu Auximano curtem Sancti Pancratii iuxta montem Coranum tenet Amizo comes. in eodem comitatu curtem de Monte Polisco et curtem de Patenaria tenent Atto iniquitus, et Albericus de Hugo, et Ingo filius Ingonis, et filius Attonis de Alberto.

Istas suprascriptas curtes, tempore domni Heinrici imperatoris, qui Troiam debellavit et vicit⁽¹⁾, tenebat Guido Remenaldi filius. tunc orta est intentio inter ipsum et domnum Hugonem nostri monasterii abbatem, in presentia domni Teubaldi⁽²⁾ Aretiensis

4. Lacuna nel testo di circa tre parole.

7. Lacuna nel testo di due parole.

27. Nel testo iniquitas

(1) An. 1022. V. la nota 1 a p. 77 di questo volume.

(2) = Theodaldus seu Thedaldus, = Thedaldi et Guillaę filius, frater Bo-

c. 116 A
 episcopi, qui placitum tenebat eiusdem comitatus præcepto prædicti | domni imperatoris cum iudicio iudicum, in præsentia plurimorum hominum maxime nobilium, qui refutare eas fecit et reinvestivit prædictum dominum abbatem, quas tenuerunt monachi nostri monasterii et fideles eiusdem nostri abbatis per dimidium ; annum cum pace et tranquillitate. tunc prædicti inimici Dei et sancti nostri monasterii iniuste et per vim expulerunt omnes prædictos fideles nostri monasterii et demum reinvaserunt malo ordine. hæc vero quæ præfata sunt, acta sunt in præsentia prædicti episcopi T[eubaldi] et Gislerii eiusdem comitatus episcopi ⁽¹⁾. Leo 10 iudex ibi fuit et alii quamplures quorum nomina non recolimus. Amizo comes eiusdem comitatus ibi residens placitum cum prædicto episcopo tenebat. Atto filius Adelberti, et Adelbertus de Pulverina, et Grimaldus frater eius, et Adelbertus filius Iohannis, et Rodaldus vicecomes, et alii perplures ibi fuerunt ⁽²⁾. 15

In comitatu Firmano, iuxta flumen Potentinum, medietatem ecclesie Domini Salvatoris cum suis dotis et omnibus pertinentiis tenet abbas Sancti Firmani. infra civitatem Firmanam, ecclesiam Sancti Silvestri et turrem quam nostris oculis vidimus, cum omnibus pertinentiis intus et foris. de quo non ambigimus quia 20 apparum quod Transmundus dux et marchio fecit, manifeste declarat hoc. qui eandem ecclesiam per præcariam a parte nostri monasterii tenuit, et censum annualiter exinde nobis persolvit. ecclesiam Sancti Leucii extra portam civitatis, cum ornamentis et libris et campanis et terris omnibusque pertinentiis, quam eccle- 25 siam per calliditatem et fraudem destruxerunt, et omnes eius pertinentias abstulerunt, ut a memoria laberetur. hæc omnia nostro tempore acta sunt. | et medietatem ecclesie Sancte Paratiatis cum pertinentiis suis. in Petralonga et in Avultriniano et in ponte de Bruneto iuxta Etam ex utraque parte usque mare inter adunata 30 et exunata ultra modia mille. iuxta mare autem unum castrum

c. 116 B

« nifacii marchionis Etruriae. comitissae Mathildis patruus »; UGHELLI, *Italia Sacra*, I, 415; GAMS, *Series episcoporum*, p. 472.

(1) UGHELLI, *Italia Sacra*, I, 498; GAMS, *Series episcoporum*, p. 712.

(2) R. F. V, 268-269. doc. 1280, senza data.

quod Ripa vocatur cum portu et omnibus pertinentiis. in campo Aspreiani et in Valle ecclesiam Sancti Petri quam episcopus Firmanus et Firmo eius advocatus iniuste tenent, et in Valle Ansardi et in Silva Plana et in Cripta et in Montebello ultra modia .cc. 5 curtem Sanctę Marię matris Domini cum eius pertinentiis, et castrum quod Podium vocatur, quod Iohannes filius Otberti monasterio nostro concessit, cum cursibus aquarum omnibusque pertinentiis. ecclesiam Sanctę Marię in Strata cum suis omnibus pertinentiis. in Passeriano curtem Sancti Sabini cum suis pertinentiis, et castrum Cafanianum cum ecclesiis, et podiis, et cursibus 10 aquarum, et hominibus, et quęque Albertus filius Aderami habuit, a strata sup̄tus Sanctum Severinum quomodo perḡit in rigum de Fraxito in Tennam, et per medium ipsum flumen in Bibarium, et per stratam publicam venit ad Sanctum Georgium, et perḡit 15 in Petram Fixam, et usque fossam, et inde vadit in rigum de Miliano usque ad p̄dictam stratam Sancti Severini, omnia in omnibus pro redemptione parentum suorum et anime sue nostro monasterio concessit. super hęc autem terras quas per p̄stariam a nostro monasterio tenebat, et beneficium cum hominibus 20 plurimis, iniuste et per vim invasit, post diem mortis p̄dicti Alberti. in Montone vero, et in Viliano, et in Agello, et in Beventi, ¶ et in Gallianello, terras et homines similiter nobis p̄sentibus invasit et possidet. monasterium puellarum Sancti Petri vocabulo in Monteriano cum pertinentiis suis, et in Fraxenaria 25 ram modiorum .LXX. inter adunata et exunata tenet abbas Sancti Sabini, et monasterium Sancti Archangeli ibi construxit. iuxta plebem Sancti Laurentii terram modiorum .XL. adunatam, quondam Boni filii Hilperimi, sicut ab episcopo Uberto accepit per concambium⁽¹⁾. in suprascripto comitatu curtem de Molliano, cum terris 30 modiorum undecim millium, tenet filius Offonis comitis. in ipsa curte ecclesia in honore sanctę Victorię antiquitus dedicata fuit,

c. 117 A

(1) Il *Regesto* a questo punto aggiunge: « Et cętera quęque nostro monasterio concessa sunt per privilegia pontificum seu per p̄cepta regum, sive in decimis sive in primitiis, et

« mortuorum ac vivorum oblationibus, absque ulla ratione invasa sunt et contempta a p̄senti episcopo et ab antecessore eius Erimanno »; *R. F.* V, 270.

nunc autem causa militię destructa est, ut a memoria hominum
 laberetur. insuper incartulatos et colonos atque cultores exinde
 expulit. in eodem quoque comitatu castrum quod Annianellum
 vocatur, cum ꝓcclesia S. quę in ipso castro extitit, cum omnibus
 pertinentiis, quod filius Arconis, scilicet Alkerus, cum tribus fra- 5
 tribus suis pro animabus suis et parentum suorum nostro mo-
 nasterio devote concessit. curtis Sancti Angeli in Morgizano,
 quę nunc ab incolis loci in Pontano dicitur, et altera ꝓcclesia, quę
 in honore sancti Angeli iuxta Tennam sita antiquitus fuit, tenet
 filius Giberti cum omnibus pertinentiis earum. in Establo, et in 10
 Paterno, et in Carro Rupto, et in Critulo * * terra et silva ultra
 milium modiorum inter adunata et exunata, quas tenet generatio
 Saxonis. hęc autem ideo scripsi ego Giso ꝓꝓositus ꝓcclesię
 Sanctę Marię de Georgio, veraci et fideli sermone, ¶ ut cunctis ꝓa-
 teat quod nos vere scimus et manifestius probamus. 15

Item, episcopus Firmanus tenet in Traliano terrę .xx. modia,
 et in Burgo ꝓcclesiam Sancti Germani, et curtem Sancti Sabini, et
 in Passerano, et in Solano, et in Fornano, et in Multriniano, et
 in plebe Sancti Pauli, et in plebe Sancti Helpidii, et in Murro, et
 in Castaniolo. inter adunata et exunata sex milium modiorum 20
 et amplius.

De Corgnito. ad Ripam Caprellam petium terrę sementaricię,
 de qua prius habere debemus quartam partem, et quod remanet
 cum Sancto Nycolao dividere. in Campilione petium .i. vineę.
 et aliud petium vineę ibidem. et aliam vineam ibi prope. in 25
 Campilione aliud petium vineę. aliud petium quod Belizo ꝓꝓe-
 sbyter Dente muzo iudicavit ad Sanctam Mariam. istę vineę
 sunt in Campilione. a Solecocto petium .i. vineę. ibi prope
 aliud petium vineę. ad Margaritam Aderamulus de Plaia tenet
 petium .i. vineę. ad Terram Albellam petium .i. vineę. ibi prope 30
 aliud petium vineę. aliud petium quod tenet Caracausa. aliud
 petium quod tenent Rainerius, Petrus et Massarus filii Bonizonis
 per libellum. aliud petium Fusco ꝓꝓsbyter Gisulfi tenet per li-
 bellum. aliud petium vineę tenent filii Sigizonis. aliud petium

4. S.] Così nel testo.

11. Lacuna di due o tre parole nel testo.



vineę in Terra Albella. aliud petium vineę tenet Bonhomo. aliud
 petium vineę ibidem. ad Ponticellum petium .i. vineę tenet
 Berno per libellum. aliud petium vineę tenet Caracausa. aliud
 petium ad Ponticellum tenet Iohannes castaldus de Terquini
 5 per libellum. in Poppę Martanę petium .i. terrę quod fuit vi-
 nea. || aliud petium vineę ibi. ad Montorarios petium .i. terrę
 sementarię sub ipso monte. aliud petium vineę ibi. aliud pe-
 petium vineę sub Monterariis. Silvo Torceculum habet per
 libellum petium .i. vineę. ad Martam maiorem petium .i. vineę
 10 tenet Iohannes filius p̄sbyteri Pauli per libellum. ibidem
 vinea Sanctę Marię. ibidem vinea Sanctę Marię. ibidem aliud
 petium vineę quod est iuxta viam quę vadit ad Montorarios. in
 Rota vadu Venenula petium .i. vineę. ibidem alia vinea San-
 ctę Marię. ibi prope vadum alia vinea. ibidem sup̄tus dat̄ b̄
 15 via vinea .i. in Rota Pincionis vinea .i. ibidem aliud petium
 vineę. ibidem aliud petium vineę Sanctę Marię tenet Pincio.
 aliud petium tenet Nero Bernardi. aliud petium ibi. in alio
 loco ibi prope vinea .i. Sanctę Marię quę fuit libellum Petri filii
 Ursi Vergani. ad vineas in conspectu Grotilli petium .i. vineę
 20 quod reiacet iuxta Poppam Pincionis. ibidem aliud petium
 vineę iacens inter confines. ibi iuxta, aliud petium vineę San-
 ctę Marię quod fuit libellum Petri de Bonio et Picocem. ibi-
 dem aliud petium vineę quod fuit Ildigarđę. ibidem aliud
 petium vineę. ibidem aliud petium vineę quod est libellum p̄-
 25 sbyteri Sputarelli. ibi iuxta alia vinea. in ipso circuito alia
 vinea. alię duę petię de vinea ubi dicitur Rota Iohannis filii
 Sigizonis. aliud petium vineę. in Rota Pincionis petium .i.
 vinea quam tenet Stephanus Cornu Molellum. ad Rotam Teu-
 frediscam petium .i. ibi aliud petium vineę. in ipsa Rota alia
 30 vinea. in Citerno petium .i. terrę quod dedit Hugo abbas ad
 allevandum filiis Sigizonis, et terra quę ibi iuxta est. novem
 petias vineę et terrę tenet per vim Belizę filius Petri iudicis. alia
 vinea quam tenet. || aliud petium ibi prope, quod fuit Ildizonis

c. 118 A

c. 118 B

10-11. ibidem - Marię] Questa ripellizione si trova nel testo.
 32-33. alla - tenet] Così nel testo.

14. dat̄ b] Così nel

filii Gosberti. ista est ad Frasilli. in Valle Agatula unum hortum.
 in plaia Vallis Agatulę petium .i. terrę. in Camarata petium .i.
 terrę quę fuit vinea. ad Pontem petium .i. vineę. alię petię
 tres vineę ad Formam. alia vinea ibidem. aliud petium ad
 Formam, quod est libellum Fusconis Barbelongę. ad Formam 5
 petium .i. ibi petium .i. vineę. duę vineę in Fradilli. in
 Camarata petię tres vineę. ibi aliud petium vineę. aliud pe-
 tium ibi. aliud petium tenet Belizo filius per iudicatum. in
 Cungo petium .i. terrę. in ipsa Rota alię petię vineę et terrę .v.
 aliud petium. aliud petium vineę. in Poppe Lupuli petium .i. 10
 terrę. ibi aliud petium vineę. in Rota Episcopali petium .i.
 in Rota Monacisca vinea iuxta terram Pincionis. ibique iuxta
 tres ordines vineę, quod est quartum de vinea Capraceca. ibidem
 vinea Sanctę Marię quę est inter confinia. ibidem alię petię duę
 vineę quas habuit P[etrus] de Bonio per libellum. inter ambas 15
 ipsas petias iacet vinea Pincionis Moriani. aliud petium ibidem.
 aliud petium ibidem. aliud petium ibidem. in Rota de Ponte
 petium .i. vineę Sanctę Marię. ibi iuxta vinea .i. ibidem aliud
 petium vineę. in ipso territorio vinea Sanctę Marie in Rota de
 Ponte. ad Pontem aliud petium vineę. in ipso Ponte pe- 20
 tium .i. quod fuit vinea. ibidem petium .i. terrę quod fuit vinea.
 aliud petium vineę ad Pontem. ibi iuxta, petium .i. vineę. ibi
 iuxta, aliud petium vineę inter confinia. in suprascripta Rota
 Monacisca aliud petium vineę .ii. aliud petium. aliam vineam
 ad Pontem tenet Burnengo filius Lectonis. ad Lamę petium .i. 25
 vineę. ad Silicem petiam .i. vineę || quę tenet Offo. ad fo-
 cem Martę petia .i. terrę quę fuit vinea. aliud petium vineę
 ibidem. aliud ibi prope. inter omnes sunt petię .cxxv.

c. 119 A

De servis huius monasterii et substantiis eo-
 rum⁽¹⁾. De Amiterno. in Sancto Xisto. substantię quadra- 30
 ginta duę. in primis, Iohannes Maionus cum sua substantia,

24. aliud - .ii.] Così nel testo.

(1) Questo elenco è certamente antico e d'assai anteriore ai tempi di Gregorio. Lo dimostrano tale l'in-
 dole stessa del documento, la fre-
 quenza dei nomi germanici, la men-
 zione del duca Guinigi (anni 789-

Franco, Girardus, Lupo, Azo, Dato presbyter, Albertus, Bernardus, Soldo, Albericus, filii Franconis, Bolio, Cariocius, Lioto, Transbertus, Dato filius Remengarde, Ioboni, Carfani. isti omnes cum substantiis et casis suis et alii .xxii., quorum nomina ignoramus, cum casis et substantiis. castellum Saxę cum tribus substantiis in integrum. Pello, Rainerius, Franco Collis Severiani, cum substantiis .vii. Severus, Dato, Inno, Maio cum filiis Girardi. Guittemanno.

- In Loriano. substantię duę, Iohannes Pascone, et Inno.
 10 In Terria. substantię duę, Martius, Gualdramus.
 In Orbica. substantię .iii., Soldo, Pontio, cum aliis substantiis.
 In Cerolongo. substantię .ii., Taco, Traso.
 In Canali. substantię .ii., Iordanis, Aldo.
 In Marruce. substantię .xl., Alpertus, Franco, Ardinus, filii
 15 Camponis, Alamannus, filii Micatę cum aliis .xxxiiii. nobis ignotis.
 In Ragiolo. in Pantana substantię .ii. isti omnes servi Sanctę Marię et substantię .cv.
 De Interria. Antepertus substantia .i. Severus substantia .i.
 Natalis substantia .i. Sanulus substantia .i. Carincio substan-
 20 tia .i. Romanus substantia .i.
 De Pretorio. Murelli substantia .i. Adelberti substantię .ii.
 Palumbi substantia .i. Candidi substantia .i. Sabiniani substantia .i. Saculi substantia .i. Minuli substantia .i. Bonuli substantia .i. Severi substantia .i. Gualderami substantia .i.
 25 Victorini substantia .i. Iohannis Gospes substantia .i. Petri Aponis substantię .v. Ubimpuli de Trigi substantia .i.
 In monte Sancti Donati. substantię .v. Conca Fossi substantię .vii. Ottini substantia .i. Candidi substantia .i. Moiorini substantia .i. Romani substantia .i. Ticonis substantia .i. Maiorini substantia .i. Grifonis substantia .i. Petri
 30 Gualdari substantię .v. Gospuli substantia .i. Moro de Ri-

c. 119 B

822) e la notazione di carte più antiche collocata, come si vedrà qui appresso, subito dopo l'elenco, e che « in suo ordine ilcirco minime potuimus referre, quia tunc in promptu

« non habebamus ». Infatti queste carte non si trovano raccolte nel *Registro* con le altre dello stesso tempo, ma verso la fine dell'opera tra le più recenti.

pule substantia .i. Stalari substantia .i. Luponis presbyteri substantia .i.

In Canali. Mainolini substantia .i.

In Ponzippa. substantia .i. Sindepertus substantia .i.

In Tegori. substantie .v.

In Cumulo. substantie .iii.

In Bellizano. substantie .ii.

In Caniano. Iohannis Cerretani substantia .i.

In monte Caniano. substantie .iii.

In Leporaria Casalis Mali. substantie .v. Gualefridi substantia .i. Teutonis substantia .i.

In Margine. substantie .ii. Fratelli et Transuli in Senzano substantie .xi. filii Godemari de Senzano. Petri Furis et Aldonis germanorum fratrum de Margine. filii Iohannis Transarici. Pasco cum fratribus suis. omnes isti fuerunt famuli huius monasterii Sancte Marie.

In Musini. Florus et Leo cum uxore et filiis, casis et substantiis. Gaido cum uxore, filiis, casis et substantiis. Radualdus cum uxore, filiis, casis et substantiis.

In Terentiano. Sinderadus, Leo cum uxore, filiis, casis et substantiis. Petrus cum uxore, filiis, casis et substantiis. Petrus cum uxore, filiis, casis et substantiis. Leo cum uxore, filiis, casis et substantiis.

De Secontiano. Palumbus de Vico cum uxore, filiis, casis et substantiis. ecclesia Sancti Leucii cum terra iuxta se.

c. 120 A

In Ratino. ecclesiam Sancti Rufini || cum pertinentiis tenet filius Sposę.

In Betiggo. unam petiam terre grandis tenet Vasari.

In Castule ad Sanctum Magnum. petia terre ubi stat una morus tenent Agustuli, et ibi prope alia petia ubi stat nux.

In campo Satrano. petium .i.

In Ortucle, supus Sanctam Mariam. petiam .i. tenent Li Braca Putida.

Ad Fistulam de civitate Marsicana. petiam .i. tenet filius Adenolfi, et filius Azonis Guerre. ibi prope, super viam, tenet

32. tenent] *Nel testo teñ* 32-33. *Nel testo li braca putida*

Leo filius Stephanonis petiam .i. Donatus iumentarius iuxta ipsam viam tenet aliam petiam terre. ad Ortum petiam .i. terre tenet filius Allonis. ad flumen de Sancto Heramo petiam .i. tenet Gualterius p̄sbyter Leccamolinum. sub Sancto Salvatori de
5 Verongiano petiam .i. tenet Lupo filius Luponis notarii.

In Leoni. tenet gener Liusuli petiam .i. sup̄tus curtem comitalem ad Sanctum Petrum petiam .i.

Ad Pacianum. petias .ii. prope rigum tenet Berardus filius Ponzonis.

10 In Cerfengo. petias .iii. tenet Ponzo p̄sbyter, et ibi tenet Madelandus petiam .i.

In Petelline. tenet Hugo p̄sbyter et fratres eius petiam .i. hęc de Sancto Leucio et de Sancta Maria in Salecto, quę tenent nepotes Guarakerii.

15 In villa de Ortuno, cum omnibus pertinentiis, servis et ancillis, unius nomen est Resquinius, cum filiis et filiabus.

Sanctam Mariam in Paterniano tenet filius Gottifredi.

In Segunzano et in Porciano. ecclesia Sancti Adriani cum suis pertinentiis tenet filius Guerrami per scriptum.

20 Sanctam Mariam in Apinianico, et Sanctam Mariam Transaquas cum pertinentiis suis.

c. 120 B

In comitatu Paduano, loco ubi dicitur Abeno, quidam homo, nomine Attingo, tradidit in hoc monasterio Sanctę Marię de Farfa monasterium Sancti Laurentii. Valerius iudex scripsit ipsam car-

25 tam quę est in nostro monasterio.

Curtem Cupressetam, ubi est ecclesia Sanctę Marię cum cellis et omnibus suis et castello de Montetano. curtis Sancti Desiderii. curtis de Venitiano. curtis de Mottiano cum ecclesia Sancti Iohannis. curtis de Columnellę. curtis Sancti Venantii.

30 curtis Sanctis Felicis. curtis de Sardinaria cum ecclesia Sancti Petri. curtis de Raviliano. curtis de Caprilia. ipsarum predictarum curtiarum mensura modiorum decem milium exunata infra comitatum Firmanum, Esculanum, et Aprutiense. curtis de Solestano cum ecclesia Sancti Mari.

35 De familiis Sanctę Marię et hominibus in Forcone ad rium. Otolfus scario cum uxore sua Maura. Barauculus, filius eius,

c. 121 A

cum uxore sua Alderuna et filiis suis Mauro, Lupone, Furconino.
 Sindifridus, frater Barauculi, cum uxore sua Goda, filius eius
 Furconinus et Lupo cum casa et substantiis, boum paria .iii.,
 caballos .iii., unum asinum. Sindo cum uxore sua Guiniperga
 et filiis suis. Autolfus, Sindolfus, Senator, Optapertus, Sinda.
 Sintarius filius eius cum uxore sua Ursa et casa et substantiis,
 .iii. vitellis, .iii. asinis. Constantinus cum uxore sua Venerunda,
 filiis masculis .ii., feminis .ii. et Assentiolus filiaster. Rimo pre-
 sbyter filius eius residet ad Sanctam Iustam cum casa et substan-
 tiis, boum par .i., asinum. Dominicus cum uxore sua Cimina,
 filius eius Sabbatinus. || Bonipertus cum casa et substantiis, boum
 par .i., asinum. Constantiolus cum uxore sua Rotunda et filia-
 ster eius cum casa et substantiis, asinum. Gualderamus cum
 uxore sua Rodiperga, filius Anseramus. Petrus, Iohannes, Gual-
 dipertus filius eius cum uxore sua, casa et substantiis, boves .iii.,
 vitellos .iii., asinum. Honoratus cum uxore sua Lindula, filia
 femina .i. cum casa et substantiis, boum par .i., asinum. Sinder-
 radus cum uxore sua Fareperga, filio masculo .i., filia eius Do-
 minica cum casa et substantiis. Iustulus cum uxore sua Eufemia,
 filio masculo .i., femina .i., cum casis et substantiis. Lupo cum
 uxore, casis et substantiis. Barosus cum filia sua Dominica,
 casis et substantiis. Florus cum uxore sua Boniperga, filio eius
 masculo .i. cum casis et substantiis, vitellum .i., asinum. Septi-
 minus cum uxore, casis et substantiis, vitellum .i. Baruncellus
 cum uxore sua Gundiperga, filiis masculis .iii., feminis .ii. cum casis
 et substantiis, boum par .i., asinum. Goderisius cum uxore sua
 Serenula, filius eius Dominicus. Ursus cum casis et substantiis.
 Audulus cum uxore sua Audeleupa, filii sui Audipertus, Fratellus.
 Itruto filius eius cum uxore sua, filio masculo .i. cum casis et
 substantiis, asinum. Germulus cum uxore sua Ursa, filio ma-
 sculo .i. cum casis et substantiis. Arnaldus cum uxore sua Al-
 bana, filius eius Guarnipertus, cum casis et substantiis, asinum.
 Petrus cum uxore sua Flora, casis et substantiis. Fuscari cum
 uxore sua Albina, casis et substantiis. Gundaldus cum uxore
 sua Prola, filio masculo .i., casis et substantiis. Lupo cum uxore
 sua, filiis masculis .ii., casis et substantiis. Petrus cum uxore

sua Egyptiola, filia femina .i., casis et substantiis. Ansefridus cum uxore sua, filio masculo .i., feminis .ii., casis et substantiis. Bonulus cum uxore sua, filio masculo .i., feminis .ii., casis et substantiis, asinum. Iohannes cum uxore sua, casis et substantiis, vaccam .i., vitellum .i. Causipertus cum uxore sua, casis et substantiis. Agilis cum uxore sua Ursa, et cum una pullicla, et casis et substantiis. Racipertus cum uxore sua Sindula, filiis masculis .ii., casis et substantiis. Anteradus cum uxore sua, filiis feminis .ii., casis et substantiis, bos .i. Benedictus cum uxore sua Ildiperga, filio masculo .i., casis et substantiis. Dominicus cum matre sua Serenula, casis et substantiis. Filipertus cum uxore sua, filiabus feminis .ii., casis et substantiis. Probatas cum uxore sua, filia femina .i., casis et substantiis. substantia Scamare qui fugiit in Sabinis.

15 Qui resident ad Volubrum. Decoratus cum uxore sua, filio masculo .i., feminis .iii., et cum fratre suo Mauraldo, casis et substantiis. Formosianus cum uxore sua, filiabus feminis .ii., et frater eius, casis et substantiis. Audulus cum uxore sua, casis et substantiis. Opteramus cum uxore sua, filiis masculis .ii., casis et substantiis. Fasellus, Ursulus filius eius cum uxore sua Teuda, filio masculo .i., feminis .ii., casis et substantiis.

Qui resident in Forfone. Faripertus scario cum uxore sua Adeldis, filii eius Iustinus, Iohannes, Roda, Ildula. Alepertus filius eius cum uxore sua Magniperga, filia femina .i., casis et substantiis, .iii. vitellos, .ii. asinos. Petrus cum uxore sua Rosa, filii eius Fusulus, Ado, Simpula, Adileupa, cum casis et substantiis, asinum. Baruncellus cum uxore sua Gualdileupa, filius eius Teudimundus, et casis et substantiis, asinum. Teupulus cum uxore sua, et casis et substantiis, asinum. Scaptulus cum uxore 30 sua Iaquinta, filii eius Taculus, Stephanus, Petrus, Luciolus, casis et substantiis, vitellum .i., asinum. Godulus cum uxore Lunicunda, filius eius Liutprandus, Teudulus, Godeldi, casis et substantiis, boum par .i., asinum. Lupo cum uxore sua Gundiperga, filiabus feminis .ii., casis et substantiis, bovem .i., asinum. 35 Candidus cum uxore sua Marice, filii eius Firminus, Pupula, Fuscula, et casis et substantiis, vitellum .i., asinum. Maurica

c. 122 A cum uxore sua Uniperga, filii eius Gualipertus, Ursus, Lupo, Aldula, casis et substantiis. Aidelinda cum filiis suis Leo, Aricisi, Gisulfus, Rimulus, casis et substantiis, vitellum .i., asinum.] Allo cum uxore sua Ansiperga, filiiis masculis .iiii., femina .i., casis et substantiis. Pertulus cum uxore sua Aideperga, filiiis masculis .ii., feminis .ii., casis et substantiis, asinum. Isari cum uxore sua Candida, filiiis eius Isulus, Isula, casis et substantiis, asinum. Gualdefridus cum uxore sua Candula, filio masculo .i., feminis .iii., casis et substantiis. Teudelapus cum uxore sua Gaiti, filiiis masculis .v., casis et substantiis, asinum. Osenzulus filius Clarenzuli quod tenet Aldo.

Qui resident ad Sanctum Demetrium. Isualdus cum uxore sua Alerada, filiiis eius Isolfus, Isimundus, Mamula, et casis et substantiis, vitellum .i., asinum. Fratellus cum uxore sua Camerina, filius eius Bonulus, casis et substantiis, vitellum .i., asinum. Baruncellus cum uxore sua Alderuda, filiiis masculis .ii., femina .i., casis et substantiis, vitellum .i., asinum. Autari cum uxore sua Careldi, casis et substantiis, boum par .i., asinum. Unaldus cum uxore sua Rodiperga et filiastro suo Mainari, casis et substantiis, asinum. Ermulus residet ad Bisenie, in substantia Gaidaldi, cum uxore sua Palumba, filius eius Rodifusus, casis et substantiis, vitellos .ii., asinum. Magnicisi residet ad Isule cum uxore Guarna, filiiis eius Magnipertus, Elpericus, casis et substantiis, boves .iii., asini .iii. Causulus residet ad Sanctam Balbinam cum uxore sua Guarnula, filius eius Causipertus, casis et substantiis. Eunipertus. Cunipertus cum uxore sua Ildeperga, filiiis eius Gudipertus, Godeprandus, Rodelinda, Polla. Godeprandus frater eius cum uxore sua Adelperga, filiiis eius Gaideprandus et Aliprandus, casis et substantiis, boum par .i.

In Canzoniscis. Gualdefridus cum uxore sua Anselidi, filiiis eius Leo, Gualdericus, casis et substantiis. Quaduciolus cum fratre suo Audeperto, casis et substantiis, bovem .i. Guarnecausus cum uxore sua Goda, casis et substantiis. Aruisi cum uxore sua Goderuna, filiiis eius Alicisi, Dominicus, Lupula, casa et substantiis, bovem .i.

c. 122 B

In Raiano. Lunicisi cum fratre suo Lupardo, et Lampula,

uxor Lunicisi Teudiperga, filii eius Ursus, Lucipertus, Lupa, uxor
Lupardi Formosia, casis et substantiis. substantia Veneri vacua est.

In Pontiano. Lupo cum patre suo Dagari et uxore sua
Amperga. Arnepertus filius eius cum uxore sua Gaideperga.
5 Aldepertus cum uxore sua Radiperga, casis et substantiis, vac-
cam .i., vitellum .i., .i. asinum. Guarnipertus cum uxore sua
Ursa, filii eius Gualdipertus, Lupo, Gualdefridus, Grecta, casis et
substantiis, vaccam .i., vitellum .i., asinum. Ursus cum fratre suo
Anserado, uxor Ursi Causiperga, filii eius Lupicio, Teudelinda,
10 uxor Anseradi Teudeldi, soror Ursi Crispa cum filia sua Lupa.
item soror Ursi cum filia sua Mauriperga, casis et substantiis, vac-
cam .i., boves .ii. Anseramus cum uxore sua Aliperga, filiis
eius Lupo, Feraldus, Ansperga, casis et substantiis, asinum.

In Casa Raviniana. Pelegrinus cum uxore sua Alda, casis et
15 substantiis, caballos .iii., boum paria .ii., asinum.

In Casa Matrone. substantia Padaldi.

In Marciliano. substantia Lupuli.

In Betizano. substantia vacua .i.

Casa Pauli. Aldioni cum uxore sua.

20 In Asinari. Arno cum casis et substantiis, et ceteri.

Qui resident ad Saxam. Adaldus cum uxore sua et man-
cipiis .ii. nostris, Gaitruda, Maria, casis et substantiis, caballos .iii.,
boum paria .ii., asinum. Mauricius cum uxore sua, filiis ma-
sculis .v., casis et substantiis, boum paria .ii., caballos .ii., asinum.

25 Traso cum uxore sua et substantiis. Lupo cum uxore sua et
substantiis. Pillo cum uxore sua et substantiis. isti tres ex-
traxerunt se a servitio Sanctę Marię.

Qui resident in Colomente. Rimo cum uxore sua Palumba,
filii eius Paulus, Itimundus, Airolfus, Gratirosa, Palumbus filius
30 eius, cum uxore sua Maura, casis et substantiis, caballum .i., asinum.
Ursulus, Alefridus filius eius cum uxore sua || Godeperga, filius
eius Gualdefridus, Rotunda, Ildula, Aleperga, casis et substantiis,
bovem .i., vitellum .i. Alo cum uxore sua Bonosa, filius eius
Colo, casis et substantiis. Paulus cum uxore sua Maura, filię
35 eius Maria, Scantruda, casis et substantiis, caballum .i., vitellum .i.,
asinum. Aidepertus cum uxore sua Palumba, filii eius Adefridus,

c. 123 A

Petrus, Formosa, Sinildis, casis et substantiis, bovem .i., asinum. Teodorus cum uxore sua Optiperga, filii eius Aidolfus, Teusolus, Opteramus, Goderadius filius eius cum uxore sua Formosa, filia eius Causula, casis et substantiis. Arpaio cum uxore sua Stephania, casis et substantiis. Beraldus cum uxore sua Teuderanda, filii eius Firdus, Albuni, Sinderadius, Victorinus, Teudericus, Teupa, casis et substantiis, caballum .i., boum par .i., asinum. Gaido cum uxore sua Digna, filii eius Gaiderisi, Lupo, Gaipula, Iannia, Anderada, casis et substantiis, caballum .i., vitellum .i., asinum. Albinus cum uxore sua Tanicunda, Colo filius eius cum uxore sua Aleperga, filii eius Petrus, Iohannes, Formosia. Lupo frater Colonis cum uxore sua Ansiperga, casis et substantiis, vitellos .ii., caballum .i., asinum. Desiderius cum matre sua Lupuara, et uxore sua Antildi, et fratribus suis Aldemario et Alexandro, casis et substantiis. Iohannes cum uxore sua Ildiperga et filiastris suis Gundulo, Teupalda, filia eius Iannia, casis et substantiis. Sindolus, qui residet in Largizano, cum matre sua Aleperga et uxore sua Aideperga, et fratre suo Alefrido, et sorore sua Ursa, Rodelinda, casis et substantiis.

Qui resident ad rivum Merdarium. Oupulus cum uxore sua Truda, filii eius Rodipertus, Attula, Goda, Maria, casis et substantiis. Dominicus cum uxore sua Teuderada, filii eius Dominica, Teudeldi, casis et substantiis. Auderada vidua cum filiis suis Allulo, Lupualdo, || casis et substantiis. Banilinus cum uxore sua Aleperga, filii eius Ildulus, Martinus, Ursus, Teuderadius, Rosa, Rodeperga, Teuderada, casis et substantiis.

c. 123 B

Qui resident ad Sanctum Mennatem. Ermerfridus cum uxore sua Marturia, filii eius Laudepertus, Ernepertus, Bonipertus, Aletruda, casis et substantiis, boum par .i., asinum. Empulus cum matre sua Gaudiosa, et uxore sua Teuscula, et sorore sua Prodeldi, Audula, filiabus suis Ansiperga, Ursa, casis et substantiis. Antulus cum uxore sua Anegildi, filii eius Unaldus, Gaidefridus et Unnala, casis et substantiis, asinum. Bonifa, qui residet ad Sanctam Mariam, cum uxore sua Maura, et Moderico presbytero filio suo, filie eius Aldeperga, Goderada, Alderadius filius eius cum uxore sua Tanicunda, filio masculino .i., casis et substantiis,

caballos .ii., boum paria .ii., asinum. Teudipertus residet ad Sanctum Gregorium cum uxore sua Perga, filia eius Gattruda, Stradulus filius eius cum uxore sua Coleperga. Teudemari frater Stradulus cum uxore sua Godeldi, casis et substantiis. Ale-
 5 pertus cum uxore sua Aideperga et filiis suis non habent substantias. Petrus cum uxore sua et filiis suis non habent substantiam.

Qui resident in Sublongo. Meraldus cum uxore sua Beneventa, Iohannes filius eius cum uxore sua Maria, casis et substantiis, vitellum .i., asinum. Leo cum uxore sua Gisa, filii eius
 10 Godefridus, Gausperga, Natalia, casis et substantiis. Teutepertus cum uxore sua Lupa, filii eius Autulus, Andreas, Rotindi, casis et substantiis. Formosus cum uxore sua Ansiperga, filii eius Silvulus, Formosula, Boniperga, casis et substantiis, boum par .i., asinum. Urbanus cum uxore sua Formosa, filii eius Ursulus, Aleperga, Ma-
 15 neperga, casis et substantiis, boves .iii., vitellum .i., asinum. Palumbus cum uxore sua Teuda, et nepotibus suis Sindula, Rattula, casis et substantiis, asinum. Auderada vidua cum filiis suis Petro, Paulo, Auderado, Insula, Aupula, casis et substantiis, asinum.

c. 124 A

Ad Salicem. Honoratus cum uxore sua, filii eius Palumbus,
 20 Audipertus, Teudimundus, casis et substantiis. Mainellus cum uxore sua et fratre suo, casis et substantiis. istos tenet Otolfus.

Homines manuales infra casam in Forcone. Pertò cabalarius cum uxore sua, Fileradus faber, Grossolus cocus, Valerius et Ursus pistores, Teudipertus ortulanus, Moppulus, Maiulinus,
 25 Ursus cum uxore sua Proda, et Guistrulus ortulani, Furconinus filius Guistruli, Augustus, Aucarius.

Item infantes masculi. Godipertus filius Fileradi, Lupulus filius Boniperge, Isimundus filius Gaideperge, Ursulus filius Teudiperge, Aviulus filius Bonule, Filipertus filius Filiperge, Adel-
 30 pertus filius Aldule, Petrus filius Formose, Zoto filius Pertonis, Elenus filius Godiperge, Arimodus filius Ursi.

De mancipiis que bene laborant. Rimiperga, Laudula, Maura ancilla Dei, Gundi ancilla Dei, Lupa, Anetula, Perga, Bona, Hono-
 35 rata, Acciana, Eufemia, Auteldi, Decorata, Gualdeperga, Petronia, Oupa, Barda, Rimula, Rodiperga, Gaideperga, Maria, Ermula, Fili-
 perga, Aideperga, Candida, Rosula, Bona, Iusta, Roda, Mauriperga.

c. 124 B

Quę mediocriter laborant. Gundiperga, Aldula, Gudiperga, Guiniperga, Rodileupa, Lupa. item Lupa, Formosa. item Formosa, Autiperga, Laudiperga, Gundula, Ermula, Ursula, Itreperga, Lunicunda, Perterada, Roda, Anastasia, Polla, Tina, Teudiperga, Fileperga, || Bardola ancilla Dei, Teuscunda, Gisa. istę tres sunt veterane.

De infantibus feminis. Sindiperga filia Ermiperge, Boni filia Acciane, Ladeperga filia Barde, Fuscula filia Rodiperge, Gisula filia Gaideperge, Astula filia Donate, Armilia, Lamperga filię Lunicunde, Autula filia Bonule, Causula, Pergula, Proda, Ursula filię Ursi ortulani.

Tria mancipia nostra habet Samfo presbyter infra casam, Candida, Gottula, Godelinda.

In Balva, loco qui dicitur Flaccianus, ubi est ecclesia Sancti Angeli. Gemellus cum uxore et filiis suis, casis et substantiis. Decoratus cum uxore et filiis suis, casis et substantiis. Teudericus cum uxore et filiis suis, casis et substantiis. Pertulus cum uxore et filiis suis, casis et substantiis. Liupulus cum uxore et filiis suis, casis et substantiis. Martinus cum uxore sua et filiis suis, casis et substantiis. Taculus cum uxore sua et filiis suis, casis et substantiis. istos non tenemus.

In Ciculi, in Pretorio. Godipertus cum uxore et filiis suis, casis et substantiis. Magulus, Aliperga, cum filiis suis, casis et substantiis. Flavius cum uxore sua et filiis suis, casis et substantiis. Adualdus cum uxore et filiis suis, casis et substantiis. Baruncellus cum uxore et filiis suis, casis et substantiis. In Clevigiano. Adolfus cum uxore et filiis suis, casis et substantiis. Pintulus cum uxore et filiis, casis et substantiis. Probatulus cum uxore et filiis, casis et substantiis. Utulus cum uxore et filiis, casis et substantiis.

In Pretorio. Bonosus scario cum uxore sua Bonina, filius eius Cunipertus, Desiderius filius eius cum uxore sua Truda, filii eius Maio, Gudipertus, Formosa, Benedicta, Gariperga, casis et substantiis, boum par .i., caballos .iii., asinum. Lupardus scario cum uxore sua Vettula, Gumpulus, affiliatus eius, cum uxore sua Rodiperga, filii eius Petrus, Audo, Lupo, casis et

substantiis, caballos .ii., boum par .i., asinum. Gualipertus
 cum uxore sua Catula, filii eius Pertulus, Gualiperga, | Aideperga,
 Paulus filius eius cum uxore sua Gausperga, casis et substantiis.
 Gualefridus cum uxore sua Formosa, filii eius Godefridus, Izo,
 5 Ursa, casis et substantiis. Maurica cum uxore sua Aideperga,
 filii eius Maurus, Liodo, Rosa, casis et substantiis, bovem .i.,
 asinum. Desulus cum uxore sua Luciola, filii eius Maio, Maura,
 Taciperga, Marturia, casis et substantiis, asinum. Luceradus
 cum uxore sua Aleperga, filii eius Lucefridus, Palumbus, casis et
 0 substantiis. Naculus cum uxore sua Auta, filii eius Teudulus,
 Maurus, Autulus filius eius cum uxore sua Formosa, casis et
 substantiis, boum par .i., vitellum .i., asinum. Aciprandus, Per-
 dolfus filius eius cum uxore sua Ursa, filia eius Aliperga, casis
 et substantiis. Iustula cum filiis suis Iohanne, Prętorio, It-
 5 terada, casis et substantiis. Donatulus cum uxore sua Audulfa,
 filii eius Donipertus, Honoratus, Ansiperga, Honorata, casis et
 substantiis. Donatula cum filiis suis Astulfus, Arulus, Ursulus,
 Ermetrusa, casis et substantiis. Leonianus cum uxore sua Teu-
 diperga, filii eius Ansefridus, Petrunia, Palumba, casis et substan-
 0 tiis. Liutulus cum uxore sua Audisinda, et matre sua Boniperga,
 et sorore sua Benedicta, casis et substantiis. Fuscari cum uxore
 sua Ianniperga, filii eius Leola, Petrunia, casis et substantiis.
 Palumbus cum uxore sua Musa, Petrus filius eius cum uxore
 Iseperga, filii eius Isemundus, Maria, Ildula, Teudeldi, casis et
 5 substantiis. Adaldus cum uxore sua Guiniperga, filii eius Allo,
 Raduinus, Maio, mater eius Aliperga, frater eius Gasulus, casis
 et substantiis, vitellum .i., asinum. Carellus cum uxore sua
 Formosa, filii eius Iannipertus, Prętorianus, Allo, soror eius Sab-
 batina, casis et substantiis, asinum .i. Urseramus cum uxore
 0 sua Lupa, Petrus filius eius cum uxore sua Boniperga, filii eius
 Rimulus et Pergula, frater eius Naculus, casis et substantiis, asi-
 num .i. Auduinus cum uxore sua Tibula, filii eius Rosa, Gai-
 prandus filius eius cum uxore sua Teudiperga, casis et substan-
 tiis, boum par .i., asinum .i. Benedictus cum || uxore sua Ursa,
 5 filii eius Gaipulus, Rimeperga, casis et substantiis. Teudaldus
 cum uxore sua Audelinda, filius eius Rumildi, Isulus filius eius

c. 125 A

c. 125 B

cum uxore sua Gualucia, filii eius Teudericus, Iustulus et alius .i., cum casis et substantiis. Peringa cum uxore sua Teudiperga, filii eius Barinta, Scampulus, Ildiperga, casis et substantiis. Maurus, Alo filius eius cum uxore sua Palumba, filii eius Causaci, Gradolfus, David, Agati, Pipinus frater eius et Maura soror eius, casis et substantiis. Ansulus cum uxore sua Ermilinda, casis et substantiis. Teadiperga cum filiis suis Filiperto, Palumbo, Simpula, casis et substantiis. Lupus cum uxore sua Albinula, filii eius Sabbulus, Amiterninus, casis et substantiis. Benedictus cum uxore sua Gaiteperga, filii eius Petrus, Formosa, Maria, casis et substantiis. Satulus cum uxore sua Albisinda, filius eius Venator, casis et substantiis. Petrus cum uxore sua Ursa, Audepertus filius eius cum uxore sua Arminia, filio masculo .i., casis et substantiis, boum par .i., asinum. Felicisi cum uxore sua, filio masculo .i., femina .i. Ursus cum uxore sua Auteldi, casis et substantiis. Saxula cum filio suo Ittulo, filii eius Pergula, Ildula, casis et substantiis. Honestus cum uxore sua Ildula, filii eius Ursaldus, Sindo, Honesta, Gualdiperga, casis et substantiis, bovem .i., asinum. substantia Grossuli, qui est infra casam coquus.

In Salezano post collem. Teudelapus cum uxore sua Auta, cum matre sua Sindiperga, filiis masculis .ii., feminis .iii., casis et substantiis, boum par .i., asinum. Talaricus cum uxore sua Audula, filio masculo .i., casis et substantiis, boum par .i., asinum. Adeodatus cum uxore sua Bona, filiis masculis .ii., casis et substantiis, bovem .i.

In Opaco. Gauspertus, filius eius Faraldus, et Anspertus filius eius cum uxore sua et filiis suis, casis et substantiis, boum paria .ii., asinum.

c. 126 A

In Frono. Sabbolus cum uxore sua Lupa, filius eius Lupo presbiter, Palumbus nepos eius cum uxore et filiis, casis et substantiis, vitellum .i., asinum. Sabinianus cum uxore sua Maria, casis et substantiis, vitellum .i., asinum. Iohannes cum uxore sua et filiis, casis et substantiis. Maiulus cum uxore sua et filiis, casis et substantiis.

In Caballari. Acerisi cum uxore sua Bonella, filius eius Am- terninus, casis et substantiis, boves .iii., asinum. Baruncellus

cum uxore sua Tiula, filiis masculis .ii., feminis .i., casis et substantiis, vitellum .i., asinum. Teupulus cum uxore sua Rodula, filia femina .i., casis et substantiis. Allo cum filiis suis Grimualdo, Pertulo, casis et substantiis, caballum .i., boum par .i.,
 5 asinum. Palumbus cum uxore sua et filiis suis, casis et substantiis, asinum .i. Autari cum uxore sua, casis et substantiis, boum par .i. Talari cum uxore sua, casis et substantiis.

In Bucizano. Produlus cum uxore sua Arileupa, filii eius Modoricus, Rodicus, Paulus, Maura, casis et substantiis, bovem .i.,
 10 asinum. Maurus cum uxore sua Rodeldi, filius eius Rodipertus, casis et substantiis. Maurica cum uxore sua Guarnella, filii eius Rodericus, Cunipertus, casis et substantiis. Mancio cum uxore sua Ittula, filii eius Lupo, Izo, Ildula, Mamula, Iusta, casis et substantiis. Rattulus cum matre sua Rodiperga, Ursulus, cognatus eius, cum uxore sua Aleperga, filii eius Ratildi, Urseramus, casis et substantiis. Todoricus cum uxore sua Otuperga, filius eius Eldericus, casis et substantiis. Ciprianus cum uxore sua Torunda, casis et substantiis. istos tenet Lupardus. Albinus cum uxore sua Bona, filii eius Ursulus, Gaidemari, Gertruda, casis et substantiis, bovem, vitellos .vii., caballum .i., asinum.
 15 Benedictus cum uxore sua Ansiperga, filii eius Gerimundus, Auniperga, Anseli, casis et substantiis, asinum. Sindifridus cum matre sua Modeldi, casis et substantiis. Ado cum uxore sua Audiperga, Alefridus filius eius cum uxore Benedicta,
 20 casis et substantiis, boum par .i., asinum. || Lupardus cum uxore sua Gratiosa, filii eius Ursus, Ursa, casis et substantiis, asinum. Todericus cum uxore sua Anserada, et matre sua Lupa, filius eius Anseradus, casis et substantiis, boum par .i., asinum. Maurus cum uxore sua Isa, filii eius Gauspertus, Maurus, Aderisi,
 25 Gausperga, Maura, casis et substantiis, boum par .i., asinum. Lupulus cum uxore sua Gutta, filii eius Audipertus, Aderisi, alius .i., Auta, Lupuara, casis et substantiis. Godeprandus cum uxore sua Teudiperga, mater eius Alerada, filii eius Petrus, Liutprandus, Alecisi frater eius, Godefridus frater eius cum uxore
 30 sua Palumba, filioliis feminis .ii., casis et substantiis, boum par .i., asinum. Ildeprandus cum uxore sua Lupa, filii eius Teupulus,

Ildula, Palumba, casis et substantiis, .vi. asinos. Lupulus, Isolfus filius eius cum uxore sua Audiperga, filia eius Iseperga, casis et substantiis. Arolus cum uxore sua Teudeldi, filius eius Arefusus, casis et substantiis, boum par .i., asinum. Bonosa cum casis et substantiis. Fano cum uxore sua Sinda, filius eius Maurus, casis et substantiis, boum par .i., asinum. Basillo cum uxore sua Godeperga, filio masculo .i., femina .i., casis et substantiis, asinum. Albolus, filii eius Honoratus, Petrunia, Isimuldus filius eius cum uxore sua Cuntula, filii eius Unaldus, Isiperga, casis et substantiis, bovem .i., asinum. Sindolfus cum filia sua Aipula, Sinderadus frater eius cum uxore sua Godula, filie eius Autula, Gualdula, Domnina, alius .i., Todorus filius eius cum uxore sua Auta, casis et substantiis, boum par .i., asinum. Desulus cum uxore sua Liupa, filio masculo .i., filiabus feminis Desideria, Linudara, Gariperga, casis et substantiis. Fredo, Sindolfus filius eius cum uxore sua Rodeldi, filio masculo .i., casis et substantiis, boum par .i., asinum. Audefridus cum uxore sua Anserada, Anteradus affiliatus eius, cum uxore sua Auta, filio masculo .i., femina .i., casis et substantiis, asinum, .i. a. Auticisi cum uxore sua Honesta, filia eius Ursa, Ursulus filius eius cum uxore sua Ursa, filiis masculis .ii., casis et substantiis, asinus, .i. a. || Romualdus cum uxore sua Naudiperga, filii eius Ansifridus, Petrus, alii masculi .ii., femina .i., Anseradus filius eius cum uxore sua Uniperga, filius eius Pillo, femina .i., casis et substantiis, asinum. Trasari cum fratre suo Autari, casis et substantiis, asinum. Teudelapus cum uxore sua Gudiperga, filius eius Lupo, Teudaldus filius eius cum uxore sua Palumba, casis et substantiis, asinum. Teudipertus cum uxore sua Teupa, casis et substantiis. Alipertus cum uxore sua Bona, filii eius Palumbus, Aliperga, casis et substantiis. Ermeradus cum casis et substantiis. Gaupertus cum casis et substantiis.

In Beliciano. Mainari, Ursulus filius eius cum uxore sua et filiis suis, casis et substantiis, vaccam .i., vitellum .i. Totulus cum uxore sua, filiis masculis .ii., feminis .i., casis et substantiis, boum

c. 127 A

par .i., asinum. Lupulus cum uxore sua Taciperga, matre sua Aidula, et fratre suo, filia femina .i., casis et substantiis. Citulus cum uxore sua Taciperga, filiis masculis .ii., feminis .ii., casis et substantiis, asinum. Belicianus cum uxore sua Lucia
 5 et filiis suis, casis et substantiis, .vii. asinos. Gudulus cum uxore sua, casis et substantiis. istos tenet Petrus scario de Sublongo. Baruncellus cum uxore sua et filiis suis, Stephanus filius eius, cum uxore sua, filio masculo .i. item, Rodoricus filius eius cum uxore sua, casis et substantiis, asinum. Victorinus cum
 0 uxore sua, filio masculo .i., casis et substantiis, asinum. Peregrinus cum uxore sua Albana, filiis masculis .ii., femina .i., casis et substantiis. Aleradus cum uxore sua et patre suo Crispo, filiis feminis .ii., casis et substantiis, vitellos .ii. Cunipertus cum casis et substantiis. Aricaurus cum uxore Lupula, filio masculo .i.,
 5 femina .i., casis et substantiis, boum par .i., asinum. Rumualdus cum uxore sua, filio masculo .i., feminis .iii., casis et substantiis. Teofani cum uxore sua Formosa, casis et substantiis. Ursus cum substantia sua, boum par .i., asinum. Ermicisi cum casis et substantiis, bovem .i., asinum. Aldicisi cum casis et substantiis, bo-
 10 vem .i., asinum. isti .xl. se extraxerunt a servitio Sancte Marie.

Ad Sanctum Xixtum. Fratellus cum uxore sua Aliosa, filius eius Baruncio, cum nepote sua Anteldi, || casis et substantiis, boum
 par .i., asinum. Maiulus cum uxore sua Iustina, Maiurianus filius eius cum uxore sua Rimildi, filiis masculis .iiii. item,
 5 Gratosus filius eius cum uxore sua, casis et substantiis, boum par .i., asinum. Sindolus cum uxore sua Aida, filius eius Godaldus, Aidepertus filius eius cum uxore sua Auta, filio masculo .i., feminis .iii. item, Sinderadus filius eius cum uxore sua Mella, filio masculo .i., femina .i. casis, et substantiis, boum
 0 paria .ii., asinum. Attolus cum uxore sua Aleperga, filiabus feminis .iii., casis et substantiis, vitellum .i., asinum. Paschalis cum uxore sua Radileupa, casis et substantiis, vitellos .ii., asinum. Rodo cum uxore sua Auda, filio eius Petronaci, feminis filiabus .ii., casis et substantiis. Micio cum uxore sua Aiduara, filii
 5 eius Aipulus, Miciola, casis et substantiis, bovem .i., asinum. Sindolus cum uxore sua Pupa, filius eius Pillo, casis et substan-

c. 127 B

tiis, bovem .i., asinum. Gisolfus cum uxore sua Formosa, filius eius Isimundus, casis et substantiis. Antoninus, Teodemundus filius eius cum uxore sua Gutta, casis et substantiis. Gualo cum uxore sua Inigarda, filiis masculis .ii., casis et substantiis, vitellum .i., asinum. Maurus cum uxore sua Aleperga, casis et substantiis. Lupo cum casis et substantiis. Zonardus cum uxore sua Alberuna, filia femina .i., casis et substantiis, asinum. Iustinus cum uxore sua Lupa, casis et substantiis. Ursus cum uxore sua Guiniperga, casis et substantia.

Ad Sanctum Severum. Alefridus cum uxore sua, filiabus feminis .iiii., casis et substantiis. Maurus cum uxore sua, filiis masculino .i., feminis .iii., casis et substantiis. istos tenet Otolfus scario. isti qui supra in isto columnello scripti sunt, debent solvere pensionem denariorum .iii., pullum .i., mattum canape et carnatum secundum quod habent per .ii.

In Narnate. Vitulus scario cum uxore sua, filii eius Teprandus, Teuderadus, Stephanus, Teuderada, Bonina, Bereperga casis et substantiis. Ursulus de Oleno cum uxore sua, filii eius Pertulus, Rattulus, Teuda, Lupula, casis et substantiis. Carzulus cum uxore sua, filii eius Audemari, Altulus, Ildula, casis et substantiis. || Barosus cum uxore sua, filii eius Baruncella, Rodelinda, casis et substantiis. Fratellus cum uxore sua, filii eius Teuprandus, Benedictus, Albinus, Anseldi, casis et substantiis. Ermefridus cum uxore sua, filius eius Palumbus, casis et substantiis. Nordulus cum uxore sua, filii eius Rodeperga, Maria, Stefania, Aufla, casis et substantiis. Gundipertus cum uxore sua, filii eius Teudipertus, Albinus, Gratosus, Teuderada, Gualdipertus, Maineperga, casis et substantiis. Petrunaci cum uxore sua, filii eius Petrus, Adeleupa, Perga, Aliperga, casis et substantiis. Iohannes cum uxore sua, filii eius Bonipertus, Iohannia, Teupula, casis et substantiis. Vitalianus cum matre sua casis et substantiis. Godulus cum uxore sua, filii eius Arefusus, Anderada, Gaideperga, casis et substantiis. Rimicisi cum filiis suis. Armecausus cum uxore sua, femine filie .ii. Armefridus cum uxore sua, filius eius Landefridus, casis et substantiis. Formosus cum uxore sua, filiis masculis .iiii., casis et substantiis.

- 2 Bonipertus de Fiscilli cum uxore sua, filii eius Manulus, Arnaldus,
 3 Iohannes, Adeodatus, Lupa, casis et substantiis. Petrus cum uxore
 4 sua, filii eius Teupulus, Palumbus, Bonella, casis et substantiis.
 Formosus cum uxore sua, filii eius Deusdedit, Aruncia, casis et
 5 substantiis. Gadeleupa cum filiis suis Rimulo, Gaifulo, Aderisi,
 Azula, Ansella, Gaideperga, casis et substantiis. Musius cum
 uxore sua, filii eius Teudipertus, Lupulus, Fulculus, Godelapus
 cum uxoribus eorum, casis et substantiis. Auderisi cum uxore sua,
 filii eius Gaidemari, Romanus, Griso, Candida, casis et substantiis.
 6 Alberisi cum uxore sua, filii eius Florulus, Petrus, Aliprandus, Ali-
 perga, casis et substantiis. Lupo cum sorore sua, casis et substantiis.

Qui se extraniaverunt a servitio Sanctę Marię⁽¹⁾.

- Tribunus cum uxore sua Agnetula, filii eius Godelprandus, Teu-
 delapus, Candida, Gradusula, nepotes eius .xvii., cum casis et sub-
 5 stantiis. Guntramus cum uxore sua, filiis masculis .ii., casis et
 substantiis. Guinelapus cum uxore sua, casis et substantiis. Be-
 neditus cum uxore sua, filiis masculis .ii., casis et substantiis. ||
 Operamus cum uxore sua, filio masculo .i., casis et substantiis.
 Raculus cum uxore sua, filiis .iiii., casis et substantiis. Gai-
 6 derisi cum matre sua et quatuor fratribus suis, casa et substantia.
 Radipertus cum uxore sua, casis et substantiis. Radualdus cum
 uxore sua et fratribus suis, casis et substantiis. Petrus cum
 uxore sua, .vii. nepotibus suis, casis et substantiis. Teuderisi
 cum uxore sua, filiis .iiii., casis et substantiis. Sindo cum uxore
 5 sua, filiis .iiii., casis et substantiis. Gumpulus cum uxore sua,
 filiis masculis .ii., casis et substantiis. Gudipertus cum uxore sua,
 filiis masculis .ii., casis et substantiis.

In Interocro ad puteum Latiniani. Samaritulus cum uxore
 et filiis suis, casis et substantiis.

- 7 Ad Sanctum Heramum. Palumbus cum uxore et filiis, casis
 et substantiis. Maurica cum uxore et filiis suis, casis et substantiis.

In Colline. Godemundus cum uxore et filiis suis, casis et
 substantiis.

(1) I nomi di molti tra costoro « qui se extraniaverunt a servitio Sanctę Marię » sono annotati alle pp. 260 e 261 con alcune varianti. Qui li riproduciamo come si trovano nel codice a questo luogo.

In casale Tabulicij. Iulianus cum uxore et filiis, casis et substantiis. Teudericus cum uxore et filiis suis, casis et substantiis. Lupo cum uxore et filiis suis, casis et substantiis.

In Marsi. Florus et Leo cum uxore et filiis, casis et substantiis.

In Musini. Gaido cum uxore et filiis suis, casis et substantiis. Radualdus cum uxore et filiis, casis et substantiis.

In Terentiano. Sinderadus et Leo cum uxore et filiis suis, casis et substantiis. Petrus cum uxore et filiis, casis et substantiis. Leo cum uxore et filiis suis, casis et substantiis, Secunziano. istos duos tenet Guinigis dux ⁽¹⁾. Palumbus Vico cum uxore et filiis suis, casis et substantiis. istum habet Sicifridus. he sunt in summa case .CCCVI.

De terris. ecclesia Sancti Leucii cum terris iuxta se

In Ratino. ecclesiam Sancti Rufini cum suis pertinentiis tenet filius Spose.

In Betiggo. petiam terre .i. grandem tenent Vasarii.

In Castuli ad Sanctum Magnum. petiam terre .i. ubi stat morus tenent Augustales, et ibi prope alia petiola ubi stat una

In campo Satrano. una petia.

In Ortucce suprus Sanctam Mariam. unam petiam terre Brake Putide.

c. 129 A

Ad Fistulam civitatis Marsicanę. petiam .i. tenent filii Adenolfi et filius Azonis Guerre. ibi prope super viam, tenet Leo filius Stefanonis petiam .i. Donatus iumentarius iuxta ipsam viam tenet aliam petiam.

Ad Ortum. petiam terre .i. tenet filius Allonis.

Ad flumen de Sancto Heramo. petiam .i. tenet Gualterus presbyter Leccamolinum. sub Sancto Salvatore de Verongi petiam .i. tenet Lupo filius Luponis.

4. A p. 260 r. 17, Florus et Leo sono collocati in Musini rr. 32, 33 Li Braca Putida

22. A p.

(1) Guinigi tenne il ducato di Spoleto dal 789 all'822. V. la nota a p. 258 di questo volume. L'annotazione rela-

tiva a Guinigi segue nel cod. Le parole « de Secunziano » ma dovrebbe intervenire. Cf. p. 260, rr. 20-25.

In Leoni. tenet gener Liusuli petiam .i. et ibi aliam petiam tenet unus alter. suptus ipsam curtem comitalem ad Sanctum Petrum petiam .i.

Ad Pacianum. petiē .ii. prope ipsum rigum tenet Berardus filius Pinzonis.

In Cerfengo. petias .ii. tenet Pontio p̄sbyter et Ildebrandus p̄sbyter. et ibi tenet Madelandus petiam .i.

In Petelline. tenent Hugo p̄sbyter et fratres eius petiam .i. hęc de Sancto Leucio.

O De Sancta Maria in Salecto tenent nepotes Guarakerii.

In villa de Oritino cum omnibus suis pertinentiis, cum servis et ancillis, unum nomine Resquinium, cum filiis et filiabus. et Sanctam Mariam in Paterniano tenent filii Gottefredi.

In Segunzano et in Porciano, ecclesiam Sancti Adriani cum suis pertinentiis tenuerunt filii Guerrami per scriptum.

Item, denotatio cartarum autenticarum quas in suo ordine iccirco minime posuimus quia tunc in promptu non habebamus.

c. 129 B

Pręceptum Haistulfi regis.

O Flavius Haistulfus vir excellentissimus rex. monasterio beatissime semper virginis Dei genitricis Marię sito in territorio civitatis Reatinę loco ubi dicitur Sabinis constituto in Acutiano, et viro venerabili Fulcoaldo abbati, vel cunctę congregationi ipsius monasterii. speravit a nobis veneratio vestra quatinus in ipso sancto monasterio vel vobis concedere deberemus montem unum cum pascuo suo in finibus Spoletanis vel Reatinis qui nominatur Alegia, cum omnibus vocabulis suis, idest Pupulo cum Pereto et Valle Sallana usque in serram, et inde in aliud caput quod dicitur Gogi. coherens inibi: ex uno latere gualdus Spoletanus qui dicitur porcaricius et cerquaricius et nominatur Longone, et Passiani, et Strasiani. et de alio latere trans serram gualdi publici pecorum Spoletanorum qui dicitur Mollionice. de uno capite terra Flagrinensis, et sunt socę per longum centum octo, et ex transverso socę .xxviii. soca vero habet pedes .c. item, planities eiusdem montis que dicitur Torrita cum suis vocabulis, idest Pes de Fista, et Variano, et Pupulo, et Casalliaris, et aplicto de Cavallari. coherens inibi: de uno capite gualdus Reatinus qui dicitur Felecte. de alio capite vel de lateribus silva hominum Reatinorum. et est mensura ipsius plani per lon-

An. 756.

Il re Astolfo concede a Fulcoaldo abbate e al monastero il monte Alegia ed altri terreni situati nel territorio Spoletano e Reatino.

c. 130 A

gum habens socas .LV., ex transverso habens socas .XXXVII. omnes inveniuntur tam de monte quam de plano ex omni parte sunt socę .CCXXX., quę sunt per mensuram iustam simul in unum iugę numero mille .DC. nostra etenim præcelsa potestas, ob reverentiam Dei et ipsius genitricis domini nostri Iesu Christi beatę Marię expectans retributionem, vestram obaudientes petitiones, per hoc excellentię nostrę præceptum cedimus atque donamus in præscripto almo monasterio suprascriptum montem Alegiam simul et planities eiusdem montis nomine Turrita cum arboribus pomiferis et infructiferis seu rivi atque paludibus et omnia in omnibus ibidem pertinentia, qualiter superius mensura dicta est, cum coherentis sicut supra leguntur, ut diximus iugę numero mille .DC., ut omni in tempore qualiter potestati nostrę pertinuit et ad publicum fuit possessus, in ipso venerando cęnobio vel vestrę venerationi dono nostro per præsens præceptum concedimus possidendum, qualiter ex nostra iussione Tribunus fidelis noster vobis tradere visus est, ita ut ab hac die securius dono nostro sanctum ipsum monasterium valeat possidere et nullus dux, comes, castaldus vel actionarius noster contra hoc donationis nostrę præceptum ire quandoque præsumat, sed omni in tempore tam in ipso monasterio quamque vobis vestrisque successoribus stabile debeat permanere ex dicto domni regis per Theopertum illius referendarium scripsi ego Iohannes notarius.]] dato Ticini in palatio, .v. die mensis aprilis, anno felicis regis nostri in Dei nomine .VII., per indictionem .VIII., feliciter (1).

6. 130 B

Quidam Probatas et Ravenna filii Tiangronis tradiderunt in basilica Sancti Archangeli Michahelis et in basilica Sancti Petri quasdam res quę fuerunt de dote Sancti Petri in fundo Masiniarum et olivas in fundo Cesiniano. omnia in prædictis ecclesiis et Teutoni præbytero concesserunt (2). quidam Guntarius præbyter donavit in hoc monasterio cellam in honore sancti Angeli de loco qui dicitur Candianus et quartam partem de ipso vocabulo Candiano in Prętorolo, in Pagoniano et in Materanello (3). qui

(1) R. F. doc. 1219.

(2) An. 739; R. F. doc. 1220.

(3) R. F. doc. 1221. Le note cronologiche di questo documento 1221 non sono sufficienti a determinarne la data, ma questa può dedursi approssimativamente dal doc. 41 del *Regesto di Farfa* (II, 49) che è dell'anno 767 e si riferisce ed è posteriore al documento 1221. Quest'ultimo reca soltanto la indicazione: « Actum » idibus ianuarii, indictione .XII. » e le seguenti sottoscrizioni: « Ego Gun-

tarius presbiter rogavi. † Ocl
« bonæ subjugalis domni Guntari
« † Theodorus filius eius observato
« numeri militum Centumcellensium
« † Orsanæ filiae eius ». Ora ne
doc. 41 (17 agosto 767) Teodoro d
Viterbo, « locatarius numeri Centum
« cellensis », toglie a fitto l'oratorio
di S. Angelo colle sue appartenenze
donate già al monastero da suo padre
Guntario e da sua madre « Oc-
« cliavia presbitera », mentre erano
in vita. È perciò chiaro che la

dam Gundualdus actionarius concambiavit domno Fulcualdo abbati casalem nomine Bassianum qui est de gualdo Gallorum suptrum rivum Casalibrici et desuper confinium cum Gabiniano. de uno latere finis limitis fractę Fusuli porcarii, de alio latere confiniale
 5 cum Domitiano casale Erfonis. et recepit in cambium terram in Vico Novo quę pertinet ad curtem Germanicianam ⁽¹⁾. quidam Pando donavit in hoc monasterio casalem Nempini cum pertinentia sua et familiis et quatuor focalibus. et campum Aureliani qui est in massa Salaria, et cerritum unum in Narnate ⁽²⁾.
 10 Desiderius autem rex excellentissimus Langobardorum per preceptum regalem confirmavit et concessit Anse regine felicissime coniugi sue quod Adelchis excellentissimus rex filius predicti Desiderii regis per suum preceptum donaverat ei, idest curtem unam et massam in Sextuno. et alteram curtem || in Vallanti ubi
 5 monasterium, Christo protegente, fundare disponebat. et tertiam curtem cum massa in Narnate finibus Reatinis. seu et omnes res illas atque familias quę in suprascriptis finibus Reatinis impublicate vel retulte sunt a singulis hominibus, aut nunc presenti tempore a qualicumque homine contra legem possidentur, aut ad
 10 laborandum date sunt in predictis finibus Reatinis quę ad suprascriptas tres curtes pertinuerunt vel pertinent in integrum. hec omnia cum ipso monasterio in suprascriptis curtibus fundato, et ipsas tres curtes et massas cum omnibus rebus ad eas pertinentibus, vel superius comprehensis, in hoc monasterio Sanctę Marię,
 5 ubi Probatas abbas preerat, donavit et concessit cum omni teratico. ita sane ut in suprascripto cenobio fundato in predictis finibus Reatinis, sub sanctę regule norma congregentur servorum aut ancillarum Dei usque ad numerum viginti, vel si amplius potuerint. de omnibus autem animalis quę in suprascriptis finibus Reatinis habentur aut in antea nutriuntur, ita definivit, ut
 10 per pascua publica omni tempore ambulent et nutriantur sine omni datico aut herbatico vel escatico, et nullam molestiam neque in ponte neque in via neque in qualicumque loco patiantur, sed

c. 131 A.

19. Nel testo possidetur

donazione deve avere avuto luogo prima del 767.

(1) An. 756; R. F. doc. 1222

(2) An. 757; R. F. doc. 1224.

c. 131 n

semper illibata ambulent ubi et publica animalia consueta sunt ambulare. et concessit ibidem omne teloneum et portaticum seu ripaticum atque terraticum, quę per singula loca civitatum et portuum homines de ipso monasterio vel hoc monasterium de qualicumque causa dare debuerint, ut a nullo homine, castaldo, vel quolibet actionario aliquam dationem vel coloniam in ipso monasterio exigantur, vel ab eiusdem monasterii hominibus, neque pertinentibus eidem monasterio vel curtibus et rebus, neque libertinis qui a principibus et iudicibus exinde liberati sunt. sed et de omnibus causis aut excubiis publicis ab ipso monasterio semper defendantur, et sine omni molestia, datione vel teloneo omni tempore securi permaneant ⁽¹⁾. quidam Hildericus clericus misit in hoc monasterio ecclesiam Sanctę Agathę cum omnibus quę ad ipsam ecclesiam pertinent pro anima fratris sui Valerini, et suscepit a filiis suis in portionem suam casas .viii. et vineam in Antoniano, et paratum super ipsam vineam, et dedit filiis suis medietatem rerum suarum et aliam medietatem Gaitę coniugi suę quę donec vixerit predictus Hildericus exinde dare debeat ei grani tritici modia .xxx., vini decimatas .l., casei formas .xxx., porcos in lardo .xx., lanas .c. ⁽²⁾. quidam Hildericus castaldus filius Teuderici una cum genitrice sua Taciperga donavit et con-

(1) An. 770-774; R. F. doc. 1225. Intorno alla data di questo documento riferisco la nota pubblicata nel *Registro di Farfa*, V, 213: « Il monaco « Todino (continuatore di Gregorio « di Catino) probabilmente perchè non « riusciva a leggere nel documento « originale le note cronologiche indi- « canti il mese, la indizione e l'anno « del regno di Desiderio, le lasciò « in bianco nella sua trascrizione. Il « FATTESCHI (*Memorie del ducato di « Spoleto*, p. 273) nel pubblicare que- « sto documento non vi lasciò alcuna « data. Il TROYA (*Codice diplomatico*, « doc. 971) lo assegnò al 772 ma ag- « giungendo alla data un segno di « dubbio. Precisar l'anno in cui fu « dato il documento è impossibile, ma « d'altro lato non è neanche neces-

sario essere tanto indeterminati « quanto si mostra il signor CAROUST « (*Untersuchungen über die langobardi- « schen Königs- und Herzogs-Urkunden*, « p. 192) il quale pone il documento « tra gli anni 759-774 comprendenti « la durata del regno unito di De- « siderio e di Adelchi. La men- « zione dell'abate Proباتo, il quale « ci sembra che cominciasse a reg- « gere il monastero Farfense nel- « l'anno 770, restringe di molto i li- « miti alla incertezza della data di « questo documento, che va posto tra « il 770 e il 774. L'HOLDER EGGER « (*Neues Archiv*, III, 316) lo pone tra « il 769 e il 774 ».

(2) An. 786; R. F. docc. 1226 e 143. Cf. anche la nota al doc. 1226 relativa al nome d'Ildebrando duca di Spoleto.

cessit in hoc monasterio et domno Maurualdo abbati monasterij Sancti Iacobi prope civitatem Reatinam seu curtem in Interocro cum omnibus pertinentiis, et curtem in Marsi, et casalem qui dicitur Collis Veneri, et casam infra civitatem ubi residebant, et casam infra civitatem Spoleti, et clausuram in Gualdo Novo ubi positus est pontilis usque Decempera, et molinum .i. ante portam Interocrinam quod est super molinum de Sancto Iacobo, et casam in Pitiliano, et galdum in Eiculi, et terram in Clividiano ubi dicitur * nuale, et piscariam nostram in Septepontio ubi residet Adeodatulus ⁽¹⁾.

c. 132 A

Karolus gratia Dei rex Francorum et Langobardorum ac patricius Romanorum. omnibus ducibus, gastaldiis, actionariis, seu reliquis fidelibus nostris ubiubi consistentibus. notum vobis sit quia ad deprecationem viri venerabilis Mauroaldi abbatis eiusque congregationis precipimus Hilderico fidei nostro ut causas monasterii Sancte Marię vel ipsius abbatis diligenter requirere et exaltare debeat in cuiuscumque loco vel ministerio seu potestate, [propterea has litteras fieri illi precipimus per quas omnino iubemus] et ubicumque in vestra ministeria vel potestate advenerit, et de iustitiis predicti monasterii vel ipsius abbatis suisque monachis vobis contradixerit vel interpellaverit, diligenter atque puriter ad partem supradicti monasterii iustitiam reddere studeatis absque ulla marritione vel dilatione, et nullam inquietudinem aut calumniam memorato Hilderico de quibuslibet causis contra rationis ordinem facere presumatis, propter hoc quod ordinatam nostram iustitiam de prefata casa Dei inquirere videtur, nisi magis in nostra helimosina cum iustitia apud ipsum astare faciatis, si gratiam Dei et nostram habere vultis. et ut melius cognoscatis, de sigillo nostro supter signari fecimus. datum .v. kalendas septembris, anno .xxiiii. regni nostri. actum in Ragenisburg civitate ⁽²⁾.

An. 796.
Precetto del re Carlomagno, pel quale si ordina a tutti gli ufficiali del regno di secondare quando occorra Hiderico incaricato di sostenere le cause del monastero.

Quidam Iusarius filius Formosi dedit atque donavit Camponi abbati et in hoc monasterio terras vineales || in loco qui nominatur Ciceranus territorii Sabinensis inter hos fines: a capite finis ripe Sancti Heleutherii, a pede finis Abbatini, a tertio latere Riana, a

c. 132 B

9. Nel testo è lasciato in bianco lo spazio di una sillaba tanto qui nel Chronicon come nel Regesto. 17. Le parole tra parentesi quadrate non si leggono nel testo e le supplisco togliendole dal Regesto. 17. et] Nel Regesto ut

(1) An. 791; R. F. docc. 142 e 1227. (2) R. F. doc. 1228.

quarto latere ripa de Curano ⁽¹⁾. quidam Gualdo, qui p̄nomine Amico vocatur, dedit in hoc monasterio terras et vineas et portionem de ecclesia Sancti Adriani, quę est in territorio Sabinensi in casale et loco qui nominatur Tribulicię ⁽²⁾. quidam Leo p̄sbyter, filius Constantię, tradidit in hoc monasterio et in ecclesia 5 Sancti Angeli in portione huius monasterii terram et vineam in comitatu Sabinensi, vocabulo Antiquo: ab uno latere rivum Calentinum, ab alio latere rivum Sprinconem, a tertio latere viam antiquam quę vadit ad Sanctum Angelum, a quarto latere rigaginem ubi dicitur Ponticellus. exceptavit sextaria .iiii. unde 10 consueverat tributum reddere ⁽³⁾. quidam Berardus filius Aderami concessit in hoc monasterio res suas de territorio Sabinensi ubi nominatur Antiquus, inter hos fines: a pede rivus Calentinus, a secundo latere fossatus, a tertio latere tenet filius Anserici, a quarto latere tenent heredes Iohannis de Sabino, cum confratribus, quę sunt modium .i. adunatum ⁽⁴⁾. quidam Iohannes p̄sbyter et Azo, qui et Gari vocatur, filii Leonis, tradiderunt in hoc monasterio res suas de territorio Sabinensi loco ubi dicitur Rescanianus: a pede via et terra Sanctę Marię, a .ii. et .iii. latere terram Sanctę Marię, et tenente Iohanne iudice cum confratribus suis, a capite tenet Iohannes iudex, ab alio latere terra Sanctę Marię et tenet Adenulfus filius Marię. hęc sunt modia .xiiii. et alibi ubi dicitur Aguzanus: a pede rivus, a secundo latere tenet Iohannes iudex et Bona filia Rainerii et Rusticus cum confratribus et Albericus de Gualaberto. hęc sunt modia .xxiiii. 25 p̄t̄io accepto solidorum .c. ⁽⁵⁾. | quędam Aza et Maria germanę filię Leonis dederunt in hoc monasterio et in ecclesia Sancti Michahelis Archangeli et domno Almerico abbati terram et vineam territorii Sabinensis ubi dicitur Rescanianus modiorum .ii. inter hos fines: a capite via, a pede limite, a tertio latere tenet Petrus p̄sbyter, a quarto latere tenet Franco de Uberto cum confratribus, absque cuiuslibet iudicio ⁽⁶⁾. quidam Malbertus filius Petri, et Petrus filius Crescentii, et Lupo filius Guidonis, 30

c. 133 A

(1) An. 941; R. F. docc. 376 e 1229.

(2) An. 951; R. F. docc. 385 e 1230.

(3) An. 1060; R. F. doc. 1231.

(4) An. 1034; R. F. doc. 1232.

(5) An. 1046; R. F. doc. 1133.

(6) An. 1046; R. F. doc. 1234.

- et Baldo et Gonto germani filii Gisolfi, habitatores terris et castellis de Corgnito, dederunt in hoc monasterio omnem portionem suam de ecclesia Sancti Martini in loco qui dicitur prope Castellum Vecclum cum omnibus pertinentiis et subiaceutiis eius ⁽¹⁾.
- 5 quidam Rainerius p̄sbyter, filius Dominici, dedit in hoc monasterio et domno Almerico abbati omnem suam portionem de ecclesia Sancti Martini in loco qui dicitur prope Castellum Vecclum cum omnibus pertinentiis et subiaceutiis eius ⁽²⁾. quidam Pico, et Atto, et Iohannes, et Raino germani filii Benedicti, et
- 10 Landolfus filius Spincarii, et Boniza uxor suprascripti Piconis, et Todora uxor Attonis, et Adelberga uxor Iohannis, et Tederada uxor Rainonis dederunt in hoc monasterio et vendiderunt terram territorii Sabinensis intra podium quod dicitur Sixtilianus, ab omnibus lateribus carbonarię, ad portum faciendum per ipsum
- 15 castellum, in integrum medietatem cum omnibus ędificiis, p̄t̄io accepto solidorum .c. ⁽³⁾.

- Gregorius episcopus servus servorum Dei, abbati Almerico omnibusque fratribus sibi subiectis monasterii Farfensis, || salutem et apostolicam benedictionem. notum sit omnibus episcopis, ducibus, marchionibus, comitibus,
- 20 maioribus ac minoribus in orbe Romano degentibus, quod abbas Farfensis cęnobii scilicet Almericus deprecatus est nostram celsitudinem ac caritatem una cum grege sibi commisso, quatinus quod ordinaverunt atque constituerunt sancti et antiqui reges in Farfense cęnobio Beatę Marię semper virginis, confirmem et corroborem. videlicet a qualicumque episcopo placuerit ab-
- 25 bati vel monachis eiusdem monasterii sacrari suas ecclesias, ac monachos ordinari suos, mea licentia p̄ceptoque fiat. et ut verius credatur, meo sigillo in perpetuum corrobore. si quis autem huic nostro p̄cepto contrarius exstiterit, vel violaverit, decem libras purissimi auri in apostolicę aulę thesauris, decemque in Beatę Marię semper virginis persolvat. et hoc
- 30 constituimus non tantum in comitatu Sabinensi, sed etiam in Marchia et in omnibus cellis suprascripto cęnobio subiectis, vel ubicumque aliquam possidet possessionem ecclesiasticam. clerici quoque degentes in ecclesiis eiusdem cęnobii, ac libertate utentes, sacros ordines similiter recipiant a qualicumque episcopo abbati placuerit Farfensi. verumtamen hoc iubemus quatenus hę
- 35 ordinationes fiant a bonis et a catholicis episcopis ⁽⁵⁾. bene valete ⁽⁶⁾.

I. terris] *Così nel testo.*

(1) An. 1046; R. F. doc. 1236.

(2) An. 1045; R. F. doc. 1237.

(3) An. 1035; R. F. doc. 1238.

(4) Anni del pontif. di Gregorio VI.

(5) Effigie del pontefice Gregorio VI.

(6) R. F. doc. 1239.

An. 1045? 1046?

(4)

Il pontefice Gregorio VI richiesto dall'abbate Almerico conferma il monastero nel possesso dei suoi antichi privilegi.

c. 133 n

c. 134 A Quidam Fusio et Rainerius germani filii Remfredi, et Ama
 iugalis Fusionis, || et Itta iugalis predicti Rainerii qui Suppo vo-
 catur, et Bonizo filius Landonis, et Aza filia Salomonis, et Rai-
 nerius et Carlucio germani filii Remfredi, qui Amico vocatur, 5
 filius suprascriptę Aze, donaverunt in hoc monasterio unum petium
 terre de rebus suis infra comitatum Perosinum in loco ubi dicitur
 Aquaclusa cum ecclesia Sanctę Christinę ibidem edificata: a
 primo latere in longum perticę .LXXIII., exinde terra monasterii
 Sancti Petri, a secundo latere perticę .LXXX., exinde terra Bene-
 dicti patricii et terra iam dicte Sanctę Christinę, a tertio latere 10
 perticę .VII., exinde terra Remfridi qui Amico vocatur, a quarto
 latere perticę .XXII., exinde Locum Antiquum. et suprascriptus
 Bonizo pro anima Iocę uxoris suę dedit in hoc monasterio unam
 petiam terre vineate in fundo Capelle: a primo latere terra et
 vinea Sanctę Christinę, a secundo latere terra Iohannis presbyteri, 15
 a tertio latere terra monasterii Sancti Petri, ab imo terra de Celzo
 de Becto ⁽¹⁾. quidam Iohannes presbyter filius Ade dedit in
 hoc monasterio res suas de territorio Sabinensi in Luco et Buc-
 ciniano: ab uno latere rigus de monte Lupolo, ab alio latere
 rigus de Cannitulo, ab alio latere terra de Bucciniano que nomi- 20
 natur Cerquetus Rotundus. et in alio loco vocato Gualdo. et
 in Calviniano, et Valle Garmundella et Marella, et in Sala omnes
 res suas de suprascriptis locis dedit in hoc monasterio et domno
 Berardo abbati ⁽²⁾. quidam Berardus filius Rainerii dedit in hoc
 monasterio et domno Berardo abbati terram et aquam et piscariam 25
 comitatus Reatini ubi dicitur ad Pedem fluminis, quod venit a
 Reate: a primo latere flumen, a secundo latere tenet Berardus per
 ipsos fines quos misit Berardus filius Rainerii, et Iohannes Villanus,
 et Tedemirus filius Gezonis, et per medium lacum, a tertio latere
 c. 134 B Caprilia, || a quarto Repastum ⁽³⁾. quidam Mainardus filius Al- 30
 berti donavit in hoc monasterio et in Sancto Salvatore de Plano
 res suas territorii Esculani ubi dicitur Collis Macri terre, vineę et
 silvę modiorum .c.: ab uno latere Pallore, ab alio latere Caput

(1) An. 1097? Intorno alla data tori vedasi in R. F. le note al doc. 1240.
 incerta di questa donazione e anche (2) An. 1059? 1060? R. F. doc. 1241.
 alle incertezze circa i nomi dei dona- (3) An. 1081; R. F. doc. 1242.

Vacca, a tertio latere Tesinum, a quarto latere via quę venit a Sancto Salvatore ad aream Mainardi, et pergit in Tesinum ⁽¹⁾. quidam Carbo filius Bonini dedit in hoc monasterio res suas in suprascripto Colle Macro terre, vineę et silvę modiorum .LXXX.:
 5 a capite via quę venit a Sancta Maria de Colle Macro a Castellione ad montem Aifredi, a pede et uno latere rigus qui vocatur Pallore qui venit inter Furce et Collem Macrum, ab alio latere Pallore qui venit a Sancta Cruce inter Cardeta et Belonianum ⁽²⁾. quidam Iohannes Villanus filius Dononis renunciavit omnia bona
 10 quę sunt Alberti Gualafosse, et confessus est legaliter convictus omnia bona stipulata huic monasterio devenisse. et quia ipsa bona recipere volebat, rem quę sine obligatione remanserat huic monasterio dedit, iccirco abbas Berardus, misericordia motus, concessit sibi p̄dictas res per contractum emphiteosis. fecit autem
 15 ipse Iohannes Villanus cartam et sponte tradidit omnes res suas in hoc monasterio et domno Berardo abbati, quas ipse habebat et possidebat, vel alius tenebat nomine suo iure proprietatis eius, inter hos fines: a primo laterē rivus Atrianus per ipsum vadit in rivum Sancti Angeli, a secundo latere Calentinus, a tertio flumen
 20 Tyberis, a quarto latere fluvius Currensis. infra istos fines dedit portionem suam de rocca Baronisca et omnium rerum ⁽³⁾.

De curte Cerreti Mali tres idonei et veraces homines sacramento affirmaverunt quod nullam fraudem in eadem curte factam celarent, sed quicquid verum scirent, sine aliquo metu dicerent:
 25 videlicet Berardus Aderami, Petrus Berardi, Franco de Lardezano. sunt quippe in ipsa curte casales .xv. tantum, quos Symeon Corvini cum suis nepotibus, et Dodo Marconiscus, et ambo filii Senioricti tenent. p̄terea castrum ipsum Manco dedit Todino comiti omnino in integrum, excepto solummodo casam unam
 30 sitam iuxta posterulam, quam Manco reservavit sibi. tali modo hi tres nostri fideles sacramento affirmaverunt totum ipsum castrum penitus esse iuris huius monasterii Beatę Marię ⁽⁴⁾.

Omnes autem Panarisi et Scoplani, videlicet Tebaldus et

c. 135 A

(1) An. 1080; R. F. doc. 1243.

(3) An. 1093-96; R. F. docc. 1245-49.

(2) An. 1083? 1084? R. F. doc. 1244.

(4) Senza data; R. F. doc. 1250.

Guido filii Alberti, et filii Alberici, et filii Grimaldi, nepotes Bel-
 lani, et alii nepotes Alberici, et Peccio, et Tiniosus, et Rainerius
 iudex, et Guinisius, et Albertus, et Maifredus, insimul et unani-
 miter, pro se et pro aliis suis agnatis, fecerunt breve refutationis
 et renuntiationis et obligationis domno Berardo abbati huius mo- 5
 nasterii, eiusque successoribus, de omnibus rebus, terris et vineis,
 montibus et planis, a flumine Narico usque civitatem Spoletum,
 quodcumque hactenus tenuerunt aut alii per eos, nomine loca-
 tionis, aut venditionis, vel permutationis, vel aliquo || alio con-
 tractu, unumcumque eius antecessores contra eorum parentes li- 10
 tigaverunt, vel litigare valuerunt, vel ipse contra eos, aut eius
 nuntii, quod ab ipsa hora in antea nullam actionem aut litem
 vel molestiam non molientur, aut facient, de predictis rebus pre-
 nominato abbati eiusque successoribus, aut nuntiis, per se aut per
 suos heredes et successores, aut per aliquam personam interpo- 15
 sitam vel interponendam, aut per aliquod ingenium quod hu-
 manus sensus cogitare potest, in placito aut extra placitum, vel
 in aliquo loco. sed securus et quietus cum suis successoribus
 atque nuntiis, et ecclesie servientibus, absque lite aliqua vel mo-
 lestia, omni maneat tempore. quam refutationem et obligatio- 20
 nem atque sponsionem quinque ex Panarisiis firmaverunt iuris-
 iurandi vinculo. iterumque promiserunt predictam refutationem
 illesam et intactam omnimodo haberi ratam. quod si omnia
 suprascripta et ab eis firmata non observaverint nec adimpleve-
 rint, promiserunt et obligaverunt se suosque heredes vel succes- 25
 sores daturos et composituros predicto abbati Berardo eiusque
 successoribus auri optimi romanatos mille. et hoc pactum refu-
 tationis et renuntiationis procul dubio maneat ratum (1).

Brevis de terris Sancti Marci evangeliste. filii Arcori tenent
 terram iuxta muros civitatis Spoleti. filii Gesfredi, filii Iohan- 30
 nis, et servi Sancte Marię Spoletane, Episcopus in Alavello. ca-
 stellum de Agello, et Sanctam Petronillam cum tota || sua perti-
 nentia tenent Albertus Episcopus, et Ermenfridus frater eius, et
 Arduinus filius Tebaldi. Guinizo qui vocatur Morunto, et Amizo

(1) An. 1094; R. F. doc. 1251.

frater eius tenent terram in pede montis Acuti, et ad Marrubiam,
 et in Cleo, et in Moiano, et vineam. filii Odonis tenent ad
 Sanctam Mustiolam et Sanctam Mariam super Azanum cum tota
 sua pertinentia. filii Arnulfi tenent terram in Baiano. in Istiano,
 5 ad Pilum terra et vinea. et in Marrubia, et in Cordiliano, et
 in Fuiano, et in Iciano terra et vinea. et in Rupino, et in Ve-
 stignano, et molinum Sancti Viti, et in cesa domnica terra et
 vinea. et in Messenano, et in Tornano, et in Casule terra et
 vinea. et terra quam tenet Seniorictus in Tornano, et in Mo-
 10 senano, et in Rapuzano. terra quam tenent Teudo et Iohan-
 nes Malliavaccam in Fuiano, et in Bazano. et terra quam te-
 net filius Raconis iudicis in Bazano. terra quam tenet Alberico
 cum fratribus suis in Fuiano, et Azo et Peccio filii Liupe in
 Fuiano. terra quam tenet Campo in Cordiliano. terra quam
 15 tenet filius Grisonis et in Sancto Salvatore, et in Coronito, et
 in Marrubia. terra quam tenet Guinizo filius Agati de curte
 Sancti Salvatoris. terra quam tenet Ingo p̄sbyter in Celle.
 et terra quam tenet filius Adelardi in Marrubia. et terra quam
 tenet filius Adelelmi in Celle, et in Marrubia. terra quam tenet
 20 filius Imponis in Murro. et terra quam tenent Petrus de Maoco
 et Sintari in colle Sancti Marci. terra quam tenet Stephanus
 carrarius filius Iohannis in Scanzano. terra quam tenet Udo
 filius Aderami in Casale. terra quam tenet Maifredus filius Al-
 25 bertii Sclavonis ad Sanctum Sabinum modiorum .iii. terra
 quam tenent filius Odonis comitis, et filii Sifredi, et filii Berardi
 Martelli ad Sanctum Paulum in Serule, cum tota sua pertinentia,
 et in Montirone. terra quam tenet filius Dominici de Pruzano
 in Praccele. terra et vinea quas tenet filius Ursi Caput Torzuli.
 terra et silva Faraldisca quas tenet Arduinus filius Tebaldi cum
 30 confratribus suis. terra quam tenet filius Alberti nepotis Emmo-
 nis in Eze. terra quam tenet Franca filia Andreę uxor Arnolfi in
 Bavillano. terra quam tenet Ursus Todini ad Bavillanum. terra
 et vinea quas tenet filius Duranti p̄sbyteri in colle de Lisano.
 terra quam tenet Teuzo filius Letonis Montanarii in colle Lisano.
 35 terra quam tenent filii Adelgerii et nepotes eius in colle Lisano.
 terra et vinea quas tenet Ubertus p̄sbyter in Sancto Paulo.

terra quam tenet filius Archipresbyteri ad Ulmos. terra quam tenet Ingo presbyter in Plano sup̄tas cellas que sunt Iohannis Nigri. Sancta Maria de Azano cum tota sua pertinentia quam tenent filius Eldezonis, et filius Odonis, et filius Alberti. terra et vinea quas tenent in Montorono Martinus et Franco presbyteri filii Benedicti. terra quam tenent Martinus et Benedictus et Aiderico filii Andreę. terra quam tenent Petrus filius Leonis, et Azo filius Albertini in Fuiano. terra quam tenet Iohannes de Guido de Allano. terra quam tenet Itta ancilla Arcori comitis in Trinnano. in Puzule terra et vinea quas tenet Erlegozo ad Sanctum Ciprianum. granaria Sancti Marci evangeliste que tenet Ingo presbyter. et terra et vinea et casalini, finis terra filiorum Arnulfi quam tenent filii Benedicti presbyteri qui vocatur Adam, et filius Dominici scanzolarii infra ipsam civitatem Spoletanam et iuxta muros eius. et terra et vinea et casa et horta que tenent filii Spoletini de Leo, Zappo, Azo et * * qui vocatur Mazone. et Sanctum Paulum in Quinquaginta cum suis pertinentiis. et curtem de Seriniano cum pertinentia. et Sanctum Gregorium de Lapideo cum pertinentia. et in Fulinię ecclesia Sancti Gregorii quam tenent filius Munaldi et filius Luponis. terra et vinea et oliveta et tota pertinentia sup̄scriptę ecclesię. et Sanctum Heracleum, terra et vinea et terra quas tenet filius Odonis de Trevi ad Sanctam Palazatam. in Asisi ecclesia Sancti Iohannis in Molinule quam tenent filius Gislerii, et filius Alberti, et Odo filius Mainardi cum tota pertinentia. et in Orsiano terra et vinea quas tenet Ursus presbyter. et terra et vinea quas tenet Iohannes de Grimaldo. in Orsiano terra et vinea et olive que tenet filius Lanzoni ad Caput Aque. terra et vinea et olive que tenet Andreas ferrarius in Orsiano. et terra et vinea et olive que tenet Guinizo filius Ildebrandi ad Caput Aque a. a. a. terra quam tenet Gosbertus ad Caput Aque. terra et vinea ad Novule quas tenet filius Lanzoni in Gualdo. item, in Asisi, ad Molinule, filii Geslerii, filii Adelberti,

16, *Lacuna di una parola nel testo.* 28, 32. Lanzoni nel testo, ma altrove Lanzonis 31. a. a. a.] Così nel testo del *Chronicon* ma non del *Regesto*.

Oudo filius Mainardi, Ageno filius Adenolfi, filius Bernonis, Guido
 p̄sbyter, Gisepertus et Berardus frater eius, Corvo et Adelber-
 tus, Iohannes de Ursa, Peccio faber, Maio Tiniosus abbas Sancti Sil-
 vestri. in Capite Aquę filius Gislerii, filius et Lanzonis, Bardo
 5 adulterinus Teuzonis, Lupo Peponis. ad Ursianum, Ageno fi-
 lius Adelberti, Iohannes Muza filius Rainerii, filius Petri Inge-
 zellus, Ruccio pecorarius, Affredus Franco nepos Steffani p̄sby-
 teri, Ursus de Aza, Petrus de Remengarda, Honestus, Guinizo,
 Adelbertus, Iohannes Bonus. Poplum tenet filius Gislerii ⁽¹⁾.

c. 137 B

10 Quidam Ianuarius p̄sbyter ad mortem veniens, donavit et
 concessit in hoc monasterio et domno Supponi abbati petium .i.
 vineę territorii Viterbensis in Valle Musilei ⁽²⁾. et dedit medie-
 tatem Sancti Symeonis cum eius circuitu ⁽³⁾. quidam Grimaldus
 iudex cum Sigiza uxore sua dedit in hoc monasterio duas casas
 15 in prato Cavallicali et vineam .i. in campo Forastico ⁽⁴⁾. qui-
 dam Stephanus p̄sbyter cartulam fecit in monasterio Sancti An-
 dreę quod ponitur in Bisano et Benedicto p̄sbytero et monacho
 de medietate ecclesię Sancti Petri * * cum orto, cellis, libris, pa-
 ramentis et mobilibus vel immobilibus rebus * * ⁽⁵⁾.

20 Fuerunt p̄terea in hoc monasterio abbates tres. unus in
 capite monasterii, Adam nomine, in Sabinis omnia distribuebat.

18. *Lacuna nel testo.* 19. *Lacuna nel testo. Nel Regesto et offertio vivorum
 et mortuorum*

(1) Senza data; R. F. doc. 1252.

(2) Ann. 1039-1047, anni del go-
 verno dell'abate Suppone menzio-
 nato nel documento che non ha altre
 note cronologiche; R. F. doc. 1281.
 Questo breve documento mi sembra
 così caratteristico che stimo opportuno
 ripubblicarlo qui per intero.

Breve recordationis qualiter Ianuarius p̄s-
 biter ad mortem veniens, vocavit abbatem
 Supponem cunctamque congregationem mo-
 nasterii Sanctę Marię, in castro Viterbo siti.
 quibus astantibus ipse p̄sbyter iunctis ma-
 nibus clamare cepit ad eos: « Miseremini mei
 * fratres et conseniores mei, et congregate me
 * vestre congregationi quoniam deposita sar-
 * cina huius caduci p̄vi, saltim vel in sene-

* ctate convertens, possim adipisci misericor-
 * diam Christi ». illis vero affirmantibus quod
 misericordia Christi non esset denegata pe-
 tentibus eam etiam circa finem vite, gaudens
 effectus dixit: « Propter peccata que usque
 * nunc perpetravi, dono, trado atque concedo
 * ad p̄libatum monasterium unam petiam de
 * vinea, que relacet in Valle Musilei, ex cuius
 * vineę duobus lateribus filii Leonis, et ex
 * aliis duobus lateribus terra cultoria supra-
 * scripti filii Leonis ». unde rogavit testes,
 Brittulum, Iohannem de Constantino, Berno-
 nem filium Iohannis, et Iohannem filium Mar-
 tinoi.

(3) An. 1039-1047 (vedi nota pre-
 cedente); R. F. doc. 1282.

(4) Senza data; R. F. doc. 1284.

(5) Senza data; R. F. doc. 1290.

Idebrandus vero in Marchia huius monasterii res inique dispergebat. dedit autem coniugi suę Inge curtem Sancti Yppoliti et campum Maximini. filiis quoque suis dedit curtem Sancti Benedicti, et Mollianum, et Fraxenariam, et multas res in comitatu Firmano. Campo autem in comitatu Reatino. isti tres simul 5 invasores fuerunt uno tempore, rapientes et deprędantes atque omnia dissipantes. sicque annullatum et ad nichilum redactum est hoc monasterium. postea vero sanctissimi || imperatores Otto primus et secundus cuncta ferme quę ab illis dissipata sunt, huic monasterio restituerunt (1).

c. 138 A.

10

Breve de rebus prędictis quod fecit domnus Hugo abbas. ecclesiam Sancti Alexandri cum omnibus pertinentiis tenent Petrus Baroccio, et Iohannes pręsbyter, et Sabbo. Meianam cum casalibus tribus tenent Benedictus, Petrus Baroccio, Iohannes Alboni. Criptulę casales .v. tenent Iohannes Pozoni, Rosa, 15 Petrus Insari, et Boniza. Mutellam cum ecclesia Sancti Angeli et casalibus .viii. tenent Sabinus, Raimbaldus, Franco Esculanus, et Iohannes pręsbyter. Villarolum cum casalibus .ii. tenent Crescentius pręsbyter, et Dominicus filius Iohannis Calvi, et filius Ursi pręsbyteri. Fontem Puzam cum casa .i., Adelbertus cum 20 parentibus suis. Grippine tenent Iohannes Crispo, et Iohannes Fusconis. iuxta Sanctum Laurentium casam .i. tenent famuli duo. in Cicirano casam .i. tenet Martinus Agitii. criptam .i. filii Amiconis. Sancta Eugenia casa .i., familię .iiii. iuxta Patrinionem casa .i., familia .i. Grippi casas .ii. tenet Gisolfus 25 cum parentibus suis. Cisterne tenent Benedictus et filii Saxonis. iuxta Sanctum Pancratium petiam longam Franco Cesocum parentibus suis. Sancti Laurentii casa .i. Poiolum, ubi stat turris, medietatem de castello quod refutavit Leo Galiardus Camponi abbat. Benedictus filius Aimonis casam .i. filii 30 Petri Petronacis casalem .i. Iohannes Crassus sedium .i. Ursus Godonis sedium .i. Iohannes Capella sedium .i. Iohannes Merconis sedium .i. Petrus filius Gumberti sedium .i.

(1) Cf. la stessa notizia circa questi Ebbere in mano l'abbazia all'incirca tre abbatı dissipatori in *R. F.* V, 284. tra l'anno 936 e il 963.

Maurus filius Petri Zoppi cum vinea et terra sedium .i. Benedictus cum parentibus suis casalem .i. Benedictus de Colle casam .i. Buttaci casam .i. || ³ Andrea cum ecclesia Sancti Valentini casam .i. quidam Beniardus cum coniuge sua dedit in
 5 hoc monasterio portionem suam in integrum de castello * * et de casale Franconis abbatis, quantum illi evenit in Sectiniano et in Salisano, a primo latere scrimen Maialine venientis in rivum Atrianum, a secundo latere monte de Vilo, a tertio latere monte Salisani. Teuduinus comes refutavit curtem Sancti Petri in
 10 Pesile cum omnibus pertinentiis in hoc monasterio. et ad domnum Iohannem prepositum altera vice refutavit omnem terram huius monasterii, unde scriptum non habebat, sive in Amiterno sive in Reate.

c. 138 B

Quodam vero tempore erat contentio inter monachos huius
 15 monasterii et nepotes Hilderici et filios eius, unde pactum fecerunt cum domno Hugone abbate. illi tenebant curtes huius monasterii, idest curtem de Marruce cum servis et ancillis. curtem de Poplito cum servis et ancillis. et in civitate terras et prata. in campo Fingani, et in Termine, et per alia loca in
 20 Interocro tenent curtes .ii., idest Sestuni et Vallantis, cum pertinentiis earum. unum est castellum Ianule quod tenent per iniustum concambium. in montibus ibi prope constitutis, et in Campo Ancillarum Dei. in Paterno et Moza et in Ponte atque Arturano. in Cesoni Cerretum Monaciscum, et galdum de
 25 Treforco, et casalem Ottuli, et casalem Maximum. in Reatina civitate intus et foris, et curtem Sancti Gregorii. in plurimis quoque locis vendiderunt parentes eorum et ipsi de suprascriptis rebus, etiam de servis et ancillis. incensum vero || a tempore domni Hugonis abbatis numquam dederunt. pro his denique
 30 culpis reclamaverunt predicti monasterii prepositus Adam et monachi super eos ad nuntium imperatoris Heinrichi, Arnostum nomine, qui placitabat comitatum Reatinum; tunc reinvestivit eos de ipsis rebus, quas tenuerunt per plures dies ⁽¹⁾. post hoc iam

c. 139 A

3. Andrea] Così nel testo. 5. Lacuna nel testo.

(1) An. 1021? 1023? R. F. doc. 535.

dictum abbatem a Troia, ubi fuerat cum eodem imperatore, ceperunt predicti fortiter rogare per se suosque amicos et parentes ut cum ipsis finem faceret. tandem venit ipse abbas cum illis in convenientiam, nolentibus etiam suis monachis, hoc ordine: refutaverunt illi ecclesiam Sancti Nazarii cum Vallanti sicut modo tenet, et medietatem de Paterno, et medietatem de Monte Divino, et ecclesiam Sancti Salvatoris, cum molendinis duobus, et cum toto tenimento Andreę presbyteri, ubicumque tenebat in montibus et in planitiebus. hoc totum tenuit prenomi-
 10
 15
 20
 25
 30
 35
 40
 45
 50
 55
 60
 65
 70
 75
 80
 85
 90
 95
 100
 105
 110
 115
 120
 125
 130
 135
 140
 145
 150
 155
 160
 165
 170
 175
 180
 185
 190
 195
 200
 205
 210
 215
 220
 225
 230
 235
 240
 245
 250
 255
 260
 265
 270
 275
 280
 285
 290
 295
 300
 305
 310
 315
 320
 325
 330
 335
 340
 345
 350
 355
 360
 365
 370
 375
 380
 385
 390
 395
 400
 405
 410
 415
 420
 425
 430
 435
 440
 445
 450
 455
 460
 465
 470
 475
 480
 485
 490
 495
 500
 505
 510
 515
 520
 525
 530
 535
 540
 545
 550
 555
 560
 565
 570
 575
 580
 585
 590
 595
 600
 605
 610
 615
 620
 625
 630
 635
 640
 645
 650
 655
 660
 665
 670
 675
 680
 685
 690
 695
 700
 705
 710
 715
 720
 725
 730
 735
 740
 745
 750
 755
 760
 765
 770
 775
 780
 785
 790
 795
 800
 805
 810
 815
 820
 825
 830
 835
 840
 845
 850
 855
 860
 865
 870
 875
 880
 885
 890
 895
 900
 905
 910
 915
 920
 925
 930
 935
 940
 945
 950
 955
 960
 965
 970
 975
 980
 985
 990
 995
 1000

c. 139 v

Item, de Sabinis. domnus Hugo abbas recepit casales .ii., idest Salisanum et Grassianum, quos refutaverunt Adam filius Azonis et Bucco filius eius: ab uno latere rigus de Grassiano, a secundo latere fossatus veniens in viam publicam, a tertio rigus et fossatus montis Cesę veniens in Petram Casaliam, a quarto tenentibus Miccione et Iohanne et Petro venientes in rigum de Portella, et exinde in pedem montis Salisani, et in pedem montis Signantis, cum fine Campi Longi, et venientes in rigum qui pergit a Massa⁽²⁾. item, ibidem acquisivit res de Franca et filiorum eius que fuit uxor Roccionis: a primo latere rigagines Cancelli, a secundo mons Ote, a tertio rigagines venientes in Brusclitum et in rigum de Ponticello, a quarto terra huius monasterii. alias

4. nolentibus nel testo così del Chronicon come del Regesto. volentibus? 30. alias] Nel testo alia

(1) An. circa 1024; R. F. doc. 601. Il testo del documento non è datato. Gli attribuisco la data approssimativa del 1024 per la menzione della di-
 mora dell'abate Ugo a Troia e del placito di Arnostro o Arnosto ricordato qui sopra e in R. F. doc. 535.
 (2) An. 999; R. F. docc. 435 e 440.

res in Galoniano et in Pacciano ad Aquam Latronis ⁽¹⁾. item,
res quas refutavit Lupo filius Berte ⁽²⁾. et alias res Crescentii
et Dodonis filiorum Roccionis ⁽³⁾. et alias res Guidonis et Azonis
filiorum France ⁽⁴⁾. et alias res ad Cupressitum ⁽⁵⁾. et alias
5 res Iohannis filii Azonis iuxta Muros Antiquos ⁽⁶⁾. item, recepit
res refutatas cum rocca, et in Campo Longo, et Privatim, et
Carbonianum, a Bucco et Gualafossa germanis ⁽⁷⁾.

Guido abbas acquisivit res Azonis et Farolfi filiorum Adelberti
in Sectiniano ubi est ecclesia Sancti Stephani, et in Teole
10 Maialina, et in Cerqueto Plano, et in Bacciano et Salisano et
rocca cum ecclesia Sancti Thomę apostoli cum pertinentia de
Campo Longo: a primo latere scrimen montis de Maialino, a secundo
rigus Atriani ⁽⁸⁾.

Incipiunt relationes ex authenticis assumptę de preiudicio
15 quod fecerunt nobis actores sanctę Romane
Ecclesię in Sabinis.

c. 240 A

In primis, in actionaria Cyrini primicerii. de casale Brezano
res Teudemundi. de casale Bacciano tertiam partem quę fuit
Teutoni Calvi. de casale Pacciano tertiam partem quę fuit
20 Iohannis presbyteri, ubi resident coloni .v., idest Bonaldus, Lipsulus,
Gaidemundus, Godefridus, Curtulus. de casale Coriliano
tres partes nobis tulerunt quę fuerunt Bonaldi presbyteri; residet
ibi colonus nomine Baruncio. Traso conductor tulit nobis terram
de Fecline unde nos investivit Gregorius missus domni apostolici.
25 de casale Pretoriolo tulit nobis Cuntifridus conductor
terram mediorum .x. unde investiti sumus, et paravit se in via
ad nostros homines, et cecidit et expoliavit eos, et tulit eis unum
equum bonum. Teuto conductor tulit de casale Orclanę orclanę
[tum] cum arboribus et pecora .x. Gualdefridus conductor tulit

(1) An. 1022; R. F. doc. 445.

(2) An. 1004; R. F. doc. 453.

(3) An. 1004; R. F. doc. 454.

(4) An. 1004; R. F. doc. 455.

(5) An. 1004; R. F. doc. 456.

(6) An. 1006; R. F. doc. 468.

(7) An. 1007; R. F. doc. 474.

(8) An. 1012; R. F. doc. 661.

c. 140 B

nobis de casale Cosiniano pecora .xxx., boum paria tria. An
 scausus decanus tulit olivarum talias .vii. de casale Perbusan
 tulit Ansipertus conductor terre et vineę uncias duas, pecora .vii.
 et de Paterno unciam .i. que nobis retradita fuit. de casale Pe
 tulliano tulit Alefridus decanus terre et vineę uncias .ii., olivarum
 talias .xx. item de casale Paterno quem Fulcualdus misit in
 hoc monasterio || tres uncias non habemus. casales .xii. qui fue
 runt Regine Cisternule. Sinicio, Calectianus, Macunule, Unce, is
 faciunt angarias in Bariano. item Felectus, Catillianus, Pur
 Simillianus, Septemillanus, casalem Cornicle in quo est ecclesi
 Sancti Iacinti et Sancti Valentini. de casale Saliario vineę ta
 bulas .ii. et terre modia .xv. Audipertus conductor tulit no
 bis in Atiano terram modiorum .xx. de casale Malliano vine
 petiam .i. Agipertus clericus occisit hominem nostrum nomen
 Luponem, et uxorem eius Rateldim. Gaspo conductor tulit
 nobis de casale Bassiano colonum .i. nomine Fusconem, casalem
 Marcillanum in integrum, Gabinianum in integrum, et vineę mo
 dium .i. Goderisius de Massa et Dominus conductor predat
 sunt ecclesiam Sancti * Tholomei sub integritate, et tulerunt ind
 unum colonum. de casale Miniano Hildericus et Teuprandu
 tulerunt Petro colono nostro boum paria tria.

Item, de massa quam tenet Palumbus super ista. in primi
 de actionaria Gaidonis. Opteramus conductor tulit nobis colo
 num unum nomine Guinicum. de casale Acutiano in Tervi
 liano tulit nobis silvam modiorum .xl. de casale Culiano tu
 lit terram modiorum .xvi. cum pomis et arboribus suis.

c. 141 A

Item, de actionaria Stephani, in Scandilia. de casale Cister
 nule Alexander conductor tulit unciam .i. de casale Rofiano
 uncias .ii. Tacipertus conductor tulit de casale Rosario un
 cias .ii. de casale Petiano uncias .ii. || de Argasiano uncias .ii.
 de Marciano uncias .ii. de casale Prata uncias .ii. de casale
 Arcari uncias .ii. de casale Luca uncias .iii. item, de casale
 Argasiano uncias duas. Sindipertus conductor tulit nobis de
 casale Catoniano uncias .iii. de casale Arsura uncias .iii. de

19. Nel testo innanzi a Tholomei è un piccolo spazio in bianco.

casale Altaria uncias .iii. de casale Agellari uncias .ii. de casale Titinano uncias .ii. de casale Latiniano uncias .iii.

De actionaria Sarraceni. de gualdo Moiano fuimus investiti per missum domni imperatoris et domni apostolici, et deestivit
 5 nos de ipso casale Guilipertus conductor. de casale Lusiano tulerunt nobis unciam .i. de Corbiano uncias .vi. ex fundo Paterno portionem nostram. fundum Culianum in integrum. fundum Curianum in integrum. in fundo Biliano modia .v. Opteramus conductor tulit nobis fundum Folianum in integrum.
 10 ad Sanctum Gregorium uncias .viii. de fundo Bariano homines .iii. cum omnibus pertinentiis. de monte Lauri colonos .iii. tulerunt nobis. de massa Flora fundum Ternanum. Godipertum cum portiuncula sua.

Item, curtem Corbinianam, curtem Sanctę Marię in Vico Novo,
 15 curtem Sancti Viti in Palmis. de his curtibus p̄ceptum Desiderii habemus et confirmationem domni Caroli imperatoris. de curte Germanicana terras et homines tulerunt nobis actores sanctę Romanę Ecclesię. de curte Sancti Abundii similiter. fundum Bassianum in integrum.

20 Item, familię curtis de Pontiano ubi fuerunt casę .LXII. Hilderici castaldi. casa Ambrosii, casa Calispuli, casa Lucidi, casa Palumbi maioris, casa Teudori, casa Marualdi, casa Bonioli, casa Asprandi, casa Bonualdi, casa Albini, casa Iuliani, casa Decorosi, casa Pauli, casa Armatuli, casa Iohannuli, casa Palumbi, casa
 25 Teuderisii, casa Gaiduli, casa Daculi, casa Servandi, casa Teuderadi, casa Teuponis, casa Alimundi, casa Barbati, casa Aliradi, casa Fermusuli, casa Luterii, casa Teudeperti, casa Martiniani, casa Baroncionis.

De colle Pertusso casa una, casa Teudeperti, casa Romani,
 30 casa Petri, casa Bonuli, casa Pauli, casa Minioli, casa Bibuli, casa Lindulę, casa Salarioli.

De Paciano. casa Amualdi, casa Bonuli, casa Tintuli, casa Candolfi, casa Dominatuli, casa Grisanti.

De Ceseriano. casa Martinuli, casa Alluli, casa Romualdi,
 35 casa Mainuli, casa Audualdi, casa Aricisi, casa Goderisii, casa Tullioli, casa Bonosulę, casa Boniperti, casa Bonuli, casa Am-

brosii, casa Decorosi, casa Martini, casa Luculi, casa Teuder-
culi, casa Leupari.

c. 242 A

Item, de ecclesiis a nobis ablati. in fundo Atriani ecclesia
Sancti Valentini. in fundo Cassiani pars de ecclesia Sancti Cas-
siani et Sanctę Iustę. in fundo Occiani pars ecclesię Sancti Bri-
cii. in fundo Rufiano pars ecclesię Sancti Stephani, in fundo
Marciani ecclesia Sancti Victorini. || in fundo Catoniano pars
ecclesię Sancti Sabini. in fundo Petiniani pars ecclesię Sancti An-
geli. in fundo Poptiani pars ecclesię Sancti Silvestri. in fundo
Domitiano ecclesia Sancti Stephani. in fundo Cesiniano pars
ecclesię Sancti Silvestri. in fundo Cipriani pars ecclesię San-
cti Calistrati. in fundo Prętorioło pars ecclesię Sancti Laurentii.
in fundo Serviliani pars ecclesię Sancti Antimi. in fundo La-
variano pars ecclesię Sancti Gethulii. in fundo Salliani pars ec-
clesię Sancti Martini. monasterium etiam Domini Salvatoris
tenet partem nostram de casale Sepiciano, in quo est ecclesia
Sancti Marcellini. de casale Mediana uncias .ii.

De Prętorioło. Maiorinus conductor cum uxore sua et duo-
bus filiis duabusque filiabus. Vulgarus cum uxore et tribus fi-
liis ac filiabus. Luculus cum uxore et filiis vel filiabus tribus.
Cauco cum uxore et duobus filiis. Andreas cum matre, et duo
fratres cum uxoribus et tribus filiis. Barbazanulus cum uxore
et quinque filiis. Curvolus cum filio ac filia et nurus eius cum
duobus filiis. Palumbulus cum filio vel nuru cum duobus filiis
et filia vacante⁽¹⁾. Iohannes cum uxore et tres filii cum filia
et cum tribus nuris et quinque aviaticis suis. Merulus cum filio
suo et duę filię cum uno affiliato. Albolus cum uxore et tribus
filiis. duo foculares absentes⁽²⁾ et unus focalaris cum una mu-
liere vidua et uno filio. Siricus cum uxore et tribus filiis va-
cantibus⁽³⁾ et unus uxoratus cum filio suo. hi sunt promiscui
sexus homines .LXXX.

(1) « Vacans mulier = vidua »; cf. DUCANGE. Ma qui, e meglio ancora alcune righe più sotto, potrebbe aver significato di nubile o celibe.

(2) Cf. DUCANGE alle voci a b s e n s e e a b s u s. Qui par che si debba intendere focolari disabitati.

(3) V. qui sopra la nota 1.

De Turano. Gaiderisius cum filiis suis quatuor. Gaidepertus cum filiis suis .v. Nergo cum filio et nepotibus duobus. Alerisius cum foculare suo. Liuprandus cum foculare suo. Stephanus cum filio suo. Gaipulus cum foculare suo. Ermulus cum foculare suo. filii Goderisii quatuor. Capitanei. Atrianulus cum fratre suo Iohanne. Soldulus cum filiis tribus. Erfo cum tribus filiis. Ropertus cum filio suo. Atrio cum filiis .vi. et alii plures quorum nomina præ vetustate discernere non poteramus. verumtamen erant .LXXVI. absque feminis et parvulis.

c. 142 B

De casis et familiis in Prætorio. Barosulus cum uxore et filiis .v. Taculus cum nominibus .v. Albulus se quatuor. Iuvenalis se .vii. Tyberius se quatuor. Piculus sibi .iiii. Scilarus se .iiii. Calvus .i. Andreas .l. cum se .vii. Ursulus cum filio suo. Theodolinda cum filia. Sirico sibi .vii. Getulus sibi .vii. Barbatianus sibi .vi. qui sunt in summa homines .LXVIII. hos omnes Maiorinus conductor noster prius innotuit. sed postea plus inventi sunt .xv. et octo foculares.

Item, fundum Volusianum in integrum cum casis coloniciis .xvi. et familiis et curte .i. habente buttes de vino .xi., boum paria .x. fundum Nigitianum in integrum cum colonis quatuor et familiis et mola .i. et de vino butte .i. in fundo Logiano colonicia .i. in fundo Ficlinule colonicia .i. fundum Argunianum in integrum cum coloniciis .ii. et familiis. fundum Canalis in integrum cum coloniciis .viii. et familiis. fundum Cripte in integrum cum colonis .ii. in Lusiano coloni quatuor cum familiis et gualdo et silva ad Pontem Fractum et de vino butte .i. in Anticione coloni .iii. cum familiis. in Palentiano coloni .xi. cum familiis. in Fitrano coloni .iiii. cum familiis. fundum Rufinianum in integrum cum colonis .ii. et familiis. in Prætorio colonus .i. cum familia sua. in alia Canali colonus .i. cum familia sua et gualdo sementaricio.

c. 143 A

Item, res quas nobis tulerunt homines Sabinenses: massam Corvinianam cum omni pertinentia sua, ubi resident coloni .xv. in casale Trari coloni .x. in casale ad mensam Sancti Antimi coloni .v. in Calcinano casales .iii., coloni .xii. in Seliponti

casales .ii., coloni .vi. in Statiano casalis .i., coloni .xx. in Pompeiano casalis .i., coloni .xx. in casale * * casalis .i., coloni .xv. in Spriiano casalis .i., coloni .iiii. in Perpiniano casalis .i., coloni .v. Cotecociano casalis .i., coloni .iiii.

Quidam vero liberi homines donaverunt nobis substantias suas et in hoc monasterio, quas actores sanctę Romane Ecclesię abstulerunt. scilicet substantiam Teutonis episcopi, Alefridi episcopi, Euferi p̄sbyteri et monachi, Gregorii primicerii, Assefridi monachi, Gausperti monachi, Alenniani monachi, Teudemundi monachi, Goderisi monachi, Leonis monachi, Hilderici monachi, Scaptulfi, Troticisi monachi, Luponis monachi, Benedicti monachi. item, Gausperti monachi, Ursi monachi, Leonis monachi. item, Luponis monachi, Hilderici gastaldii, Taciperge Helinę ancillę Dei. item, Luponis monachi, Gisulfi monachi, Nictonis monachi, Petronis monachi, Basselli monachi, Gausperti monachi, Aricisi monachi, Teudemari monachi, Benedicti monachi, Baruncionis monachi, Ansahelis monachi, Danihelis monachi, Hebremundi libertini, Gariperti monachi, Peregrini monachi, Gualdeperti monachi, Auderisii monachi, Pauli monachi sunt autem ipse substantię .XLII.

c. 143 B

Item, res liberorum hominum quę temporibus Langobardorum per cartas huic monasterio Sanctę Marię collatę sunt, et nunc actoribus sanctę Romane Ecclesię detinentur. idest res Alton Teudemundi, Helinę ancillę Dei, Taciperge, Celsi, Petri monachi Taurelli, Petri filii eius, Auderisi monachi, Gratiani monachi Gualdeperti monachi, Iohannis monachi, Hilderici sculdais, Basselli monachi, Teuperti monachi, Aricisi monachi, Gisulfi monachi, Aderisi, Iohannis p̄sbyteri, Danihelis p̄sbyteri, Bettoni Hilderici gastaldi in Pontiano, Teuferii monachi, Pauli monachi Benedicti monachi, Teudemari monachi, Zangronis, Gausperti monachi, Guinelapi monachi, Ursi, Leonis, Luponis, Abremundi Baruncionis monachi, Danihelis monachi, Ansahelis monachi, Pauli monachi, Gregorii. item, Aderisi.

Duo monasteria, unum in honore sancti Stephani, aliud in honore sanctę Agnetis, quę sunt Romę.

Curtem ubi est ecclesia Sanctę Anatholię, curtem Sancti Viti in Palmis cum omni pertinentia, curtem Sanctę Marię in Vico
5 Novo, casalem Motiani, ubi est ecclesia Sancti Angeli, casalem Iuliani, et substantiam Scattuli positam in casale Perpiniano.

Item, relationes de his quę domnus apostolicus nos investivit et actores eius nobis retulerunt.

De actionaria Flori. montem Mutella sicut primo tempo-
0 ribus domni Adriani tenuimus, et contradixerunt nobis post hęc Guinelapus conductor, et Petrus et Iohannes conductores. in
Cesiniano recepimus partem nostram de ecclesia Sancti Silvestri, et contradixit nobis p̄sbyter Candidus. in Crispiniano recepimus
5 unciam unam terrę et vineę cum hominibus, et contradixerunt Gaiderisius conductor, Martinianus, et Constantinus. in Domi-
tiano uncias .ii. cum hominibus, et partem nostram de ecclesia Sacti Stephani, et contradixerunt nobis suprascripti. in Poptiano
recepimus uncias .iiii. et partem de ecclesia Sancti Silvestri, et contradixit nobis Lupo conductor qui fuit noster homo. in
0 Catuniano uncias .vi., et contradixit nobis Sinderisius conductor. in Agellari unciam .i., et contradixit nobis suprascriptus Sinderisius. in Fuliniano contradixit nobis Calberisius campum unum
quem habet aratum. in Arsurę uncias .ii., et contradixit nobis suprascriptus Sinderisius. in Latiniano uncias .ii., et contradixit
5 nobis suprascriptus Sinderisius. in Marciano unciam .i. et semis, et contradixit nobis Racipectus conductor, et Tanulus pater
eius. in Argusiano uncias .iii., et contradixit nobis p̄dictus Racipectus. in Altariola unciam .i., et contradixit nobis p̄dictus Sinderisius. in Bussule uncias .iiii. et est in conductoria
0 Racipecti, et contradixerunt nobis Cunteramus et Erfemarius. in Optiano uncias .iiii. in conductoria Racipecti, et contradixe-
runt nobis supradicti. in Cisternule uncias .ii. in conductoria Sansonis, et contradixerunt nobis Palerisi et Bassellus. in
Criptule ¶ unciam .i. in conductoria Luponis, et contradixit
5 nobis Raco.

c. 144 A

c. 144 B

De actionaria Sarraceni. fundum Moianum in integrum fundum Villiani. fundum Mozanum. in fundo Paterno focalis .i. in fundo Folliano foculares .iii. in fundo Lusiano uncias .i., focalis unus, in fundo Corbiniano uncia .i. in fundo Viario uncię .ii. in fundo Buccuniani uncia .i. et semis. in fundo Acutiano uncię .iii., foculares .iii. hęc omnia p̄scripta contendit nobis Sarracenus et conductores ipsius Opteramus et Asfreda.

De actionaria Polocronii. in fundo Turiano uncię .iii., focalis .i. in fundo Morianula foculares .iii., casas vacuas .ii. in fundo Adriani uncias .ii. in fundo Busciani focalis .i. in fundo Paterni foculares .iii. in fundo Tulliani uncia .i. in fundo Malliani uncia .i. in fundo Iovis uncię .iii. in fundo Prętorioi uncię .iii. in fundo Paterni uncię .iii. in fundo Salliani uncia .i. in fundo Pulliani uncię .vi. et homines .iii. in fundo Prętorio focularis .i. fundum Arrianum in integrum. omnia hęc contradixit nobis Polocronius et conductores eius.

Item, massam Corbinianam in integrum. curtem ubi est ecclesia Sanctę Anatholię. casalem Montiani, ubi est ecclesia Sancti Angeli. casalem Iuliani et substantiam Scattuli positam in casale Perpiniano. curtem Sancti Cesarii. curtem Bariliani. curtem in Pontiano, cum omnibus finibus et adiacentis earum.

c. 145 A

Hęc omnia iccirco hic annotare curavimus ut huius sacri cenobii antiquissimas terrarum vel ecclesiarum sive servorum colonorumque possessiones panderemus, et cunctis intimarem, nos a sanctę Romanę Ecclesię actoribus multotiens sustinuisse incommoditates, et non benivolentiam sed potius invidiam, non benignitatem sed contradictionem, non augmentationem sed minorationem, non iustitias sed p̄iudicia, non diligentiam sed calumniam, non augmentum sed amplius detrimentum in suis bonis, et hoc perpeßum fuisse monasterium. verumtamen, tamdiu in optimo permansisse statu dignoscitur, donec culpis Christianorum cooperantibus, Paganorum multitudo, idest Agarenorum gens, Hitaliam intravit, ut supra retulimus. sub hac vero tempestate, Petrus venerabilis abbas, quem supra memoravimus,

religiosius gubernabat hoc monasterium ⁽¹⁾. qui cum annis .VII., una cum suis monachis militibusque plurimis, Agarenorum sustinisset oppressionem, et vidisset christianum populum, sua faciente malitia, a Deo derelictum, et oblivioni omnino donatum, ac Paganorum potestati subiugatum, in tres partes huius monasterii divisit thesaurum. unam mandavit Romę, alteram vero in Reatinam civitatem. cum tertia autem ipse ad comitatum Firmanum perrexit, et dimisso ex toto monasterio, ibi confugium fecit. quo egresso, Agareni intrantes invaserunt locum. veniens autem predictus domnus Petrus abbas in monasterium Sancti Yppoliti Sanctique Iohannis quod dicitur in Silva cum fratribus secum de Sabinis ductis, aliisque ibidem inventis, illic cepit habitare lugens ac dolens monasterii sui desolationem. et cum infra terminos Firmani comitatus Sarracenos ad depređandum intrare sentiret, coadunatis suis monachis ac militibus, fecit castellum in Matenano monte, ubi postea sanctę Victorię corpus locatum est, ibique permanserunt usque dum illa persecutio sedata est. quę, sicut antiqua refert opinio, in Hitalia permansit .XL. et octo annos. in hac denique miseria regno constituto Hitalico, predictus abbas laudabilis vitę terminum consumavit in supradicto oppido, sepultusque est in eiusdem castelli Sanctę Marię, quod ipse construxerat, oratorio.

Pręfati autem domni Petri in huius regimine monasterii successorem, iuxta antiquissimum catalogum abbatum nominum, a venerabili patre Thoma domnum Iohannem secundum vicesimum tertium extitisse reperimus. cuius aliquam factionem minime omnino invenimus ⁽²⁾.

Vicesimus vero quartus deinceps in regimine sancto successit huic venerabilis Rimo pastor ⁽³⁾. qui quamvis in canonico esset ordine ⁽⁴⁾ quando suscepit hoc, per unum tamen quod supervixit annum, bonum ostendit exemplum. acquisivit autem in hoc

(1) Cf. la nota a p. 29 di questo volume. dasi la nota 2 a p. 33 di questo volume.

(2) R. F. III, 44. Vedasi la nota 2 a p. 32 di questo volume.

(3) Effigie dell'abate Rimone. Ve-

(4) Come ho già detto, mi pare che si dovrebbe leggere « non esset »; cf. la nota 1 a p. 33 di questo volume.

An. 890? 919?

c. 145 B

An. 919?

An. 920? 930?

c. 146 A

monasterio a comite Gottifredo filio Ioseph civitatis Reatine terram quandam in territorio Novertino in villa que vocatur Abigianus que fuit cuiusdam Baruncionis. et alias res ubi dicitur Capitinianus, et in Paganeco, et in Caniano que fuerunt Grimerii castaldi. et concessit prefato comiti Gottifredo predictus abbas domnus Rimo in tertiam eius generationem res iuris huius monasterii, hoc est turrem cum palatio et ecclesiis omnique illius edificio supertus muros civitatis Reatine in loco qui nominatur Acupencus. et terram ibidem caput tenentem in ponte cum via que pergit ad flumen, latitudinis terre pedum .CXV., a pede pedum .XL. ab uno latere longitudo pedum ducentorum .LXX., ab alio latere pedum ducentorum quinquaginta, et in medio eius in latitudine pedum centumquingenta. ad annualiter persolvendam pensionem solidorum decem ⁽¹⁾.

Item, anno quinto domni Berengarii imperatoris, seu domni Iohannis summi pontificis anno septimo, in mense aprili, indictione octava, predictus domnus abbas Rimo concessit quibusdam viris annos .xxviii. casalem Faganum super vicum Foffianum territorii Biterbensis, ad reddendam pensionem denariorum .xxx. in cella nostra Sancte Marie de Biterbo ⁽²⁾. item, alio viro concessit res huius monasterii in suprascripto vico Foffiano sub pensione denariorum .xx. in suprascripta cella nostra reddenda. || item, alteri viro Centucellensi concessit res huius monasterii in gualdo Sancte Marie de Minione ad pensionem denariorum .xviii. in cella nostra de Minione ⁽³⁾.

Eo tempore respexit Deus super afflictionem populi sui et undique Paganos effugare fecit. denique Iohannes Ravennas tunc presidebat Romane Ecclesie, qui, consultu Landulfi, Beneventanorum et Capuanorum principis clarissimi, legatos direxit ad imperatorem Constantinopolim, a quo acceptis non modicis copiis simulque accersitis Camerinis atque Spoletanis virisque Italiciis plurimis, contra Penos satis pugnam preparare studuit. in quo bello visi sunt a religiosis fidelibus sanctissimi Petrus et Paulus

(1) An. 920; R. F. doc. 342.

(2) An. 920.

(3) Le concessioni enfiteutiche lar-

gite dall' abbate Rimone sono registrate nel *Largitorio* dalla c. xxiii B

alla c. xxiiii A.

apostoli, quorum præcibus Christiani victoriam optinuerunt, et Pēnos viriliter effugarunt, ex quibus in Gareliani montis summitatem ascensis nec unus superfuit qui non aut gladio trucidaretur aut vivus continuo non caperetur ⁽¹⁾.

- 5 Suscepto autem suprascriptus Hugo Hitalico regno, Mantuam perrexit, quo papa Iohannes Ravennas occurrens, fēdus cum eo percussit ⁽²⁾. veniens vero præfatus rex Hugo ad Firmanam marchiam, parentes prædicti Rimonis abbatis eiecit de propria provincia, et illum cum eis. qui Romam venit, et completo anno, o quidam flebothomarius malivulus, veneno imposito flebothomo, illum interfecit ⁽³⁾.

- Vicesimus nempe quintus huius venerabilis monasterii, expulso Rimone a rege Hugone, ab eo ordinatus est abbas Ratfredus ⁽⁴⁾, qui erat nepos eius ⁽⁵⁾. qui cœpit viriliter agere in omnibus huius 5 monasterii utilitatibus. accersitis itaque centum familiis liberorum hominum ac servorum, de comitatu Firmano Sabinis secum duxit, cum quibus cœpit reedificare hic caput huius monasterii, quod, ut fertur, per .xv. et .viii. annos absque habitatore fuerat, et in quantum valuit quę prope et quę longe erant cuncta loca o hic pertinentia restauravit. curtem videlicet quę Mons Falconis dicitur in Firmano comitatu positam, in integrum, dato prætio noviter comparavit. corpus etiam sanctę Victorię de hoc Sabinensi territorio ipse transtulit et ad illum ubi nunc incolitur locum ducens, beneficia ibi plura contulit ⁽⁶⁾.

- 5 Hic denique venerabilis pater, dominicę incarnationis anno .DCCCCXXX., et regni Hugonis quinto, indictione .iii., acquisivit in hoc monasterio per commutationem terrę petiam unam in Amiterno ubi dicitur Erinianus modiorum .vi. ⁽⁷⁾. et in castaldata Reatino ubi dicitur Pezanus modiorum duorum ⁽⁸⁾. et in territo-

(1) An. 916. LIUDPRANDI *Antapodosis*, II, 52, 53, 54.

(2) An. 926. LIUDPRANDI *Antapodosis*, III, 17.

(3) An. circa 930? Cf. la nota 2 a p. 33 di questo volume.

(4) Effigie dell' abate Ratfredo.

(5) Intorno a questa supposta pa-

rentela tra l'abate Ratfredo e il re Ugo vedasi la nota 1 a p. 34 di questo volume.

(6) Intorno a Montefalcone e a S. Vittoria vedansi le note 1 e 2 a p. 36 di questo volume.

(7) An. 930; R. F. doc. 344.

(8) An. 932; R. F. doc. 345.

An. 930? 936?
c. 147 A

rio Furconino ubi dicitur Perella modiorum quadraginta⁽¹⁾, et in fundo Apriano modiorum .viii.⁽²⁾ et dato pretio solidorum .z. emit in pago Amiternino Montem Aureum, ubi ipsum castellum est edificatum, modiorum .xii.⁽³⁾

c. 147 B Item, predicti Hugonis anno decimo, et Hlotharii filii eius quinto, et Thedaldi ducis .vii., acquisivit in hoc monasterio in territorio Pinnensi in casale Pesiano modiorum .x.⁽⁴⁾

Et concessit quasdam res iuris huius monasterii in territorio Reatino. idest clausuram vinee in Cimbriano. et terram de curte Sancti Angeli, idest vallem ad Sanctum Iohannem in Tezano. et substantiam unam in Clivo. ad censum denariorum .xii. in ecclesia Sancti Georgii. item, in pretio argenti librarum quinque concessit in territorio Balbensi medietatem ceterae nostrae in Sartiano, et in cella * *, et in Sinano, et in campo de Peltino. et medietatem ecclesiae Domni Salvatoris in villa Asiniano ad pensionem denariorum .xii. in cella nostra de Lauriano. item in fundo Blatenano modiorum .ccclxvi., et in fundo Casario modiorum .xiii., ad pretium solidorum .cl. et censum in castello nostro de fundo Matenano. item, in Baiano, et ad Ponticellum, et Carrari, et in campo Reatino, et in Oliano, de omnibus medietatem, ad censum denariorum .vi. et operas .viii., ad boves quatuor et ad manus quatuor. item, terram sementariam modiorum .lx. et curtem cum ecclesia Sancti Salvatoris, et aliam curtem que dicitur Fornicata, et casalem qui dicitur Villa Rustica in territorio Sabinensi iuxta flumen Tyberis, et curtem de Tezano, et res in fundo Quarazano in territorio Collinensi. item, res secus castellum Tullianum. item, in territorio Reatino prope ecclesiam Sancti Angeli super flumen Mellinum, per longum pedes .cccxxv., per latum xvi., ad vineam plantandum et poma et usque in annos .vi. nichil requirendum, deinde per medium mustum et poma dividendum cum ministeriale Sancti Angeli. item, sub muros civitatis Reatinae prope ecclesiam Sancti Georgii iuxta

c. 148 A

14. Lacuna di una parola nel testo, così del Chronicon che del Largitorio.

(1) An. 933; R. F. doc. 346.

(2) An. 933; R. F. doc. 347.

(3) An. 934; R. F. doc. 348.

(4) An. 936; R. F. doc. 349.

flumen Mellinum ad vineam plantandum, latitudo eius pedum .LXXXVIII., in pede .CL., in latere .CL., in alio latere .CXX. item, prope ecclesiam Sancti Angeli super flumen Mellinum, longitudo eius pedum .CCLX., latitudo .XXXII., post annos .VI. ad reddendam frugum medietatem. item, ibidem, longitudo pedum .CCCXXV., latitudo .XL., ad suprascriptum usum. item, alias res in Petroiuulo. item, in territorio Furconino, ubi dicitur Vicus, modiorum .VII. et in Ocre petias tres: prima modiorum .V., secunda modiorum .VII., tertia modii .I. item, in Amiterno, in colle ubi dicitur Cantarellus, modiorum .II. et ibidem modiorum .III. item, in Furcone, in Corvo, cuius fines sunt: Fontanella, et furca de lacu de Ocre, et Cornetum, et ecclesia Sancti Christofori, et pedes de Praccla, et via quę perguit ad Sanctum Eusanium et ad Sanctum Petrum, et pedes montis Calvi, et sunt modiorum .LX., et in Vicu modiorum .VI. item, casalicium in Reate ad plateas iuxta terram regis. item, in territorio Asculano, ubi dicitur Isclinianus, modiorum .III. item, in territorio Sabinensi, ubi dicitur Casarinus et Sanguinanus. item, in territorio Reatino, iuxta flumen Mellinum, suptus muros civitatis, et casalicium, et ad Balneum Vetus, et ad aream de Bage. et ubi dicitur Plage ecclesiam Sanctę Agathę quę pertinet ad cellam Sancti Georgii. item, in territorio Furconino in Silva Plana, ubi dicitur Vallis Pauli, modiorum .XX. accepit ad proprietatem huius monasterii insuper argenti libras .X. et concessit in suprascripto territorio Furconino, in Acilie et in campo suptus Acilie; fines eius: via ad Balneum quę perguit a muro ad viam episcopi Sancti Maximi et perguit ad Columnellas et ad Monumentum, et via quę perguit a vado Cilluli et ab ecclesia Sancti Cipriani, et perguit in Rogię et ad montem qui vocatur Serra. exceptatę sunt res de Opitanis quę in hoc monasterio reservatę sunt. item, ad pretium solidorum centum prefatus abbas Ratfredus concessit in territorio Furconino, ubi dicitur ad Insulam, suptus ecclesiam Sanctę Balbinę in flumine, et ubi dicitur Stuphia. item, in territorio Asculano, ubi dicitur Furianus, et ad Civitellam modiorum .III. terrę et sextarios .VIII. item, in territorio Sabinensi, ubi dicitur Muscini, iuxta rivum Nucarium, et alias res ibidem modiorum .XXX. item, in territorio

c. 148 B

Sabinensi casalem Tervilianum cum ipsa rosia. item, in territorio Asculano, in una petia ubi dicitur ad Subvenam, modiorum .xii. in alia sextarios .viii. et pugillos .iiii. in alia pugillos .vi. in alia sextarios .vi. et pugillos .vi. omnes insimul modia .xv., ad pretium ibidem terre modiorum .vi. et solidorum argenti .xl. item, in fundo Resiano, et in Cese, et in Septem Tribu, et portionem ecclesie Sancti Salvatoris, que sunt modiorum quinquaginta, ad pretium solidorum .c. item, suprus muros civitatis Reatinge modia .ii. et sextarios .iiii. et pugillos sex ⁽¹⁾.

c. 149 A

Sub huius memorati Ratfredi abbatis regimine erant duo scelerati in hoc monasterio falsi habitus monachi pessimeque nequitie. unus vocabatur Campo, qui ab infantia nutricius ipsius extitit, et cui multa bona contulit, quemque medicine studio ambuere fecit. alter vero dicebatur Hildebrandus, de alio longinquo monasterio ab ipso iam dicto abbate susceptus, cui cellam que adhuc Romę videtur huius monasterii concessit, eumque quasi proprium filium dilexit. isti ambo de eius morte conati sunt tractare, et qualem unus alteri post necem illius de hoc monasterio sortem tribueret diffinire. itaque cum viderent eum iam senio deficere, et, ut plurimi asserunt, triginta et octo annos vivere in hoc regimine ⁽²⁾, ob ambitum honoris mortifero eum veneno studuerunt interimere. qui in extremo positus, sentiens illos ante se mortem suam expectare, illico suspirans, voce que poterat allocutus est Camponem, dixitque: « Campigenans Campo male quam me campigenasti! », statimque **expiravit**. tunc perrexit Hildebrandus Papiam ad iam dictum regem Hugonem, et pecunia magna acquisivit ad opus Camponis pessimi hanc abbatiam.

An. 936? - 962?

Vicesimus autem sextus in huius cenobii regimine preffuit Campo ⁽³⁾, omnium ipse radix malorum huius monasterii vastatorum, post Paganos. hic per Marchiam, revertenti a rege Hugone, Hildebrando || occurrit, et adimplens promissam sortem,

c. 149 B

(1) Le concessioni largite dall'abbate Ratfredo si trovano nel *Largitorio* dalla c. xxiiii A alla c. xxxii A.

(2) Cf. la nota 1 a p. 37 di questo volume.

(3) Effigie dell'abbate Campone.

. duas ei cellas in Marchia dedit, Sanctę Marię iuxta flumen Clentis,
 i et Sanctę Marię in Solestano secus civitatem Asculanam. et
 : in comitatu Reatino alias duas, Sancti Angeli iuxta ipsam civi-
 : tatem, et Sanctę Marię in Lauriano. hoc expleto, reversi sunt
 . Sabinis, non ut monachi sed ut impii. sed ista pax uno tantum
 anno permansit inter eos. tunc data Hildeprandus pecunia
 Marchisianis, totam huius monasterii hereditatem ibidem prædicto
 Camponi tulit, sibique vendicavit. Campo autem e contra, am-
 pliori pecunia his ipsis collata, illuc ivit, et unam suam sororem
 > marito nomine Transberto dedit, et de bonis monasterii valde
 eam dotavit. ipsi vero suo cognato curtem Sancti Marotis con-
 cessit per concambium, quę continetur terris modiorum numero
 sedecim milium. pro qua curte in Propezano concambium re-
 cepit loco inculto. quibus etiam duas curtes alias adiunxit
 5 per præstariam. unam autem filiam suam viro alteri multis
 dedit cum donariis. adiunctis quoque sibi amicis et auxiliato-
 ribus suis, prædictum Hildeprandum de castello Sanctę Victorię
 et a cunctis illis finibus eiecit, omniaque loca illa in suum do-
 minium redegit, et reversus est cum triumpho Sabinis. septem
 o filios et tres filias habuit, quos omnes de rebus monasterii ditavit.
 nam in Sabinis || castellum de Bucciniano, et Roccam, et Salisia-
 num, et fundum Casa Perotę parentibus suis contulit, et in Rea-
 tino comitatu, et Amiternino, et Furconino, ac Balbensi, nec
 non et Marsicano cuncta illis pene distribuit. in hoc malo per-
 5 duravit usque ad tempus Romanorum principis Alberici. sed
 iam plurimas ab eo commutationes factas de huius monasterii
 bonis proferamus, quas non legaliter nec utillime sed fraudulenter,
 uti sacrilegus adhorsus est perficere. fingebat enim se a com-
 mutatoribus aliquantulum prætii cum quantalibet terrę possessione
 o accipere, et tribuebat de huius monasterii bonis amplissimam
 largitionem. quod vero refert in scriptis sive præstariis prætium
 a assumptum ab eis in opus et dispendium utilitatis huius mona-
 sterii se misisse, per omnia fallitur, quoniam ad suorum magis
 parentum augmentationem suęque pessime voluptatis expletio-
 :5 nem pluriora dignoscitur expendisse. denique non acquisite
 vel auctor vocitandus est rerum huius monasterii, bonorum sed

c. 150A

potius concambiator et pessimus dispensor, ac iniquus negotiorum vociferandus est omnium eius ubique hereditatum.

c. 150B Dedit igitur per commutationem in castaldato Reatino, ubi dicitur Ponticellus, terram modiorum quinque vel plus, et aliam portiam ibidem cuius quantitas non refertur. et recepit in concambium in campo Reatino petias terre duas, modiorum .vii., | prima petia est ad Sanctum Andream ad Stafilum, alia vero sub colle Remundato a Pauperi (1). item, commutavit infra civitatem Reatinam casalicium cum terra iuxta muros eius, et suscepit ibidem alterum casalicium et ad Trivium petiam terre modiorum triginta (2). item, in Tuscana, ubi dicitur Ripa Alba seu Montem et Saxum Vulpium, dedit per commutationem. et recepit in comitatu Centucellensi duos casales, unum qui dicitur Cervianus, et alium qui vocatur Cannetum Leonis, et portionem casalis qui nominatur Passivi presbyteri, et de casa Securi, et de casale Seccano (3). item, commutavit in territorio Furconino, ubi dicitur Margine, terre modiorum trium. et recepit in territorio Interocrino, ubi dicitur Micilianus, modiorum .v. (4). item, dedit per libellum cuidam Rodoaldo vicecomiti quandam insulam iuxta fluvium Trontise cum ipsius ecclesia Sancte Marie, et cum castello infra ipsam Aquam Vivam, et ecclesiam Sancti Martini in plano Clentis, ubi dicitur Aquatinge, et in Furceliano, et in Rote, et in fundo Speneto, et in Cambule, et in Petrorio, et in Pratello, et in Esclare, et in Bimbiano, et in ministerio Tevaldi, et in plebe Sancti Laurentii, et in plebe Sancti Iusti, et in plebe Sancti Stephani de Monte Sancto, et terras et vineas ac silvas modiorum duorum milium, inter fluvium Trontise et fluvium Clentis, ad pretium auri vel argenti aliorumque mobilium solidorum trecentorum, et annualem censum solidorum .v. in castello nostro Matenano (5). item, commutavit in territorio Aprutiensi, ubi dicitur || Peduganus, ubi est ecclesia Sancti Felicis, terre petias .v. cum ipsa ecclesia. et recepit in territorio

(1) An. 936? R. F. doc. 350.

(2) An. 938; R. F. doc. 351.

(3) An. 939; R. F. doc. 352.

(4) An. 943; R. F. doc. 353.

(5) An. 947; R. F. doc. 354.

Amiternino, ubi dicitur Campus Armorum, terre petias .iii. et unam in territorio Furconino ad Cerritulam cum ecclesia ibidem Sancti Salvatoris⁽¹⁾. item, commutavit in territorio Amiternino, ubi dicitur Vallis Cupa. et recepit in ipso territorio ubi dicitur
 5 Prætorius⁽²⁾. item, commutavit in territorio Furconino ubi dicitur *peta. et recepit in territorio Amiternino sup̄tus Fistulam ad Frounum, et in Collectario⁽³⁾. item, commutavit in territorio Reatino super ecclesia Sancti Heleutherii ad rivum. et recepit in eodem territorio ubi dicitur Larianus, et Padules, et
 0 Lingla⁽⁴⁾. item, commutavit in territorio Amiternino in Collectario ad Butizanum. et recepit in eodem territorio ubi dicitur Casalis⁽⁵⁾. item, commutavit cum Sintaro et Gaiderisio et Ochteramo germanis fratribus et filiis Liuze, deditque eis in territorio Reatino, ubi dicitur ad Fossam, modiorum .xvii. et
 5 recepit ab eis in territorio Sabinensi, ubi dicitur ad Frassum, et ad Caccabellos, modiorum .xx.⁽⁶⁾ et commutavit in territorio Asculano, ubi dicitur Furianus, et in Valle Veneria, et in Valle Sancti Angeli, terre petias .xxi. modiorum quinquaginta. et recepit in ipso territorio ubi dicitur Mestrianus, et in Feltriano,
 0 terre petias .iiii. modiorum .lxx.⁽⁷⁾ item, commutavit in territorio Firmano, ubi dicitur Fecline, terram modiorum tercentorum, et in Emmiano modiorum .c., et in Casario modiorum .xxx., et ibidem alias res modiorum .xii., et ad Collicellum modiorum .xxx. et recepit in ipso territorio Asculano, ubi dicitur
 5 Force, et Veranus, || inter terras et vineas ac silvas modiorum quingentorum. a capite usque aquam de Furce et viam publicam, a pede flumen Asum, de uno latere rivum Cenantem, de alio terram Ingelrami. insuper quedam mobilia solidorum ducentorum⁽⁸⁾. item, in eodem territorio Asculano cambiavit de
 0 dotaliciis Sancti Felicis ubi dicitur Trebilianus modiorum ducentorum usque rivum Corvinum, et serram Macenili, et fluvium

c. 151 B

6. *Lacuna nel testo di due o tre lettere.*

(1) An. 948; R. F. doc. 355.

(2) An. 949; R. F. doc. 356.

(3) An. 951; R. F. doc. 357.

(4) An. 952; R. F. doc. 358.

(5) An. 953; R. F. doc. 359.

(6) An. 955; R. F. doc. 360.

(7) An. 956; R. F. doc. 361.

(8) An. 957; R. F. doc. 362.

Castellanum, et ubi dicitur Porraria modiorum .LX. usque viam et rivum ⁽¹⁾. item, cambiavit in territorio Reatino ubi dicitur Nelianus. et recepit in Frundario modiorum trium ⁽²⁾. item, cambiavit in territorio Reatino ubi dicitur Trebule. et recepit in castaldato Narnatino ubi dicitur Pasclum ⁽³⁾. item, cambiavit in Amiterno ubi dicitur Prætorium super Cantarum. et recepit in Collectario ubi dicitur Formule ⁽⁴⁾. item, cambiavit in territorio Asculano ubi dicitur Solestanus, et in Mosica, et in Establo. et recepit in Materno et in Valle Mainula terre et silve modiorum .XXX. ⁽⁵⁾. item, cambiavit in territorio Asculano in villa Maina ubi dicitur Cornu Bovesinum, et casalem Popcoranium ubi ecclesie sunt Domini Salvatoris et Sancti Silvestri. et recepit in territorio Spolemano ubi dicitur Ponte et Vespia, et in Cartinium maiorem, et in Cortinium minorem, et Popli, et ad Pirum Rotundum cum ecclesia Sancte Cristine ⁽⁶⁾. item, cambiavit in Amiterno in campo Ophianiani. et recepit in Amiterno et Furcone terre petias quatuor. prima petia in Prætorio modiorum .VII. alia ibidem modiorum .V. tertia ad collem Rationianum modiorum duorum. quarta in Campo Mozano modiorum trium ⁽⁷⁾. item, cambiavit in civitate Reatina prope portam Interocrinam casalicium unum. et recepit in Frundario et in rivo Mizouculi ⁽⁸⁾.

c. 152 A

An. 920.
L'imperatore Berengario, richiesto dai monaci Giovanni e Campono, conferma il monastero nel possesso di tutti i suoi beni e privilegi.

In nomine domini Dei æterni. Berengarius divina favente clementia imperator augustus. cum petitionibus servorum Dei iustis ac rationabilibus divini cultus amore favemus et his opportuna beneficia largimur, præmium nobis æternæ remunerationis a Deo rependi non diffidimus. ideo notum fieri volumus omnibus fidelibus sancte Dei Ecclesie, quia quidam venerabiles monachi Iohannes videlicet atque Campo ex monasterio sancte Dei genitricis semperque virginis Marie, quod in Hitalia situm est in loco qui dicitur Accatianus, ad nostram venientes presentiam, ostenderunt nobis præceptum proavi nostri Karoli serenissimi imperatoris, nec non et Hludovici piissimi augusti genitoris illius, et Hlotharii fratris ipsius, itemque Hludovici eiusdem Karoli nepotis et senioris nostri olim imperatorum, in quibus continebatur quomodo ipsi et antecessores eorum, Liutprandus scilicet, Ratgisius, Haistulfus ac Desiderius reges Langobardorum, prædictum monasterium propter divinum amorem

(1) An. 957; R. F. doc. 363.

(2) An. 957; R. F. doc. 364.

(3) An. 958; R. F. doc. 365.

(4) An. 959; R. F. doc. 366.

(5) An. 960; R. F. doc. 367.

(6) An. 961; R. F. doc. 368.

(7) An. 962; R. F. doc. 369.

(8) An. 962; R. F. doc. 370.

et reverentiam sanctę Dei genitricis Marię semper sub sua tuitione ac defensione tenuissent. ob firmitatem tamen ¶ rei postulaverunt p̄dicti religiosi monachi per Ardingi reverendi episcopi ac dilectissimi fidelis nostri humilem interventum et supplicem petitionem, ut eorundem imperatorum p̄cepta nostra

5 auctoritate confirmarem, et immunitatis p̄ceptum p̄scripto monasterio dare iuberemus. quorum petitionibus inflexi [ob iam dicti Ardingi venerabilis p̄sulis suplicem obsęcationem, et propter amorem Dei] libenter acquievimus, et sicuti postulaverunt in omnibus concedendum [ita] atque confirmandum decrevimus. [quapropter p̄cipientes iubemus ut nullus fidelium

O nostrorum, vel missi discurrentes, aut quilibet ex iudiciaria potestate in ecclesias, vel cellulas, aut loca, villas, curtes, vel agros, campos, seu reliquas possessiones memorati venerabilis monasterii, quas olim vel moderno tempore tam in Langobardia quam in Romania, sive in Tuscia, et in ducatu Spoletano, seu in quibuslibet aliis locis possedit, vel nunc in p̄senti possidet,

5 vel quas deinceps ex quorumlibet datione fidelium acquisierit ac possederit, ad causas audiendas, vel freda seu tributa undecumque exigenda, aut mansiones vel paratas faciendas, vel fideiussores tollendos, aut homines eiusdem monasterii tam ingenuos quam servos, libellarios, aldiones vel aldianas, seu clericos vel cartulatos aut offertos, super terram ipsius monasterii commanentes, distringendos vel ad publicas excubias compellendos, aut ullas redditiones aut quaslibet occasiones requirendas, nostris vel futuris temporibus ingredi audeat, vel ea quę supra memorata sunt penitus facere p̄sumat.] confirmamus etiam eidem monasterio omnes res quas Lupo et Iohannes nepos eius, atque turrem, positas in loco qui dicitur ad Cupencum sub muro

5 civitatis Reat'ne iuxta Mellinum fluvium, ad p̄libatum monasterium contulerunt, atque res illas cum curte nuncupante Ophida sitas in comitatu Asculano, quas Iohannes clericus Galitruđę filius pro remedio animę suę p̄taxato monasterio obtulit, seu quidquid Geroardus et Deodatus atque Albericus marchio in idem monasterium aliqua inscriptione condonarunt in comitatu

O Firmano, omniaque privilegia pontificum simul cum omnibus rebus sibi collatis a diversis hominibus, et commutationes, donationes, offeriones, seu et omnia quę per instrumenta cartarum ad idem pervenerunt monasterium cum omnibus ad se pertinentibus. [qui vero de his quę fieri prohibuimus temere aliquid p̄sumpserit, infidelitatis noxa eum omni modo subdi censemus.

5 unde monemus fidelitatem vestram, ut cum abbas vel monachi, aut advocatus eiusdem monasterii in vestra ministeria iustitias requirendas venerint, dux aut comes qui pro tempore fuerint, in quorum ducatu vel comitatu p̄fatum cęnobium aliquid possidere dinoscitur, defensores atque adiutores existant in omnibus, ut nullius potestatis personam vim aut invasionem aliquam inferre

c. 152 B

6. Le parole fra parentesi quadrate mancano nel testo del Chronicon e si suppliscono togliendole dal Regesto. 26. nuncupante] Così nel testo.

c. 153 A

permittant in his quę ad memoratam ecclesiam pertinent. si vero de quolibet causa a parte ipsius monasterii orta fuerit intentio, tunc per meliores personas, vel per nobiliores et veraciores homines, sicuti ad partem nostram, rei veritas inquiratur. nullamque denique mallaturam ab advocatione ipsius monasterii penitus requiratur, nec etiam bannum nostrum pro qualibet causa a parte memorati monasterii aliquo modo exigatur. sed liceat abbatibus eiusdem monasterii, qui pro tempore fuerint, res et possessiones ipsius monasterii sub immunitatis nostre defensione quieto ordine possidere]. si qui vero ausu temerario contra hanc nostrę auctoritatis iussionem venire presumpserit, et eorum quippiam quę fieri prohibuimus contra predictum monasterium facere temptaverit, sciat se secundum constitutionem predecessorum nostrorum ac nostram sexcentorum solidorum] summam ad partem monasterii esse multandum. [de familiis eiusdem loci et de omnibus locis atque rebus eidem monasterio pertinentibus precipimus ita. de teloneis vero mercatorum et pontum et decimas ad portam monasterii dare iubemus, preteritis quoque et commutationes iniuste factas, volumus irritas esse absque penę ligatę solutionis. offertos autem eiusdem monasterii nolumus in seculo vagari, sed ubicumque inventi fuerint licentiam habeat abbas qui pro tempore fuerit aut monachi eos ad monasteria revocare. si vero opus fuerit, dux, aut comes qui pro tempore fuerit, eos ad monasterium reverti faciant. quicquid vero de predicti monasterii possessione fiscus noster acquirere potuerit, totum nos pro eterna remuneratione memorato monasterio concedimus ut in alimonia pauperum et monachorum ibidem Deo famulantium nostris futurisque temporibus proficiat in augmentis, quatenus memoratos servos Dei liberius pro nobis et pro stabilitate imperii nostri Domini clementiam exorare delectet. et cum abbas ex hoc seculo migraverit, eligant inter se de ipso monasterio quemcumque utiliores invenerint]. et ut hæc auctoritas firmior habeatur ac per futura tempora melius conservetur, manu propria sup̄ter eam firmavimus, atque anuli nostri impressione assignari iussimus. signum domni Berengarii piissimi imperatoris (1). Iohannes episcopus et cancellarius ad vicem Ardingi episcopi et archicancellarii recognovi. datum .ii. kalendas iulii, anno dominicę incarnationis .DCCCXX., domni vero Berengarii regni .XXVIII., imperii autem [sui] .Vº., indictione .VIII. actum in curte Olonna. [in Christi nomine feliciter, amen] (2).

Quidam autem Ingebaldus ex gente Francorum filius Ingelberti, et Theodoranda coniux eius filia Gratiani de urbe Roma vivens lege salicha (3), dederunt et tradiderunt in hoc

(1) Effigie dell' imperatore Berengario.

(2) R. F. doc. 371.

(3) « Constat nos Ingebaldum, ex « gente Francorum filius cuiusdam Ingelberti, et Theodorandam coniugem

monasterio et domno Camponi abbati castellum Buccinianum cum casale de Bucciniano et quantum ei evenit a Leone cubiculario in territorio Sabinensi, duas partes cum castello et casalibus ⁽¹⁾.

5 Dum vero resideret Roccio locopositus marchio et rector comitatus Sabinensis, una cum Huberto, et Francone vicecomite, et Ascerisio, et Sergio iudice, et Amicone episcopo Firmano, et Roccione filio Mennai, et Iohanne filio Rodulfi de Reate, Ansefredo et alio Iohanne, Bernardo, Benedicto et aliis plurimis residentibus in placito in territorio Sabinensi infra
 0 castellum de Tophila iuxta ecclesiam Sancti Laurentii secus casalem Curianum, venit Campo abbas huius monasterii una cum Rodaldo filio Gaidonis de territorio Firmano advocato suo || et querelatus est super Leone filio Aciprandi pro rebus huius monasterii in Tophila, et Curiano, et Meianula, et Criptule. tunc
 5 suprascriptus Leo a iudicibus interrogatus respondit: « Certe, domini, veritatem vobis dico, quia de ipsis duobus casalibus, idest
 « Meianula et Criptule, nichil mihi pertinet nec exinde quicquam
 « contendo vobis. de Tophila vero et Curiano cum medietate
 0 « ipsius castelli similiter non contendo, quia mihi non pertinent
 « nec pertinere debent, eo quod legibus istius sancti monasterii
 « esse debent in integrum. excepto solam istam ecclesiam
 « Sancti Laurentii unde Iohannes presbyter filius meus scriptum
 « habet ». hec vero audientes suprascripti iudices iudicaverunt,
 5 ut, sicut supra dictum est, prefatus Leo de ipsis rebus requiesceret, et Campo abbas ad partem huius monasterii in securitatem in eternum retineret eas ⁽²⁾.

Quidam vero Sintarus filius Liuze dedit et tradidit atque concessit in hoc monasterio res suas in territorio Sabinensi, ubi
 0 dicitur Thophila, quotquot ei per cartulam comparationis evenit

« meam, filiam Gratiani de urbe Roma, quae modo professa est vivere in lege salicha... »; *R. F. doc.* 372. Vedasi la nota a p. 65 di questo volume.

(1) *An.* 939; *R. F. doc.* 372. Per un errore di stampa questo documento nel *Regesto* porta la data dell'anno 920.

(2) *An.* 940; *R. F. doc.* 373.

per latitudinem, et in longitudinem ab ipsa via per
Regianam pedum centum quinquaginta ⁽¹⁾.

c. 154 A

Quidam autem Lupo donavit in hoc monasterio
Camponi abbati res suas in territorio Sabinensi e
ptulę: || a capite usque vallem et rigulaginem, a p
ab uno latere rigus, a quarto latere similiter rigus

Quidam etiam Iusarius dedit in hoc monasterio et
poni abbati res suas in territorio Sabinensi ubi dicitur
a capite usque ripam Sancti Heleutherii, a pede Abba
latere Regiana, a quarto latere ripa de Curano ⁽²⁾.

Petrus optulit in hoc monasterio et domno Campo
suas in territorio Sabinensi ubi dicitur Salissianus ⁽³⁾.

et Gaiderisius concesserunt domno Camponi abbati e
nasterio res suas de prato iuxta ꝛclesiam Sancti V
dietatem in integrum: a capite usque Silicem, a pede te
de Calabria, a tertio latere terra Demetrii grammati
latere pratum Altonis ⁽⁴⁾.

Hactenus commutationes plurimas de huius mon
et exiguas acquisitiones eiusdem Camponis abbatis d
dehinc vero pluriore monasterii huius res ab eo larg
ptuose concessas assignare curavimus ⁽⁵⁾.

Denique ad pretium ducentorum solidorum terrę
modiorum in Amiterno dedit in territorio Reatino,
dicitur, curtem nostram que vocatur Sancti Iustini in
usque viam Salariam que venit a monasterio Domini
et pergit ad Romam, de alio latere via Salaria que v

tate Reatina ad Romam, de alio rivus Arrianus, de alio vero rigus||Spatianus et Cella Nova que pertinet monasterio Salvatoris usque roccam Insignie, et usque casalem de Apaiano, et casalem Senaldi, et fossatum cripte Adelardi, et fossatum qui pergit in
 5 Toranum. item, pro solidis octoginta dedit in territorio Furconino terre petias .v.: prima modiorum .xxviii., secunda modiorum .iiii., tertia modiorum .x., quarta modiorum .iiii., quinta modiorum .iiii. item, pro solidis .lx. dedit in territorio Amiternino, ubi dicitur Marruce, terre et vinee modia .xxii. item, pro solidis .x., in territorio Reatino, res ad quartum. item, pro solidis .x. dedit casalicium intro civitatem Reatinam prope Sanctum Casianum. item, pro solidis triginta dedit in territorio Reatino, ubi dicitur Furianus, medietatem de ipso prato. item, pro solidis .xx. dedit in territorio Sabinensi, ubi dicitur Mosinum, res modiorum .xv. item, pro argenti unciis .iiii. dedit foris portam Beati Petri Apostoli, intra civitatem novam que vocatur Leoniana, iuxta muros ipsius: ab uno latere hortus Sancti Stephani Maioris, ab alio Sanctorum Iohannis et Pauli, a tertio latere hortus diaconie Sanctorum Silvestri et Martini, a quarto murus predictae civitatis; et terram sementariciam modii unius foris muros, in ter-
 10 rione et intro aquam et usque in murum antiquum (1). item, pro solidis quinquaginta dedit Hilderico filio Camponis, et Liuze filie Fulchizonis, et Sintaro et Iohanni et Gaiderisio et Opteramo germanis et filiis suprascripte Liuze, in territorio Reatino, omnes res
 5 pertinentes||ad Sanctam Agathen ex toto Spentariano, et res pertinentes ad Sanctum Leopardum, et supus muros civitatis Reatine vineam pertinentem ad Sanctum Georgium, et foris Pontem Fractum petiam unam, et unam substantiam in Cliu. item, pro solidis .x. dedit in territorio Reatino, ubi dicitur Ponticellus, clau-

c. 154 B

c. 155 A

14. Dopo la parola Mosinum è ripetuta nel testo la parola dedit

(1) Questa concessione nel *Largitorio* porta la seguente nota cronologica: « Faustinus tabellio subscripsi, anno .iiii. domni Leonis VI pape mense martio »; *Largit.* c. xxxiv A. Evidentemente doveva leggersi « Leo-

nis VII » e il documento è dell'anno 939, ma Gregorio trovò difficoltà nella lettura dell'originale perchè osserva: « Huius locationis testes, pre nimia tomi vetustate, nequivimus hic scedere ».

suram Iohannis decani. item, pro solidis .cc. dedit in territorio Furconino res Maioriani in Margine et in Leoni. item, pro solidis .c. dedit in territorio Amiternino substantiam Luponis presbyteri servi huius monasterii ad rivum Celestini et in Oppligian et in campo supus Cavallari. item, pro argenti librabus .xx. dedit in territorio Furconino curtem de Ocre in integrum ad possessionem solidorum .v. item, pro solidis .xii. dedit in territorio Sabinensi ad Curianum res modiorum .viii. item, pro solidis .xx. dedit in Paterno. item, pro solidis .xx. dedit in Meiana. item, pro solidis .xx. dedit ad Sanctum Gordianum modia .xx. item, pro solidis .xx. dedit in Quinza modia .x. item, pro solidis .xx. dedit in colle super Canali. item, pro solidis .xx. dedit in Musciv iuxta rigum Nucarium. item, fundum Muranula in integrum et in territorio Firmano ad Montem Falconis pro solidis .lx. item, in Cartice pro solidis .x. item, in territorio Asculano ad Solestanum pro solidis .xx. item, infra comitatum vel territorium Orculanum et intra ipsam civitatem Orle casalinos desertos. item, in comitatu vel territorio Biterbensi, et Polimartio, et Ferentensi. item, in territorio Reatino, ad Pompinianum, ubi fuit ecclesia Sancti Petri, et alibi ubi fuit ecclesia Sancti Thomæ apostoli, et in Carsule ubi fuit ecclesia Sancti Petri, et in Quintiano, et de casale Atriano medietatem. hæc omnia dedit pro solidis .c. item, pro solidis .xx. dedit in territorio Reatino, ad quartum, usque montem Arpanianum, et fossatum qui pergit ad Porcanum, et viam de Porcano ad Radicarię aquam, et res Camponis et Azonis germani eius, et usque ad Monumentum et Limitem maiorem qui pergit ad Formam. item, pro solidis .xl. dedit ad Vibianum, prope muros civitatis Reating, modia .iii., et medietatem de gualdo seu silva Cerreti Plani qui dicitur Iulgianus usque Vallem de Sexto, et fluvium, et montem de Aticiano, et silvam Sancti Iacobi pertinentem ad cellam Sancti Angeli. item, in territorio Sabinensi ad Sanctum Valentinum, qui pertinet de Grutarii, et ex ipsa terra de annonæ ad quartam reddendum, et de vinea et pomis medietatem, et modium unum in ipso casale ad casam faciendum et hortum. item, pro petia terre modiorum duorum in territorio Asculano, ubi dicitur Mosieum, et solidis .lx. dedit in Solestano unam substantiam servi

c. 155 n

nostri, et in Stablo in vallibus modia .xxv. item, pro petia terrę
 modiorum quatuor in Noveri ad Paganicum et solidis .xxx. dedit
 in Paterno, et in Subiniano, et duas petias de prato Gualduli, et
 aliam de prato Rosuli. item, in Amiterno pro solidis .lx. dedit
 5 in Prętorio, ubi dicitur Pareti, modia .xxx., et sup̄tus Sanctam || Iu-
 5 stam in campo Ofiniani ad Cafagium modia .xvii., et in Valle
 Cupa modia .ii. item, pro solidis .xx. dedit intra civitatem
 Reatinam casalicium ad Forum et sup̄tus muros eius petiam terrę
 et vineę cum casa et criptas ibi pertinentes. item, pro soli-
 0 dis .xl. dedit in Amiterno terrę et vineę petias .v. modiorum .xxii.
 item, pro solidis .c. dedit in territorio Reatino curtem Sancti Ia-
 cobi, et molinum sup̄tus muros civitatis et sub portam Intero-
 crinam quod pertinet ad Sanctum Georgium. item, pro quadam
 substantia in territorio Ciculano ad campum Fecedini et solidis .lx.
 5 dedit sup̄scriptus Campo abbas in Amiterno Prętorium mon-
 tem cum castello tres partes usque Vallem Bonam, et Cornetum,
 et cerquetum Landonis, et usque terram episcopi Reatini; quar-
 tam vero partem de castello et de omnibus in hoc monasterio
 reservavit. de Monte Aureo similiter. item, pro solidis .xxx.
 0 dedit in territorio Reatino ubi dicitur Bagie. item, pro solidis .xx.
 dedit in Amiterno ad Sanctum Xistum in campo. item, pro
 solidis .lx. dedit sup̄scriptus Campo abbas vicendam in Furcone,
 idest vadum Urse, et in villa Sancti Xisti, et in Amiterno ad Val-
 lem Domicam, et in Furcone ad Ranute, et in campo Armonis,
 5 et gualdum de Felecto usque cesam de Leoli, et fossam Petri Ro-
 scii, et lacum de Calabrecto, et lacum Malum, et usque terram
 de Popli super Arisclē. item, pro terrę et vineę petiis tribus,
 quę sunt modiorum .cxxx., in territorio Sabinensi ubi dicitur Ma-
 rinianus commutatam in territorio Furconino ad Collem Monaci-
 0 scum || terrę petiam .i. modiorum .cxx. item, pro terrę et vineę
 petiis duabus in territorio Reatino ad Ponticellum insuper et so-
 lidis .x. dedit ibidem in Ponticello res huius monasterii. item, pro
 petia una modiorum trium in campo Reatino insuper et soli-
 dis triginta dedit res ubi dicitur Planeze. item, pro terrę petia .i.
 5 modiorum .xxx. in Turano insuper et solidis octoginta dedit res
 ibidem ad Cornetum cum ꝑcclesia Sanctę Maringę, et in Ofigiano,

c. 156 A

c. 156 B

et Puzalia, et Paganeco, et Baccareto. item, pro dedit in Amiterno in Terria, ubi dicitur Casa Raimpe pro terrę petia .i. modiorum .iiii. in territorio Reatino Butu Ursuli insuper et solidis .xxx. dedit ibidem et a Novum. item, pro terrę petia .i. modiorum .xii. dedit ibidem ad Vallem Cupam cum lacu de Senizoram Immonis, et Regis, et viam publicam pergentesianum, et secus Pacum Lupoliscum, et Aquatine, et stellum de Senizo modia .xl., et ad Cerretum modia in colle Mancionis modia .xl., et in colle Vaterini item, pro solidis sexaginta dedit in Amiterno ad Colle in Lavareta ipsam curtem in integrum, et in casale usque Oblatianum, et Eplum, et usque ecclesiam Sa et Ponticellum, et in Eletine, et servum huius monasterii Rodulfum, et ancillam Lantrudam. item, pro rebus in colle de Meso modiorum .vi. insuper et dedit in territorio Reatino ad Sanctum Georgium modia Banio Veteri || et ad aream de Valle, et in Plagie medlesię Sanctę Agathę et Sancti Georgii, et casalem et casalem Domatianum. item, pro solidis .lxxx. dedit in villa Maina, et in Flaminiano, et in nasteriolo, et in Grisiano, et ubi dicitur Sanctus Quirinus Mozano, et in Campulo, et substantiam quam tenet Sabino noster, et Giso. item, pro rebus in Furcone ad Aquelenrum .xx. insuper solidis quatuorcentis dedit curtem vel cellam sancti Benedicti cum cella Domini Salvatoris in territorio Isonis et res Grimaldi, et res Scamare, et in Sublongo, et in Aqua, vel in Mecilariano, et ubi dicitur Colomente, et in terno in Cornu, et in Rutiliano, et pratium Tubelli, et in curtem Isonis modia .xxiiii., ad Petram Latam et murum Isonis, et ad puteum Valentini, et in Margine. item, in territorio Furconino ubi dicitur Silva Plana et Canili

c. 157 A

et filiis Arni cum eorum substantiis. item, pro petia terre mo-
 diorum .x. in territorio Interocrino et solidis .c. dedit res in Oliano
 et Baiano territorii Reatini, et in Treia, et in Petiano. item,
 pro rebus in territorio Reatino ad Viscanum modiorum .xii. et
 librabus .xxx. dedit Berardo comiti filio Mainerii in territorio Rea-
 tino curtem vel cellam Sancti Iacobi. item, pro rebus ad Disca-
 num modiorum .xx. insuper et librabus .xxx. dedit eidem Berardo
 comiti in territorio Reatino curtem Sancti Helie in Beruniano in
 integrum. et in territorio Marsicano curtem Sancti Leucii in
 integrum. item, pro rebus in territorio Reatino modiorum .ii.
 insuper solidis .xx. dedit ibidem in Forano, et in campo Reatino,
 et in prato Feringiano. item, pro solidis .c. dedit in territorio
 Narnatino cum silva Nerina usque aquam de Cornu et usque
 montem Burburi et silvam Totonis. item, pro solidis .l. dedit
 in territorio Reatino in Valle Petrosa et Valle Reatina modia .xxx.
 item, pro rebus in territorio Reatino, ubi dicitur Centum, modio-
 rum .iii. insuper solidis .xx. dedit res ad quartum usque montem
 Arpanianum, et fossatum qui pergit ad Porcianum, et usque rivum
 a Porciano ad aquam de Radicaria, et usque congruum Cam-
 ponis, et Monumentum et Limitem maiorem qui pergit ad For-
 mam. item, dedit in territorio Asculano ad Flaccianum et Bre-
 lianum modia .xl. item, pro rebus territorii Reatini ad Scadum
 insuper solidis .xx. dedit prope Sanctum Cassianum casalicium
 unum cum casa. item, pro solidis .xx. dedit in territorio Sabi-
 nensi prope ecclesiam Sancti Pancratii ipsum casalem in integrum.
 item, pro rebus territorii Reatini ubi dicitur Padule insuper so-
 lidis .lx. dedit ad Cantarum, iuxta molinum Ianatecum, terre pe-
 tium unum. item, pro rebus territorii Reatini ubi dicitur Fron-
 darius et in Torrente modiorum .viii. insuper librabus .x. dedit
 prefatus Campo abbas medietatem curtis nostre de Lauriano.
 item, pro rebus territorii Sabinensis ad Frassum et ad Caccabel-
 los modiorum .x. insuper solidis .cc. dedit predictus Campo abbas
 in territorio Reatino ad Tizanum quibusdam viris, idest Sintaro,
 Gaiderisio et Octeramo, filiis Liuzę, terre petias .iii. ubi est ec-
 clesia Sancti Iohannis, et curtem Sanctę Agathę, et ecclesiam
 Sancti Leopardi, et substantiam in Cliu, et ad Octavum usque

c. 157 B

c. 158 A

et usque fossatum inter Montem Nigrum et Cas
usque Pharpham, et usque casalem de Peterolo. in
de Lacu Maiori cum padulibus et piscariis sup
nianum usque Carpinetum et Pratum Longum.
lidis .c. dedit in territorio Sabinensi curtem Sancti
ipsa ecclesia, habentem fines: viam Romanam, mont
montem Mutellam, et Currisem. item, pro rebus
conini ad Basilicas modiorum .vi. dedit res in ipso te
pontem Nerini et flumen et villas Sancti Demetrii u
et Cippum Nigrum. item, pro solidis .xx. dedit
Reatine civitatis ad Undam terram cum casa. ite
dis .lx. dedit in Furcone et Amiterno petias terre
rum .cxv. || item, pro solidis .l. dedit in territorio Sa
Ciciniano cum ipsa ecclesia Sancte Marię. item, pro
rum .x. in territorio Interocrino et solidis .c. dedit prę
abbas in territorio Reatino res Iohannis decani, et
Baiano, et casalicium de Cupenco, et pergulam ibi
lem de Tregio in integrum, et in campo Reatino ter
item, dedit in Amiterno unum servum nomine Lu
dum et alios servos vel ancillas, quotquot habebat h
rium in villa Sancti Xisti cum omnibus substantiis, et
de vicenda ad Scopplum. item, pro solidis .c. de
terno in campo supus Pauperi modia quadraginta.
solidis .xl. dedit in Lavareta terre petias duas. ite
modiorum .vi. in territorio Ciculano et solidis .lx. c
ad Clivianum omnia nobis pertinentia. item, pro r
ritorio Interocrino modiorum .xx. et solidis .lxxx. de
torio Reatino res in Luniano. et Baiano. et Frundarie

c. 158 B

Godemarii genitoris eius, et Iohannem filium Trosonis, et ubi dicitur Molinus Mizi modiorum .ii. item, pro rebus in Amiterno modiorum .ii. et solidis .lxxx. dedit ibidem terrę petias .xii. item, pro rebus in territorio Reatino modiorum .ii. et solidis .c. dedit sup̄t̄us muros ad Undam terrę et vineę petiam .i. cum casis, et foris pontem ad Larianum. item, pro solidis .d. dedit in territorio Asculano, ubi dicitur Furce et Veranum, modia .d.: a capite via et aqua de Furce, a pede flumen Asu, de uno latere res Ingelrami, de alio rivus Cenantes. item, pro rebus in territorio Furconino, ubi dicitur Vicus, modiorum .vii. et solidis .lx. dedit ibidem quasdam res antea commutatas. item, pro rebus in Amiterno modiorum .iii. et solidis .lx. dedit ibidem substantiam rectam per Bonulum servum nostrum in Masiniano et terrę petias .v. item, pro solidis .c. dedit in territorio Reatino in Valle Sancti Iacobi modia .iii., et in Pectorina modia .iii. et in Sabinis ꝛcclesiam Sancti Laurentii in Turri: de uno latere Pharpha, de alio Currise, a capite via publica veniens a Pharpha in Vallem Castaniolam et in Currisem, a pede fossatus inter Alinianum et caput Silve Maioris et exiens de ipso fossato venit per vallem in Pharpham. item, pro rebus in territorio Reatino ad Centum et solidis .xx. dedit res ad quartum. item, pro solidis .xx. dedit sup̄t̄us muros Reati ad Undam petiam unam cum casa. item, dedit in Amiterno petias .ii. item, pro solidis .c. dedit in territorio Reatino sup̄t̄us ꝛcclesiam Sancti Flabiani modia .ii. et in Bage medietatem ipsius casalis. item, pro argenti libra .i. dedit in territorio Aprutiensi ubi fuit ꝛcclesia Sancti Felicis. item, pro rebus in Furcone modiorum .vi. et solidis .cc. dedit Amizoni et Erfaldo germanis filiis Gualterii ibidem usque pontem Nerini et Formam et usque villam Sancti Demetri et Campanam et Cippum Nerini. item, pro solidis .xx. dedit in Amiterno sup̄t̄us ꝛcclesiam Sancti Xisti petias .iii. item, pro rebus in Sabinis modiorum .vi. in Bucciniano et solidis .lx. dedit ibidem: a capite via montis Sancti Cosme, a pede Limitem et via antiqua tenens unum caput in rivum de Volsiano et aliud in rivum de Pantanula, a tertio latere rigulagine pergente a luco ad rivum de Volsiano, a quarto latere terra

c. 159 A

c. 159 B

dia .x. item, pro rebus in Amiterno modiorum .
 dedit ibidem in Collectario, in Lavareta, ubi iam a
 monasterii fuit, et in casale, et in colle usque
 Templa usque ecclesiam Sancti Maroti, et Pontic
 tine. item, dedit curtem nostram, ecclesiam Sar
 Pontem Fractum, et medietatem de Gualdo Novo
 moliturę de molino Ianatico. item, pro rebus in
 Toccie prope ipsum castellum modiorum .ii. insup
 dit infra civitatem Reatinam ad Sanctum Cassianu
 cum casis et pergula, et ad Basche, et ad pratu
 item, pro rebus territorii Reatini in Amenzano
 dedit in Spenturano et in Gualdo Novo Miccino m
 item, pro solidis .c. dedit in territorio Reatino me
 que fuerunt Iohannis decani, et in Beruniano.
 dis .l. dedit in Casallie modia .cl., quorum fines
 Pesiano, et rivus Cerri, et Cruce, et Trecalio de
 item, pro rebus Reatinis ad Radicaria et locum stallat
 rum .ii. et solidis .xxx. dedit ibidem et in campo d
 partes, per fines: aqua de Radicaria, et flumen, e
 paniano, et fossatus Sancti Valentini, et Monume
 montis de Quarania. . tertiam vero partem alteri de
 pro solidis .c. dedit casalem de Fonte Puza in Sabin
 rivus de Mutella, et a tribus lateribus terra aliorur
 ritorio Reatino ad Trebule: de uno latere Pharph
 Bubeta pergens ad Pharpham, et usque serram m
 fossatus de casa Ursi qui dicitur Fleccus sicut me
 monte. item, pro uno libro qui appellatur Co m

- solidis .xxx. insuper solidis .xx., dedit in Gualdo Novo modia .xxx. item, pro rebus in Casa Perote et solidis .xl. dedit medietatem unius molini in Cantaro. item, pro rebus in Saxa ad Vaccaretum modiorum .ii. et solidis .xx. dedit ibidem modia .viii.
- 5 vel plus super vallem Suani. item, dedit in Sabinis ecclesiam Sancte Marię in Pisile post montem, et res prope casalem Criptule, et in fundo Sancte Iustine. item, dedit in Sabinis casalem Bitilianum prope Fornicatam, et in Fabruciano. || item, dedit casalem Follianum cum ecclesia Sancti Sabini. item, dedit
- 10 in fundo Viario uncias tres. item, pro pretio librarum .v. dedit in territorio Sabinensi fundum Salisianum cum ipso castello, et res in Cabiano, et fundum Gripię in integrum, et de castello Bucciniano duas partes, et de casalibus quos Ingebaldus comes in hoc monasterio confirmavit, et in Albuciano modiorum .v. cum
- 15 ipsis aquimolis, et de monte Cisterne que nobis pertinent. item, pro solidis .xxx. dedit in Sabinis res ad Criptulas. item, pro rebus modiorum .viii. dedit in fundo casalis Scintille. item, pro solidis .xxv. dedit in Sabinis ad Molatianum. item, pro solidis .c. dedit castellum Buccinianum Ingebaldo comiti et Theoderande eius coniugi, qui illud pro anima sua in hoc monasterio per chartas donaverant⁽¹⁾. item, pro solidis .x. dedit in fundo Vereto ministerio Trointensi modia .xiii. et in fundo Albetreta, et in fundo Bibiano. item, pro solidis .c. dedit predictus Campo abbas de curte nostra Moliano terre et silve modiorum ducentorum.
- 25 Item, relatio brevis de rebus huius monasterii quas prefatus Campo abbas coniugi sue Liuze et filiis ac filiabus concessit. in comitatu Sabinensi, castellum de Casa Perote, et castellum de Plana cum omnibus pertinentiis. in comitatu Reatino, curtem de Octavo, curtem Sancte Agathes, curtem Sancti Iohannis in
- 30 Tazano. et aliis parentibus suis, curtem Sancti Thome, curtem

c. 160 B

gitorio, c. LIX B, « librum Comitum unum appretiatum solidos .xxx. ». Il Muratori stampa « Comes » e così il DUCANGE, che cita anche questo passo, tra altri, nel *Glossario*, e dà di questo *Comes* o *Liber Comitum* o *Liber Comicus* indicazioni più complete.

(1) V. le note a pp. 65 e 312 di questo volume. Tanto la donazione d'Ingebald e Teoderanda al monastero, quanto questa concessione fatta a loro dall'abate, sono del settembre 939 e scritte dallo stesso notaio; R. F. doc. 371, e *Largitorio*, c. LXII A.

c. 161 A de Paterno, curtem de Vallanti, || curtem Sancti Salvatoris, curtem Casarici, et alias terras. in comitatu Amiternino et Farnino, curtem de Saxa cum servis et ancillis, curtem Sancti Benedicti in Silva Plana ubi fuit antiquitus congregatio ancillarum que opere plumario ornamenta ecclesie laborabant, curtem Sancti Xisti similiter cum servis et ancillis, curtem Sublongum similiter cum servis et ancillis, quos etiam vendunt et dant filii et filiabus sicut proprios servos.

Erat tunc autem temporis Albericus Romanorum princeps generosus, qui comperta huius monasterii crudeli distractione quam pessimus pre-nominatus abbas Campo satagebat exercere, valde condoluit, et sicut alia monasteria sub suo constituta dominio a regularem normam quam amiserant in Paganorum divagatione predicta, ita et hoc cenobium reducere studebat. denique cum huc monachos regulares mandasset, noluit eos recipere Campo maleficus cum suis monachis, sed potius conati sunt eos nec interficere cum cultris in lectis. qua de causa Romam ad predictum principem territi redierunt. unde in iram commotus a hoc monasterio eiecit illum. qui ad Reatinam fugit civitatem, ibique adiutorio suffultus parentum cepit habitare. fuit enim nobilis quidem genere sed plurimarum huius rerum monasterii distractor et earum iniquus concambiator, paucorum bonorum perquisitor, multorum quoque consanguineis largitor.

An. 936-962
(1)

c. 161 B

Interea in huius regimine monasterii apud Marchiam flagitiosus et tyrannus atque dissipator bonorum cenobii huius, alter presens abbas, Hildebrandus, a prescripto malivolo Campone divisus. qui in nullo fertur res huius monasterii augmentasse, nec aliquid commodi in eo acquisisse. magis autem legitur in multis quibus

(1) Anni del governo di Campone. Segno questi anni, perchè Ildeprando può in certo modo considerarsi come accoppiato a Campone nel malgoverno ch'essi fecero della badia spartita fra loro. Ma non si possono bene precisar date intorno a Ildeprando. Nel catalogo premesso al *Regesto*, Gregorio di Catino lo nomina con titolo di

abbate all'anno 939, e il giudizio dell'imperatore Ottone pubblicato per intero in nota a p. 46 di questo volume e in gran parte ripetuto più oltre qui nel *Chronicon*, ci mostra ch'egli trascinava ancora le sue pretese nel l'anno 971, quando l'abbate Giovanni era già da parecchi anni in possesso della badia.

supervixit annis per omnia minuisse et a bonis antea congregata
 rectoribus bona huius monasterii distraxisse. nam ipse dedit
 curtem de Blotenano, curtem de Morra, curtem Sancti Angeli
 inter duas Tennas, curtem Montis Falconis, monasterium Sanctę Ma-
 rię iuxta fluvium Clentis, curtem Sancti Martini de Aquatine,
 curtem Sancti Desiderii, curtem Sanctę Marię de Cuperseto, curtem
 Sanctę Marię in Columnelle, curtem Sancti Salvatoris in Ophida,
 curtem Sancti Angeli in Valle Veneria, curtem Sancti Angeli in
 Villa Magna, curtem Sancti Sigismundi, curtem Sanctę Marię
 matris Domini, curtem Sancti Maroti, curtem Sanctę Marię in
 Ortatiano, curtem Sancti Salvatoris in Nemorię. item, curtem
 Sancti Martini dedit Alberto filio suo in dotalicia et suis nuris,
 curtem autem de Moliano et curtem de Fassenaria curtemque
 Sancti Benedicti dedit filiis suis; curtem vero Sancti Yppoliti et
 campum Maximi Inge coniugi suę tribuit.

Item, relatio de thesauris huius monasterii quos p̄fatus Hil-
 debrandus de castello Matenano comitatus Firmani || abstulit et
 defraudavit. in primis, vestes duas altaris de auro brusto cum
 gemmis: unam nativitatis Domini et resurrectionis atque ascen-
 sionis, aliam diei iudicii cum mirabilibus gemmis. aliam vestem
 albam circumornatam auro brusto et in medio crucem auri brusti
 cum gemmis et margaritis. calicem de argento maiorem, et
 unum deauratum tenentem sextarium unum cum patena sua. ca-
 lices minores .xii. cum patenis. coronam de auro unam et
 unam de argento cum dalfinis .viii. crucem unam purissimi
 auri longam plus unius brachii ex utraque parte circumdatam mi-
 rabilibus gemmis. alias cruces duas de auro cum ligno Domini.
 aliam de argento. libros coopertos argento et deauratos .iiii.
 capsam de auro purissimo cum gemmis mirabilibus quam Ca-
 rolus rex pro anima sua dedit in hoc monasterio. alias capsas .ii.
 de argento. sigilla duo de auro que miserunt Carolus et Pi-
 pinus filius eius in uno p̄cepto. alia .ii. sigilla de auro que
 Guido et Lambertus imperatores miserunt in alio p̄cepto quod
 fecerunt. dalmaticas .ii. optimas. turibula .ii. de argento. pa-
 ramentum abbatiale unum ad missam canendam. tunicas .iii. de
 sirico. pluviale unum. super Genesim libros .ii. Scin-

c. 162 A

tillarem .i. super Lucam. super Iohannem. Historiam Langobardorum. Cene Cipriani librum .i. De Civitate Dei. Historiarum librum .i. Antiphonarium .i. Dicta Patrum ⁽¹⁾.

c. 162 B

Item, prefatus Hildebrandus pro pretio terre et silve modiorum .xx. in fundo de vico Sancti Angeli insuper solidorum decentorum dedit curtem de fundo Paterno cum ecclesia Sancti Abundii infra territorium Camertulum modiorum milium cum servis et ancillis vocatis Olderico et Occo ⁽²⁾. item, pro solidis .xx. dedit in fundo Moliano, ubi dicitur Fossatelle, modia .xxx. item, de curte nostra de Moliano in fundo Montis Agelli modia .vii. item, pro solidis .lx. de cella Sancti Marci supertus muros civitatis Spoletane a porta Sancti Petri super montem Sancti Helie terram modiorum .xl. : a capite murus civitatis Spoletine, a pede et uno latere terra Sancte Marie episcopii Spoletini, ab alio latere Staffiles et terra sanctissimi episcopii. et ubi dicitur Aginalis super Sanctum Paulum modia .xv. item, in fundo Montis Agelli vocabulo Turruta dedit modia .xii. item, in eodem fundo vocabulo Vallis de Saxa modia .xvi. item, in eodem fundo dedit modia .viii. item, pro rebus in fundo Collis Saxuli et in Taliato modiorum .xl. insuper solidis octingentis dedit in fundo Decemiano ecclesiam Sancti Maroti cum tribus modis terre in giro ipsius ecclesie. et in fundo Baniolo, et in Casaletto, et in Ripule, et in Gattaria, et in Valle, et in Casario, et in Collicello, et in Masseniano, et in Caselle, et in plano de Illice, et in Petroliano, et in Casa Sorabaria, et in Morretiano, et in Valle Scirra, et in Corneciano, et in Fratio, et in Valle Veneria, et in Circeniano, et in Pretitulo, et in Papaniano, et in Mantua, et in Marciano, et ad Sanctum Proculum, et in Ponticello, modia duomilia ex unata. item, dedit per concambium in fundo Tuliano vocabulo Collina modia .xvi. et recepit in fundo Virgiliano modia .xx. adunata. item, dedit de curte Moliano modia .xv. et sextaria .vi. et in ipso casale modia .iiii. et sextaria .vi. adunata, pro pretio

c. 163 A

(1) An. 936-962. Vedasi la nota a p. 324. R. F. doc. 379.

(2) An. 955: « Curtem de fundo

« Paterno cum ecclesia Sancti Abundii destructa a gente pagana »; Larigitorio, c. LXIII A.

solidorum .XL. item, in fundo Moliano vocabulo Lappiano dedit modiorum ducentorum terras et silvas pro pretio in fundo Falti modiorum .L. insuper solidis .C. item, in fundo Tariano ad Collicellos terre et spissie modia .xx. adunata pro pretio solidorum .LX. item, in fundo Vallis de Saxa et Monte Agelli modia .VIII. pro solidis .XX. item, in territorio Sabinensi ad Bambanum cellam vel curtem Sancte Helene, et alias res ubi est ecclesia Sancti Angeli in casale Muricentum, et alias res in Orclanio cum servis et ancillis et omnibus pertinentiis pro centum solidis tribuit ⁽¹⁾.

Vicesimus quoque septimus a venerabili patre Thoma preter Hildeprandum tyrannum extitit in hoc monasterio pastor Dagipertus ⁽²⁾, qui, expulso malivolo Campone, ab Alberico Romanorum principe est constitutus. quo comperto Hildeprandus in Marchia positus, iterum invasit castellum Sancte Victorie, fidentiusque cuncta illic cepit distrahere et filiis ac filiabus suis tribuere.

An. 947? 953?
(2)

Domno autem Dagiberto predicto venerabili abbati Albericus princeps cunctas restituit curtes huius monasterii perditas in Sabinis, diligebatque eum et honorabat satis. ipse vero in ceteris irreprehensibilem se ostendebat, circa fratres quoque et cunctos ita benivolum se prebebat ut ab omnibus incredibili diligeretur affectu. sed completo quinquennio, pessimi monachi veneno eum occiderunt. is autem qui manibus ei suis venenum dedit, canonicus clericus et servitor illius fuit, qui ductus penitentia ad montem Garganum abiit et per unum annum in pede illius consistens, ad oratorium beati Michahelis nulla ratione ascendere potuit; postea vero nusquam comparuit.

c. 163 n

Hic autem almificus abbas domnus Dagibertus acquisivit in hoc monasterio quasdam res in fundo Quinza ⁽⁴⁾, et locum ubi dicitur Cisternula ⁽⁵⁾, et in fundo Criptule ⁽⁶⁾. et commutavit casalem Malianum pro quo recepit in fundo Angano et in fundo Silice terras et vineas ⁽⁷⁾. et acquisivit in territorio Sabinensi

(1) Le concessioni enfiteutiche largite dall' abate Hildeprando si trovano nel *Largitorio* dalla c. LXIIA alla c. LXVI A.

(2) Intorno all' accessione di Dagiberto al governo di Farfa, vedasi

la nota 2 a p. 40 di questo volume.

(3) Effigie dell' abate Dagiberto.

(4) An. 947; R. F. doc. 381.

(5) An. 947; R. F. doc. 382.

(6) An. 948; R. F. doc. 383.

(7) An. 952; R. F. doc. 384.

portionem de ecclesia Sancti Adriani in casale Tribulicę⁽¹⁾. item commutavit in casale Clarano et accepit in fundo Rescaniano⁽²⁾. item, acquisivit in fundo Verrucule uncias quatuor. in fundo Penti uncias quatuor. in fundo Cava Alta uncias quatuor. in fundo Castellione uncias quatuor. in fundo Cutri uncias quatuor. in fundo Pontiano uncias quatuor. in fundo Serrano uncias quatuor⁽³⁾. et revicit in placito casalem Bassianum in integrum in territorio Sabinensi⁽⁴⁾.

c. 164 A

Predictus quoque domnus Dagibertus abbas ad pretium solidorum .xxx. concessit res huius monasterii quibusdam viris Gaponi, Sintoni, Iohanni, Ramponi, atque Genzoni in territorio Sabinensi ubi dicitur in fundo Tancę: a capite serra Petrosa venient in Vallem Geminam, a pede ripe de Merangone, ab uno lacu Caneria, ab alio rigus qui descendit de monte Maialino et venit in rigum Calentinum, et ad censum denariorum .xxiii. item, pro solidis .xx. concessit tertiam partem casalis Nazani. item, pro solidis .l. concessit in Albuciano res cum aquimolis tribus. item, pro solidis .lx. concessit casalem Terbilianum cum eius ronis et terram ad rivum Calentinum. et tertiam partem casalis Castellionis. et tertiam partem ecclesię Sancti Laurentii. et tertiam partem molini sive aquimoli molentis ibidem. et unum aquimolum ad Montanianum in fluvio Pharpha. et terram vineam in fundo Quarazano. item, pro solidis .xii. concessit in Bassiano uncias .x. ad censum grani modia duo, musti decimatas .x. item, pro solidis .xx. concessit ecclesiam Sanctę Marię in fundo Turano, et terram ad domum edificandam pedum .xx., ad pensio nem denariorum .xxx. item, pro solidis .l. concessit in fundo Gabiniano ad Capitinianum et Scintillam, ad censum grani modi quatuor, ordei modia quatuor. item, pro solidis .xx. concessit in Sorbiliano modia .viii. ad censum grani modia .ii. ordei que du

(1) An. 951; R. F. docc. 385, 1230.

(2) An. 952; R. F. doc. 386.

(3) An. 941; R. F. doc. 387. Questo acquisto è attribuito erroneamente ai tempi di Dagiberto. Le note cronologiche da cui Gregorio di Catino desunse questa notizia corrispondono

al 941, quando Dagiberto non era abate. Infatti il documento non menziona nè Dagiberto nè alcun abate, e la donazione è fatta al monastero e « vobis monachis aut successoribus vestris ».

(4) An. 948; R. F. doc. 389.

item, pro solidis .xx. concessit ecclesiam Sancti Alexandri: a capite montem, || a duobus lateribus Forma, ab alio latere rigaginem pergentem ad Petram et usque in Volubra et inde in Formam, ad censum grani modia duo et milii duo. item, pro solidis .xx. concessit in fundo Cisiniano. item, pro rebus aliquantis in fundo Aniano concessit casalem et fundum Paternum, qui et Bussianus, uncias .vi. ⁽¹⁾.

c. 164 B

Vicesimus octavus namque in huius sacri cęnobii regimine prefuit abbas Adam ⁽³⁾. defuncto enim prefato domno Dagiberto, nec non et Alberico principe migrato, filius eius Iohannes, qui, patre vivente, papa ordinatus est, malivolum Camponem cepit exosum habere sicuti et suus pater; iccirco non permisit illum ad hoc regimen redire, sed statim constituit alterum abbatem, quem prediximus, nomine Adam, qui Lucania civitate ortus fuerat ⁽⁴⁾. preordinatus vero paucio tempore perstetit in religione, et non bonorum sed mala Camponis et Hildeprandi cepit sequi. pro publico autem stupri scelere, in quo detentus est a militibus predicti pape et marchionis Theobaldi, qui tunc Sabinensibus preerat, dedit curtem Sancti Benedicti de Campo, et Sancti Gethulii, et fundum Carbonianum, et Privatim.

An. 953-963
(2)

Huius vero temporibus datus et traditus est in hoc monasterio casalis qui dicitur Cripte in integram, exceptis modiis .vi. ⁽⁵⁾. et terram in territorio Sabinensi ubi dicitur Campli. et in fundo Salisano ⁽⁶⁾.

25 Commutavit quoque prefatus Adam abbas res in territorio Biterbensi || de casale Sunsa. et recepit unam petiam vineę et tres petias terre: vineam in casale Petinano perticarum sexaginta, et terram in casale Palentiana perticarum .CLXXV., aliam in casale Materne perticarum ducentarum octo, quartam in vico Quinzano

c. 165 A

16. sed mala] Così nel testo, forse mala exempla

(1) Tutte queste concessioni dell' abate Dagiberto sono registrate nel *Largitorio* dalla c. LXVIA alla c. LXVIII A.

(2) Intorno a questo abate vedansi le note 1 a p. 42 e 3 a p. 47 di questo volume.

(3) Effigie dell' abate Adamo.

(4) V. le note 3 a p. 41 e 1 a p. 42 di questo volume.

(5) An. 953; R. F. doc. 390. Nel *Regesto* però si legge: « exceptis modiis .vii. ».

(6) An. 953; R. F. doc. 391.

perticarum .LXV. ⁽¹⁾. item, recepit in territorio Camerino in fundo Pratalia, et in Baneta, et in monte Fani, et in Aqualine; et omnia sunt modia ducenta .xx. pro quibus commutavit in fundo antiquo res modiorum ducentorum ⁽²⁾.

Item, concessiones predicti Ade abbatis ⁽³⁾. pro auri circiter libra .i. concessit casalem qui nominatur Salisanus, ubi est ecclesia Sancti Petri: a capite limite et terra Baronis, ab uno latere ripa de Formello qui pergit inter Massam et Salisanum, ab alio ripa de Bacciano qui pergit in Farfam. et alias res in Sabinis, id est casalem qui dicitur Florianus, ubi est ecclesia Sancti Bartholomei a capite rigus qui pergit inter Florianum et Amenzanum, a pede summum collis de Liciniano, ab uno latere terra Domini Salvatoris et singulorum, ab alio limite qui decurrit in viam publicam et alibi ubi dicitur Grippe. et ubi dicitur Campi, et in Salisano. item, pro solidis .xx. concessit casalem Scapplianum. item, pro solidis .i. casalem Bezanum, ubi est ecclesia Sancti Abundii. item, pro solidis .xx. in fundo Gabiniano. item, pro solidis .viii. in Carboniano ad censum reddendum vini mundi decimatas .v. in nativitate sancte Marrie, item, pro solidis .xx. in Petroriolo, ubi est ecclesia Sancti Sebastiani, || tria modia terre et sextarios .viii. item, pro solidis .xx. ubi dicitur Leianillus. item, pro solidis .xl. ubi dicitur Centum. item, pro solidis .i. casales .ii., id est Terentianum et Vicum, et alium casalem qui dicitur Collis Frigianus. item, pro solidis .xx. concessit res ubi dicitur Meiana. item, pro solidis .xl. concessit terre petias .ii. ad censum reddendum musti mundi decimatas .xii. item, pro solidis .xx. concessit res in Mediana. item, pro solidis .xx. concessit ad Nucellam super fluvio Pharpha. item, pro solidis .xl. concessit Postmontem ubi dicitur Loritulus. item, pro solidis .xx. concessit res in Pacciano. item, pro solidis .xx. con-

c. 165 B

(1) An. 963; R. F. doc. 392.

(2) An. 985; R. F. doc. 393. Questo cambio, che Gregorio di Catino attribuisce qui per errore a questo abbate Adamo, deve invece attribuirsi all'altro Adamo che fu vescovo di

Ascoli e di cui si è discorso in questo volume nelle note 1 a p. 42 e 3 p. 47.

(3) Le concessioni dell' abate Adamo si trovano nel *Largitorio* dal c. LXVIII B alla c. LXXIX A.

cessit res in Mutella, ubi est ecclesia Sancti Archangeli, ad Gregorium diaconum filium Iuliani: a capite serra montis, a pede rigus Mutelle, a tertio latere terra Iohannis et limite, ab alio latere terra Sancti Petri et limite. item, in Terentiano quasdam
 5 res et medietatem ecclesie ibidem Sancte Marie. item, pro solidis .xl. concessit ubi dicitur Capriolus, in quo est ecclesia Sancti Salvatoris. et casalem minorem ville Rustice. item, pro solidis .xx. concessit iuxta Farfam suprus casalem Criptule. item, pro solidis .xx. concessit in casale Nazano. item, pro solidis .xx.
 10 concessit in Petroriolo. item, pro solidis .lx. concessit casalem Pantanulam, et Langrinianum, et Casarinas, et super Albuclianum terram cum aquimolis suis, et montem qui dicitur Outa: a capite rigus Scalatus qui pergit inter rigum Sancti Angeli et terram quam detinet Gaipo et Sinto, a pede rigagine pergente
 15 inter montem de ipso Faldo et rigum Cancelli, ab alio latere via ad Sanctum Angelum, a quarto lacum et venientes in Maialine et terra ipsius et terra quam detinet Campo, et insuper ipsa molendina, ad pensionem denariorum .xx., de molendinis grani modia .vi. item, pro solidis .xx. concessit res in Conflenti, et ecclesiam Sancte Marie, cum aqua Pharphę, et ipsis molendinis, et terre modia .vi. item, pro solidis .xii. concessit in casale Meianula. item, pro solidis .xl. concessit fundum Moranula in integrum cum aliis vocabulis Vulpiniano et Fossa Martora. item, pro solidis .c. concessit casalem Terbilianum cum gualdo suo qui
 25 vocatur Rosia in integrum. et alium casale qui vocatur Calendinum, et Marcilianum: cuius fines sunt silva Sancti Petri pertinens ad Gabinianum, deinde rigus Calentinus, a pede fluuius Tiberis, a quarto latere alius rivus. et alium locum qui vocatur villa Rustica, et aquimolum in Montaniano, et tertiam
 30 partem Castellionis, et ecclesie Sancti Laurentii, et aquimoli ibidem. et in territorio Collinensi in fundo Quarazano, et in Tezano. item, pro solidis .c. concessit casalem Bezanum in integrum: a capite limite distante inter Sorbilianum et Bezanum, a pede Pharpha, ab uno latere rigagine veniente a Monte
 35 Opero in Pharpham, ab alio rigagine veniente de Sorbiliano inter Venerias et Bezanum in Pharpham ubi distat gurgus Va-

e. 166 u
 lentini, cum castello si facere ibi voluissent, et ecclesia Sancti Abundii. || item, concessit Romę in regione nona in Scortecclari criptam sinino opere constructam, habentem post se arcum quatuor cum cubitellis suis (1). item, concessit curtem Sancti Benedicti in Currise (2). item, pro solidis .cc. concessit in fundo Paterno, et in fundo Usano. item, pro solidis .xx. concessit in Paternione ad aquimolum faciendum et terre modia tria ad pensionem grani modia .ii., ordei modium .i. item, pro solidis .xxx. concessit in colle de Fuke. item, pro solidis .xl. concessit casalem Canalis. item, pro solidis .xxx. concessit res in Turri modiorum .v. ad pensionem denariorum .vi. et vini mundi medietatem, et quartam. item, pro solidis .xxx. concessit res in Cassiano, et alias res iuxta Pantanum ad pensionem denariorum quatuor, et quartam et medietatem vini. item, pro solidis .xxx. concessit res in Caniano. item, pro solidis .xx. in Turiano modiorum .v. item, pro solidis .c. concessit res in Aliniano, et iuxta Currisem. item, pro solidis .lx. concessit res in Criptule. item, pro tribus librabus concessit in Aliniano, et iuxta Currisem. item, pro solidis .xii. concessit res in Coroliano. item, pro solidis .xxx. concessit res ubi dicitur Lacus. item, pro solidis .xx. concessit res in Turiano ad quartam et vini mundi medietatem. item, pro solidis .cl. concessit in Aliniano iuxta Currisem. item, pro solidis .xii. concessit res in Turiano. item, pro solidis .lx. concessit res ubi dicitur Pinianus. item, pro solidis .c. concessit in Rescaniano modia .l. et alias res in Acutiano. item, pro solidis .c. concessit casalem Lanianum cum ecclesia Sancti Stephani, et ecclesiam || Sancti Heleutherii iuxta r-

e. 167 A

(1) La concessione è del dicembre 958, largita dall'abate Adamo a terza generazione ai coniugi Leone e Boniza. La scrisse « Stephanus scrinarius et tabellio urbis Romę »: « ... res « huius monasterii Romę in regione « nona in Scortecclari, griptam sinino opere constratam, habentem « post arcus quatuor cum cubitellis « suis. a primo latere gripta de Benedicto presbitero qui vocatur de

« Maccano, a secundo latere post ipsam « criptam campus qui vocatur de Agonis, a .iiii. latere cripta et domus « Gregorii et Marozae iugalis, a .viii. « latere via publica »; *Largitorio* c. LXXIII B.

(2) La corte di S. Benedetto fu largita dall'abate Adamo « Leon duci atque camerlingo, seu Cristiani « dulę iugali » il 20 febbraio 960 *Largitorio*, c. LXXIII B.

gum Mutellę. item, pro solidis .xx. concessit in Musileo modia .ii. item, pro solidis .Lxxx. concessit locum qui nominatur Pompeie ad Gaiderisium et Octeramum filios Liuzę: a capite Monumentum antiquum qui decurrit in Pharpham et rigum qui descendit inter Salisanum et Massam, a pede Pharpha sicut coniungitur cum rivo a Salisano, ab uno latere Pharpha, ab alio rigus descendens in Pharpham. item, pro solidis .Lx. concessit res in Cassiano. item, pro solidis .xxx. concessit res in Asiniano. item, pro solidis .xx. concessit ecclesiam Sancti Gordiani cum petia terre iuxta eam. item, pro solidis .c. concessit res in Terentiano, et alias ibidem iuxta Currisem, ad pensionem denariorum .vi. et quintam de omnibus. item, pro solidis .xx. concessit res in Meianula. item pro solidis .xl. concessit res in Centum. item, pro solidis .xl. concessit res in Prata. item, in curte Sancti Chulii concessit casalem unum iuxta ripas Sacerdotis. item, pro solidis .xl. concessit res in Loriniano. item, pro solidis .cc. concessit res in Paterno iuxta terram Sanctę Victorię.

Per idem tempus bellum magnum commissum est pro contentione marchię Firmanę inter Ascherium et Sarilonem. in qua prevalens Sarilo interfecit Ascherium, et optinuit Marchiam⁽¹⁾. contra quem Hugo rex exarsit magno furore persequens illum pro eodem Ascherio germano suo. et cum esset idem Sarilo in quodam reclusus Tuscano oppidulo, videns se nulla ratione illum effugere posse, noctu indutus monachilem vestem, et summo diluculo, ligato in gutture fune, eius se potestati tradidit. et motus rex misericordia super eum, perdonavit ei ipsam culpam, ac preposuit eum supra cuncta monasteria regalia infra fines Tuscię et Firmanę marchię. cui omnes humiliati sunt eorundem monasteriorum abbates, excepto Hildeprando invasore. sed prevalens Sarilo ad tempus, de prenominate castello Sanctę Victorię eiecit illum. iterum supervenit Hildeprandus, et turpiter inde expulit illum. secunda autem vice Sarilo recuperavit indeque eum eiecit; sed pauco tempore advixit. mortuus est quoque ac sepultus ibi⁽²⁾.

c. 167 B

(1) An. 940. Vedasi la nota 2 a nota 1 a p. 43 di questo volume e p. 42 di questo volume. il documento del *Largitorio* pubblicato nella nota seguente.

(2) Riguardo a Sarilone vedasi la nota seguente. LIUDPRANDO

An. 941?—945?

Hic denique predictus Sarilo vigesimus nonus extitit in huius sacri cenobii regimine. cuius ullam in hoc monasterio non reperi auctam acquisitionem præter hanc quam hic denotavimus largitionem. namque pro solidis sex nummorum concessit medietatem Farfæ quæ vocatur Garrula in villa Rustica (1).

c. 168 A

Per idem autem tempus Iohannes papa præfatus pro sua iniquitate expulsus, fugiit ad partes Campaniæ, ibique in silvis et montibus latitabat more bestię. tunc Otto imperator Romanus venit. quem omnes Romani, consensu cleri, rogaverunt ut Leonem protoscriniarium eligeret, papamque constitueret (2). quod et factum est. qui sedit anno .i. et mensibus tribus. quo tempore veniente, inique consiliati sunt Romani ut sceleratum Iohannem reducerent et domnum Leonem abicerent. facta est autem sedes magna in tota Urbe. exiens vero inde domnus Leo in partibus Spoletanis ad imperatorem venit. qui statim milibus armatis, contra Romanos maximas insidias paravit. Romanorum autem nuntii ad eum in Reatina civitate venerunt, mortemque Iohannis intimantes, Benedictum ei diaconum petierunt, sed minime optinere valuerunt. revertentes autem legati, eundem elegerunt Benedictum sine consensu imperatoris. unde imperator magis in iram exarsit, et civitatem undique giravit, et in tantam penuriam adduxit, ut modius furfuris venderetur triginta denariis.

narra diversamente questi fatti, e dice che Sarilone combattè Anscario per mandato del re Ugo; *Antapodosis*, V, 5-8.

(1) An. 945. « Quædam Domnella « diacona religiosa Dei, et Iohannes « filius Benedicti, susceperunt a domno « Sarilo abbate annis .XXXIII. res iuris « huius monasterii in territorio Sabinensi, medietatem Pharfæ quæ vocatur Garrula, in loco ubi dicitur « villa Rustica, prætio solidos .vi., pensione denarios .vi., pena solidos .xx. « † Ardemannus notarius scripsi, mense « martio, indictione .iii., temporibus « Marini iunioris pape, anno .iii. « † Domnella diacona. † Iohannes rogator. † Andreas. † Petrus. † Arnaldus testes »; *Largitorio*, c. LXXVIII A.

(2) Così reca il testo, ma nel *Liber Pontificalis* si legge: « Tunc omnes « Romani, uno consensu et una voluntate, clerici et laici, rogaverunt « imperatorem ». Tutti i fatti narrati in questo passo sono tolti, con dicitura abbreviata, ma spesso con le stesse parole, dalla Vita di Giovanni XII; *Liber Pontificalis*, ediz. DUCHESNE, I, 246. E cf. anche LIUDPRANDI *Historia Ottonis*, capp. 8-21; *Mon. Germ. hist. Script.* III, 342; BENEDICTUS S. ANDREAE, *ibid.* p. 718; CONTIN. *RENONIS*, *ibid.* I, 625. Sulle fonti latensi delle vite pontificie cf. I. GIORDANI, *Appunti su alcuni manoscritti del « Liber Pontificalis » in Archivio della R. Società romana di storia patria*, XX, 248.

coangustati vero Romani innocentem Benedictum imperatori tradiderunt, et domnum Leonem papam coacti receperunt, spondentes ei et domno imperatori super corpus beati apostoli Petri. dimisit autem eis quanta et qualia mala perpessus est ab illis.

Tricesimus autem huic congregationi pręfuit abbas Iohannes tertius⁽²⁾. hic acquisivit pręceptum imperiale a domno Ottone imperatore de omnium huius monasterii bonorum optima libertate.

An. 966-997
(1)

c. 168 B

In nomine sanctę et individue Trinitatis. Otto superna miserante clementia imperator augustus. si loca divino cultui mancipata studiose nostra auctoritate confirmamus, id nobis ad presentis vite spatium et ad eterne glorie bravium sustentamen esse minime diffidimus. proinde omnium fidelium sanctę Dei Ecclesię nostrorumque presentium scilicet et futurorum noverit sollertia, qualiter Iohannes venerabilis abbas monasterii sanctę et intactę semperque virginis Marię in territorio Sabiniensi siti, in loco qui dicitur Acutianus, una cum religiosorum monachorum collegio, nostram adiit celsitudinem, obnixę deprecans, ut pro Dei amore nostrique statu imperii nostra imperiali auctoritate eidem monasterio per hoc nostrum pręceptum dignemur confirmare pręcepta a prędecessorum nostrorum regum et imperatorum constituta. nos autem eum cum monachis suis iuste petentem cernentes, sub nostri mundiburdii tuitione recepimus, et nostrum illi imperiale pręceptum fieri iussimus, per quod universas monasterii sui res mobiles et immobiles, tam que per nostram nostrorumque prędecessorum liberalitatem, quamque et per aliorum quorumlibet fidelium Christi magnificentiam || collate et acquisite sunt, tam etiam que per pręcepta regum Langobardorum, Luitprandi scilicet, Ratgisi, Haistulfi ac Desiderii, seu et imperatorum Francorum, Caroli videlicet, Hludovici et Hlotharii, nec non et alterius Hludovici atque Caroli, etiam et Berengarii, sive et per privilegia pontificum, Adriani certe et Stephani atque Paschalis constituta sunt, seu etiam confirmata, propter divinum amorem et reverentiam sanctę Dei genitricis Marię perpetuo corroboramus. que omnia nominatim ac singillatim decreto inse-
rendo sancimus atque confirmamus, propter futuras pravorum hominum infestationes atque inquietudines. idest fundum Acutianum, ubi idem venerabile monasterium constructum est, cum finibus et appendiciis suis in integrum. fundum Calistranum, in quo est ecclesia Sancti Laurentii. fundum Pompeianum. fundum Pinianum. fundum Cervinariam. fundum Arrianum, in quo est ecclesia Sancti Paterniani. fundum

An. 967.

L'imperatore Ottone I conferma il monastero nel possesso dei suoi beni e dei suoi privilegi (3).

c. 169 A

20. et nostrum] *Nel Registro nostrumque*

(1) Vedasi la nota a p. 45 di questo volume.

(2) Effigie dell'abate Giovanni III.

(3) R. F. doc. 404.

Ordeolum. fundum Mutelle, in quo est ecclesia Sancti Angeli. *ubi*
 Urbanam, qui et vicus Sagi vocatur, in quo est ecclesia Sancti Val, *ubi*
 pratis, silvis et aquimolis vel omnibus ad eum in integrum pertinentibus.
 ex fundo Adriano, uncias tres, in quo est ecclesia Sancti Valentini. fundum
 Medianam. fundum Casalamantis. ex fundo Arcuniano unciam unam
 ex fundo Aterniano uncias sex. ex fundo Silvaniano uncias sex. *ex fundo*
 c. 169 B Antiano uncias novem, ubi est ecclesia Sancti Felicis. fundum Agellum
 fundum Cicilianum, in quo est ecclesia Sancti Donati. fundum Patrimonem.
 fundum Gignianum. ex fundo Scandiliano uncias quatuor. fundum Co-
 ptulas. fundum Marcellianellum pro uncias quatuor. fundum Apicianum,
 qui et Longitia, in quo est ecclesia Sancti Gordiani. fundum Scaplanum.
 fundum Testam. fundum Paternum. fundum Paternionem. fundum Co-
 tum. fundum Alinianum. fundum Terris, in quo est ecclesia Sancti Lau-
 rentii. ex fundo Pendigiano uncias duas. fundum Cesarianum. fun-
 dum Pulgianum. fundum Ventilianum. fundum Fornicatam cum tractu
 suo seu gualdum in integrum, in quo est ecclesia Sancti Gethulii et Sancti Be-
 nedicti, cum omnibus eis generaliter in integrum pertinentibus. fundum
 Germanicianum in integrum, ubi est ecclesia Sancti Petri. fundum Mosilem.
 fundum Cassianum. ex fundo Staberiano uncias sex. fundum Cassianum.
 fundum Lacanianum. fundum Medianam. fundum Marcilianum. fundum
 Monacianum. fundum Fisianum. fundum Canianum. fundum Lati-
 nianum. fundum Balburianum. ex fundo Classicelle uncias tres, ubi est
 ecclesia Sancti Petri. ex fundo Fuliniano uncias sex. ex fundo Rigiano
 uncias sex. ex fundo Pontianello uncias sex. fundum Perticatule. ex
 fundo Aurificis uncias sex. fundum Pacilianum. ex fundo Cassiano un-
 cias sex, in quo est ecclesia Sancte Iuste. fundum Mallianum, in quo est
 ecclesia Sancte Eugenie. ex fundo Figniano uncias sex. ex fundo Ciste-
 nule uncias octo. ex fundo Occiano uncias septem et semis. ex fundo
 c. 170 A Arunciano uncias sex. fundum Olivulam. fundum Pontianellum. ex
 fundo Bussuli uncias novem et scripulos tres. item exinde unciam unam
 ex fundo Macerule uncias sex. ex fundo Rosiano uncias tres, in quo est
 ecclesia Sancti Stephani. ex fundo Macerule uncias quatuor. ex fundo
 Cassiano unciam unam. ex fundo Sepiciano unciam unam et dimidiam
 ex fundo Medianam uncias duas. ex fundo Marciani uncias duas et dimidiam,
 ubi est ecclesia Sancti Victorini. ex fundo Prata uncias tres. ex fundo
 Argasiano uncias quatuor. ex fundo Catoniano uncias duas, in quo est
 ecclesia Sancte Sabine. ex fundo Arsura uncias quatuor. ex fundo Agel-
 lari uncias duas. ex fundo Latiniano uncias duas. ex fundo Altariolo un-
 cias duas. ex fundo Argasiano tres partes de uncia. ex fundo Petiniano
 uncias duas. ex fundo Puptiano uncias quatuor. ex fundo Dominiano

uncias quatuor, in quo est ecclesia Sancti Stephani. ex fundo Crispiniano uncias tres. ex fundo Cisiniano uncias novem, in quo sunt ecclesie Sancte Marię et Sancti Silvestri. ex fundo Luciano unciam unam, in quo est ecclesia Sancti Petri. ex fundo Begiano uncias duas. fundum Ortisianum. ex fundo Cipiriano unciam unam, in quo est ecclesia Sancti Calistrati. ex fundo Beggiano unciam unam et semis. fundum Catilianum. fundum Criptulas, ubi est ecclesia Sancti Iohannis. fundum Serranum. fundum Pontianum, ubi est ecclesia Sancti Valentini. fundum Verrucule. fundum Montanianum. fundum Bebcianum, in quo est ecclesia Sancti Abundii. ex fundo Lamniano uncias sex, ubi est ecclesia Sancti Stephani. fundum Turianum, in quo est ecclesia Sancte Marię. fundum Morianulam. fundum Follianum, in quo est ecclesia Sancti Sabini. ex fundo || Monumento Cupi uncias sex. fundum Terbilianum. ex fundo Pretorioli uncias sex. ex fundo Serviliano uncias sex, ubi est ecclesia Sancti Antimi. ex fundo Gabiniano uncias sex. ex fundo Labariano uncias quatuor, in quo est ecclesia Sancti Gethulii. ex fundo Beagianelli uncias quatuor. fundum Arrianum, in quo est ecclesia Sancti Laurentii. ex fundo Tulliano uncias sex, in quo est ecclesia Sancti Valentini. fundum Anianum. ex fundo Muciano uncias tres. fundum Paternum, in quo est ecclesia Sancti Valentini. fundum Casa Victoris. ex fundo Bassiano uncias sex, in quo est ecclesia Sancti Victorini. ex fundo Cassiano uncias sex, ubi est ecclesia Sancti Cesigii. ex fundo Auriclano uncias sex, ubi est ecclesia Sancti Petri. ex fundo Siligliani uncias tres, ubi est ecclesia Sancti Angeli. ex fundo Graniano unciam unam. fundum Mignianum, in quo est ecclesia Sancte Helene. fundum Mallianum, in quo est ecclesia Sancti Iuvenalis. ex fundo Antiano uncias sex, ubi est ecclesia Sancti Petri. ex fundo Iove uncias sex. ex fundo Pretorio uncias sex, in quo est ecclesia Sancti Sebastiani. ex fundo Husiano, qui et Hilianus [vocatur], uncias sex, in quo est ecclesia Sancte Anatholie. ex fundo Thechinule uncias sex, ubi est ecclesia Sancte Victorie. ex fundo Paterno uncias sex, ubi est ecclesia Sancti Victorini. ex fundo Salliano uncias tres, ubi est ecclesia Sancti Martini. ex fundo Coriliano uncias tres. fundum Forianum, in quo est ecclesia Sancti Tholomei. ex fundo Lusiano uncias tres. ex fundo Cuiano uncias quatuor, seu et medietatem de gualdo qui dicitur Laurus, et medietatem de portione Probatistaldii. || ex fundo Paterno unciam unam et semis. ex fundo Valeriano uncias quatuor, in quo est ecclesia Sancti Martini. ex fundo Corviano uncias sex, in quo est ecclesia Sancti Pancratii. ex fundo Bagiano terram modiorum septem. ex fundo Ophiani unciam unam et semis. ex fundo Lucigiano unciam unam et semis. ex fundo Viarii uncias tres. ex fundo Acutiano uncias

c. 170 B

c. 171 A

10. sex] *Nel Regesto tres* 12. Cupi] *Così nel testo.* 15. sex] *Nel Regesto duas*
 16. *Nel Regesto Bagianelli* 28. *Le parole fra parentesi quadrate mancano nel testo*
del Chronicon e si suppliscono togliendole dal Regesto.

octo, in quo est ecclesia Sancti Gregorii. fundum Motianum, in quo est
 ecclesia Sancti Angeli. fundum Furianum. fundum Paternum positum in
 Variano et Inciliano, in quo est ecclesia Sanctę Cęcilię. fundum Iuscianum
 in integrum. ex fundo Agello uncias novem. fundum Sentianum, in quo
 est ecclesia Sancti Antimi. fundum Privatim. fundum Albucianum cum 5
 appendiciis suis. gualdum Tancies in integrum per loca designata sicuti
 primitus ab ipso monasterio possessum [et concessum] est. fundi Findiliani
 uncias duas. ex fundo Passiano uncias sex. ex fundo Antariano uncias sex.
 ex fundo Casę Surdeę uncias duas. ex fundo Terbiliano uncias sex. ex
 fundo Cesa Candida uncias sex. ex fundo Polliano uncias sex. ex fundo 10
 Leonis terram modiorum decem. ex fundo Leogniano uncias sex. ex
 fundo Vaiano uncias sex. ex fundo Vetusiano uncias sex. ex fundo Servi-
 liano uncias .IIII. ex fundo Musino uncias septem. ex fundo Seriole uncias
 sex. ex fundo Mariano uncias sex. item, ex fundo Serviliano portiunculam
 unam. ex fundo Prętorii portiunculam unam. ex fundo Galignani portiu- 15
 culam unam. ex fundo Sisiniani uncias octo. ex fundo Catiniano unciam
 unam. ex fundo Gai unciam mediam. ex fundo Turiano uncias undecim.
 ex fundo Bariano uncias undecim. ex fundo Salisiano uncias decem. ex
 c. 171 B fundo Basiano uncias decem, ubi est ecclesia Sanctę Marię. || fundum Carbo-
 nianum, ubi est ecclesia Sancti Marcelli. fundum Lucianum, ubi est domus- 20
 culta in integrum. ex fundo Ariano uncias duas. ex fundo Septiniano uncias
 septem et semis. [ex fundo Septiniano unciam unam et semis. item, ex
 fundo Septiniano uncias sex.] fundum Pipilianum cum appendiciis suis in
 integrum. fundum Scandilianum. fundum Antiquum. ex casale Antiano
 uncias tres. et olivetum in Purpuraria. [nec non] et res quas pię memorię 25
 Hlotharius imperator per sua pręcepta eidem contulit monasterio et confir-
 mavit. idest gualdum [qui dicitur] Tancies. et curtem [quę vocatur] Vallantis
 cum omni integritate [et appendiciis suis], quas Hildeprandus dux per sua
 confirmavit pręcepta. et res Teudemundi [quas tradidit Teudemundo et ipse
 Teudemundus per instrumenta cartarum pręfato delegavit monasterio. etiam] 30
 et curtem Tatianum quę fuit Luponis [quam domnus apostolicus Adrianus
 Luponi per suum pręceptum confirmavit, et ipse Lupo per cartulam simul
 cum ipso pręcepto eidem delegavit monasterio cum omni integritate. etiam]
 et monasteria virorum et puellarum, [quę nuncupantur his nominibus:] idest
 monasterium Sancti Marci evangelistę, [quod] situm [est] iuxta murum Spo- 35
 letanę civitatis, quod domnus Carolus augustus ad idem monasterium per
 suum confirmavit pręceptum. et cellam Sanctę Marię infra castrum Veter-
 bense, et ecclesiam Sancti Valentini in Burgo cum eorum omnibus pertinen-

2. fundum Furianum manca nel *Regesto*. 10. Nel *Regesto* Casę Candide 22. Nel
Regesto la indicazione delle sette oncie e mezza è divisa in due notazioni come si legge fra
 parentesi. 29. et res Teud. nel *Chronicon*, ma nel *Regesto* come si legge fra paren-
 tesi. 31. quę fuit Luponis nel *Chronicon*, ma nel *Regesto* come si legge fra parentesi.

tiis. item, cellam Sanctę Marię iuxta fluvium Minionem cum gualdo suo et
 omnibus ad eam pertinentibus. et [item], aliud monasterium [quod dicitur]
 Sancti Salvatoris non procul a prædicta civitate Spoletana. monasterium
 puellarum [quod nuncupatur] Sancti Georgii [et quod est constructum] sub
 5 muro civitatis Reatinę. et ꝑcclesiam Sancti Angeli [Michaelis archangeli,
 positam] super fluvium Mellinum iuxta civitatem Reatinam cum omni inte-
 gritate [sua]. item, ꝑcclesiam Sancti Petri in Pisia. et alibi ꝑcclesiam
 Sancti Thomę cum suis pertinentiis. Sanctum Iohannem in Tazano. et
 Sanctam Agathen in Paludibus. et Sanctum Leopardum cum omnibus eo-
 10 rum rebus et pertinentiis. curtem Sancti Helię. || et curtem Sancti Iacobi.
 et curtem Sanctę Agathę cum omnibus ad eas in integrum pertinentibus.
 Sanctum quoque Iohannem in Asera. et Sanctum Iustinum cum omnibus
 suis pertinentiis. in Tore curtem unam Sanctę Marię in Corneto. et in
 Narnate curtem unam. Interamnes curtem unam Sanctę Marię in Mediana
 15 cum omnibus ad ipsas pertinentibus. monasterium quod vocatur Sancti Sil-
 vestri et Sanctę Marinę cum omni integritate. et curtem Sancti Salvatoris
 suptus murum civitatis Firmanę. et curtem Sancti Gervasii in integrum.
 curtem Sancti Sigismundi cum omnibus rebus suis. et terram de Paratinis.
 curtem Sancti Angeli de Villamagna. curtem Sancti Desiderii. et curtem
 20 de Cupresseto. et curtem Sancti Angeli in Niviano. et curtem Sancti Ve-
 nantii. et curtem de Columnellis. [et] curtem Sanctę Felicitatis [cum
 universis earum in integrum pertinentiis. terras [in locis] de Raviliano et
 [de] Solario. curtem Sanctę Marię in Motiano. et curtem de Caminatis
 in loco qui vocatur Murrus. curtem de Brexiano [in loco qui vocatur * * *
 25 et] cellam filii Guazonis. curtem Sanctę Marię matris Domini. curtem
 Sancti Maroti. et curtem [quę vocatur] de Valle. curtem Sanctę Marinę
 de Ortatiano. et curtem Sancti Salvatoris in Memoriis. curtem de Blo-
 tenano. curtem Sancti Antimi. et curtem Montis Falconis. [et curtem
 Sanctę Marię Interamnes. item, contra fluvium Clentis]. curtem Sancti
 30 Silvestri infra civitatem Firmanam. et alibi curtem Sancti Sabini. et curtem
 [quę vocatur] in Prętorio [cum omnibus rebus et pertinentiis earum ex integro].
 monasterium Sanctę Marię in Insula cum curte Sancti Martini in Aquatinis.
 et aliam curtem Sancti Martini [quę est] in monte super Asulam. curtem
 [de] Rotelle, et terram de Maceriatinis [cum universis appendiciis earum]. et
 35 curtem de Moliario, in qua est ꝑcclesia Sanctę Victorię. et curtem Sancti Be-
 nedicti, et Sanctam Mariam positam in Muris. curtem Sancti Angeli inter
 duas Tinnas. et aliam curtem Sancti Angeli in loco qui vocatur Murgia-
 num. hęc sunt in comitatu Firmano et Camerino. Sanctum Angelum in
 Lanciano, et curtem de Salanbone, atque curtem Sancti Gregorii in Trave-

c. 172 A

c. 172 B

5. Sancti Angeli *nel Chronicon, ma nel Regesto come si legge fra parentesi.*
 11. *Nel Regesto eam* 26. *Marinę] Nel Regesto Marię* 28. *Nel Regesto de*
 Sancto Antimo - de Monte Falconis

nanum, cum omnibus locis et rebus pertinentibus ad supradictas curtes, ꝑ-
 clesias seu terras in integrum. in comitatu vero Hausimano curtem de
 Monte Polisco [cum omnibus ad eam pertinentibus. et] in comitatu Asc-
 ulano curtem Sanctę Marię in Salustano. et curtem Sancti Angeli in Valle
 Veneria. [et curtem] in comitatu Aprutiensi. curtem 5
 de Motiano. et in comitatu Teatino monasterium Sancti Stephani in Lu-
 cania, quod Hludovicus imperator per suam ꝑꝑceptionem eidem sancto mona-
 sterio cum omnibus rebus ad se pertinentibus condonavit. item, in Pin-
 nensi comitatu curtem quę dicitur ad Montem Peditum cum castello quod
 ibidem ꝑꝑdicatum est. et curtem aliam prope se cum omnibus in integrum 10
 quę eis pertinent. in territorio quoque Balbensi duas curtes, idest San-
 ctę Marię in Graiano et Sancti Angeli, cum aliis curtibus et locis ex integro
 pertinentibus ad eas. in Furconensi territorio curtes tres. in Furcone . .
 [et] in Eiculis gualdum unum. in Ami-
 ternino territorio || monasterium unum vocabulo Sanctę Marię in Lauriano [ex 15
 integro. item], curtem de Columento cum ꝑꝑclesiis duabus, idest Sanctę Marię
 et Sancti Benedicti. Interocrino curtem Sanctę Marię in Caprariciis. [et
 aliam curtem, sive] monasterium quod dicitur Vallantis. et monasterium
 puellarum quod nominatur Sanctę Marię in Sextuno cum universis quę ad
 eum pertinent in integrum. similiter apud Sabiniam fundum Aquinianum. 20
 fundum Canale. fundum Casa Pauli et Montem Operis in integrum, atque
 in Moiano gualdum unum in integrum. et res quas ꝑꝑ recordationis Hlo-
 tharius per ꝑꝑceptum firmitatis et confirmationis suę in eodem contulit [et
 confirmavit] monasterio, idest res Maioriani, et uxoris ac filiorum eius, [quas
 ille possedit, vel ei datę fuerunt ex concessione regum et reginarum, du- 25
 cumque, vel quę per affiliationem, vel comparationem, sive alium quem-
 libet contractum, ad eum pervenerunt]. seu et portum in Aso. et res
 quas Hildeprandus dux ei per sua ꝑꝑcepta condonavit, ac domnus Ca-
 rolus imperator eidem Maioriano confirmavit, [vel quę ab ipso domno im-
 peratore possessa sunt et ex sua donatione et confirmatione ad idem ipsum 30
 monasterium pervenerunt. simili modo et res Benedicti ꝑꝑbiteri, et Ma-
 gnonis, et Hildeprandi, et Benedicti nepotis eius. et res Gaidoaldi. et res
 Tanicisi, sive Pipini ꝑꝑbiteri filii eius.] et res Helinę ancillę Dei. [et res
 Gualtarii filii Rimonis. et res Scammarę. et res Scamperti filii eius. et
 res Pergonis. et Liutprandi ꝑꝑbiteri. et Sonduli clęrici. et Guillonis. 35
 et Guilliprandi filii eius. et Baselli. et Palumbi. et Theudelasii. et Hau-
 tonis. et Audonis filii eius. et Rodilindę uxoris eius. cęnobium quoque
 Beati Stephani, quod situm est in finibus Beneventanis, cum curtibus, cel-

5. *Lacuna di sei o sette parole nel Chronicon e nel Regesto.* 13-14. *Lacuna di due linee e mezza.* 17. *Le parole et Sancti Benedicti. Interocrino curtem Sanctę Marię mancano nel Regesto.* 21. et] *Nel Regesto atque* 22. *recordationis] Nel Regesto memorię* 27. *et res] Nel Regesto vel alias res* 33. *Nel testo Helenę*

lulis, gualdis, vel omnia et in omnibus ad eum pertinentibus. res vero Gualdonis et Arduini patris eius et res Halaisi et Gisulfi item Hermensfredi et uxoris eius, et Picconis res, et Theoderici, seu Hilderici filii eius, nec non et Taciperge genitricis eius, et Hilsperge coniugis eius. sive etiam] et gualdum [quod est] in finibus Reatinis, quod nuncupatur Rivus Curvus, [per loca designata vel denominata] sicuti in p̄cepto domni Caroli continetur. et piscatores [manentes] in territorio Reatino, [in loco qui] ubi dicitur Septempontium, cum uxoribus et filiis et piscationem eorum. [nec non et piscationem quam ipsi facere consueverunt, cum omnibus rebus suis.] [insuper et res quas advocatus Ingoaldi abbatis in p̄sentia Aladrammi, et Adelardi, seu Leonis missorum quondam domni Karoli, super Guinigisum quondam ducem legibus acquisivit, et iudicia evindicata exinde accepit. idest res quas Paulus et coniux sua, sive Gemmulus et Maurica ad idem delegaverunt monasterium. etiam et res quas Salomon Francus ibidem contulit. insuper et res de quibus Perto abbas instrumenta cartarum pię memorię Pippini ostendit, per quę nobiles viri et femine eidem monasterio solemnem donationem contulerunt, idest res Sturaci et Petri filii eius. et res Celsi et uxoris. et res Zabennonis et uxoris eius. res Petri clerici de Camerino. res Arialdi p̄sbiteri et sororis eius. res Azilonis p̄sbiteri, et Aliprandi filii Sicipori. et res Asterami et Iohannis et Teudini fratrum. res Grisonis Spoletani, et Scama filii Scamperti. res Ursi et uxoris eius, et Luponis et Atterisi fratrum. et res Teudimundi nepotis eorum. res Scatolfi et Formosę uxoris eius, et Iohannis filii eius, quas ille per cartulas oblationis seu donationis ad idem contulit monasterium. res Eufimie ancille Dei relicte quondam Lamperti, et res Mari p̄sbiteri Firmanę civitatis.] res Theophanii comitis et Patricie coniugis eius, [nec non et Ravennonis, et Theophanii et Raziperge uxoris eius. res Hilderici patris Audulfii, et Zangronis et Probatii, Picconis et Grimaldi fratrum. res quoque Petri de Furconę filii Rodepaldi. res cuiusdam Guinigisi ducis, vel Maisinde, quas ipsa dedit in finibus Balbensibus et Furconinis]. res itaque omnes superius conscriptas cum omnibus ad se pertinentibus vel aspicientibus, mobilibus sive immobilibus, sicuti eas p̄fati homines possederunt olim, et instrumenta donationis eorum memoratum venerabile monasterium tenuit vel possedit, et, [sicuti superius dictum est,] quę ex munificentia regum reginarumque, pontificum, ducum, castaldiorum, vel ex collatis populi, sive ceterorum fidelium largitate, ¶ vel etiam monachorum qui in idem monasterium suas animas salvare cupientes intraverunt, ibidem delegata sunt, atque ex p̄terito et moderno tempore sępe dictum monasterium possidere videtur, cum monasteriis, cellulis, xenodochiis, ꝑcclesiis, curtibus, villis, fundis, vel casalibus, piscariis cum piscatoribus suis,

c. 173 ■

2. Lacuna di due parole. 5. Nel Regesto Reatinę civitatis 7-8. in loco qui invece di ubi nel Regesto. 8. Le parole et piscationem mancano nel Regesto che recca invece le altre corrispondenti inserite fra parentesi quadrate a rr. 9-10. 30. itaque] Nel Regesto vero

c. 174 A

servis, ancillis, libellariis, cartulatis, offertis, opilionibus, quibus sub omni integritate ad ipsum venerabile monasterium, nostris precibus, omnimodo confirmamus. precipientes ergo iubemus nostrę auctoritatis confirmationem sancimus, sicuti in aliis et regum continetur preceptis, ut nullus pontifex, episcopus castaldius, actionarius, seu quilibet reipublicę procurator, et venerabili abbati, vel successoribus eius, sive agentibus ipsorum omnibus rebus superius nominatis, vel de his quę ad eos deinceps, divina largiente gratia, ibidem fuerint condonata, aut iniustam infestationem facere ullo unquam tempore precipi eidem predicto abbati successoribusque suis easdem res quiete possidere. precipimus etiam, ut si quis, temerario ausu, servus dicti monasterii iniuste occidere presumpserit, cęmunitatis cęteris rebus, cogatur exsolvere summam. similiter iubemus, ut nullus eos de quibuscumque rebus sine publico mandato dispoliare, vel de rebus monasterii invasionem facere presumpserit, et de omnibus animalibus monasterii in finibus ducatus Spole etque iubemus, ut in pascuis publicis omni tempore debeant triri, sive illa, sive hominum illius monasterii, sine omni datione escatico, herbatico, vel glandatico. et nullam molestiam neque in via, neque in qualicumque loco patiantur. sed semper ibi publica animalia consueta sunt pabulari. concedimus milititer omnia communia pascua, hoc est figuaidas, ut sicuti res suas prefato monasterio dederunt, et eas per diversa loca tradicente, eas pars monasterii teneat et possideat, labore cumque partem suam cognoverit iuxta quod eis utile fuerit, propriam terram monasterii omni tempore defendere atque in Reate in loco qui dicitur Lingla et Quintilianum, et in Amitino vocatur Laurianus, quamque et in comitatu Firmano, seu in quibus locis, vel animalia eorum ad pabulandum mittere atque personę vel potestatis contrarietate. insuper et omnia quę barbarorum, idest Liutprandus et Haistulfus, Ratgisus ac Desiderius et duces, sive quę patris memorię imperatores augusti per sua venerabili monasterio propter amorem Dei et domini nostri Ioseph sanctę atque intemeratę Genitricis eius, in cuius nomine dedignoscitur, concesserunt et confirmaverunt, per hoc quoque nostrum preceptum confirmamus atque concedimus. et quandoquidem

c. 174 B

meliorem et digniorem inter se invenerint. quatinus ipsam sanctam congregationem pro nobis et totius imperii nostri stabilitate attentius Domini misericordiam exorare delectet. porro ut hæc auctoritas confirmationis nostræ firmior habeatur, et per futura tempora a fidelibus sanctæ Dei Ecclesiæ sive
 5 et nostris verius credatur et diligentius conservetur, more nostro eam superscribere, et de bulla nostra iussimus sigillare (1). [signum domni Ottonis piissimi cæsaris.] Ambrosius cancellarius ad vicem Huberti episcopi et archicancellarii recognovi et subscripsi. datum .iii. idus ianuarii, anno dominicæ incarnationis .DCCCCLXVII., imperii vero domni Ottonis piissimi cæsaris .v.,
 10 indictione .x. actum Romæ, in Dei nomine [feliciter, amen].

Anno autem dominicæ incarnationis .DCCCCLXXI., dum in Dei
 nomine Otto divina providente clementia imperator augustus resideret in regia aula non longe a mœnibus Ravenne urbis sita, quam ipse imperator clarissimus in honorem sui claris ædificiis
 15 fundari præceperat iuxta rivum penes muros ipsius civitatis decurrens, quo dicitur Murus Novus, ante eius venerunt præsentiam Iohannes abbas monasterii Sanctæ Mariæ quod situm est in comitatu Sabinensi in loco qui dicitur Acutianus, et Hildebrandus ipsius monasterii monachus, et altercari cæperunt altis contentio-
 20 nibus quis illorum abbas ipsius monasterii deberet esse legaliter. Hildebrandus vero qui antiquioris erat ætatis et annosior, quia parti ipsius subiectæ monasterii quæ coniacet in comitatu Firmensi præerat, hac occasione totius monasterii honorem sibi vindicare volebat, et se abbatem fore debere asserebat. Iohannes vero
 25 abbas ipsius monasterii dicebat se ipsius honoris infulas esse adeptum electione et consensu omnium monachorum et totius congregatione collegii, et, quod erat firmius, summi benedictione pontificis, insuper ex ipso imperatore clarissimo possidebat de ipso monasterio pragmaticon. tunc ipse imperator disertissimus
 30 Iohannis abbatis rectitudinem sciens, et mendacia atque iniustitias præfati Hildebrandi, providens præcepit Pandulfo principi et marchioni et Petro comiti atque Petro suo cancellario, ut eos
 35 delictet ordine, ut Iohannes abbas, ipsius monasterii omnino fuisset

c. 175 A

c. 175 B

(1) Effigie dell' imperatore Ottone I.

cunctis diebus vite sue abbas et dominus, tamen pro Dei amore et remedio sue anime, et quia Hildebrandus erat vetulus et plurimorum canium atque etatis decrepitate, concederent ei vel duo loca unde victum et vestimentum cum ceteris sibi subiectis habere potuisset, videlicet curtem de Muliano, et curtem de Sancto Benedicto cum omnibus earum pertinentiis, nichil amplius querere nec aliquam querelam faceret. si vero futuris temporibus unde hæc aliquam prætaxato Iohanni querelam temptaret agere, proprii honoris subiret periculum. ex prædictis vero curtibus nullus haberet potestatem vendendi, commutandi, alienandi vel aliquid faciendi, nisi fructum in proprium usum accipiendi. quod in definitum est inter eos (1).

An. 981.
L'imperatore Ottone II conferma di nuovo il monastero nel possesso dei suoi beni e dei suoi privilegi (2).

c. 176 A

[In nomine sancte et individue Trinitatis.] Otto divina favente clementia Romanorum imperator augustus. si loca divino cultui mancipata stantibus vestra auctoritate confirmamus, id nobis ad presentis vite spatium et eterne glorie bravium sustentamen esse minime diffidimus. proinde omnium fidelium sancte Dei et Ecclesie nostrorumque, presentium scilicet ac futurorum nominum sollertia, qualiter Iohannes venerabilis abbas monasterii sancte et intacte virginis Marie de territorio Sabinensi, in loco qui dicitur Acutiama una cum religiosorum monachorum collegio, nostram adiit celsitudinem devotissime deprecans, ut pro Dei amore nostrique statu imperii nostra imperia

2-3. plurimorum] Così nel testo, ma il *Regesto* ha plurimum 13. Le parole parentesi quadrate mancano nel testo del *Chronicon* e sono supplite togliendole dall'originale e dal *Regesto*. 13-14. Nell'originale Otto superna miserante clementia imperator 14. Nell'originale municipata 18. intacte] Nel *Regesto* intemertate i *Chronicon* concorda con l'originale.

(1) An. 971; R. F. doc. 395. Nel *Regesto* la memoria di questo giudizio, che in tutto il resto è conforme, termina diversamente, come è riportato nella nota a p. 46 di questo volume. Vedasi anche la nota a p. 324.

(2) R. F. doc. 407. Riproduco la nota posta a questo documento dagli editori del *Regesto*. « A margine leggesi l'annotazione seguente scritta per quanto pare nel secolo decimoseptimo: "Est in archivio authenticum." Infatti l'originale di questo documento è uno dei quattro che soli avanzano di tutto l'archivio di

« Farfa e che furono pubblicati in un volume degli editori del presente volume nell' *Archivio della Società Romana di storia patria*. (I. GIOVANNI CATINO, *Il Regesto di Farfa e le altre opere di Gregorio di Catino*, II, 409). Noi abbiamo a piè di pagina le poche lievi varianti fra l'originale e la copia nel *Regesto*, come bella testimonianza della diligente fedeltà con cui Gregorio Catinense compilò l'opera sua ». Anche qui si nota a piè di pagina le varianti con l'originale che si conserva adesso in R. Archivio di Stato in Roma.

auctoritate eidem monasterio per hoc nostrum p̄ceptum dignaremur confirmare p̄cepta a p̄decessorum nostrorum regum et imperatorum constituta, et a bonę memorię nostro genitore confirmata. nos autem eum cum monachis suis iuste petentem cernentes et nostrorum p̄decessorum p̄cepta observantes, eidem sacro monasterio confirmantes corroboramus cuncta p̄cepta ab eis in eodem monasterio constituta et confirmata, cunctasque res et possessiones eidem monasterio iuste et legaliter pertinentes, scilicet quęcumque habere videtur in eodem territorio Sabinensi. idest ꝑcclesiam Sancti Benedicti [cum omnibus pertinentiis suis. et] curtem Sancti Gethulii [cum tota sua integritate]. et ꝑcclesiam Sancti Angeli in Tancie [monte de Tantia positam] cum omnibus [suis] earum pertinentiis. [et] in comitatu Veterbensi. et in Castriensi. et in Tuscano. et in Florentino. ꝑcclesiam Sanctę Marię de Mignone cum suis omnibus pertinentiis. in comitatu Reatino. et in Marsicano. Sanctam Mariam in Apinianicis suis cum omnibus pertinentiis. et in comitatu Amiterino. Sanctam Mariam in Lurano cum omnibus suis pertinentiis. in comitatu Furconino. et in Balbensi. Sanctam Mariam in Graiano [cum omnibus suis pertinentiis]. in comitatu || Atissa quadraginta et septem curtes cum omnibus earum pertinentiis. in comitatu Pinnensi. et in Aprutiensi. et in Asculano Sanctam Mariam de Solestano [cum omnibus suis pertinentiis]. in comitatu Firmano Sanctam Victoriam [cum omnibus sibi pertinentiis]. in comitatu Camerino. in castaldato de Castello Petroso. et in ducatu Spoleitano. ꝑcclesiam Sancti Marci. hęc omnia in integrum quę iam dictum monasterium in supradictis comitatibus modo habere videtur aut acquisierit aut ab his qui modo de rebus eiusdem ꝑcclesię iniuste tenent aut ab aliis hominibus Deum timentibus, et in civitate Romana atque in alia aliqua parte nostri regni Hitalici habere videtur aut acquisierit, per hoc nostrum p̄ceptum eidem sacro loco confirmamus, una cum terris, vineis, monasteriis et subiectis ꝑcclesiis, castellis, curtibus, domibus, villis, capellis, aquis aquarumque decursibus, piscationibus, molendinis, ripis, mercatis, cultis, incultis, habitabilibus, inhabitabilibus, silvis, arboribus fructiferis, infructiferis, pratis, pascuis, montibus, vallibus, planitiebus, colonis, aldiis, aldiabus, manentibus omnibusque residentibus super terras ipsius monasterii, servis, ancillis, omnique familia utriusque sexus, cunctisque animalibus. atque pro Dei amore nostręque animę salute eidem monasterio ministrantibus per hoc nostrum perdonamus p̄ceptum, ut nullus eorum aut suorum hominum deinceps aut tributa donet, vel mansiones faciat invite, || aut fidei iussor sine suo velle existat, aut in aliquo loco donet portonaticum, aut ripaticum, vel herbaticum, et glandaticum, aut pontonaticum, tam de monachis, quam de clericis, quam-

c. 176 B

c. 177 A

2. p̄decessorum - imperatorum] *Così anche nell'originale.* 8. *Nell'originale ꝑcclesia, e così appresso si trovano al caso nominativo tutte le altre indicazioni di chiese e possessi notate all' accusativo da Gregorio di Catino.* 10. *Nell'originale Tantia e nel Regesto Tancies* 14. *Nell'originale Apignanici e nel Regesto Apignanici* 27. et] *Nell'originale ei*

que de hominibus super terras eorum residentibus, tam ingenuis quam libellariis quam et servis, hanc perdonationem facimus ac eos sub nostrę tuitionis defensione recepimus, cum omnibus militibus, liberis, libellariis, servis, ancillis, omnibusque residentibus super terras eorum, cunctisque mobilibus et immobilibus rebus suis, illis iuste et legaliter pertinentibus. præcipientes ergo 5 omnino iubemus, ut nullus dux, marchio, episcopus, comes, vicecomes, vel aliquis noster missus discurrens, sculdascius, castaldius, nullaque nostri imperii magna aut parva persona prædicti monasterii abbatem vel monachos aut eorum aliquem fidelem inquietare, molestare, aut de his quę iuste et legaliter iam dictum monasterium tenere videtur, vel in antea acquisierit Deo propitio, 10 sine legali auctoritate disvestire præsumat, aut aliquam minorationem facere temptet, aut homines eorum ingenuos aut servos vel libellarios aut aliquos super terras suas residentes ad mansiones faciendas invite ducat, aut fidei iussores eos esse compellat. et quicquid de prædicti monasterii possessionibus fiscus noster sperare potuerit, totum nos, pro æternę remunerationis præmio, præmemorato monasterio concedimus, ut in alimonia pauperum et stipendio monachorum || ibidem Deo famulantium nostris futurisque temporibus semper proficiat in augmentis. insuper concedimus ut nullus homo audeat respondere mallaturam advocato eius. et si aliquo tempore aliqua intentio 15 contra idem monasterium exorta fuerit, non per viliores homines sed per nobiliores et veraciores diffiniatur ex utraque parte. si quis igitur huius nostrę confirmationis sive concessionis quandoque violator extiterit, procul dubio sciat se compositurum auri purissimi libras mille, medietatem camerę nostrę et medietatem prædicto monasterio eumque regentibus. et ut hæc nostra imperialis auctoritas firmior habeatur et inconvulse per futura tempora ab 25 omnibus observetur, manu propria roborantes præsentem paginam figura nostrę imaginis inferius iussimus affigi et confirmari (1). [signum domni Ottonis secundi serenissimi imperatoris et invictissimi augusti.] Iohannes cancellarius ad vicem Petri episcopi et archicancellarii recognovi et subscripsi. datum .iiii. nonas maii, anno dominicę incarnationis .DCCCCLXXXI., indictione .viii., 30 regni vero domni Ottonis secundi .xxi., imperii autem eius .xiiii. actum Romę. in Dei nomine, amen.

Huic autem simillimum per omnia præceptum dedit et confirmavit in hoc monasterio et præfato domno Iohanni abbati Otto tertius imperator .viii. kalendas iunii, anno dominicę incarnationis .DCCCXCVI. et eiusdem imperatoris .xiii., imperii quoque primo. actum Sabinis in curte Sancti Gethulii (2).

(1) Effigie di Ottone II.

(2) An. 996; R. F. doc. 413. Nelle note cronologiche il documento nel

Regesto indica anche la indizione nona e gli anni del regno con le parole «Ottonis regnantis .xiii.».

Prefato autem domno Iohanni abbati et in hoc monasterio
 Longinus filius Longini donavit et retradidit quasdam res quas
 habebat per præstariam in fundo Moliano et vocabulo Vaccaricus
 inter terras et vineas modiorum centum ⁽¹⁾. item, domnus Iohan-
 5 nes abbas per concambium acquisivit res in territorio Amiternino
 ubi dicitur Sentianus ⁽²⁾. et revicit in placito curtem Sancti Ia-
 cobi et Sancti Helię, et molinum pertinentem ad Sanctum Geor-
 gium, quę omnia refutaverunt Teudinus comes et Rainaldus co-
 mes una cum Raudisio avvocato suo ⁽³⁾. item, revicit in placito,
 10 residentibus legatis domni Ottonis imperatoris in loco Montis
 Granarii ad Sanctum Petrum, res de ipsa curte Sancti Petri quas
 refutavit Gottifredus filius Sieradi ⁽⁴⁾. item, revicit in alio pla-
 cito medietatem de molino Ianatico, et ecclesiam Sancti Iohan-
 nis in Taziano cum sua pertinentia, et Sanctam Agathen cum
 15 eius pertinentia sive dotaliciis. hæc omnia refutaverunt Gaide-
 risius et Rainerius filii Opterami, et Adelbertus filius Sintari ⁽⁵⁾.
 item, revicit in alio placito piscarias et aquas de Lacu Longo cum
 Lacu Maiori, et medietatem de Sepeeptio, ubi iudicatum est
 ut non habeat potestatem ullus piscator piscari in suprascriptis
 20 piscariis nisi reddiderit per omnem ebdomadam pisces publicos .iii.
 aut sex minores valentes ipsos tres publicos pisces ⁽⁶⁾. || item,
 accepit refutationem de terra et vinea in territorio Sabinensi
 ubi dicitur Cicalianus, in quo est ecclesia Sanctę Marię et San-
 cti Silvestri, a parentibus Girardi præbyteri atque præpositi ⁽⁷⁾.
 25 item, acquisivit per commutationem a Guimario filio Baronis
 res aliquas in gualdo de Scrufula modiorum .xx.: a duobus la-
 teribus flumen Tyberis, a duobus vero tenens Benedictus episco-
 pus cum consortibus ⁽⁸⁾. item, Albericus diaconus atque præpo-
 situs huius monasterii una cum Huberto iudice reclamavit in
 30 placito super quodam Benedicto diacono qui tenebat terram et
 vineam huius monasterii iniquo ordine inter Pharpham et Cur-

c. 178 A

c. 178 B

3. *Nel Regesto Baccaris*

(1) An. 968; R. F. doc. 394.

(2) An. 976? R. F. doc. 396.

(3) An. 981; R. F. doc. 397.

(4) An. 981; R. F. doc. 398.

(5) An. 982; R. F. doc. 399.

(6) An. 982; R. F. doc. 400.

(7) An. 990; R. F. doc. 409.

(8) An. 991; R. F. doc. 410.

risium, et aliquando per fortiam venerat super casalem huius monasterii et ibi plagam et feritam fecerat in hominem domni abbatis. erat autem ipse casalis valens libras .XL. et iudicavit Franco iudex quod lex romana iubet ut suprascriptus diaconus in quadruplum restitueret ipsum casalem cum suis frugibus in hoc monasterio. qui professus est hanc se compositionem minime habere. unde una cum filiis suis refutavit in hoc monasterio præfatam terram et vineam inter Pharpham et Currisium⁽¹⁾. item, præfatus abbas dominus Iohannes acquisivit in hoc monasterio a Teduino comite filio Berardi comitis quasdam res sue proprietatis quas emerat a Sendebaldo in territorio Amiternino ubi dicitur Casalicus, et per alia loca, quæ sunt petiarum .xvi.: prima petia est modiorum .xxi.; secunda modiorum .vii.; tertia modiorum .xii.; quarta modiorum trium; quinta modiorum .xviii.; sexta modiorum trium et semodialis; septima modiorum duorum et sextarii; octava modiorum viginti duorum; nona modiorum .ii. et semodialis; decima modiorum .ii. et semodialis; undecima modiorum .ii.; duodecima modiorum .iii.; tertiadecima semodialis unius; quartadecima semodialis .i.; quintadecima quartarii unius et medii alterius; sextadecima medietatis quartarii. pro quibus omnibus recepit ab hoc monasterio præfatus Teduinus comes in territorio Reatino ubi dicitur ad Vascas terræ petiam unam, ubi stare videtur ipsa rocca, modiorum centum: a tribus lateribus fluvius Toranus, a quarto latere cisterna et terra huic monasterio reservata⁽²⁾. item, in territorio Sabinensi ubi dicitur Grippi terra modiorum .vii. huic monasterio acquisivit⁽³⁾. item, in Pustignano modiolum unum⁽⁴⁾. item, in Prepi vocabulo Aguzano, et in fundo Pinitu modiorum .vi.⁽⁵⁾.

c. 179 A

25. Nel Regesto Gippi

(1) An. 994; R. F. doc. 411.

(2) An. 986; R. F. doc. 403.

(3) An. 967? R. F. doc. 408.

(4) An. 994; R. F. doc. 412.

(5) An. 998; R. F. doc. 414.

Incipit relatio domni abbatis Iohannis
de eventibus huius monasterii ⁽¹⁾.

Regnante domino nostro Ihesu Christo in divina maiestate
atque cum Patre Sanctoque Spiritu in ꝑvum permanente, anno
5 eius incarnationis .DCCCCLXXXVIII., et regnante domno Ottone
filio Ottonis magni imperatoris. ego Iohannes nutu Dei sollers
animo atque Domini protegente dextera humilis abbas monasterii
Beatę Marię semper cęlibis et matris domini nostri Ihesu Christi,
quadam die, sicut mos est monachis, infra claustra monasterii
10 conversari cum ¶ meis fratribus consistens, ad me ipsum intrin-
secus redii et meam intentionem suptiliter inspicere cępi. et
quia eram mestus multum pro nostris facinoribus, set tamen qua-
liter Deo summopere placere potuissemus mente pertractare cu-
ravimus. hoc itaque michi meisque fratribus pꝑremium maximum
15 nobis a Deo pꝑrevidimus si ꝑcclesiam Beati Petri apostoli quę in
diverticulum posita est iuxta castellum Catinense, et a nostris
antecessoribus aliquando data fuerat ad Benedictum diebus vitę
eius per libellum, et casalem qui nominatur Petrorum, qui etiam
datus fuit ad Gaiponem et Clarissimum diebus vitę illorum, nos
20 potuissemus eripere de manibus eorum. ipse quoque pꝑredictus
Clarissimus considerans Dei omnipotentis misericordiam et re-
demptionem animę suę vel parentum suorum, omnes res suas
in integrum per cartam in nostro monasterio tradidit ad possi-
dendum, et pro hac causa ipsum casalem detinebat. temporibus
25 vero domni Petri pontificis summi ⁽²⁾, casu irruente inter fideles
comitis Benedicti et filii Attonis et eorum parentes magnum
certamen initum est in Sorbiliano, in qua palestra mortuus est
Rainerius filius Attonis, et Clarissimus trucidatus cecidit. post
hec in ipsa acerbitate omnes res Clarissimi in nostri monasterii

c. 179 B

(1) An. 988; R. F. doc. 401. Il testo di questo documento nel *Regesto* sebbene quasi identico ha qualche variante dal presente.

(2) Pietro cancelliere d'Ottone II, vescovo di Pavia, e poi papa col nome di Giovanni XIV negli anni 983-984. Vedasi quello che dice di lui l'abate Ugo a pp. 47-48 di questo volume.

inseruimus potestate sicut per cirographum antea tradita fuerant. tunc parentes ipsius, Lichefredus et Azo et Iohannes fratres, in-
 simul || cep̄erunt litigare de ipsa terra contra nostrum monaste-
 rium. post aliquantos autem dies venerunt omnes in nostrum
 c. 180 A monasterium, et annitentibus nobis, in p̄sentia iudicum refutave- 5
 runt eandem ec̄clesiam Beati Petri apostoli et ipsum casalem
 Petrorum in integrum et Casam Pauli, et fecerunt cartam de Luco
 et de Calviniano, et simul nobiscum et cum omni congregatione
 huius monasterii commendaverunt eam ad Leonem Bezonis, in
 tali tenore, ut ab illa die sup̄scripti fratres vel illorum h̄redes 10
 omni tempore defensores atque protectores contra omnes ho-
 mines omnibus suis viribus existerent huius monasterii et eius
 cellarum, ipsi et h̄redes eorum. et si hoc non fecerint et p̄-
 fatam refutationem molestaverint aut forsitan damnum nostro
 monasterio vel cellis nostris operati fuerint, tunc ipsam cartam 15
 Leoni Bezonis commendatam in nostrum monasterium revertatur
 ad possidendum. et insuper hoc nostro monasterio concesse-
 runt p̄dicti viri, ut per illorum montana sive silvas aut rura,
 herbas vel ligna aut glandes nostri homines in ipsis locis habi-
 tantes, modo vel deinceps, aliquam molestiam non habeant ac- 20
 cipientes. et si ipsi vel h̄redes eorum aliquando hoc facere
 p̄sumpserint, aut nostri homines non fruantur omnibus qualiter
 illis necesse fuerit, tunc componant ipsi vel h̄redes eorum huic
 nostro monasterio auri obrizi libras quatuor. post h̄ec ego
 c. 180 B Iohannes abbas una cum nostris monachis refutavimus || ad p̄- 25
 dictos fratres omnes res Clarissimi, excepta p̄fata ec̄clesia
 Sancti Petri apostoli cum casale Petrero et Casa Pauli cum
 omnibus illorum appendiciis. tunc in aula Beati Apostoli cellam
 construximus et monachorum habitationes ibi constituimus, et
 Iohannem p̄sbyterum monachumque nostrum in ipsa cella 30
 priorem ordinavimus, qui erat boni animi, humilis, mansuetus,
 sobrius, castus, et sancte regule p̄ceptis imbutus. muri vero
 eiusdem ec̄clesie qui nimia vetustate corruerant, ab eo reparati
 sunt, quasi gurgustium enim conclusa videbatur hactenus. cum
 quo duo alii monachi ydiote, et unus p̄sbyter et monachus 35
 Iohannes, magna industria a fundamento simul eandem ec̄clesiam

reëdificaverunt, et ad finem complentes, etiam intus et foris depingere fecerunt.

Post aliquantum autem temporis quidam ceperunt dicere quod Iohannes abbas in absconso scriptionem fecisset ad Hubertum
 5 iudicem et ad filios Alberici diaconi de Casa Pauli et de aliis locis huius monasterii. omnes vero seniores fratres huius monasterii super hoc nimis afflicti dicebant domno abbati: « Domine
 « abbas, quare sic bene cellam ipsam ordinatam modo dissi-
 « pasti? » ille autem hæc audiens, putabat se mortis periculo
 10 proximum. et dicebat omni congregationi: « Audite me,
 « omnes seniores fratres atque minores. per Trinitatem indivisam
 « et per Regulam patris nostri Benedicti vobis iurans, dico quia ma-
 « litiam quam audistis nec feci || nec consensi. et si aliquando
 « per verum potueritis intelligere, super me reclamationem facite
 15 « ante domnum apostolicum aut eius patricium, vel ante domi-
 « nam imperatricem, aut ad suos missos, et tunc, iubente domno
 « apostolico, in exilium me iturum promitto ». superveniente
 autem die festo apostolorum Petri et Pauli, ecclesie in hoc mo-
 nasterio edificate multi circummanentes venerunt ad eandem
 20 sollemnitatem. tunc venit Iohannes abbas paratus cum clericis, presbyteris, diaconibus et subdiaconis ad missas canendum una cum suis monachis, et ante altarium adsistens dixit ad omnem populum: « Audite me, omnes Christiani qui ad hanc solemn-
 « tatem convenistis, et sciatis omnes, parvi et magni, quoniam ego
 25 « Iohannes abbas de terra nostri monasterii vel de Casa Pauli
 « nullam in absconso scriptionem feci nec consensi ». et posita manu super librum et altare, audientibus universis iuravit super evangelia et sanctorum reliquias ibi reconditas, dicens: « Quod de
 « nulla terra nostri monasterii aliquam scriptionem in occulto feci
 30 « nec faciam aliquando, neque consensi neque consentiam, sic me
 « Deus adiuvet et ista quatuor evangelia et sanctorum corpora hic
 « recondita ». universi hæc audientes obriguerunt atque dixerunt:
 « O domne abbas, cur hoc fecisti? » at ille: « Timeo enim crea-
 « torem meum, timeo beatam virginem Mariam cuius vicarius

c. 181 A

c. 181 B « ego sum, erubesco et patrem nostrum Benedictum cuius ha-
 « bitum induti sumus, ideo istud sacramentum feci ut || credatis
 « quia istud nefas non feci. tamen qui post meum excessum
 « de ipsis prædictis locis se dixerit aut ostenderit scriptionem ali-
 « quam habere, habeat super se vel filios suos iram Dei Patris et 5
 « Filii et Spiritus Sancti ».

Interea prædictus Iohannes abbas ad prætium solidorum .LX.
 concessit res huius monasterii in territorio Sabinensi ubi dicitur
 Alinianus. item, in Casa Pauli prætio librarum .v. item, in
 Canali prætio solidorum .xx. item, in Montoreo prætio solido- 10
 rum .LX. item, in Bucciniano prætio solidorum quingentorum.
 item, in massa Toccie ubi dicitur Paccianus prætio solidorum .xxx.
 item, in Bacciano et in Galiniano modiorum .iii. prætio solido-
 rum .xx. ad pensionem musti lagunas .viii., grani modia .ii.
 item, sub muro civitatis Reatine ad Sanctum Georgium terram 15
 et vineam et medietatem molini maioris qui vocatur Ianaticus ad
 Cantarum, et in territorio Sabinensi ubi dicitur Pompeie, a Monu-
 mento Antiquo qui designat in Pharpham et in rigum Salisiani
 usque in Pharpham, prætio in octavo terrarum modiorum .iii. in-
 super solidorum centum. item, concessit præfatus abbas Iohannes 20
 Sintaro et Iohanni filiis Hilderici in territorio Amiternino ad
 Sanctum Petrum in Cornio substantias .vi. que recte fuerunt ab
 Antulo clerico et a Desulo et a Gisulo et a Lupone et filiis eorum,
 Luponis et Areldi, Liutone, Bono filio Boni, et Bernone filio
 c. 182 A Iohannis Baldonis, || qui fuit servus celle de Solestano. insuper 25
 quantum in Pile et Pupleto et ad Sanctum Georgium de rebus
 celle de Lauriano pertinet. et in Margine substantias que recte
 fuerunt per Stalarium, Alipertum et Luceradium germanos filios
 Stalarii servi nostre ecclesie. fines earum: rivus Derentanus quo-
 modo pergit ad villam de Ragiolo et via de Opligiano et collis 30
 de Baliano et Monumenta de Clesurule et monte super Marruce.
 et in territorio Interocrino ad Sestunum curtem Domini Salvatoris
 cum gualdo de Plano, et terras de Longe Puro, et terras de
 Nebino, et gualdum de Trefurco, et terras de Tuiano et de Moza,
 et in Paterno, et in Azo, et in Torme, et in Villano, et res per- 35
 tinentes in Sancto Angelo Reatino in castaldato Interocrino. et

in Vallanti curtem cum ecclesia Sancti Nazarii. et in Moza
 res Petri presbyteri et Grifonis. et in territorio Reatino ad Piti-
 lianum ecclesiam Sancti Gregorii. et in Punzano casalem Maximi:
 de uno latere Petra Corvaria, de alio flumen Saltum quomodo
 5 intrat in flumen Mellinum usque in ipsum et usque silvam de
 Balbiano. et in Amiterno ad Belitianum res quas Campo de Can-
 niano per libellum tenuit. pretium harum rerum fuit terra in
 Ciculi ad campum Ficidadini modiorum .xx. et in Agello modio-
 rum .xxx. insuper solidi .cc. item, concessit curtem in Co-
 10 perseto in territorio vel comitatu Firmano cum ecclesia San-
 ctę Marię, et cum castello de monte || Tano, et curtem Sancti Desi-
 derii, et curtem de Arvitiano, et curtem de Mozano, in qua est
 ecclesia Sancti Iohannis, et curtem de Columnellis, et curtem
 Sancti Venantii, et curtem Sancti Felicis, et curtem de Sardinaria,
 5 in qua est ecclesia Sancti Petri, et curtem de Raviliano, et cur-
 tem de Caprilia, que sunt modiorum decem milium, infra co-
 mitatum Firmanum, Asculanum et Aprutiensem. et curtem de
 Solestano, in qua est ecclesia Sancti Mari. fines harum rerum:
 a capite pedes alpium comitatus Firmani et Asculani et Apru-
 10 tiensis, a pede litora maris cum ipsis litoribus. quarum omnium
 rerum solidi ducenti fuerunt sub pensione olei librarum duarum
 et totidem candelarum, idest duarum, in castello nostro Mate-
 nano. item, in territorio Falagriniensi, ubi dicitur Cambianus,
 terras modiorum ducentorum: a pede flumen, et ex omni parte
 5 terra dantis. hec omnia dedit Aldo filius Takeprandi in hoc
 monasterio insuper solidi .dc. et concessit ei prefatus abbas
 Iohannes medietatem curtis de Turrita cum medietate ecclesię
 Sanctę Marię ibidem. et in territorio Interocrino, ubi dicitur
 Casarici, curtem Fabriani cum medietate ecclesię Beate Marię
 10 ibidem, et medietatem curtis Gottifredi, et medietatem rerum
 Altevari et Algefredi et de Mezanello, et medietatem portionis
 ecclesię Sancti Laurentii. et in territorio Amiternino, ubi
 dicitur Tegoria, familiam Totuli || et medietatem familię Lupuli.
 et in Cumulo medietatem familię Stephanelli heremite, et fami-
 5 liam Secenge. et in territorio Reatino ad rivum de Bezano me-
 dietatem ipsius petię terre. et in Amiterno super rivum De-

c. 182 B

c. 183 A

rentanum et Celestini substantiam Luponis p̄sbyteri servi huius
 monasterii. et in Opligiano terrę petias .ii. et in Cavallari
 terrę petias .ii. item, concessit in Novuliano, vocabulo Ficlini,
 terras modiorum ducentorum triginta cum spisseis et vineis: a ca-
 pite via, a pede medium flumen Asum cum cursu aque, ab uno 5
 latere terra Sancti Angeli, ab alio rigularis currens in Asum.
 et ibidem res Gaiderisii p̄tio rerum in loco qui dicitur Miliaris,
 et in Pila in vocabulo Bulsiano terrę et silvę modiorum .xl.
 insuper solidis .d. item, accepit petiam in territorio Turano
 ubi dicitur Paganicus super criptam terrę modiorum .xxx. secus 10
 montem, insuper solidis .lx. et concessit tertiam partem curtis
 Sancti Benedicti in Furcone ubi dicitur Colomente, et tertiam
 partem rerum Grimaldi, et tertiam partem ipsius molini et rerum
 Scamore, et in Collectario ubi dicitur Casalis terrę modia .vii.
 item, in fundo Trevenano curtem ipsam, et in Feccliano, et Ga- 15
 luniano, et Vocariano, et in Salto cum ecclesia Sancti Gregorii
 et terras modiorum duum milium: a capite summum Montis
 Maioris, a pede et uno latere flumen Clentis, a quarto latere [via
 c. 183 B
 veniens a Sancto Laurentio in Clenti, p̄tio in fundo Visse terrę
 et silvę modiorum .c. insuper solidis .cc. item, p̄fatus ab- 20
 bas Iohanes suscepit p̄tium solidorum .c. et concessit in ter-
 ritorio Furconino curtem de Saxa ubi dicitur Gentianus, fines
 eius: Pile, et Clepeti, et Mozanum, et Amiternum. et res
 Petri et Ernefredi, excepta ecclesia Sancti Mindii cum cella et
 orto ante eam, que reservata est in hoc monasterio. et in 25
 eadem Saxa terrę modia .xxx. in Cerreto, et vineam modiorum .v.
 ubi vocatur Cernitula super ecclesiam Sancti Valentini, et substan-
 tiam Sikeprandi de Rogia, et substantiam Iusti de Colleplano.
 item, concessit medietatem curtis nostrę de Trevenano in terri-
 torio Camerino, et in Borgiano, et in Maciano, et in Toreliano, 30
 et in Rosiano, et in Campo Vicioso, et in Salto, et in monte
 Berennię, et in Seneizano, et medietatem ecclesię Sancti Gregorii,
 omnia modiorum .cccc. et in fundo Saltu modia triginta p̄tio
 solidorum .c. item, in territorio Sabinensi ubi dicitur Ruzule
 p̄tio solidorum .xx. item, in Tancie, de medietate ipsius ca- 35
 stelli duas partes concessit, et tertiam in hoc monasterio reser-

vavit: a capite Aqua Frigida sicut currit in Caneriam, a pede
 rigus Sancti Angeli, ab alio latere Vallis Gemina sicut venit in
 serram montis et in Aquam Frigidam, ab alio latere rigus Scalatus
 veniens in Furcellam sicut currit in || ipsum rigum et rigus in
 5 Caneriam; de ipso castello et omnibus his pertinentiis duas partes
 de medietate pretio solidorum ducentorum. item, in territorio
 Sabinensi in Canali res cum ecclesia Sancti Heleutherii ad pen-
 sionem musti decimatas .xv., pretio solidorum .c. item, in Al-
 buciano pretio solidorum .xxx. item, in Monte Aureo pretio
 10 solidorum .c. item, in Paciano vocabulo Montis: ab uno latere
 limite et fine de Brezano et petre fixe et tenentibus Benedicto
 et Urso, et veniente in viam pergentem in montem de Pacciano
 et tenentibus Silvestro et Iohanne presbytero et Sabino cum con-
 sortibus et petre fixe, ab alio latere rigus de Silice, et tenente
 15 Berizo iudice et petre fixe, a tertio latere rigagines et fines Ba-
 riliani et petre fixe, a quarto latere tenent Rainerius et Dominicus
 et Ansefridus et petre fixe, pretio librarum quatuor. item, in
 Antiquo pretio librarum quatuor. [i]tem in Sorbiliano cum ec-
 clesia Sancti Antimi pretio solidorum quinquaginta. [i]tem post
 20 montem in Loretulo pretio solidorum .LX. item, in Mianula et
 in Baniolo pretio solidorum .LX. item, in fundo Petroriolo ad
 Magisem, excepto castello de Cuphi, pretio librarum .v. item,
 in Viaro, et in Calviniano, et in Foliano, ubi est ecclesia San-
 cti Sabini, pretio solidorum .c.
 25 Item, prefatus Iohannes abbas concessit ecclesiam Sancte Ma-
 rię in Pisile post montem et prope Criptule, et alibi Mirtetum,
 et alibi Fornellum, et alibi Centum. || et de casale Fisiniano
 tres partes. et ubi dicitur Vocla medietatem in integrum, et
 de castello Tribuco medietatem in integrum, pretio solidorum
 30 tercentorum. item in Turano et in Leganello medietatem in
 integrum; et de Nazano tertie partis medietatem in integrum,
 pretio solidorum .LX. item, in monte de Ota: a capite rigus
 Scalatus pergens in rigum Sancti Angeli, a pede rigagine ve-
 niente a Cisterna sicut descendit in rigum Cancelli, ab uno la-
 35 tere via a Cisterna et veniente in rigum Sancti Angeli, a quarto
 latere lacu veniente in Calvisia de Maialine, et suptus Maialine

c. 184 A

c. 184 B

veniente in Forcellam et inde rigum Scalatum. de omnibus his concessit prædictus Iohannes abbas Samsoni filio Guinizonis quartam partem in integrum prætio solidorum .xl. item, concessit Teuduino comiti filio Berardi comitis tertiam partem castelli qui vocatur Mons Aureus sive Prætorium, duas vero partes reservavit in hoc monasterio. item, suscepit in prætium res in territorio Ciculano ad Clivianum modiorum .vi., et concessit ibidem modiorum .c. item, suscepit in territorio Amiternino res modiorum .xii. insuper argenti libras .xx., et concessit in territorio Balbensi ad Peltinum curtem Sancti Angeli in integrum. item, in territorio Aprutiensi ad Aurelianum concessit res modiorum .xx. cum ecclesia Sancti Petri in Sardinaria, et ¶ in Summaciano, et in Castrociano, et in Sala, et in Betecto, et in Aleniano, singulas petias modiorum .lxxx. item, suscepit prætium solidorum .lxxx. et concessit in territorio Balbensi medietatem curtis Sancte Marię in Graiano, excepta ipsa ecclesia et iuxta eam in longitudine perticis .lxii., de alio latere perticis .lxxv., de tertio perticis .lxxxiii., de quarto latere perticis quinquaginta. et in campo de Opi terram cum muris ecclesie Sancti Viti. et medietatem omnium proprietatum huius monasterii infra territorio Balbense in Graiano, Opi, Mamenaco, Campana, Prætorio, et Bufano. item, prætio solidorum .xv. concessit sup̄t̄ muros civitatis Reatine ad Cupencum modium .i. item, prætio solidorum .xl. concessit in territorio Furconino ad Limitem modia .vii., et alibi modia .iii. item, prætio casalis de Nazano medietatis, et in territorio Reatino, et in Lariano petiarum .viii. insuper solidis .xx. concessit ad Undam terras et vineas cum casis, et in Luriano tertiam partem. item, prætio medietatis casalis de Nazano, et in Luriano terre petiarum quatuor insuper solidis .xl. concessit ad Undam terras et vineas cum casis, et in Luriano duas partes.

Item, prætio solidorum ducentorum concessit præfatus Iohannes abbas cellam Sancte Marię de Sarzano in territorio Balbensi, cuius fines sunt: Gorgianus, summitas montis de Robore et Co-

26. Lariano] Così nel testo e più sotto (rr. 28, 29, 30) Luriano

- dici, Gragianum, et quomodo currit vallis Gragiani in flumen Calidum, et usque castellum et summitatem de Perzo, et || Carampellem, et Prætorium. item, concessit monasterium Sancti Marci iuxta muros Spoletinos, quod erat funditus destructum, ad restaurandum, et ecclesiam Sancti Salvatoris iuxta fundum Salianum, et ecclesiam Sancti Viti iuxta flumen Marrubię, et ecclesiam Sanctę Marię in Meiana in castaldato Interamnensi, et ecclesiam Sancti Theodori infra ipsum castaldatum iuxta rivum qui decurrit in lacum ubi dicitur Lutulum, et ecclesiam Sanctę Petronille in Agello maiori, et ecclesiam Sancti Pauli ubi dicitur Quinquaginta, et ecclesiam Sancti Iohannis in comitatu Asisinato cum omnibus illarum pertinentiis in integrum. omnia concessit ad pensionem annualem facularum cerę duarum et vasis vini unius.
- 15 Item, prætio solidorum .c. concessit in campo et in villa de Opi res de curte in Graiano quarum fines sunt: Petię latę et Usanianum, et serra de Pincto, et limites sup̄tus ecclesiam Sancti Pii. insuper medietatem curtis Sanctę Marię in Graiano, excepta ipsa ecclesia Sanctę Marię cum circuitu eius et cellis:
- 20 ab uno latere via et pedes .LVI., ab alio latere terra huius monasterii et pedes .L., a tertio latere similiter, a quarto latere terra Iohannis et huius monasterii et pedes .XL. et in Mamenaco, et in Prætorio, et in Azano, et in Bufano, et in Cella, et in campo Peltino, et in Campana, et Cese de Suscle, et de substantia
- 25 Ildonis præbyteri in Graiano, || et in Opi, omnem medietatem, excepta ecclesia Sanctę Marię in Sartiano et Sancti Angeli in Peltino, cum pertinentiis earum. item, in territorio Amiternino, in campo Armoris ad Colomellam, terram modiorum .xii. et in Collectario substantiam Severi, et in Casale, et in Clopaco,
- 30 et in Stibiliano. item, prætio solidorum .c. concessit in Furcone ad Sanctum Gregorium sup̄tus viam terram modiorum .xl. item, prætio terrę modiorum .x. in territorio Furconino ad Sublongum insuper solidis .Lxxx. concessit in territorio Amiternino terrę petias .xvi.: primam in casale * * modiorum .xxi., aliam in Sepo

c. 185 B

c. 186 A

vallis de Salice modiorum .vii., tertiam in Rutiliano ad Armatos modiorum .xii., quartam ad Cafagium modiorum .iii., quintam in capite Ofiniani ad Vulmacectum modiorum .xviii., sextam ad aram Teuduli modiorum .iii. et semodialis, septimam ad Criptam Pauperis modiorum .ii. et quartarii, octavam in Macereto modiorum viginti duorum, nonam in campo Scamoreni modiorum .ii. et semodialis, decimam ibi prope modiorum .ii. et semodialis, undecimam in Caliniano ad Vallem modiorum .ii., duodecimam ad Cretarium modiorum .iii., tertiamdecimam in Macereto semodialis .i., quartamdecimam super via sup̄tus Sancta Cecilia semodialis .i., quintamdecimam in vineis de Pectino quartarii .i. et medietatis de alio, sextamdecimam ibi prope medietatis unius quartarii.

c. 186 B

Item, p̄t̄io solidorum .c. dedit p̄dictus abbas Iohannes et concessit res huius monasterii in territorio Furconino usque Metulę et quomodo perḡit ad crucem de Furfone et pontem Nerini et usque flumen et Corvum et usque rivum de Paganica. item, concessit de curte de Moliano ad Cornialetum de Sole * * vel Cauda Cavallina res modiorum .lxxx. p̄t̄io solidorum .c. item, p̄t̄io rerum in territorio Turano ad Paganicum sub cripta modiorum .xxx. insuper solidorum .lx. concessit tertiam partem curtis Sancti Benedicti in territorio Furconino ubi dicitur Colomente, et in Amiterno, et in Collectario, et in P̄torio, et rerum Grimaldi tertiam partem, et de sedio molini ipsius tertiam partem, et de rebus Scamoreę, et in Collectario modia .vii., et in P̄torio modia .xvii. item, p̄t̄io rerum in territorio Amiternino sup̄tus collem Antonini ad Pratum Domnicum modiorum trium insuper solidorum ducentorum concessit in territorio Amiternino sup̄tus Pauperi res modiorum .cviii. item, p̄t̄io terrę in territorio Ciculano modiorum .xxx. ad Agellum insuper solidorum trecentorum concessit medietatem curtis Vallanti, et de Sestuno in territorio Interocrino cum medietate eccl̄esie Domini Salvatoris, et Sancti Nazarii, quarum fines sunt: arcus Sancti Iusti, et Pinguĩ, et Termenarium, et Catrablum, et Saltum, venientes in flumen

5. Macereto] Nel testo mātto e così al r. 9. 18. Lacuna di una parola nel testo.

Mellinum, et usque vallem, cum medietate Casalis Maximi, et usque Casam Veterem quomodo pergit in rivum Gaiprandi, et medietatem substantiarum in Moza. et in territorio Amiternino ad Sanctum Petrum in Corvię medietatem substantiarum .vi. et
 5 servorum huius monasterii Banduli clerici, Adesuli, Gisuli, Luponis, et filiorum Araldi, Liutonis, Boni, et Bernonis filii Iohannis Baldonis, et Ildonis, et Petri, et Iohannis, et Romani, et Petri, et quotquot in Pile et in Puplito ad Sanctum Georgium inventa sunt. et in Marruce medietatem substantię rectę, per Statium
 10 et Alepertum et Luceradum germanos et filios Stalarii servi huius monasterii, et Gezonem et Franconem germanos et filios Apę. harum rerum fines sunt: collis de Baliano, et Monumenta Clesurule, et mons super Marruce, et rivus Derentanus quomodo pergit in villam de Ragiolo usque viam Salariam. et in Cornu
 15 terram modiorum triginta. et in Belitiano substantiam quam Campo de Caniano per libellum huius monasterii tenuit. et in territorio Reatino in Luniano, et Baiano, et Catiano medietatem, et in Frondario. aliam vero medietatem Benedictus tenet ab hoc monasterio. et ad Veticem prope galdum de Tazano.
 20 et in territorio Narnatino ad Bricum curtem huius monasterii, et in Barnano, et in Certione, et in Massa. item, pretio solidorum milium concessit in territorio Furconino et Balbensi curtem Sanctę Marię || ubi dicitur Furfone usque Senizum et Varisanum de suptus, et usque Formam, et usque flumen, et Mozam, omnia
 25 que pertinent ad ipsam curtem, excepta ipsa ecclesia cum sexaginta modiis terrarum circa eam que sibi reservavit. item, pretio solidorum .xl. concessit in territorio Reatino Collem cum ecclesia Sancti Iacobi et terre petias duas modiorum .viii. item, pretio solidorum .xxx. concessit in territorio Amiternino ad Collectarium
 30 et Sanguinetum terre modiorum viginti. item, in territorio Aprutiensi concessit medietatem curtis Sardinarię, et in Lempedio, et in Mafiano, et in Ceseriano, et in Aureliano, et in Castriciano, et in Collicle, et in Posporiano, et in Tabernula, et in Sommaciono, et in Aleniano insimul modiola .cccl., quarum fines: usque flumen
 35 Gomanum et flumen Trutinum, et rigum de Fabale, et usque Sanctum Severum. item, pretio terre modioli unius in territorio

c. 187 A

c. 187 B

Reatino ad campum * * concessit infra ipsam civitatem ad Forum casalicium unum et terrę et vineę petias .iii., prima ad Sanctum Stephanum modiorum trium, aliam ad Cupencum ad ipsam turrem semodialem .i., tertiam ad Galdum Novum modiorum .v.

c. 188 A Quodam vero tempore cum resideret in placito in Ragiolo 5 prope turrem iuxta ecclesiam Sancti Hilarii Petrus Papiensis episcopus missus domni imperatoris (1) una cum comitibus sive iudicibus plurimisque hominibus, venit p̄fatus abbas Iohannes || cum Deodato advocato suo, et querelatus est super filiis Adelolfi et Godeladi qui tenebant silvas et terras huius monasterii in Can- 10 tarello, et in casale Palumbuli, usque viam publicam et Rivum Siccum et ipsum terminum, quem idem abbas cum eis fixerat, et quomodo ipsa vallis pergit in montem Landiculę usque in pedem ipsius montis. et concessi sunt suprascripti viri quod nichil eis 15 pertinerent omnes suprascriptę res infra ipsos terminos. et tunc recepit p̄dictus abbas Iohannes ipsas res ad opus huius monasterii (2).

I. Lacuna di una parola nel testo.

(1) Intorno a Pietro vescovo di Pavia vedasi a pp. 47 e 349 di questo volume.

(2) An. 982. Il documento relativo a questo giudicato manca nel *Regesto*, ma si trova invece nel *Largitorio*, c. xcva. Trattandosi di un giudicato a cui prese parte un personaggio così importante come Pietro vescovo di Pavia mi par bene riferirlo qui in nota.

In Dei nomine. Notitia iudicatus memorantis (*) pro futuris temporibus qualiter in territorio Amiternino in loco qui nominatur Ragiolum, prope turrem ubi ecclesia Sancti Ylarii est edificata, in placito residebat Petrus Papiensis episcopus missus domni imperatoris, seu et Iulianus diaconus et Teduinus comes pro singulorum hominum iustitia facienda vel deliberanda intentione. ibique cum eo residebat Polo (**) qui Erizo vocatur et Aldo et Liuzo. hi sunt iudices sacri palatii. et Iohannes iudex Spoletinus, et Giselbertus iudex de

Camerino, et Berengerius iudex Furconinus, et Anselmo scabinus de Amiterno, Sintari filius Elderici cum Guarino filio suo, et cum Berengerio filio suo, et Bernerius filius Berneri, isti sunt cives Reatini. et Guido filius Gualterii Furconinus, Salomon et Beruardus filii Ractaldi, saligi. et Richardus filius Richardi, et Ingelramus filius Azonis de Noveri, et Ingelbertus filius Iohannis, et Lambertus filius Ingelberti, et Iohannes filius Lamberti, et Leo filius Iohannis. isti sunt de Amiterno. in istorum et aliorum plurimorum circumsedentium atque astantium p̄sentia venit Iohannes abbas huius monasterii Sanctę Marię cum Deodato advocato suo querelam reddens super Aimeradum filium Adelolfi, et Adelbertum et Ingobertum germanos filios Adelolfi, et super Madelgerium qui Gezo vocatur, et super Luponem et Endricum germanos filios Godeladi, et dixit: « Domne Petre episcope et Theduine « comes et iudices et bonihomines, volumus « sapere de ipso Aimerado, et de suprascri- « ptis germanis, si silvas et terras nostri mo- « nasterii Sanctę Marię quas tenemus in Can- « tarello et in casale Palumbuli, usque viam « publicam et Rivum Siccum et ipsum termi- « num quem ego Iohannes abbas vobiscum « insimul fiximus, et quomodo ipsa vallis per- « git in montem Landicule usque in pedem

(*) Nel testo memorantes

(**) Polo] Nella sottoscrizione Pudo

Item, pretio solidorum .xl. concessit idem abbas Iohannes in territorio Amiternino ad Sesanum petias terre .vi.: primam in Sesano modiorum .iii., aliam ibidem modiorum quatuor, tertiam in Felecta modiorum .iii., quartam ad Petram Fictam modiorum
 5 duorum, quintam in campo de Lavareta modiorum .iii., sextam in Ragiolo ad fontem Todorici modiorum .ii. item, pretio solidorum .xc. concessit in territorio Furconino ad Marginem et murum Mangonis, et limitem usque Aquam Paganicam et Aquam Beram et viam que pergit a Vado Lato et vadit ad murum Man-
 10 gonis, et usque Castelliones. insuper in Ceserano medietatem de terris et silvis. item, pretio solidorum .xl. concessit in territorio Reatino ad Radicara ipsum montem de Quarto, et in Arpaniano, et Octavo usque aquam de Radicaria et flumen et serram montis Quarti duas partes in integrum, tertiam vero
 15 Anselmo tenebat ab hoc monasterio. || item, pretio solidorum .ccc. concessit in territorio Amiternino Clusurule ubi est substantia Iohannis Palumbi et eius consortium usque Orbecam, et Pozellam, et Marruce, et usque strictum vallis de Cula, ipsosque insuper servos, idest Iohannem, Luponem, et Iohannem Crispum cum
 20 filiis et filiabus ac fratribus eorum. item, in territorio Furconino ad Vallem Cupam concessit terram modiorum .xxx.

Item, pretio solidorum .lx. concessit prefatus abbas Iohannes in territorio Sabinensi casalem Pompei: a capite Furca et terra de Massisis usque in Pharpham, de alio latere rivus veniens a
 25 rocca Azonis usque in Pharpham, de alio latere Pharpha. item, pretio solidorum .xl. concessit in territorio Reatino in Acupenco

c. 188 n.

12-13. Radicara e Radicaria] Così nel testo.

« ipsius montis, et de omnibus rebus infra
 « istos terminos aliquid contra nostrum mo-
 « nasterium contendere volunt ». tunc su-
 prascriptus Petrus et Theduinus comes in-
 terrogaverunt suprascriptum Aimeradum et
 reliquos socios eius quid de hac causa dice-
 rent. qui responderunt: « Non faciat Deus
 « nec addat quia de ipsis silvis et terris que
 « infra ipsos fines sunt nobis nichil pertinet
 « nec pertinere debet, neque per hereditatem
 « neque per cartam neque per brevem neque
 « per ullam scriptionem aut inventam rationem
 « neque modo neque in antea ». deinde su-

prascriptus episcopus et comes et iudices atque
 bonihomines iudicaverunt ut Iohannes abbas
 ad partem monasterii omnes res infra ipsos
 fines haberet et possideret securius, et supra-
 scriptus Aimeradus et ipsi germani in omni-
 bus tacerent et quiescerent cum suis heredibus.
 et finitum est. quod Iohannes notarius scri-
 psit ab incarnatione domini nostri Ihesu Christi
 anno .dcccclxxxii. et Ottonis imperatoris .xv.
 mense decembris, indictione .xi. † Petrus
 episcopus et imperatoris missus ibi fuit. † Te-
 duinus comes. † Pudo. † Liozo iudex.
 † Aldo iudex, ibi fuerunt.

terre et vineę petiam .i. cum casis ibi ędificatis. item, pretio
 solidorum .vi. concessit in Terria territorii Amiternini ad Dulia
 terre petias .ii. item, pretio rerum in territorio Furconino ad
 Silvam Planam in valle suptus viam que pergit a Furca Luparia
 modiorum .x. insuper librarum .v. concessit in territorio Furco- 5
 nino in Acilie, et in capite suptus Acilie ubi dicitur Pantanus, et
 in Malloni, et ad Monumentum, et in Banio usque in viam de
 Banio venientem a muris ad viam que venit ab episcopio San-
 cti Maximi, et usque in viam de Colomella a Monumento, et usque 10
 in viam que pergit a vado Cilluli et venit ab ęcclesia Sancti Ci-
 priani et vadit ad Rogię, et usque || montem qui vocatur Serra.
 de his omnibus medietatem, que est modiorum .LXXX. vel plus,
 exceptis rebus de Opetanis. item, concessit in territorio No-
 vertino in Paterno terre petias .ii. et alias res ibidem usque rivum
 qui pergit a Paganeco, et usque Martore, et Mozanum, et serram 15
 de Oquali, et serram de Oriali. que omnia sunt in Orbeniano,
 et in Cardeto, et in Valloni, in Cesa Meniola, et ad Molina.
 item, pretio solidorum .c. concessit in territorio Furconino infra
 fines suprascriptos ad Acilie, et in campo qui dicitur Pantanus,
 usque in montem qui vocatur Serra, inter terras et vineas mo- 20
 diorum .CLX., exceptis rebus huius monasterii que dicuntur de
 Opetanis, et res quas Tedmarius in hoc monasterium dedit per
 concambium, quas in hoc monasterio abbas reservavit. item,
 pretio solidorum .XL. concessit in territorio Sumatino res que
 fuerunt Siculini, et de Salicta, et in Flaminiano, et in Trebule, 25
 et in via de Crete, et in Carano, vel per alia vocabula, et sunt
 modiorum .xx., et ubi dicitur Ministeriolum modii .i. item,
 concessit ęcclesiam Sancti Georgii destructam in loco qui dicitur
 Cerquitus ad flumen Asum et vocabulis Ferrario: a capite terra
 Rainardi comitis et rivus Macclę, a pede aqua de Maiavilla et 30
 rivus de Folle quomodo pergit in flumen Asum, et rivus qui
 pergit in Rivum Curvum Firmanum, ab uno latere flumen Asum
 cum molinis et cursu aquarum, ab alio latere Rivus Curvus et
 via de Tenna usque caput Lantiniani maioris et || minoris, et
 usque Furcam de Ferrario, exceptis que antea concesserat per 35
 scriptum ad Benedictum filium Luponis. alia vero omnia con-

c. 189 A

c. 189 B

cessit pretio solidorum .l.x. item, in territorio Sabinensi ad
 Bascianum pretio solidorum .xx. concessit quasdam res. item,
 in Arriano pretio librarum trium concessit alias res. item, in
 Tornaria iuxta fluvium Currisem ad aquimolum faciendum et
 5 iuxta ipsum sextaria .vi. ad quartam reddendum, et in Area
 Veccla ad quintam reddendum, pretio solidorum .xx. concessit.
 item, pretio solidorum .l.x. in territorio Sabinensi ubi dicitur Lu-
 nianus aliarum rerum concessit sextam partem in integrum.
 item, in Antiano minori pretio solidorum .xx. alias res concessit.
 10 item, ubi dicitur Tancies: ab uno latere rigus Scalatus et ve-
 nientes in rigum Sancti Angeli, a secundo latere usque in gual-
 dum, ubi est ecclesia Sancte Crucis, et venientes in Filicetum,
 a tertio latere Vallis Gemina venientes in arcum Sancti Angeli;
 de omnibus his et de castello Tancie qui vocatur Fatucli omnem
 15 medietatem, excepto quod antea concesserat ad Rodulfum iudicem
 per scriptum tertii generis. item, in territorio Sabinensi con-
 cessit uncias .vi. principales de massa Foliana in fundo Azano,
 et de fundo Petriolo similiter uncias .vi., excepta terra quam
 tenuit Teuzo Paganus, et excepto castello de Cuphi tantummodo
 20 cum introitu et exitu suo, et non aliter. sunt autem casales
 de Azano sex, de fratre presbyteri Hieronimi medius casalis, de
 Folge vero || terre et silve casales .vi. ad portam Folge cripta
 una et casarum tres cum hortis usque in rivum. ad Sanctum Sa-
 binum casales .ii. ad Buccam Campanę casales .ii. in Hor-
 25 telle terra et vinea Martini et Crescii de Duranto, ad Sanctum Se-
 bastianum casalis .i. de pertinentia Cuphi terre et vineę et silve
 casales .xii. et eo amplius.

c. 190 A

Item, prefatus abbas Iohannes pretio solidorum .xl. compa-
 ravit in hoc monasterio terram in territorio Sabinensi ad Campum
 30 Longum modiorum .vi. item, concessit quasdam res in Fecli-
 nulę cuidam Leoni filio Petri, et alias cuidam Stephano, et alias
 Petro et Iohanni filiis Leonis. item, pretio solidorum .l.x.
 concessit ibidem et in Cervariola. item, in suprascripto loco
 in quo est ecclesia Sancti Stephani iuxta Cervariolam pretio so-
 35 lidorum .l.x. concessit. item, in eodem vocabulo concessit
 aliarum rerum medietatem cuidam Dominico et Venerio. item,

ubi dicitur Testa concessit alias res ad quartam reddendum de frugibus et de vino mundo medietatem. item, ubi dicitur Cervinaria vel Cavallaria pretio solidorum .xx. concessit aliarum rerum et de ecclesia Sancti Clementis quartam partem, et de aliarum duarum petiarum quinta portione quartam partem in ipso 5 vocabulo. item, pretio solidorum .c. concessit in Conflenti, sive Pompeig .cc. alias res: a capite Massacium designans in rigum qui pergit sub Rocca, a pede rigus et Pharpha | coniuncta, ab uno latere rigus qui pergit sub Rocca, a secundo latere Pharpha cum castello et omni edificio quod ibi possit fieri. item, pretio 10 solidorum .xl. concessit in Bobaria alias res et unum aquimolum in Ariana, et alias res concessit ibidem ad quartam reddendum de frugibus et de vino mundo medietatem. item, in Rome regione nona in Scorticlari et Thermis Alexandrinis concessit criptam unam sinini operis et terram cum criptis et parietinis et arcus. 15 item, in territorio Sabinensi in Paternione pretio solidorum .l. concessit quarundam rerum medietatem cum clausura iuxta viam ad quartam reddendum et de vino mundo medietatem et duo exenia. item, in Columnelle, et in Campo, et in fundo Cerqueto pretio solidorum .xx. alias res concessit. item, in Mo- 20 ranula et Vulpiniano cum castello ibidem concessit alias res inter hos fines: ab uno latere tenent filii Benedicti Gaiponis, et pergentes in limitem super Formam in alium limitem qui est inter Vulpinianum et casalem suprascriptorum filiorum Benedicti, et pergentes in rivum de Nazano sicut pergit in Rofinianum, a 25 secundo latere limitem qui est inter casalem Pulianum et casalem Iohannis de Colle et ipso limite pergente in petras fixas, et in viam, et inde recte in limitem ambulans in alium limitem qui est inter ipsam terram et heredum Rodonis et ipso limite in viam antiquam ducentem recte in casalem Salarolę, | a tertio 30 latere via que ducit a Salarola recte in Formellum et in Casalem, a quarto latere Rofinianum minorem et viam antiquam que ducit in Casalem et venit in petras fixas et pergit in rigaginem qui est supruscriptum castellum sicuti decurrit in rigum de Nazano. et concessit aliud vocabulum Argisianum, cuius fines 35 sunt: ab uno latere casalis Alberici, a secundo latere rigagine

c. 190 B

c. 191 A

pergente in rigum Musę, a tertio latere via descendente a colle Dimidii et venientes in petras fixas, a quarto latere pergente ab ipsis petris in rivum Musę iuris huius monasterii. item, ubi dicitur Turanus concessit alias res ad quartam frugum et vini
 5 mundi medietatem reddendum et exenia duo. item, in civitate Hortana p̄fatus abbas Iohannes concessit cuidam Gregorio tribuno qui vocatur Gocho et Annę iugali duas casas cum curte ante eas, et portionem eorum de fundo Fuiano, et de fundo Plataniano, et Subripula * *, et ad Clani, et Bacerrata, et unius
 10 petię terrę ad caput castelli, cum portu ad naves decurrendas; omnia hæc ipsi suprascripti per cartas donationis in Sancto Theodoro, qui est intra ipsam civitatem, confirmaverant. item, in Fisiniano et in Terentiano concessit alias res ad quintam reddendum omnium frugum et vini mundi medietatem, sicut red-
 15 dent nostri laboratores in Campo Sancti Benedicti, in^{super} exenia duo, unum in Pascha, aliud in Natale. item, ad Sanctum Gordianum concessit alias res in territorio Sabinensi: a capite usque ad summum montis, a pede via antiqua, ab uno latere limite et petre fixę venientes in viam, et inde in Petram Maiorem
 20 usque in summum montis, ab alio latere petre fixę et limite veniente in vallem et descendentes in viam et terram Sancti Martini. et in Casule alias res. et in Lafriniano alias res. in-
 super intra castellum Postmontem terram cum casa facta. item, in Aliniano alias res concessit p̄tuo solidorum centum. item,
 25 in fundo Cisiniano concessit ecclesiam Sanctę Marię cum omnibus eius pertinentiis et substantiam Bonualdi. et in fundo Lucano terram manualet. item, in Monte Aureo concessit terrę et vineę modiola quatuor p̄tuo solidorum .xxx. item, in Turano concessit alias res in Leganillo et in Nazano, omnium illarum
 30 medietatem, p̄tuo solidorum sexaginta⁽¹⁾.

Tricesimus primus autem huius congregationis extitit abbas Albericus⁽²⁾. hic temporibus domni Gregorii quinti pape in

An. 997-998.

c. 192 A

9. *Lacuna di una o due parole nel testo.*

(1) Le concessioni largite dall'ab- gitorio dalla c. LXXIX A alla c. CV B.
 bate Giovanni III sono notate nel Lar- (2) Effigie dell' abate Alberico.

iudicio ante Rupertum missum domni Ottonis imperatoris et iudicum palatii Iohannem presbyterum et monachum huius monasterii et per Hubertum iudicem atque advocatum eius, revicit et recepit terram huius monasterii in territorio Sabinensi positam in loco qui nominatur Campus et dicitur Cerquitus, refutante 5
eam Leone Domnicę in ipso placito apud Rescanianum ⁽¹⁾. item, quidam Herizo levita et Mingerada filia Abbonis refutaverunt ad eundem abbatem Albericum terram et vineam de territorio Sabinensi, idest casalem de Petrora ubi est ecclesia Sancti Petri duas partes sicut conquisiverant per scriptum a Campone abbate ⁽²⁾. 10

Hic etiam prefatus abbas Albericus pretio quarundam rerum territorii Sabinensis iuxta fossatum castelli Toccę modiorum duorum insuper solidorum .c. concessit infra civitatem Reatinam prope Sanctum Cassianum casalicium unum iuxta muros ipsius ecclesię, et alia duo ibidem, et alias res in Basche et Forano. in 15
prato Feriniano modiola .vii. in Ciciliano quoque, ubi est ecclesia Sancti Donati, et in Pipiliano cum ipsa ecclesia, et aliis rebus ac molendinis concessit quibusdam viris, videlicet Bucconi et Gualafosse filijs quondam Ise, pretio librarum .xx. ⁽³⁾.

(1) An. 998, marzo; *R. F.* doc. 416. Questo giudicato è attribuito da Gregorio erroneamente al governo abbaziale di Alberico. Nel marzo 998, la badia era già retta dall'abate Ugo. Vedasi

la nota 3 a p. 47 di questo volume.

(2) An. 997; *R. F.* doc. 417.

(3) Le concessioni largite dall'abate Alberico sono notate nel *Largitorio* alla c. CVI A.

CONTENUTO DEL VOLUME

PREFAZIONE	Pag.	vii
I. CONSTRUCTIO MONASTERII FARFENSIS		i
II. DESTRUCTIO MONASTERII FARFENSIS EDITA A DOMNO HUGONE ABBATE		25
III. RELATIO CONSTITUTIONIS DOMNI HUGONIS ABBATIS		53
IIII. EXCEPTIO RELATIONUM DOMNI HUGONIS ABBATIS DE MONASTERII FARFENSIS DIMINUTIONE		59
V. QUERIMONIUM DOMNI HUGONIS ABBATIS AD IMPERATOREM DE CASTRO TRIBUCO ET BUCCINIANO		71
VI. CATALOGI a Gregorio Catinensi <i>Chronico Farfensi</i> praefixi, addito alio abbatum Farfensium ex ipsius Gregorii <i>Lar-</i> <i>gitorio</i>		79
VII. SERMO DE SANCTO LAURENTIO		101
VIII. CHRONICON FARFENSE GREGORIO CATINENSI AUCTORE		107
TAVOLA: Facsimile della c. 20 A del cod. Farf. I.		367



